

BASILICA DI S. BERNARDINO

LA STAMPA E

La Processione del

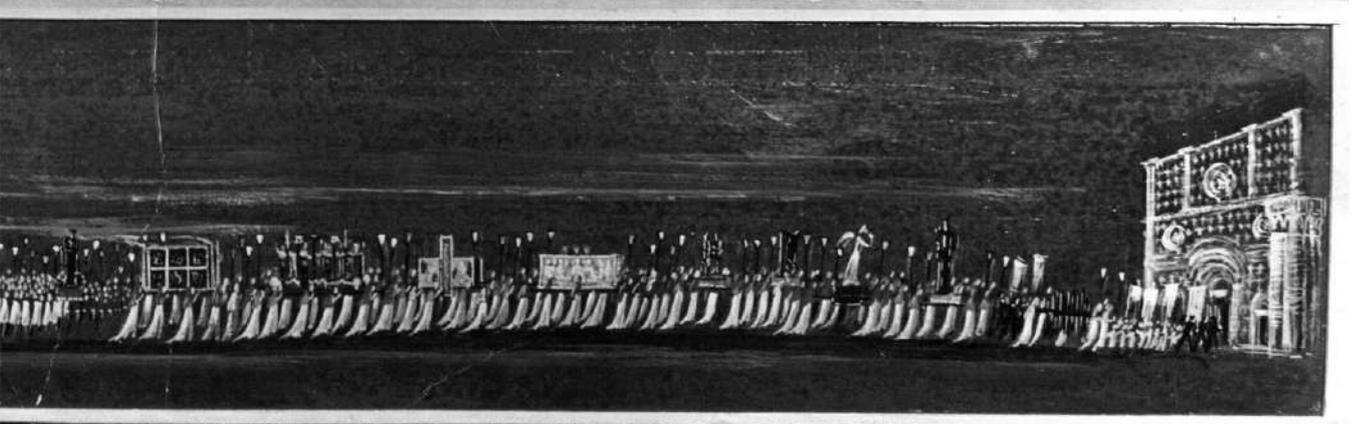
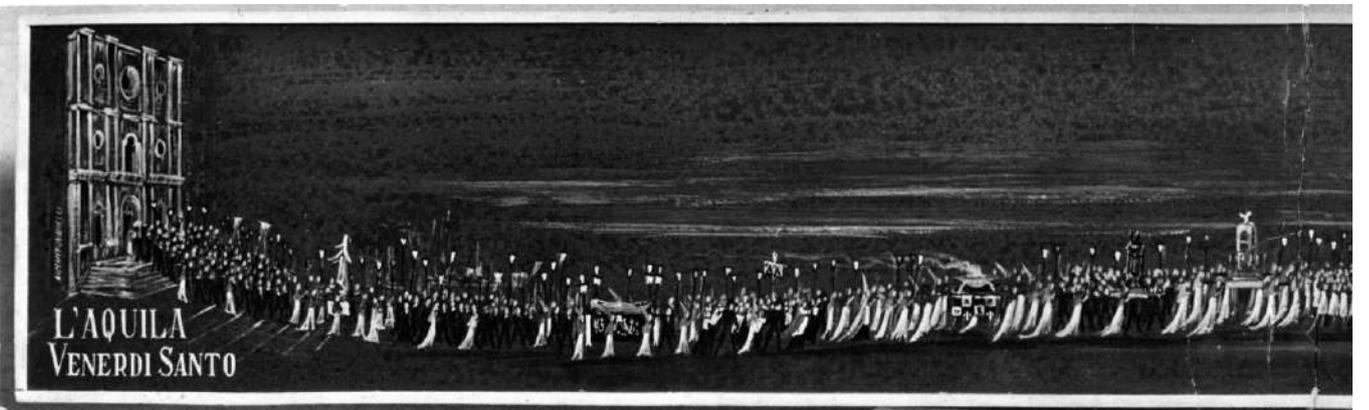
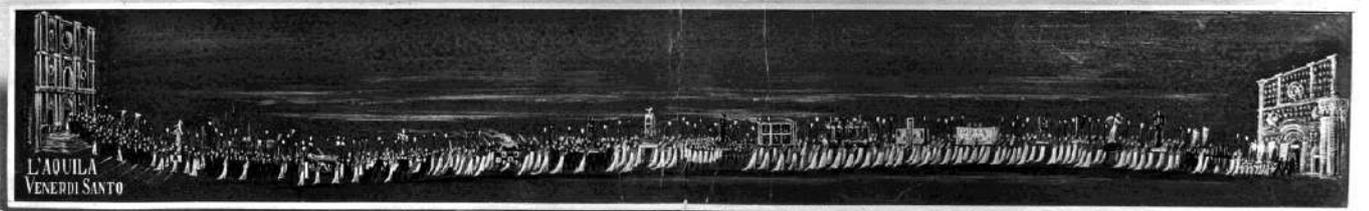
VENERE SANTO

L'AQUILA

dal 1834 al

STAMPA e FOTO PROCESSIONE VENERDISANTO







VENERDÌ SANTO
SOLENNI PROCESSIONE
DEL
CRISTO-MORTO

UNICA RIEVOCAZIONE IN ITALIA DELLA PASSIONE DI GESÙ
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI DI ARTE CONTEMPORANEA
SUGGESTIVA SFILATA PER LE VIE DELLA CITTA' DI 800 PERSONAGGI
IN SACRI COSTUMI CON TORCE E LAMPIONI
GRANDIOSO CORO CON ORCHESTRA

canterà
PAOLO SILVERI

4 Aprile - L'AQUILA - Ore 19
BASILICA DI S. BERNARDINO

AVVISO SACRO - ESENTE DA BOLLO

ARTE DELLA STAMPA - ROMA

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Tradizione antichissima

*R*iallacciandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata, per iniziativa dei Frati Minori di S. Bernardino, la Processione di Cristo morto nel venerdì santo. Era sentita nel popolo tale rievocazione. Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Gulgota, riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità. A questi pensieri nobilissimi si sono ispirati gli ideatori che nulla hanno trascurato a che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini. Ed il popolo, il grande popolo aquilano, ha mostrato di comprendere a fondo l'avvenimento perchè è sempre accorso numeroso alla suggestiva Processione. Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle Città d'Italia.

F. AMEDEO MARINI
Ministro Provinciale O.F.M. d'Abruzzo

**UNA
COMMOVENTE
RIESUMAZIONE!**



Cristo Morto sulla Bara
Scultura in legno patinato in nero
su foglia d'oro eseguita da
FEDELE BRINDISI



S.E. Rev.mo Mons.
COSTANTINO STELLA
Arcivescovo de L'Aquila

**ALL' AQUILA,
NEL VENERDI' SANTO
DELL' ANNO 1954**

Angelo col calice
Scultura in legno patinato in nero
su foglia d'oro eseguita da
FEDELE BRINDISI



**La Processione
di Cristo Morto**



Fra SALVATORE ROCCIOLETTI

«una lezione di alta spiritualità»

di F. AMEDEO MARINI
Ministro Provinciale O.F.M.

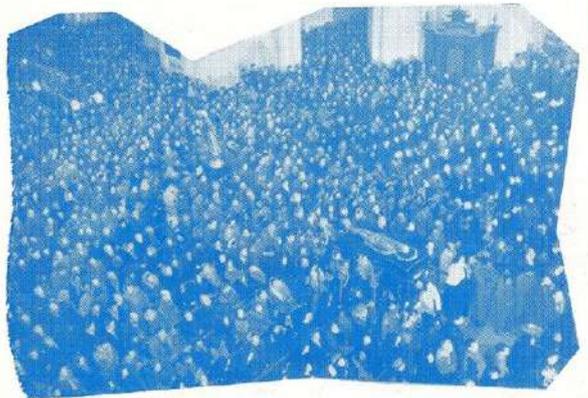
Riacciandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata all'Aquila, per volontà di S. E. l' Arcivescovo Stella e per iniziativa dei Frati Minori di S. Bernardino, la Processione di Cristo Morto nel Venerdì Santo.

FEDELE E REMO BRINDISI



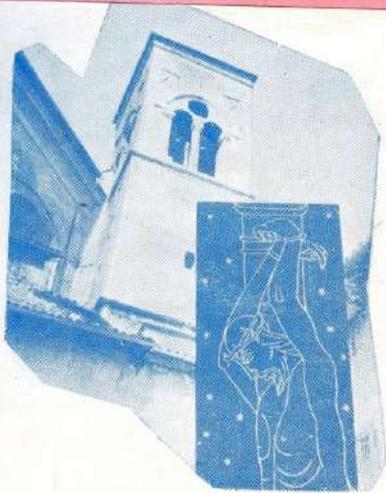
Era sentita nel popolo tale rievocazione; nel popolo che qui, come altrove, ha, per la Passione del Cristo un culto specialissimo, ben sapendo che da essa inizia la Redenzione Umana.

Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Golgota, ripor-



Folla in adorazione

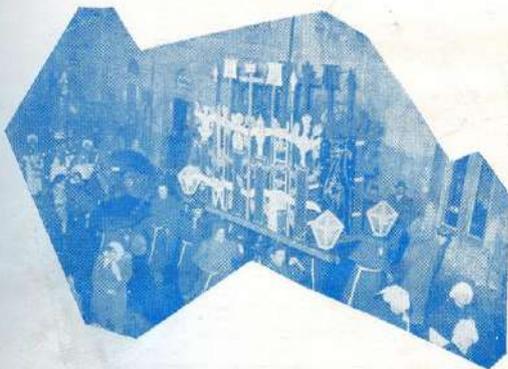
tare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l' immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell' amore e della morte del Cristo rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità.



Pannello raffigurante
la flagellazione di Cristo
Incisione in legno nero



Il Cristo Morto, in processione



Coltre della Bara di Cristo
Ricamo in oro e argento su velluto nero
eseguito dalle SUORE GIUSEPPINE
di Chieti



Pannello
raffigurante « Ecce Homo »
Incisione in legno nero



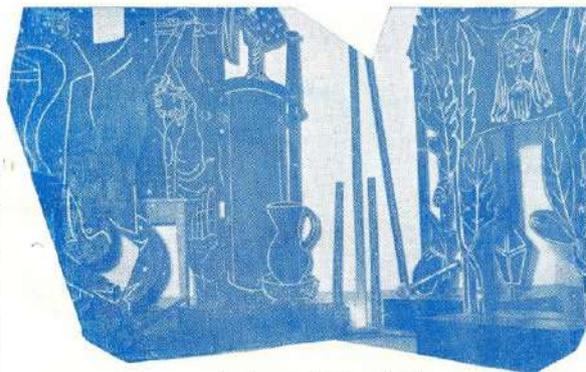
Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è, infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità.

I bozzetti per la Processione della Passione di Pasqua — solennemente riesumata a L'Aquila nel Centenario Mariano e che, in veste sempre più completa, sarà ripetuta nei prossimi anni — sono opera del Pittore REMO BRINDISI.

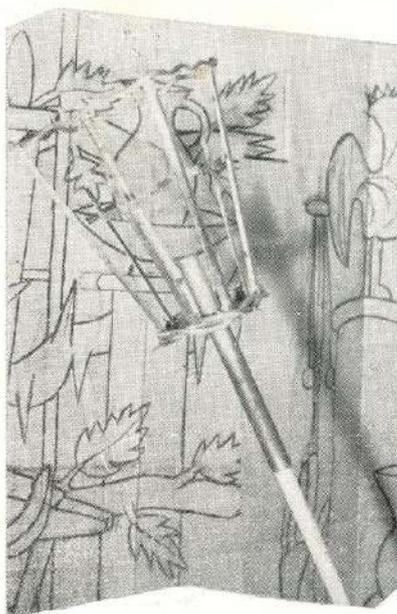
La realizzazione dei bozzetti è dovuta: per le sculture in legno a FEDELE BRINDISI; per i lavori in rame a EMILIO QUARTAPELLE; per i ricami alle SUORE GIUSEPPINE di Chieti; per le dorature ad AMEDEO CICHITTI.

La veste scenica della Processione è stata curata dai Pittori CLAUDIO PAPOLA e ALFREDO DI ADARIO.

Simulacri delle Armi e della Borsa, dei denari e del Gallo, della Mano e dell'Anfora
Incisioni in legno nero



Insieme di simulacri



Lanterne in rame sbalzato eseguite da EMILIO QUARTAPELLE



DOPO CINQUE SECOLI LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO ALL'AQUILA

I pittori italiani d'avanguardia mobilitati per dare nuova vita ad un'antica tradizione

I monaci di San Bernardino hanno vinto quel sospetto che si nutre nei confronti dell'arte figurativa contemporanea. Due concittadini, C. Papola e A. De Addario, collaborano alla realizzazione

L'Aquila, 13 aprile

Con la organizzazione della processione del Venerdì Santo si riprendono all'Aquila le magis di una secolare tradizione interrotta cinquemila anni or sono.

L'idea è nata ed è prosperata nel chiostro dei frati minori di S. Bernardino dove Fra Salvatore, un giovane monaco irresistibilmente portato verso la organizzazione delle grandi cose, si è dato la briga di sostenere l'allestimento della manifestazione attesa ormai con grande interesse dalla popolazione.

La Processione del Cristo Morto rappresenta essenzialmente una espressione di fede religiosa, e come tale ha riscosso il placido consenso degli aquilani il cui misticismo è asserito dalle quaranta e più chiese che sorgono entro il perimetro delle mura antiche.

Etti e privati, pur senza sforzi eccessivi, hanno dato quel che han potuto per far coraggio ai monaci e per aiutarli ad allestire un apparato degno dell'intimo significato della Passione del Cristo.

Dando, però, uno sguardo ai preparativi che si vanno facendo nel silenzio del chiostro di San Bernardino, ci viene spontaneo astrarre, dall'insieme dei concetti che sorreggono l'impalcatura scenica, i momenti artistici che daranno forma a questa processione e che, secondo noi, assumono una grande importanza estetica, decisiva nel determinare l'originalità della risorta manifestazione.

Per la prima volta, crediamo, in Italia, l'incarico di eseguire i disegni delle statue e dei simboli di una processione religiosa è stato affidato ad un artista di avanguardia al quale sono state cedute le redini della regia e di tutto quanto possa concernere la parte artistica.

L'arte del «secondo novecento italiano» entra a far parte, con l'opera di Remo Brindisi, delle rappresentazioni sacre popolari. Il contenuto religioso dei simboli che il popolo s'è abituato a r-

estetiche che giustificano la grande attesa non solo tra il popolo, ma nell'ambiente ove si dà grande importanza a novità del genere.

Pertanto, la processione aquilana va considerata, almeno negli aspetti esteriori, come qualcosa di se stante rispetto alle numerosissime altre che si svolgono in Abruzzo il Venerdì Santo.

E sotto questo riguardo i monaci di S. Bernardino, e per essi Fra Salvatore Rocciolotti, debbono avere il riconoscimento di aver sentito la necessità di preferire un allestimento completamente nuovo, non permeato di tendenze paristiche, ma sobriamente allusivo. I monaci di S. Bernardino, insomma, hanno vinto quel sospetto che si nutre per l'arte figurativa contemporanea, fino ad accettarla nella produzione di simboli sacri il cui contenuto deve essere sentito e compreso da un ambiente ove le tendenze tradizionalistiche predominano. Ciò dimostra ancora una volta che il nuovo, quando non è considerato con la riserva istintiva dovuta alla mancanza di abitudine, può essere accettato ed anche compreso.

Se si pensa che in ogni epoca la perplessità di fronte al nuovo ha sempre ceduto, con il tempo, ad un riconoscimento dei valori artistici, possiamo affermare che questa processione del Venerdì Santo contribuirà ad un rinnovamento della tradizione, rinnovamento che adegua la forma moderna allo spontaneo sentire di tutti i tempi dell'arte.

Ma andiamo alla processione.

Vi saranno statue e simboli di moderna fattura, pure in linea con la migliore tradizione italiana; una statua in legno raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto degli ulivi; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (le lance, le fiaccole, le spade, la lanterna ed il sacchetto dei denari). Il simbolo del Cristo morto, la frusta della flagellazione, la mano dalla quale Gesù fu schiaffeggiato e la brocca di Pilato compongono il terzo pezzo della processione.

Il quarto simbolo raffigura la colonna e la tunica della quale il Nazareno fu vestito, la canna che gli fu data per scettro, la corona di spine ed i dadi con i quali — secondo quanto era scritto nei libri dei profeti — la veste di Gesù doveva essere sorteggiata.

Il quinto simbolo è il drappo della Veronica, col quale fu asciugato il Volto Santo.

Seguirà il gruppo della croce con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Precederà la statua del Salvatore un grande trofeo raffigurante i simboli della Passione di Cristo.

La statua del Cristo morto sarà portata sopra una coltre di velluto nero ricamato in oro dalle Suore Giuseppine di Chieti, e sarà seguita dal simulacro dell'Addolorata ammantata da un velo nero. Lampioncini di rame, bracieri di incenso e bimbi raffiguranti angeli faranno corona ai

drappi con le parole dei Profeti.

Eccezzuata la statua dell'Addolorata, tutto il resto è ideazione di Remo Brindisi che ha affidato la realizzazione del Cristo Morto e dell'Angelo allo scalpello del padre, Fedele Brindisi, che più di ogni altro era indicato a realizzare i bellissimo bozzetti. I lavori in rame sono di Quartapelle.

Collaborano per l'ingrandimento e la realizzazione nei bozzetti due giovani artisti aquilani, Claudia Papola ed Alfredo De Addario, i quali si stanno facendo strada negli ambienti artistici milanesi.

Claudia Papola, giovane allieva del Brindisi, ha già riscosso successo partecipando a mostre oltreoceano e ben presto aprirà una mostra personale a Milano.

Alfredo De Addario, che si è trasferito da poco nella metropoli lombarda, secondo il giudizio corrente trova una perfetta coesione tra la sua educazione preminentemente dilettantistica, ricevuta al di fuori di ogni ambiente artistico, ed i problemi che oggi più si agitano e sono vivi ed operanti nella giovane generazione.

La parte artistica di questa manifestazione, insomma, riflette esclusivamente anche l'anima e l'operosità del genio della Terra d'Abruzzo.

ENRICO CARLI

OPI. — Pacchi dono del Governo americano sono stati distribuiti ai bisognosi del Comune di Opi.



cido consenso degli aquilani il cui naturalismo è asserito dalle guardanti e più estremo che sorgono entro il perimetro delle mura antiche.

Enni e privati, pur senza sforzi eccessivi, hanno dato quel che han potuto per far coraggio ai monaci e per aiutarli ad allestire un apparato degno dell'intimo significato della Passione del Cristo.

Dando, però, uno sguardo ai preparativi che si vanno facendo nel silenzio del chiostro di San Bernardino, ci viene spontaneo astrarre, dall'insieme dei concetti che sorreggono l'impalcatura scenica, i momenti artistici che daranno forma a questa processione e che, secondo noi, assumono una grande importanza estetica, decisiva nel determinare l'originalità della risorta manifestazione.

Per la prima volta, crediamo, in Italia, l'incarico di eseguire i bozzetti della statua e dei simboli di una processione religiosa è stato affidato ad un artista di avanguardia al quale sono state cedute le redini della regia e di tutto quanto possa concernere la parte artistica.

L'arte del «secondo novecento italiano» entra a far parte, con l'opera di Remo Brindisi, delle rappresentazioni sacre popolari. Il contenuto religioso dei simboli che il popolo s'è abituato a guardare nelle forme classiche, è espresso nella forma del Brindisi, del Migneco, del Guttuso, del Sironi, del Capogrossi, del Bivoli e degli altri giovani che per l'estero sono gli unici rappresentanti della «Giovane pittura Italiana», di quella forma d'arte, cioè, che ha intuito e superato le esperienze del Matisse, di Miró, di De Chirico, di Carrà e di Morandi.

Anche se Remo Brindisi — il primo, forse, del piccolo cenacolo della pittura d'avanguardia italiana — ha ereditato dalle generazioni abruzzesi un grande spirito religioso, nella sua impresa — che darà molto lavoro alla critica italiana — non possiamo non rilevare almeno gli spunti originali

che gli fu data per scettro, la corona di spine ed i dadi con i quali — secondo quanto era scritto nei libri dei profeti — la veste di Gesù doveva essere sorvegliata.

Il quinto simbolo è il drappo della Veronica, col quale fu asciugato il Volto Santo.

Scorre il gruppo della croce con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Precederà la statua del Salvatore un grande trofeo raffigurante i simboli della Passione di Cristo. La statua del Cristo morto sarà portata sopra una coltre di velluto nero ricamato in oro dalle Suore Giuseppine di Chieti, e sarà seguita dal simulacro dell'Addolorata ammantata da un velo nero. Lamponcini di rame, bracieri di incenso e timbi raffiguranti angeli faranno corona al

oceanico e ben presto aprirà una mostra personale a Milano.

Alfredo De Addario, che si è trasferito da poco nella metropoli lombarda, secondo il giudizio corrente trova una perfetta coesistenza tra la sua educazione preminentemente dilettantistica, ricciuta al di fuori di ogni ambiente artistico, ed i problemi che oggi più si agitano e sono vivi ed operanti nella giovane generazione.

La parte artistica di questa manifestazione, insomma, riflette esclusivamente anche l'anima e l'operosità del genio della Terra d'Abruzzo.

ENRICO CARLI

OPI. — Paschi dono del Governo americano sono stati distribuiti al Magiost del Comune di Opi.



LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO A L'AQUILA. — Fedele Brindisi al lavoro sulla statua del Cristo. Le suore Giuseppine di Chieti ricamano la coltre del Cristo Morto

Mercoledì 21 Aprile 1954

GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DELLA FEDE AQUILANA LA PROCESSIONE DEL CRISTO

Nonostante l'inclemenza del tempo, una folla enorme ha assistito alla rievocazione della "divina tragedia."

L'AQUILA, 20.

Mentre buttiamo giù queste nostre impressioni, padre Lisandrini sta illustrando nella Basilica di S. Bernardino le grandi tappe della Passione del Cristo, di quel Cristo « morto per redimere il mondo » e che poco prima, sul nero sarcofago è passato fra due ali di popolo che la sua Via Crucis ha seguito in preghiera.

Malgrado la inclemenza del tempo, la processione del « Cristo morto » per la quale hanno lavorato senza sosta, frate Salvatore, Remo Brindisi ed un folto stuolo di artisti, ha avuto luogo ed ha così degnamente ripreso la bella tradizione del 300 che, ormai, non crediamo potrà più interrompersi.

Quella dell'Aquila è stata una processione « nuova » nel vero senso della parola, le figure, che a prima vista potevano apparire ardate, hanno invece rivelato una loro poeticità inconfondibile, uno stile che ha un suo slancio elevatissimo. A voler considerare il Cristo disegnato da Remo Brindisi e realizzato dal padre dello stesso, Fedele, si rimane attoniti per quella sua composta figura che sembra ancora animata da un soffio di vita, come se la morte avesse da poco toccato quei lineamenti che ispirano un senso di letizia, un serafico abbandono, quasi

che il trapasso dalla vita terrena a quella eterna non sia avvenuto nel dolore ma nella gioia.

Tutti gli elementi della processione, dalla croce alle dieci stazioni della passione, dai simulacri alle statue, dai trofei alla coltre ricamata dalle mani oprose delle suore Giuseppine di Chieti, hanno una loro unità stilistica che, anche se concepita con un tema artistico moderno, non intacca la tradizione ma, a nostro avviso, la riassume più vivida ed immediata.

A tal proposito ci piace riportare quanto il prof. Raffaello Delogu, Sovrintendente alle Antichità e Belle Arti, ha scritto in occasione della Mo-

stra dei Bazzetti per la processione. « Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di ripiassare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi ed immagini della loro tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso, mai si ebbe timore di affidare l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo. »

Della conquistata consapevolezza di questa verità e delle attuali aspirazioni verso una più interiore, profonda ed universale religiosità, nascono oggi, un po' dovunque, seri tentativi perchè le vie, già diver-

genti, ed il più delle volte convenzionali, della fede e della arte possano nuovamente confluire entro l'unico alveo della reciproca compenetrazione e della necessità storica.

Per la città dell'Aquila può allora essere titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e l'aver — essa, pur insigne per tradizioni di fede e di arte — affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una fra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione.

Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo è, infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità.

Questo il pensiero del prof. Delogu, che l'opera dell'artista aquilano ha prima di ogni altro, intuita nelle sue vere linee. Ormai, quindi, possiamo ben dire che la « Processione aquilana del Cristo Morto » non è più un tentativo, ma si è degnamente inserita fra le manifestazioni religiose del nostro tempo che meritano di essere viste, non tanto per quanto ripropongono, ma per quello che esprimono in una forma d'arte senza eccessi, ricca di un suo particolare fascino e di una sua sublime ed eterna poesia.

S. C.

RITORNA UNA LUMINOSA TRADIZIONE

Le vie aquilane assiegate di popolo per la processione del Venerdì Santo

La mistica manifestazione si è svolta con successo malgrado l'infuriare di una tempesta di pioggia e di vento - Ammirati gli splendidi bozzetti realizzati da Remo Brindisi

L'Aquila, 19 aprile

Le condizioni atmosferiche non hanno favorito lo svolgimento della processione aquilana del Venerdì Santo. Gli ultimi giorni che hanno preceduto il trasporto del Cristo Morto per le vie cittadine, avevano fatto avvertire i sintomi di una recrudescenza della temperatura, di un ritorno, anzi, ai rigidi rigori del freddo invernale. Il giovedì aveva già presentato le cime dei monti circostanti imbiancate di neve, e le notizie meteorologiche facevano ben comprendere che la ripresa della tradizione doveva coincidere con un eccezionale periodo pasquale, non ingentilito dal biancore dei mandorli in fiore, ma appesantito dalla atmosfera di una comune giornata dicembrina.

E' ieri sera, al momento in cui le statue ed i simboli dovevano lasciare la Basilica di S. Bernardino, gli elementi della natura hanno fatto meditare gli organizzatori sull'opportunità di dar corso alla manifestazione che era attesa da tutto il popolo aquilano. Per le strade il popolo attendeva in ansia; i balconi si erano accesi, sul far della sera, di miriadi di lumi e dietro le finestre si notava gente pronta a spalancarle non appena si fossero visti in lontananza i primi elementi della processione.

I frati di S. Bernardino hanno preso il coraggio con le due mani. Si sono spalancati i portali della Basilica ed anche sotto i mulinelli di acqua e vento gli uomini di fede sono usciti all'aperto innalzando in aria le statue ed i trofei creati da Remo Brindisi, gli elementi, cioè, che il religioso popolo aquilano ha voluto venerare con una indescribibile manifestazione di trasporto, nel loro intimo significato di bontà, di dolore e di redenzione.

E se gli accenti mistici della rinnovata manifestazione del Venerdì Santo hanno richiamato

mente, costituisce un merito di chi ha tratto dal suo profondo sentire gli elementi vivificatori della rappresentazione.

Le stesse immagini sono affiorate in ogni angolo della città ove la imponente processione è passata. Forse le stesse condizioni del tempo ne hanno accentuato la penetrazione, e la suggestione è stata efficace per gli scopi che la regia si era prefissi. La processione aquilana, infatti, non voleva essere uno spettacolo, come comunemente avviene sulla scia delle prime rappresentazioni sacre. Essa doveva creare l'ambiente spirituale nel quale si potesse stimare la immensità del Sacrificio del Cristo, e nello stesso tempo permettere una intima interrogazione della coscienza.

E questo effetto la Processione del Venerdì Santo lo ha ottenuto. In condizioni più ideali di tempo, forse, la manifestazione sarebbe riuscita più maestosa. Inquadrati gli angeli che sono rimasti in chiesa; esposti i pannelli con le scritte dei Profeti, e rese più numerose le illuminazioni delle case, la processione poteva risultare molto più imponente.

Il coro con i violini è stato efficientissimo, e la partecipazione della folla, degna delle tradizioni religiose degli aquilani.

Nella Basilica di S. Bernardino, quando l'Arcivescovo mons. Costantino Stella, con il Capitolo Metropolitano ha riaccompagnato dinanzi all'altare maggiore l'effigie del Nazзарeno, P. Lisandrini ha chiuso, degnamente, con la sua parola preziosa, la ben riuscita manifestazione, inquadrando l'attuale momento della Chiesa Cattolica nei periodi storici che videro i martiri e le persecuzioni. «La Passione della Chiesa continua» può essere il titolo del discorso tenuto da P. Lisandrini, che è stato seguito da oltre quattromila persone assiate sotto le

Suore Giuseppine di Chieti. I bozzetti di Remo Brindisi resteranno esposti nei locali dell'EPT fino a domenica prossima.

ENRICO CARLI



va periodo pasquale, non ingentilito dal bianco dei mandorli in fiore, ma appesantito dalla atmosfera di una comune giornata dicembrina.

E ieri sera, al momento in cui le statue ed i simboli dovevano lasciare la Basilica di S. Bernardino, gli elementi della natura hanno fatto meditare gli organizzatori sull'opportunità di dar corso alla manifestazione che era attesa da tutto il popolo aquilano. Per le strade il popolo attendeva in ansia; i balconi si erano accesi, sul far della sera, di miriadi di lumi e dietro le finestre si notava gente pronta a spalancarle non appena si fossero visti in lontananza i primi elementi della processione.

I frati di S. Bernardino hanno preso il coraggio con le due mani. Si sono spalancati i portali della Basilica ed anche sotto i mulinelli di acqua e vento gli uomini di fede sono usciti all'aperto innalzando in aria le statue ed i trofei creati da Remo Brindisi, gli elementi, cioè, che il religioso popolo aquilano ha voluto venerare con una indescrivibile manifestazione di trasporto, nel loro intimo significato di bontà, di dolore e di redenzione.

E se gli accenti mistici della rinnovata manifestazione del Venerdì Santo hanno richiamato sulle piazze e nelle strade diecine di migliaia di persone di ogni età e d'ogni ceto, non meno importante è apparsa l'attenzione di coloro che attendevano la manifestazione per giudicarla nei suoi aspetti estetici, pronti magari a bocciarla apertamente l'ingresso dell'arte moderna nei fortilizi del tradizionalismo locale.

Ma non crediamo che la critica onesta abbia potuto trovare degli appigli in ciò che i monaci di S. Bernardino hanno saputo e voluto organizzare con una modernità di vedute di grande valore storico.

Il Cristo morto, disteso sul tappeto nero ornato dalle Giuseppine di Chieti, è passato dinanzi la folla raccolta e riverente che ha non solo visto nelle espressioni del Nazzareno i segni viventi della « Passione », ma in quella visione ha quasi vissuto i momenti in cui si compiva la Redenzione dell'uomo. Il sacrificio del Dio-Uomo, composto nella serenità del Cristo morto, non ha avuto bisogno di essere pensato per essere compreso. Esso era lì, in quelle espressioni date all'immagine da un artista di vaglia, e si presentava spontaneo e senza allegorie. La religiosità del popolo aquilano ha ritrovato direttamente in quei simboli ed in quelle statue la sua anima ed il suo pensiero e ciò, indubbiamente.

in quanto al pensiero, l'immanità del Sacrificio del Cristo, e nello stesso tempo permettere una intima interrogazione della coscienza.

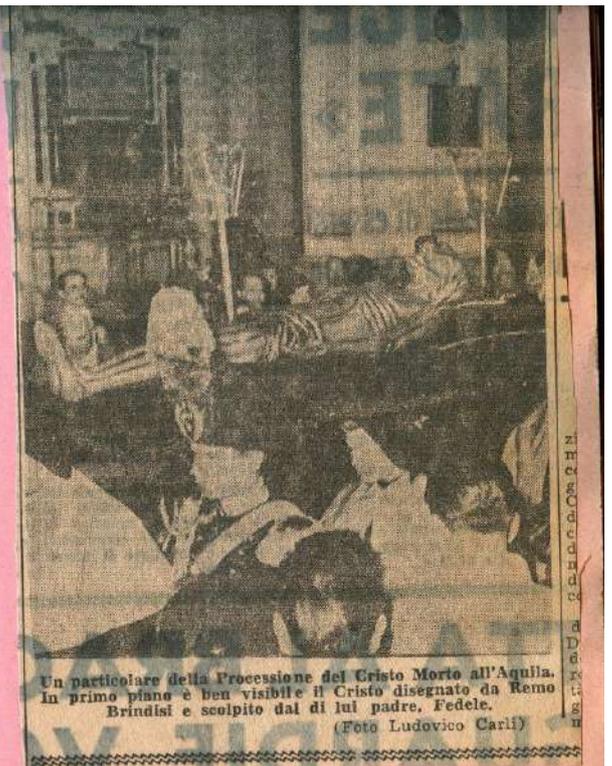
E questo effetto la Processione del Venerdì Santo lo ha ottenuto. In condizioni più ideali di tempo, forse, la manifestazione sarebbe riuscita più maestosa. Inquadrati gli angeli che sono rimasti in chiesa, esposti i pannelli con le scritte dei Profeti, e rese più numerose le illuminazioni delle case, la processione poteva risultare molto più imponente.

Il coro con i violini è stato efficientissimo e la partecipazione della folla, degna delle tradizioni religiose degli aquilani.

Nella Basilica di S. Bernardino, quando l'Arcivescovo mons. Costantino Stella, con il Capitolo Metropolitano ha raccomandato dinanzi all'altare maggiore l'effigie del Nazzareno, P. Lisandrini ha chiuso degnamente, con la sua parola preziosa, la ben riuscita manifestazione, inquadrando l'attuale momento della Chiesa Cattolica nei periodi storici che videro i martiri e le persecuzioni. « La Passione della Chiesa continua » può essere il titolo del discorso tenuto da P. Lisandrini, che è stato seguito da oltre quattro-mila persone assiegate sotto le tre navate dell'immensa Basilica e sotto il miscuglio di acqua e di neve che dava all'esterno più l'aspetto della vigilia di Natale che quello di una vigilia di Pasqua.

E per questo non si può tacere l'elogio per i bravi monaci di S. Bernardino.

Per Remo Brindisi — regista ed ideatore di statue e simboli — non c'è bisogno del nostro giudizio perché gli vengano riconosciuti i propri meriti. Perfetta la realizzazione dei bozzetti da parte di Fedele Brindisi; preziosa la collaborazione di Alfredo De Addario e Claudio Papola; ammirati i lavori in rame battuto di Emilio Quarapelle ed encomiabile l'apporto dell'arte del ricamo dato dalle



Un particolare della Processione del Cristo Morto all'Aquila. In primo piano è ben visibile il Cristo disegnato da Remo Brindisi e scolpito dal di lui padre, Fedele.

(Foto Ludovico Carli)

ABRUZZESE



Il bozzetto del «Cristo morto» realizzato dallo scultore aquilano Fedele Brindisi, in una statua di legno dalle linee ispirate alla più moderna concezione dell'Arte sacra

VIGILIA AQUILANA PER LA PROCESSIONE DEL «CRISTO MORTO»

Fervore di preparativi per la solenne e suggestiva manifestazione che, unica nel suo genere, sarà questo anno arricchita da altri simulacri di schietta arte moderna, e si svolgerà all'imbrunire del Venerdì Santo

L'AQUILA, 26. Frate Salvatore Roccioletti, Franciscano Minore, si è rimesso in movimento, non ha più pace, per usare un termine corrente, in vista della Processione del Venerdì Santo che, come ben si sa, si deve per buona parte alla sua iniziativa, al pittore Remo Brindisi che ha creato i simulacri, i simboli ed i bozzetti ed allo scultore Fedele Brindisi che, in parte li ha realizzati. In tutto questo fervore di operoso lavoro vanno inoltre inseriti

buoni frati di San Bernardino che, con il permesso e l'incoraggiamento dell'Arcivescovo e delle altre Autorità cittadine, in un clima di misticismo, la grande ed importante manifestazione religiosa vanno curando, ripigliando una vecchia tradizione aquilana del '300, successivamente decaduta inspiegabilmente. La Processione del «Cristo Morto» ha una sua particolare originalità, in quanto tutte le opere, sono state realizzate da artisti contemporanei e può

quindi considerarsi la prima Processione di Arte Moderna, concepita non soltanto in Italia, ma in Europa. Remo Brindisi, come dicevamo, nel decorso anno, in appena due mesi portò a compimento il progetto, che in verità espone il suo orientamento artistico, in una forma suggestiva e senza eccessi di colore ma in una soave e commovente poeticità che meglio si riflette nella figura del Cristo, nei cinque simulacri, nella statua della Madonna, in via di ultimazione, e nel Grande Trofeo della Via Crucis, inciso in legno scuro. Gli elementi processionali sono una cinquantina ed oltre il Cristo, scultura in legno di metri 1,80 di lunghezza, ricoperta di foglie d'oro e patinata in nero verde, fanno spicco gli Angeli, la coltre per la bara ed il cuscino, fregio ricamato in oro argento ed altri colori su velluto nero dalle pazienti Suore Giuseppine di Chieti, Cinque Simulacri, in legno nero, incisi

ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO
L'AQUILA



Il bozzetto del « Cristo morto » realizzato dallo scultore aquilano Fedele Brindisi, in una statua di legno dalle linee ispirate alla più moderna concezione dell'Arte sacra

anno arricchita da altri simulacri di schietta arte moderna, e si svolgerà all'imbrunire del Venerdì Santo

L'AQUILA, 28. Frate Salvatore Rocciolotti, Francescano Minore, si è rimesso in movimento, non ha più pace, per usare un termine corrente, in vista della Processione del Venerdì Santo che, come ben si sa, si deve per buona parte alla sua iniziativa, al pittore Remo Brindisi che ha creato i simulacri, i simboli ed i bozzetti ed allo scultore Fedele Brindisi che, in parte li ha realizzati. In tutto questo fervore di operoso lavoro vanno inoltre inseriti

buoni frati di San Bernardino che, con il permesso e l'incoraggiamento dell'Arcivescovo e delle altre Autorità cittadine, in un clima di misticismo, la grande ed importante manifestazione religiosa vanno curando, ripigliando una vecchia tradizione aquilana del 300, successivamente decaduta inspiegabilmente. La Processione del « Cristo Morto » ha una sua particolare originalità, in quanto tutte le opere, sono state realizzate da artisti contemporanei e può

quindi considerarsi la prima Processione di Arte Moderna, concepita non soltanto in Italia, ma in Europa. Remo Brindisi, come dicevamo, nel decorso anno, in appena due mesi portò a compimento il progetto, che in verità esprime il suo orientamento artistico, in una forma suggestiva e senza eccessi di colore ma in una soave e commovente poeticità che meglio si riflette nella figura del Cristo, nei cinque simulacri, nella statua della Madonna, in via di ultimazione, e nel Grande Trofeo della Via Crucis, inciso in legno scuro. Gli elementi processionali sono una cinquantina ed oltre il Cristo, scultura in legno di metri 1,80 di lunghezza, ricoperta di foglie d'oro e patinata in nero verde, fanno spicco gli Angeli, la coltre per la bara ed il cuscino, fregio ricamato in oro argento ed altri colori su velluto nero dalle pastelli Signore Giuseppine di Chieti. Cinque Simulacri, in legno nero incisi in bianco, un Grande Simulacro, fregio decorativo di simboli della passione dipinto a colori fluorescenti, le Dieci Stazioni della Passione, nonché 50 artistiche Lanterne cesellate in rame. Inoltre l'artista aquilano ha curato ogni minimo particolare della processione, come i vari elementi aggiuntivi che riguardano targhe, costumi, trofei, alberi.

La Processione del Cristo Morto, si svolgerà venerdì secondo il seguente programma. La sfilata verrà aperta dal Gonfalone del Comune, con ai lati quattro valletti; seguirà un tamburino, quindi una schiera di ragazze vestite da angeli recante cartelli con scritte a colori fluorescenti le principali profezie sulla Passione e Morle del Cristo. Una ragazza vestita di bianco, ad alta voce leggerà il « Passio » del venerdì Santo, subito dopo il grande angelo in legno finemente decorato e patinato con nelle mani il calice della Passione. Ai suoi lati, schiere di fanciulli recanti rami d'ulivo. A breve distanza seguirà un altro gruppo recante su di una base, i simboli della cattura: quattro lance, due torce, una scialoba, il labaro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei trenta denari. Un altro gruppo ancora, porterà la colonna con il gallo, due fruste, una mano ed il lavabo, ricordo del gesto di Cristo. Il terzo gruppo, una canna, la corona di spine, tre dadi e la tunica del Nazareno, il drappo con il quale Veronica asciugò il Volto

di Cristo. Dopo un breve intervallo seguirà un gruppo di donne in nero, il grande trofeo con intorno le stazioni della Via Crucis, con tornato da centinaia di piccoli angeli in legno. Ai quattro angeli, artistici fumalotti in rame sbalzato con episodi della vita di Gesù. Dopo, gli esponenti del clero, seguirà il Capitolo Cittadino con l'Arcivescovo ed un grande coro di voci maschili, in divisa, che unitamente ad oltre trenta violini eseguiranno il « Miserere ».

Da questo momento avrà inizio la vera processione, infatti dopo i quattro paggetti, che sostengono un artistico incensiere, seguirà il grande catafalco, con il Cristo Morto, la Statua dell'Addolorata, alta metri 1,85, tutta dorata e patinata, con intorno alla base incisi, in legno nero, episodi della vita della Vergine. Infine, tutte le Autorità cittadine.

La manifestazione si svolgerà all'imbrunire proprio per dare quella necessaria religiosità, e con l'occasione saranno mitigate le lampade, mentre alla sfilata darà colore l'accensione di migliaia di bengala e lampioncini che verranno collocati lungo tutti i quadrivi ed a festoni, per le vie che verranno attraversate dalla sfilata che partirà dalla Basilica di San Bernardino.

Alla suggestiva Processione del Venerdì Santo, ormai inseritasi degnamente, fra le manifestazioni religiose di portata nazionale, è prevista la partecipazione di fedeli dai centri grandi e piccoli della nostra Regione.

ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO
L'AQUILA

MOSTRA DEI BOZZETTI

PER LA PROCESSIONE DI
CRISTO MORTO
ESEGUITI DA
REMO BRINDISI

L'AQUILA 15-19 APRILE 1954

SP. V. & E. CONTROPANTI - L. SQUILIA

1^o

== IL MESSAGGERO — Mercoledì 21 Aprile 1954



AQUILA. — La statua del Cristo Morte torna nell'interno della Basilica dopo la processione (foto Carli)

SOLENNI PROCESSIONE VENERDÌ ALL'AQUILA CON IL «CRISTO MORTO»

Per iniziativa di un francescano e con l'ausilio di uno scultore e di altri artisti sarà ripresa una tradizione del '300 caduta in disuso da secoli

L'AQUILA, 15. Ripigliando una vecchia tradizione aquilana del '300, inspiegabilmente caduta in disuso nei secoli successivi, un unale francescano, Frate Salvatore Rocciocelli, lavorando con passione e costanza, superando non poche difficoltà, è riuscito a riportare in auge, all'Aquila, la «Processione del Cristo Morto», che si svolgerà venerdì prossimo alle ore 19,30. Frate Salvatore, la grande idea in carezzava da anni, aveva consultato testi storici, manoscritti, aveva studiato le grandi processioni sullo stesso genere che come è noto si svolgono a Chieti ed a Sulmona, e si era reso

consigliato sul stesso genere che come è noto si svolgono a Chieti ed a Sulmona, e si era reso conto della bellezza dell'idea che, se svolta ed adattata sul piano di una concezione d'arte moderna, poteva attuare, in una forma nuova, quella che può considerarsi una delle pagine più umane del Vangelo.

Da qui l'incarico al pittore Remo Brindisi di studiare una processione per il Cristo morto. A dire il vero l'artista aquilano, di cui ben note sono le benemerite acquisizioni in campo nazionale ed all'estero, si appassionò a quanto l'umile francescano, con la sua voce pacata, lentamente gli espose, afferrò subito l'idea, «vide» e concepì, in una rapida sequenza di cartoni quella che in grandi linee doveva essere la processione. Remo Brindisi in due soli mesi portò a compimento il progetto che, in definitiva esprime il suo indirizzo artistico, in verità in una forma molto suggestiva e senza eccessi di colore, ma in una soave e commovente poetica che meglio si riflette nella figura del Cristo e nei cinque simulacri. Gli elementi progettati per la processione di Remo Brindisi sono oltre il Cristo morto, scultura in legno di m. 1,80 di lunghezza, ricoperta di foglie d'oro e parrucata in nero verde, un Angelo con il colico, scultura in legno di m. 1,70 di altezza; la Coltre per la bara e cul-

scivo, fregio ricamato in oro, argento ed altri colori su veluto nero; Cinque simulacri in legno nero incisi in bianco: Un Simulacro Grande, fregio decorativo di simboli della Passione dipinto a colori fluorescenti; Dieci Stazioni della Passione di Cristo, nonché 24 artistiche Lanterne cassellate in rame. Inoltre, l'artista aquilano, ha curato ogni minimo particolare della processione, come i vari elementi aggiuntivi che riguardano targhe, costumi, trofei di fiori, alberi d'ulivo sottoponendo, di volta in volta, i suoi pro-

getti all'attenzione del professor Delogu, Sovrintendente alle Gallerie ed ai Monumenti. Nella intensa opera Remo Brindisi, ha avuto come preziosi collaboratori i pittori Claudio Papola ed Alfredo Di Addamo e quali valenti esecutori dei disegni, Fedele Brindisi per le sculture in legno, Emilio Quartapelle per la lavorazione del rame e le Suore Giuseppine di Chieti, alle quali è stato affidato il ricamo della coltre di veluto, nonché una buona schiera di ebanisti, decoratori e doratori.

Dal 16 al 19, ad iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo, verrà aperta nella sede dell'Ente, la Mostra dei vari disegni e progetti che sono serviti per la realizzazione della processione, che può considerarsi il primo esempio di processione concepita con criteri moderni, non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Alla «Processione del Cristo Morto» parteciperà inoltre un coro di 60 voci con 20 violini, nonché il Capitolo S. E. Maria Stella, la Aurora e tutti gli istituti e Congregazioni Religiose dell'Aquila, la statua dell'Addolorata che seguirà il «Cristo» è una preziosa opera d'arte di proprietà dei Frati, l'Addolorata che seguirà il «Cristo» è una preziosa opera d'arte di proprietà dei Frati della Basilica di S. Bernardino. In molti punti della città, che per l'occasione verranno parzialmente oscurati, verranno sistemati dei bengala cadenti, per rendere più suggestivo l'ambiente. Remo Brindisi a dire il vero, aveva progettato altri costumi, una raggiera in rame sbalzato, la recita della Passione di Jacopo da Todi, ma, vuoi per la mancanza di tempo e di fondi, tale idea sarà ripresa l'anno prossimo.

Noi non possiamo che plaudire alla bella iniziativa che merita di essere incoraggiata e seguita e che colma una lacuna, in quelle che sono le celebrazioni religiose all'Aquila in occasione della Santa Pasqua.

S. C.

L'ITALIA

RIVISTA TURISTICA E FERROVIARIA



N. 105 - MARZO 1957
ESCE TUTTI I MESI
EDIZIONE ITALIANA



Direttore responsabile: ELENA BAGGIO

POLOLOIRE

Fra le moltissime processioni del Cristo morto che hanno luogo in Italia il venerdì santo, quella dell'Aquila è una delle più suggestive. Si tratta dell'unica rievocazione in Italia della Passione di Gesù con simulacri, simboli e trofei d'arte contemporanea. Tra le opere create eccelle la statua in legno di Cristo morto soffusa d'una maestà austera e nobile. Bellissimi sono i simulacri, i tre grandiosi trofei, i numerosissimi lampioni in rame e il trofeo degli Apostoli ornato di pregevoli ceramiche.

Accrescono l'originalità della processione 800 personaggi in costume e un grandioso coro composto da 150 cantori e da 50 violini e violoncelli che eseguono il miserere.



Sacra effigie del CRISTO MORTO

si porta in Solenne Processione la sera del VENERDI SANTO di ogni anno.

L'AQUILA Monumentale Basilica di S. Bernardino



— Itinerario Franciscano
— Itinerari Internazionali
— Linee di Gran Turismo

ITINERARI INTERNAZIONALI



Una commovente rievocazione del Trecento è stata la processione aquilana del Venerdì Santo. La statua del Cristo Morto, realizzata da un disegno di Remo Brindisi, ha attraversato le vie della città, sul vespero, mentre i «valletti» illuminavano la scena. (Foto Cav. L. Carli)

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

APRILE

L'AQUILA: «VENERDI SANTO» Processione del Cristo morto. Unica rievocazione in Italia della Passione di Gesù, con sfilata per le vie della Città di 1000 personaggi con torce e con simulacri, simboli e trofei di arte contemporanea.

15

L'ITALIA

RIVISTA TURISTICA E FERROVIARIA



N. 106 - APRILE 1957
ESCE TUTTI I MESI
EDIZIONE ITALIANA



Direttore responsabile: ELENA BAGGIO



La «Processione del Cristo Morto» a L'Aquila è l'unica rievocazione della passione di Gesù in Italia con simulacri, simboli e trofei eseguiti da artisti contemporanei. Tutte le opere sono del pittore Remo Brindisi. Notevole, per la sua forza espressiva, la statua di legno del Gesù morto. (Foto EPT L'Aquila)

La procession du Christ Mort de L'Aquila, est l'unique reconstitution de la Passion du Christ, en Italie, exécutée avec des simulacres, des symboles et des trophées qui sont l'oeuvre d'artistes contemporains. Toutes les oeuvres sont du peintre Remo Brindisi. La statue en bois de Jésus mort, est remarquable pour son intensité dramatique. (Photo EPT L'Aquila).

The Procession of the Dead Christ at L'Aquila is the only re-enactment in Italy of the Passion of Christ with images, symbols and trophies executed by contemporary artists. All the works are by the painter Remo Brindisi. The statue in wood of the Dead Christ is highly expressive. (photo: EPT L'Aquila)

Die Karfreitagprozession in L'Aquila ist die einzige in Italien, bei der von zeitgenössischen Künstlern stammende Bilder, Symbole und Trophäen mitgeführt werden. Es handelt sich um Werke des Malers Remo Brindisi. Besonders eindrucksvoll ist die den Gestorbenen Jesus darstellende Holzfigur. (Foto EPT L'Aquila).

SI LAVORA A L'AQUILA PER LA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE

Il dramma della Passione di Cristo nella processione del Venerdì Santo

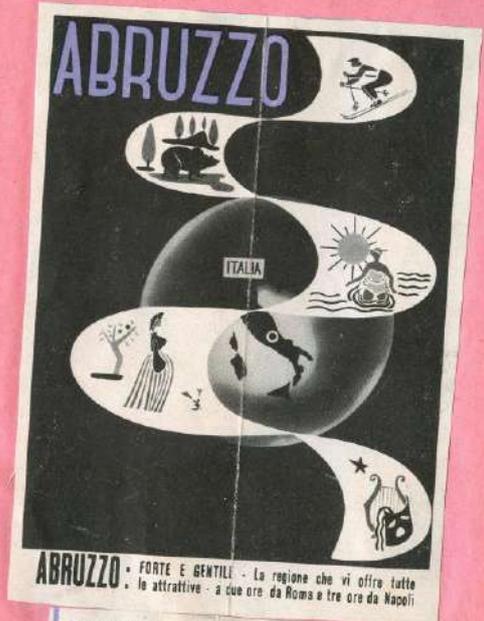
L'arte contemporanea si è imposta con il suo simbolismo scabro ed essenziale alla considerazione dei fedeli

L'Aquila, 23 marzo. Nel quadro delle sacre manifestazioni e cerimonie della Pasqua di Resurrezione la processione del Venerdì Santo assume una portata ed una importanza degne di nota. Infatti per la prima volta, a distanza di secoli, la rievocazione della passione del Cristo è stata interamente affidata all'espressivo ed iconastico linguaggio dell'arte contemporanea nella originalissima e suggestiva interpretazione di uno dei più grandi momenti nella storia della Cristianità. Ai Religiosi della Basilica di S. Bernardino, autorizzati e incoraggiati dall'Ar-

civescovo e dalle altre autorità cittadine, va il merito di aver portato sul piano delle concrete realizzazioni l'esigenza di rinnovare quelle solenni manifestazioni rievocanti la Passione del Cristo nel giorno del Venerdì Santo, che dal '300 fino a tutto il '500 si svolgevano annualmente nella nostra città. Ora, a parte anche la suggestiva coreografia ed il solenne scenario che fanno da cornice a tutta la manifestazione, il punto più caratteristico, la nota più peculiare è data, a nostro avviso, dalla attiva collaborazione di artisti contemporanei, liberi ora di aspirarsi ai canoni delle più audaci tendenze estetiche del momento senza dover ripercorrere, nell'alveo del tradizionalismo espressivo delle arti figurative e plastiche, il cammino obbligato imposto quasi alla coscienza e nell'uso da una convenzione di secoli. Il fatto che l'arte sia stata chiamata a prestare il suo sintetismo emotivo, nella raffigurazione e nella interpretazione del dramma della Divinità, non è né nuovo né tanto meno eccezionale nella storia della nostra cultura e della nostra civiltà. Dalla ieratica austerità del mosaico bizantino di S. Vitale di Ravenna, alla vigorosa umanità di Masaccio, dal delicato stupore del Beato Angelico al lacrimante dramma di Michelangelo all'acceso colorismo di Caravaggio fino alla classica perfezione del Mantegna, ed all'eterico tecnicismo del Tiepolo, il genio più grande della nostra stirpe si è piegato a rivivere come propria esperienza — riscaldato dal sublime afflato dell'arte — il momento terreno di Dio e dei Santi, per poterlo riguardare, sulle ali dell'ispirazione e nel travaglio creativo dello spirito nella gloria del Cielo. Ma il fatto nuovo che non deve essere perso di vista, se vogliamo sottolineare la sostanziale originalità della manifestazione del Venerdì Santo, è che per la prima volta in Italia l'arte contemporanea entra a far parte della manifestazione sacra a carattere popolare, imponendosi col suo simbolismo scabro ed essenziale all'attenta e commossa considerazione dei fedeli.

Non vogliamo qui stare a discutere sui valori estetici e sui motivi più profondi e sentiti del nuovo vocabolario artistico in funzione dell'elemento religioso; soltanto teniamo a far rilevare come sia da auspicarsi, anche in vista dell'interesse turistico che una tale manifestazione comporta, che questa iniziativa la quale ha già dato lusinghieri risultati lo scorso anno e per affluenza di pubblico e per la risonanza che ha avuto diventi una tradizione viva ed operante nell'ambito dell'interesse religioso e sul piano di una sempre più effettiva valorizzazione dei pregi e delle attrattive della nostra città.

CARLO ATTARDI



MARZO 30

L'AQUILA: Venerdì Santo - Processione del « Cristo Morto ». Unica rievocazione in Italia della Passione di Gesù con simulacri, simboli e trofei di arte contemporanea.

Processione Abruzzese

A UNIQUE PROCESSION IN ITALY

Fra le diverse manifestazioni a carattere religioso che si svolgono in Italia durante la Settimana Santa, quella del Cristo morto dell'Aquila si distingue da tutte le altre, non solo per la sua bellezza mistica, ma soprattutto per la sua originale realizzazione di arte contemporanea.

Dobbiamo purtroppo dire, che spesso, per queste occasioni, si tirano fuori delle anticaglie tarlate di scarso valore artistico, non certo a vanità di un paese ricco di arte come il nostro. Fra' Salvatore Roccioletti invece tenne conto di ciò quando, nel 1954, realizzava per la prima volta con arti plastiche e decorative moderne una manifestazione che, sebbene ispirata ad una processione trecentesca, doveva inserirsi nei tempi d'oggi. Dopo questa, il fervore artistico permane e fiorisce dall'Aquila a Milano alimentato dalla odierna celebrazione che dovrà riuscire sempre più bella. Il pittore Remo Brindisi, creatore delle opere, ne studia la perfezione con Fedele Brindisi, scultore in legno. Mentre Claudio Papola cerca una nuova sfumatura di colore per ceramiche, e Mariada Boschi riguarda il particolare di un gioiello. Gio' Pobodoro si cura dei fregi di metallo e Dora Arduini si dedica ai rami sbalzati di ottima tradizione abruzzese.

La sera del Venerdì Santo, le strade dell'Aquila sono stipate di gente del luogo e di fuori, e pure straniera, che è tutta lì riunita in attesa della processione. Il campanone del "Palazzo" dà il grave annuncio delle tenebre, allora si spegne ogni luce e la città è immersa completamente nel buio. Dal portale della Basilica di San Bernardino esce il gonfalone del Comune circondato da uomini in costume che portano torce fiammeggianti. Li segue una schiera di Angeli, e si diffonde il suono di violini che è il loro



straziato pianto per Gesù morto. Ad uno ad uno, sfilano alti i Simboli e i Trofei che ricordano il martirio di Cristo. La folla tace ed ascolta la voce dell'angelo-fanciullo che avanza leggendo l'Evangelo che rievoca il tradimento dell'uomo al suo Dio. Incedono poi il Trofeo della Passione a colori fluorescenti, quello in grafite dello Via Crucis, e il magnifico bassorilievo in ceramica dorata degli Apostoli. La folla si piega in ginocchio al lento avvicinarsi del Simulacrum del Cristo morto velato da una nube d'incenso con la sua scorta di autorità ecclesiastiche e cittadine. Lo segue la Vergine Addolorata, di essa brilla il cuore di rubino sanguigno che è l'unica nota di rosso in un'armonia di tinte dal bianco al nero con sfumature di grigi, di violetti con bagliori di oro e d'argento. Al canto del coro di centocinquanta voci, la processione si snoda per le strade cittadine: è un balenare di luci dai lampioni di rame e un guizzare di fiacole, mentre nell'aria violacea scendono lievi migliaia e migliaia di petali di rosa. Al profumo acre dell'incenso si aggiunge un sentore di primavera che rammenta agli uomini la grande promessa divina della Pasqua di Resurrezione.

During Holy Week, there are many religious manifestations in various parts of Italy. «The Procession of the Dead Christ» which takes place in the town of L'Aquila (Abruzzo), stands above all other, not only for its mystical beauty but also for its original realization of contemporary art.

Frair Salvatore Roccioletti, the organizer, got the idea from an old description of a Fourteenth century procession. However, his own first revocation, in 1954, was accomplished with the contribution of modern art. Since then an artistic fervor unites artisans and artists - under the guide of the painter Remo Brindisi, designer and creator - they perfect a detail, or add a new piece to the coming procession.

On the evening of Holy Friday, L'Aquila is full of people from all parts of Italy and also from foreign countries. They throng the streets in expectation of the religious event. The deep tone of the big bell of the «Palazzo» resounds the Tenebrae, then all lights go out and the whole town is thrown into darkness.

From the portal of the Basilica of San Bernardino emerges the gonfalon bearer in the light of flaming torches which are carried by men in costume. The procession starts: a company of Angels comes forward and a sound of violins floats in the air, it is the desperate cry of Angels for the death of Christ. Next are men carrying the «Symbols», each one of them represents a stage of the martyrdom of Jesus. The crowd is silent and listens to the advancing voice of a young Angel recalling from the Gospel the betrayal of man to his God. Then the «Throphies» appear resplending in the darkness: the «Passion» in neon lights, the «Via crucis» in grafite, the «Apostles» in golden ceramic and other magnificent ones defile slowly. The crowd kneels down at the approaching of the Simulacrum of the Dead Christ; it appears in a blue mist of incense with the escort of both the ecclesiastical and town authorities. The hearers carry high the silver statue of the Virgin in tears, whose ruby heart shines through the night, it is the only note of red in a composition of black and with shades of violet and gray with gold and silver reflexion. The procession winds in the streets of the town with flashes of lights from the copper lanterns and sparkles of torches and at the chant in unison of onehundred and fifty voices, while thousands of rose petals are thrown from windows on the passing Simulacrum. A perfume of Spring mingles with the sharp scent of incense, and reminds men of the great divine promise of Easter.

L. O.

LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO ALL'AQUILA

Una manifestazione tradizionale nello spirito ma incredibilmente coraggiosa nella forma

Gli autorevoli giudizi di un religioso e del Sovrintendente Delogu

L'AQUILA, 28 — Nell'imminente seconda edizione della rievocazione all'Aquila della Processione del Cristo Morto, mentre confermiamo che i più intensi preparativi sono in corso per conferire alla manifestazione il massimo interesse, ci piace riferire qui di seguito ciò che, dopo la prima edizione, ebbero a dire due personalità: una del nostro mondo religioso, F. Amedeo Martini, ministro provinciale O.F.M., l'altra del mondo artistico, dr. Raffaele Delogu, Sovrintendente regionale ai monumenti e gallerie.

Padre Martini, definendo la Processione una lezione di alta spiritualità, osservava:

« Riavvicinandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata all'Aquila, per iniziativa dei Frati Minori di S. Bernardino, la Processione del Cristo Morto nel Venerdì Santo. Era sentita nel popolo tale rievocazione; nel popolo che qui, come altrove, ha per la Passione di Cristo, un culto specialissimo, ben sapendo che da essa inizia la Redenzione Umana.

« Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Golgota, riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo, rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità.

« A questi pensieri nobilissimi si sono ispirati gli ideatori che nulla hanno trascurato a che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini.

« Ed il popolo, il grande popolo aquilano, ha mostrato di comprendere a fondo l'avvenimento accalcandosi, in religioso e composto raccoglimento, lungo tutto il percorso del sacro corteo, incurante del freddo e della neve che in crudeliva spietatamente.

« Una sacra rievocazione adunque di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città d'Italia ».

Ed il dr. Dedogu, parlando di ponte ideale tra le tradizioni ed il nostro tempo:

« Come la civiltà artisticamente matura non hanno mai temuto di risplasmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi

ed immagini della tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso mai si ebbero timore di affidarne l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo.

« Dalla riconquistata consapevolezza di questa verità, che la storia addita e puntualmente conferma, e dalle attuali aspirazioni verso una più interiore, profonda ed universale religiosità, nascono, oggi, un po' dovunque, ma specialmente in Francia, seri tentativi perché le vie, già divergenti ed il più delle volte convenzionali, della fede e dell'arte possano nuovamente confluire entro l'unico alveo della reciproca penetrazione e della necessità storica.

« Dove ed a quali risultati questo movimento possa condurre non è dato certamente prevedere, almeno fin a quando non si renderà possibile verificare l'autenticità dei termini di cui il problema si sostanzia; tuttavia è pur giusto e necessario che questi tentativi avvengano e che si corra le alee che essi comportano.

« Per la Città dell'Aquila può allora essere titolo di merito l'essersi posta alla testa di questo movimento e l'aver — essa, pur insigne per tradizione di fede e d'arte — affrontato per prima in Italia il complesso tema della rinnovazione di una fra le manifestazioni più tradizionali del culto della Passione.

« Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è, infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità ».

Non mancano, dunque, che pochi giorni alla seconda edizione di questa manifestazione. Torneremo naturalmente ad occuparcene, sopra tutto per quanto riguarda quei nuovi accorgimenti artistici e liturgici che certamente verranno immessi quest'anno, in considerazione dell'unanime suffragio di favori e di simpatie raccolto l'anno scorso da questa Processione, tradizionale nello spirito ma incredibilmente coraggiosa nella forma.

avvocato Luigi Santini. Sono stati esaminati alcuni importanti argomenti, tra cui quello della partecipazione aquilana al Primo Pannello Interregionale che si terrà prossimamente a Roma all'EUR.

Al presidente Santini è stato conferito ampio mandato di discutere l'argomento e le relative modalità direttamente con i responsabili della importante manifestazione romana. Entro qualche giorno saranno resi noti i termini della eventuale partecipazione aquilana al Pannello.

Il presidente Santini ha amplamente riferito anche sulla opportunità di istituire, dietro proposta di un collega pescarese, un Comitato permanente giornalistico abruzzese, composto dai presidenti delle singole Province. Non v'ha dubbio che una iniziativa del genere, in sostituzione di un organo specifico quale l'Associazione Regionale della Stampa, sia da considerarsi auspicabile sotto ogni riguardo. Moralmente, in quanto una concorde linea d'azione su scala regionale risponderebbe a vantaggio di tutti. Praticamente, perché l'Abruzzo continua ad essere regolarmente non rappresentato nei congressi della stampa nazionale (come ad esempio nel recente congresso di Palermo).

I componenti il Direttivo aquilano hanno espresso la propria incondizionata adesione.

alla iniziativa, che dovrà ora essere attentamente elaborata di concerto con le consorelle associazioni della Regione.

E' stata annunciata anche la imminente convocazione dell'Assemblea.

SPIRITO NUOVO ALL'AQUILA

Per la Processione del Venerdì Santo tutte opere di artisti contemporanei

L'antichissima tradizione sarà, quest'anno, pervasa di un nuovo senso artistico

L'AQUILA, 29. — Fin dal 300 si usavano in Aquila solenni manifestazioni per rievocare la Passione del Cristo nel giorno del Venerdì Santo. Tale uso si trova nella storia della città sin dalla fine del 500; poi nulla più. Ora i religiosi della Monumentale Basilica di S. Bernardino, col permesso e l'incoraggiamento dell'Arcivescovo e delle altre autorità cittadine, hanno deciso a ridar vita a tale antichissima manifestazione in una forma tutta particolare, differente da ogni altra che in quel giorno si svolge in altre città. La sua originalità sta nel fatto che tutte le opere per la manifestazione sono state realizzate da artisti contemporanei ed è quindi la prima processione di Arte moderna.

Aprà la sfilata il Contalone del Comune con ai lati quattro valetti. Segue un uomo in costume al suono mesto di un tamburo, poi una schiera di ragazze vestite da angeli con ali e recanti cartelli con scritte a colori fluorescenti riguardanti le principali scene della Passione di Cristo. Segue un uomo in costume che ad alta voce legge la Passione di Cristo della Settimana Santa.

Subito dopo un grande Angelo in legno finemente dorato o patinato con le mani portanti il calice della Passione. Ai lati fanciulli recanti rami di ulivo. A breve distanza un altro gruppo reca su una base simboli della castità: quattro lance, due torce, una sciabola, il labaro di Roma imperiale, una lanterna e il sacchetto del grammo d'oro. Un altro gruppo sempre su base una colonna con un gallo, due fruste, una mano e un lavabo, ricordo del gesto di Pilato. Altro gruppo una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica del Nazareno. Un altro, un ramo di ulivo e una quercia che reggono il drappo con il quale la Veronica asciugò il Volto Santo.

Segue un altro gruppo con una grande croce, una lancia, un'asta con su una spugna.

Segue un altro gruppo con una grande croce, una lancia, un'asta con su una spugna, una scala tre chiodi, una lenzuola e un martello tutti questi simulacri descritti sono illuminati da riflettori ai lati di ogni singolo gruppo, quattro portatori di artistici lampioni in rame. Segue un gruppo di donne in nero al canto di commoventi versi.

Poi un grande Trofeo con intorno le quattordici stazioni della Via Crucis contornato da centinaia di piccoli angeli in legno. Ai quattro angoli artistici fumatori in ramesbalzato con episodi della vita di Gesù.

Dietro una massa di uomini in costumi con torce accese. Segue, un altro grande trofeo, con intorno tutti i simboli della Passione dipinto con colori fluorescenti e con ai fronti due incisioni su tavola nera: una rappresenta Cristo legato alla colonna l'altro l'Ece Homo.

Ai lati quattro lanterne accese. Dietro, il clero regolare e secolare, al canto dello « Stabat Mater ». Subito dopo il Capitolo metropolitano e l'Arcivescovo. Segue un grande coro maschile composto da cento cantori in divisa e trenta suonatori di violini e violoncelli che eseguono il celebre « Miserere ». Dietro, quattro paggetti scendendo sulla spalla un grande ed artistico incensiere in rame con ai lati preziosi drappi di argento e di velluto nero ricamati in argento. Segue, un grande trofeo tutto in velluto nero fine-

mente ricamato in oro e argento, con sopra Cristo morto. Statua in legno finemente dorata e patinata di m. 1,85 p. coperta di un candido velluto bianco. Detto pezzo è portato a spalla da sedici uomini in canice nero con cappuccio e mantellina in lamina d'oro. Ai lati sei portatori di lampioni e carabinieri in grande uniforme. Dietro, su un'artistica base la statua dell'Addolorata tutta dorata e patinata alta m. 1,85 e con intorno alla base inciso sul legno nero la vita della Vergine. Ai lati quattro lampioni.

Dietro, tutte le autorità cittadine seguite da una enorme massa di popolo con fiaccolate. La manifestazione si svolge all'imbrunire, parte dalla celebre monumentale basilica di S. Bernardino, percorre le vie principali della città e fa ritorno nella suddetta Basilica, ove un illustre oratore sacro chiude la manifestazione.

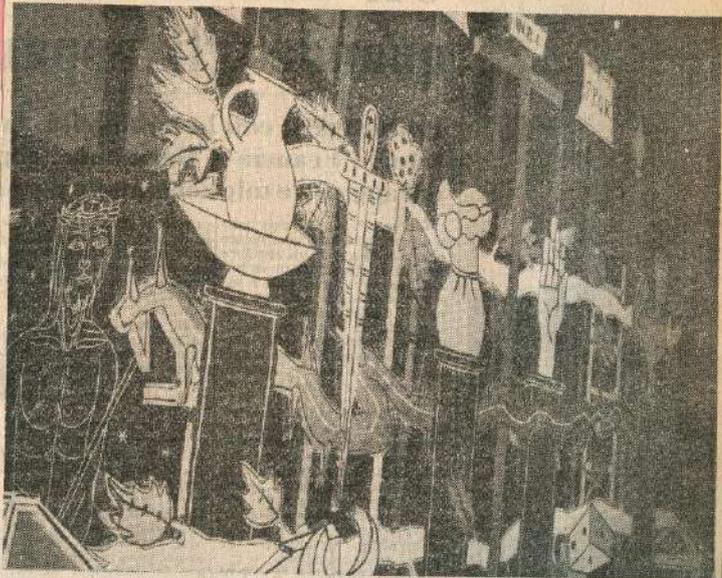
La manifestazione è veramente di interesse turistico: 1) perché l'unica del genere realizzata tutta da artisti moderni; 2) per la sua grandiosità e ricchezza di drappi, simulacri, simboli, ecc.; 3) basta pensare solo al gran numero di gente partecipante in costume e con torce e alla fantastica e spettacolare visione delle vie della città, che di notte al momento della sfilata sono illuminate da migliaia di bengali, luci, lampioncini, candele, ecc.

Tutte le opere che fanno parte della manifestazione sono state create dal pittore Remo Brindisi, uno dei principali artisti moderni d'Italia e di fama internazionale.

È la prima volta in Italia che l'arte contemporanea entra a far parte delle manifestazioni sacre a carattere popolare.

La realizzazione del bozzetto è dovuta: per la scultura a Fedele Brindisi; per i rami stuzzati alla signorina Dora Arduini; per i lampioni in rame a Emilio Quartapelle e ai fratelli Arduini; per i ricami in oro

per i lampioni in rame a Emilio Quartapelle e ai fratelli Arduini; per i ricami in oro alle suore Giuseppine di Chieti. Ideatore ed organizzatore è frate Salvatore Roccoletti da Chieti.



L'AQUILA — Il «Trofeo della Passione», creazione del pittore Remo Brindisi

IL GIORNALE D'ITALIA

— Mercoledì 30 Marzo 1955

20

LE MANIFESTAZIONI NEL CALENDARIO TURISTICO

La Processione del Venerdì Santo riesumata dopo cinque secoli all'Aquila

Giovedì 17 Febbraio 1955

IL GIORNALE D'ITALIA

L'AQUILA, 15. — L'originale ed artistica manifestazione della Processione del Venerdì Santo è stata inserita ufficialmente nel Calendario Turistico recentemente varato e dato alle stampe dall'Ente Provinciale Turismo dell'Aquila.

La manifestazione, che lo scorso anno vide di nuovo la luce in una cornice di entusiasmo popolare, è destinata quest'anno ad un più vivo successo. Non ci pare quindi inutile riprodurre il profilo — a cura di Domenico Del Monaco — anche se molte settimane ci separano dalla prossima edizione.

« Alla foca luce del crepuscolo che ingigantisce le ombre alla nostra immaginazione, è uno spettacolo veramente fantomatico lo sfilare lento ed uguale di una processione che rivive, dopo cinque secoli di silenzio, per le strade dell'Aquila, città insigne per tradizioni artistiche e religiose. E' la Processione del Venerdì Santo, organizzata con zelo lodovole dai Francescani di San Bernardino e realizzate dal pittore Remo Brindisi, che ha artisticamente interpretato gli episodi della Passione del Cristo, trasfigurandoli alla luce del suo noto genio creativo.

Al suono mesto e severo delle melodie funebri del Miserere, il lungo corteo parte dalla monumentale Basilica di San Bernardino, genuino parto dello spirito architettonico del Cinquecento, per percorrere le strade principali della città, facendo rivivere in un'atmosfera di dolore e di angoscia universale la tragica odissea del nostro Redentore. La Vita e la Passione del Cristo espresse nelle forme e figurazioni dell'Arte contemporanea, che aggiunge così ai suoi molti trionfi un nuovo vessillo, rende più suggestiva e realistica la rappresentazione. Le figurazioni e le forme infatti, di ispirazione moderna, incise su legno, ricamate in oro e argento sui drappi di velluto, e stilate su rami, pongono in maggiore rilievo l'angoscia della rappresentazione e ne accentuano la gravità. Resa attraverso espressioni e nello stile dell'Arte moderna, che prende per la prima volta a suo contenuto, manifestazioni di carattere popolare, la scena acquista un tono ed un senso di solennità e di ascetica bellezza veramente in descrivibili.

Il corteo illuminato dalla rossa luce delle fiacole, dei lampioncini e dalla potioromia dei petardi appare più imponente e grandioso. Le rappresentazioni in legno e in rame, parte avvolte nell'ombra, parte illuminate aggiungono alla loro intima bellezza, incantevoli e suggestive note di armonia artistica che suscitano ammirazione e stupore. L'Angelo, di giovanile bellezza, con le ali protese verso il cielo, circonfuso dai raggi della luce delle fiacole, pronto all'ascesa celeste; la statua dell'Addolorata, chiusa nel nero manto del suo dolore sacro ed umano; volti scarni e macilenti, mani corrose dal peccato, sanguinanti, il gallo rivelatore del tradimento di Pietro e quest'ultimo confuso e smarrito in cerca del perdono, il carro con le rappresentazioni più salienti degli episodi della « Via Crucis ». E il sacchetto dei trenta denari,

prezzo del tradimento, la tunica del Nazareno, ricompensa del martirio, il panno della Veronica, con impresso il volto di Gesù, tutto contribuisce ad accrescere il fantastico e nello stesso tempo espresso attraverso l'incisività dello stile moderno, a rendere più aderente alla realtà la rappresentazione.

In molti paesi d'Abruzzo ogni anno rivive la Passione del Cristo, ma in nessuno di essi con tanta efficacia ed originalità di rappresentazione. Per esprimerci con un verso manzoniano, chi non l'ha vista e non la vedrà, dovrà dire soprando « lo non vi fui », perché è una tra le più belle, le più fantastiche, le più spettacolari ed artistiche.

DOMENICO DEL MONACO

IL GIORNALE D'ITALIA

Venerdì 30 Marzo 1956



L'AQUILA — Riuscirà piena di suggestione anche quest'anno la processione del Venerdì Santo. Anche quest'anno sfilerà tra il popolo la Via Crucis scolpita su 14 pannelli di legno

72 Tempo
14-4-154

RITO DI FEDE ALL'AQUILA

La processione di Venerdì Santo

Tutta la città sarà al buio per far risaltare la fantasmagorica fiaccolata dei salmodianti

L'Aquila, 23 aprile (Vico) - La fonda la Religione per noi Aquilani non è soltanto il mistico attaccamento ad un'idea più o meno scintillata nel profondo dei secoli, ciascuno dei quali ha lasciato segni inconfondibili e duraturi nel campo dell'arte, della musica, ma soprattutto nel campo spirituale della Religione come legame fra fratello e fratello e come partecipazione della più esaltata idealizzazione della nostra fucina creatrice. Abbiamo, cioè, la possibilità di essere attaccati alle tradizioni come nessun altro può e soffre: abbiamo in noi la possibilità di far rivivere ciò che i nostri antenati avevano di più sacro. E questo si verifica più frequentemente e facilmente nel campo religioso. Non può essere altrimenti; noi, Aquilani, siamo il segno evidente della Santa Christianità della Città. Sicché, nessuna meraviglia se quest'anno, dopo sei secoli e più, si ritorna ad ispirarsi ad una tradizione ormai estinta, ma sempre viva nel ristretto cerchio delle numerose Comunità religiose dell'Aquila.

La Processione del Venerdì

Santo; quello spettacolo raffica e sotto che nelle nostre contrade, nel giorno della passione del Cristo, si può ammirare e venerare; quell'adorazione profonda e capace di suscitare più alti sentimenti; quello spettacolo verrà ripetuto venerdì prossimo con la massima solennità. Realizzato è stato il pittore Remo Brindisi, al quale abbiamo domandato quali desiderazioni in merito e gentilmente ci ha risposto: «Due mesi fa, incaricato da Frate Roccoletti da Chieti di Francescano della Basilica di Bernardino in l'Aquila, di studiare una Processione per il Cristo Morto. Era sottinteso che dovessi fare un lavoro di tipo moderno, di tipo moderno in arte. Gli elementi da me proposti per la Processione sono i seguenti: un Cristo Morto, scultura in legno di m. 1,80 di lunghezza, ricoperto di foglia d'oro patinata in nero-verde. Un Cristo Vivo, scultura in legno di m. 1,70 di altezza, ricoperta in foglia d'oro e patinata in nero-verde. Una Croce per la bara e ricamo, fregia ricamata in oro, argento ed altri colori, sul velo nero. Cinque Simulacri in legno nero (cruco in bianco cm. 2 x 0,90). Un Simulacro grande, fregio decorativo di simboli della passione dipinto a colori fluorescenti (cm. 2 x 2).

Dici assai della passione di Cristo, con disegno ricamo in bianco, nero e rosso contrastato (cm. 0,50 x 0,70). Ventiquattro lanternine lavorate in rame, inoltre ha curato ogni particolare come i vari elementi aggiuntivi che riguardano torce, ricami, costumi, albero d'ulivo, trofei di mani, eccetera. Ogni mio progetto è stato preso in visione ed approvato dai prof. Delogu, sovrintendente alle Gallerie e Monumenti della Regione. Ho avuto quali collaboratori i pittori Claudio Papola e Alfredo Di Adario e quali consulenti esecutori dei disegni, Fedele Brindisi per la scultura in legno, Eraldo Quartapelle per la lavorazione del rame e le suore Giuseppina di Chieti per il ricamo ed inoltre una buona schiera di abissati decoratori e doratori. Dal 15 al 20 aprile, ed in attesa dell'Arte Provinciale per il Turismo, verrà aperta nella sede stessa del Comune la mostra dei miei disegni e progetti che sono serviti per la processione.

È il primo esempio di processione concepito con criteri moderni non solo in Italia ma anche all'estero.

Ogni cosa, adunque, è stata progettata con razionalità e con precisione; del resto il lavoro svolto da Frate Salvatore, come ogni sua realizzazione espletata nell'interno della Basilica di S. Bernardino, non poteva dare che i frutti più concreti.

Le luci della Città di spensero, ogni negozio sarà chiuso, mentre passerà la processione accompagnata dal mormorio della preghiera e dal rullo di un tamburo, oltre alle omnes voci di 60 violini ed un coro ben più numeroso. Da queste sole notizie possiamo ben capire quale sia lo splendore dello spettacolo a cui hanno lavorato per giorni e giorni più di cento operai oltre a tutti i Frati della Comunità Religiosa di S. Bernardino.

Nella mistica Basilica di San Bernardino si prepara la "Processione del Cristo Morto,"

La sacra rappresentazione risale al 1300 - Il programma della sfilata - Quest'anno tutti i pezzi verranno illuminati con riflettori sistemati nell'interno dei supporti

L'Aquila, 24 marzo (S.C.) - Frate Salvatore Roccoletti, ha ripreso allucantemente il suo lavoro in vista della spettacolare «Processione del Cristo Morto» che si svolgerà nel giorno del Venerdì Santo. A questo mese Francescano, dagli occhi intelligenti e mobili simili e che nulla trasalascia per portare a termine la sua missione; l'Aquila deve una delle manifestazioni religiose più commoventi e più moderne, ormai entrata nel novero degli avvenimenti che meritano di essere seguiti. A Frate Salvatore l'idea di riprendere una vecchia tradizione aquilana del 1300, ineguagliabilmente interrotta, maturò lentamente e dopo la consultazione di non pochi documenti storici.

Risummarla nella stessa formula di allora, però non sarebbe servito se si consideri che la di processioni classiche in Abruzzo se ne fanno parecchie, e come a Chieti ed a Sulmona e di non comune stazzo ed interesse. Da qui l'idea di effettuare la processione con una via riante e cioè, utilizzando statue e simulacri, concepiti secondo i dettami dell'arte moderna la più vicina alla nostra sensibilità artistica. Non vi è dubbio

che il tentativo coraggioso ha dovuto superare ostacoli e pregiudizi; non indifferenti, ma ad un fine l'ardita realizzazione è concretizzata grazie all'apporto dato da Remo Brindisi che le figure ed i simulacri ha ideato, dando ad essa particolarmente alla figura del Cristo, una soave e commovente poetica.

Come dicevamo, attualmente Frate Salvatore attorniato da una schiera di aiutanti ed artisti, nella «fabbrica» della Basilica di S. Bernardino, sta dando gli ultimi ritocchi ai vari pezzi che venerdì sfileranno per le vie principali dell'Aquila, per l'occasione illuminate soltanto dalle torce a vento e dai lampioncini.

La Processione si aprirà con il Gonfalone del Comune accompagnato da quattro valetti, ed una schiera di giovinette vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali Professe della Passione di Cristo e con un uomo in costume che, ad alta voce, legge il racconto evangelico. Subito dopo segue un Anziano in legno che regge il calice; ai lati i fanciulli con rami di ulivo seguiti da cinque gruppi di uomini: il primo porta i simboli della cattura; quattro lance, due fiaccole, una spada, il baro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei 30 denari; il secondo una colonna ed intorno due fruste, una mano, il lavabo; il terzo gruppo una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica; il quarto il velo con il quale la Veronica asciugò il volto di Cristo; il quinto gruppo una grande croce, una lancia, l'asta su cui infissa una spugna, una scala, i chiodi, la tenaglia ed il martello. Dietro seguono donne abbrunate che canteranno i passi liturgici. Subito dopo seguirà il Grande Trofeo con le 14 stazioni della Via Crucis e quello della Passione, l'incensiera di rame sbalzato, la stanzina di legno del Cristo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo.

La Processione, oltre ad avere un carattere profondamente religioso, ha anche un interesse turistico per la ricchezza dei drappi, simulacri e trofei, ram sbalzati, tutti creati da artisti contemporanei ed anche per chi, non va dimenticato che quella di Aquila, è l'unica manifestazione religiosa italiana, dove per la prima volta, l'arte contemporanea vi è rappresentata. Tutte le opere artistiche sono state eseguite su disegni del pittore Remo Brindisi. La realizzazione dei bozzetti è dovuta a Brindisi Fedele, per le sculture: a Dora Arduini per i rami sbalzati; a Eraldo Quartapelle ed i Fratelli Arduini per i lampioncini; alle suore Giuseppina di Chieti per i ricami; ad Amedeo Cicchitti per le dorature.

La novità di quest'anno è costituita dal fatto che tutti i

pezzi verranno illuminati con riflettori sistemati nell'interno dei supporti.

Dopo la processione, parlerà nella Basilica di S. Bernardino Padre Lisandri, e con l'occasione verrà riportata all'Aquila, il Crocifisso di S. Giovanni da Capistrano.

La Processione si aprirà con il Gonfalone del Comune accompagnato da quattro valetti, ed una schiera di giovinette vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali Professe della Passione di Cristo e con un uomo in costume che, ad alta voce, legge il racconto evangelico. Subito dopo segue un Anziano in legno che regge il calice; ai lati i fanciulli con rami di ulivo seguiti da cinque gruppi di uomini: il primo porta i simboli della cattura; quattro lance, due fiaccole, una spada, il baro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei 30 denari; il secondo una colonna ed intorno due fruste, una mano, il lavabo; il terzo gruppo una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica; il quarto il velo con il quale la Veronica asciugò il volto di Cristo; il quinto gruppo una grande croce, una lancia, l'asta su cui infissa una spugna, una scala, i chiodi, la tenaglia ed il martello. Dietro seguono donne abbrunate che canteranno i passi liturgici. Subito dopo seguirà il Grande Trofeo con le 14 stazioni della Via Crucis e quello della Passione, l'incensiera di rame sbalzato, la stanzina di legno del Cristo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo.

La Processione, oltre ad avere un carattere profondamente religioso, ha anche un interesse turistico per la ricchezza dei drappi, simulacri e trofei, ram sbalzati, tutti creati da artisti contemporanei ed anche per chi, non va dimenticato che quella di Aquila, è l'unica manifestazione religiosa italiana, dove per la prima volta, l'arte contemporanea vi è rappresentata. Tutte le opere artistiche sono state eseguite su disegni del pittore Remo Brindisi. La realizzazione dei bozzetti è dovuta a Brindisi Fedele, per le sculture: a Dora Arduini per i rami sbalzati; a Eraldo Quartapelle ed i Fratelli Arduini per i lampioncini; alle suore Giuseppina di Chieti per i ricami; ad Amedeo Cicchitti per le dorature.

La novità di quest'anno è costituita dal fatto che tutti i

pezzi verranno illuminati con riflettori sistemati nell'interno dei supporti.

Dopo la processione, parlerà nella Basilica di S. Bernardino Padre Lisandri, e con l'occasione verrà riportata all'Aquila, il Crocifisso di S. Giovanni da Capistrano.

La Processione si aprirà con il Gonfalone del Comune accompagnato da quattro valetti, ed una schiera di giovinette vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali Professe della Passione di Cristo e con un uomo in costume che, ad alta voce, legge il racconto evangelico. Subito dopo segue un Anziano in legno che regge il calice; ai lati i fanciulli con rami di ulivo seguiti da cinque gruppi di uomini: il primo porta i simboli della cattura; quattro lance, due fiaccole, una spada, il baro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei 30 denari; il secondo una colonna ed intorno due fruste, una mano, il lavabo; il terzo gruppo una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica; il quarto il velo con il quale la Veronica asciugò il volto di Cristo; il quinto gruppo una grande croce, una lancia, l'asta su cui infissa una spugna, una scala, i chiodi, la tenaglia ed il martello. Dietro seguono donne abbrunate che canteranno i passi liturgici. Subito dopo seguirà il Grande Trofeo con le 14 stazioni della Via Crucis e quello della Passione, l'incensiera di rame sbalzato, la stanzina di legno del Cristo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo, il Cristo Morto, il Cristo Vivo.

Le luci della Città di spensero, ogni negozio sarà chiuso, mentre passerà la processione accompagnata dal mormorio della preghiera e dal rullo di un tamburo, oltre alle omnes voci di 60 violini ed un coro ben più numeroso. Da queste sole notizie possiamo ben capire quale sia lo splendore dello spettacolo a cui hanno lavorato per giorni e giorni più di cento operai oltre a tutti i Frati della Comunità Religiosa di S. Bernardino.

UNA TRADIZIONE CHE NACQUE CON LA CITTA'

Molti turisti assisteranno a L'Aquila alla processione del Venerdì Santo

L'usanza, dopo qualche secolo di sosta, rinacque nel 1954 ed oggi la sacra rievocazione avviene su un piano squisitamente artistico

L'Aquila, 27 marzo
La tradizione della processione del Cristo Morto rievocante il dramma della Passione di Gesù, nel giorno del venerdì santo, è, nella nostra città, antichissima e, addirittura, si confonde con l'origine stessa della città.

Le prime notizie della sacra manifestazione risalgono ai primi anni del '300 e negli Annali della città se ne fa menzione distinta sino alla fine del secolo sedicesimo. Poi, non sappiamo perché, improvvisamente la manifestazione decadde sebbene, di generazione, in generazione, sempre ne rimanesse devoto ricordo.

Si giunse al 1954. D'improvviso, così com'era morta, l'usanza rinacque; non pochi, e giustificati, furono i motivi di apprensione di tutti coloro (e primo tra essi il noto pit-

tore concittadino Remo Brindisi) che avevano lavorato indefessamente alla organizzazione della manifestazione, circa la riuscita della medesima.

Per la prima volta in tutto il mondo cristiano, infatti, la rievocazione della grande tragedia del Golgota avveniva con simulacri, simboli e trofei di arte contemporanea che, se apprezzati dagli intenditori nel loro giusto valore con ottimi lavori di arte moderna, potevano non avere una eguale fortuna agli occhi dei fedeli legati nei secoli al tradizionalismo espressivo dei Masaccio, Beato Angelico, Tiepolo, Michelangelo, Caravaggio, Maniegna.

Curati tutti i particolari, al cadere delle prime ombre sul colle dominante la valle dell'Aterno, il corteo si mosse:

ogni luce si spense, ogni negozio si chiuse, ogni spettatore rimase ammutolito e trasciolato mentre il mormorio dei salmodianti avanzava, al bagliore allucinante delle torce e un coro possente, accompagnato da sessanta violini, intonava, maestose e suggestive, le note solenni del « Miserere ».

La processione si apre con il passaggio del Gonfalone del Comune dell'Aquila accompagnato da quattro valletti e da una schiera di fanciulle vestite da Angeli recanti cartelli dove sono scritte le principali profezie della Passione di Gesù. Subito dopo un Angelo che regge un calice, ai cui lati sono fanciulli con rami di olivo seguiti da cinque gruppi di uomini il primo dei quali reca i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade), il Labaro di Roma Imperiale, una lanterna e il sacchetto dei trenta danari; il secondo una colonna con intorno due fruste, una mano e il lavabo; il terzo la canna, la corona di spine, i dadi e la tunica; il velo con il quale la Veronica asciugò il volto di Gesù teso tra un ramo di olivo ed uno di quercia; il quinto una grande Croce, la lancia e la asta su cui è infissa una spugna, una scala, tre chiodi, una tenaglia e il martello.

Seguono donne abbrunate che cantano versi liturgici della Passione e, quindi, il grande trofeo con le 14 stazioni della Via Crucis contornato da numerosi piccoli Angeli in legno e da quattro fumaioli in rame sbalzato con episodi della vita di Gesù; subito dopo una massa di uomini in costume con torce accese e un altro trofeo con simboli della Passione dipinto a colori fluorescenti con ai fronti due tavole nere riproducenti il Cristo legato e l'« Ecce Homo ».

Dietro vengono il Clero Regolare e Secolare, il Capitolo Metropolitano, l'Arcivescovo e quattro paggetti che sostengono sulle spalle un grande incensiere sbalzato in rame posato su preziosi drappi di velluto nero ricamati in oro e argento, la Statua in legno del Cristo morto portata a spalla da sedici uomini che indossano un camice nero con mantellina in lana di oro; ai lati della bara sei portatori di lampioni. A questi segue, cir-



Remo Brindisi: « La testa di Gesù crocifisso »



Remo Brindisi: «La testa di Gesù crocifisso»

legno e da quattro fumaiole in rame sbalzato con episodi della vita di Gesù; subito dopo una massa di uomini in costume con torce accese e un altro trofeo con simboli della Passione dipinto a colori fluorescenti con ai fronti due tavole nere riproducenti il Cristo legato e l'«Ecce Homo».

Dietro vengono il Clero Regolare e Secolare, il Capitolo Metropolitano, l'Arcivescovo e quattro paggetti che sostengono sulle spalle un grande incensiere sbalzato in rame posato su preziosi drappi di velluto nero ricamati in oro e argento, la Statua in legno del Cristo morto portata a spalla da sedici uomini che indossano un camice nero con mantellina in lamina d'oro; ai lati della bara sei portatori di lampioni. A questi segue, circondata da altri quattro lampioni, la Statua della Vergine Addolorata su artistica base intorno alla quale sono incisi gli episodi della vita della Vergine.

Chiudono la sfilata le Autorità cittadine, un grande coro composto da giovani in costume che cantano, accompagnati dall'orchestra, il «Miserere» e una folla immensa di fedeli recanti fiaccole.

In ogni particolare si ravvisano, scabre nelle loro note essenziali, le realistiche e nude impronte dell'arte contemporanea con il suo simbolismo impressionistico che tuttavia, nella manifestazione in parola, si inseriscono come fattori eccellenti e veritieri e certamente rispondenti più d'ogni altro al carattere della manifestazione.

In fatti la rievocazione della Passione è, così, viva nella sua impressionante tragicità, mentre il sentimento religioso che la pervade ne fuga il lato morboso e la innalza su quel preciso equilibrio fatto di misticismo e di realtà, di amore e di dolore.

Il successo, quell'anno e nel 1955, fu enorme, e non solo dal punto di vista folkloristico; che se la «INCOM», la Radio, i settimanali illustrati e i giornali ne diffusero ovunque la notizia incrementando notevolmente, per l'occasione, il turismo nella nostra città, i fedeli, alla cui attenta e commossa considerazione erano stati imposti i nuovi orientamenti artistici, ne furono letteralmente entusiasti.

Anche quest'anno, sull'imbrunire, dalla Basilica di San Berardino, si muoverà, arricchito da ottocento personaggi in costume, il corteo alla cui sfilata assisteranno moltissimi turisti provenienti da ogni parte.

La sacra rievocazione, adunque, concepita con larghezza di vedute e attuata con serietà, è ormai destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città d'Italia.

GIULIO MANILLA

Nella mistica Basilica di San Bernardino si prepara la "Processione del Cristo Morto,"

La sacra rappresentazione risale al 1300 - Il programma della sfilata - Quest'anno tutti i pezzi verranno illuminati con riflettori sistemati nell'interno dei supporti

L'Aquila, 24 marzo (S.C.) - Frate Salvatore Recioletti, ha ripreso alacremente il suo lavoro in vista della spettacolo «Processione del Cristo Morto» che si svolgerà nel giorno del Venerdì Santo. A questo rito Francescano, dagli occhi intelligenti e mobili, simili e che nulla trascurerà per portare a termine la sua missione, l'Aquila deve una delle manifestazioni religiose più commoventi e più moderne, ormai entrata nel novero degli avvenimenti che meritano di essere seguiti. A Frate Salvatore l'idea di riprendere una vecchia tradizione aquilana del 1300, inspiegabilmente interrotta, maturò lentamente e dopo la consultazione di non pochi documenti storici.

Riesumata nella stessa formula di allora, però non sarebbe servito se si consideri che di processioni classiche in Abruzzo se ne fanno parecchie, come a Chieti ed a Sulmona e di non comune sfarzo ed interesse. Da qui l'idea di effettuare la processione con una variante e cioè, utilizzando statue e simulacri, concepiti secondo i dettami dell'arte moderna la più vicina alla nostra sensibilità artistica. Non vi è dubbio

che il tentativo coraggioso ha dovuto superare ostacoli e pregiudizi non indifferenti ma alla fine l'ardita realizzazione si è concretizzata grazie all'apporto dato da Remo Brindisi, che le figure ed i simulacri ha ideato, dando ad essi particolarmente alla figura del Cristo, una soave e commovente poe-
ficità.

Come dicevamo, attualmente Frate Salvatore attorniato da una schiera di aiutanti ed artisti, nella «fabbrica» della Basilica di S. Bernardino sta dando gli ultimi ritocchi ai vari pezzi che venerdì sfileranno per le vie principali dell'Aquila, per l'occasione illuminate soltanto dalle torve a vento e dai lampioncini.

La Processione si aprirà con il Gonfalone del Comune accompagnato da quattro valletti, ed una schiera di giovinette vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali Profetie della Passione di Cristo e con un uomo in costume che, ad alta voce, legge il racconto evangelico. Subito dopo segue un Angelo in legno che regge il calice; sei fanciulli con rami di olivo seguiti da cinque gruppi di uomini; il primo porta i simboli della cultura; quattro lance, due fasciole, una spada, il labaro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei 30 denari; il secondo una colonna ed intorno due fruste, una mano, il lavabo; il terzo gruppo una canna, una corona di spine, tre sardi e la tunica; il quarto il velo con il quale i

pezzi verranno illuminati con riflettori sistemati nell'interno dei supporti.

Dopo la processione, parlerà nella Basilica di S. Bernardino Padre Lisandrini, e con l'occasione verrà riportata all'Aquila, il Crocifisso di S. Giovanni da Capestrano.

CITTÀ DELL'AQUILA

VENERDÌ SANTO

SOLENNI PROCESSIONE
DEL

CRISTO MORTO

UNICA RIEVOCAZIONE IN ITALIA
DELLA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI
DI ARTE CONTEMPORANEA

...sini e che nulla trasalca per portare a termine la sua missione, l'Aquila deve una delle manifestazioni religiose più commoventi e più moderne, ormai entrata nel novero degli avvenimenti che meritano di essere seguiti. A Frate Salvatore l'idea di riprendere una vecchia tradizione aquilana del 1300, inspiegabilmente interrotta, maturò lentamente e dopo la consultazione di non pochi documenti storici.

Riesumaria nella stessa formula di allora, però non sarebbe servito se si consideri che di processioni classiche in Abruzzo se ne fanno parecchie, come a Chieti ed a Sulmona e di non comune sfarzo ed interesse. Da qui l'idea di effettuare la processione con una variante e cioè, utilizzando status e simulacri, concepiti secondo i dettami dell'arte moderna, la più vicina alla nostra sensibilità artistica. Non vi è dubbio

...mente alla figura del Cristo, una soave e commovente poetica.

Come dicevamo, attualmente Frate Salvatore attorniato da una schiera di aiutanti ed artisti, nella «fabbrica» della Basilica di S. Bernardino sta dando gli ultimi ritocchi ai vari pezzi che venerdì sfileranno per le vie principali dell'Aquila, per l'occasione illuminate soltanto dalle torce a vento e dai lanapiocchini.

La Processione si aprirà con il Gonfalone del Comune accompagnato da quattro valetti, ed una schiera di giovinette vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali Profezie del Passione di Cristo e con un uomo in costume che, ad alta voce, legge il racconto evangelico. Subito dopo segue un Angelo in legno che regge il calice: ai lati fanciulli con rami di olivo seguiti da cinque gruppi di uomini; il primo porta i simboli della cattura: quattro lance, due fiaccole, una spada, il labaro di Roma imperiale, una lanterna ed il sacchetto dei 30 denari; il secondo una colonna ed intorno due fruste, una mano, il lavabo; il terzo gruppo una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica; il quarto il velo con il quale la Veronica asciugò il volto di Cristo; il quinto gruppo una grande croce, una lancia, l'asta su cui è infissa una spugna, una scala, i chiodi, la tenaglia ed il martello. Dietro seguono donne abbrunate che canteranno i passi liturgici. Subito dopo seguirà il Grande Trofeo con le 14 stazioni della Via Crucis e quello della Passione, l'incensiera di rame sbalzato, la statua di legno del Cristo, la Statua della Vergine, simboli vari, ecc. Chiuderanno il corteo un coro di cento voci.

La Processione, oltre ad avere un carattere profondamente religioso, ha anche un interesse turistico per la ricchezza dei gruppi, simulacri e trofei, rami sbalzati, tutti creati da artisti contemporanei; ed anche perché, non va dimenticato che quella di Aquila, è l'unica manifestazione religiosa italiana, ove per la prima volta, l'arte contemporanea vi è rappresentata. Tutte le opere artistiche sono state eseguite su disegno del pittore Remo Brindisi. La realizzazione dei bozzetti è dovuta a Brindisi Pedele, per le sculture; a Dora Arduini per i rami sbalzati; a Emilio Quarapelle ed i Fratelli Arduini per i lamponi; alle suore Giuseppe di Chieti per i ricami; ad Amedeo Cicchitti per le dorature.

La novità di quest'anno è costituita dal fatto che tutti

...sta riportata all'Aquila, il Crocifisso di S. Giovanni da Capestrano.

CITTÀ DELL'AQUILA

VENERDÌ SANTO

SOLENNI PROCESSIONE DEL

CRISTO MORTO

UNICA RIEVOCAZIONE IN ITALIA DELLA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI DI ARTE CONTEMPORANEA

La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla Solenne Processione del Cristo Morto che avrà luogo alle ore 19 del 4 aprile 1958.

La S. V. varrà trovarsi nella Basilica di S. Bernardino - lato Altare Maggiore - alle ore 18,45.

Il concittadino Paolo Silveri, al rientro della Processione canterà "Dietà Signore!" di Stradella.

Chiuderà la cerimonia il Prof. Padre Bonaventura Mariacci o. f. m. di Roma.

Con ossequi.

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, Merzo 1958

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
Avv. Gaetano Belliseri

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO A L'AQUILA

Una folla di oltre 20.000 persone ha assistito alla Sacra rappresentazione

La sfilata dei trofei per le vie cittadine - La TV ha ripreso le fasi più salienti - Erano presenti autorità civili e militari

L'Aquila, 31 marzo. Il successo mistico ed artistico della Processione del Venerdì Santo si è rinnovato; una antica tradizione, che voleva il tempo cattivo in questa giornata, è stata infranta. Il sole oggi è tornato a splendere sulla città ed a sera, un tepore primaverile ha permesso alla enorme folla di fedeli, accorsi dai centri vicini, ed ai visitatori venuti da lontano, di assistere alla sacra rappresentazione. Negli anni scorsi, nel giorno del Venerdì Santo, avemmo neve e poi pioggia, il che impedì il normale svolgimento del programma. Si calcola che ieri sera, all'Aquila, oltre ventimila persone hanno sostato per le vie cittadine.

L'antica e pia consuetudine della Processione del Venerdì Santo, da secoli andata in disuso, dal 1884 è stata ripristinata dai Francescani della Basilica di S. Bernardino mercé la generosità di tutto il popolo aquilano. Era già sera quando il Gonfalone del Comune è uscito dal portale della monumentale chiesa. La piazza antistante, gremita di fedeli, era illuminata a giorno dai riflettori della televisione che ha ripreso la manifestazione nelle sue fasi più salienti e nei particolari artistici. Un immen-

so silenzio, nella notte profonda, accompagnava la schiera di ragazze vestite da Angeli recanti cartelli dove sono trascritte le principali profezie della Passione di Gesù. «E il tuo cuore, o donna, sarà trafitto da una spada»; forse la bambina che portava questa pergamena non poteva capire l'alto significato delle parole che trasportava, nel silenzio della città, fra una folla riverente e muta, che leggeva, e capiva: in silenzio.

Seguivano cinque gruppi di uomini nei tradizionali costumi delle Confraternite religiose cittadine; il primo gruppo portava i simboli della cattura: quattro lance, due fiaccole, una spada, il labaro di Roma Imperiale, una lanterna e il sacchetto dei trenta denari; il secondo gruppo portava una colonna, due fruste, una mano, il levaoor; il terzo gruppo portava una canna, una corona di spine, tre dadi e la tunica; il quarto gruppo: il velo — con il quale la Veronica asciugò il volto di Cristo — steso tra un ramo di olivo e uno di quercia; una gran croce nera, una lancia, l'asta nella quale è innesa la spugna, una scala, tre chiodi, una tenaglia ed un martello venivano portati dall'ultimo gruppo. I simboli, opera del grande pit-

tore aquilano Remo Brindisi, come fieri possono essere quanti hanno voluto che la antica tradizione della processione del Venerdì Santo che tanto fulgore ebbe nei secoli passati, avesse a riprendere in un'epoca tanto travagliata, quasi che la rievocazione stessa dovesse costituire un monito ed uno sprone per tutti, dall'umile allo elevato, da povero al ricco. «... si divideranno le mie vesti...» era scritto in un'altra pergamena; la portava un fiore di bimbo nella età della più serena esistenza, ignara anch'essa della triste verità, della tristezza dell'avvenire di quella profezia. La folla ha letto, ha meditato ognuno nel profondo del proprio animo, come all'unisono hanno palpitato i cuori degli aquilani; nel silenzio di una serata primaverile.

SILVIO GRAZIOSI

Il buio delle strade cittadine era rotto dal lume dei lampioni accesi che precedevano il clero regolare e secolare, il Capitolo Metropolitano, l'arcivescovo monsignor Stella e quattro paggetti che sostenevano sulle spalle un grande incensiere in rame, posato su preziosi velluti neri ricamati in argento. A questo punto la folla si faceva ancor più silenziosa, gli sguardi si concentravano in un unico punto mentre le note accorate del «Miserere», infondevano nell'aria l'ora della Tragedia, del lutto universale, del dolore: «E' morto il Figlio di Dio».

Imponente, maestosa e realistica, la bara del Cristo Morto portata a spalla da sedici uomini indossanti camici neri con mantellina in lana d'oro, contornata da lampioni e scortata da carabinieri in grande uniforme ha attraversato la città dell'Aquila, che era in attesa del suo passaggio perchè voleva testimoniare, come ha degnamente fatto, la viva partecipazione al dolore della Vergine Addolorata, la cui statua seguiva la bara. Il magnifico e trionfale corteo è stato chiuso da centinaia di giovani che cantavano accompagnati da una grande orchestra di violini, il «Miserere».

Numerose le autorità civili e militari che hanno preso parte alla manifestazione: il Prefetto dott. Passannanti, il col. Trecco in rappresentanza del Sindaco, il Questore dell'Aquila e numerose altre autorità cittadine e provinciali. La manifestazione aquilana è la prima processione ove l'arte contemporanea si fonde come abbiamo detto, a rievocazioni sacre. Ed il merito, oltre che agli organizzatori, va al cittadino Remo Brindisi, artista di fama internazionale. Non possiamo esimerci dal citare tutti quanti gli altri collaboratori, da Fedele Brindisi, per la realizzazione delle sculture dei bozzetti a Dora Arcuini per i rami sbalzati; da Emilio Quartapelle, e fratelli Arcuini per i lampioni; ad Amedeo Cicchetti per le dorature.

Ancora una volta, quindi, la città dell'Aquila può andare fiero

macelleria equina, M. Galeota, via Cavour 52.

Per gli sportivi: a Piazza d'Armi, incontro di calcio L'Aquila-Lecce. (La squadra locale si presenta con quattro nuovi acquisti però... oggi si vince).

no, pres nel avven che men che vent per L'a della Sant so, o dal S. B sita Era ne d tale La p fedel dai r ha nelle park

stica, la bara del Cristo Morto, portata a spalla da sedici uomini indossanti camici neri con mantellina in lana d'oro, contornata da lampioni e scortata da carabinieri in grande uniforme ha attraversato la città dell'Aquila, che era in attesa del suo passaggio perchè voleva testimoniare, come ha degnamente fatto, la viva partecipazione al dolore della Vergine Addolorata, la cui statua seguiva la bara. Il magnifico e trionfale corteo è stato chiuso da centinaia di giovani che cantavano accompagnati da una grande orchestra di violini, il «Miserere».

Numerose le autorità civili e militari che hanno preso parte alla manifestazione: il Prefetto dott. Passannanti, il col. Trecco in rappresentanza del Sindaco, il Questore dell'Aquila e numerose altre autorità cittadine e provinciali. La manifestazione aquilana è la prima processione ove l'arte contemporanea si fonde come abbiamo detto, a rievocazioni sacre. Ed il merito, oltre che agli organizzatori, va al cittadino Remo Brindisi, artista di fama internazionale. Non possiamo esimerci dal citare tutti quanti gli altri collaboratori, da Fedele Brindisi, per la realizzazione delle sculture dei bozzetti a Dora Arcuini per i rami sbalzati; da Emilio Quartapelle, e fratelli Arcuini per i lampioni; ad Amedeo Cicchetti per le dorature.

Ancora una volta, quindi, la città dell'Aquila può andare fiero

25

OGGI SI VISITANO I SEPOLCRI

Il Giovedì Santo di ogni anno ritorna il tradizionale "struscio."

Grandiose luminarie a Chieti lungo il percorso della processione di domani sera - La "Passione", di Bellini e Masciangelo a Lanciano



AL SECONDO ANNO DI VITA AL

L'arte moderna im- per la processione del Ven

L'AQUILA, 29. — La bella iniziativa presa dai Frati Minori di S. Bernardino dell'Aquila di ripristinare una tradizione antichissima — nella storia della città tra il 300 e il 500 non è difficile trovare accenni a manifestazioni rievocanti la Passione di Cristo — pur essendo al suo secondo anno di vita ha già dato chiari segni di vivo interessamento da parte dei fedeli e della cittadinanza. Ritorna così la Processione di Cristo Morto nella sera di Venerdì Santo in una forma tutta particolare, originale quasi, in quanto tutte le opere per la manifestazione sono state realizzate da artisti contemporanei per cui si può ben dire che la rievocazione aquilana sia la prima del genere a servirsi dell'Arte moderna. Tutte le opere artistiche sono state eseguite su disegni del pittore aquilano Remo

sa ove un illustre oratore, padre Lisandrini, chiuderà la solenne funzione religiosa. Novità per quest'anno sarà l'illuminazione dei pezzi; infatti numerosi riflettori, sistemati convenientemente nell'interno dei supporti, daranno luce alle varie figure mettendole in maggior risalto le figure stesse. Da tempo si lavora con alacrità nella « fabbrica » di S. Bernardino dove l'ideatore e organizzatore della Processione, frate Salvatore Roccoletti da Chieti, in compagnia dei suoi aiutanti sta dando, in questi ultimi giorni, i necessari ritocchi e il definitivo « ripasso » a tanto materiale.



del « Cristo e
e de

na il tradizionale "struscio"

se luminarie a Chieti lungo il percorso della processione di sera - La "Passione", di Bellini e Masciangelo a Lanciano



L'Aquila a partecipare alla del Cristo morio

AL SECONDO ANNO DI VITA ALL'AQUILA

L'arte moderna impiegata per la processione del Venerdì Santo

L'AQUILA, 29. — La bella iniziativa presa dai Frati Minori di S. Bernardino dell'Aquila di ripristinare una tradizione antichissima — nella storia della città tra il 300 e il 500 non è difficile trovare accenni a manifestazioni rievocanti la Passione di Cristo — pur essendo al suo secondo anno di vita ha già dato chiari segni di vivo interessamento da parte dei fedeli e della cittadinanza. Ritorna così la Processione di Cristo Morto nella sera di Venerdì Santo in una forma tutta particolare, originale quasi, in quanto tutte le opere per la manifestazione sono state realizzate da artisti contemporanei per cui si può ben dire che la rievocazione aquilana sia la prima del genere a servirsi dell'Arte moderna. Tutte le opere artistiche sono state eseguite su disegni del pittore aquilano Remo Brindisi mentre la realizzazione è dovuta: per la scultura in legno a Fedele Brindisi, per i rami sbalzati alla signorina Dora Arduini, per i lampioni in rame a Emilio Quartapelle e ai fratelli Arduini, per i ricami in oro alle suore Giuseppine di Chieti, per le dorature ad Amedeo Cicchitti.

La rievocazione, sia pure con simboli, della grande tragedia del Golgota, il riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane Evento, è senza dubbio un richiamo squisitamente religioso al quale però si unisce nel caso della Processione aquilana, un interesse turistico per i motivi moderni di realizzazione, per la grandiosità e ricchezza di drappi, simulacri, simboli ecc. per la larga partecipazione di persone che, in costume e con torce, danno vita alla spettacolare manifestazione.

E' sull'imbrunire che la Processione prenderà le mosse partendo dalla Basilica di San Bernardino e dopo aver percorso le principali vie della città rientrerà nella storica chie-

sa ove un illustre oratore, padre Lisandrini, chiuderà la solenne funzione religiosa.

Novità per quest'anno sarà l'illuminazione dei pezzi; infatti numerosi riflettori, sistemati convenientemente nell'interno dei supporti, daranno luce alle varie figure mettendole in maggior risalto le figure stesse. Da tempo si lavora con alacrità nella « fabbrica » di S. Bernardino dove l'ideatore e organizzatore della Processione, frate Salvatore Rocciolotti da Chieti, in compagnia dei suoi aiutanti sta dando, in questi ultimi giorni, i necessari ritocchi e il definitivo « ripasso » a tanto materiale.

In tal modo l'Aquila si è venuta ad arricchire di una nuova manifestazione che, concepita con larghezza di vedute e attuata con nuovi criteri artistici, può ben chiamarsi, con la definizione dell'ex Sovrintendente regionale ai monumenti e gallerie, dott. Delogu, « ponte ideale tra le tradizioni e il nostro tempo ».

Una processione profondamente tradizionale nello spirito insomma, ma incredibilmente coraggiosa nella forma, di quella forma che però ha già superato nella prima edizione il vago della critica e dei pregiudizi.

A. T.

IL GIORNALE D'ITALIA

Venerdì 30 Marzo 1956

Un invito rivolto ai fedeli dell'Aquila a partecipare alla solenne processione del Cristo morto

Si rinnova nelle nostre Chiese la mistica tradizione dei Sepolcri, profondamente e sinceramente sentita dall'anima religiosa del nostro popolo, che l'ha fra le più care. Rito d'arte e di fede, che celebra nei cuori e sugli Altari il trionfo di Gesù morto.

Fino a qualche anno fa i Sepolcri squallavano i loro arcani richiami attraverso la silenziosa e nobile fatica di artisti fantastosi e mistici; ora un ritmo di estrema semplicità governa le trasformazioni degli altari. Le tendenze artistiche del nostro popolo sono state mortificate e vinte; ne hanno guadagnato le norme chiesastiche. E per questo ossequio alla disciplina normativa che non possiamo fissare peculiarità pittoriche e scenografiche a corona del simulacro della tomba di Cristo. Un tempo i fedeli facevano a gara per dare alla loro chiesa — ciascuno alla propria Parrocchia o alla più prossima — il contributo di devozione con offerte di oggetti vari e preziosi. In alcune chiese si ebbero in seguito anche delle lanterne con dipinti in trasparenza raffiguranti i simboli della Passione; per lo più gli strumenti della crocifissione: tenaglie e chiodi, una lancia, una spugna, una scala; ebbero anche largo impiego grandi vasi di grano cresciuto all'ombra, grano bianco privo di clorofilla in mezzo al quale brillava una lampada dai colori vivaci.

Il Giovedì Santo di ogni anno ritorna il tradizionale «struscio», e la folla da ogni parte si riversa per le vie dei Paesi e delle città ove ogni traffico è interrotto, per accedere alle chiese a visitare i Sepolcri.

Lo «struscio» che nella nostra regione ha una speciale ed inconfondibile caratteristica, è di data borbonica. Il Giovedì e il Venerdì Santo i Sovrani con un grande codazzo di principi e di principesse, di gentildonne e di gentiluomini delle loro Case, di Ministri e di Autorità uscivano a piedi dalla Reggia e si frammischiarono alla folla, visitavano alcune Chiese per adorare con la massa dei fedeli Gesù in Sacramento.

Cessata la dinastia borbonica, la pia consuetudine non è stata abbandonata. Per tutto il pomeriggio e sino a tarda ora quando i Tempi assumono un aspetto anche più mistico e suggestivo, migliaia di fedeli compiono il rito procedendo di Chiesa in Chiesa in devoto raccoglimento e si accostano ai Sepolcri stando in preghiera e rinnovando la testimonianza più viva della loro fede in cinque visite consecutive.

Le mamme conducono i loro bambini ai quali tentano di spiegare cose che non comprendono esse stesse, che nessuno potrà comprendere mai, che si riassume in un gesto in una parola sublime per la semplicità della fede materna e per l'innocenza dei pargoli «li è Gesù».

Dopo la visita ai Sepolcri la folla si accalca dinanzi ai vari negozi illuminati senza parsimonia. Nelle vetrine sono esposte le novità più attraenti, oggetti da regalo, dolci pasquali e valanche di uona di cioccolato. Dinanzi alle beccherie stazionano folte gruppi di buongustai e di... divoratori di capretti.

EMILIO A. PATERNO

Brindisi; mentre la realizzazione è dovuta: per la scultura in legno a Fedele Brindisi, per i rami sbalzati alla signorina Dora Arduini, per i lampioni in rame a Emilio Quartapelle e ai fratelli Arduini, per i ricami in oro alle suore Giuseppine di Chieti, per le dorature ad Amedeo Cicchitti.

La rievocazione, sia pure con simboli, della grande tragedia del Gergota, il riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immmane Evento, è senza dubbio un richiamo squisitamente religioso al quale però si unisce nel caso della Processione aquilana, un interesse turistico per i motivi moderni di realizzazione, per la grandiosità e ricchezza di drappi, simulacri, simboli ecc. per la larga partecipazione di persone che, in costume e con torce, danno vita alla spettacolare manifestazione.

E' sull'imbrunire che la Processione prenderà le mosse partendo dalla Basilica di San Bernardino e dopo aver percorso le principali vie della città rientrerà nella storica chie-

IL GIORNALE D'ITALIA

Venerdì 30 Marzo

11 Marzo 1955

RIVIVE UN'ANTICA TRADIZIONE

Fervono alacramente i preparativi per la processione di Venerdì Santo

Una manifestazione di folklore e di fede che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota - La veste scenica sarà curata da due noti pittori

L'Aquila, 10 marzo (E. M.) - Per oltre due secoli, dal XIV al XVI, furono in uso nella nostra città, che ha sempre conservato vivissima la fede nella religione di Roma, grandiose e solenni manifestazioni celebrative della Passione di Cristo nel venerdì santo. Dall'anno scorso i Padri Francescani della Basilica di S. Bernardino, con il permesso e l'incoraggiamento morale e materiale dell'Arcivescovo e delle autorità civili dell'Aquila, hanno ridato vita alla tradizione, con una cerimonia caratteristica, del tutto diversa da quelle analoghe che si svolgono quel giorno in tutta Italia, e solo simile, forse per grandiosità ed originalità, alle feste della Settimana Santa in Siviglia, famosa ormai in tutto il mondo: cerimonia ricca del tradizionale folklore religioso popolare d'Abruzzo e di vivissimo interesse anche dal punto di vista turistico.

Il pregio maggiore della sua originalità consiste soprattutto nel fatto che le opere create per la manifestazione, sono state realizzate da artisti di tendenze moderne, più vicini quindi, per la loro semplicità che potremmo definire rozza, al sentimento dell'anima popolare, e che meglio si presta ad essere sfruttata secondo gli accorgimenti della tecnica ai fini di una più impressionante fantasmagoria di luci e di colori.

C'è un po' di tutto in questa processione che esce all'imbrunire: dal gonfalone del Comune con ai lati i quattro valletti in costume, agli angeli recanti cartelli con scritte a colori fluorescenti sulle principali profezie intorno alla Passione di Cristo; dai ramoscelli di ulivo ai simboli della cattura del redentore costituiti da lance, torce, sciabole, una lanterna, il sacchetto coi trenta denari e un labaro imperiale, ai simboli della crocifissione; dai lampioni in rame lavorato al grande trofeo con le quattordici stazioni della Via Crucis, all'altro grande trofeo in velluto nero finemente ricamato in oro e argento, recante il Cristo morto, portato a spalla da sedici uomini in camicie nere con cappuccio e mantellina in lana d'oro. E poi ancora, fiaccolate a migliaia, bengala, lampioncini, candele; e orchestra di violini e violoncelli che eseguono magistralmente il celebre Miserere; e clero, autorità, fedeli...

Una manifestazione, insomma, che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota e che riporta - come ben dice Padre Amedeo Marini, Ministro Provinciale O.F.M. - alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento, per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del

ce connubio, come nei primi tempi, quando regnò la purezza delle anime.

Per la cronaca diremo che la cerimonia è stata ideata e organizzata da Frate Salvatore Roccioletti da Chieti, del Convento di S. Bernardino, mentre le opere artistiche sono dovute alla felice ispirazione del pittore Remo Brindisi, uno dei maggiori esponenti di pittura contemporanea; la scultura in legno è dovuta a Fedele Brindisi, padre del precedente; i rami sbalzati a Dora Arduini, ad Emilio Quartapelle ed ai fratelli Arduini, cioè ai migliori artigiani-artisti del rame: le dorature sono di Amedeo Cicchitti.

Una nota a parte meritano le bravissime Suore Giuseppine di Chieti, che hanno eseguito con arte veramente finissima i ricami in oro e argento.

La veste scenica fu curata l'anno scorso, e sarà curata quest'anno, dai pittori Alfredo di Addario e Claudio Pappola.

UN ARTICOLO DEL PROF. GUIDO COLONNA

Eresia nella Processione di Venerdì Santo

E' probabile che con la pubblicazione dell'articolo del prof. Guido Colonna si accenda una polemica che - per il rispetto che noi dobbiamo alle opinioni di tutti - non possiamo respingere. Ci limitiamo a ribadire che, in ogni caso, lasciamo all'autore dello scritto la responsabilità degli assunti in esso contenuti.

Può sembrare strano a qualcuno che io scriva in difesa dell'Arte Sacra, poiché, in certi ambienti, mi si accusa di filocomunismo e di ateismo. Coloro che mormorano nell'ombra simili basse accuse evidentemente non sanno concepire una fronte alta e un pensiero indipendente, come non sanno immaginare una onestà di vita informata ad una intima fede d'ideale cristiano, che non sia paludata di forma esteriore molto appariscente. Per me la Religione è una insopprimibile esigenza, gelosamente e squisitamente personale, non la

Occorre distinguere tra Gli atteggiamenti moderni

ostentazione di manifestazioni collettive. Purtroppo la nostra è un'epoca di vuoto formalismo e di carenza di vera spiritualità in tutti i campi, non esclusi quelli della dignità umana e della Religione. Per cui, in particolare, penso che si debba al senso irresponsabile che deriva dalla confusione tipica delle epoche di decadenza, se L'Aquila, Città sempre gelosa delle sue sane oneste gentili tradizioni, è stata la prima città italiana (e forse l'unica) a modernizzare la simbolistica della Processione del Venerdì Santo, entrando così nel vivo di un vero e proprio attentato contro l'Arte Sacra.

Che sia più o meno destinato

...i corpi...
«bell'età negra» dove gli accid-
mergendolo per l'eternità nella
«fioritino spirito bizzarro», in-
compagno di Filippo Argenti, il
avrebbe esitato a farne il degn-
l'autore della Commedia non
tempi di Dante, che altrimenti,
Buon per lui che non visse al
ha sempre accompagnato la sua
che la fama della sua trascendia
con beneficio d'inventario per-
gesti hanno accettato le sue note
ta. Evidentemente anche gli In-
giatori anglosassoni abbiano osato
zione delle sue lettere altri viag-
to, come mai dopo la pubblica-
C'è da chiedersi, a questo pun-
di senso artistico.
lo di barba» - scarsamente dotati
egli asserisce - furono un popo-
mani che «indubbiamente -
invece contro gli antichi Ro-
per scagliare poi una fierissima
fallo ora quella di Michelangelo,
derecta, critica ora l'opera di Raf-
non scendo più con chi pren-
gatore ha la meglio, tanto che
il suo iterico pessimismo den-
siche sparse qua e là nelle lettere,
restimano le reminiscenze clas-
ricordi storici lo avvicano, come
Te. Ma anche a Roma, sebbene i
numeri non si stanca di ammuti-
delicata sovrà di Pisa i cui mo-
Roma, così come è rapito dalla
millenaria che aleggia attorno a
ma sente il fascino della storia
figure lo lascia quasi indifferente,
lo commovono affatto, la riviera
I panorami della penisola non
la parte del «cavalier scervente»
pongano di buon grado a recitare
tabili gentiluomini che si sot-
me esistono in Italia del risper-
lenti, per cui non sa spiegarsi co-
virago capriccioso, alter ed inso-
die del Goldoni, sarebbe delle
mato un'idea leggendo le comm-
pot, di cui afferma di essersi for-
la sua osservazione. Le donne,
litica e tutto ciò che capita sotto
tempo», la cucina, latte, la po-
è «Inesauribile fonte di passa-
do lui negli assai paesi del Sud
i costumi, la religione che secon-
crudele e vendicativa; e ne critica
faccia della terra gente più avida.
vando a dire che non esiste sulla
frasi più accese e pittoresche, arti
Nel riguardi degli Italiani uso
o di vostra nipote».
di vostra sorella o di vostra figlia
di vostra moglie, se è carina, o
rà quella di arricciare alle grazie
cambio delle cortesie ricevute, sa-

Fervono alacramente i preparativi per la processione di Venerdì Santo

Una manifestazione di folklore e di fede che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota - La veste scenica sarà curata da due noti pittori

L'Aquila, 10 marzo (E. M.) - Per oltre due secoli, dal XIV al XVI, furono in uso nella nostra città, che ha sempre conservato vivissima la fede nella religione di Roma, grandiose e solenni manifestazioni celebrative della Passione di Cristo nel venerdì santo. Dall'anno scorso i Padri Francescani della Basilica di S. Bernardino, con il permesso e l'incoraggiamento morale e materiale dell'Arcivescovo e delle autorità civili dell'Aquila, hanno ridato vita alla tradizione, con una cerimonia caratteristica, del tutto diversa da quelle analoghe che si svolgono quel giorno in tutta Italia, e solo simile, forse per grandiosità ed originalità, alle feste della Settimana Santa in Siviglia, famosa ormai in tutto il mondo: cerimonia ricca del tradizionale folklore religioso popolare d'Abruzzo e di vivissimo interesse anche dal punto di vista turistico.

Il pregio maggiore della sua originalità consiste soprattutto nel fatto che le opere create per la manifestazione, sono state realizzate da artisti di tendenze moderne, più vicini quindi, per la loro semplicità che potremmo definire rozza, al sentimento dell'anima popolare, e che meglio si presta ad essere sfruttata secondo gli accorgimenti della tecnica ai fini di una più impressionante fantasmagoria di luci e di colori.

C'è un po' di tutto in questa processione che esce all'imbrunire: dal gonfalone del Comune con ai lati i quattro valletti in costume, agli angeli recanti cartelli con scritte a colori fluorescenti sulle principali profezie intorno alla Passione di Cristo; dai ramoscelli di ulivo ai simboli della cattura del redentore costituiti da lance, torce, sciabole, una lanterna, il succhetto coi trenta denari e un labaro imperiale, ai simboli della crocifissione; dai lampioni in rame lavorato al grande trofeo con le quattordici stazioni della Via Crucis, all'altro grande trofeo in velluto nero fimbriato ricamato in oro e argento, recante il Cristo morto, portato a spalla da sedici uomini in camicia nera con cappuccio e mantellina in lana d'oro. E poi ancora, fiaccole a migliaia, bengala, lampioncini, candele; e orchestra di violini e violoncelli che eseguono magistralmente il celebre Miserere; e clero, autorità, fedeli...

Una manifestazione, insomma, che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota e che « riporta - come ben dice Padre Amedeo Marini, Ministro Provinciale O.F.M. - alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento, per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo, che rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità ».

E' una manifestazione, infine, nella quale la Fede torna a sposarsi all'Arte in un fel-

ice connubio, come nei primi tempi, quando regnò la purezza delle anime.

Per la cronaca diremo che la cerimonia è stata ideata e organizzata da Frate Salvatore Rocciolotti da Chieti, del Convento di S. Bernardino, mentre le opere artistiche sono dovute alla felice ispirazione del pittore Remo Brindisi, uno dei maggiori esponenti di pittura contemporanea; la scultura in legno è dovuta a Fedele Brindisi, padre del precedente; i rami sbalzati a Dora Arduini, ad Emilio Quartapelle ed ai fratelli Arduini, cioè ai migliori artigiani-artisti del rame; le dorature sono di Amedeo Cicchitti.

Una nota a parte meritano le bravissime Suore Giuseppine di Chieti, che hanno eseguito con arte veramente stupida i ricami in oro e argento.

La veste scenica fu curata l'anno scorso, e sarà curata quest'anno, dai pittori Alfredo di Addario e Claudio Pappola.

UN ARTICOLO DEL PROF. GUIDO COLONNA

Eresia nella Processione di Venerdì Santo

E' probabile che con la pubblicazione dell'articolo del prof. Guido Colonna si accenda una polemica che - per il rispetto che noi dobbiamo alle opinioni di tutti - non possiamo respingere. Ci limitiamo a ribadire che, in ogni caso, lasciamo all'autore dello scritto la responsabilità degli assunti in esso contenuti.

Può sembrare strano a qualcuno che io scriva in difesa dell'Arte Sacra, poiché, in certi ambienti, mi si accusa di filocomunismo e di ateismo. Coloro che mormorano nell'ombra simili basse accuse evidentemente non sanno concepire una fronte alta e un pensiero indipendente, come non sanno immaginare una onestà di vita informata ad una intima fede d'ideale cristiano, che non sia paludata di forma esteriore molto appariscente. Per me la Religione è una insopprimibile esigenza, gelosamente e squisitamente personale, non la

Occorre distinguere fra gli atteggiamenti moderati e quelli estremi di manifestazioni collettive.

Purtroppo la nostra è un'epoca di vuoto formalismo e di carenza di vera spiritualità in tutti i campi, non esclusi quelli della dignità umana e della Religione. Per cui, in particolare, penso che si debba al senso irresponsabile che deriva dalla confusione tipica delle epoche di decadenza, sull'Aquila, Città sempre gelosa delle sue sane oneste gentili tradizioni, è stata la prima città italiana (e forse l'unica) a modernizzare la simbolistica della Processione del Venerdì Santo, entrando così nel vivo di un vero e proprio attentato contro l'Arte Sacra.

Che sia più o meno destinato

IL MESSAGGERO

— Venerdì 26 Aprile 1957

il porro...
e bella negra » dove gli acci-
mergendolo per l'eternità nella
« fiorentino spirito bizzarro », im-
compagno di Filippo Argenti, il
arricbbe esitato a farne il degno
l'autore della Commedia non
tempi di Dante, che altrimenti
Buon per lui che non visse al
memoria.
ha sempre accompagnato la sua
che la fama della sua tracolla
con beneficio d'inventario per-
glesi hanno accettato le sue note
ha. Evidentemente anche gli Ita-
l'avventurarsi oltre i confini d'Ita-
gatori anglosassoni abbiano osato
zione delle sue lettere altri viag-
to, come mai dopo la pubblica-
C'è da chiedersi, a questo pun-
di senso artistico.
lo di barbari » scarsamente dotati
egli asserisce — furono un popo-
mani che « indubbiamente —
invece contro gli antichi Ro-
per scagliare poi una furissima
fallo ora quella di Michelangelo,
dersela, critica ora l'opera di Raf-
non s'aspetta più con chi pren-
gatore ha la meglio, tanto che
il suo iterico pessimismo den-
siche sparse qua e là nelle lettere,
testimoniando le reminiscenze clas-
ricordi storici lo avvincono, come
ter. Ma anche a Roma, sebbene i
numeri non si stanca di annun-
delicata soavità di Pisa i cui mo-
Roma, così come è rapito dalla
millenaria che aleggia attorno a
ma sente il fascino della storia
liquore lo lascia quasi indifferente,
lo commuovono affatto, la riviera
I paronimi della penisola non
La parte del « cavalier servente »
pongano di buon grado a recitare
rabili gentiluomini che si sono
me esistono in Italia dei rispet-
lenti, per cui non sa spicarsi co-
vitrage capriccioso, altre ed inso-
die del Goldoni, sarebbero delle
mato un'idea leggendo le comme-
di, di cui afferma di essersi for-
La sua osservazione. Le donne
litica e tutto ciò che capita sotto
tempo », la cucina, l'arte, la po-
è « inesauribile fonte di passas-
do lui negli assolati paesi del Sud
i costumi, la religione che secon-
cruelle e vendicativa; e ne critica
l'acqua della terra gente più avida,
vando a dire che non esiste sulla
frasi più accese e pittoresche, arti
« Nel riguard degli Italiani uso
o di vostra nipote ».
di vostra sorella o di vostra figlia
di vostra moglie, se è carina, o
tà quella di atterrarla alle grazie
cambio delle cortesie ricevute, sa

grande trofeo con le quattordici stazioni della Via Crucis all'altro grande trofeo in velluto nero finemente ricamato in oro e argento, recante il Cristo morto, portato a spalla da sedici uomini in camice nero con cappuccio e mantellina in lama d'oro. E poi ancora, fiaccole a migliaia, bengala, fiamponcini, candele; e orchestra di violini e violoncelli che eseguono magistralmente il celebre Miserere; e clero, autorità, fedeli...

Una manifestazione, insomma, che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota e che « riporta — come ben dice Padre Amedeo Marini, Ministro Provinciale O.P.M. — alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento, per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo, che rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità ».

E' una manifestazione, infine, nella quale la Fede torna a sposarsi all'Arte in un fell-

gere. Ci limitiamo a ribadire che, in ogni caso, lasciamo all'autore dello scritto la responsabilità degli assunti in esso contenuti.

Può sembrare strano a qualcuno che io scriva in difesa dell'Arte Sacra, poiché, in certi ambienti, mi si accusa di filocomunismo e di ateismo. Coloro che mormorano nell'ombra simili basse accuse evidentemente non sanno concepire una fronte alta e un pensiero indipendente, come non sanno immaginare una onestà di vita informata ad una intima fede d'ideale cristiano, che non sia paludata di forma esteriore molto appariscente. Per me la Religione è una insopprimibile esigenza, gelosamente e squisitamente personale, non la

ostentazione di manifestazioni collettive.

Purtroppo la nostra è un'epoca di vuoto formalismo e di carenza di vera spiritualità in tutti i campi, non esclusi quelli della dignità umana e della Religione. Per cui, in particolare, penso che si debba al senso irresponsabile che deriva dalla confusione tipica delle epoche di decadenza, se L'Aquila, Città sempre gelosa delle sue sane oneste gentili tradizioni, è stata la prima città italiana (e forse l'unica) a modernizzare la simbolistica della Processione del Venerdì Santo, entrando così nel vivo di un vero e proprio attentato contro l'Arte Sacra.

Che sia più o meno destino

(o malvezzo) dell'Italia a scimmiottare in tante città, Francia, Spagna, ma che proprio Religiosi agulani a seguire condannate poltrone d'avanguardia di religiosi manufatti davvero caso; tanto più lo scimmiottamento è avvenuto con il ritorno all'ovile dei più seri sostenitori del modernismo come i domenicani (sempre battaglieri i Domenicani!) Régamey e Couturier (ora morto), ad opera del richiamo ufficiale da parte della Commissione di Pastoralità e di Liturgia dei Vescovi francesi.

Lungi da me l'intenzione di voler condannare i buoni Frati del Convento di S. Bernardino per il ripristino della Processione del Venerdì Santo una delle più suggestive rappresentazioni sacre della Passione di Cristo, ma non posso fare a meno di esprimere la mia meraviglia per il carattere improvvisamente moderno voluto dai Frati, carattere che contrasta troppo con il senso austero della Religione.

Le deformazioni dell'arte contemporanea, trasportate in quella sacra, sono state definite eresia da Alte Personalità della Chiesa Cattolica; né la posizione ufficiale della Chiesa dà adito ad equivoci. Ma c'è di più; gli abusi continui della beriferia, sia pure perpetrati in buona fede, hanno costretto le Autorità ecclesiastiche alla nota Istruzione della Suprema S. Congregazione del S. Officio per l'Arte Sacra, documento, se non vado errato, precedente di due anni la Processione aquilana.

Ciò che meraviglia, dunque, è che i Frati di « S. Bernardino », malgrado la netta posizione della Chiesa contro le deformazioni e gli intantismi dell'arte moderna, si siano lasciati tentare dal diavolo (come sostiene, in simili casi e in linea di principio, un eminente Cardinale).

E' vero che l'arte di Remo Brindisi non è tale da sconfinare nelle più grottesche o primitivistiche deformazioni, ma è anche vero che nella sua opera vi sono nette deficienze di bellezza naturale; figlia di Dio, questa, e quindi implicita nell'arte sacra. Per fortuna l'esecuzione delle sculture in legno e dei graffiti fu affidata a Fedele Brindisi, ottimo e tradizionale intagliatore, il cui buon senso, a mio giudizio strettamente personale, deve aver contribuito non poco a mitigare l'accentuazione modernistica vagheggiata dal figlio.

« Noi vogliamo — ha scritto un responsabile Cardinale molto vicino al Soglio Pontificio — che l'arte cammini, ma col passo umano, non coi salti del canguro ». L'arte sacra, sostiene lo stesso Cardinale, non può brancolare nel buio ed affannoso dibattito delle ricerche modernistiche, perché « essa serve un'idea chiara, viva, vitale, splendente ».

Contro lo stesso domenicano Régamey ebbi a precisare sette anni fa, in una Rivista cattolica: « Se l'Arte Sacra rompe i confini della bellezza divina, della perfezione (non castigatezza, si badi) che è indice di Dio medesimo, il cattolico italiano sente una pena nel cuore, quasi si offenda la sua fede ».

L'arte profana compia tutte le acrobazie che vuole, penserà il pubblico a farne giustizia o a darle lode, ma l'arte sacra rimanga al di fuori se vuole servire sempre un'idea splendente; ed in particolare modo vi rimanga l'arte sacra d'Abruzzo, rispettosa della sua tradizione plurisecolare.

Le mode e gli atteggiamenti modernità dei Simulacri e Simboli della Processione del Venerdì potrebbe rimanere un'ironica e diabolica forma di eresia per L'Aquila tanto cattolica.

GUIDO COLONNA

IL MESSAGGERO

— Venerdì 26 Aprile 1957

Per oltre due secoli, dal XIV al XVI, furono in uso nella nostra città, che ha sempre conservato vivissima la fede nella religione di Roma, grandiose e solenni manifestazioni celebrative della Passione di Cristo nel venerdì santo. Dall'anno scorso i Padri Francescani della Basilica di S. Bernardino, con il permesso e l'incoraggiamento morale e materiale dell'Arcivescovo e delle autorità civili dell'Aquila, hanno ridato vita alla tradizione, con una cerimonia caratteristica, del tutto diversa da quelle analoghe che si svolgono quel giorno in tutta Italia, e solo simile, forse per grandiosità ed originalità, alle feste della Settimana Santa in Siviglia, famosa ormai in tutto il mondo: cerimonia ricca del tradizionale folklore religioso popolare d'Abruzzo e di vivissimo interesse anche dal punto di vista turistico.

Il pregio maggiore della sua originalità consiste soprattutto nel fatto che le opere create per la manifestazione, sono state realizzate da artisti di tendenze moderne, più vicini quindi, per la loro semplicità, che potremmo definire rozza, al sentimento dell'anima popolare, e che meglio si presta ad essere sfruttata secondo gli accorgimenti della tecnica ai fini di una più impressionante fantasmagoria di luci e di colori.

C'è un po' di tutto in questa processione che esce all'imbrunire: dal gonfalone del Comune con ai lati i quattro valletti in costume, agli angeli recanti cartelli con scritte a colori fluorescenti sulle principali profetie intorno alla Passione di Cristo; dai ramoscelli di ulivo ai simboli della cattura del redentore costituiti da lance, torce, sciabole, una lanterna, il sacchetto coi trenta denari e un labaro imperiale, ai simboli della crocifissione; dai lampioni in rame lavorato al grande trofeo con le quattordici stazioni della Via Crucis, all'altro grande trofeo in velluto nero finemente ricamato in oro e argento, recante il Cristo morto, portato a spalla da sedici uomini in camice nero con cappuccio e mantelina in lamina d'oro. E poi ancora, fiaccole a migliaia, bengala, lampioncini, candele, e orchestra di violini e violoncelli che eseguono magistralmente il celebre Miserere; e clero, autorità, fedeli...

Una manifestazione, insomma, che rievoca degnamente e glorifica la Passione del Golgota e che « riporta — come ben dice Padre Amedeo Marini, Ministro Provinciale O.P.M. — alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento, per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo, che rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità ».

È una manifestazione, infine, nella quale la Fede torna a sposarsi all'Arte in un felice

tempi, quando regnò la purezza delle anime.

Per la cronaca diremo che la cerimonia è stata ideata e organizzata da Prate Salvatore Roccioletti da Chieti, del Convento di S. Bernardino, mentre le opere artistiche sono dovute alla felice ispirazione del pittore Remo Brindisi, uno dei maggiori esponenti di pittura contemporanea; la scultura in legno è dovuta a Fedele Brindisi, padre del precedente; i ricami sbalzati a Dora Arduini, ad Emilio Quartapelle ed ai fratelli Arduini, cioè ai migliori artigiani-artisti del rame; le dorature sono di Amedeo Cicchitti.

Una nota a parte meritano le bravissime Suore Giuseppine di Chieti, che hanno eseguito con arte veramente fignissima i ricami in oro e argento.

La veste scenica fu curata l'anno scorso, e sarà curata quest'anno, dai pittori Alfredo di Addario e Claudio Papola.

UN ARTICOLO DEL PROF. GUIDO COLONNA

Eresia nei simulacri della Processione del Venerdì?

Occorre distinguere tra arte profana ed arte sacra
Gli atteggiamenti modernisti condannati dalla Chiesa

È probabile che con la pubblicazione dell'articolo del prof. Guido Colonna si accenda una polemica che — per il rispetto che noi dobbiamo alle opinioni di tutti — non possiamo respingere. Ci limitiamo a ribadire che, in ogni caso, lasciamo all'autore dello scritto la responsabilità degli assunti in esso contenuti.

Può sembrare strano a qualcuno che io scriva in difesa dell'Arte Sacra, poiché, in certi ambienti, mi si accusa di filocomunismo e di ateismo. Coloro che mormorano nell'ombra simili basse accuse evidentemente non sanno concepire una fronte alta e un pensiero indipendente, come non sanno immaginare una onestà di vita informata ad una intima fede d'ideale cristiano, che non sia paludata di forma esteriore molto appariscente. Per me la Religione è una insopprimibile esigenza, gelosamente e squisitamente personale, non la

ostentazione di manifestazioni collettive.

Purtroppo la nostra è un'epoca di vuoto formalismo e di carenza di vera spiritualità in tutti i campi, non esclusi quelli della dignità umana e della Religione. Per cui, in particolare, penso che si debba al senso irresponsabile che deriva dalla confusione tipica delle epoche di decadenza, se L'Aquila, Città sempre gelosa delle sue sane oneste gentili tradizioni, è stata la prima città italiana (e forse l'unica) a modernizzare la simbolistica della Processione del Venerdì Santo, entrando così nel vivo di un vero e proprio attentato contro l'Arte Sacra.

Che sia più o meno destino

(o malvezzo) dell'Italia attuale scimmiottare in tante cose la Francia, pazienza! ma che siano proprio Religiosi aquilani a seguire condannate posizioni di avanguardia di religiosi francesi, fa davvero caso; tanto più che lo scimmiottamento è avvenuto dopo il ritorno all'ovile dei più accesi sostenitori del modernismo, come i domenicani (sempre battagliari i Domenicani!) Régamey e Couturier (ora morto), ad opera del richiamo ufficiale da parte della Commissione di Pastorale e di Liturgia dei Vescovi francesi.

Langi da me l'intenzione di voler condannare i buoni Frati del Convento di S. Bernardino per il ripristino della Processione del Venerdì Santo, una delle più suggestive rappresentazioni sacre della Passione di Cristo; ma non posso fare a meno di esprimere la mia meraviglia per il carattere improvvisamente moderno voluto dai Frati, carattere che contrasta troppo con il senso austero della Religione.

Le deformazioni dell'arte contemporanea, trasportate in quella sacra, sono state definite *eresia* da Alte Personalità della Chiesa Cattolica; né la posizione ufficiale della Chiesa dà adito ad equivoci. Ma c'è di più: gli abusi continui della periferia, sia pure perpetrati in buona fede, hanno costretto le Autorità ecclesiastiche alla nota Istruzione della Suprema S. Congregazione del S. Offizio per l'Arte Sacra: documento, se non vado errato, precedente di due anni la Processione aquilana.

Ciò che meraviglia, dunque, è che i Frati di « S. Bernardino », malgrado la netta posizione della Chiesa contro le deformazioni e gli infantilismi dell'arte moderna, si siano lasciati tentare dal diavolo (come sostiene, in simili casi e in linea di principio, un ambiente francese).

IL MESSAGGERO

— Venerdì 26 Aprile 1957

Mercoledì 17 Aprile 1957

UZZESE

LA PROCESSIONE AQUILANA DEL «CRISTO MORTO»

Quest'anno il trofeo sarà trasportato dagli Avvocati - Simboli e simulacri ispirati alle più moderne forme d'Arte accentueranno l'originalità del rito

L'AQUILA, 16.

Vi sono località in Italia, nelle quali si svolgono processioni, durante la Settimana Santa, con carattere eccezionale; L'Aquila da qualche anno ha rimesso su, ma con spirito e materiale improntato ad arte moderna ed interessante, quanto era una dote tradizionale della città. Ogni anno, da noi, si presentano novità pur in un programma che, in linea generale, risponde alle norme secolari della Cristianità; infatti nel 1957 il Trofeo sarà trasportato dagli Avvocati del luogo e il già ricco numero di oggetti simboli, simulacri e trofei si è arricchito di altri drappi ricamati finemente ed espressioni in altre forme i vivi sentimenti religiosi di queste popolazioni.

La grandiosità della sfilata e l'affluenza di fedeli che converranno da tante parti, l'ori-



Il Trofeo della Via Crucis su disegno di Remo Brindisi

ginalità della manifestazione e la presenza di capolavori d'arte di eminenti autori fanno della Processione del Cristo Morto a L'Aquila l'unica rievocazione in Italia d'arte contemporanea. Tra le opere create eccellono: la statua in legno dorato del Cristo defunto, quella dell'Angelo in oro zecchino e quella dell'Addolorata in argento e base in ceramica. Tutto è bello: trofei simboli, drappi in oro e in argento, ceramiche, gioielli, lampioni in

LA PROCESSIONE AQUILANA DEL «CRISTO MORTO»

Quest'anno il trofeo sarà trasportato dagli Avvocati - Simboli e simulacri ispirati alle più moderne forme d'Arte accentueranno l'originalità del rito

L'AQUILA, 16.

Vi sono località in Italia, nelle quali si svolgono processioni, durante la Settimana Santa, con carattere eccezionale; L'Aquila da qualche anno ha rimesso su, ma con spirito e materiale improntato ad arte moderna ed interessante, quanto era una dote tradizionale della città. Ogni anno, da noi, si presentano novità pur in un programma che, in linea generale, risponde alle norme secolari della Cristianità; infatti nel 1957 il Trofeo sarà trasportato dagli Avvocati del luogo e il già ricco numero di oggetti simboli, simulacri e trofei si è arricchito di altri drappi ricamati finemente ed espressioni in altre forme i vivi sentimenti religiosi di queste popolazioni.

La grandiosità della sfilata e l'affluenza di fedeli che converranno da tante parti, l'ori-



Il Trofeo della Via Crucis su disegno di Remo Brindisi

ginalità della manifestazione e la presenza di capolavori d'arte di eminenti autori fanno della Processione del Cristo Morto a L'Aquila l'unica rievocazione in Italia d'arte contemporanea. Tra le opere create eccellono: la statua in legno dorato del Cristo defunto, quella dell'Angelo in oro zecchino e quella dell'Addolorata in argento e base in ceramica. Tutto è bello: trofei simboli, drappi in oro e in argento, ceramiche, gioielli, lampioni, incensiere, labaro degli Evangelisti, coro di 150 cantori e 50 tra violini e violoncelli per il suggestivo canto del «Miserere».

Tutte le opere sono creazione del concittadino Remo Brindisi, coadiuvato da Fedele Brindisi per la scultura in legno, Claudio Papola per la ceramica, Mariada Boschi per i gioielli, Gio Pomodoro per i frangi in metallo Dora Arduini per i rami sbalzati, Alfredo Di Addario per la decorazione, Emilio Quartapelle per i lampioni in rame, Amedeo Cicchitti per la duratura, le Suore Giuseppine per i ricami.

PROCEDONO CON FERVORE I PREPARATIVI PER LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

E' l'unica rievocazione della Passione di Gesù che si faccia in Italia con simulacri, simboli e trofei di arte contemporanea - 800 personaggi in costume



L'impressionante realismo mistico della statua del Cristo Morto, creata da Remo Brindisi, commuove i fedeli. Nella foto: un particolare

Procedono fervorosi i preparativi aquilani per la solenne processione del Venerdì Santo.

La Processione del Cristo Morto de L'Aquila è la rievocazione sacra di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute attuata con serietà artistica e liturgica.

La sua importanza si deve, non solo alla grandiosità della sfilata ed all'affluenza dei fedeli che intervengono da ogni parte, ma anche e soprattutto alla sua originalità, essendo stata realizzata da artisti moderni di fama internazionale.

E' l'unica rievocazione, in Italia, della Passione di Gesù, con Simulacri, simboli e Trofei di arte contemporanea.

Tra le grandi opere create eccelle la statua in legno dorato del Cristo Morto soffusa di maestà nobile ed austera; la statua dell'Angelo in oro zecchino; quella dell'Addolorata in argento e base in ceramica.

Bellissimi e grandiosi sono i Trofei e i Simboli della Passione, della Via Crucis, dell'Ultima Cena, dei Dodici Apostoli, illuminati con riflettori; i drappi in oro e argento, le artistiche ceramiche e i gioielli moderni.

Accrescono la originalità 800 personaggi in costume e il Coro composto da 150 cantori e da 50 violini e violoncelli per il suggestivo canto del « Miserere ». Tutte le opere sono creazione del pittore aquilano Remo Brindisi.

IL GIORNALE D'ITALIA

VITA A Q

ARTE E LITURGIA

SI PREPARA ALL'AQUILA la processione del Venerdì Santo

Rivivrà il drammatico avvenimento mentre la campana della torre farà udire i suoi rintocchi

L'AQUILA, 25. — Anche quest'anno, a cura dei Frati di S. Bernardino, avrà luogo nella nostra città la solenne processione di Venerdì Santo, giunta alla sua quarta edizione ed inseritasi ormai nel quadro degli avvenimenti di carattere sacro d'importanza nazionale.

La rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani è stata concepita con larghezza di vedute ed attuata con serietà artistica e liturgica; i numerosi pannelli e le statue ed ogni altro oggetto facente parte della «Processione» sono stati concepiti e realizzati con moderne concezioni artistiche tanto da costituire quasi un ponte ideale fra le espressioni tradizionali ed i sentimenti religiosi del nostro tempo.

La passione e la perseveranza con cui i Frati di S. Bernardino si appressano ogni anno a far rivivere lo storico avvenimento, non possono non portare in ogni celebrazione della «Processione» evidenti segni di potenziamento e di miglioramento. Così per quest'anno sono preannunciate alcune novità: durante la sacra manifestazione presterà servizio il Gran Concerto Bandistico di Introdacqua, ben noto per la valentia dei suoi esecutori; sempre durante lo svolgimento della «Processione» la campana della torre di Palazzo, quale voce di tutta la città, sarà la sola a far sentire i suoi rintocchi gravi e solenni; per espresso desiderio dei componenti la classe forense dell'Aquila, la statua di Cristo Morto sarà portata a spalla dagli avvocati della città.

Non mancheranno riprese di un documentario a colori, mentre la RAI-TV ha già assicurato una ripresa dell'avvenimento da mettere in trasmissione nella stessa serata di Venerdì Santo.

La storica rievocazione è, in tal modo, già avviata verso il sicuro successo, un successo che senza dubbio supererà di gran lunga quello riportato nelle passate edizioni.

IL GIORNALE D'ITALIA

IL CRISTO

Sotto un recitato

maglia gialla

**Era presente anche
ne del «Palazzo»**

L'AQUILA, 20. — Il più lusinghiero successo è toccato ieri alla rievocazione del dramma del Golgota.

A volerne ravvisare le cause sarebbe sufficiente dire che, per la prima volta da che il mesto corteo si snoda lungo le vie cittadine, una acerba primavera ha concesso i suoi languidi favori alla sacra manifestazione.

Presupposto indispensabile che sempre fece difetto nelle precedenti edizioni fino a inculcare in larghi strati della popolazione locale il quasi superstizioso binomio composto dagli inscindibili termini processione-freddo.

Venuto a mancare, dunque, il fattore inibitore, mentre continuavano a assistere gli altri, il successo, ieri, era, giustamente, già scontato quando il sole viaggiava ancora alto nel cielo.

Una insolita animazione andò di ora in ora accrescendosi in tutta la città e soprattutto attorno alle vie lungo le quali era stato fissato il funebre passaggio.

Opachi lampioni fecero capolino contro le austere facciate dei nobili palazzi; i tecnici della TV e di alcune case cinematografiche installarono sui punti strategici i delicati strumenti; femmine mani lavoravano amorevolmente attorno ai ram-

ottenendo qualche vantaggio. Serena, Ullana e Pellegrini, marciarono ruggianti e sorpassati quando lungo gli ultimi due chilometri l'impetuoso Sabbadin scatenò la lotta finale. Una sabbadina addirittura l'ultimo tratto di gara in prossimità del traguardo. Sabbadin fu travolgente, ma non riuscì a mettere in difficoltà Emilozzi.

Perdevano terreno Cainero e Germano Barde, che se ne accorgeva, spingeva a più non posso per diminuire il tempo che lo separava da lui. L'ottimo fu lo sparare gli ultimi rintocchi alle sue allucinanti figure.

Il sole lentamente iniziò la parabola discendente; toccò le vette dei monti e lanciò gli ultimi rossi strali sulla città; il «teatro» iniziò a gremirsi di folla e dietro il sipario della meravigliosa facciata l'agitazione raggiunse il vertice; i momenti del preludio; quelli che accendono anche i cuori dei «consumati» e terrorizzano i novelli.

Ora le tenebre avvolgono già la valle e battono imperiose contro il colle; sulle vie è un brulicare di gente che si stipa contro i muri. Il messaggio della Fede sembra trasmettersi da gomito a gomito.

Lo stesso messaggio che deve essere entrato ora nell'animo degli uomini all'interno della Basilica, sui volti dei quali appare dipinta quasi un'accorta calma.

Serppeggia fra loro la staccola cui tutti attingono: s'accendono le luci della ribalta.

La città avverte il momento. Ecco: il campanone del «Palazzo» lancia il suo primo grave rintocco. E' l'ora. Si spegne ogni luce. Il sipario si alza.

Lento, quasi timoroso, il primo incedere della Compagnia

piendo un finale in fiore. Fra quelli che furono in crescendo Gasperi, Germano, sano e Bottecchia non sono stati mai sono serviti a ciascuno posti della rendere traballante sicuro Emilozzi che gli dà il possesso gila giallo-rossa di classifica. Più staccato vincitore della gara posto della gradat sicuro invece Cain tenere il terzo, C

nacco
ò le c

ola fine dei secoli anche sgroppata in cigno ad Enna al... jona e sul no passa, illumina beri d'oro e viola te figura dell'Add segue l'ultimo cam glio.

Dai balconi prec riopinti petali di l'aria, possente, p suo triste «Misere di duecento voci t

1 Aprile

el Venerdì Santo

avvenimento mentre la
rà udire i suoi rintocchi

IL GIORNALE D'ITALIA

IL CRISTO MORTO E' PASSATO TRA IL POPOLO

Sotto una pioggia di profumati petali di rose recitato all'Aquila il dramma della Cristianità

Era presente anche la Primavera - Il fervore dei preparativi a San Bernardino - Il primo rintocco del campanone del « Palazzo » - Il mesto corteo tra la folla in ginocchio - L'oscurità rischiarata dalle fiaccole

L'AQUILA, 20. — Il più lusinghiero successo è toccato ieri alla rievocazione del dramma del Golgota.

A volerne ravvisare le cause sarebbe sufficiente dire che, per la prima volta dacché il mesto corteo si snoda lungo le vie cittadine, una acerba primavera ha concesso i suoi languidi favori alla sacra manifestazione.

Presupposto indispensabile che sempre fece difetto nelle precedenti edizioni fino a inculcare in larghi strati della popolazione locale il quasi superstizioso binomio composto dagli inscindibili termini processione-freddo.

Venuto a mancare, dunque, il fattore inibitore, mentre continuavano a assistere gli altri, il successo, ieri, era, giustamente, più scontato quando il sole viaggiava ancora alto nel cielo.

Una insolita animazione andò di ora in ora accrescendosi in tutta la città e soprattutto attorno alle vie lungo le quali era stato fisato il funebre passaggio.

Opachi lampioni fecero capolino contro le austere facciate dei nobili palazzi; i tecnici della TV e di alcune case cinematografiche installarono sui punti strategici i delicati strumenti; femminee mani lavoravano amorevolmente attorno ai ramoscelli di rosa staccandone i petali velutati.

Negli alberghi, intanto, si andavano registrando i plenoni delle grandi occasioni mentre nei parcheggi le vetture, giunte da ogni parte, si allineavano sempre più compatte in politeroma successione.

Non fu difficile stabilire l'epicentro di tutto quel fervore.

L'interno della Basilica di S. Bernardino, infatti, s'era improvvisamente trasformato in un immenso palcoscenico dove attori, registi e scenografi bruciavano la logorante attesa in un febbrile lavoro; in una cappella laterale violinisti e coro mettevano a punto le lugubri e maestose note; di fronte, figure di fanciulle iniziavano a muovere più leggeri passi sotto la spinta delle candide ali; da ogni dove giungevano i « confratelli » con le loro sbiadite tonache e i foschi cappucci; con ogni cura, pietose mani addobbavano trofei e simulacri; fra Salvatore, l'ideatore della Processione, andava ripetendo a tutti

minimi dettagli; Muzi, il realizzatore, dava gli ultimi ritocchi alle sue allucinanti figure.

Il sole lentamente iniziò la parabola discendente; toccò le vette dei monti e lanciò gli ultimi rossi strali sulla città; il teatro iniziò a gremirsi di folla e dietro il sipario della meravigliosa facciata l'agitazione raggiunse il vertice: i momenti del preludio; quelli che accendono anche i cuori dei « consumati » e terrorizzano i novelli.

Ora le tenebre avvolgono già la valle e battono imperiose contro il colle; sulle vie è un brulicare di gente che si stipa contro i muri. Il messaggio della Fede sembra trasmettersi da gomito a gomito.

Lo stesso messaggio che deve essere entrato ora nell'animo degli uomini all'interno della Basilica, sui volti dei quali appare dipinta quasi un'accorata calma.

Serpeggia fra loro la fiaccola cui tutti attingono; s'accendono le luci della ribalta.

La città avverte il momento. Ecco: il campanone del « Palazzo » lancia il suo primo grave rintocco. E' l'ora. Si spegne ogni luce, il sipario si alza.

Lento, quasi timoroso, il primo incedere della Compagnia della Morte.

Al brusio della folla si sostituisce il monotono bisbiglio dei salmodianti che avanzano in costume con le torce accese. Li segue una schiera di angeli recanti targhe sulle quali sono riprodotti i brani più significativi della Passione di Gesù; più indietro, fra altri angeli con rami di ulivo, un giovanetto legge a voce alta il racconto evangelico della morte del Signore. Quindi, via via, il labaro degli Evangelisti, quello di Roma Imperiale, la Croce, la colonna della flagellazione, il trofeo dell'ultima Cena, quello della Passione, il trofeo della Via Crucis e quello degli Apostoli.

In ogni particolare si ravvisano, scabre nelle loro note essenziali, le realistiche e nude impronte dell'arte contemporanea, che, con il suo simbolismo impressionistico, molto bene si inserisce nell'ambiente tipico della rievocazione.

Fra l'uno e l'altro trofeo dai colori fluorescenti, paggetti

alle acute e imploranti note dei violini.

Poi una folla immensa buia, tornata indietro nei secoli, che rivive il grande dramma della Cristianità.

Passa per le vie della città, la turba.

Domani, e solo allora, le campane a distesa fugheranno la sinistra oscurità della notte. E sarà Pasqua di Resurrezione.

GIULIO MANILLA

Dai balconi precipitano i variopinti petali di rosa e nell'aria, possente, prorompe, col suo triste « Miserere », un coro di duecento voci virili confuse.

Domenica 21 Aprile 1957

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA OGNI ANNO

Stasera per le vie del Capoluogo la Processione del Cristo Morto

Il Gonfalone del Comune, scortato da quattro valletti, aprirà il corteo - Uomini in costume precederanno e seguiranno gli artistici simboli e simulacri

Eccoci al solenne giorno della Processione del Cristo Morto. Ci limitiamo oggi ad illustrare l'ordine di questa processione, che è il ponte ideale tra le espressioni tradizionali ed i sentimenti religiosi del nostro tempo.

Aprirà la Processione il Gonfalone del Comune, scortato da quattro valletti.

Seguono: uomini in costume con torce; il grande complesso bandistico città di Imbrodacqua; uomini in costume con torce; schiera d'Angeli che portano targhe riproducenti i brani più significativi della Passione di Gesù alternati da altri angeli con ghirlande di fiori; Angelo che legge ad alta voce il racconto evangelico della Morte di Gesù; Angeli portanti rami di ulivo; Labaro degli Evangelisti; velluto nero e lama d'argento ricamata in nero e argento; effigi e rispettivi simboli; paggetti in costume.

Sfilata dei simboli, simulacri e trofei i quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampio-

ni in rame; grande Croce, scudella, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello; Angelo in legno dorato recante il calice; Labaro di Roma imperiale, due lance, due fiaccole, lanterna, sciabola, sacchetto dei trenta denari; colonna della flagellazione sormontata dal gallo, flagelli lavabo, una mano; tunica, canna, corona di spine, i tre dadi; drappo del volto Santo sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati.

Trofeo dell'ultima cena in oro zecchino; ultima cena, Gesù lavando i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda; Trofeo della Passione a colori fluorescenti; capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla colonna e l'Ecce Homo.

Trofeo della Via Crucis: rievocazione in grafite delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura, sono messe in particolare risalto.

Ai lati, quattro fanaioni in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù.

Ordini religiosi in cotta al can-

to dello «Stabat Mater»; Trofeo degli Apostoli: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti; Seminario e coro secolare in cotta al canto di inni della Passione; Reverendissimo Capitolo Metropolitano; Arcidiacono mirtrato; Mons. l'arcivescovo con assistenti, cui fanno scorta di onore carabinieri in grande uniforme; artistico incensiere ardente in rame sceneggiato; la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Marco, il canto del gallo. Giuda riceve i trenta denari.

Simulacro del Cristo Morto in legno dorato, la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamata in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Arcidiacono, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo gli avvocati della città e carabinieri in grande uniforme lo scortano; autorità provinciali e cittadine; statua di legno della Vergine Addolorata; è argentata con riderberi di oro e viola, la base in ceramica porta drappi il lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale; Jugga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione; Coro ed orchestra di oltre 200 elementi per il canto del Miserere diretto da Paolo Mantini; uomini con lampioni e torce; folla con candele; popolo.

Tutte le opere sono creazione del pittore Remo Brindisi. Alla realizzazione hanno collaborato: Fedele Brindisi per la scultura in legno; Claudio Papola per la ceramica; Mariada Boschi per i gioielli; Giò Pomodoro per i fregi in metallo; Dora Arduini per i rami sbalzati; Alfredo di Addario per la decorazione; Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini per i lampioni in rame; Amedeo Cicchitti per la doratura; le Suore Giuseppine di Chieti per i ricami.

Remo Brindisi è riuscito a realizzare un riaccostamento tra l'arte sacra e la vita

Quest'anno la Processione del Cristo Morto si arricchirà di nuovi elementi e cioè di un Trofeo dell'Ultima Cena, di un bassorilievo degli Apostoli e di un labaro degli Evangelisti

Se ci fosse concesso di usare il termine «barocco» non per indicare un'età artistica dalle precise delimitazioni storiche e di indirizzo, ma per indicare invece una categoria universale dell'interpretazione critica, potremmo dire che la processione del Cristo Morto è «barocca» nel senso più valido e più significativo che la critica moderna attribuisce a questa parola. Se accettiamo poi questo termine nella significazione di «altamente decorativo» non possiamo non ricorrere col pensiero allo spirito che animò un Baciccio o un Andrea Pozzo e porre delle analogie. Ma, si sa, gli accostamenti, tanto più se operati tra fenomeni molto distanti fra loro, peccano sempre di gratuito e di arbitrario.

Lo sforzo di Remo Brindisi è in ogni modo riconducibile, a nostro parere, alla esigenza largamente avvertita nel mondo della cultura cattolica e no, di adeguare la forma della espressione del sacro alla vita ed alla civiltà religiosa del nostro tempo. Non mai, come appunto nella nostra epoca accade, è stata avvertita la necessità della affermazione esasperata del valore formale. E questa situazione, contro la quale molte volte sembrò inutile ribellarsi, ha determinato una serie di sospetti e di incomprensioni da parte delle autorità ecclesiastiche, tanto che queste hanno quasi sempre respinto ogni innovazione espressiva con la conseguenza desolante di un progressivo impoverimento di quell'Arte sacra che in altri tempi ci aveva dato le più alte espressioni artistiche.

I simboli della Processione aquilana ci sembra che possano invece stabilire un punto di rottura di questa stagnante situazione.

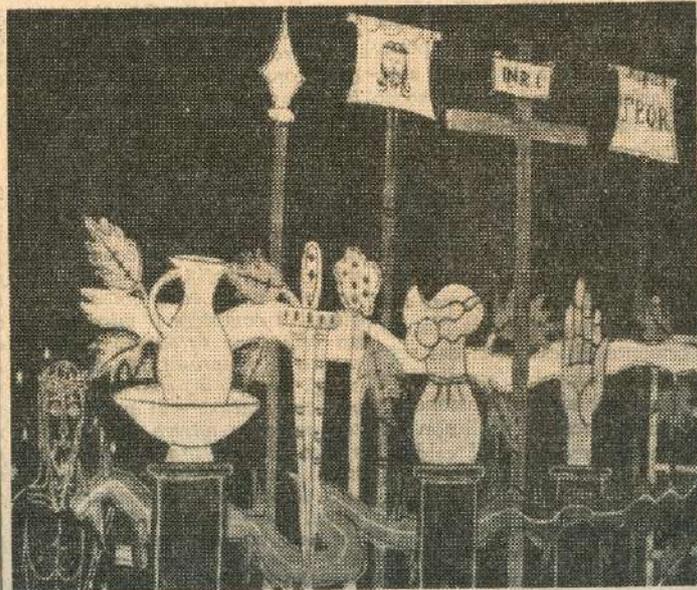
Il problema, come si presenta oggi, assume due chiare determinazioni: da una parte si tratta di sviluppare un riaccostamento tra arte sacra e vita, dall'altra di esprimere quanto di

che si offre alla attenzione di tutto il mondo artistico e religioso. Viene aiutato in questa sua fatica da Fra Salvatore Rocciotti che con il suo fattivo interessamento, accompagnato da umiltà veramente francescana, costituisce il nerbo di tutta l'organizzazione, facendo rivivere la antica figura del monaco da crociata.

Questo tentativo si può considerare unico in Italia e determina quindi una indicazione per la soluzione del problema dei rapporti concreti di collaborazione tra Chiesa ed artisti. Come anticipazione possiamo annunziare che notissimi pittori e

riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porterà dei drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione. L'atmosfera di tragica ma composta desolazione sarà aumentata dalle torce che daranno al tutto contrasti luminosi e riflessi sanguigni. Anche quest'anno poi, ci sarà il canto corale del «Miserere», opera del compositore abruzzese del '700 Seichi.

Si tratta quindi di un tutto armonico nel quale gli elementi strettamente artistici si pongono



Un particolare di uno dei trofei della Processione

scultori italiani hanno già chiesto di collaborare alle prossime edizioni.

Quest'anno la Processione si arricchirà di alcuni nuovi elementi e precisamente di un Trofeo dell'Ultima Cena: su un fondo di oro zecchino si stagliano le

in una rilevazione veramente notevole, la quale sarà capace di determinare quel riaccostamento tra le fonti più importanti dell'Arte contemporanea ed il pubblico, che è nei voti di tutti.

La via questa adeguazione non può essere altra che quella reli-

te di un progressivo impoverimento di quell'Arte sacra che in altri tempi ci aveva dato le più alte espressioni artistiche.

I simboli della Processione aquilana ci sembra che possano invece stabilire un punto di rottura di questa stagnante situazione.

Il problema, come si presenta oggi, assume due chiare determinazioni: da una parte si tratta di sviluppare un riaccostamento tra arte sacra e vita, dall'altra di esprimere quanto di cristiano la vita stessa contiene. Problema, come è facile vedere, delicatissimo, che Remo Brindisi ha affrontato e risolto con quella decisione e quel senso del suo apertissimo carattere.

Abbiamo detto all'inizio che la Processione del Cristo morto è barocca. Si tratta ora di chiarire con più precisione cosa intendiamo significare con questa troppo secca definizione.

Molto saggiamente il Venturi avverte che la decorazione barocca ebbe un carattere prevalentemente sociale e viene quindi implicitamente ad ammettere che nel seno stesso della esasperazione formale del barocco possono trovar posto elementi che il Croce definirebbe extra-artistici. E questo è quanto si richiede dalla ortodossia cattolica: una processione deve innanzitutto preoccuparsi della pietà religiosa e della esigenza fondamentale del culto tradizionale. Orbene, se da parte degli artisti che intendono trattare argomento sacro si opera uno slittamento verso le esasperate astrazioni formali, verrà sempre la inevitabile condanna da parte della Chiesa. E qui sembrerebbe non trovarsi via di uscita. Giacché se è vero che gran parte dell'Arte moderna si orienta verso valori eminentemente formali, sembrerebbe che l'Arte non possa più assumere la qualificazione di sacra.

Ma a questo punto ci sembra possa inserirsi il tentativo di Brindisi, il quale, pur rimanendo nell'ambito di un gusto e di una sensibilità visiva schiettamente moderne, si sostanzia tuttavia di motivi profondamente cristiani. E' forse inutile avvertire che questo cristianesimo risponde ad esigenze e problemi del mondo nostro e che tende a favorire choc sentimentali in senso religioso, proprio attraverso quelle vie di decorazione barocca che in casi analoghi immettevano nei vicoli ciechi del « fine de stesso ».

Brindisi ha così vinto la sua battaglia e da diversi anni ormai, ripete questo esperimento



Un particolare di uno dei trofei della Processione

scultori italiani hanno già chiesto di collaborare alle prossime edizioni.

Quest'anno la Processione si arricchirà di alcuni nuovi elementi e precisamente di un Trofeo dell'Ultima Cena; su un fondo di oro zecchino si stagliano le tempere a rilievo raffiguranti Gesù che lava i piedi agli Apostoli, l'Ultima Cena, Gesù nell'Orto degli Ulivi, il bacio di Giuda; di un Trofeo degli Apostoli costituito da un bassorilievo in ceramica ed oro zecchino con dodici pannelli degli Apostoli, ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro: il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti in ceramica; e infine di un tabaro degli Evangelisti in velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e oro con effigi e rispettivi simboli. Va inoltre notato che la statua in legno della Vergine subirà delle modificazioni; essa sarà argentata ed avrà

in una rilevazione veramente notevole, la quale sarà capace di determinare quel riaccostamento tra le fonti più importanti dell'Arte contemporanea ed il pubblico, che è nei voti di tutti.

La via questa adeguazione non può essere altra che quella religiosa, giacché noi vediamo che tutte le epoche felici della storia dell'Arte, quelle epoche cioè nelle quali pubblico ed artisti dialogarono tra loro senza eccessivi alessandrinismi o rarefazioni di atmosfere, furono tali solo attraverso quel « medium » ineliminabile che è il sentimento religioso.

Anche sotto questo aspetto, quindi, è altamente apprezzabile il tentativo di Remo Brindisi, che può venire così ad inserirsi, in maniera determinante, nel dialogo che gran parte degli artisti contemporanei cercano, molte volte invano, di intrecciare con il pubblico.

ALESSANDRO CLEMENTI

IL MESSAGGERO — Venerdì 19 Aprile 1957

Con la grande processione del Venerdì Santo gli aquilani riaffermano la loro fede religiosa

La fastosa e commovente rievocazione della « Passione di Cristo » raggiunge toni di alto lirismo in una atmosfera di mistica dedizione - Prevista una gran folla di partecipanti - I migliori artisti cittadini impegnati nella organizzazione

L'Aquila, 18 aprile
 Domani è il giorno della grande Processione « del Venerdì Santo », che qui all'Aquila ha assunto un particolare significato per la sua fastosa realizzazione, anche se luttuosa per la rievocazione della morte del Cristo, con simulacri, simboli e trofei di arte contemporanea. Prescindendo da quella grande manifestazione di fede che la moltitudine di pellegrini, che qui si radunerà per l'occasione, esternerà come ha sempre fatto, la Processione racchiude in sé un valore d'arte inestimabile sempre più apprezzata dalle folle che in un primo tempo rimasero un po' meravigliate dalla arditezza delle forme e dei dipinti formanti la Rievocazione. Non c'ha dubbio che la Processione nostra ha un carattere nuovo, una vitalità nuova che non ha nulla in comune col tradizionale sciamare dei fedeli dietro una statua di un Santo come può, purtroppo,

riaversi in qualche zona abruzzese oggi, più che ieri, per la netta divisione tra i tradizionalisti e gli avventuristi.

All'arte dunque si accompagnerà la fede, e questa ne avrà il maggiore splendore perché negli ori, negli incensi, negli angeli e nelle raffigurazioni sacre si rispecchia il profondo mistero della nostra religione. Ancor più si ha la suggestione di questa grandiosità, quando al passar dei 50 violini che accompagnano 150 cantori, si innalzano al cielo le note del « Miserere ». E' sì, una manifestazione di arte pura e contemporanea, e di estrinsecazione del nostro credo, ma è soprattutto il tangibile riconoscimento di quanto i nostri sensi, e la nostra cecità, non arrivano ad individuare in noi stessi. Lo sfarzo del dolore, che fa meditare e fa rimanere ammirati perché un artista, qual è Remo Brindisi, prima che con la sua arte ha voluto parlarci con il suo simbolismo fatto di evanescenti figure che esprimono la più alta doglianza della morte del Cristo, va al di là della comune umana comprensione di un'arte che se non è agli albori, almeno da noi non ha ancora trovate quella familiarità già acquisita altrove.

La superiorità della Processione va ricercata però non solo nella grandiosità della sfilata e nell'affluenza dei fedeli che interverranno da ogni parte, ma anche e soprattutto nella sua originalità, essendo stata realizzata, come abbiamo detto, da un artista moderno affiancato da una troupe di altri non meno valenti artisti ed artigiani della nostra città. Alcuni nomi: Fedele Brindisi, creatore di tutte le sculture in legno; Claudio Papola, per la ceramica; Mariada Boschi, per i gioielli; Gio Pomodoro, per i fregi in metallo; Dora Arduini, per i bellissimi panni sbal-

ed argento, le ceramiche e i gioielli moderni. Va menzionato in particolare il prezioso ed artistico gioiello formato da un cuore in cristallo rosso con spadine in oro e pietre preziose, che verrà deposto sul petto della statua dell'Addolorata, creazione e regalo della signora Mariada Boschi di Milano.

Vale qui ricordare l'ordine con cui si formerà la Processione: essa viene aperta dal Gonfalone del Comune scortato da quattro valletti. Seguono: la schiera degli angeli; l'angelo che legge; gli angeli portanti rami d'ulivo; il labaro degli Evangelisti; paggetti in costume; sfilata dei simboli, simulacri e trofei; la grande croce; l'angelo in le-

gno; il labaro di Roma imperiale; la colonna della flagellazione; la tunica; il drappo del Volto Santo; il trofeo dell'ultima cena; il trofeo della Passione a colori fluorescenti; il trofeo della Via Crucis; gli Ordini religiosi; il trofeo degli Apostoli; il seminario ed il clero secolare; il Rev. Arcivescovo con gli Assistenti; artistico incensiere ardente; il simulacro del Cristo Morto; le autorità provinciali e cittadine; la statua di legno della Vergine Addolorata; il coro e l'orchestra formati da 200 elementi; gli uomini con lampioni e torce; la folla con candele; il popolo.

A. E.

VENERDÌ SANTO ALL'AQUILA

Si annunziano delle novità
 nella caratteristica Processione

...estra da un carattere nuovo, una vitalità nuova che non ha nulla in comune col tradizionale sciamare del fedeli dietro una statua di un Santo come può, purtroppo,

viduare in noi stessi. Lo sfarzo del dolore, che fa meditare e fa rimanere ammirati perché un artista, qual è Remo Brindisi, prima che con la sua arte ha voluto parlarci con il suo simbolismo fatto di evanescenti figure che esprimono la più alta doglianza della morte del Cristo, va al di là della comune umana comprensione di un'arte che se non è agli albori, almeno da noi non ha ancora trovato quella familiarità già acquisita altrove.

La superiorità della Processione va ricercata però non solo nella grandiosità della sfilata e nell'affluenza dei fedeli che interverranno da ogni parte, ma anche e soprattutto nella sua originalità essendo stata realizzata, come abbiamo detto, da un artista moderno affiancato da una troupe di altri non meno valenti artisti ed artigiani della nostra città. Alcuni nomi: Fedele Brindisi, creatore di tutte le sculture in legno; Claudio Papola, per la ceramica; Mariada Boschi, per i gioielli; Gio Pomodoro, per i fregi in metallo; Dora Arduini, per i bellissimi rami sbalzati; Alfredo Di Addario, per la decorazione; Emilio Quarapelle e Fratelli Arduini, per i lampioni in rame; Amedeo Cicchitti, per la doratura; le Suore Giuseppine di Chieti, le quali con il loro raffinatissimo ricamo hanno creato dei labari veramente eccellenti. Chi non ricorda i bellissimi e grandiosi Trofei, i Simboli rievocanti la Passione, la Via Crucis, l'Ultima Cena, illuminati con i riflettori? Questo anno ancor più nutrito è il numero di essi, così come sono aumentati i drappi in oro

VENERDÌ SANTO ALL'AQUILA

Si annunziano delle novità
nella caratteristica Processione

L'AQUILA, 27.

Vi sono città e paesi che si distinguono, durante la Settimana Santa, per caratteristiche manifestazioni che, pur rientrando nello stesso campo religioso, presentano qualcosa di molto diverso da località a località; sarebbe interessante poter prenderne visione. Certamente tutto ciò si svolge dove il sentimento religioso, e quindi la tradizione, sono profondi. L'Aquila si mantiene fedele ai suoi principi sani e, nonostante i tempi che si attraversano, s'impone, fra l'altro, con la Processione del Venerdì Santo, rievocazione sacra d'uno dei più grandi misteri cristiani, concepita con larghezza di vedute e attuata con serietà artistica e liturgica.

Chi ha avuto la possibilità di assistere alla eccezionale manifestazione sacra, è rimasto convinto che quanto si attua, nella serata del Venerdì Santo, a L'Aquila rappresenta un vincolo ideale ed artistico tra le

espressioni tradizionali ed il sentimento religioso della nostra popolazione.

Quest'anno parteciperà il rinomato concerto bandistico di Introdacqua. Il Cristo Morto sarà portato dagli Avvocati della città. La casa cinematografica milanese «Lionel Film» riprenderà un documentario a colori dell'Aquila e della Processione; è pure assicurato il servizio RAI-TV.

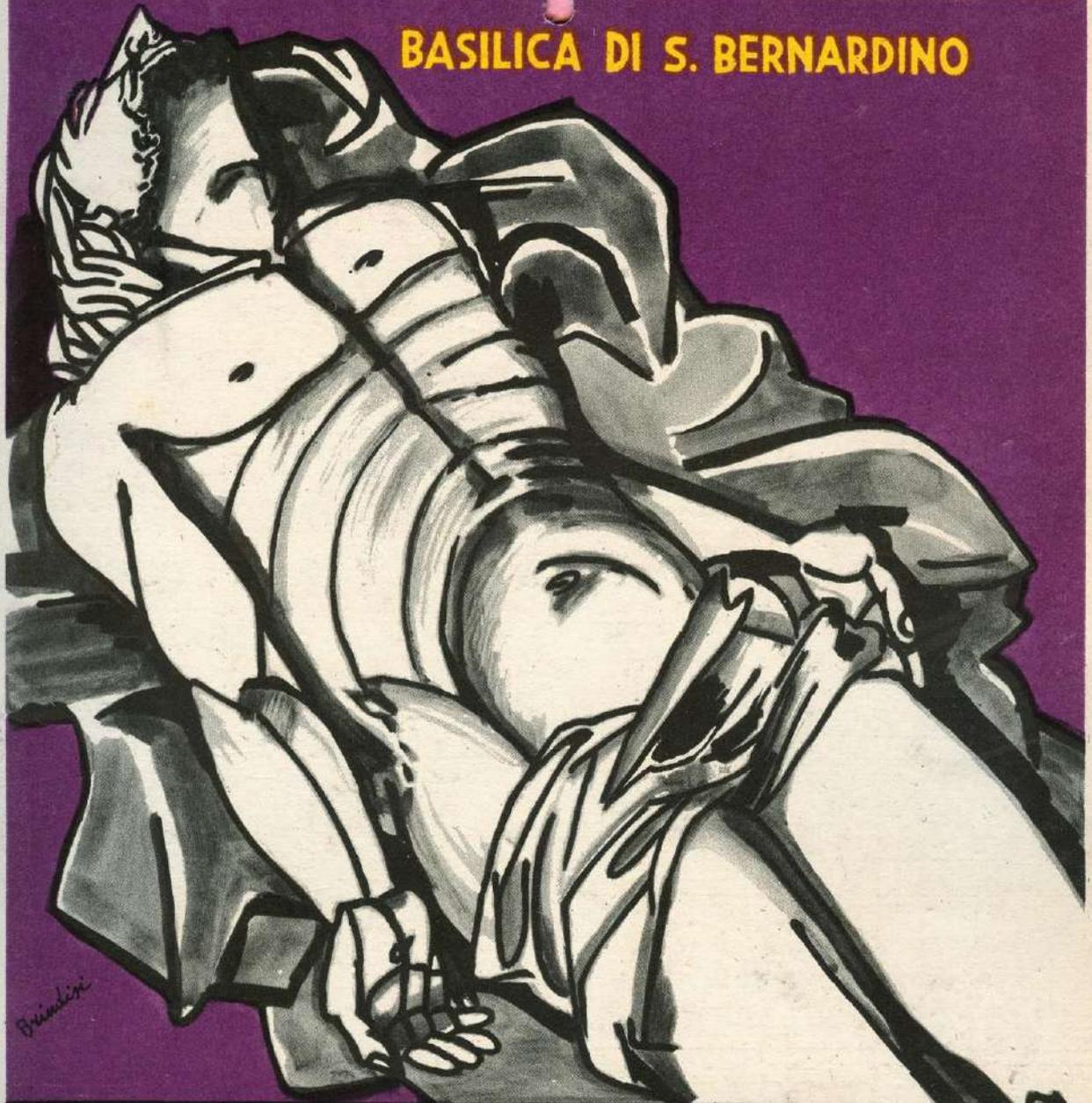
Le campane resteranno mute; soltanto quella di Torre di Palazzo, la secolare erede dello spirito aquilano nelle più belle manifestazioni attraverso seicento anni di gloria, farà sentire la sua voce, per ricordare a tutti che vi sono certezze indimenticabili ed indistruggibili che fan tremare di spavento coloro che non sono puri nella coscienza.

Si prevede un immenso afflusso di forestieri e di stranieri; varie riviste estere hanno riportato articoli relativi a questa caratteristica Processione che non ha l'eguale altrove.

Giovedì 28 Marzo 1957

Momento-sera -

BASILICA DI S. BERNARDINO



SOLENNI PROCESSIONE DEL
CRISTO MORTO

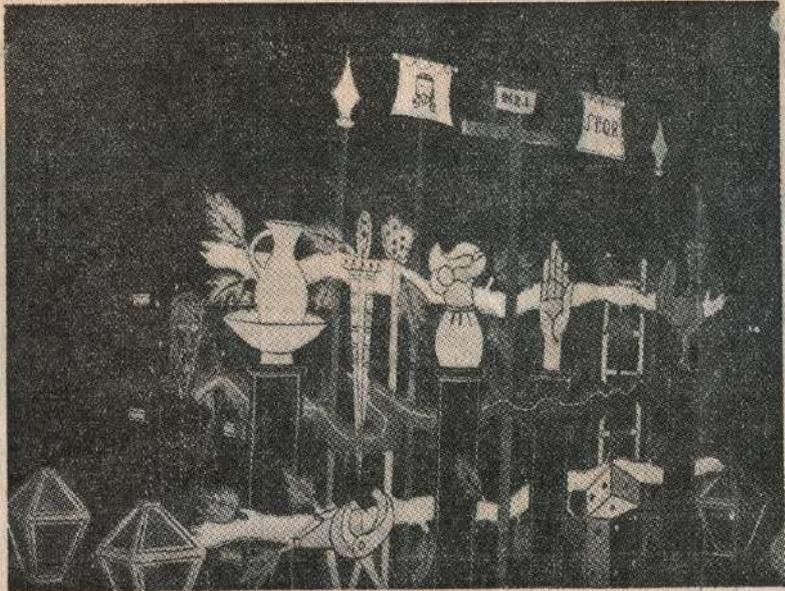
L' AQUILA VENERDI' SANTO

AVVISO SACRO
Esente da Bollo

Autorizzazione della Questura di L'Aquila del 19-3-1953
Con approvazione della Curia Arcivescovile di L'Aquila del 11-3-1956

LITO FOLLETTO - NAPOLI

34



L'AQUILA — La Processione del Venerdì Santo è avvenimento di alta suggestività. Questo è un particolare del « Trofeo della Via Crucis » realizzato da Remo Brindisi

siva e nella trasmissione radiofonica. Né poteva essere diversamente, essendosi trattato di una manifestazione di importanza non soltanto religiosa ma artistica, la quale assunse carattere di profonda elevazione dello spirito in tutti coloro che vi parteciparono o vi assistarono. Tutto il popolo si ritrovò unito in una stessa fede ed in una stessa commozione, ravvivando nel proprio intimo una delle più care tradizioni della sua travagliata storia.

La sera di Pasqua il programma nazionale della radio sotto il titolo « Voci dal mondo » trasmise un'ampia, precisa e suggestiva cronaca della processione di Cristo Morto, dovuta al radiocronista dott. Posliotti, che ne seguì attentamente lo svolgimento, mentre si sentivano le note dell'orchestra ed il canto del coro che seguivano la processione. Dopo il radiocro-

è un particolareggiato servizio fotografico eseguito dal nostro Mario Carli.

L'AQUILA — La Processione del Venerdì Santo è avvenimento di alta suggestività. Questo è un particolare del « Trofeo della Via Crucis » realizzato da Remo Brindisi

siva e nella trasmissione radiofonica. Né poteva essere diversamente, essendosi trattato di una manifestazione di importanza non soltanto religiosa ma artistica, la quale assunse carattere di profonda elevazione dello spirito in tutti coloro che vi parteciparono o vi assistarono. Tutto il popolo si ritrovò unito in una stessa fede ed in una stessa commozione, rinvivendo nel proprio intimo una delle più care tradizioni della sua travagliata storia.

La sera di Pasqua il programma nazionale della radio sotto il titolo « Voci dal mondo » trasmise un'ampia, precisa e suggestiva cronaca della processione di Cristo Morto, dovuta al radiocronista dott. Pogliotti, che ne seguì attentamente lo svolgimento, mentre si sentivano le note dell'orchestra ed il canto del coro che seguivano la processione. Dopo il radiocronista parlarono brevemente il prof. Alessandro Clementi, giovane e valoroso critico d'arte, l'artista Remo Brindisi, autore delle statue e delle diverse composizioni allegoriche portate in processione ed infine il prof. Raffaello Delegh, nostro Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie, il quale ebbe parole di viva ammirazione per il modo come fu artisticamente evocata la tragica fine del Redentore.

Va dato un plauso cordiale, congiunto a viva ammirazione, a tutti i promotori dell'indimenticabile processione. In quattro anni, da quando essa è stata ripristinata, si è avuto un sempre crescente perfezionamento, ed una sempre maggiore partecipazione di pubblico. Bisogna proseguire per questa via non soltanto per ragioni religiose, ma altresì per la elevazione spirituale del nostro popolo, il quale non manca mai di dimostrarsi sensibile e ricettivo per tutte quelle iniziative che tendono a rivelarne l'intima bontà. Anche il nostro giornale ha dato il suo modesto contributo, pubblicando, a cura della Redazione aquilana, un manifesto in cui erano riprodotti un particolare della statua del Cristo di Remo Brindisi e l'itinerario del percorso, nonché pubblicando l'indomani un ampio servizio di Enni Marj

e un particolareggiato servizio fotografico eseguito dal nostro Mario Carli.

IL TEMPO

25 Aprile 1957

Successo della processione di venerdì all'Aquila

L'Aquila, 24 aprile (A. A.) — La solenne manifestazione religiosa che si svolse la sera di Venerdì Santo per le vie principali della nostra città, ha avuto adeguato risalto nella ripresa cinematografica, in quella televi-

UNA "RAPPRESENTAZIONE,, UNICA IN ITALIA E NEL MONDO CATTOLICO

SOLO I BAGLIORI DELLE FIACCOLE ILLUMINANO IL CORTEO DEL CRISTO MORTO NELLE STRADE DELL'AQUILA

In questi giorni la cittadinanza può ammirare le sculture, i pregevoli rami sbalzati, i cassoni incisi, nella Basilica di S. Bernardino; ma per quanto suggestivi possano essere i "pezzi,, è nella processione del Venerdì Santo che bisogna vederli prendere vita

NOSTRO SERVIZIO

L'AQUILA, 11. — L'ultima magnifica processione del Cristo Morto ebbe luogo all'Aquila in un anno imprecisato del 1300. La ripresa è del 1954, e bisogna averla vista in quella prima edizione per rendersi conto di come abbia potuto così profondamente, e d'un colpo, impressionarsi nell'antichissima tradizione.

Nesidi. La primavera aquilana, bianca di mandorli ai piedi del Gran Sasso bianco di neve, è soggetta a repentini inoramenti. Ne capita allora uno memorabile e la processione nasce nel turbinio che lungo il cammino dinne quasi valera. Sotto una nebbia obliqua veloce e pesante, nell'aria buia, con le torce sventolanti, batistrada l'Angelo tutto raccolto e teso, il simulacro del Cristo Morto sul velluto nero del feretro, seguito da un manipolo di violinisti piangenti il Miserere, attraversa la città in un'atmosfera straordinariamente drammatica. Non sono rimaste di quel primo anno che fotografie indecifrabili tagliate da scattature bianche. Ma la nuova Processione era nata, imponendosi con tale suggestività da farla accettare sul momento senza riserve.

Sono poi nate discussioni e polemiche: verbali, peraltro, e solo nell'ambito cittadino, poiché l'avvenimento subito varò i confini della provincia, della regione, e del secondo anno richiamò forestieri e stranieri. Chiunque salga su un autobus romano, o milanese, può vedere in questi giorni l'effigie del Cristo Morto ormai nota. Quella testa scarna all'osso, su cui

allegria nella morte lo spirito della vita. E l'intero corpo, una socca scultura in legno, ha nella lunga forma l'essenzialità solenne di codesta morte-vita, che interpreta con quel tanto di astratto che spiritualizza.

L'innovazione da accettare è stata appunto la modernità nella tradizione. Tutte le opere, «personaggi» e «pezzi», sono creazione d'un artista contemporaneo, d'un giovane, il pittore Remo Brindisi. A un ancor più giovane religioso appartiene l'idea — ben ardita se si consideri l'ambiente provinciale — a fra Salvatore Rocciolotti del convento di S. Bernardino. E ora alla famosa basilica bernardiniana appartiene questa processione del Venerdì Santo, unica in Italia e nel mondo cattolico.

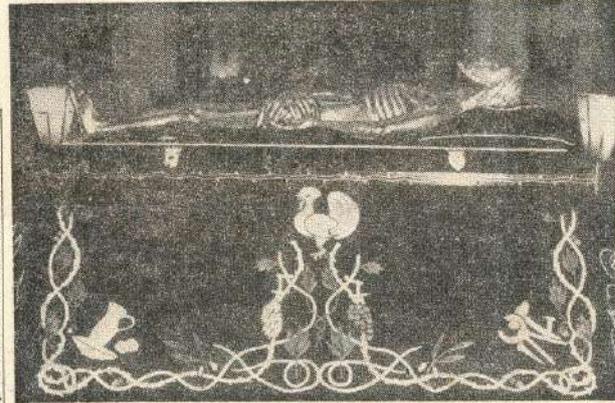
Abbiamo trovato Remo Brindisi in camiciotto nella «fabbrica», un enorme stanzione dietro la navata (e l'abbiamo seguito fin dove la chiusura coesisteva).

Brindisi vive a Milano. È tornato, come del resto ogni anno alla sua città, per gli ultimi lavori, ma non rimane, l'aspetta l'apertura di una mostra personale, che è sul tema della Passione. Anche da lontano, durante l'anno, è impegnato con progetti bassotti di segni, per l'avvenimento cui ha dato vita qui i pezzi in ceramica di un nuovo trofeo sono stati cotti a Milano. Il milanese Gio Pomodoro ha realizzato i fregi in metallo per il lanario, anch'esso nuovo, degli Evangelisti. E da Milano verrà lo splendido gioiello per la Madonna, di Mariada Boschi, un cuore in nero di Murano trafilato da sette chiodi d'oro, con raggiera d'oro e acquemarie. Va-

lorosa contrarsi al linguaggio delle torce.

Lo si sta preparando una base in ceramica, che vediano per così dire calda, appena sformata. Una brillante ceramica con dei viola azzurri a sores e bridocezze. È opera del giovanissimo Popoli, anche lui aquilano che lavora a Milano. Ora sforma qui i suoi pezzi nella fabbrica di ceramica del convento, le dodici teste degli Apostoli, quattro piedi trafitti, i candelabri. Perché ci saranno due nuovi trofei. Uno, appunto, degli Apostoli — basilico in ceramica e oro scellino, con le dodici teste a ciascuna delle quali corrisponde un candelabro — sostenuto dai piedi trafitti e culminanti con la colomba dello Spirito Santo. E poi il simulacro dell'Ultima Cena, un armonioso cassone ricoperto in foglia d'oro, anche esso sormontato da ceramiche, che porta sui fianchi — a lampera, con rilievi di gesso, bianchi e gialli — quattro grandi scene in cui Brindisi ha trovato la sua migliore ispirazione.

Ma tutti, artisti e artigiani locali, sembrano aver collaborato con ispirazione. Si quariti come Fedele Brindisi ha ammorosamente realizzato le sculture in legno sui disegni del figlio. E i pregevoli rami sbalzati di Dorà Arduini. Le sagolate dorature sono di Amedeo Cicchilli; gli altri rami, i bei lampioni sui motivi delle spine, di Emilio Quarapella e dei fratelli Arduini. Alfredo di Addario ha eseguito con perizia la decorazione. Per il ricamo, le suore Giuseppine di Chieti hanno ritrovato la perfezione di altre epoche, nei lavori su velluto e su lema d'oro o d'argento. Il drappo nero della bara, che fu introito dalla vedova del primo anno, da pioggia, conserva la stessa raffinatezza e la so-



L'AQUILA — Il feretro del «Cristo Morto», nella Basilica di S. Bernardino

stenica del ricami. Come i paramenti di chiesa — fra Salvatore ci mostra un piniale in lana d'oro inoffuscato da secoli — questo «corredo» del Cristo Morto è fatto per sfidare il tempo.

In questi giorni, com'è consuetudine, la cittadinanza può ammirare il tutto esposto nella Basilica. È ormai una specie di rito preparatorio. Ma per quanto suggestivi e preziosi possano essere i pezzi uno per uno, guardati esaminati toccati, è nella processione di venerdì che bisognerà vederli prender vita. Usciranno sull'imponente della porta maggiore di S. Bernardino. E già la facciata rinascimentale sull'alta scalinata, messa a chiaro di luna dai riflettori, è di per sé una meraviglia. Si leveranno i trofei e i labari saranno svelti, statui e simulacri, ammasseranno lentamente, in una fiamma di fanciulli anodi-

le di nomi in costume. La città è al buio. Illuminazione luneggiante a davanali e rimbombare, poi ogni strada. Gli uomini con lampioni e torce, le folle con candelie. L'incensiere ardente e i jumoli disseminano nuvolette perle. Il Corpo sul feretro, velato, emana una cupa luminosità d'asta, e dietro la Madre risplende di dolore. Scivola la falange dei violinisti e violoncellisti, l'impido il Miserere. L'effetto di chiaroscuro, mobilissimo, intenso, dà animazione alle figure e persino al contorno vibrante dei simboli. È rende perfettamente, sottolinea, il senso del cuore generale. Domina il nero. In questo corteo del Cristo Morto, non una nota di rosso, non una puncia di augeo (tranne il cuore di cristallo in petto alla Madonna). Nero e bianco, oro e argento, la fiamma del rame, e il tizio. Si direbbe che si sia espresso il colore del sentimento.

È la tonalità della Crocifissione sul piano drammatico.

Ma bisogna vedere, naturalmente. Trovarsi anzi nella folle — che è sempre enorme, silenziosa, quasi immobile — trovarsi in mezzo a percepire lo stato d'animo. Non è la solita emozione, un po' profana, dello spettacolo nella tradizione abusata: ci sono statue molto sanguinanti, e persino le sassate al Giuda appeso; Lince e forme nuove, per le vie intrinseche della sensibilità, sembrano essere comprese proprio, e meglio, dal semplice popolo. Questa moderna Passione, d'altronde senza aggettivi, è stata accettata dal popolo aquilano con piena corrispondenza d'animi. Bisogna trovarci in mezzo, se già detto, bisogna venir qui a vedere.

Laudomia Bonanni

Una fiaccolata fantasmagorica ha accompagnato il Corpo del Redentore

Per rendere più suggestiva la cerimonia, tutte le luci della città sono state spente - L'on. Natali e tutte le autorità locali, al seguito della Processione

L'Aquila, 19 aprile

Una folla strabocchevole di fedeli ha partecipato alla processione del Cristo Morto che all'Aquila riprende la tradizione delle Laudi e delle sacre rappresentazioni con le espressioni artistiche dell'Arte contemporanea.

Si pensava che queste manifestazioni religiose, appunto perché concepite e realizzate nella sua parte estetica con criteri artistici che la Chiesa ha dimostrato di non accettare, in altre occasioni, dovessero risolversi in una semplice attrattiva, perdendo il carattere dei riti sacri che sono seguiti con profonda sensibilità religiosa dalle popolazioni abruzzesi.

La grande massa di fedeli che ha fatto ala o ha seguito il corteo, ha dimostrato invece che la forma non cambia la sostanza delle coscienze.

La processione del Cristo Morto, insomma, è stata solo una manifestazione religiosa che ha attratto i cittadini aquilani per il suo vero significato.

Tutta l'Aquila si è riversata per le strade dalle 18 alle 22. La Basilica di S. Bernardino, di dove è mossa la processione, era letteralmente gremita di fedeli.

Gli organizzatori hanno du-

rato fatica per far uscire i simboli e le statue dall'ingresso principale.

La processione si è mossa lentamente: ha infilato la strada principale del Centro, ha illuminato con le sue torce le vecchie caratteristiche vie della città antica, poi è passata tra due file di popolo per il corso principale.

Oltre mille fiaccole hanno accompagnato la statua della Madonna, quella dell'Angelo e del Cristo morto portate a spalla dagli avvocati Alfonso Cerulli, Roberto Zoccoli, Mario Marinucci e Gaetano Bellisari.

Autorità e rappresentanti dell'amministrazione locale degli uffici regionali e provinciali hanno seguito il corteo. Il Sottosegretario Natali, accompagnato dal Presidente dell'Amministrazione provinciale e da altre autorità, ha compiuto tutto il percorso della processione, seguendo l'avv. Marinucci che ha scortato la Statua del Cristo.

La città al passaggio del corteo ha spento tutte le luci e le insegne dei negozi e della pubblicità luminosa e le luci delle finestre hanno lasciato al buio le strade che sono state rischiarate dalla luce vermiglia delle torce.

Lo spettacolo era veramente suggestivo. Una fiaccolata fantasmagorica tremolava la luce vivida sulle pareti delle case di una città che, per il gran silenzio, si sarebbe detta morta.

Un coro di oltre 80 persone, accompagnato da trenta strumenti ad arco, ha completato gli effetti cantando tra il fumo dell'incenso, il Miserere.

La processione è rientrata alla basilica di S. Bernardino dopo tre ore. Il pubblico non ha potuto accedere tutto nel grandissimo tempio ed ha ascoltato la predica attraverso gli altoparlanti disposti sulla piazza.

L'Aquila, la tradizionalista L'Aquila ha avuto la sua grande serata mistica. Chi ha visto sfilare quei simboli, quei trofei e statue create dall'arte di Brindisi, non ha potuto fare a meno di notare il contrasto tra il tradizionalismo locale e il modernismo che ha ispirato l'artista.

Ma fino ad oggi c'è stato tale esempio di adeguamenti ai tempi, e mai si poteva supporre che questo esempio venisse dalla città dell'Aquila, ove cento chiese e trecento campane non permettono di pensare a una così ardita realizzazione di una manifestazione sacra.

LANA



Il
ale
e i
ese
alla
do
per

Fede e tradizione nelle celebrazioni aquilane

ore
lso-
O-
cca
na,
di-
to
m-
en-
Pio
Ce-
te-
ne

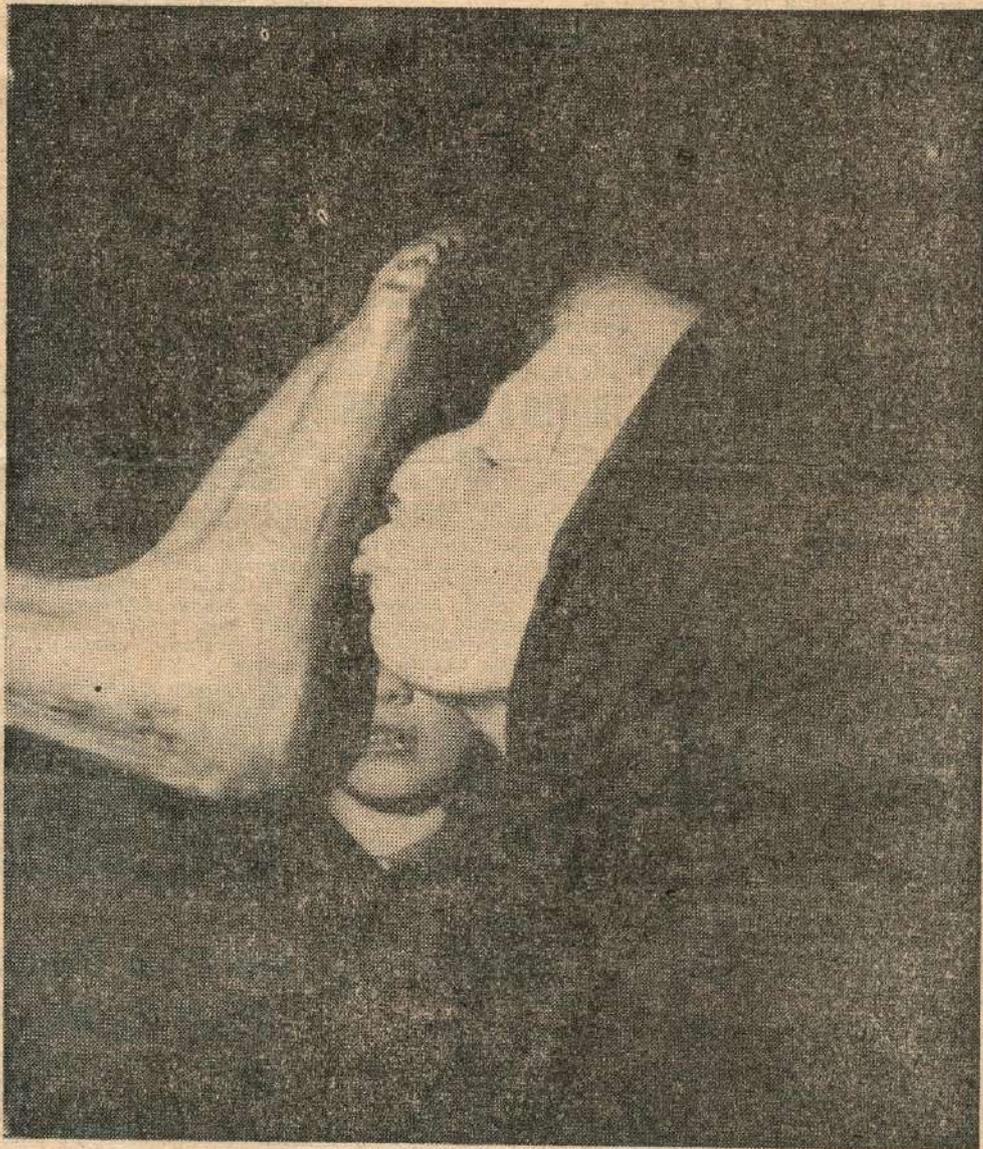
del
su-
ire.

, il
re-
ne
le-
in-
au-

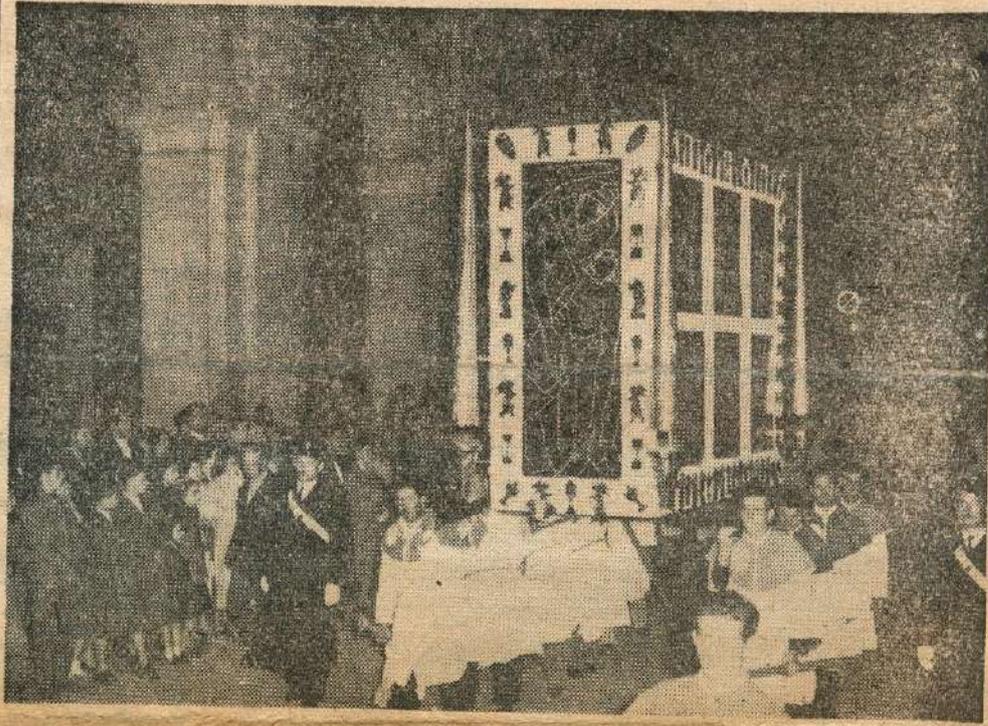
in-
or-
u-
al
ori
n-

on

sta
lla
per
che
ri-
to-



ri-
lo-
ci-
er-
ra
ni-
to,
di
ei
ri-
thé
no
to
re
n-
al
to
so
re
ur
e
lle
er
on-





L'AQUILA — La fede con cui gli aquilani ogni anno vivono le celebrazioni della settimana santa, è espresso dal bacio di questa popolana al piede scarnito della effigie di Cristo deposto dalla croce. Attraverso le strade della città sono passate, ieri sera, lunghe schiere salmodianti: confraternite, con i simulacri ed i vessilli, schiere di fanciulli, clero, autorità e popolo. Altra folla faceva ala alla processione che, movendo dalla basilica di S. Bernardino, in una notte primaverile, ha attraversato le strade sotto una pioggia di petali di rose

DALLE CITTA' DE

CRONACA DELL'AQUILA

Redazione de « Il Tempo »: Via Navelli, 14 - Telefono 29.98

APOTEOSI DI SLANCIO RELIGIOSO IN UN'ATMOSFERA DI MISTICISMO CRISTIANO

Una folla immensa di fedeli ha assistito alla tradizionale processione del Cristo Morto

Una rievocazione tra le più antiche si è felicemente affiancata ad una esposizione artistica d'avanguardia - Entusiastica partecipazione alle varie fasi del «sacro Mistero» - La superba sfilata per le vie cittadine, tra gli inni della Passione

L'Aquila, 19 aprile. Ieri sera alla stessa ora, tutte le campane della cattedrale cantarono a distesa a gloria del Signore che veniva posto nel sepolcro.

Sembrava si diffondesse nell'aria, alta sui fedeli, una voce misteriosa: «Ecco egli è posto per rovina e per resurrezione di molti». Certo la fede era altissima e tutto parve preparazione, o meglio, introduzione alla mistica e suggestiva rievocazione di questa sera, in cui, ancora una volta, nella cattolica città de L'Aquila, una tradizione antichissima si è felicemente sposata a una esposizione artistica di avanguardia: l'arte, cioè, di Remo Brindisi che ha saputo trovare accenti altamente spirituali subito compresi e trasformati in una allucinante realtà dai buoni francescani della basilica di San Bernardino da Siena: la «processione del Cristo morto».

scuno. E presero anche la tunica, ma essa era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo da cima a fondo. Dissero quindi tra loro: Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare. Poi, ecco Maria e Giovanni ai piedi della Croce e Gesù avendo veduto sua madre e il presente il discepolo predilet-

to che si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, e subito dietro il seminaro e il clero secolare.

Si diffondono gli inni della Passione: siamo ora al centro della processione. Passa tutto il Capitolo Metropolitano, poi l'Arcidiacono mitrato, poi ancora l'Arcivescovo della Diocesi con gli assa-

Roberto Zoccoli; scorta di carabinieri in alta uniforme e tutte le maggiori autorità cittadine con alla testa il Sottosegretario Natali, il Prefetto, il Sindaco, il Questore. La bara del Cristo è seguita da una statua in legno argentato con riverberi d'oro e viola della Madonna Addolorata: «E il tuo cuore, oh donna, sarà trapassato da una spaga».

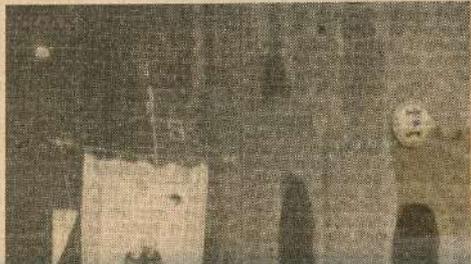
Tutti gli sguardi della folla sono rivolti su di Lei, mentre il pensiero corre alla sua storia divina dalla nascita all'annunciazione, alla visita, al natale, alla fuga in Egitto, alla presentazione, alla deposizione, all'assunzione nel Regno dei Cieli. Tali pensieri sono rafforzati dal coro

e dall'orchestra di violini (duecento musicisti diretti da Paolo Mantini) che nella suggestione della sera rende più accorato il canto del Miserere.

Infine, uomini con lampioni e torcie, folla con candele e tutto il popolo che ha fatto ala sinora, chiudono la processione che rientra nella Basilica di S. Bernardino. Si levano ancora così e suoni di organo nelle ampie navate e subito dopo, ha luogo la funzione di chiusura con una superba orazione di padre Ceccetti d'Assisi.

Ora tutto è finito. La fede dell'Aquila ha un nuovo superbo trionfo, in attesa della Pasqua di Resurrezione.

ENNIO MARJ



mozione nel passaggio in terra, sia esso colmo di felicità, o immerso nella sventura? Perciò, possiamo affermare che le migliaia di fedeli qui convenuti da ogni parte, non sono stati spettatori dolenti, ma attori di uno spettacolo unico in Italia e nel mondo.

Si è trattato di una partecipazione viva a uno dei più grandi « misteri cristiani », partecipazione fatta di commozione è vero, ma anche di infinita gioia: domenica sarà Pasqua, infatti, e il Cristo risorgerà per andare a sedere alla destra di Dio Padre. Dunque, una cerimonia, dicevamo, resa a tratti quasi allucinante dai drappi neri e oro, dalle torcie, dai riflettori, dalla musica e dalle voci salmodianti della folla enorme schierata lungo tutto il lunghissimo percorso, dai flash dei fotografi, dalle potenti lampade della televisione e delle case cinematografiche qui venuti per la solenne occasione: ma anche una festa degli occhi e del cuore nel trionfo della fede resa più splendente che mai per la rievocazione della tragedia del Golgota.

Ecco il gonfalone del Comune scortato da quattro valletti partire dalla stupenda basilica di S. Bernardino da Siena; lo seguono uomini in costume con torce, il complesso bandistico d'Introdacqua e angeli recanti scritte che riproducono brani significativi della passione di Cristo: « E volgeran lo sguardo in Colui che han crocefisso »; « Han forato i miei piedi e le mie mani, han contato tutte le mie ossa... ».

E ancora un Angelo che scandisce lentamente il racconto evangelico della morte di Gesù: « Pilato, poi, fece scrivere anche il titolo e lo fece porre sopra la croce. Ci era scritto: Gesù Nazareno Re dei Giudei. Ed era scritto in ebraico, in greco e in latino. E i soldati, intanto, crocefisso che ebbero Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per cia-



Aprire la processione il Gonfalone del Comune

to, disse a sua madre: Donna ecco il tuo figlio. Poi al discepolo: Ecco tua madre ».

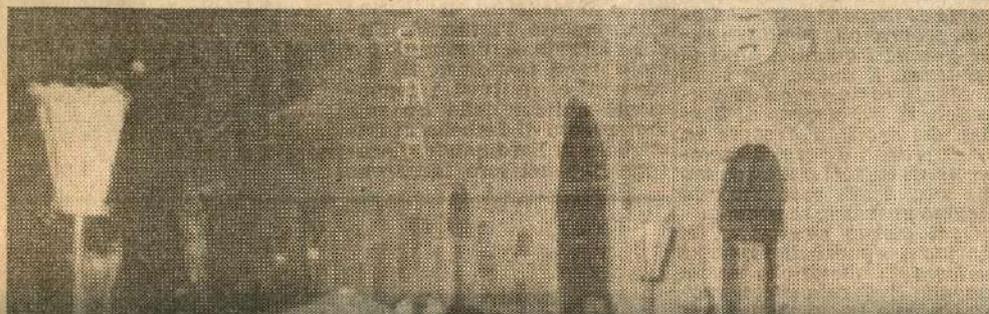
Siamo ora alla fine. « Ho sete, disse Gesù, e i soldati inzupparono una spugna nell'aceto, gliela accostarono alla bocca. E quando ebbe preso aceto, Gesù disse: E' compiuto, e chinato il capo rese lo spirito ».

Sfilano, intanto, nel tepore della serata primaverile i simboli, i simulacri, i trofei, la grande croce, e la scala, le lance, l'asta con la spugna, i chiodi, le tenaglie, il martello, l'angelo con il calice, il labaro di Roma imperiale, il sacchetto dei trenta denari; e, poi, ancora, la corona della flagellazione, il gallo, la corona di spine, i tre dadi, con i quali i soldati tirarono alla sorte; ecco ancora il trofeo della passione, esposto alla luce fluorescente, capriccioso intreccio di simboli, e le quattordini « stazioni » della Via Crucis.

Ora il simbolismo è interrotto dal numeroso gruppo degli ordini religiosi: solenne, nell'oscurità della sera, si leva lo « Stabat Mater ». La folla ai lati delle strade resta muta, ma è come se volesse applaudire. Passa poi il trofeo degli Apostoli, un bassorilievo in ceramica e

scortati da carabinieri in alta uniforme. I fedeli si inginocchiano

Altri simboli e poi, finalmente, il simulacro del Cristo morto il cui baldacchino è sostenuto quest'anno dagli avv. Gustavo e Ugo Marinucci, Gaetano Bellisari, Roberto Colagrande, Gioacchino Scarsella, Gino Ludovici, Gaetano De Marinis, Alfonso Cerulli,



n
l'
c
d
r
d
e
d
n
g
t
e
r
i

C
C
S
I
L
I
C
V
C
S
F
I
P

è
c
F
L
r
k
c
l
t
t
t
c
f

dall'art. 61 del Regolamento

a
l
a
M
r
t
e
l
k
c
r
l
i
v

...due vesti e ne fecero il trofeo degli Apostoli, un
quattro parti, una per cia- bassorilievo in ceramica e
...esse applaudire. Passa poi
...o se vo- t
...c
...f
...e
...dall'art. 61 del 1908



Il simulacro del Cristo Morto sorretto a spalla dagli avvocati aquilani



L'orchestra accompagna il canto del « Miserere »

si
N
r
t
e
l
c
r
l
r
v
c
c
t
r
c
s
c
t
r
i
c
t
s
s
t
r
i
n
d
s
c
s
c
p
n
d
f
c
t
l
r
i
s
d
e
e

L'AQUILA - VENERDI SANTO

Processione del "Cristo Morto,,

Unica rievocazione in Italia della Passione di Gesù, con sfilata per le vie della Città di 800 personaggi con torce, e con simulacri, simboli e trofei di Arte Contemporanea

PROCESSIONE DEL CRISTO

Venerdì Santo

L'AQUILA

TRADIZIONE



...azioni ...

Al mio caro
Dimitri
a parte Salvatore
con ringraziamenti -
Angelo

PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

Venerdì Santo
L'AQUILA



REMO BRINDISI - Particolare del Cristo

**TRADIZIONE
ANTICHISSIMA**

Riallacciandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata, per iniziativa dei Frati Minori di S. Bernardino, la Processione di Cristo morto nel venerdì santo. Era sentita nel popolo tale rievocazione. Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Golgota, riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità. A questi pensieri nobilissimi si sono ispirati gli ideatori che nulla hanno trascurato a che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini. Ed il popolo, il grande popolo aquilano, ha mostrato di comprendere a fondo l'avvenimento perchè è sempre accorso numeroso alla suggestiva Processione. Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle Città d'Italia.

F. AMEDEO MARINI
Ministro Provinciale O.F.M. d'Abruzzo

Ordine della processione

Ordine della processione

Apra la Processione, alle ore 19,30, il Gonfalone del Comune scortato da quattro valletti. Seguono:

Uomini in costume con torce; il grande complesso bandistico "CITTÀ DI INTRODACCQUA";

Uomini in costume con torce; SCHIERA D'ANGELI che portano: targhe riproducenti i brani più significativi della Passione di Gesù alternati da altri angeli con ghirlande di fiori;

ANGELO CHE LEGGE ad alta voce il racconto evangelico della Morte di Gesù;

ANGELI portanti rami di ulivo; LABARO DEGLI EVANGELISTI: velluto nero e lama d'argento ricamata in nero e argento - effigie e rispettivi simboli;

Paggetti in costume; Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei i quali, illuminati da riflettori alimentati da batteria, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in ramo;

GRANDE CROCE - scala - lancia - asta con spugna - chiodi - tenaglia e martello;

ANGELO IN LEGNO dorato recante il calice;

LABARO DI ROMA imperiale - due lance - due fiaccole - lanterna - sciabola - sacchetto dei trenta denari;

COLONNA DELLA FLAGELLAZIONE sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;

TUNICA - canna - corona di spine - i tre dadi;

DRAPPO DEL VOLTO SANTO sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

TROFEO DELL'ULTIMA CENA in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda;

TROFEO DELLA PASSIONE A COLORI FLUORESCENTI: capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla colonna e l'« Ecce Homo »;

TROFEO DELLA VIA CRUCIS: rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, lo scavo della Deposizione e della Sepoltura sono mossi in particolare risalto. Al lato, quattro fumaoli in ramo;

TORNO ALLA FIGURA DELLA SPIRITO SANTO, sostenuto da piedi trafiletti;

SEMINARIO E CLERO SECOLARE in cotta al canto di inni della Passione;

REVERENDISSIMO CAPITOLO METROPOLITANO;

ARCIDIACONO MITRATO;

S. E. MONS. L'ARCIVESCOVO CON ASSISTENTI, coi famosi scorta d'onore carabinieri in grande uniforme;

ARTISTICO INCENSIERE ARDENTE in ramo sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceseggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Marco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

SIMULACRO DEL CRISTO MORTO in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamata in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo gli Avvocati della città e carabinieri in grande uniforme lo scortano;

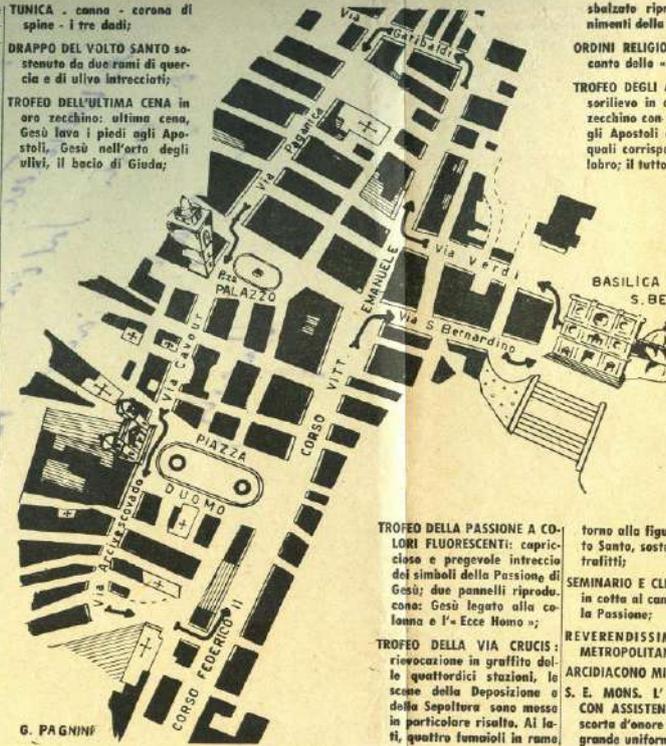
AUTORITÀ PROVINCIALI E CITTADINE;

STATUA DI LEGNO DELLA VERGINE ADDOLORATA: è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

CORO ED ORCHESTRA di oltre 200 elementi per il canto del « Miserere » diretto da Paolo Mantini;

UOMINI CON LAMPIONI E TORCE;

FOLLA CON CANDELE; Popolo.



G. PAGNINI

L'A Q U I L A P R O C C E S S I O N E D E L C R I S T O M O R T O

~~~~~  
Fra le moltissime processioni del CRISTO MORTO<sup>che</sup> si organizzano in Italia per il Venerdì Santo, quella della Città dell'Aquila è, senza dubbio, la più importante.

La sua superiorità si deve, non solo alla grandiosità della sfilata ed all'affluenza di fedeli che intervengono da ogni parte, ma anche e soprattutto alla sua originalità essendo stata realizzata da artisti moderni di fama internazionale.

È l'unica rievocazione, in Italia, della Passione di Gesù con Simulacri, Simboli e Trofei di arte contemporanea

Tra le grandi opere create, eccelle la statua in legno dorato del Cristo Morto soffusa di maestà nobile ed austera; la statua dell'Angelo tutta in oro zecchino; quella dell'Addolorata in argento e con la base in ceramica.

Bellissimi e grandiosi sono i Trofei e i Simboli: della Passione, della Via Crucis, dell'Ultima Cena, dei dodici Apostoli tutti illuminati con riflettori alimentati da batterie; i drappi in oro e argento e le artistiche ceramiche.

Molto apprezzati i numerosi lampioni, l'incensiere e il labaro degli Evangelisti in rame sbalzato.

Accrescono la originalità 800 personaggi in costume e il Coro composto da 150 cantori e da 50 tra violini e violoncelli per il suggestivo canto del Miserere.

Le opere sono creazione del ~~Artista~~ <sup>Pittore</sup> Remo Brindisi ~~Pittore e Scultore~~.

Alla realizzazione hanno collaborato:

Fedele Brindisi per la scultura in legno;

Claudio Papola per la ceramica;

Dora Arduini per i rami sbalzati;

Alfredo di Addario per la decorazione;

Emilio Quartapelle per i lampioni in rame;

Amedeo Cicchitti per la doratura;

Le Suore Giuseppine per i Ricami in oro.

## Il fatto del giorno

### Il Cristo morto all'Aquila

L'AQUILA. — La sera del 4 aprile prossimo, in occasione del venerdì santo, per le vie principali della Città tornerà a sfilare la solenne processione del Cristo morto, giunta ormai alla sua quarta edizione dopo aver riscosso il più lusinghiero successo di critica e di pubblico.

Altri simulacri di arte moderna arricchiranno quelli già numerosi che caratterizzano la sacra rievocazione che, concepita con larghezza di vedute ed effettuata con la massima serietà artistica, s'è già molto degnamente inserita fra le manifestazioni sacre più solenni delle Città italiane.

La processione di snoderà alle ore 19, come di consueto, dalla Basilica di S. Bernardino dove farà ritorno dopo aver percorso le strade più centrali.

Essa sarà aperta dal Gonfalone del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, dietro i quali verranno i Gonfaloni dei quattro rioni storici della Città portati dagli Studenti Universitari.

Seguiranno: i Gonfaloni della Provincia e dei Comuni, uomini in costume con torce, l'angelo che legge ad alta voce il racconto evangelico della morte di Gesù, una schiera di angeli recanti pergamene riproducenti le profezie sulla Passione alternati ad altre figure di angeli con ghirlande di fiori e rami di ulivo, il Labaro degli Evangelisti in velluto nero e lama d'argento, paggetti in costume e crociatini, quindi i simboli, i simulacri e i trofei che, illuminati da riflettori alimentati da batterie, saranno preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume recanti torce e artistici lampioni in rame: la grande Croce, l'Angelo in legno dorato, il Labaro di Roma Imperiale, la colonna della flagellazione, la tunica, il drappo del Volto santo, il trofeo

della passione a colori fluorescenti, il trofeo della Via Crucis in grafite.

Subito dopo verrà il Trofeo degli Apostoli (una novità per il 1958): si tratta di un bassorilievo in ceramica e oro zecchino con dodici pannelli degli apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro. Seguiranno il coro e l'orchestra composti da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del « Miserere », l'artistico incensiere ardente in rame sbalzato; quindi il Capitolo metropolitano, l'Arcidiacono mitrato, l'Arcivescovo; questi precederà il Simulacro del Cristo Morto che quest'anno sarà trasportato dai medici della Città.

Chiuderà la processione la statua della Vergine Adolorata, realizzata in legno argentato con riverberi d'oro e viola.



Un particolare del Cristo alla Colonna, opera dello scultore Remo Brindisi

Venerdì 21, Marzo 1958

IL GIORNALE D'ITALIA



**Un particolare del Cristo  
alla Colonna, opera dello  
scultore Remo Brindisi**

UNA MANIFESTAZIONE DI ARTE E DI FEDE

# La Processione del Venerdì Santo sarà quest'anno ricca di novità

Vi prenderanno parte i Sindaci dell'intera provincia con i rispettivi gonfaloni municipali - Anche i rioni « storici » cittadini avranno una loro speciale rappresentanza - La partecipazione del baritono Paolo Silveri - Fervono i preparativi

In silenzio e con modestia squisitamente francescana, Fra Salvatore Rocciolotti è intento ad organizzare la nuova edizione della grandiosa processione del Cristo Morto, in programma per il Venerdì Santo di quest'anno.

La manifestazione — suggestiva ed « audace » per il moderno spirito artistico che la informa — si arricchirà quest'anno di nuovi toni e di altre significative adesioni. Saranno presenti, infatti, i Sindaci dei Comuni della intera Provincia, con i rispettivi Gonfaloni municipali. Non tutti i Comuni ne sono provvisti ma Fra Salvatore sta egregiamente rimediando, per tempo. Egli ha sollecitato da parte dei Comuni l'invio dei simboli colorati, che saranno riportati in drappi. Valenti disegnatori creeranno, entro le prossime settimane, i motivi municipali della Provincia. Ogni drappo — issato su apposita asta — avrà la riproduzione degli stemmi tradizionali.

Anche i rioni « storici » cittadini avranno una loro speciale rappresentanza ben distinta. I rioni di San Marcelliano, San Pietro, Santa Maria Paganica e Santa Giusta produrranno i loro stendardi, con gli antichi simboli della città.

Una delle novità di maggior rilievo è costituita, comunque, dall'annunciato intervento alla manifestazione del famoso baritono aquilano Paolo Silveri. Il cantante lirico è attualmente assente dalle scene non catalogate in « stagioni » ed ha rifiutato le offerte che gli sono venute da ogni dove perchè prendesse parte a manifestazioni artistiche o religiose organizzate privatamente. Egli ha però accolto l'invito affettuoso che a nome della città gli hanno rivolto i buoni Fratelli del Convento di San Bernardino.

La processione del Cristo Morto susciterà, quindi, un interesse ancora maggiore che non negli anni scorsi. Se il tempo vorrà mantenere la clemenza di questa precoce ma meravigliosa primavera, non v'è dubbio alcuno che la bellissima manifestazione aquilana susciterà interesse anche fra le genti non aquilane e che migliaia e migliaia di persone faranno ala alla commovente rievocazione del Venerdì Santo.

Sembra, infine, che altri artisti moderni collaboreranno con Remo e Fedele Brindisi per l'allestimento scenico della Processione.

scorso anno relativa alla sistemazione nei ruoli transitori del personale non di ruolo del Comune dell'Aquila che abbia compiuto alle dipendenze del Municipio sei anni di servizio alla data della deliberazione stessa.

Del provvedimento beneficiranno 78 impiegati comunali, i quali ci hanno pregato di esternare da queste colonne al Sindaco Trecco il loro ringraziamento per l'interessamento svolto dal primo cittadino a loro favore.

## Innovazioni nella processione del Venerdì Santo all'Aquila

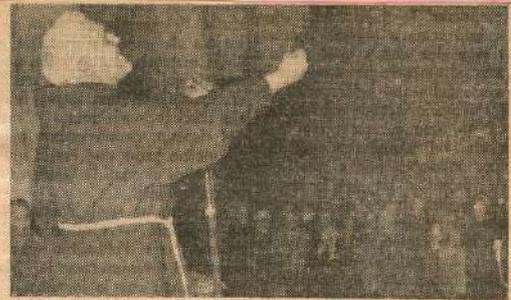
L'AQUILA, 19

Frate Salvatore del Convento dei Minori di San Bernardino, che è un po' la mente direttrice della organizzazione della Processione del Venerdì Santo, ci ha voluto personalmente informare che quest'anno la Parata Sacra si accrescerà di nuovi quadri in quanto è ormai certa la partecipazione di Rappresentative di tutti i Comuni della Provincia con i rispettivi Gonfaloni oltre alla partecipazione dei quattro Rioni tradizionali della città, anch'essi con il rispettivo Gonfalone.

Altra importante novità sarà la partecipazione del baritono aquilano Paolo Silveri, il quale canterà musica sacra del Percolosi, intonata alla ricorrenza triste del Venerdì Santo. La partecipazione del noto baritono, che per esser libero per l'epoca ha rinunciato a molte scritture, conferisce alla manifestazione un carattere di maggiore richiamo.

# La Processione del Cristo Morto

Pubblichiamo un fotoreportage sulla tradizionale manifestazione aquilana del Venerdì Santo - Dedichiamo quest'anno il servizio ai riti svoltisi nella Basilica di S. Bernardino, alla presenza di tutte le Autorità religiose, politiche e civili del Capoluogo e della Provincia



# Folla immensa nelle vie dell'Aquila per la Processione del Cristo Morto

La tradizione del Venerdì Santo, che si riallaccia ai tempi antichi, si è rinnovata con immutato fervore e devozione - Armonia di violini e colore di gonfaloni e di simboli - La cerimonia

L'Aquila, 4 aprile (E.M.) - Ogni anno che passa diventa più bella: questo nonostante la pioggia fitta e noiosa, il giudizio della grande massa dei fedeli accorsi da ogni parte della regione, lungo il percorso della processione del Cristo Morto che, riallacciandosi ad una antichissima tradizione, è stata ripristinata da alcuni anni per iniziativa dei Frati Minori della Basilica di S. Bernardino.

Le ombre della sera, le luci della città, i riflettori che investono i trionfi, gli angeli, il Cristo, il dolore della Vergine, il silenzio della folla rotto soltanto dalle voci sommesse del coro e dall'armonia dei violini e dei violoncelli, rendono solenne la cerimonia che, prolungandosi per oltre due ore, rievoca tutta la tragedia del Golgota richiamando l'umanità alla meditazione della vita e della morte, della gioia, del dolore, del peccato, della penitenza.

Grande l'animazione fin dalle prime ore del mattino: autobus in tutti i posteggi cittadini, nelle piazze, nelle strade più larghe. Eccoci ora al momento più solenne. La sera è scesa. Dalla Basilica di S. Bernardino parte la processione: la apre il gonfalone del Comune scortato da 4 valletti e seguito dai 4 gonfaloni e dei rioni storici della città, affidati agli studenti universitari. Subito dopo il gonfalone della Provincia e quelli dei Comuni. Poi, ecco l'Angelo che legge ad alta voce il racconto evangelico della morte di Gesù; altri Angeli; il labaro degli Evangelisti in velluto nero e oro; i paggetti; i simboli, i simulacri, i trofei illuminati dai riflettori; la grande croce ed i simboli della Crocifissione; il calice amaro; il labaro di Roma Imperiale, la colonna della flagellazione, la corona di spine, il drappo del Volto Santo; l'ultima cena, il trofeo della passione a colori florescenti: un

capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù.

E poi ancora il trofeo della Via Crucis, i fratini dei collegi serafici di Tocco Casaura e di Penne, gli Ordini religiosi cittadini in cotta, il trofeo degli Apostoli, un bassorilievo in ceramica ed oro zecchino; il seminario e il clero secolare.

la vita di Maria: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione. Ancora, una volta sul Corso, la gente si genuflette.

Il silenzio è altissimo. Poi, un grande brusio: uomini con candele ed una marea di popolo chiudono la pittoresca processione. Piazza San Bernardino è ora nereggiante di folla. Nella Basilica il grande baritono aquilano Paolo Silveri intona «Pietà Signore» di Stradella. Dolcissime le note dell'organo monumentale sotto le dita del maestro prof. Mario Tarquini. Ha tenuto il discorso di chiusura il padre prof. Bonaventura Mariacci O.F.M. di Roma.

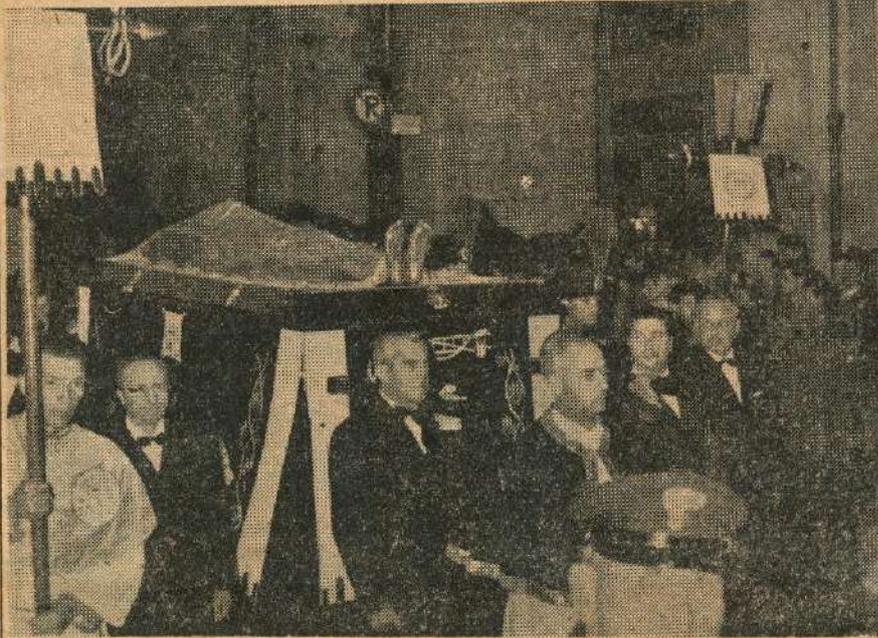
IL TEMPO

La Processione del Cristo Morto

5 Aprile 1958 -

5 Aprile 1958 .

# La Processione del Cristo Morto



L'AQUILA - Il simulacro del Cristo morto portato a spalla dai medici (Foto M. Carli)

6 Aprile 1958 .



**VENERDÌ SANTO**  
**SOLENNI PROCESSIONE**  
DEL

# **CRISTO MORTO**

SIMULACRI SIMBOLI E TROFEI DI ARTE CONTEMPORANEA  
SFILATA PER LE VIE DELLA CITTÀ DI 800 PERSONE IN SACRI COSTUMI  
GRANDIOSO CORO CON ORCHESTRA

**19 Aprile - L'AQUILA - Ore 19,30**

AVVISO SACRO - ESENTE DA BOLLO

OPERA STAMPA-REBULA

CON APPROV. ECCLESIASTICA

# PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

*Venerdì Santo*

## L'AQUILA



A CURA DELLA REDAZIONE AQUILANA DE

# IL TEMPO

1958

# Ordine della processione

## **Basilica San Bernardino**

Aprè la Processione, alle ore 19, il **Gonfalone** del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, dietro i Gonfaloni dei quattro **Rioni Storici** della città portati dagli Studenti Universitari.

Seguono il Gonfalone della **Provincia** e quelli dei **Comuni**;

Uomini in costume con torce;

**Angelo che legge** ad alta voce il racconto evangelico della Morte di Gesù;

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri angeli con ghirlande di fiori;

**Angeli** portanti rami di ulivo;

**Labaro degli Evangelisti**: velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigie e rispettivi simboli;

Paggetti in costume e crocialini, con rami di ulivo;

Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei i quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in rame;

**Grande Croce**, scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello;

**Angelo in legno** dorato recante il calice;

**Labaro di Roma imperiale**, due lance, due fiaccole, lanterna, sciabola, sacchetto dei trenta denari;

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;

**Tunica**, canna, corona di spine, i tre dadi;

**Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda;

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti**: capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla colonna e l'« Ecce Homo »;

**Trofeo della Via Crucis**: rievocazione in grafito delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, quattro fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Fratini dei Collegi Serafici** di Tocco Casauria e Penne;

**Ordini religiosi** della città in cotta;

**Trofeo degli Apostoli**: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

**Seminario e Clero Secolare** in cotta;

**Grandioso coro e orchestra** composto da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del « Miserere » diretto da **Paolo Mantini**;

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

**Reverendissimo Capitolo Metropolitano**;

**Arcidiacono mitrato**;

**S. E. Mons. l'Arcivescovo con assistenti**, cui fanno scorta d'onore carabinieri in grande uniforme;

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo i **Medici** della città e carabinieri in grande uniforme lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e i Sindaci dei Comuni**;

**Statua di legno della Vergine Addolorata**: è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce**;

**Folla con candele**;

**Popolo**;



Il famoso baritono **PAOLO SILVERI** che canterà durante la processione

## Tutte le opere sono creazione del pittore **REMO BRINDISI**

**ALLA REALIZZAZIONE HANNO COLLABORATO:**

Fedele Brindisi per la scultura in legno;  
Marieda Boschi per i gioielli;  
Claudio Papola per la ceramica;  
Giò Pomodoro per i fregi in metallo;  
Dora Arduini per i rami sbalzati;  
Alfredo Di Addario per la decorazione;  
Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini per i lampioni in rame;  
Amedeo Cicchitti per la doratura;  
Le Suore Giuseppine di Chieti per i ricami;

Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto: Arch. Alfredo Cortelli;

I Gonfalon dei Rioni Storici sono creazione del Prof. Saverio Mazzeschi.

Al rientro della Processione in Basilica, il concittadino **PAOLO SILVERI** canterà « Pietà Signore » di Stradella, all'organo il Prof. Mario Tarquini.

Il Prof. P. Bonaventura Mariacci di Roma terrà il discorso di chiusura.

Alle ore 3 del pomeriggio, solenne « Via Crucis » predicata, lungo la scalinata della Basilica, con il miracoloso Crocifisso di S. Giovanni da Capestrano.

A cura della **REDAZIONE AQUILANA** de

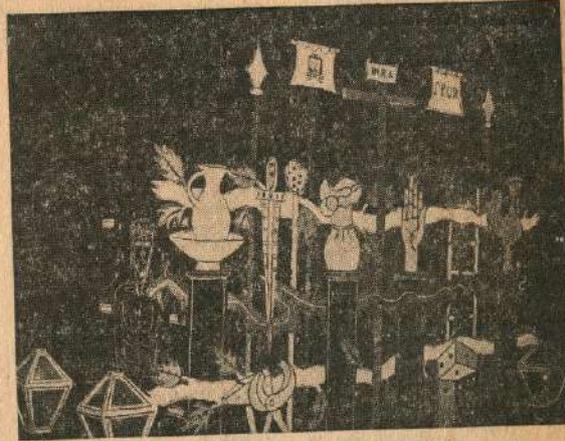
# IL TEMPO

## LA SOLENNE PROCESSIONE DEL "CRISTO MORTO", DAL VENERDI' SANTO, DALLA BASILICA DI SAN BERNARDINO A L'AQUILA

(Dal nostro corrispondente Arnaldo Gariboldi)

È una rievocazione Sacra del più grande mistero cristiano, concepita con larghezza di vedute ed attuata con serietà artistica e liturgica, e la sua importanza si deve, non solo alla grandiosità della sfilata ed all'affluenza dei fedeli che intervengono dalla Provincia e dalle altre Regioni, ma anche e soprattutto alla sua originalità, perché realizzata da artisti moderni di fama internazionale: è quindi l'unica rievocazione, in Italia, della Passione di Cristo Morto; soffusa di Maestà nobile ed austera, con la statua dell'Angelo in oro zecchino e quella dell'Addolorata in argento, con base in ceramica.

- Uomini in costume con torce;
- Schiera d'Angeli che portano targhe riproducenti i brani più significativi della Passione di Gesù alternati da altri Angeli con girlande di fiori.
- Angelo che legge ad alta voce il racconto evangelico della Morte di Gesù;
- Angeli portanti rami di ulivo;
- Labaro degli Evangelisti: velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento — effigie e rispettivi simboli;
- Paggelli in costume;
- Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei a quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie.

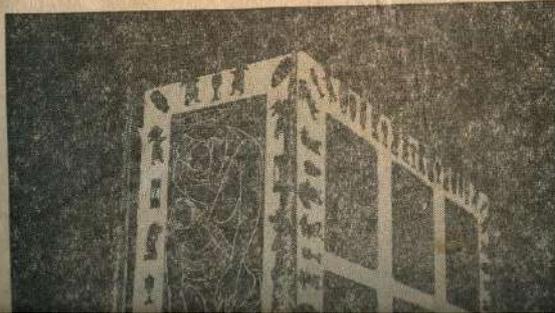


**TROFEO DELLA PASSIONE**  
Eseguito su disegno di Remo Brindisi  
**L'AQUILA, PROCESSIONE DEL "CRISTO MORTO"**

i piedi agli Apostoli, Gesù nel Forto degli ulivi, il bacio di Giuda;

- Trofeo della Passione a colori fluorescenti: capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli

- Simulacro del Cristo Morto in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportato





### TROFEO DELLA VIA CRUCIS

Eseguito su disegno di Remo Brindini

#### "L'AQUILA, PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO"

Altrettanto belli e grandiosi sono i Trofei e i Simboli della "Passione", della "Via Crucis", dell'"Ultima Cena" e dei "Dodici Apostoli": tutti illuminati da potenti riflettori assieme ai drappi in oro e argento con le artistiche ceramiche ed i gioielli moderni.

Accrescono l'originalità 800 personaggi in costume ed il Coro composto da 150 cantori e da 50 violini e violoncelli, per il suggestivo canto del "Miserere". Tutte le sculture artistiche sono del pittore Aquilano Remo Brindisi.

#### ECCO L'ORDINE DELLA PROCESSIONE:

E' aperta dal Gonfalone del Comune scortata da quattro valletti. Seguono:

—Uomini in costume con torce;  
—Il grande complesso bandistico "Città di Introdacqua";

sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in rame;

—Grande Croce — scopa — lancia — asta con spugna — chiudi — tenaglia e martello.

—Angelo in legno dorato recante il calice.

—Labaro di Roma imperiale — due lance — due fiaccole — lanterna — daga — sacchetto dei trenta denari;

—Colonna della Flagellazione sormontata dal gallo, flagelli, lavabo;

—Tunica — caena — corona di spine — i tre dadi;

—Drappo del Volto Santo sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

—Trofeo dell'ultima cena in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava

da;  
—Trofeo della Passione a colori fluorescenti: capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla Colonna e l'"Ecce Homo";

—Trofeo della Via Crucis: rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura, sono messe in particolare risalto. Ai lati, quattro fumaiole in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù.

—Ordini Religiosi in cotta al canto dello "Stabat Mater", e Gesù della Passione;

—Trofeo degli Apostoli: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

—Capitolo Metropolitano: Arcidiacono con Scorta d'Onore di Carabinieri in grande uniforme;

—Artistico Incensiere Ardente in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Marco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

veluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo gli Avvocati della città e carabinieri in grande uniforme lo scortano;

—Autorità Provinciali e Cittadine;  
—Statua di Legno della Vergine Addolorata; è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

—Coro ed Orchestra di oltre 200 elementi per il canto del "Miserere" diretto da Paolo Mantini;

—Uomini con Lampioni e Torce;  
—Folla, con Candele, di Popolo.

# VITA A QUI

## UN DOCUMENTARIO A COLORI sulla processione del Cristo Morto

La tradizionale manifestazione riveste un enorme interesse culturale e turistico - Una iniziativa che va incoraggiata

L'AQUILA, 18. — Una casa cinematografica milanese e un regista, che ammira la magnifica processione del Cristo Morto, intendono realizzare un documentario a colori della processione medesima.

All'invito rivolto all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo aquilana è stato aggiunto il progetto di sceneggiature ed il preventivo di spese per il quale la Casa produttrice assicura un milione quale proprio contributo.

E' superfluo accennare all'enorme interesse turistico e religioso della iniziativa che tanto successo ha in animo di poter suscitare se si pensa al favore con il quale la processione è stata accolta negli anni scorsi. Siamo certi che l'avv. De Marinis, presidente della citata Azienda, non mancherà di illustrare adeguatamente questa brillante iniziativa al Comune, alla Provincia, alla Cassa di Risparmio ed a tutti gli altri Enti locali cui tanto sta a cuore lo sviluppo e l'incremento turistico della nostra città.

|                                                                           |                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| 1ª MOSTRA DI ARTE SACRA<br>DELL'ABRUZZO<br>L'AQUILA - MARZO - APRILE 1959 | Nome, cognome e indirizzo dell'Artista                                                |
|                                                                           | Titolo dell'opera                                                                     |
|                                                                           | Prezzo di vendita                                                                     |
|                                                                           | Indirizzo per il ritorno (soltanto per le località servite da ferrovia)               |
|                                                                           | Pregasi incollare questo cartellino sul telaio del quadro.<br>Scrivere in stampatello |

IST. EST. LA STAMPA - AQUILA

### TALLONCINO DI SPEDIZIONE

Mittente: .....

Alla

## 1ª Mostra Regionale di Arte Sacra

Presso il CASTELLO

Peso Kg. ....

L'AQUILA

1958

# Solenne Processione del Cristo Morto

## VENERDÌ SANTO

### BASILICA DI S. BERNARDINO - L'AQUILA

*La Processione del Cristo Morto de L'Aquila è la rievocazione sacra di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città d'Italia.*

### ORDINE DELLA PROCESSIONE

Aprè la Processione, alle **ore 19**, il **Gonfalone** del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, dietro i Gonfaloni dei quattro **Rioni Storici** della città portati dagli Studenti Universitari.

Seguono il Gonfalone della **Provincia** e quelli dei **Comuni**.

Uomini in costume con torce;

**Angelo che legge** ad alta voce il racconto evangelico della Morte di Gesù;

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri angeli con ghirlande di fiori;

**Angeli** portanti rami di ulivo;

**Labaro degli Evangelisti**: velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento - effigie e rispettivi simboli;

**Paggetti** in costume e crociatini, con rami di ulivo;

Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei i quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in rame;

**Grande Croce** - scala - lancia - asta con spugna - chiodi - tenaglia e martello;

**Angelo in legno** dorato recante il calice;

**Labaro di Roma imperiale** - due lance - due fiaccole - lanterna - sciabola - sacchetto dei trenta denari;

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;

**Tunica** - canna - corona di spine - i tre dadi.

**Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda;

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti**: capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla colonna e l' " Ecce Homo ";

**Trofeo della Via Crucis**: rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto.

Ai lati, quattro fumaiole in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Fratini dei Collegi Serafici di Tocco Casauria e Penne;**

**Ordini religiosi della città in cotta;**

**Trofeo degli Apostoli:** bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

**Seminario e Clero Secolare in cotta;**

**Grandioso coro e orchestra** composto da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del "Miserere", diretto da **Paolo Mantini.**

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

**Reverendissimo Capitolo Metropolitano;**

**Arcidiacono mitrato;**

**S. E. Mons. l'Arcivescovo con assistenti,** cui fanno scorta d'onore carabinieri in gran e uniforme;

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo i **Medici** della città e carabinieri in grande uniforme lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e i Sindaci dei Comuni;**

**Statua di legno della Vergine Addolorata:** è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce;**

**Folla con candele;**

**Popolo;**

**Tutte le opere sono creazione del Pittore REMO BRINDISI**

**ALLA REALIZZAZIONE HANNO COLLABORATO:**

*Fedele Brindisi per la scultura in legno; Mariada Boschi per i gioielli; Claudio Papola per la ceramica; Giò Pomodoro per i fregi in metallo; Dora Arduini per i rami sbalzati; Alfredo Di Addario per la decorazione; Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini per i lampioni in rame; Amedeo Cicchitti per la doratura; Le Suore Giuseppine di Chieti per i ricami;*

*Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto: Arch. Alfredo Cortelli; I Gonfalonieri dei Rioni Storici sono creazione del Prof. Saverio Mazzeschi.*

Al rientro della Processione in Basilica, il concittadino **PAOLO SILVERI** canterà "Pietà Signore", di Stradella, all'organo il Prof. Mario Tarquini.

Il Prof. P. Bonaventura Mariacci di Roma terrà il discorso di chiusura.

N. B. - Alle ore 3 del pomeriggio, Solenne Via Crucis predicata, lungo la scalinata della Basilica, con il miracoloso Crocifisso di S. Giovanni da Capestrano.

IL COMITATO

# La Processione del Cristo Morto

L'Aquila, 27 marzo (S.F.) - La processione del Venerdì Santo, è entrata ormai nelle tradizioni religiose aquilane. Come per gli anni precedenti, il Comitato organizzatore è già all'opera e già sono state preannunciate delle grandi novità. Al rientro della processione nella Basilica di S. Bernardino, il concittadino baritono Paolo Sileri canterà « Pietà Signore » di Stradella, all'organo sarà il prof. Mario Tarquini.



REMO BRINDISI: « Cristo alla colonna »

La Processione del Cristo Morto de L'Aquila, è la ricorrenza sacra di uno dei più grandi misteri cristiani, concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà estetica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi adeguatamente tra le manifestazioni sacre più

Alla realizzazione dei simboli e simulacri hanno collaborato: Fedele Brindisi per la scultura il legno; Mariada Boschi per i gioielli; Claudio Papola per la ceramica; Gio Pomodoro per i fregi in metallo; Dora Arduini per i rami sbalzati; Alfredo Di Addario per la decorazione; Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini per i lampioni in rame; Amedeo Cicchitti per la doratura; Le Suore Giuseppine per i ricami.

Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto: Arch. Alfredo Cortelli; i Gonfalonni dei Rioni Storici sono creazione del prof. Saverio Mazzeschi.

La solenne processione prenderà il via, Venerdì 4 aprile, alle ore 19, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, seguendo il consueto percorso e l'ordine degli anni precedenti. Alle ore 15, invece, solenne Via Crucis predicata lungo la scalinata della Basilica, con il Miracoloso Crocifixio di S. Giovanni da Capistrano. Il discorso di chiusura, al termine della processione, sarà tenuto dal prof. P. Bonaventura Mariacci di Roma.

IL TEMPO

28 Marzo 1958 -

53

## La tradizionale processione del Venerdì Santo

L'Aquila, 2 aprile (S.G.) - C'è da sperare nel bel tempo, domani sera, per la tradizionale processione del Cristo Morto, la ormai classica manifestazione religiosa che va richiamando folle di fedeli da ogni parte della regione. Il comitato, come già abbiamo reso noto, si è dato un gran da fare ed i volantini pubblicitari sono stati inviati in tutte le principali città d'Italia.

A rendere più interessante la manifestazione di questo anno, sarà la presenza del concittadino baritono Paolo Sileri che canterà sia durante la processione che al rientro di questa nella Basilica di S. Bernardino. Sono intanto annunciati gli arrivi di numerose coritive provenienti dalle città abruzzesi e dai centri vicini



stivo di S. Giovanni da Capetrano. Il discorso di chiusura, al termine della processione, sarà tenuto dal prof. P. Bonaventura Maricci di Roma.

lanno, sarà la presenza del concittadino baritone Paolo Silvestri che canterà sia durante la processione che al rientro di questa nella Basilica di S. Bernardino. Sono intanto annunciati gli arrivi di numerose comitive provenienti dalle città abruzzesi e dai centri vicini.

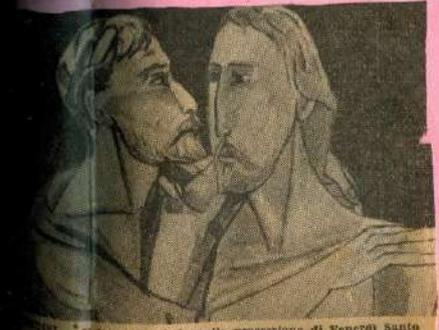


REMO BRINDISI: « Cristo alla colonna »

lla di S. Bernardino, il concittadino baritone Paolo Silvestri canterà « Pietà Signore » di Stradella, all'organo sarà il prof. Mario Turquini. La Processione del Cristo Morto de L'Aquila, è la rievocazione sacra di uno dei più grandi misteri cristiani, concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi costantemente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città d'Italia. È il avvicinamento tra il sacro e l'arte moderna. Tutte le opere ed i simboli sono, infatti, creazione del pittore contemporaneo Remo Brindisi.



« Il Cristo morto » (particolare di una statua in legno dipinto di Remo Brindisi)



Il bacio di Giuda nella processione di Venerdì Santo

IL POPOLO —

Venerdì 4 Aprile 1958

il « comitato processione del venerdì santo » indice la

## prima mostra regionale di arte sacra



pittura . scultura . bianco e nero

con tema :

### LA SETTIMANA SANTA E LE TRADIZIONI POPOLARI ABRUZZESI

**detta mostra si terrà a L'Aquila**

**nei locali del Castello**

**dal 22 marzo al 12 aprile 1959**

Per informazioni: ● Superiore del Convento di S. Bernardino, tel. 3255 ● Avv. G. Bellisari, Via Guastatore, 12 - tel. 2522

L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA 25 GENNAIO 1959

### Prima Mostra Regionale d'Arte Sacra Abruzzese (Pittura, Scultura, bianco e nero)

Il Comitato «Processione del Venerdì Santo» indice la 1ª Mostra Regionale di Arte Sacra (Pittura, Scultura, Bianco e Nero) con tema: «La Settimana Santa e le Tradizioni Popolari Abruzzesi». Detta Mostra si terrà a L'Aquila, nei locali del Castello, dal 22 marzo al 12 aprile 1959.

Alla organizzazione della Mostra provvede il Comitato.

La Mostra si propone di documentare in un panorama il più possibile completo la operosità degli artisti della Regione, senza limitazioni di indirizzi o di tendenze artistiche. La Mostra accoglierà opere di pittura, scultura, bianco e nero. Alla Mostra potranno partecipare soltanto artisti nati o stabilmente residenti in Abruzzo. L'ammissione delle opere ha luogo: attraverso l'esame della giuria. Gli artisti non potranno esporre complessivamente più di due opere da ammettere all'esame della giuria.

Tutti gli artisti che intendono partecipare alla Mostra debbono provvedere a richiedere alla Segreteria — presso il Comitato Venerdì Santo, Basilica di S. Bernardino, L'Aquila — la scheda di notificazione e debbono restituirla compilata in ogni sua parte, ed in duplice copia, entro il termine massimo dell'8 marzo 1959. Entro la stessa data, debbono pervenire nei locali della Mostra — presso il Castello dell'Aquila — i colli contenenti le opere.

Verranno assegnati i seguenti premi:

1) Premio di L. 100.000; 2) Premio di L. 80.000; 3) Premio di L. 50.000. Si prevedono inoltre numerosi premi acquisto.

COMITATO PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO

BASILICA DI S. BERNARDINO

L'AQUILA

••

1° MOSTRA REGIONALE DI ARTE SACRA

(PITTURA, SCULTURA, BIANCO e NERO)

Tema

LA SETTIMANA SANTA E LE TRADIZIONI POPOLARI ABRUZZESI

L'AQUILA, 22 MARZO - 12 APRILE 1959

CASTELLO

••

## REGOLAMENTO

### *Norme generali*

1. - Il Comitato "Processione del Venerdì Santo", indice la 1ª Mostra Regionale di Arte Sacra (Pittura, Scultura, Bianco e Nero) con tema: **La Settimana Santa e le Tradizioni Popolari Abruzzesi**. Detta Mostra si terrà a L'Aquila, nei locali del Castello, dal 22 marzo al 12 aprile 1959.
2. - Alla organizzazione della Mostra provvede il Comitato.
3. - La Mostra si propone di documentare in un panorama il più possibile completo l'operosità degli artisti della Regione, senza limitazioni di indirizzi o di tendenze artistiche.
4. - La Mostra accoglierà opere di pittura, scultura, bianco e nero.
5. - Alla Mostra potranno partecipare soltanto artisti nati o stabilmente residenti in Abruzzo.
6. - L'ammissione delle opere ha luogo: attraverso l'esame della giuria.
7. - Gli artisti non potranno esporre complessivamente più di due opere da ammettere all'esame della giuria.
8. - Tutti gli artisti che intendono partecipare alla Mostra debbono provvedere a richiedere alla Segreteria - presso il Comitato Venerdì Santo - Basilica di S. Bernardino - L'Aquila - la scheda di notificazione e debbono restituirla compilata in ogni sua parte, ed in duplice copia, entro il termine massimo dell'8 marzo 1959. Entro la stessa data, debbono pervenire nei locali della Mostra - presso il Castello dell'Aquila - i colli contenenti le opere.
9. - Verranno assegnati i seguenti premi:
  - 1) Premio di L. 100.000;
  - 2) Premio di L. 80.000;
  - 3) Premio di L. 50.000;Si prevedono inoltre numerosi premi acquisto.
10. - Le spese di trasporto dei colli dal domicilio degli artisti alla Mostra e viceversa sono a carico dei medesimi. Le spese di disimballaggio e reimballaggio all'interno della Mostra si intendono a carico dell'Ente organizzatore.

A Mostra ultimata le opere non vendute o non ritirate direttamente dagli artisti proprietari saranno restituite ai medesimi a cura della Segreteria con spedizione per ferrovia in porto assegnato. Gli artisti residenti in località non servite dalla ferrovia hanno l'obbligo di provvedere a loro spese al ritiro delle opere. Il Comitato declina ogni responsabilità per la custodia delle opere che non fossero ritirate entro il termine massimo di un mese a datare dalla chiusura della Mostra.

11. - È fatto obbligo agli artisti di imballare le opere con ogni cura in casse di legno e di fissare i coperchi soltanto a mezzo di viti.

Tutte le opere dovranno recare, incollato a tergo, il cartellino di identificazione, debitamente compilato, che sarà rimesso agli artisti dalla Segreteria unitamente alla scheda di notificazione.

12. - Il Comitato, pur assicurando ogni diligenza per la sicurezza e la sorveglianza delle opere, non assume alcuna responsabilità per i rischi di incendio, furto o qualsivoglia altro danno, salva ai singoli artisti la facoltà, ove credano, di assicurare dette opere.

#### **Giuria**

13. - La Giuria di accettazione sarà composta di cinque membri prescelti a giudizio insindacabile del Comitato.

14. - La Giuria elegge nel proprio seno il Presidente ed il Segretario nonché la Commissione di collocamento. A parità di voti prevale il voto del Presidente.

15. - La Giuria conferisce i premi.

16. - Il giudizio della Giuria è insindacabile.

#### **Vendite**

17. - Il Comitato rappresenta gli Espositori nella vendita delle opere.

18. - Sul prezzo di ciascuna opera, ed anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, il Comitato preleva una percentuale del 15% a copertura delle spese di organizzazione.

#### **Varie**

19. - L'invio della scheda di notificazione da parte degli artisti concorrenti, implica l'accettazione delle norme contenute nel presente Regolamento.

*L'Aquila, 20 ottobre 1958*

*p. IL COMITATO  
IL PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Bellisari*

COMITATO PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO  
BASILICA DI S. BERNARDINO - L'AQUILA

1° MOSTRA REGIONALE DI ARTE SACRA  
(Pittura, Scultura, Bianco e Nero)

22 MARZO - 12 APRILE 1959

TEMA

LA SETTIMANA SANTA E LE TRADIZIONI POPOLARI ABRUZZESI

SCHEDA DI NOTIFICA

Cognome, nome e indirizzo dell'Artista .....

| N. | Genere e titolo delle opere e anno in cui furono eseguite | Dimensioni | Prezzo di vendita |
|----|-----------------------------------------------------------|------------|-------------------|
| 1  | .....                                                     | .....      | .....             |
| 2  | .....                                                     | .....      | .....             |

Gli artisti non possono notificare più di due opere.

• Proprietari { 1 .....  
delle opere notificate { 2 .....

Indirizzo per il ritorno delle opere .....

CENNI BIOGRAFICI DELL'ARTISTA

Luogo e data di nascita .....

Scuole e maestri .....

Esposizioni principali .....

Gallerie dove figurano opere dell'Artista .....

L'Artista autorizza la riproduzione delle sue opere nel *catalogo*? (Rispondere SI o NO) .....

(data) .....

(firma dell'Artista) .....

Questa scheda, debitamente riempita in duplice copia, dovrà pervenire al Comitato della Mostra non più tardi dell' 8 marzo 1959.

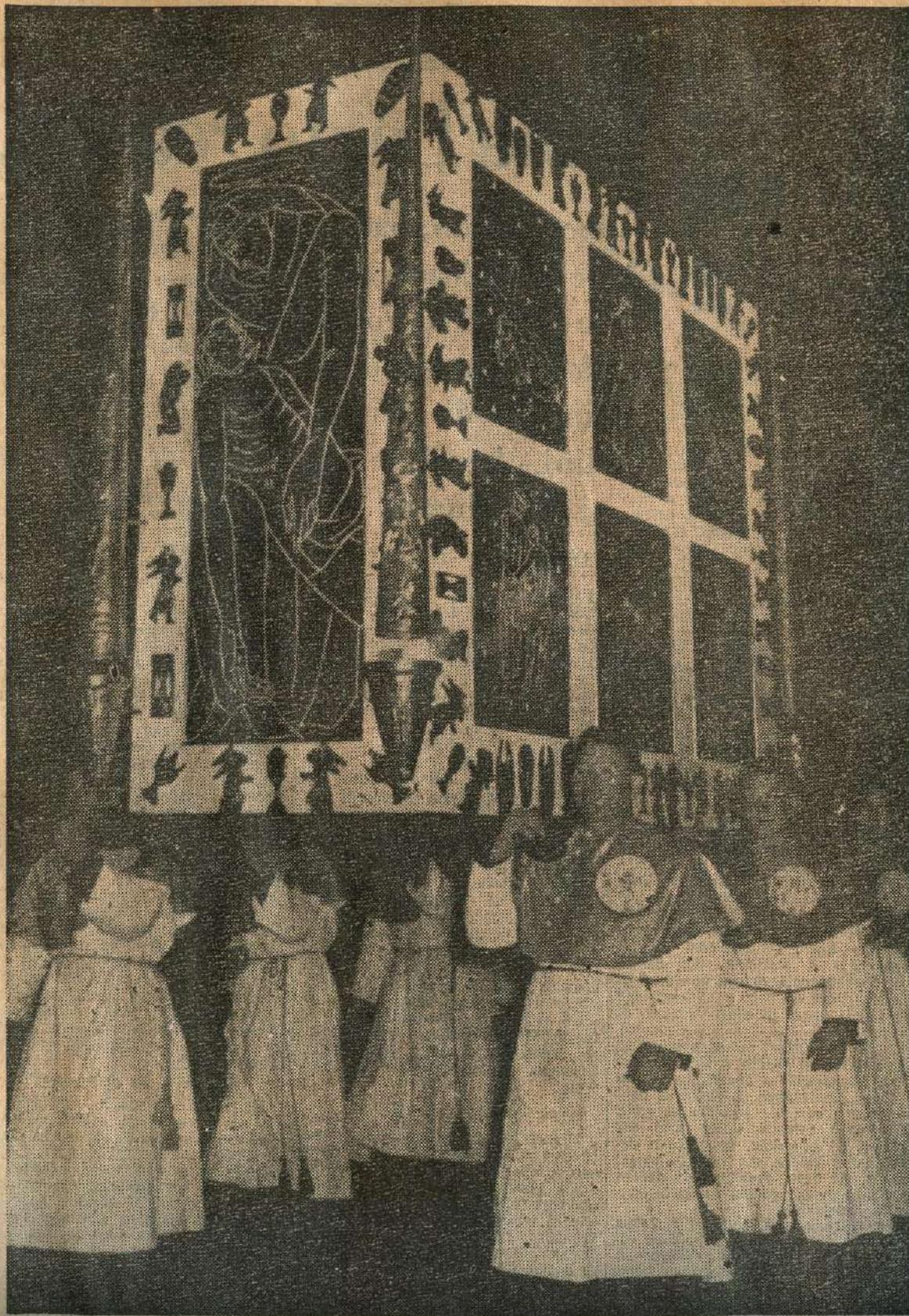
Il termine improrogabile per la CONSEGNA DELLE OPERE degli artisti è stabilito per l' 8 marzo 1959.

Gli artisti residenti in Aquila consegneranno direttamente le opere al Comitato.

La firma della scheda implica accettazione del Regolamento in tutto e in ogni sua parte.

Si prega vivamente di riempire la presente scheda a macchina, onde evitare errate interpretazioni di scrittura.

L'AQUILA - COMITATO PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO - BASILICA DI S. BERNARDINO



Il trofeo della Via Crucis, così come viene portato, nella processione aquilana del Venerdì Santo

m  
a  
r  
c  
i  
a  
s  
i  
c  
n  
p  
d  
t  
p  
l  
a  
n  
e  
c  
t  
l  
p  
è  
n  
p  
t  
p  
z  
t  
t  
s  
e  
t  
d  
o  
u  
o  
u  
s  
i  
«  
n  
m  
b  
v  
i  
r  
a  
d  
i  
o  
l  
t  
e  
u  
m  
t  
e  
b  
r  
c  
e  
l  
v  
i  
o

## In Abruzzo, in questa regione dal cuore antico, i simboli di vita e di morte si intrecciano senza timori

La primavera tarda a venire ad Aquila. Devono sciogliersi prima le nevi sui monti che la racchiudono nella sua conca, devono affievolirsi i venti che si precipitano giù dal Gran Sasso, giù da monte Corno e spazzano le vie cittadine per lunghe ore mentre una pioggia fitta e fredda fa rinserrare tutti dentro casa, o nel camino brucia ancora il « ciocco » di vecchia quercia che fu messo nel fuoco la notte di Natale ed è stato fatto consumare un poco per ogni giorno.

Tarda a venire la primavera ma poi esplose d'improvviso. Basta affacciarsi alle finestre un mattino, uscire da Porta Leone o da Porta Bazzano o spingersi in fondo a via Roma perché quasi ci vengano incontro i mandorli, i peschi, i meli, i colmi della loro meravigliosa fioritura, che è sempre la stessa, ogni anno e che ogni anno sembra diversa tanto l'abbiamo attesa, cullata in noi come una creatura, come se le radici dei mandorli e dei peschi dovessero germogliare in noi, nelle nostre speranze.

Dovunque si attende la primavera ma io non conosco luogo dove la si attenda con tanta trepidazione, con un senso così religioso. Forse accade così perché la fioritura degli alberi e il ritorno delle rondini coincidono di solito con la settimana Santa e la Pasqua. Ed è bello, ha un suo profondo significato questo ritorno alla vita, dopo gli squallori dell'inverno, in perfetta armonia con la resurrezione di Cristo.

Passione, Morte e Resurrezione di Cristo non sono per gli abruzzesi momenti divisibili della vicenda divina. La Passione e la Morte, i suoi simboli e la sua realtà, si trasfigurano nell'imminenza e nel presentimento della Resurrezione; il lutto, il dolore e le lacrime del Venerdì non avrebbero significato senza la gioia e la gloria del Sabato.

### Scenario naturale

Le fasi della Passione e della Resurrezione non si svolgono soltanto nelle Chiese. Le piazze e le strade sono il loro scenario naturale da quelle della città madre a quelle dei paesi che vivono asserragliati sui monti, intorno come pulcini attorno alla chiocciola. Sulle porte luccica il « rame » messo ad asciugare al sole perché renda più luminose le case nel giorno della Resurrezione, alle finestre dei paesi si muove al vento il panno bianco tessuto a mano nelle sere del tardo autunno e dell'inverno: adesso segna il tempo pasquale: quando sarà venuto il tempo ultimo degli uomini di casa (e lo pensano e lo sanno senza alcun timore) servirà a coprire il loro viso nell'ultimo viaggio.

Così dovunque i simboli della Vita e della Morte si intrecciano senza timori, uniti da un'antica coscienza paesana che ignora le filosofie e i libri ma non ha mai dimenticato né ripudiato una saggezza vecchia di secoli. Ha trovato così in questa città (che è quasi un arco ideale tra l'antico e il

nuovo con le sue basiliche e i suoi Santi, le sue piazze e le sue antiche fontane vecchie di secoli, ogni giorno rinnovate da un'ansia sempre nuova di vivere) la sua sede più naturale una iniziativa che forse non sarebbe stata possibile altrove.

Una delle più remote abitudini abruzzesi è quella della processione del Cristo morto che ogni Venerdì Santo si rinnova per le strade delle città e dei paesi.

C'era anche ad Aquila questa consuetudine: fu poi interrotta per qualche motivo che gli storici non hanno tramandato. E' risorta pochi anni fa per iniziativa dei padri francescani della basilica di S. Bernardino e del pittore Remo Brindisi.

### Gusto moderno

La novità rispetto ad altre analoghe iniziative è rappresentata dal fatto che tutte le statue e i simulacri che compongono la processione sono stati realizzati con gusto moderno, su disegni, appunto, di Remo Brindisi che ha anche collaborato a scolpire le statue, ha inciso i pannelli sovrintendendo al lavoro dei suoi collaboratori con attenzione e cura. E' la prima volta che una manifestazione del genere viene affidata ad un artista di gusto moderno ed è la prima volta che l'arte contemporanea è parte viva di un fatto così corale e popolare qual'è la processione del Venerdì Santo.

Gli aquilani non si sono meravigliati delle fogge talvolta strane e inusitate dei simulacri, della simbologia dei pannelli, del caldo colore dorato della statua di Cristo: si è accennato prima al fatto che l'Aquila come pochi altri centri sembra essere un ponte tra il passato e il presente, per le sue chiese, i suoi monumenti, la sua storia, la sua ansia di vivere. Così in pochi anni la processione è entrata subito nel novero delle tradizioni più care, di quelle attese con ansia e impazienza tanto rispondono ai moti interni dell'animo.

Dapprima sfilano le confraternite recitando il « Miserere » nella sera ormai buia, illuminata dalle vampe rossastre delle fiaccole; passa l'Angelo tutto teso verso il cielo come in una invocazione di speranza e di pace; passa la Vergine dolente e qualche ondeggiamento nel passo dei « portantini » sembra smuovere leggermente le pieghe della veste; passano i simulacri, il gallo che ricorda il tradimento di Pietro e la speranza della resurrezione, le tavole della passione, passa infine il Cristo.

La folla fa ala muta mentre il canto del « Miserere » giunge ora più fioco, ora più forte. Dalle finestre piovono petali di fiori, i primi della risorta primavera. I malati si fanno portare anch'essi al balcone e pregano. Il corteo si muove. Così l'arte ha ricreato una delle più belle tradizioni abruzzesi e questo è stato possibile perché gli artisti che vi hanno lavorato (da Brindisi ai suoi collaboratori, ai più qualificati artigiani del rame



della città) sono riusciti a rispecchiare in maniera commossa il sentimento religioso popolare, senza rinunciare a nessuna delle proprie conquiste estetiche. Allo stesso modo uno dei fattori che hanno contribuito in maniera determinante al successo (ma il termine è evidentemente improprio) della manifestazione è il carattere unitario delle opere che la compongono (e speriamo che esso non sia alterato, con il passare degli anni, da influenze esterne o comunque non assimilabili al gusto e alla sensibilità degli ideatori).

ANGELO NARDUCCI

IL POPOLO

Lunedì 31 Marzo 1958

Da *L'Espresso* Aprile 1957



COLORE D'ITALIA

**LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO  
ALL'AQUILA**

Laudomia Bonanni scrive nel *GIORNALE D'ITALIA* (Roma, 18 aprile 1957):

«... Escono sull'imbrunire, dalla porta maggiore di San Bernardino. E già la facciata rinascimentale sul-

l'alta scalinata, messa a chiaro di luna dai riflettori, è di per sé una meraviglia. Si levano i trofei e i labari fanno selva, statue e simulacri avanzano lentissimi, in una fiumana di fanciulli angeli e di uomini in costume. La città è al buio. Illuminazione lingueggiante a davanzi e ringhiere, per ogni strada. Gli uomini con lampioni e torce, la folla con candele. L'incensiere ardente e i fumaioli disseminano nuvolette perla. Il Corpo sul feretro, velato, emana una vaga luminosità d'ostia, e dietro la Madre risplende di dolore. Scura la falange dei violinisti e violoncellisti, limpido il Miserere. L'effetto di chiaro-scuro, mobilissimo, intenso, dà animazione alle figure e persino al contorno vibratile dei simboli. E rende perfettamente, sottolinea il senso del colore generale. Domina il nero. In questo corteo del Cristo Morto, non una nota di rosso, non una goccia di sangue (tranne il cuore di cristallo in petto alla Madonna). Nero e bianco, oro e argento, la fiamma del rame, e il viola. Si direbbe che vi sia espresso il colore dei sentimenti. E' la tonalità della Crocifissione sul piano drammatico.

«Ma bisogna vedere, naturalmente. Trovarsi anzi nella folla — che è sempre enorme, silenziosa, quasi immobile — trovarci in mezzo a percepirne lo stato d'animo. Non è la solita emozione, un po' profana, dello spettacolo. Linee e forme nuove, per le vie istintive della sensibilità, sembrano essere comprese proprio, e meglio, dal semplice popolo. Questa moderna Passione, d'altronde senza aggettivi, è stata accettata dal popolo aquilano con piena corrispondenza d'animi. Bisogna trovarci in mezzo, s'è già detto, bisogna venir qui a vedere...»

Lunedì 31 Marzo 1958

IL POPOLO





L'Angelo della processione aquilana, all'uscita dalla chiesa. Anch'esso è stato disegnato dal pittore Remo Brindisi

QUADRANTE DE L'AQUILA

# Si terrà al Castello la Mostra regionale di Arte Sacra

Tema generale: « La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi »

L'AQUILA, 23. Promossa dal Comitato Processione del Venerdì Santo, Basilica di San Bernardino, dal 22 marzo al 12 aprile si terrà al Castello la I Mostra Regionale d'Arte Sacra. Il tema di tale Mostra è: *La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi* ed è aperta ad opere di pittura, di scultura e bianco-nero. Pensiamo giustamente che gli artisti troveranno larga ispirazione nelle tradizioni popolari delle nostre genti riguardanti i giorni sacri della Passione, tradizioni in cui si rivela l'anima profondamente religiosa dell'Abruzzo, sì che un successo artistico di tale Mostra sarebbe più che legittimo. E ce lo auguriamo.

Ecco il Regolamento della Mostra:

**NORME GENERALI** — Il Comitato «Processione del Venerdì Santo» indice la I Mostra Regionale di Arte Sacra (pittura, scultura, bianco e nero) con tema: *La Settimana Santa e le Tradizioni Popolari Abruzzesi*. Detta Mostra si terrà a L'Aquila, nei locali del Castello, dal 22 marzo al 12 aprile 1959. Alla organizzazione della Mostra provvede il Comitato. La Mostra si propone di documentare in un panorama il più possibile completo l'operosità degli artisti della Regione, senza limitazioni di indirizzi o di tendenze artistiche. La Mostra accoglierà opere di pittura, scultura, bianco e nero. Alla Mostra potranno partecipare soltanto artisti nati o stabilmente residenti in Abruzzo. L'ammissione delle opere ha luogo: attraverso l'esame della giuria. Gli artisti non potranno esporre complessivamente più di due opere da ammettere all'esame della giuria. Tutti gli artisti che intendono partecipare alla Mostra debbono provvedere a richiedere a'la Segreteria — presso il Comitato Venerdì Santo - Basilica di S. Bernardino (L'Aquila) — la scheda di notificazione e debbono restituirla compilata in ogni sua parte, ed in duplice copia, entro il termine massimo dell'8 marzo 1959. Entro la stessa data, debbono pervenire nei locali della Mostra — presso il Castello de L'Aquila — i colli contenenti le opere.

Verranno assegnati i seguenti premi: 1) premio di L. 100.000; 2) premio di lire 80.000; 3) premio di L. 50.000. Si prevedono inoltre nume-

rosi premi acquisto. Le spese di trasporto dei colli dal domicilio degli artisti alla Mostra e viceversa sono a carico dei medesimi. Le spese di disimballaggio e reimballaggio all'interno della Mostra si intendono a carico dell'Ente organizzatore. A Mostra ultimata le opere non vendute o non ritirate direttamente dagli artisti proprietari saranno restituite ai medesimi a cura della Segreteria con spedizione per ferrovia in porto assegnato. Gli artisti residenti in località non servite dalla ferrovia hanno l'obbligo di provvedere a loro spese al ritiro delle opere. Il Comitato declina ogni responsabilità per la custodia delle opere che non fossero ritirate entro il termine massimo di un mese a datare dalla chiusura della Mostra. E' fatto obbligo agli artisti di imballare le opere con ogni cura in casse di legno e di fissare i coperchi soltanto a mezzo di viti. Tutte le opere dovranno recare, incollato a tergo, il cartellino di identificazione, debitamente compilato, che sarà rimesso agli artisti dalla Segreteria unitamente alla scheda di notificazione. Il Comitato, pur assicurando ogni diligenza per la sicurezza e la sorveglianza delle opere, non assume alcuna responsabilità per i rischi di incendio, furto o qualsivoglia altro danno, salva ai singoli artisti la facoltà, ove credano, di assicurare dette opere.

**GIURIA** — La Giuria di accettazione sarà composta di cinque membri prescelti a giudizio insindacabile del Comitato. La Giuria elegge nel proprio seno il Presidente ed il Segretario nonché la Commissione di collocamento. A parità di voti prevale il voto del Presidente. La Giuria conferisce i premi. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

**VENDITE** — Il Comitato rappresenta gli espositori nella vendita delle opere. Sul prezzo di ciascuna opera, ed anche se la vendita sia fatta direttamente dall'artista, il Comitato preleva una percentuale del 15% a copertura delle spese di organizzazione.

**VARIE** — L'invio delle scheda di notificazione da parte degli artisti concorrenti, implica l'accettazione delle norme contenute nel presente Regolamento.

Gli artisti che vorranno partecipare con le loro opere alla Mostra, facciano richiesta dell'apposita scheda di notifi-

ca al Comitato Processione del Venerdì Santo, presso la Basilica di S. Bernardino in L'Aquila. Tale scheda, debitamente riempita in duplice copia, dovrà essere rimandata al Comitato della Mostra non più tardi dell'8 marzo 1959.

ECHI DELLA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# Il modernismo di Remo Brindisi definito sincero e coraggioso

Abbiamo pubblicato ieri un articolo del prof. Guido Colonna, dedicato ad un argomento il quale, pur scaduto come fatto di cronaca, conserva tuttavia una indubbia attualità non soltanto per gli echi della cronaca stessa ma anche per le « impressioni » e le « interpretazioni » che — ad evento compiuto — permangono. A. a. di polemica, intorno a noi? Non sappiamo. Sta di fatto che nettamente divisi sono i concetti contenuti nella critica del professore Colonna e nelle brevi note che seguono, dovute all'avvocato Luigi Santini, presidente della Associazione Aquilana della Stampa.

Osserva, dunque, il Santini che il valoroso artista aquilano Remo Brindisi, a cui si devono i simboli religiosi e le statue portati in processione lo scorso venerdì Santo per le vie principali della città, richiama con le sue opere sempre più l'attenzione dei critici d'arte, i quali mettono in evidenza i tratti più significativi dello stile di lui, anche nel nuovo campo estremamente arduo, in cui esso ora si esplica: quello dell'arte sacra.

Nell'ultimo fascicolo della rivista « La settimana INCOM illustrata » Luciano Budigna parla con sentimento di viva ammirazione della « coraggiosa » opera di lui ed osserva:

« Proprio in questi giorni Remo Brindisi espone alla galleria del Grattacielo un ciclo pittorico raffigurante le quattordici stazioni della Via Crucis. Brindisi, che è nato a Roma trentanove anni or sono da padre abruzzese, ha dimostrato di possedere fin dagli esordi nel campo della pittura una originale facoltà di narratore. Dapprima e per molto tempo, furono i pastori, i contadini, le madri i rustici innamorati, gli agnelli, i balli al tamburello, le cacce al cinghiale della sua amatissima terra d'Abruzzo; poi fu la volta della città. Accostansi ora per la prima volta con aperto impegno a un soggetto sacro, l'artista non ha rifiutato questa consapevolezza, questa coscienza della dolorosa e spesso crudele condizione dell'uomo moderno; non s'è rifugiato per timore o scrupolo di malintese religiosità, in un paesaggio, in un'ambientazione fuori del tempo, o appena storicizzati: la via Crucis di Brindisi passa invece proprio per le nostre città, attraverso i luoghi più squallidi ed evidenti della nostra quotidianità, i bari, i cinema, i cantieri della perife-

Lusinghieri giudizi della stampa nazionale - Un artista che invita « ad una non inutile meditazione » - La « sua » arte sacra

ria, e nel suo amarissimo percorso il Cristo è accompagnato, offeso, aiutato da uomini e donne che incontriamo ogni giorno e di cui al primo sguardo indoviniamo il mestiere e l'animo. Difficile, impossibile anzi per ora, dare un giudizio su quest'ultima opera di Remo Brindisi; è certo tuttavia che per la sua sincerità e per il suo coraggio sollecita in noi pensieri e problemi, invita a una non inutile meditazione ».

Dobbiamo vivamente compiacerci con il nostro Brindisi per questi lusinghieri apprezzamenti

che le sue opere ottengono da parte della critica d'arte e ci auguriamo che essi siano per lui non soltanto motivo d'intima soddisfazione, ma incitamento a sempre più perfezionarsi e progredire.

# In preparazione all'Aquila la processione del Venerdì Santo

## Una innovazione con l'aggiunta di un nuovo trofeo - Oltre 800 personaggi in costumi sacri

L'AQUILA, 6. — La processione del Cristo Morto de L'Aquila è la rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle città italiane.

Alla realizzazione collaborano per la scultura in legno Fedele Brindisi; per i gioielli Mariada Boschi; per la ceramica Claudio Papodopoli; per i fregi in metallo Giò Papodopoli; per i rami sbalzati Dora Arduini; per la decorazione Alfredo d'Addario ed inoltre Emilio Quarapelle, i Fratelli Arduini, Amedeo Cicchitti, Gino Eliseo e le Suore Giuseppine di Chieti.

Progettista dei lampioni ai lati del Cristo morto è l'architetto Alfredo Cortelli. Tutte le opere in scultura sono creazione del Pittore Remo Brindisi, nostro concittadino.

Quest'anno il via alla solenne Processione verrà dato dal suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della torre del Palazzo; aprirà la Processione il Gonfalone del Comune scortato da quattro valletti; subito dopo verranno i Gonfaloni dei quattro rioni storici della città portati dagli studenti universitari. Seguiranno il Gonfalone della Provincia e quelli dei Comuni.

Una innovazione di quest'anno è l'aggiunta di un nuovo Trofeo, quello del « Dolore » composto da quattro tele che rappresentano la Vergine Addolorata con ai lati pregevoli farsie e la partecipazione di oltre 800 personaggi in sacri costumi. La manifestazione artistico-liturgica di questo anno è stata particolarmente curata in tutti i suoi aspetti soprattutto per quanto riguardano gli effetti di luce e di colore.

Corpo di ottanta vigili urbani, prestanti ed efficienti per i molti servizi che, di solito, ai vigili sono affidati; oggi invece di vigili ce ne sono poco più di quaranta, dei quali per poco più di una metà, veramente idonei alle loro mansioni.

Di questa situazione si è preoccupata più volte la civica amministrazione in carica e solo ora ha potuto assolvere ai propri impegni, nonostante le ristrettezze del bilancio, coll'approntare un provvedimento mercè il quale, una trentina di giovani vigili nuovi saranno immessi nel Corpo che, pertanto, risulterà irrobustito nei suoi quadri e potrà corrispondere in pieno alle necessità di vario genere della città di Pescara.

Quanto alle qualità dei futuri giovani vigili sappiamo che sarà richiesta una cultura non inferiore alla licenza media, età tra 21 e 25 anni una statura non inferiore a metri 1,75 d'altezza, una prestanta fisica da provare con rigorosa visita medica. Saranno preferiti coloro che a queste qualità aggiungeranno la conoscenza di lingue straniere e ciò per il fatto che la città di Pescara è diventata, oramai, sotto l'aspetto turistico, punto di transito e di sosta, in tutte le epoche dell'anno, ma specialmente nei mesi estivi, di comitive di stranieri, per lo più tedeschi, francesi, inglesi, scandinavi ecc. Opportuno, pertanto, che gruppi di vigili sappiano essere utili verso tali stranieri per tutte le occasioni nelle quali il loro intervento o la loro presenza sia necessaria. I nuovi immessi saranno in un primo tempo, addestrati convenientemente per cui al momento del loro ingresso per lo effettivo servizio, possano e sappiano svolgere in pieno le loro mansioni in tutti i settori della vita della città.

Sabato 7 Marzo 1959

IL POPOLO

CON IL PATROCINIO DEL « MESSAGGERO DELL'AQUILA »

# L'intervento di tre grandi artisti alla Processione del Venerdì Santo

Si tratta di Vittorio Gassman, Miriam Pirazzini e Lucilla Udovich che saranno ospiti, nel loro breve soggiorno aquilano, del nostro giornale - Due treni speciali ottenuti dagli organizzatori



Vittorio Gassman



Lucilla Udovich



Miriam Pirazzini

Fervono i preparativi per la tradizionale solenne Processione del Cristo Morto, che quest'anno si svolgerà (in ovvia coincidenza con il Venerdì Santo) il prossimo 27 marzo.

La suggestiva rievocazione della Passione di Gesù con opere d'arte contemporanea del pittore Remo Brindisi, si svolgerà con il consueto ordine di sfilata,

attraverso le strade cittadine dagli ottocento personaggi in sacri costumi.

Fra' Salvatore Roccioletti, prezioso regista della Processione, è tornato all'Aquila proprio per attendere ai preparativi.

Qualche innovazione è senza altro prevista nel programma della Processione. Il patrimonio artistico si è arricchito notevolmente, grazie al costante ed amorevole interessamento di Fra' Salvatore.

Siamo lieti, da parte nostra, di annunciare che « Il Messaggero dell'Aquila » ha dato il patrocinio all'intervento di tre grandi artisti e cioè: di Vittorio Gassman e delle famose cantanti Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini. Gli artisti, con squisito gesto di signorilità, hanno accolto l'invito di venire all'Aquila senza alcun onorario. Essi saranno ospiti, nel loro breve soggiorno aquilano, della nostra redazione.

Vittorio Gassman leggerà il racconto evangelico della morte di Gesù; la Pirazzini e la Udovich canteranno lo « Stabat Mater » del Pergolesi.

Gli organizzatori della Processione hanno ottenuto dalle autorità ferroviarie l'istituzione di due treni speciali in partenza dall'Aquila, alle ore 22 del giorno 27 p. v., per Sulmona e Terni. In tal modo è assicurata a coloro che vorranno assistere alla Processione la possibilità di un comodo e tempestivo ritorno ai propri paesi.

rati, si avvale di tutte le farmacie site nel territorio nazionale.

« Orbene — ha osservato la Cassazione — è di intuitiva evidenza che in tanto l'INAM è tenuto a questo rimborso, in quanto il farmacista abbia realmente consegnato il medicinale all'assistito, perché altrimenti la INAM verrebbe ad effettuare un pagamento per un'assistenza farmaceutica di fatto non prestata, e riceverebbe così, indubbiamente un danno patrimoniale ».

« La sostituzione, quindi — continua la sentenza — del medicinale prescritto dal medico ed indicato nella ricetta con somma di danaro, per giunta inferiore al costo del medicinale stesso, e la richiesta successiva del farmacista all'INAM di pagamento del costo di quel medicinale, in realtà mai consegnato all'assistito, integrano una condotta artificiosa, che determina l'Ente all'erogazione di una somma, che altrimenti non sarebbe mai stata effettuata. Ciò provoca, altresì, ingiusto profitto da parte dell'assistito ed un danno economico dell'Istituto ».

Si era accertato che il farmacista Vaccari, invece di rilasciare ad alcuni assicurati dell'INAM i medicinali prescritti nelle ricette, consegnava loro somme di denaro, sempre inferiori al costo delle medicine.

La Corte Suprema, nella sua sentenza, ha ricordato che la INAM, per l'assistenza farmaceutica a favore dei propri assicu-

# Vittorio Gassman parteciperà alla processione del Cristo Morto

Reciterà il racconto evangelico della morte di Gesù - Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini canteranno lo «Stabat Mater» del Pergolesi - Medaglia d'oro de Il Tempo per la Mostra di Arte Sacra

Anche quest'anno la tradizionale Processione del Cristo Morto, ripristinata dai Frati Minori di S. Bernardino, assumerà un carattere di grande solennità non solo per il suo significato sacro, ma anche per quell'interesse che ha



Vittorio Gassman

suscitato nell'ambiente artistico internazionale che vede, nella manifestazione del Venerdì Santo aquilano, il primo tentativo ormai riuscito, di esprimere con simboli e figure di arte contemporanea, la rievocazione del più importante episodio storico sul quale si fonda il Cristianesimo.

Come è ormai noto, tutti i simboli, i trofei e le immagini sono state create da Remo Brindisi che ne ha seguito personalmente la realizzazione, riscuotendo il consenso sia delle sfere religiose che di quelle artistiche.

Alla Processione parteciperanno l'Arcivescovo, tutto il Capitolo Metropolitano, le autorità provinciali e cittadine, i Sindaci dei Comuni della Diocesi.

Come abbiamo già annunciato a suo tempo, in occasione della Settimana Santa sarà aperta una Mostra Regionale di Arte Sacra di pittura, scultura e bianco e nero, alla quale parteciperanno moltissimi artisti che stanno già inviando i loro lavori ispirati al tema: «La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi». Tra i premi di questa manifestazione figura una medaglia d'oro offerta da «Il Tempo».

Uno degli organizzatori, che è stato l'anima della risorta tradizione, e cioè Fra Roccioletti, ci ha intanto annunciato che alla Processione del Cristo Morto interverranno anche Vittorio Gassman, il soprano Lucilla Udovich ed il mezzo soprano Miriam Pirazzini. Vittorio Gassman, subito dopo il rientro della Processione, leggerà il racconto evangelico della morte di Gesù. Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini canteranno lo «Stabat Mater» del Pergolesi.



Il mezzo soprano Miriam Pirazzini

Il Comitato organizzatore sta ora attendendo che Silvio Gigli dia la sua adesione alla manifestazione. Il prof. Gigli non ha potuto confermare la sua presenza all'Aquila dati gli impegni già assunti, e si è riservato di far conoscere la sua decisione entro la prossima settimana. Egli dovrebbe illustrare al popolo, all'uscita della processione dalla Basilica di S. Bernardino, il significato storico dei simulacri e dei trofei.

Come vediamo la Processione del Venerdì Santo si annuncia con particolare interesse artistico, e ciò richiamerà, oltre alla folla dei fedeli di tutta la Diocesi, un



Il soprano Lucilla Udovich

gran numero di forestieri.

Per facilitare la presenza dei fedeli della Diocesi e dei vari centri della Provincia, le Ferrovie dello Stato hanno istituito un treno speciale per Sulmona e per Rieti, in partenza dall'Aquila alle ore 22 di venerdì.

Daremo in seguito altre notizie riguardanti la manifestazione che è stata giudicata «tra le più solenni ed importanti delle città d'Italia».

IL TEMPO

Venerdì 6 Marzo 1959 -

INIZIA LA SETTIMANA SANTA CHE CULMINERÀ CON LA GRANDIOSA SFILATA

# La spiritualità della Processione del «Cristo Morto»

Nei giorni che precedono il Venerdì Santo si entra nel misticismo profondo della celebrazione della Via Crucis - «Sumpulvis et cinis» - La città chiama a raccolta i fedeli per la manifestazione religiosa permeata di suggestiva atmosfera di fede e di pietà - Una tradizione che si ripete con fervore con gli originali simulacri ed i simboli della Passione

64  
Tutte la sera, alle ore 19, nella Basilica di S. Bernardino, si saranno le prove per il canto del Misereere. Tutti coloro, ecc. Eio: Il Comitato».

Tale laconico manifesto incollato sulle vetrine di molti negozi, si può leggere, durante questi giorni, nel Capoluogo della Regione Abruzzese, L'Aquila: esso chiama a raccolta, per le prove di rito, coloro che ritengono di avere una buona voce, o che, professionisti o no, suonano strumenti a corda, con particolare riguardo a quelli ad arco, violini, viole, violoncelli, contrabbassi.

Non c'è bisogno dell'addottoramento alle Sorbona per comprendere, in città, a cosa precludano tali prove, e perché venga invitato il popolo a numero stuolo per la recita del messale ebraico: tuttavia, poiché è da pensare che queste note, data l'enorme diffusione del quotidiano al quale ne sarà affidata la pubblicazione, cadano sotto gli occhi di lettori non iniziati, penso che delle brevi parole, alla fine della radunata, non guasterebbero: chiarimento, poi, che sarebbe di prammatica, per il suo argomento, dato il tempo quarantesimo, magari senza titolo.

Anni or sono, dunque, fra Salvatore Roccoletti, dei Minori di S. Francesco, pensò di ripristinare nella città della quale era ospite, un avvenimento, già lunga tradizione ormai spenta: la processione del Venerdì Santo, del Cristo

Morto: commemorazione che, sotto gli staffilati rimbrotti di Bernardino da Siena, aveva fatto battere il petto a più d'un peccatore incallito, e percorrere le vie dell'Aquila, a piedi scalzi e col sacco dei penitenti, a turba di popolo sabbodante.

L'idea di Iralat Roccoletti era buona, anzi plausibile, e, sinceramente, al suo annuncio, ebbe consensi unanimi; ma, c'era il solito stacco: ma, per essere attuata, l'idea, bisognava che si avesse una buona dose di coraggio e soprattutto di costanza; perché gli uomini, è risaputo, nella maggior parte, non tutti fuochi di paglia, tanto per parlare cristiano, hanno luce vivida per pochi istanti, ma subito diventano cenere; e nemmeno cenere consistente: ai primi ostacoli si disuniscono e cedono. E poi non è detto che in seguito, a realizzazione avvenuta, non ci sarebbero state critiche; perché la Salisburgo d'Italia (com'è chiamata L'Aquila, per la sua società dei concerti e per il suo ormai famoso auditorium), è una città raffinata, che storce il muso facilmente, essendo abituata, per tradizione, all'estetica e all'equilibrio.

Comunque, la processione, perché avesse potuto avere inizio, ci sarebbero voluti milioni, molti milioni: dovevano essere realizzati i simboli, i simulacri, i trofei della Passione, i drappi ornamentali, ricamati d'oro. E si era, allora, in tempi di grave penuria; per giunta, non si voleva iniziare dalle fondamenta, ma dal palazzo completo, grandioso, rifinito in ogni particolare; e il tutto, naturalmente, senza postulazione di pubblico denaro, ma con offerte spontanee dei fedeli.

C'era davvero di che sgomentarsi: anche il tempo, ritenuto appena sufficiente dai benpensanti, era di anni, ma-

legrini, con parola moderna chiamati turisti, fin dal giorno precedente, hanno invaso la città e sciamano per essa. Però rientrano in argomento.

I simulacri ed i simboli della Passione sono stati allineati nelle navate della Basilica, così come saranno portati a spalla per le vie della città, in ordine perfetto, per ingaggiare la battaglia dello spirito: il Cristo e sua Madre hanno la ratonda, sotto la cupola, tutta per sé. E il popolo si riversa innumerevole nel tempio; e altro e altro ancora si assiepa, su cinque, sei, sette file, ai margini delle vie cittadine; i balconi sono zeppi, le finestre rigurgitanti: da una parte all'altra, a festoni, lampioncini multicolori mandano una luce tremolante, attenuata. Ognuno aspetta pazientemente la mistica sfilata, che, ormai imbrunito, dovrebbe avere finalmente il suo inizio.

Si odono novantasei tocchi, lugubri, gravi: quelli della torre civica del palazzo di Madama; e il mondo esterno che annunzia e piange con essi, la morte dell'Uomo Giusto.

E le Grandi Esequie hanno inizio, con corteo inusitato.

Colui che redige queste note, dopo aver scartato sei e sette posti, perché troppo zeppi, si va a ficcare tra la moltitudine in attesa, in un punto abbastanza largo del corso principale; ma anche lì viene sbalottato, stretto, pigiato, strappato; dell'uso del taccuino, nemmeno parlarne. Finalmente, e buon

per lui, si issa sul pilastro di una colonna dei portici, con baluardo di protezione un'omaccione, e aspetta; ed aspetterà due ore, pensando che anche questa è buona penitenza.

Quindi, su due file, che si confondono lontano, viene avanti una teoria interminabile di torce: li precedono, aprendo la processione, il gonfalone della città, i pontonieri della provincia e dei comuni; i portatori incestano tra i militaresco e il devoto. Seguono gli uomini con torce; achiere di angeli, un angelo che legge il Passio, il labaro degli evangelisti, i simboli, i simulacri, i trofei della Passione, una croce enorme, un angelo con calice il labaro di Roma imperiale, la colonna della flagellazione, la tunica, il drappo del Voto Santo, e tanti, tanti altri simboli e trofei, tutti santissimi.

Ma ecco il trofeo dell'Ultima Cena, in oro zeccchino, con Gesù che lava, inginocchiato e chino, i piedi di Dodici; ecco il trofeo della Via Crucis, macchina mastodontica, portata a spalla da robustissimi uomini: ecco il trofeo degli Apostoli, pur esso in oro zeccchino, sovrastato dallo Spirito Santo. E tra un simbolo e l'altro, fra un simulacro e l'altro, fra un trofeo e l'altro, ragazzi e ragazzi dei collegi, giovani che ambiscono al sacerdozio, suddiaconi e diaconi di nobelissima tonsura, congregazioni e congregazioni religiose, ordini e ordini religiosi, stuoli di monache, frati e preti; parroci in mozzetta nera e cotta; e tutti, come nell'Apocalisse,

cantano inni all'Agnello immacolato.

Ma già di lontano si annuncia accorato e possente, vigoroso e penitente, tremebondo e fiducioso, il coro del MISEREERE; e il canto dei violini accompagna i tenori alle più eccelse espressioni, mentre la voce dei violoncelli piange con i baritoni le miserie umane.

E in un immenso braccia di rame, insieme all'incenso, viene rieflettuto dai fedeli contriti, spiritualmente, il bruciamento delle vanità.

Il Capitolo metropolitano, l'Arcidiacono, l'Arcivescovo, seguono in tutto stretto.

Isolato, incede, quindi, portata a spalla dai dignitari della città, in abito di gran riguardo, la bara del Cristo Morto: il Massimo dei Profeti e Figlio di Dio è disteso su di un cataletto con coltre nera a rasheschi d'oro: il suo Corpo ossuto, olivastro in più punti, è imnato; la barba raccolta, ma ispida, ed i piedi lughissimi, ricelano, sotto il velo di pizzo, l'orrenda tragedia.

La Madre segue in piedi, leggermente protesa in avanti, in un trasugonato, intenso, raccolto dolore.

A distanza, procedono autorità civili e militari, bisanziale e ricchi di censo, noti professionisti e sconosciuti cittadini, uomini probi e convertiti della ultima ora, e popolo e popolo.

Si rientra nella Basilica. I più lenti non trovano posto in essa, e devono contentarsi di ascoltare la rimanente funzione fuori, sulla piazza.

Un novello Bossuet lesse l'elogio dell'Estinto ed acciura i fedeli che il Figlio di Dio presto risorgerà e sarà con essi fino alla consumazione dei secoli. E per tale infinito altruismo, nel cuore di colui che prima si sbarazzò del fratello e riprendeva, del Redentore, ripren-



avrebbe di drammatica, per il suo avvenimento, dato il tempo quaresimale, magari senza cilioli.

Arca or sono, dunque, fra Salvatore Roccioletti, dei Minori di S. Francesco, penso di ripresentare nella città della quale era ospite, in un'occasione, una lunga tradizione ormai spenta: la processione del Venerdì Santo, del Cristo

passo facimente, essendo abituato, per tradizione, all'estetica e all'equilibrio.

Comunque, la processione, perché avesse potuto essere fatto, ci sarebbero voluti milioni, molti milioni: dovevano essere realizzati i simboli, i simulacri, i trionfi della Passione, i drappi ornamentali, ricamati d'oro. E si era allora, per giunta, non si voleva iniziare dalle fondamenta, ma dal palazzo completo, grandioso, rifinito in ogni particolare: e il tutto, naturalmente, senza postulazione al pubblico denaro, ma con offerte spontanee dei fedeli.

C'era davvero di che smentirsi: anche il tempo, ritenuto appena sufficiente dai buensententi, era di anni: ma « Dio credo dal nulla: tutto le case », mormorava fra Roccioletti, e per alla grandezza della causa che andava costruendo, ed ignorare degli ecumenicheisti Bienen del secolo, tutto la creatura si porta in porta: strada facendo, volentieri lo aiutavano, lo aiutavano, anche inesperte elargizioni, tanto che, tra un anno, si disse l'incarico della preparazione del

E ora nei giorni innanzi al Venerdì Santo, un grande artista aquilano del momento, Remo Brindisi, con bottega a Milano.

La linea di tutti gli elementi processionali risultò moderna e nello stesso tempo accettabile: Cristo, disteso sulla bara, fra Lui, e la Madonna, velato il volto di mestizia accorata, suscitava partecipazione al duolo. Quindi il complesso colossale, tutto in vita, con casa nella Basilica di San Bernardino; né poteva avere sede migliore, e per Colui che si batte tenacemente per la glorificazione del nome di Gesù, e per la tradizione che, da cinquecento anni, vuole il tempio del Santo senza popolare di manifestazioni religiose, che alla fede senza riserva uniscono grandiosità ed estetica naturalista. Il fine della Processione mira, infatti, al raccoglimento spirituale dei partecipanti, alla loro religiosità perfetta, che nella bontà si rendono attivi, spontanei nel beneficiare il prossimo, altruisti, bendando da sé l'egoismo mistico, o le esuberanze trionfalistiche.

E ora nei giorni innanzi al Venerdì Santo, si entra in un clima di spiritualità riflessiva, perché la celebrazione della Via Crucis, ogni domenica di quaresima, agisce da freno all'umanità allestosa; allora, di sera, l'immagine fiammante da quattro torce fiammelle, poste sotto i riquadri della Passione del Condannato, e il popolo canta, con voce accorata, le lodi di fra Jacopone; e quando, dalla settima o dall'ottava stazione, si riprenderà la lunga, serafica, via della distesa della gran Casa di Dio, con le colonne spuntate come braccia in alto, e lo spazio della cupola, s'intenderà stupente verso il Cielo, e l'organo ci scuoterà con una fuga impetuosa, che presto si tramuterà in uragano travolgente, allora si che l'uomo mormorerà umilmente: sum pulvis et cinis...

Ma il grande avvertimento è ormai vicino: froite di pel-

se con essi la morte dell'Uomo Gesù.

E le Grandi Esequie hanno inizio, con corteo maestoso.

Colui che realizza queste noie, dopo aver scartato sei o sette scotti, perché troppo seppi, si va a ficcare fra la moltitudine in attesa, in un punto abbastanza largo del corso principale; ma anche lì viene sbalottato, stretto, pianto, strappato; dell'uso del tacchino, nemmeno parlarne. Finalmente, e buon

ta a spalle di robustissimi uomini: ecco il trionfo degli Apostoli, pur così in oro scintillante, avanzato dallo Spirito Santo. È tra un simbolo e l'altro, tra un simulacro e l'altro, tra un trofeo e l'altro, ragazze e ragazzi dei collegi, giovani che ambiscono al sacerdozio, sudicazioni e discorsi di novità, la folla, congregazioni e congregazioni religiose, ordini e ordini religiosi, stuoli di monache, frati e preti, parroci in mozzetta nera, e coliti, e tutti, come nell'Apocalisse,

La Madre, un leggerissimo, un raccolto dolce, è distesa, in torrida città, e si nutre e ricade di ossessioni e sconforti, uomini pronti della ultima a a popolo.

Si rientra nella più lenta non frivola e serena, si acciuffa la rimosa ne fuori, solo a tutti, come nell'Apocalisse.

Un novello Bossi, l'odio dell'Estremo, fedeli che il Figliato, rinvigorisce e si fino alla consumazione. E per tale inno, nel cuore di ma si spaventa di guardi del Redentore, sono i sopravvissuti, proposti alla bontà.

Ha termine colta, la sera celebrata, che, con la Santa di Simona e di Gesù di Ove forma una degnità AMMI



La Processione del Venerdì Santo: uno dei simboli liturgici (Foto cav. Ludovico Carli)

LUNEDÌ 23 MARZO 1959  
S. Vitoriano martire



La Processione del Venerdì Santo: uno dei simboli liturgici (Foto cav. Ludovico Carli)

LUNEDÌ 23 MARZO 1959  
S. Vitoriano martire

CITTÀ DELL'AQUILA

**VENERDÌ SANTO**

SOLENNI PROCESSIONE  
DEL  
**CRISTO MORTO**

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE  
DELLA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI  
DI ARTE CONTEMPORANEA

ART. DELLA STAMPA - AQUILA

**Ripresa  
dalla T.V.  
la processione  
all'Aquila**

L'AQUILA, 28 — La processione del Venerdì Santo all'Aquila, pur rimanendo pienamente e pur essendo in perfetta armonia con i dettami della liturgia, è improntata a criteri artistici di stile moderno.

La statua dell'Angelo con il Calice, quella della Vergine Addolorata, quella del Cristo Morto; i vari pannelli ed i Trofei rappresentanti le più drammatiche scene della Passione; perfino le centinaia di torce in ferro battuto, hanno tutta una impronta di piacevole modernità. Quella dell'Aquila è una Processione che si stacca completamente dai concetti tradizionali dell'arte sacra e per questo è considerata una dei più pregevoli esempi di manifestazioni liturgiche che si tengono in Italia nella ricorrenza del Venerdì Santo.

Apprezzatissimo il Coro di oltre cento voci e l'orchestra di circa cinquanta violini che hanno eseguito il bellissimo « Miserere »; il Coro ha creato la giusta atmosfera di misticismo che è poi lo scopo principale che si prefigge la Processione. Molto bello il Simulacro del Cristo Morto, opera del Pittore Remo Brindisi, in legno dorato adagiato su velluto nero ricamato di fili di argento e d'oro. Quest'anno l'onore di trasportare il Trofeo è toccato ai Professori delle scuole della città.

Malgrado il tempo inclemente la Processione ha sfilato fra due affittissime di cittadini commossi; come era previsto alla Processione hanno assistito numerosissimi forestieri richiamati a L'Aquila dalla eccezionalità della manife-

Domenica 29 Marzo 1959

IL POPOLO -

**SI E' SVOLTA LA SOLENNE  
PROCESSIONE  
DEL CRISTO MORTO**

L'AQUILA, 28. — Si è svolta questa sera in Aquila la solenne « processione del Cristo Morto » di cui abbiamo dato nei giorni scorsi ampi particolari. La sacra rievocazione è stata ostacolata da una persistente pioggia che non ha tuttavia impedito ai concittadini e a circa ottomila turisti convenuti da ogni centro della regione e da Roma ad assistere alla sfilata del mesto corteo. A questo hanno preso parte 800 personaggi in costume che hanno trasportato a spalla molti si-

mulacri d'arte contemporanea realizzati per la processione del venerdì santo da noti artisti locali.

15

*La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla Solenne Processione del Cristo Morto che avrà luogo alle ore 18,30 del 27 marzo 1959.*

*Come da accordi presi l'onore di portare a spalla il Simulacro del Cristo è riservato, quest'anno, ai Signori Professori delle Scuole della Città dell'Aquila.*

*Si prega trovarsi per le ore 18,15.*

*Con ossequi.*

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, Marzo 1959

IL PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Belliseri

Per chi ne fosse sprovvisto, segnaliamo che la ferella può essere acquistata da «Il Battone» Piazza Palazzo

*N. B. - Si gradisce camicia bianca e fustella nera.*

## Ripresa dalla T.V. la processione all' Aquila

L'AQUILA, 28 — La processione del Venerdì Santo all'Aquila, pur rimanendo pienamente e pur essendo in perfetta armonia con i dettami della liturgia, è improntata a criteri azustici di stile moderno.

Domenica 29 Marzo 1959

IL POPOLO -

# Ripresa dalla T.V. la processione all' Aquila

L'AQUILA, 28 — La processione del Venerdì Santo all'Aquila, pur rimanendo pienamente e pur essendo in perfetta armonia con i dettami della liturgia, è improntata a criteri artistici di stile moderno.

La statua dell'Angelo con il Calice, quella della Vergine Addolorata, quella del Cristo Morto; i vari pannelli ed i Trofei rappresentanti le più drammatiche scene della Passione; perfino le centinaia di torce in ferro battuto, hanno tutta una impronta di piacevole modernità. Quella dell'Aquila è una Processione che si stacca completamente dai concetti tradizionali dell'arte sacra e per questo è considerata una dei più pregevoli esempi di manifestazioni liturgiche che si tengono in Italia nella ricorrenza del Venerdì Santo.

Apprezzatissimo il Coro di oltre cento voci e l'orchestra di circa cinquanta violini che hanno eseguito il bellissimo « Miserere »; il Coro ha creato la giusta atmosfera di misticismo che è poi lo scopo principale che si prefigge la Processione. Molto bello il Simulacro del Cristo Morto, opera del Pittore Remo Brindisi, in legno dorato adagiato su velluto nero ricamato di fili di argento e d'oro. Quest'anno l'onore di trasportare il Trofeo è toccato ai Professori delle scuole della città.

Malgrado il tempo inclemente la Processione ha sfilato fra due ali fittissime di cittadini commossi; come era previsto alla Processione hanno assistito numerosissimi forestieri richiamati a L'Aquila dalla eccezionalità della manifestazione. Precedeva il Simulacro del Cristo Morto S.E. L'Arcivescovo de L'Aquila Mons. Costantino Stella. Tra le Autorità presenti l'on. Fracassi, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Comandante dei Carabinieri, la Rappresentanza Militare del Presidio de L'Aquila, il Presidente della Provincia. Era presente la RAI-TV, che ha ripreso particolari della Processione.

Domenica 29 Marzo 1959

IL POPOLO -

## SI E' SVOLTA LA SOLENNE PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

L'AQUILA, 28. — Si è svolta questa sera in Aquila la solenne « processione del Cristo Morto » di cui abbiamo dato nei giorni scorsi ampi particolari. La sacra rievocazione è stata ostacolata da una persistente pioggia che non ha tuttavia impedito ai concittadini e a circa ottomila turisti convenuti da ogni centro della regione e da Roma ad assistere alla sfilata del mesto corteo. A questo hanno preso parte 800 personaggi in costume che hanno trasportato a spalla molti si-

mulacri d'arte contemporanea realizzati per la processione del venerdì santo da noti artisti locali.

Sabato 28 - Domenica 29 Marzo 1959

15

La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla Solenne Processione del Cristo Morto che avrà luogo alle ore 18,30 del 27 marzo 1959.

Come da accordi presi l'onore di portare a spalla il Simulacro del Cristo è riservato, quest'anno, ai Signori Professori delle Scuole della Città dell'Aquila.

Si prega trovarsi per le ore 18,15.

Con ossequi.

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, Marzo 1959

IL PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Bellisari

Per chi ne fosse sprovvisto, segnaliamo che la ferella può essere acquistata da «Il Botone» Piazza Palazzo

N. B. - Si gradisce camicia bianca e fuffallo nera.

### Ripresa dalla T. V. la processione all' Aquila

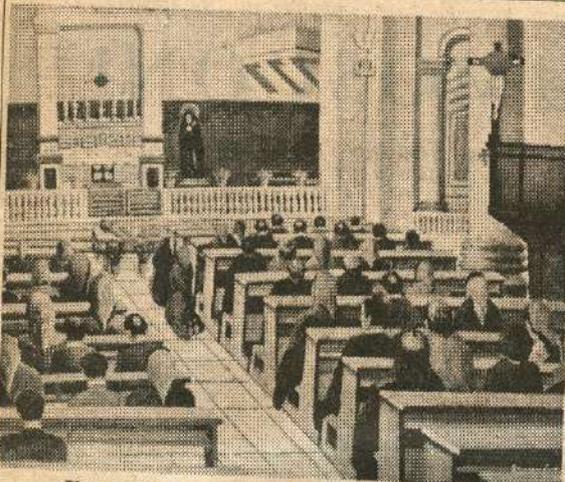
L'AQUILA. 28 - La processione del Venerdì Santo all'Aquila, pur rimanendo giustamente e pur essendo in perfetta armonia con i dettami della liturgia, è improntata a criteri artistici di stile moderno.

Domenica 29 Marzo 1959

IL POPOLO -

# Successo degli artisti di Avezzano alla Mostra aquilana di arte sacra

L'interessante rassegna è stata organizzata in occasione della tradizionale processione del Cristo Morto - Affermazione di quattro promesse



Una bella composizione di Antonio Benedetti

AVEZZANO, 27. Su queste stesse pagine si è avuta notizia della brillante affermazione avuta dagli artisti marsicani alla Mostra dell'Arte Sacra di Aquila, organizzata in occasione della tradizionale Processione del Cristo Morto che la città consorella ha, ormai, inserito nelle sue più vive e sentite tradizioni. Partecipando alla Mostra in forma massiccia, i pittori di Avezzano hanno avuto una

ennesima conferma delle loro reali capacità; il risultato della premiazione è, in tal senso eloquente essendo andati il primo ed il terzo premio a Quirino Cervelli (ex aequo) e a Ermanno Toccotelli e Antonio Benedetti.

Un'affermazione lusinghiera, che ben cinquantasei sono gli espositori della Mostra ai quali è andato solo l'ex aequo del primo premio ed il secondo, oltre ad una medaglia d'oro offerta dal nostro giornale; un riconoscimento ufficiale non a singoli artisti ma ad una vera e propria scuola che, ormai, va facendosi conoscere ovunque.

L'affermazione dei pittori di Avezzano, inoltre, diviene più completa se si pensa che a presiedere la commissione giudicatrice della Mostra era stato chiamato il professor Giorgio Tempesti (pittore anch'egli), che da qualche tempo si è validamente inserito nella vita culturale ed artistica di Aquila come insegnante di storia dell'Arte nel Liceo, come assistente universitario presso il Magistero e come assai vicino collaboratore del Soprintendente alle Gallerie, professor Matthiae.

Quattro promesse, dunque, ed, anzi, più che promesse, certezze, dell'arte marsicana si sono affermate per l'ennesima volta, con delle opere che esprimono appieno la loro sensibilità, la loro personalità emotiva.

Antonio Benedetti, detto anche il barbiere, ha partecipato con un quadro che ricorda un'antichissima tradizione locale del venerdì santo, la «Ticchi-Tocca». Il suo stile, se così potrebbe dirsi, è quello ormai noto a molti: Benedetti dipinge secondo moduli pittorici che ci riportano di un balzo a Rousseau. Ma Benedetti non imita

Rousseau, che non conosce; la sua è una posizione intima che trova modo di estrinsecarsi nelle forme più ingenue e primitive della narrazione pittorica. Popolare (o popolare) il suo genere, ma quanta grandezza di risultati sul piano artistico!

Ermanno Toccotelli è, tra i pittori di Avezzano, il più tormentato. In questo periodo è alla ricerca di un nuovo genere e, abbandonati quasi completamente olii e colori, si è dedicato al bianconero. Ne sono venute fuori cose ottime che hanno avuto vivo successo alla recente mostra alla Pro Loco. Nel bianconero, seppure attraverso mezzi formali diversi e di diverso effetto, la risultanza stilistica è la stessa: un mondo di fiaba, a volte allucinato, a volte sereno, sempre carico di una vivissima emozione. La sua «Processione» di Aquila, squisita composizione a tempera, ne è un esempio.

Quirino Cervelli, tra i giovani, è quello che più si è fatto strada. Il suo mondo è fatto di incantata contemplazione dell'esterno, reso sulla tela attraverso una finissima sfumatura che tutto attenua e trascolora. La sua gamma cromatica non è affatto vasta ed il suo pennello corre lieve, a tratti, tutto avvolgendo in un'aura di poetico idillio.

Sabato 28 Marzo 1959.

IL TEMPO



**VENERDÌ SANTO**  
*SOLENNI PROCESSIONE*  
DEL  
**CRISTO-MORTO**

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE DELLA PASSIONE DI GESÙ  
CON OPERE DI ARTE CONTEMPORANEA DEL PITTORE REMO BRINDISI  
SFILATA PER LE VIE DELLA CITTÀ DI 800 PERSONAGGI IN SACRI COSTUMI  
GRANDIOSO CORO CON ORCHESTRA DI ARCHI

**VITTORIO GASSMAN**

LEggerà IL RACCONTO EVANGELICO DELLA MORTE DI GESÙ

**LUCILLA UDOVICH E MIRIAM PIRAZZINI**

CANTERANNO LO "STABAT MATER", DEL PERGOLESI

L'INTERVENTO DEI SUDDETTI ARTISTI È PATROCINATO DA "IL MESSAGGERO", REDAZIONE DELL'AQUILA  
BASILICA DI S. BERNARDINO

**27 marzo - L'AQUILA - Ore 18,30**

ALLE ORE 22 TRENI SPECIALI IN PARTENZA DA L'AQUILA PER RIETI E SULMONA

AVVISO SACRO - ESENTE DA BOLLO

ARTE DELLA STAMPA - AQUILA

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

STASERA ALLE 18,30 NELLA CITTA' DI FEDERICO

# Con novantanove rintocchi sarà annunciata la Processione del Venerdì Santo



Il lavoro municipale in processione

Il suono della campana civica segnerà l'inizio della Sacra manifestazione

Questa sera alle ore 19, come negli anni decorsi, si svolgerà la tradizionale Processione del Venerdì Santo.

Anche quest'anno i sindaci della provincia saranno presenti alla manifestazione religiosa, con i Gonfaloni dei singoli Comuni di provenienza. Alla guida tanto numerosa popolazione che segue il « Cristo Morto » si aggiungeranno anche molti fedeli, provenienti da altre città e Comuni.

Fra Salvatore Raccioletti, ideatore e promotore della Processione, è tornato all'Aquila proprio per curare nei minimi particolari l'allestimento della grandiosa manifestazione sacra. Il programma, pur conservando la impostazione di sempre, ha subito alcune variazioni, che naturalmente contribuiranno alla



Le « profetie »

perfetta riuscita della Processione.

La Sacra Manifestazione avrà inizio alle ore 18,30, col suono dei 99 rintocchi della campana civica della Torre di piazza Palazzo. I Simulacri portati in processione quest'anno, saranno aumentati: infatti un artistico organo in nero e argento ed il Trofeo del Dolore, composto di quattro tele che rappresentano scene imperniate sulla Vergine Addolorata, si inseriranno nella teoria di simulacri, personaggi e trofei che formano la Processione.

Il grande coro, composto da ben 150 cantori, sarà diretto dal prof. Gaetano D'Andrea. Un'orchestra di 50 violini e violoncelli accompagnerà il coro, nella esecuzione del Miserere. Questo anno il Simulacro del Cristo Morto sarà trasportato dai professori delle scuole aquilane.

Alle ore 19 tutte le luci della città saranno spente. Le strade

cia e dalla Regione, per assistere alla Processione. Pertanto alle ore 22 vi saranno treni speciali in partenza dall'Aquila per Rieti e Sulmona.



Il labaro municipale in processione

mun.

Fra Salvatore Roccioletti, ideatore e promotore della Processione, è tornato all'Aquila proprio per curare nei minimi particolari l'allestimento della grandiosa manifestazione sacra. Il programma, pur conservando la impostazione di sempre, ha subito alcune variazioni, che naturalmente contribuiranno alla

perfetta riuscita della Processione.

La Sacra Manifestazione avrà inizio alle ore 18.30, col suono dei 99 rintocchi della campana civica della Torre di piazza Palazzo. I Simulacri portati in processione quest'anno, saranno aumentati: infatti un artistico organo in nero e argento ed il Trofeo del Dolore, composto di quattro tele che rappresentano scene imperniate sulla Vergine Addolorata, si inseriranno nella teoria di simulacri, personaggi e trofei che formano la Processione.

Il grande coro, composto da ben 150 cantori, sarà diretto dal prof. Gaetano D'Andrea. Un'orchestra di 50 violini e violoncelli accompagnerà il coro, nella esecuzione del Miserere. Questo anno il Simulacro del Cristo Morto sarà trasportato dai professori delle scuole aquilane.

Alle ore 19 tutte le luci della città saranno spente. Le strade saranno rischiarate dalla sola fiamma delle centinaia di torce portate dai fedeli. Le luci saranno immediatamente riaccese, dopo la conclusione della Processione. I negozi rimarranno aperti fino alle ore 22.

Vittorio Gassman, come abbiamo già reso noto, non interverrà alla manifestazione: saranno però presenti Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini, che canteranno lo «Stabat Mater» del Pergolesi. Prenderanno inoltre parte alla Sacra Manifestazione ben 800 personaggi in costume.

Si pensa che elevata sarà l'affluenza di fedeli che si porteranno all'Aquila da tutta la Provin-

cia e dalla Regione, per assistere alla Processione. Pertanto alle ore 22 vi saranno treni speciali in partenza dall'Aquila per Rieti e Sulmona.

IL MESSAGGERO — Venerdì 27 Marzo 1959

CITTÀ DELL'AQUILA

**VENERDÌ SANTO**

SOLENNI PROCESSIONE  
DEL

# CRISTO MORTO

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE  
DELLA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI  
DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTE DELLA STAMPA - ABILIA

*La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare  
all'inaugurazione della 1ª Mostra Regionale di  
Arte Sacra con tema:*

## **La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi**

*che avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 11  
nel Castello cinquecentesco dell'Aquila.*

*Sicura della Sua partecipazione ossequia  
distintamente.*

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, 18 marzo 1959

IL PRESIDENTE

*Avv. Gaetano Bellisari*

## **Cencioni alla Mostra Sacra**

Presentiamo al pubblico dei lettori la riproduzione del dipinto con il quale l'aquilano Amleto Cencioni è stato ammesso a partecipare alla Mostra d'Arte Sacra che si tiene nelle sale del Castello. Come si vede, Cencioni ha superbamente interpretato i culmini del dolore cristia-



# CRISTO MORTO

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE  
DELLA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI  
DI ARTE CONTEMPORANEA

ARTE DELLA STAMPA-ABULIA

*La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare  
all'inaugurazione della 1ª Mostra Regionale di  
Arte Sacra con tema:*

## **La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi**

*che avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 11  
nel Castello cinquecentesco dell'Aquila.*

*Sicura della Sua partecipazione ossequia  
distintamente.*

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, 18 marzo 1959

IL PRESIDENTE

*Avv. Gaetano Bellisari*

## **Cencioni alla Mostra Sacra**

Presentiamo al pubblico dei lettori la riproduzione del dipinto con il quale l'aquilano Amleto Cencioni è stato ammesso a partecipare alla Mostra d'Arte Sacra che si tiene nelle sale del Castello. Come si vede, Cencioni ha superbamente interpretato i culmini del dolore cristiano attraverso i suggerimenti della sua spiccata sensibilità di artista puro. Alle scaturigini di una sofferta capacità rappresentativa egli attinge i momenti ispiratori che si realizzano in plasticismo ed in variazione tonale altamente icastici. Nella foto è riprodotto «Sulla Via del Calvario» nel quale si nota uno squisito accostamento del colore verso la figura dolorante del Cristo simbolo della umanità.



La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla Solenne Processione del Cristo Morto che avrà luogo alle ore 18,30 del 27 marzo 1959.

La S. V. vorrà trovarsi nella Basilica di S. Bernardino - lato Altare Maggiore - alle ore 18,15.

Prenderanno parte alla manifestazione: Vittorio Gasman con la lettura del "Passio"; Lucilla Udovich e Miriam Dirazzini col canto dello "Stabat Mater" del Pergolesi.

Con ossequi.

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, Marzo 1959

IL PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Bellisari

La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare all'inaugurazione della 1<sup>a</sup> Mostra Regionale di Arte Sacra con tema:

**La Settimana Santa  
e le tradizioni popolari abruzzesi**

che avrà luogo domenica 22 corrente alle ore 11 nel Castello cinquecentesco dell'Aquila.

Sicura della Sua partecipazione ossequia distintamente.

L'Aquila, Basilica di S. Bernardino, 18 marzo 1959

IL PRESIDENTE  
Avv. Gaetano Bellisari



## Questa sera all'Aquila la celebre processione per il Venerdì Santo

**Vittorio Gassman  
leggerà il raccon-  
to evangelico del-  
la morte di Gesù**

La organizzazione della Processione del Venerdì Santo ha ultimato i preparativi: questa sera alle ore 18.30 col suono dei 99 rintocchi della storica Campana Civica della Torre del Palazzo, avrà inizio la Sacra manifestazione.

Al rientro della processione alla Basilica di San Bernardino Vittorio Gassman leggerà il Racconto Evangelico della morte di Gesù: quindi Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini canteranno lo « Stabat Mater » del Pergolesi. All'organo sarà il prof. D. Manlio Maini.

Venerdì 27 Marzo 1959

IL POPOLO -



## Questa sera all' Aquila la celebre processione per il Venerdì Santo

**Vittorio Gassman  
leggerà il raccon-  
to evangelico del-  
la morte di Gesù**

La organizzazione della Processione del Venerdì Santo ha ultimato i preparativi: questa sera alle ore 18.30 col suono dei 99 rintocchi della storica Campana Civica della Torre del Palazzo, avrà inizio la Sacra manifestazione.

Al rientro della processione alla Basilica di San Bernardino Vittorio Gassman leggerà il Racconto Evangelico della morte di Gesù; quindi Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini canteranno lo « Stabat Mater » del Pergolesi. All'organo sarà il prof. D. Manlio Maini.

Il Comitato organizzatore, preoccupandosi per il rientro nelle varie sedi dei turisti che giungeranno ad Aquila richiamati dalla singolarità dell'avvenimento, ha ottenuto dalle FF.SS. la istituzione di treni speciali in partenza da Aquila per Rieti e Sulmona alle ore 22 di questa sera.

Venerdì 27 Marzo 1959

IL POPOLO -

**L'AQUILA**



**PROCESSIONE**

*del*

**CRISTO  
MORTO**

**Venerdi Santo**



**A CURA DELLA REDAZIONE AQUILANA DE**

**IL TEMPO**

# Ordine della processione

Alle ore 18,30 col suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della Torre di Palazzo, inizia la sacra manifestazione.

## Basilica San Bernardino

Aprè la Processione il **Gonfalone** del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti; dietro, i Gonfaloni dei quattro **Rioni Storici** della città portati dagli Studenti Universitari.

Seguono i Gonfaloni della **Provincia e dei Comuni**: Uomini in costume con torce;

**Angelo che legge** il «Passio»;

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri Angeli con ghirlande di fiori;

Artistico organo in nero e argento;

**Angeli** portanti rami di ulivo;

**Labaro degli Evangelisti**: velluto nero e lama di argento ricamato in nero e argento; effigie e rispettivi simboli;

Paggetti in costume e crociatini, con rami d'ulivo; Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei, illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume portanti torce e lampioni;

**Grande Croce**, scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello;

**Angelo in legno dorato** recante il calice;

**Labaro di Roma imperiale**, due lance, due fiacole, lanterna, sacchetto dei trenta denari;

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;

**Tunica**, canna, corona di spine, i tre dadi;

**Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda;

**Trofeo del Dolore**: quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata, con ai lati pregevoli tarsie;

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti** coi simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù alla colonna e l'Ecce Homo;

**Trofeo della Via Crucis**: rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, 4 fumaoli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Fratini dei Collegi Serafici di Tocco Casauria e Penne**;

**Ordini religiosi** della città in cofa;

**Trofeo degli Apostoli**: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

**Seminario e Clero Secolare** in cofa;

**Grandioso coro e orchestra** composto da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del «Miserere» diretto dal prof. **Gaetano D'Andrea**;

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, San Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

**Reverendissimo Capitolo Metropolitano**;

**Arcidiacono mitrato**;

**S. E. Mons. l'Arcivescovo con assistenti**, cui fanno scorta d'onore carabinieri in grande uniforme;

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo **Professori delle scuole e Carabinieri** lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e dei Comuni**;

**Statua di legno dell'Addolorata**: è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce; folla con candele.**

## TRADIZIONE ANTICHISSIMA

*Riallacciandosi ad una tradizione antichissima è stata ripristinata, per iniziativa dei Frati Minori di San Bernardino, la Processione di Cristo Morto nel venerdì santo. Era sentita nel popolo tale rievocazione. Rievocare, adunque, sia pure con simboli, la grande tragedia del Golgota, riportare alla contemplazione degli uomini i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'immane evento per richiamarli alla salutare meditazione dell'amore e della morte del Cristo rientra nel più genuino e profondo concetto liturgico ed è una lezione di alta spiritualità. A questi pensieri nobilissimi si sono ispirati gli ideatori che nulla hanno trascurato a*

*che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini. Ed il popolo, il grande popolo aquilano, ha mostrato di comprendere a fondo l'avvenimento perché è sempre accorso numeroso alla suggestiva Processione. Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano e ad inserirsi degnamente tra le manifestazioni sacre più solenni delle Città d'Italia.*

F. AMEDEO MARINI

Ministro Provinciale O.F.M. d'Abruzzo

**Prendono parte alla manifestazione 800 personaggi in sacri costumi  
Tutte le opere sono creazione del pittore REMO BRINDISI**

**ALLA REALIZZAZIONE  
HANNO COLLABORATO:**

Fedele Brindisi per la scultura in legno;

Mariada Boschi per i gioielli;

Claudio Papola per la ceramica;

Giò Pomodoro per i fregi in metallo;

Dora Arduini per i rami sbalzati;

Alfredo Di Addario per la decorazione;

Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini per i lampioni in rame;

Amedeo Cicchitti per la doratura;

Le Suore Giuseppine di Chieti per i ricami;

Gino Eliseo per le tarsie;

Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto: Arch. Alfredo Cortelli;

I Gonfaloni dei Rioni Storici sono creazione del Prof. Saverio Mazzeschi.

Al rientro della Processione in Basilica, VITTORIO GASSMAN leggerà il racconto evangelico della morte di Gesù.

LUCILLA UDOVICH e MIRIAM PIRAZZINI canteranno lo «Stabat Mater» del Pergolesi.

**Alle ore 22 treni speciali in partenza da L'Aquila per Rieti e Sulmona**



**Il passaggio dei simboli recati dalle Confraternite aquilane**



**Le autorità al seguito della processione**

SI E' RINNOVATA CON FERVORE RELIGIOSO LA TRADIZIONALE PROCESSIONE

# Tutti gli aquilani in ginocchio al passaggio del "Cristo Morto,"

La folla di fedeli ha assistito compatta e devota al passaggio del lungo corteo al canto dei salmi sacri. Una bianca voce di fanciulla ha scandito il Passio. Il riverbero delle torce ha dato all'ambiente un aspetto originale. Tutti riconoscono i simboli della lunga sfilata - «Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà». I vessilli dei novantanove rioni

Il cielo ormai buio della sera, la pioggia che a tratti si ferma e poi ricomincia a cadere insistente, varia di attesa, la folla e il rumore che potrebbe essere di festa, ma non lo è, creano per le strade una atmosfera indefinita, di tristezza e di angoscia senza motivo, in cui il cuore batte forte e fa male.

E d'improvviso un chiarore incerto viene da in fondo alla via, avanza ondeggiando, più deciso. La folla intorno attisce, si stringe, si fa più oscura e compatta, i volti fermi, senza espressione, tesi alla luce che viene, oltre i laburi, oltre ogni espressione terrena di questo mondo di cerimonie e di bandiere, perché ha sete, stasera, della Passione di Dio, del Dolore di Cristo. Come se, per un'ora, la verità, quasi una tromba sonora, estrinseasse ciascuno dal suo io di ogni giorno, e ponendolo di fronte a qualcosa di visivamente potente, lo facesse meditare e lo fesse



I primi quattro portatori del Cristo Morto: professor Gaudieri, professor D'Angelo, professor Vittorini, professor Soraci

masse su un pensiero che si carica di terrore: Dio morto per noi. Chi non è credente stasera?

E' una voce fanciulla che scandisce il «Passio», una voce bianca e senza inflessioni: «...non la mia, ma la tua volontà si faccia...». Il riverbero delle torce oscilla, a un vento impercettibile, i flambecchi hanno bagliori improvvisi, a sprazzi, e tutta la scena sembra illuminarsi e tornare nell'ombra, di colpo. E il buio, al di sopra, è ancor più nero. Pure, non sa di incubo.

«...Passi da me questo calice... Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò... prima che il gullo canti... Mio Dio, Mio Dio, mi hai tu dunque abbandonato?... croce di spine... trenta tenari... i dadi...». E arte moderna? Non si avverte, tra la luce indecisa che s'avvicina e risale, nella essenzialità dei tratti e delle figure. E' il pensiero che domina o anima gli orsi e i vel-

steccati? Oh Dio!, proprio quelli di un morto, passano, non si vedono più, sulle teste china. Si inginocchiano tutti, intorno a me; le nostre miserie sono uguali e unite, la Madre, il vento del dolore stasera. E su noi curvi passano che agita le vesti, le mani strette, lo sguardo alto, il Pianto che si perde tra le luci, la folla, il canto del Misereere che piange, nel vento che unisce i violini e le ombre.

PINA VISCONTI

## La sacra sfilata

La tradizionale processione del Venerdì Santo ha sfilato per le vie dell'Aquila in uno scenario che ha rievocato in pieno lo spirito della manifestazione e quello religiosissimo dell'eterna anima abusso. Sin da due ore prima dell'orario preannunciato, nonostante l'improvvisarsi del maltempo, una folla strabocchevole si è riversata sulle

Mentre gli ultimi vessilli giungevano dai novantanove rioni della città, la pioggia è aumentata d'intensità investendo con inusitata violenza le persone che pazientemente al di fuori sono rimaste schierate in omaggio riverente al Corpo in effigie del Cristo adagiato sotto la navata centrale.

L'incrudelire degli elementi non ha indotto la marea vocante e scintillante di pioggia a desistere dall'attesa, anche se si era prevista da qualche cosiddetto bembuspante una rinuncia degli organizzatori e un susseguente rinvio della manifestazione.

Non appena il Gonfalone dell'Aquila ha ondeggiato sulla scelta verso la quale si appuntavano da tempo, di tanto in tanto, gli sguardi di tutti i presenti, e il pensiero vigile dei più lontani, impossibilitati a vedere direttamente, come per un incanto, quasi che le stelle avessero avuto timore di contaminare

le parti celesti. Tutti hanno fatto corona all'Arcivescovo dell'Aquila, mons. Costantino Stella, che protetto dal baldacchino, ha seguito in preghiera la processione.

Lungo l'intero percorso grappoli umani dalle finestre e dai balconi hanno affettuosamente partecipato al dolore dell'umanità, testimoniata da numerosi lampioncini dalla luce per altro contenuta date le particolari esigenze ambientali.

Per tutta la seconda metà del tragitto, come già accennato, il tempo ebbe a manifestare di nuovo e reiteratamente la propria inclementezza. Si è assistito a un edificante continuo spostarsi della folla che dalle vie in cui la processione era passata si assiepava lungo quelle ancora da percorrere, non per mera curiosità, ma per profondo incontentabile trasporto.

Soprattutto si rende interessante l'affatto rilievo, ove si tenga presente che la folla non era composta esclusivamente da aquilani, ma da persone venute da ogni parte della Regione, da ogni paese circostante delle vallate aquilane: non si effettua un lungo e disagiato viaggio, è

il tutto avvolto nel vocante commento costituito dal coro del complesso d'archi diretto dal maestro D'Andrea si è incorniciato nella commovente generale, non retorica e d'occasione, ma avvertita in ogni sua fibra, come avviene solo nelle anime semplici di tutti i credenti.

Una nota aristocratica ha apportato il complesso delle

partite celesti. Tutti hanno fatto corona all'Arcivescovo dell'Aquila, mons. Costantino Stella, che protetto dal baldacchino, ha seguito in preghiera la processione.

Lungo l'intero percorso grappoli umani dalle finestre e dai balconi hanno affettuosamente partecipato al dolore dell'umanità, testimoniata da numerosi lampioncini dalla luce per altro contenuta date le particolari esigenze ambientali.

Per tutta la seconda metà del tragitto, come già accennato, il tempo ebbe a manifestare di nuovo e reiteratamente la propria inclementezza. Si è assistito a un edificante continuo spostarsi della folla che dalle vie in cui la processione era passata si assiepava lungo quelle ancora da percorrere, non per mera curiosità, ma per profondo incontentabile trasporto.

Soprattutto si rende interessante l'affatto rilievo, ove si tenga presente che la folla non era composta esclusivamente da aquilani, ma da persone venute da ogni parte della Regione, da ogni paese circostante delle vallate aquilane: non si effettua un lungo e disagiato viaggio, è



che ha sete, stasera, della Passione di Dio, del Dolore di Cristo. Come se, per un'ora, la verità, quasi una tromba sonora, estramiasse ciascuno dal suo io di ogni giorno, e ponendolo di fronte a qualcosa di visivamente potente, lo facesse meditare e lo fero-

**I primi quattro portatori del Cristo Morto: professor Gaudieri, professor D'Angelo, professor Vittorini, professor Sarac**

moare su un pensiero che si, stecchiti? oh Dio!, proprio quelli di un morto, passano, non si vedono più, sulle teste chinò. Si inginocchiano tutti, intorno a me; le nostre miserie sono uguali e unite, la Madre, il vento del dolore etasera. E su noi curvi passa una volontà si fuccia...». I riverberi delle torce oscillano, a un vento impercettibile, i fiammanti hanno bagliori improvvisi, a sprazzi, e tutta la scena sembra illuminarsi e tornare nell'ombra, di colpo, e il buio, si di sopra, è ancor più nero. Pure, non sa di scuro.

«...Pussi da me questo catic... Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò... prima che glielo mangiasse... Mio Dio, Mio Dio, mi hai tu dunque abbandonato?... croce di spine... tenerti... i dadi...». E arte moderna? Non si avverrà, fra la luce indicata che s'avviva e risucora, nella essenzialità dei tratti e delle figure. E' il pensiero che domina intorno a me hanno perso la maschera di fissità; riconoscono i simboli, man mano che passano: il racconto evangelico tante volte ascoltato in distratto silenzio, si fa vivo, imperioso, non ammette distrazioni. Sei qui, lo sguardo, io e te!».

E i violini e il Miserere piangono a un tratto, per te e per tutti; quelli che come la Processione ha scosso, ha fatto tremare; è un canto straziante, il lamento della terra, l'implorazione del perdono che, già domani, si dimenterà. Ma stasera riempie le vie, e le mura dell'Aquila lo riecheggiano al cielo. «Abbi pietà, di noi, Signore, abbi pietà». I piedi del Cristo, lunghi, magri,

Mentre gli ultimi vessilli giungevano dal novantanove, rioni della città, la pioggia è aumentata d'intensità investendo con inusitata violenza le persone che pazientemente al di fuori sono rimaste solitarie in omaggio riverente al Corpo in effigie del Cristo adagiato sotto la narva centrale.

L'incrudire degli elementi non ha indotto la marea vocante e scintillante di pioggia a desistere dall'attesa, anche se si era prevista da qualche esordito benpensante una rinuncia degli organizzatori e un susseguente rinvio della manifestazione.

Non appena il Gonfalone dell'Aquila ha ondeggiato sulla soglia verso la quale si appressavano da tempo, di tanto in tanto, gli sguardi di tutti i presenti e il pensiero viene del più lontano, impossibilitati a vedere direttamente, come per un incanto, quasi che le sille avessero avuto timore di contaminare il Corpo ineffabile del Redentore, è cessato di diluviare.

La violenza degli scrocci sferzanti che si era avuta precedentemente, ha lasciato il campo ad un'acquellina sopportabile e a tratti addirittura impercettibile. Sicché si è inoltrato il cammino delle luminarie crociate in segno di lutto santo e comune, col passo cadenzato che solitano la mestizia suggestiva. Si è stati introdotti istantaneamente in un'atmosfera di alta e commossa suggestione in quanto, per esigenze organizzative, si è attraversata la via che costeggia la Basilica, particolarmente oscura e perfettamente intonata alla tristezza, chiusa com'è tra l'angustia di mura altissime e prive di luce.

Nella piazza del Teatro

quasi che giungesse come una reminiscenza di un mondo estraneo al terreno, e più vicino a quello del Crocifisso.

Il lutto avvolto nel vicino commento costituito dal coro del complesso d'arcei diretto dal maestro D'Andrea si è incombaciato nella commozione generale, non retorica e d'occasione, ma avvertita in ogni sua fibra, come avviene solo nelle anime semplici di tutti i credenti.

Una nota aristocratica ha apportato il complesso delle

che dalle vie di cui la processione era passata si acciampava lungo quelle ancora da percorrere, non per mescolata, ma per profondo incontentabile trasporto.

Soprattutto si rende interessante affetto rilievo, ove si tenga presente che la folla non era composta esclusivamente da aquilani, ma da persone venute da ogni parte della Regione, da ogni paese circostante della vallata aquilana; non si effettua un lungo e disagiato viaggio,



**La sacra stilata**

La tradizionale processione del Venerdì Santo ha sfilato per le vie dell'Aquila in uno scenario che ha rispecchiato in pieno lo spirito della manifestazione e quello religiosissimo dell'eterna anima abruzzese. Sin da due ore prima dell'orario preannunciato, nonostante l'imprevedibile maltempo, una folla strabocchevole si è riversata sulle piazze e si è assediata lungo le vie in attesa che la interminabile teoria di fiacole si snodasse dalla porta principale della Basilica di S. Bernardino.

Un'enorme fangosa di orcelli ha ondeggiato a lungo nelle ultime baluginanti evanescenze della luce, infittendosi con sorprendente e instantanea rapidità allorché si è preannunciata alla porta centrale prospiciente l'ampia scalinata l'uscita del Gonfalone della città, che sorretto dalle guardie municipali ha fatto da guida ai vari ordini religiosi, alle molteplici rappresentanze di Contratermine, ai portatori dei simboli e artistici simulacri incollati sotto le arcate austere ed ardite della Basilica bernardiniana.

Il vostro primo o il vostro annuncio volo a Londra non può essere che un volo ALITALIA.

**Dal 1 aprile voli giornalieri con i moderni e comodi D PRIMA CLASSE E CLASS tariffe speciali di andata e ritorno.**

**IL TEMPO**

Sabato 28 Marzo 1959.

parte ottava. (segue dall'Opedatit milliare 110)

# Vivo successo a L'Aquila della Mostra d'arte sacra

A Giuseppe Centi e Quirino Cervelli il primo premio "ex aequo", - L'elenco degli espositori

L'AQUILA, 23. — (G.P.) - Nel Castello Cinquecentesco, il Sindaco dell'Aquila, colonnello Federico Trecco, ha inaugurato la Mostra d'Arte Sacra. Erano presenti numerose Autorità, religiose, civili e militari. Dopo il convenevole e il rituale taglio del nastro, la Mostra è stata aperta al pubblico.

Diamo ora il nome degli autori e delle opere presentate: Giorgio Perilli (Venerdi Santo a Chieti, olio); Pasquale Tirone (Processione del Venerdi Santo a Sulmona, acquerello); Marcello Ercole (Processione a Scurocola, olio); Antonio Benedetti (I fedeli al Sepolcro, olio); Candiso Pasquali (Visita ai sepolcri, olio); Antonio Benedetti (La ticchi tocca, olio); Francesco A. Bianchi (Giovedì Santo, visita alle Chiese, olio, Processione del Cristo Morto, olio); Giuseppe Madonna (Venerdi Santo, olio); Giorgio Ciaffi (Venerdi Santo all'Aquila, olio); Giuseppe Centi (piccolo sepolcro, olio); Quirino Cervelli (Visita al Sepolcro, olio); Aldo Macchia (Crocefissione, acquerello); Ermanno Tocotelli (Processione del Venerdi Santo, acquerello, Crocefissione, acquerello); Carlo Marcantonio (Crocefissione, olio); Quirino Cervelli (Redenzione, olio); Dante (Sul Calvario, olio); Gaetano Palozzi (Processione di Pasqua a Sulmona e Venerdi Santo a Sulmona, olio); Aldo (Sacrificio, olio); Renata Setta (La Veronica, scultura); Amleto Cencioni (Sulla via del calvario, olio); Italo Iafolla (Processione, bianco nero); Mario Petrucci (Processione degli scheletri, acquerello); Remo De Luca (Venerdi Santo a Pescara, olio); Giuseppe Leone (L'Abruzzo dolente, olio); Cesare Paris (La Passione, olio); Marcello Ercole (Deposizione, olio); Alda Laurenti (Miserere, olio); Alfredo Postiglione (Cristo depresso, olio); Fulvio Viola (ragazzi che intrecciano la palma e ragazzi con fasci di palme, olio); Luciano Manzitti (Venerdi Santo a Chieti (bianco nero); Giuseppe Bellei (Testa di Cristo, scultura); Eusanio Di Vincenzo (La Veronica, bianco nero); Gabriella Albertini (Le piovanelle, olio); Pietro Sabatino (Rievocazione della Passione a Castiglione a Casauria, olio); Salvatore Fumo (Venerdi Santo a Teramo xilografia su legno); Teofilo Masulli (Il rito delle tenebre, olio); Italo Iafolla (Processione del Venerdi Santo, Scultura); Giovanni Bartolucci (l'orto degli ulivi, olio) Giuseppe Vespa (Deposizione e processione, scultura); Pasquale Di Fabio (Gesù al sepolcro, scultura); Nestore Catalani (Confraternita, olio); Giustino Fusco (Passaggio di

Remo Brindisi per la Processione del Venerdi Santo.

La Giuria composta dai professori: Giorgio Tempesti, Antonio Cordeschi, Padre Cicerubino Lattanzi, Angiolo Mantovanelli e dal dott. Giovanni Floris è addivenuta alla decisione di ripartire i tre premi fissati dal regolamento come appresso:

1) (ex Aequo) Giuseppe Centi (L'Aquila): L'altare all'aperto; Quirino Cervelli (Avezzano): Visita al Sepolcro.

2) (Ex Aequo) Aldo Laurenti (Ortona a Mare): Adorazione della Croce; Gaetano Palozzi (Sulmona): Processione di Pasqua a Sulmona.

3) (Ex Aequo) Ermanno Tocotelli (Avezzano): Processione del Venerdi Santo; Antonio Benedetti (Avezzano): Venerdi Santo; La ticchi tocca. Il premio medaglia d'oro de «Il Tempo» è stato assegnato al pittore Carlo Marcantonio (Raiano) per il quadro: «Il Crocifisso».

La prima Mostra Regionale d'Arte Sacra, organizzata a cura del Comitato per la Processione del Venerdi Santo ha dato la prova più tangibile che questa terra d'Abruzzo è ricca di artisti già affermati e di giovani che nell'arte si stanno facendo strada. Ciò è senza dubbio un dato positivo che valorizza questo popolo «forte e gentile» che nell'arte spiritualizza i sentimenti più puri dell'animo umano.

La mostra è stata una grande affermazione dell'Abruzzo nel campo artistico soprattutto per la presenza di numero-

se opere di altrettanti giovani scultori e pittori. Anche se non premiata, ma per il pubblico meritevolissima, abbiamo notato una «Veronica» di Renata Setta; una scultura degna di essere inserita fra i capolavori, frutto poi di una ragazza di appena diciannove anni che si presenta per la prima volta ad una mostra con una intera statua. Lo stesso Sindaco dell'Aquila ebbe a farne l'elogio in apertura della mostra. Non meno meritevoli abbiamo notato le sculture di Giuseppe Vespa e Italo Iafolla; entrambi giovanissimi ma di già affermati. In complesso è stata una bella mostra e siamo certi che il prossimo anno quella che oggi è stata solo una esperienza, anche se riuscitissima, sarà una autentica affermazione in campo nazionale.

Non potremmo chiudere questo resoconto senza però rilevare un episodio che è dispiaciuto a moltissimi, specie agli intenditori di arte. Il grande pittore Remo Brindisi, che avrebbe dovuto essere il Presidente della Giuria, impossibilitato da impegni professionali, aveva delegato con telegramma, alla sua sostituzione, il direttore della Scuola d'Arte dell'Aquila professor Domenico Diano. A parte il fatto che il Direttore di un Istituto d'arte, di diritto, meriti la presidenza di una giuria d'arte, non abbiamo capito il perchè della sua assenza dalla Giuria stessa. E' questo un torto che, a nostro parere, non andava riservato ad un uomo che nell'Arte e per l'Arte vive, ad uomo di

chi parlano le opere scultoree di numerose città d'Italia e dell'estero. Comunque siano andate le cose è questo un episodio che merita una chiarificazione e noi non mancheremo di darla, non appena in possesso di dati precisi, anche perchè ci sembra che la cosa sia stata una mancanza di riguardo allo stesso Remo Brindisi, autore e progettista della Processione del Venerdi Santo.

IL SECOLO d'Italia

Martedì 24 marzo 1959

1109.75

COMITATO REGIONALE  
1<sup>a</sup> Mostra Regionale d'Arte Sacra

---

La Settimana Santa  
e le tradizioni popolari abruzzesi

L'AQUILA - nel Castello  
22 MARZO - 12 APRILE 1959

*A cura del Comitato per la  
Processione del Venerdì Santo  
all'Aquila.*

# COMITATO D'ONORE

## *Presidente:*

S. Ecc. Mons. Costantino Stella - *Arcivescovo de L'Aquila.*

## *Vice-Presidenti:*

Col. Dott. Federico Trecco - *Sindaco de L'Aquila; On. Lorenzo Natali;*  
M. R. P. Amedeo Marini - *Ministro Provinciale O. F. M.*

## *Membri:*

S. E. Mons. Stanislao Battistelli - *Vescovo di Teramo; S. E. Mons. Luciano Marcante - Vescovo di Sulmona; S. E. Mons. Domenico Valeri - Vescovo dei Marsi; S. E. Mons. Pio Augusto Crivellari - Vescovo di Trivento; S. Ecc. Mons. Antonio Iannucci - Vescovo di Penne-Pescara; Ecc. Giuseppe Caruso - Primo presidente Corte d'Appello degli Abruzzi; Ecc. Mario Bernabei - Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello degli Abruzzi; On. Natalino di Giannantonio; On. Giuseppe Fracassi; Ecc. On. Pietro Romani - Allo Commissario per il Turismo, Roma; Ecc. Dott. Francesco Blandaleone - Prefetto dell'Aquila; Ecc. Carlo Benigni - Prefetto di Chieti; Ecc. Dott. Mario Castellucci - Prefetto di Pescara; Ecc. Dott. Giuseppe Di Pangrazio - Prefetto di Teramo; Prof. Dott. Vittorio Rossi - Provveditore OO. PP.; Dott. Giuseppe Galasso - Questore; Ecc. Mons. Giovanni Fallani - Presidente Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia; M. R. P. Giacinto Marinangeli - Segretario Generale dei Frati Minori; M. R. P. Venanzio da Casacanditella - Provinciale dei Cappuccini; Mons. D. Vittorio Ottaviani - Vicario Generale dell'Aquila; Comm. Luigi Signorini Corsi - Cameriere di Cappella e Spada di S. Santità; Prof. Guglielmo Matthiae - Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie d'Abruzzo e Molise; Dott. Valerio Cianfarani - Soprintendente alle Antichità degli Abruzzi e Molise; Dr. Alfonso Di Paolo - Direttore Generale E. N. I. T., Roma; Prof. Antonio Torlorici - Provveditore agli Studi dell'Aquila; Comm. Pasquale Santucci - Presidente Amministrazione Prov. dell'Aquila; Dr. Ing. Emilio Tomassi - Presidente E. P. T. dell'Aquila; Avv. Luigi De Marinis - Presidente Azienda di Soggiorno e Turismo dell'Aquila; Dr. Mario Scatagliani - Presidente Camera di Commercio dell'Aquila; Prof. Domenico Diano - Direttore Scuola Statale d'Arte dell'Aquila.*

## RELAZIONE DELLA GIURIA

*Il giorno 18 Marzo 1959, in una sala del Castello dell'Aquila, si è riunita la Giuria per l'accettazione e la premiazione delle opere di pittura, scultura e bianco e nero presentate alla Prima Mostra Regionale di Arte Sacra sul tema: « La Settimana Santa e le Tradizioni Popolari Abruzzesi » indetta dal « Comitato Processione del Venerdì Santo ».*

*La Giuria è composta dai Sigg.:*

*Prof. Giorgio Tempesti*

*Prof. Antonio Cordeschi*

*Prof. Padre Cherubino Lattanzi*

*Prof. Angiolo Mantovanelli*

*Dott. Giovanni Floris*

*ha provveduto alla nomina del Presidente nella persona del Prof. Giorgio Tempesti e del Segretario nella persona del Dott. Giovanni Floris.*

*La Giuria ha dovuto innanzi tutto constatare che un gran numero di lavori presentati non era in allinezza perfetta con il tema proposto, sì che, mentre da un lato non ha ritenuto di privare la mostra di quelli tra essi che possono avere qualche pregio, ha dall'altro canto concordemente deciso di escluderli dal novero delle opere concorrenti ai premi stabiliti, riservando al migliore di tale gruppo la medaglia d'oro offerta dal quotidiano « Il Tempo ».*

*Quindi la Giuria, ponendosi su di un piano di valutazione meramente artistica, ha ritenuto di operare una scrupolosa selezione, per cui risultavano ammesse 52 opere su 88 presentate.*

Nel complesso è sembrato inferiore il valore artistico delle opere di scultura: il che spiega il mancato inserimento di qualcuna di esse tra i lavori premiati.

Inoltre, poiché nessuna tra le opere che hanno fermata l'attenzione della Giuria ha rivelato nei confronti delle altre qualità tali per cui nettamente emergesse, si è addivenuti alla decisione di ripartire i tre premi fissati nel regolamento come appresso:

- 1) (Ex aequo) **Giuseppe Centi** (L'Aquila): " *L'altare all'aperto* „  
**Quirino Cervelli** (Avezzano): " *Visita al Sepolcro* „
- 2) (Ex aequo) **Aldo Laurenti** (Ortona a Mare): " *Adorazione della Croce* „  
**Gaetano Pallozzi** (Sulmona): " *Processione di Pasqua a Sulmona* „
- 3) (Ex aequo) **Ermanno Toccotelli** (Avezzano): " *Processione del Venerdì Santo* „  
**Antonio Benedetti** (Avezzano): " *Venerdì Santo: la ticchi-locca* „.

Il premio medaglia d'oro del quotidiano « *Il Tempo* » è stato assegnato al pittore **Carlo Marcantonio** (Raiano) per il quadro: « *Il Crocifisso* ».

La Giuria, pur constatando che il livello artistico medio dei lavori presentati non è risultato eccellente, ha rilevato la bontà dell'iniziativa, che potrà determinare nell'ambiente artistico abruzzese uno stimolo verso la ricerca di nuove forme espressive, che attingano alla fonte pura delle tradizioni popolari, così vive nella nostra Regione.

# C A T A L O G O

**Giorgio Perilli**

1 - *Venerdì Santo a Chieti* - olio

**Pasquale Tirone**

2 - *Processione del Venerdì Santo a Sulmona* - acquerello

**Erpidio Dragani**

3 - *Venerdì Santo a Caldari* - olio

**Marcello Ercole**

4 - *Processione a Scurcola* - olio

**Antonio Benedetti**

5 - *I fedeli al Sepolcro* - olio

**Candido Pasquali**

6 - *Visita ai Sepolcri* - olio

**Antonio Benedetti**

7 - *La ticchi tocca* - olio

**Francesco A. Bianchi**

8 - *Giovedì Santo, visita alle Chiese* - olio

9 - *Processione del Cristo Morto* - olio

**Giuseppe Madonna**

10 - *Venerdì Santo* - olio

**Giorgio Cialfi**

11 - *Venerdì Santo all'Aquila* - olio

**Michele Vellante**

12 - *Composizione* - olio

**Floraspe Renzetti**

13 - *Crocifissione* - olio

**Giuseppe Centi**

14 - *Piccolo Sepolcro* - olio

**Quirino Cervelli**

15 - *Visita al Sepolcro* - olio

**Aldo Macchia**

16 - *Crocifissione* - acquerello

**Ermanno Toccotelli**

17 - *Processione del Venerdì Santo* - acquerello

18 - *Crocifissione* - acquerello

**Carlo Marcantonio**

19 - *Crocifissione* - olio

**Quirino Cervelli**

20 - *Redenzione* - olio

**Giuseppe Centi**

21 - *Altare all'aperto* - olio

**Aldo Laurenti**

22 - *Adorazione del Crocifisso* - olio

**Dante Simone**

23 - *Sul Calvario* - olio

**Gaetano Pallozzi**

24 - *Processione di Pasqua a Sulmona* - olio

25 - *Venerdì Santo a Sulmona* - olio

**Aldo Macchia**

26 - *Sacrificio* - olio

**Renata Setta**

27 - *La Veronica* - scultura

**Amleto Cencioni**

28 - *Sulla via del Calvario* - olio

**Italo Iafolla**

29 - *Processione* - bianco nero

**Mario Petrucci**

30 - *Processione degli scheletri* - acquerello

**Remo De Luca**

31 - *Venerdì Santo a Pescara* - olio

**Giuseppe Leone**

32 - *L'Abruzzo dolorante* - olio

**Cesare Paris**

33 - *La Passione* - olio

**Marcello Ercole**

34 - *Deposizione* - olio

**Aldo Laurenti**

35 - *Miserere* - olio

C. M. FABRIANO

**Alfredo Postiglione**

36 - *Cristo deposto* - olio

**Fulvio Viola**

37 - *Ragazzi che intrecciano la palma* - olio fondo oro

38 - *Ragazzi con fasci di palme* - olio fondo oro

**Luciano Manzitti**

39 - *Venerdi Santo a Chieti* - bianco nero

**Giuseppe Bellei**

40 - *Testa di Cristo* - scultura

**Eusanio Di Vincenzo**

41 - *La Veronica* - bianco nero

**Gabriella Albertini**

42 - *Le palomnèlle* - olio

**Pietro Sabatini**

43 - *Rievocazione della Passione a Castiglione  
a Casauria* - olio

**Salvatore Fumo**

44 - *Venerdi Santo a Teramo* - xilografia su legno

**Teofilo Masulli**

45 - *Il rito delle tenebre* - olio

**Italo Iafolla**

46 - *Processione del Venerdi Santo* - scultura

**Giovanni Bartolomucci**

47 - *L'orto degli ulivi* - olio

**Giuseppe Vespa**

48 - *Deposizione e processione* - scultura

**Pasquale Di Fabio**

49 - *Gesù al Sepolcro* - scultura

**Nestore Catalani**

50 - *Confraternita* - olio

**Giustino Fusco**

51 - *Passaggio di Cristo Morto* - scultura

**Carlo Colonnello**

52 - *Deposizione* - olio

**Fuori concorso**

Seguono due sale con i bozzetti di **Remo Brindisi**  
per la *Processione Aquilana del Venerdi Santo*

INIZIATE LE MANIFESTAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

# La Mostra Regionale dell'Arte Sacra aperta al Castello



Da sinistra: l'avv. Giuseppe Monti, segretario generale della Provincia; il Sindaco comm. Federico Trecco; il prof. Giorgio Tempesti, presidente della Giuria della «Mostra»; l'avv. Gaetano Bellisari, presidente del Comitato per la «Processione del Venerdì Santo»; il notaio Dario D'Armi

Le manifestazioni della Settimana Santa si sono quest'anno iniziate con una «Mostra regionale d'Arte Sacra» al Castello, inaugurata alla presenza di autorità e numeroso pubblico. Al momento dell'apertura della mostra ha preso la parola l'avv. Gaetano Bellisari, presidente della lodevole iniziativa, il quale con parole di fervida eloquenza ha illustrato gli scopi che i promotori della mostra si sono prefissi, quello soprattutto di esaltare mediante l'arte le tra-

dizioni religiose del nostro Abruzzo, tradizioni che si perpetuano sempre vive attraverso i secoli. A lui ha risposto il sindaco comm. Federico Trecco, il quale, rendendosi interprete del sentimento di quanti visiteranno la mostra, ha avuto parole di ammirazione e d'incoraggiamento per gli ideatori di essa. Da ultimo il prof. Giorgio Tempesti a nome del Comitato ha letto la relazione della Giuria, quale è riportata come preme-

ssa nel catalogo.

La Mostra resterà aperta fino al 12 aprile e sarà certamente visitata da pubblico sempre più numeroso.

Essa raccoglie 52 lavori, oltre ai bozzetti di Remo Brindisi per la Processione aquilana del Venerdì Santo collocati in due sale a parte, essendo estranei al concorso.

Si apprende dalla breve relazione della Giuria, che le opere presentate sono state 88 e che «nel complesso alla Giuria è sembrato inferiore il valore artistico delle opere di scultura» ed inoltre che «il livello artistico medio dei lavori presentati non è risultato eccellente»; giudizio questo che appare di discutibile opportunità, giacché ciascuna persona di buon senso è indotta a porsi il dilemma: o la mostra meritava di essere presentata al pubblico ed allora quel severo giudizio espresso proprio dai promotori di essa appare ingiusto ed inopportuno; oppure quel giudizio appare giusto e doveroso ed in tal caso conveniva non invitare il pubblico a visitare una mostra, di cui tutti ignoravano la preparazione.

Certamente non 36 opere soltanto ma altre 10 o 15 non meritavano di essere ammesse; tuttavia non può disconoscersi che fra le ammesse non sono poche quelle che appaiono meritevoli di un giudizio meno severo di quello formulato dalla Giuria; e sono opere che non hanno avuto la fortuna d'essere premiate. Ci limitiamo ad indicare fra esse una della xilografia su legno di Salvatore Fumo dal titolo «Venerdì Santo a Teramo», il dipinto a olio di Pietro Sabatini intitolato «Rievocazione della Passione a Castiglione a Casauria», quello, pure a olio, di Amleto Cencioni intitolato «Sulla via del Calvario», bozzetto che vorremmo completato con una riproduzione del volto del Nazareno quale ci è stato tramandato dalla tradizione artistica, l'altro dipinto a olio di Remo De Luca riproducente il «Venerdì Santo a Pescara» con una felice intonazione di tinte, ed infine quello di Giuseppe Madonna dal titolo «Venerdì Santo». Fra le sculture, in verità scarse di numero e di pregio, si distacca «La Veronica», assai ben modellata da una nostra giovanis-

sima scultrice, Renata Setta, la quale, senza allontanarsi dalla tradizione, ha saputo interpretare la figura della pietosa donna del Calvario con un sentimento di delicata religiosità.

C'è stato qualcuno che, interrogato sulle sue impressioni, ha risposto: «Mi piacciono tutti, tranne quelli premiati». Giudizio questo che, pur nella sua espressione paradossale, contiene un nucleo di verità. Come difatti non sentirsi sorpresi dal premio conferito ad Antonio Benedetti per... «la ticchi-tocca»



«Crocifissione», di C. Marcantonio, quadro premiato con la Medaglia d'Oro de «Il Tempo»

e negato alla fine xilografia su legno di Salvatore Fumo?

Nella mostra non mancano alcuni arredi sacri eseguiti con alta eleganza dalla Scuola d'Arte di Sulmona, istituzione che creata da un illustre sulmonese, l'avv. Guido Piccirilli, onora con la sua produzione artistica non soltanto Sulmona ma l'intero Abruzzo.

Luigi Santini

## Gli artisti premiati alla mostra d'arte inaugurata all'Aquila

**Il tema: l'interpretazione pittorica della Settimana Santa - Le decisioni della Giuria**

L'AQUILA, 24 — Come abbiamo pubblicato, il 22 marzo è stata inaugurata, nel Castello Cinquecentesco della nostra città la prima Mostra Regionale di Arte Sacra, alla presenza di numerose autorità civili e religiose; la Mostra accoglie 52 lavori di artisti abruzzesi selezionati in sede di prima valutazione tra gli 88 presentati.

Qualche giorno prima in una Sala del Castello si era riunita la giuria per l'accettazione e la premiazione delle opere di pittura scultura e bianco e nero presentate. La Giuria era composta dal Sigg. Prof. Giorgio Tempesta, prof. P. Cherubini Lattanzi, prof. Angiolo Mantovanelli, dott. Giovanni Floria. La Giuria ha dovuto innanzi tutto constatare che un gran numero di lavori non era in attinenza perfetta con il tema proposto, sì che, mentre da un lato non ha ritenuto di privare la Mostra di quelli tra essi che possono avere qualche pregio, ha dall'altro canto concordemente deciso di escluderli dal novero delle opere concorrenti ai premi stabiliti, riservando al migliore di tale gruppo la medaglia d'oro offerta da un quotidiano del mattino.

Nel complesso, alla Giuria, è sembrato inferiore il valore artistico delle opere di scultura; il che spiega il mancato inserimento di qualcuna di esse tra i lavori premiati.

Inoltre, poiché nessuna tra le opere che hanno fermata l'attenzione della Giuria ha rivelato nei confronti delle altre qualità tali per cui nettamente emergesse, si è

addivenuti alla decisione di ripartire i tre premi fissati nel regolamento come appresso: primo premio ex equo Giuseppe Genti da L'Aquila con l'opera « L'Altare all'aperto » e Quirino Cervelli di Avezzano con l'opera « Visita al Sepolcro »; secondo premio ex equo Aldo Laurenti di Ortona a Mare con l'opera « Adorazione alla Croce » e Gaetano Falozzi di Sulmona con l'opera « Processione di Pasqua a Sulmona »; terzo premio ex equo Ermanno Tocotelli di Avezzano con l'opera « Processione del Venerdì Santo » e Antonio Benedetti di Avezzano con l'opera « Venerdì Santo: La Ticchitocca ».

Il premio medaglia d'oro è stato assegnato al pittore Carlo Marcantonio di Raiano per il quadro « Il Crocifisso ».

COLMANDO UNA LACUNA CULTURALE

# La Mostra d'Arte Sacra assolve un nobile compito

L'iniziativa non è destinata  
ad esaurirsi in un tentativo

Diciamolo subito, ad onta degli immancabili ipercritici soliti a torcere il muso dinanzi a manifestazioni di tal genere; la prima Mostra di Arte Sacra organizzata dal Comitato per la processione del Venerdì Santo merita di essere visitata da chiunque abbia aperta la mente e desta la sensibilità alle forme più varie e più audaci dell'arte moderna.

Innanzitutto era impresa non facile per gli artisti affrontare un tema così circoscritto e... scabroso quale è quello fissato dal Comitato organizzatori: «La settimana santa e le tradizioni popolari abruzzesi». Tanto che molti dei concorrenti, senza andar troppo per il sottile, hanno allargato o violato i limiti imposti dall'argomento, abbandonandosi alla libertà dell'ispirazione



Renata Vivio con la sua «Veronica»

che, purtroppo, nei concorsi a tema non può recar mai fortuna. E diciamo «purtroppo», perché nel caso nostro qualche la-

voro fuori tema s'impone forse più degli altri all'attenzione del visitatore. Così, ad esempio, il Crocifisso di Carlo Marcantonio di Raiano è un dipinto di una drammaticità contenuta quale non si ritrova altrove.

Ma anche il gruppo degli «ortodossi», in primo luogo i premiati, ha espresso più di una personalità d'artista meritevole d'attenzione. L'«Altare all'aperto» dell'agullano Gentì ha un suo timbro inconfondibile, consistente essenzialmente in un bell'equilibrio compositivo sostenuto ed animato da una gamma cromatica studiata e finissima. Quirino Cervelli di Avezzano ha svolto il soggetto «Visita al Sepolcro» in ben disegnate forme architettoniche entro le quali l'azzurro con le sue tenui gradazioni crea un'atmosfera raccolta.

Nell'«Adorazione della Croce» di Aldo Laurenti (di Ortona a Mare) il dramma è come chiuso dietro i rotti irrigiditi dalle donne adoranti (forse tuttavia hanno altra efficacia, più puramente pittorica, quelle poste di schiena) intorno al Cristo Crocifisso sapientemente disteso su fon-

## IL PROGRAMMA della processione a L'Aquila

L'AQUILA, 26. — Pubblichiamo l'ordine della processione del Venerdì Santo così come è stato organizzato dai frati di S. Bernardino:

Alle ore 18,30 dalla Basilica di San Bernardino nuoverà la processione aperta dal Gonfalone del comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, seguiranno i Gonfaloni dei quattro rioni storici della città portati dagli studenti universitari ed i Gonfaloni della Provincia e dei Comuni. Una grande sfilata di uomini in costumi con torce precederà un angelo che legge il «Passio», indi una schiera di angeli, incolonnati, porteranno delle pergamene riproduttrici le profezie sulla passione di Gesù e dei rami d'ulivo simbolo della pace, etc.

## IL PROGRAMMA della processione a L'Aquila

L'AQUILA, 26. — Pubblichiamo l'ordine della processione del Venerdì Santo così come è stato organizzato dai frati di S. Bernardino:

Alle ore 18,30 dalla Basilica di San Bernardino muoverà la processione aperta dal Gonfalone del comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, seguiranno i Gonfaloni dei quattro rioni storici della città portati dagli studenti universitari ed i Gonfaloni della Provincia e dei Comuni. Una grande sfilata di uomini in costumi con torce precederà un angelo che legge il «Passio» indi una schiera di angeli, incolonnati, porteranno delle pergamene riproducenti le profezie sulla passione di Gesù e dei rami d'ulivo simbolo della pace eterna. Seguiranno quindi i primi labari, che dovrebbero sfilare nel seguente ordine: Labaro degli Evangelisti; Grande Croce, posta un angelo in legno dorato, il labaro di Roma imperiale, Colonna della flagellazione, Tunica, Drappo del Volto Santo, Trofeo dell'ultima cena, Trofeo del dolore, Trofeo della Passione, Trofeo della via Crucis, quindi i fratini dei collegi serafici di Tocco Casauria e Penne e alcuni ordini religiosi. Seguiranno ancora il Trofeo degli Apostoli, alcuni sacerdoti incolonnati e quindi il Grandioso Coro e Orchestra diretto dal professor Gastano D'Andrea. Dietro l'orchestra si noteranno un artistico incensiere ardente, il reverendissimo Capitolo Metropolitano, l'Arcidiacono mitrato, S.E. Mons. L'Arcivescovo e quindi il Simulacro del Cristo Morto trasportato da professori e scortato da carabinieri in grande uniforme. Dietro la bara prenderanno posto le Autorità provinciali, comunali e dei Comuni. Seguirà la Statua in legno dell'Addolorata ed infine uomini con lampioni e torce e un rilevante numero di fedeli che come negli anni passati, non mancheranno di accodarsi alla imponentissima processione del Venerdì Santo. Durante la processione saranno effettuate delle riprese televisive.

Comitato organizzatori: «La settimana santa e le tradizioni popolari abruzzesi». Tanto che molti dei concorrenti, senza andar troppo per il sottile, hanno allargato o violato i limiti imposti dall'argomento, abbandonandosi alla libertà dell'ispirazione

che, purtroppo, nei concorsi a tema non può recar mai fortuna. E diciamo «purtroppo», perché nel caso nostro qualche la-

Renata Vivio con la sua «Veronica»

toro fuori tema s'impone forse più degli altri all'attenzione del visitatore. Così, ad esempio, il Crocifisso di Carlo Marcanтони di Rafano è un dipinto di una drammaticità contenuta quale non si ritrova altrove.

Ma anche il gruppo degli «ortodossi», in primo luogo i premiati, ha espresso più di una personalità d'artista meritevole d'attenzione. L'«Altare all'aperto» dell'aquilano Centi ha un suo timbro inconfondibile, consistente essenzialmente in un bell'equilibrio compositivo sostenuto ed animato da una gamma cromatica studiata e finissima. Quirino Cervelli di Avezzano ha svolto il soggetto «Visita al Sepolcro» in ben disegnate forme architettoniche entro le quali l'azzurro con le sue tenui gradazioni crea un'atmosfera raccolta.

Nell'«Adorazione della Croce» di Aldo Laurenti (di Ortona a Mare) il dramma è come chiuso dietro i volti irrigiditi dalle donne adoranti (forse tuttavia hanno altra efficacia, più puramente pittorica, quelle poste di schiena) intorno al Cristo Crocifisso sapientemente disteso su fondo rosso.

Si distacca dal sacro, più accostandosi e vivendo nel folkloristico, l'olio di Antonio Benedetti dal titolo anch'esso popolare, «La ticchi-tocca», mostrano così quanto numerose siano le vie dell'arte — anche se qui trattasi forse di un'arte modesta e di tono e di pretese, benché assai vivace e popolare. In modo ancor più originale Michele Vellante ha risolto la difficoltà del tema in una ordinata e vivace «Composizione».

Si potrebbe dire ancora altro e di altri (le pecche poi — immancabili — e i limiti della Mostra, il visitatore appassionato amerà rilevarsi da sé); ma tanto basti per invogliare il pubblico aquilano e forestiero a visitare questa prima mostra regionale di arte sacra che non è destinata certo ad esaurirsi in un tentativo, ma a nostro avviso colma — e colmerà sempre più degnamente — una lacuna nell'ambito delle iniziative culturali della regione abruzzese.

A. C.

78

IL POPOLO —

Mercoledì 25 Marzo 1959

# Gli artisti premiati alla mostra d'arte inaugurata all'Aquila

## Il tema: l'interpretazione pittorica della Settimana Santa - Le decisioni della Giuria

L'AQUILA, 24 — Come abbiamo pubblicato, il 22 marzo è stata inaugurata, nel Castello Cinquecentesco della nostra città la prima Mostra Regionale di Arte Sacra, alla presenza di numerose autorità civili e religiose; la Mostra accoglie 52 lavori di artisti abruzzesi selezionati in sede di prima valutazione tra gli 88 presentati.

Qualche giorno prima in una Sala del Castello si era riunita la giuria per l'accettazione e la premiazione delle opere di pittura scultura e bianco e nero presentate. La Giuria era composta dal Sigg. Prof. Giorgio Tempesta, prof. P. Cherubini Lattanzi, prof. Angiolo Mantovanelli, dott. Giovanni Floria. La Giuria ha dovuto innanzitutto constatare che un gran numero di lavori non era in attinenza perfetta con il tema proposto, sì che, mentre da un lato non ha ritenuto di privare la Mostra di quelli tra essi che possono avere qualche pregio, ha dall'altro canto concordemente deciso di escluderli dal novero delle opere concorrenti ai premi stabiliti, riservando al migliore di tale gruppo la medaglia d'oro offerta da un quotidiano del mattino.

Nel complesso, alla Giuria, è sembrato inferiore il valore artistico delle opere di scultura; il che spiega il mancato inserimento di qualcuna di esse tra i lavori premiati.

Inoltre, poiché nessuna tra le opere che hanno fermata l'attenzione della Giuria ha rivelato nei confronti delle altre qualità tali per cui nettamente emergesse, si è

addivenuti alla decisione di ripartire i tre premi fissati nel regolamento come appresso: primo premio ex aequo Giuseppe Genti da L'Aquila con l'opera « L'Altare all'aperto » e Quirino Cervelli di Avezzano con l'opera « Visita al Sepolcro »; secondo premio ex aequo Aldo Laurenti di Ortona a Mare con l'opera « Adorazione alla Croce » e Gaetano Pallozzi di Sulmona con l'opera « Processione di Pasqua a Sulmona »; terzo premio ex aequo Ermanno Toccolli di Avezzano con l'opera « Processione del Venerdì Santo » e Antonio Benedetti di Avezzano con l'opera « Venerdì Santo: La Ticcitocca ».

Il premio medaglia d'oro è stato assegnato al pittore Carlo Marcantonio di Raiano per il quadro « Il Crocifisso ».

IL CAPOLAVORO DELLA SCULTRICE DICIANNOVENNE

## Successo di Renata Setta alla Mostra d'Arte Sacra



Alla Mostra d'Arte Sacra, organizzata in occasione della Processione del Cristo Morto, ha partecipato la giovanissima scultrice Renata Setta, di anni diciannove: una bambina, che ha peraltro sviluppato il senso artistico, e, da autodidatta, ha saputo raggiungere sin qui toni di alta drammaticità ed una espressione che senza dubbio molti «professionisti» invidierebbero.

Renata Setta ha presentato una «Veronica» che avrebbe meritato senza dubbio un riconoscimento ufficiale di primaria importanza, solo che le opere di scultura fossero state prese in una qualche considerazione; purtroppo la giuria si è fermata solo alle opere di pittura (ah, quel regolamento fatto coi piedi...), e Renata Vivio, pur ammessa, non ha potuto partecipare ai premi in palio. Tuttavia il premio più ambito la giovanissima scultrice, figliuola diletta della scrittrice e poetessa Bice Vivio, lo ha ricevuto dalla ammirazione incondizionata della critica e del pubblico:

viatico sicuro verso un fulgidissimo avvenire.

Nella foto a sinistra: La «Veronica» di Renata Setta. (Sotto): La giovanissima scultrice



IL TEMPO

Giovedì 2 Aprile 1959

### La Processione del Cristo Morto

Anche quest'anno si è svolta all'Aquila, la sera del Venerdì Santo, la Processione del Cristo Morto, che parte dalla Basilica di S. Bernardino e ad essa fa ritorno, dopo aver attraversato le vie principali della Città. Nonostante il maltempo, la processione, alla quale ha partecipato S. E. Mons. Arcivescovo, le Autorità, Istituti e Confraternite, ha seguito regolarmente il suo tragitto, tra due fitte di popolo, mentre un coro di giovani eseguiva il «Miserere» settecentesco del Seleccchi, con accompagnamento di strumenti ad arco. Al rientro della processione nella Basilica, sono state cantate alcune strofe del famoso «Stabat Mater» del Pergolesi.

# Perplessità e malcontento tra gli artisti e il pubblico per le decisioni della giuria sulla mostra d'arte sacra

**Vi sarebbero stati alcuni retroscena relativi alle operazioni di classifica - Un bando di concorso male articolato - Due giurie - Sembra eccessivo il numero dei concorrenti che sono andati « fuori tema »**

Non si può dire che espositori e persone direttamente interessate siano restati del tutto soddisfatti dalla decisione della giuria chiamata ad esprimere il parere sulla rassegna d'arte sacra aperta domenica nei saloni del Castello. Siffatta considerazione non va interpretata come una disapprovazione del verdetto, emesso per altro da specifici conoscitori della materia, né come un inopportuno tentativo di svalutare le opere premiate sulle quali, in un precedente nostro intervento, abbiamo espresso pareri addirittura lusinghieri.

Al contrario è nostra intenzione porre in rilievo la sconcertante ed imbarazzante situazione in cui si è venuta a trovare l'opinione pubblica, costretta nelle circosvoluzioni di cerebralismi resisi evidenti circa una pretesa infirmità del giudizio degli esperti che sono stati interpellati, a seguito delle dimissioni della prima commissione. Pare, secondo voci correnti sulla cui attendibilità non esprimiamo pareri di sorta, che essendo venuto a mancare uno dei

membri della primitiva giuria, si sia proceduto ugualmente alle operazioni di classifica, rimettendo però ogni definitiva decisione al previo vaglio dell'assente.

Questi, in un suo successivo intervento, sempre secondo l'opinione dei cosiddetti bempensanti, avrebbe disapprovato apertamente l'operato dell'organizzazione, ed avrebbe manifestato l'intenzione, subito per altro attuata, di non collaborare più allo svolgimento dei lavori. Tale comportamento dai più giustificato sarebbe stato il motivo determinante delle dimissioni dell'intero corpo giudicante.

Da questa necessaria premessa si comprenderà come la speranza di coloro che erano stati ammessi a partecipare alla mostra, tanto repentinamente ed inopportuno deluso, abbia generato il malcontento di una parte del pubblico, che con siffatta preparazione di animo si è recata ad osservare la produzione artistica dei maggiori pittori, scultori

e disegnatori abruzzesi.

E' ben vero che il giudizio sull'arte non è oggettivo come ragionevolmente si richiederebbe, perché per imparziali che si possa essere non si riesce mai ad estraniarsi da particolari influenze d'animo e d'ambiente, le quali caratterizzano miseramente la variabilità e la debolezza della natura umana.

Tuttavia non crediamo di andar lungi dalla verità nell'asserire che non è assolutamente spiegabile un netto contrasto fra i giudizi dell'una e dell'altra commissione, anche perché non vogliamo credere ad una scarsa consapevolezza dei propri mezzi da parte di pittori seppur giovani; non crediamo in sostanza che qualcuno si sia ritenuto in possesso di tutti i requisiti per partecipare alla mostra pur non avendoli.

Tale rilievo si rende estremamente valido in ispecie ove si pensi al mediocre livello artistico dell'esposizione, che in sostanza non si prestava ad una dura e severa selezione. Abbiamo raccolto anche la voce che nel giudizio si sia

fatta questione di tema. In effetti non poca meraviglia ha destato l'evidenza che una enorme parte dei lavori esposti non erano concernenti l'argomento e lo spirito della mostra. E' nostro fondamentale avviso che l'errore quasi collettivo sia stato determinato da una non ben precisa definizione del bando della rassegna. Se non andiamo errati il tema si offriva nei seguenti termini: « La Settimana Santa E le tradizioni popolari abruzzesi », laddove sarebbe stato di gran lunga più esatto il titolo « La Settimana Santa NELLE tradizioni popolari abruzzesi ». La nostra opinione è del resto largamente confermata dall'interpretazione palese data dagli autori, molti dei quali hanno elaborato addirittura passi evangelici che alle tradizioni pasquali abruzzesi nulla avevano di aderente.

Si è assistito così al paradosso di riconoscimenti basati sulla attinenza al tema di concorso, e di esclusioni di opere pregevoli dal novero delle aspiranti al premio. Noi non intendiamo affatto entra-

re nel vivo della polemica, dal momento che ci limitiamo a riferire fatti e situazioni, ma è certo che abbiamo personalmente osservato qualche lavoro non ammesso alla mostra, e ci siamo chiesti il perché della sua esclusione senza possibilità di individuare un motivo giustificatore.

Da qualche fonte di provata competenza ed esperienza nel genere specifico abbiamo tratto una critica che non sembra affatto tra le meno centrate e precise, quella circa l'unicità del premio, pur essendo tre le sezioni.

Talché ove fosse risultato meritevole di riconoscimento anche uno scultore od un disegnatore, questi o il pittore sarebbe stato privato della giusta menzione di merito. In ogni caso non possiamo ancora giudicare sulla veridicità e fondatezza delle voci correnti che abbiamo cercato di portare a conoscenza con la più contenuta serenità, scervi da banali interessi di fazione, che in arte vengono superati dalle conquiste eccelse dello spirito.

ANTONIO ANGELINI

INCONTRI E... SCONTRI CON LE MUSE

## Chiudiamo una polemica

IL TEMPO DEL LUNEDÌ

...ione in cui si è venuta a trovare l'opinione pubblica, costretta nelle circonvoluzioni di cerebralismi resisti evidenti circa una pretesa infirmità del giudizio degli esperti che sono stati interpellati a seguito delle dimissioni della prima commissione. Pare, secondo voci correnti sulla cui attendibilità non esprimiamo pareri di sorta, che essendo venuto a mancare uno dei

messi si comprenderà come la speranza di coloro che erano stati premiati e di coloro che erano stati ammessi a partecipare alla mostra, tanto repentinamente ed inopportuna delusione, abbia generato il malcontento di una parte del pubblico, che con siffatta preparazione di animo si è recata ad osservare la produzione artistica dei maggiori pittori, scultori

pur giovani; non crediamo in sostanza che qualcuno si sia ritenuto in possesso di tutti i requisiti per partecipare alla mostra pur non avendoli. Tale rilievo si rende estremamente valido in specie ove si pensi al mediocre livello artistico dell'esposizione, che in sostanza non si prestava ad una dura e severa selezione. Abbiamo raccolto anche la voce che nel giudizio si sia

passata dagli autori, molti dei quali hanno elaborato ad dipittura paesi evangelici che alle tradizioni pasquali abruzzesi nulla avevano di aderente. Si è assistito così al paradosso di riconoscimenti basati sulla attinenza al tema di concorso, e di esclusioni di opere presevoli dal novero delle aspiranti al premio. Nel non intendiamo affatto entra-

sarebbe stato privato della giusta menzione di merito. In ogni caso non possiamo ancora giudicare sulla veridicità e fondatezza delle voci correnti che abbiamo cercato di portare a conoscenza con la più contenuta serenità, scevri da banali interessi di fazione, che in arte vengono superati dalle conquiste eccelse dello spirito.

ANTONIO ANGELINI

INCONTRI E... SCONTRI CON LE MUSE

## Chiudiamo una polemica

Caro Celata, il saputo critico d'arte de «Il Tempo» pare abbia inteso impartirmi lezioni diverse su terreni diversi in un articolo tanto ricco di burbanza e presuntuosità (e paroloni) quanto povero di sostanza e coerenza. Cosa farci? Teneghiti dietro dovunque egli bada cortando come un feroce passarella? Non mi pare né logico né decoroso. Già, potrei dirgli però qualche consiglio, visto che egli pure, con aria di Soloncino precoce, me ne offre uno (mi raccomanda di non eccettare per l'avvenire incarichi di giudice di arte, data la mia insofferenza alle sue spietate critiche). Ma no, neanche questo faccio: temo forte che sarebbe fatica sprecata.

In un «Osservatorio», poi, inquadrato nella stessa pagina, Aigion fa le difese d'ufficio del presidente dell'Associazione della Stampa, vivacemente criticato da Tempesti e da me per le sue critiche... sprezzantissime all'operato della giuria della Mostra. L'uso, Santini aveva implicitamente accusato la giuria d'inefficienza, rimproverandole di non aver capito dove fosse il bello (tutti altri, e non quelli premiati, erano secondo lui i quadri migliori), né dove fosse il brutto (altri dieci o quindici delle opere in Mostra non meritavano di esservi esposte). Qualcuno si risente e polemizza? Orrore e scandalo!

Ma forse anche ciò fa parte di quel certo «non spregevole ambiente provinciale» di cui Aigion è un disperato difensore e che io m'imbestardisco a combattere. Cordialmente.

ANTONIO CORDESCHI

(r. c.) - Aigion ha inteso certamente difendere (non sappiamo da chi e da chi) l'avv. Luigi Santini quale «presidente dell'Associazione della Stampa». Come estensore di una nota apparsa su queste colonne, l'avv. Santini non aveva infatti alcun bisogno di essere difeso, in quanto (precludendo dagli occhi sentimenti di stima che ci legano a Luigi Santini, peraltro nostro assiduo collaboratore) era nostro leale intento portare un pro-fuoco contributo alla discussione. Abbiamo ospitato con questo spirito gli autorevoli interventi dei professori Tempesti e Cordeschi (anche quest'ultimo collaboratore de «Il Messaggero»).

Se lo scopo non è stato raggiunto, non dobbiamo essere noi a dolercene.

Resta l'insinuazione, a nostro danno, di un inconcepibile reato di «falsa maestà». Ne facciamo pubblica ammenda di fronte al presidente dell'Associazione della Stampa, della cui presunte coglianze Aigion si è fatto autorevole portavoce. Dopo di che non possiamo fare altro che dichiarare «Il Messaggero» dimissionario dall'Associazione.

IL TEMPO DEL LUNEDÌ

Lunedì 30 Marzo 1959.

IL MESSAGGERO — Martedì 7 Aprile 1959

# La prima Mostra di Arte Sacra vittima di non documentate valutazioni

Ogni giudizio dovrebbe impegnare la pubblica opinione a uno sforzo di penetrazione e di comprensione delle manifestazioni d'arte e non essere turbata, come invece è accaduto anche nel passato, da una vera antologia di atteggiamenti critici

L'articolo di Tempesti su questo giornale in data di ieri ha riportato su di un piano di serietà la discussione sulla Mostra d'arte Sacra, che per alcuni giorni aveva divagato, nelle pagine regionali, in pettegolezzi assurdi e controscandali. Non uno, tra quanti si sono interessati della Mostra, che abbia condiviso il giudizio della Giuria! E passi pure: son cose che capitano. Ma quando si tenta di esaminare atteggiamenti e giudizi di tali persone, si finisce per riconoscerli così... sconcertanti, da far perdere perfino la voglia di polemizzare. Senonché, pur ammettendo l'inutilità di seguire tutti per le loro tortuose vie, almeno alcuni punti, val la pena fissarli.

Aveva dato il via alle recriminazioni contro la giuria, in maniera per la verità insolita, il Presidente dell'Associazione della Stampa avv. Santini.

Egli, senza ambagi, aneta in sostanza detto ai componenti la Giuria: Voi siete degli incompetenti o degli irresponsabili, avete aperto la Mostra al pubblico di maniera male, quando invece dovevate o non aprirla o aprirla e dirne bene. Ma quel che è peggio, avete assegnato i premi proprio ai quadri più brutti. Vi insegno io quali invece bi-

sognava premiare. E faceva il suo elenco. Evidentemente l'avv. Santini non ha idea di cosa debba essere una relazione di Giuria: la quale ha sempre una funzione critica e di orientamento, non già uno scopo reclamistico. D'altro canto la formula del «livello artistico medio non eccellente» è una formula negativa voluta per chi è abituato agli entusiasmi — jittizi o sinceri che siano, ma in ogni caso ridicoli sul piano della pura valutazione d'un esempio nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali. Tale formula in realtà fissa misuratamente i limiti di una manifestazione che la Giuria stessa ha considerato valida, come risulta dalla chiusura della relazione, tanto in sé e per sé quanto come esperimento da continuare e approfondire. Ma l'avv. Santini manca assolutamente di garbo nei confronti della Giuria (e il fatto è insolito, e perciò avrà un suo momento che noi non riusciamo a cogliere), quando con estrema disinvoltura ne condanna in blocco l'operato e si sostituisce ad essa nella designazione dei quadri veramente meritevoli. Da che deriva tanta... sicurezza? Certo dalla consapevolezza di una propria superiore competenza e serietà (anche in questo caso, per

la verità sostituire il proprio giudizio ad un giudizio collegiale, senza alcuna ombra di modestia o di cautela è cosa piuttosto peregrina.) Perciò spistiamo il discorso sulla competenza. In personalmente, con molta umiltà sono tornato a rivedere i quadri ammirati dal Santini, e la prima impressione mi si è a sfiorare circa i retroscena che confermata: sono proprio quelli più legati a forme che sanno di passato, che riflettono un giudizio concorsu; e qualcuno rivela perfino una certa incoerenza tecnica: elementi tutti che, anche se non hanno deciso la Giuria ad escludere dalla Mostra quelle opere, non potevano essere trascurati in sede di assegnazione dei premi. Come si vede, l'avv. Santini è stato per lo meno troppo frettoloso nel criticare e sentenziare.

### L'ombra della prima Giuria

Spiega poi per le contraddizioni e le stravaganze un articolo di Antonio Angelini, apparso sul «Tempo» del 30 marzo c.a. Lo Angelini inizia molto garbatamente col dire che i suoi rilievi non vanno intesi come «disapprovazione del verdetto, emesso per altro da specifici concorsu-

settori della materia, né come un inopportuno tentativo di svalutare le opere premiate, sulle quali, in un precedente nostro intervento, abbiamo espresso pareri addirittura lusinghieri». Ma aggiunge subito di voler liberamente l'opinione pubblica da non meglio identificate «circonvoluzioni di cerebraltismi», e passa a sfiorare circa i retroscena che avrebbero determinato le dimissioni della primitiva giuria. Dopo po' chi che, sempre pungolato da quella dannata opinione pubblica che gli sta addosso, ritiene comprensibile «come la speranza di coloro che erano stati premiati ed ammessi, repentinamente delusa, abbia generato il malcontento di una parte del pubblico». Ma premiati ed ammessi da chi? Una giuria in assenza di un suo membro (nel caso in questione, addirittura il suo Presidente: il sovrintendente ai monumenti) non può dichiarare premiato o ammesso nessuno. Che se poi ci sono sinti preannunci o indiscrezioni, bé, la faccenda riguarda gli indiscreti e non le loro vittime: il pubblico — per carità — non c'entra. Ma l'ombra della prima giuria turba ancora la mente dell'artista, il quale aggiunge che «non è assolutamente spiegabile un netto contrasto tra i giudizi dell'una e dell'altra commissione, anche perché non vogliamo credere ad una scarsa consapevolezza dei propri mezzi da parte di pittori seppur giovani: non crediamo in sostanza che qualcuno si sia ritenuto in possesso di tutti i requisiti per partecipare alla Mostra pur non avendoli».

Insomma il giovane corrispondente ha approvato l'operato della seconda giuria (come dice all'inizio), ma si lamenta che non siano stati premiati i lavori indicati dalla prima (anche se poi queste, non era mai regolarmente

so). Ma qui poteva ben fare a meno di andare alla raccolta di voci, bastando che leggesse la brevissima relazione della giuria nella quale è detto che ovviamente le opere da premiare si sono scelte tra quelle rispondenti al tema (il quale, aggiungendo, era chiarissimo ed inconfondibile anche come era stato formulato). Non credo che sia la prima volta che si incorra in un «paradosso» di tal genere in un concorso! Infine, un pensiero è dedicato anche agli esclusi — o a qualcuno di essi. Ecco: «abbiamo personalmente osservato qualche lavoro non ammesso alla Mostra, e ci siamo chiesti il perché della sua esclusione senza possibilità di individuare un motivo giustificatore». Bene, si dica di quale si tratti e se ne pubblichi la fotografia: bisogna pure assumersi certe responsabilità.

### Discussioni sregolate

Questa antologia di valutazioni e di atteggiamenti, ricavata per necessità pratica da due soli interventi, aveva un solo scopo: quello di dimostrare come sia facile in certi campi far chiacchiere ed avanzare proteste, ma difficile parlare con concretezza e misura. E la sregolatezza ha caratterizzato davvero la prece-

Comunicati e notizie devono pervenire esclusivamente ai nostri uffici di Redazione (Cassetta postale n. 124) oppure Casella Postale n. 124). Si eviteranno in tal modo spiacevoli disguidi.

dante polemica sulla Mostra del Castello con rischio di danno

pur ammettendo l'inutilità di se-  
guire tutti per le loro tortuose,  
vie, almeno alcuni punti, val la  
pena fissarli.

Aveva dato il via alle recrimi-  
nazioni contro la giuria, in mo-  
diera per la verità insolita, il  
Presidente dell'Associazione dol-  
la Stampa avv. Santini.

Egli, senza ambagi, aveva  
in sostanza detto ai componen-  
ti la Giuria: Voi siete degli in-  
competenti o degli irresponsabi-  
li; avete aperto la Mostra al pub-  
blico ascendendo male, quando in-  
vece dovevate o non aprirla o  
aprirla e dirne bene. Ma quel  
che è peggio, avete assegnato i  
premi proprio ai quadri più brut-  
ti. Vi insegno io quali invece bi-

mente i limiti di una manifesta-  
zione che la Giuria stessa ha  
considerato valida, come risulta  
dalla chiusura della relazione,  
tanto in sé e per sé quanto come  
esperimento da continuare e ap-  
profondire. Ma l'avv. Santini man-  
ca assolutamente di garbo nei  
confronti della Giuria (e il fatto  
è insolito, e perciò avrà un suo  
momento che noi non riusciamo  
a cogliere), quando con estrema  
disinvolture ne condanna in bloc-  
co l'operato e si sostituisce ad  
essa nella designazione dei qua-  
dri veramente meritevoli. Da che  
deriva tanta... sicurezza? Certo  
dalla consapevolezza di una pro-  
pria superiore competenza e sen-  
sibilità (anche in questo caso, per

che se non hanno deciso la Giu-  
ria ad escludere dalla Mostra  
quelle opere, non potevano esse-  
re trascurati in sede di assegna-  
zione dei premi.

Come si vede, l'avv. Santini  
è stato per lo meno troppo fre-  
toso nel criticare e sentenziare.

#### L'ombra della prima Giuria

Spicca poi per le contraddizio-  
ni e le stravaganze un articolo  
di Antonio Angelini, apparso sul  
«Tempo» del 30 marzo c.a. Lo  
Angelini inizia molto garbata-  
mente col dire che i suoi rilie-  
vi non vanno intesi come «dis-  
approvazione del verdetto, emes-  
so per altro da specifici cono-

namente delusa, abbia generato  
il malcontento di una parte del  
pubblico».

Ma premiati ed ammossi da  
chi? Una giuria in assenza di  
un suo membro (nel caso in  
questione, addirittura il suo Pre-  
sidente; il sovrintendente di mo-  
numenti, non può dichiarare  
premiato o ammesso nessuno.  
Che se poi ci sono stati prean-  
nunci o indiscrezioni, bé, la fac-  
cenda riguarda gli indiscreti e  
le loro vittime; il pubblico —  
per carità — non c'entra.

Ma l'ombra della prima giuria  
turba ancora la mente dell'arti-  
colista, il quale aggiunge che  
«non è assolutamente spiegabile  
un netto contrasto tra i giudizi  
dell'una e dell'altra commissione,  
anche perché non vogliamo  
credere ad una scarsa consape-  
volezza dei propri mezzi da par-  
te di pittori seppur giovani; non  
crediamo in sostanza che qual-  
cuno si sia ritenuto in possesso  
di tutti i requisiti per parteci-  
pare alla Mostra pur non aven-  
doli».

Insomma il giovane corrispon-  
dente ha approvato l'operato del-  
la seconda giuria (come dice al  
l'inizio); ma si lamenta che non  
siano stati premiati i lavori in-  
dicati dalla prima (anche se poi  
questa, non essendo al comple-  
to, non s'era mai regolarmente  
insediata e quindi non aveva  
potuto emettere nessun verdetto  
valido e definitivo); questo si  
dice a non è assolutamente spie-  
gabile! Ma la cosa più sor-  
prendente è che egli annuncia  
una nuova ed interessantissima  
teoria estetica: chi crede di aver  
determinati requisiti artistici ne-  
cessariamente li ha.

Seguiamo ancora un po'  
«Abbiamo raccolto anche la vo-  
ce — egli aggiunge scandalizza-  
to — che nel giudizio si sia fat-  
ta questione di tema» (e que-  
sto, lo chiama più giù parados-

tra, e ci siamo chiesti il perché  
della sua esclusione senza possi-  
bilità di individuare un motivo  
giustificatore». Bene, si dica di  
quale si tratti e se ne pubblichi  
la fotografia; bisogna pure as-  
sumersi certe responsabilità.

#### Discussioni sregolate

Questa antologia di valutazio-  
ni e di atteggiamenti, ricavata  
per necessità pratica da due soli  
interventi, aveva un solo scopo:  
quello di dimostrare come sia  
facile in certi campi far chiac-  
chiere ed avanzare proteste, ma  
difficile parlare con concretezza  
e misura. E la sregolatezza ha  
caratterizzato davvero la prece-

**Comunicati e notizie  
devono pervenire esclusi-  
vamente ai nostri uffici di  
Redazione (Cassetta piao-  
no terra o uffici al primo  
piano di Via Fortebraccio  
23; oppure Casella  
Postale n. 124). Si evite-  
ranno in tal modo spia-  
cevoli disguidi.**

dente polemica sulla Mostra del  
Castello con rischio di danno  
per tutti; per la pubblica opi-  
nione cui nuoce sempre la faci-  
lona dell'altro giudizio, il qua-  
le dovrebbe impegnarla piutto-  
sto ad uno sforzo di penetra-  
zione e di comprensione delle  
manifestazioni d'arte; per gli ar-  
tisti stessi, i quali dalla eccen-  
trica esaltazione delle loro pro-  
duzioni derivano l'abitudine ad  
un'auto-soddisfazione quant'altro  
mai nociva all'ispirazione, che  
solo dal frangimento e dalla ricer-  
ca attinge alimento; per i gio-  
vanissimi e non soddisfatti nelle  
loro legittime soddisfazioni», co-  
me si usa dire, i quali andreb-  
bero piuttosto richiamati ad un  
più vigilante controllo dei propri  
mezzi e svegliati a cogliere gli  
aspetti inevitabilmente difettosi  
della loro produzione.

Visto antico, questo di esalta-  
re ogni cosa che abbia pretesa  
d'arte, nella nostra città, anche  
se non solo nella nostra; stia-  
ché per esempio, mastri di  
nessun senso e nessun valore  
hanno sempre trovato a noi,  
oltre che una stanza che le ac-  
cogliesse, un improvvisato criti-  
co che le esaltasse.

Vogliamo continuare davvero  
a percorrere una strada così ti-  
picamente «provinciale»?

Antonio Cordeschi

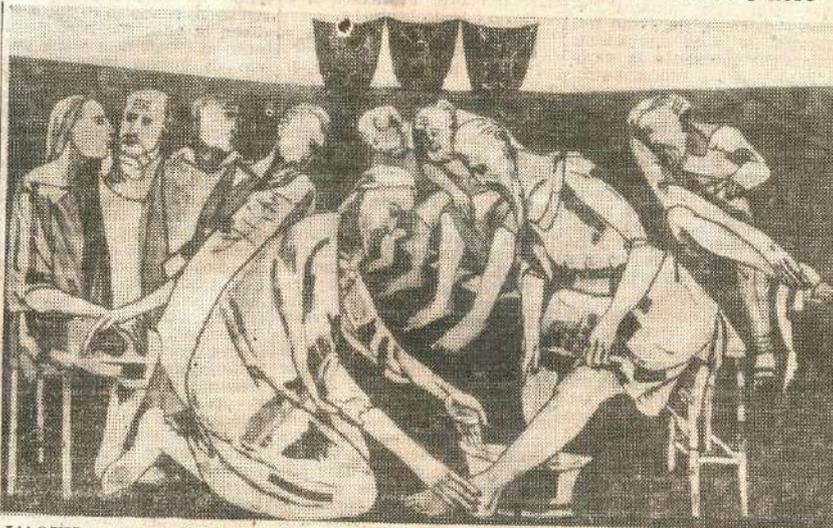
SI INAUGURA DOMENICA AL CASTELLO

# A Cervelli e a Centi I e Il premio della prima mostra di arte sacra

La mostra che si propone di documentare in un panorama il più possibile completo l'operosità degli artisti della Regione accoglierà settanta opere di pittura, scultura e "bianco e nero"

L'Aquila, 21 marzo  
Si inaugurerà domani, domenica 22, alla presenza delle maggiori Autorità religiose, civili e militari della Provincia e della Città, presso il Castello cinquecentesco dell'Aquila la prima mostra regionale di arte sacra organizzata da un apposito Comitato sotto la Presidenza dell'avv.to Gaetano Bellisari.

Diamo oggi intanto ai nostri lettori un primo elenco degli artisti che hanno inviato le loro opere alla Mostra, indicando fra parentesi il titolo delle opere stesse: Giuseppe Vespa, L'Aquila («Deposizione») e «Processione»), Vellante Michele, Loreto Aprutino («Composizione») e «Deposizione»), Vespa Nunzio, L'Aquila («Gli incappucciati»), Viola Fulvio, Pescara («Ragazzi che raccolgono palme») e «Ragazzi che intrecciano palme»), Ubaldi Adolfo, Scanno («La Maria al Golgota») e «Processione del Cristo Morto a Scanno»), Toccotelli Ermanno («Processione del Venerdì Santo») e «L'ultima stazione»), Tirone Pasquale, Sulmona («Processione del Venerdì Santo»), Visintini Carmine, L'Aquila («In attesa della processione»), Cencionè Amleto, L'Aquila («Pie donne»), Simone D. («Crocefissione») e «Sul calvario»), Sabatini Pietro, L'Aquila («Le pie donne»), Santoro Luciano, L'Aquila («Venerdì Santo»), Sciarlattei Giuseppe, L'Aquila («Il redentore»), Setta Renata, L'Aquila («La Veronica»), Simone Mario, L'Aquila («Il dramma»), Rossi Mario, Chieti («Venerdì Santo a Ortona»), Rosa Genarino, Nuoro («La Deposizione») e «Cristo deriso»), Rosa Antonio, Castelli di Teramo («Notturmo»), Renzetti Floraspe, Lanciano («Crocefissione»), Paris Cesare, Avezzano («La Passione»), Properzi Raffaele, L'Aquila («Processione del Venerdì Santo all'Aquila»), Postigione Alfredo, Raiano («Cristo deposto»), Palozzi Gaetano, Sulmona («Cristo Morto») e «La Madre che corre verso Gesù risorto»), Petrucci Mario, Pescara («Venerdì Santo a Penne») e «Sabato Santo a Penne»), Perilli Giorgio, Chieti («Processione del Venerdì Santo a Chieti»), Pasquale Candido, L'Aquila («Visita dei sepolcri»), Pogliani Evelina, L'Aquila («Via Crucis a Roio») e «Venerdì



L'AQUILA: Un pannello di arte sacra ispirato alla Settimana di Passione utilizzato per la Processione del Venerdì Santo in Aquila. L'opera è del pittore Remo Brindisi

Santo all'Aquila), Macchia Aldo, Pescara («Il sacrificio») e «Crocefissione»), Madonna Giuseppe, Chieti («Venerdì Santo»), Manzitti Luciano, Chieti («Venerdì Santo a Chieti»), Marcantonio Carlo, Roma («Il crocefisso») e

Gesù di Nazareth»), Masulli Teofilo, L'Aquila («Il rito delle tenebre»), Laurenti Aldo, Ortona («Adorazione della Croce») e «Misereere»), Leone G., Pescara («L'Abruzzo dolente»), Iafolla Italo, Villalago («Processione»),

Fumo Salvatore, Teramo («Venerdì Santo a Teramo»), Ercole Marcello, Avezzano («Processione a Scurcola») e «Deposizione»), Di Fabio Pasquale, Avezzano («Via Crucis»), Di Vincenzo Eustasio, Bisenti («Veronica»),

IL SECOLO d'Italia

Sabato 21 - Domenica 22 Marzo 1959 -

45  
27 MARZO

## SOLENNI PROCESSIONE DI CRISTO MORTO

Alle ore 18,30 col suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della Torre di Palazzo, ha inizio la sacra manifestazione.

### **Basilica S. Bernardino**

Aprire la Processione, il Confalone del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti, dietro i Gonfaloni dei quattro

**Rioni Storici** della città portati dagli Studenti Universitari.

Seguono il Confalone della Provincia e quelli dei Comuni;

Uomini in costume con torce;

**Angelo che legge** il Passio.

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri angeli con ghirlande di fiori;

Artistico organo in nero e argento;

**Angeli** portanti rami di ulivo;

**Labaro degli Evangelisti:** velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigie e rispettivi simboli;

Paggetti in costume con rami di ulivo;

**Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei** i quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in rame;

**Grande Croce,** scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello;

**Angelo in legno** dorato recante il calice;

**Labaro di Roma imperiale,** due lance,

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda;

**Trofeo del Dolore:** quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata con ai lati pregevoli tarsie;

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti;** capriccioso e pregevole intreccio dei simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù legato alla colonna e l'« Ecce Homo »;

**Trofeo della Via Crucis:** rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, quattro fumaiole in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Fratini dei Collegi Serafici** di Tocco Casauria e Penne;

**Ordini religiosi** della città in cotta;

**Trofeo degli Apostoli:** bassorilievo in ceramica e oro zecchino con dodici pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si

sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

**Seminario e Clero Secolare** in cotta;

**Grandioso coro e orchestra** composto da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del « Miserere » diretto dal Prof. Gaetano D'Andrea;

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

**S. E. Mons. l'Arcivescovo con assistenti,** cui fanno scorta d'onore carabinieri in grande uniforme;

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato, la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamata in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano il trofeo i **Professori** delle scuole della città, dell'Aquila e carabinieri in grande uniforme lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e i Sindaci dei Comuni:**

**Statua di legno della Vergine Addolorata:** è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce;**

**Folla con candele;**

**Popolo;**

Prendono parte alla suggestiva manifestazione 800 personaggi in sacri costumi.

Tutte le opere sono creazione del Pittore Remo Brindisi.

*Alla realizzazione hanno collaborato:*

**Schiera d'Angeli** che portano peggemene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri angeli con ghirlande di fiori;

Artistico organo in nero e argento;  
Angeli portanti rami di ulivo;

**Labaro degli Evangelisti:** velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigie e rispettivi simboli;  
Paggetti in costume con rami di ulivo;  
Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei i quali, illuminati da riflettori alimentati da batterie, sono preceduti e seguiti da gruppi di dieci uomini in costume portanti torce e artistici lampioni in rame;

**Grande Croce,** scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello;

**Angelo in legno** dorato recante il calice;

**Labaro di Roma** imperiale, due lance, sacchetto dei trenta denari;

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;  
**Tunica,** canna, corona di spine, i tre dadi;

**Drappe del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati;

scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, quattro fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Fratini** dei Collegi Serafici di Tocco Casauria e Penne;

**Ordini religiosi** della città in cotta;

**Trofeo degli Apostoli:** bassorilievo in ceramica e oro zecchino con dodici pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si

lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e i Sindaci dei Comuni:**

**Statua di legno della Vergine Addolorata:** è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce;**

**Folla con candele;**

**Popolo;**

Prendono parte alla suggestiva manifestazione 800 personaggi in sacri costumi.

Tutte le opere sono creazione del Pittore Remo Brindisi.

*Alla realizzazione hanno collaborato:*  
Fedele Brindisi, per la scoltura in legno;  
Mariada Boschi, per i gioielli;  
Claudio Papola, per la ceramica;  
Giò Pomodoro, per i fregi in metallo;  
Dora Arduini, per i rami sbalzati;  
Alfredo Di Addario, per la decorazione;  
Emilio Quartapelle e Fratelli Arduini, per i lampioni in rame;  
Amedeo Cicchitti, per la doratura;  
Le Suore Giuseppine di Chieti, per i ricami;  
Gino Eliseo, per le tarsie;  
Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto, Arch. Alfredo Cortelli;  
I Gonfaloni dei Rioni Storici sono creazione del Prof. Saverio Mazzeschi.

Al rientro della Processione in Basilica **Vittorio Gassman** leggerà il racconto evangelico della morte di Gesù.

**Lucilla Udovich e Miriam Pirazzini** canteranno lo « Stabat Mater » del Pergolesi. All'organo il Prof. D. Manlio Maini.

*Alle ore 22 Treni speciali in partenza da Aquila per Rieti e Sulmona.*

IL COMITATO

LA VETTA

10 marzo 1959 -

COMITATO SOLENNE PROCESSIONE DEL VENERDÌ SANTO  
L'AQUILA

---

*La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alla premiazione dei vincitori della 1<sup>a</sup> Mostra Regionale di Arte Sacra, che avrà luogo sabato 18 c. m. alle ore 18,30 nella sala del Gran Caffè Eden.*

*Presiederà la cerimonia S. E. Rev.ma Mons. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila, Presidente del Comitato d'Onore della Mostra.*

*Con ossequi.*

L'Aquila, S. Bernardino, 14 aprile 1959

IL PRESIDENTE  
*Avv. Gaetano Bellisari*

IN MARGINE ALLA MOSTRA DELLA SETTIMANA SANTA A L'AQUILA

# La "Veronica", rappresentava degnamente la scultura

L'opera della giovane artista è stilizzata e composta felicemente interpretati il dolore e la meditazione

L'AQUILA, aprile. — Quando il Sindaco dell'Aquila, colonnello Federico Trecco, recitò il 22 marzo un nastro tricolore, dichiarando ufficialmente aperta la prima rassegna Regionale d'Arte Sacra, notammo tra i convenuti un desiderio ardente, quasi una frenesia di vedere come i nostri artisti siano riusciti ad interpretare, nella pittura e nella scultura un tema che avrebbe dovuto rispecchiare la Settimana Santa e le tradizioni abruzzesi.

Entrammo anche noi in quell'ala destra del nostro Castello, e, come gli altri, osservammo, cercammo in ogni opera lo spirito e le caratteristiche dell'artista.

Guardammo quindi con molta attenzione e dopo averlo fatto sentimmo il bisogno di ricominciare daccapo e questa volta con il catalogo in mano (alle stampe le notizie servono complete). Notammo subito, e come noi gran parte dei presenti e già tardi della stampa e addirittura del cri-

tici d'arte, per non dire dell'intera cittadinanza, che il giudizio della Giuria è stato un po' severo nei confronti della pittura e piuttosto accorgente verso la scultura e comunque privo di qualsiasi incoraggiamento per una iniziativa che noi vorremmo avesse visto molto lunga. Che fra i componenti della Giuria, non vi sia stato un vero scultore è il fatto che lo stesso Soprintendente ai Monumenti sia stato assente dalla Giuria.

A questo punto saremmo autorizzati a pensare che due autorevolissimi nomi: Diana Mattia siano stati esclusi, forse di proposito, ma non intendiamo effetto entrare nella polemica. Scopo del nostro articolo è invece un senso di solidarietà verso chi avrebbe meritato un giudizio diverso.

Notammo durante l'inaugurazione un continuo soffermarsi degli astanti davanti ad una statua in creta raffigurante la Veronica. La osservammo anche noi e per molto tempo, anche se la collocazione della scultura non permet-

tesse un attento esame se non danonit. Sarà stata forse tale lacuna che ci ha fatto notare la mancanza di uno scultore nella Giuria, sebbene è facilmente comprensibile che un'opera del genere va sempre osservata da tutte le parti e il Castello non crediamo opponesse penuria di spazio. Guardammo e ci commoemmo. Quell'espressione di dolore ci ha vivamente colpiti come si come quell'anatomia stilizzata, quella mano sinistra che da sola descrive tutta la compostezza di una donna adorante, di una donna penitente. La testa china sul petto è una interpretazione stupenda della meditazione. E' la donna che nel raccoglimento della preghiera sente il bisogno non soltanto della sua intimità ma soprattutto del perdono dell'essere trascendente.

Queste le caratteristiche principali della "Veronica" di Renata Setta, gloriosissima scultrice, che ha saputo plasmare nella creta un autentico capolavoro, ricco di grazia e di espressione. Il fatto stil-

so che tutta la cittadinanza ne parli di già una più che tangibile affermazione e noi ne siamo particolarmente felici per un duplice motivo: per una scultrice, appena diciannovenne, che ha trovato nel pubblico e negli intenditori d'arte un giudizio brillante e lusinghiero e lo diciamo sinceramente anche per noi che per primi giudicammo l'atto artistico dell'opera. Oggi l'opera è stata apprezzata e meritata per quel che merita. Il pittore Giustino Caporata ci ha rilasciato il suo giudizio. «La "Veronica" di Renata Setta ha uno stile che va acquisendo una propria fisionomia anche se possiamo rilevare tendenza Minuziana, ma d'altra parte la giovane età dell'artista non permette di sviluppare in pieno il suo talento. La costruzione anatomica e la susseguente stiliz-

zazione è felicissima in quanto i volumi e le proporzioni e i veri piani danno una inimitabile emulazione in una armonia di ombre e di luci che maggiormente acuiscono il valore dell'opera».

Lo stesso avv. Luigi Santini, incapiente di Storia dell'Arte per molti anni, oggi presidente della Associazione della Stampa ebbe ad esprimersi così: «Fig. la scultura si distacca dalla "Veronica", assai ben modellata da una nostra giovanissima scultrice, Renata Setta, la quale, senza allontanarsi dalla tradizione, ha saputo interpretare la figura della pietosa donna del Calvario con un sentimento di delicata religiosità».

Sono giudizi che per il pulpito da cui propongono meritano ogni considerazione. Spinti da tale calda manifestazione di simpatia da parte

del pubblico aquilano per la giovane scultrice Renata Setta abbiamo sentito il dovere di trovarci a visitare. Credevamo di trovarci di fronte ad un laboratorio ricco di statue, busti, meccanismi vari. Niente di tutto questo. Qualche testa e qualche scultura dal vero. E' iscritta all'Università nella facoltà di scienze politiche, e nei ritagli di tempo coltiva l'arte, unica sua passione prediletta.

E' una ragazza che si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico dal quale non si sarebbe di certo aspettata una simile manifestazione di simpatia. Noi ne godiamo soprattutto perché abbiamo soprattutto dei grandi nomi dell'arte abruzzese un altro via per raggiungere e L'Aquila tutta ne sarà felice.

GAETANO PUGLIESE

IL SECOLO d'Italia

Venerdì 3 aprile 1959

# La premiazione dei vincitori della "Mostra d'Arte Sacra,"

Un nobile discorso dell'Arcivescovo mons. Costantino Stella - Il saluto dell'avv. Bellisari - Le personalità intervenute alla cerimonia

Nel corso di una manifestazione svoltasi alla «Sala Eden», alla presenza delle maggiori autorità cittadine, si è avuta la premiazione dei vincitori della Prima Mostra Regionale di Arte Sacra.

La Mostra, svoltasi dal 22 marzo al 12 aprile nel Castello Cinquecentesco, aveva come tema: «La Settimana Santa e le tradizioni popolari abruzzesi».

Il Presidente del «Comitato Processione del Venerdi Santo», avv. Gaetano Bellisari, ha porto il saluto suo personale e quello dei membri del Comitato a tutti gli intervenuti alla manifestazione, ed in primo luogo all'Arcivescovo Mons. Costantino Stella e al Prefetto Blandaleone.

Quindi l'avv. Bellisari ha sottolineato il grande interesse che ha suscitato, tra gli artisti abruzzesi, la Mostra d'Arte Sacra ed ha tracciato il curriculum artisti-

co dei vincitori di questa prima edizione. Il Presidente del Comitato ha concluso con l'affermare che la Mostra sarà organizzata anche negli anni futuri e sarà senz'altro potenziata.

Ha quindi preso la parola S.E. l'Arcivescovo, il quale si è compiaciuto per l'organizzazione della Mostra ed ha espresso la sua viva lode per il Presidente del Comitato ed in particolare per Fra Salvatore Roccioletti, ideatore di tutte le rievocazioni sacre che si svolgono all'Aquila durante la «Settimana Santa». Ha quindi ringraziato quanti hanno dato la loro adesione ed il contributo di mezzi per la realizzazione della Mostra.

S.E. l'Arcivescovo ha continuato il suo discorso, dicendo testualmente: «Sono lieto di felicitarmi con i vincitori. L'ambito riconoscimento sia loro di sprone per conseguire altri maggiori allori. A tutti gli altri mi sia permesso di dire che il fatto d'essere stati ammessi all'esposizione è motivo a perseverare.

«Faccio voti perchè altre Mostre d'Arte Sacra abruzzese tengano dietro a questa. E se mi è permesso esprimerlo, che il tema sia più ampio allo scopo di dare maggiore libertà a quanti si sentono di affrontare il «soggetto» e possano i nostri artisti sperare di entrare con le loro opere nelle nostre chiese.

«L'Arte è difficile. L'Arte Sacra lo è ancor di più perchè ha uno scopo ben definito: essere a servizio del culto e della chiesa.

«Non quindi, a provocare commozioni estetiche, ma indurre nella massa dei fedeli (non soltanto i pochi individui d'eccezione) lo stato più favorevole d'unione con Dio, al raccoglimento, alla preghiera. L'Arte nel culto deve esprimere l'aspetto esterno, oggettivo, teologico della Religione e non già l'immagine più o meno fedele che ogni singolo individuo può farsene.

«L'espressione del sentimento religioso in forme troppo personali non è Arte Sacra; se mai è arte d'ispirazione. Nell'attuale disorientamento, l'arte ricerca affannosamente nuove formule espressive in sostituzione di quelle tradizionali ormai stanche e logore, e bene fanno gli artisti a perseguire lo scopo di rinnovarle.

«Ma gli esperimenti non sono una regola, una intuizione personale non può mai essere generalizzata. Guida sicura dell'artista nel campo sacro deve essere la Liturgia. Ora la Liturgia è essenzialmente un'azione collettiva, pubblica, di una società ben definita che è la Chiesa.

«Conseguenza di questo carattere di socialità della Chiesa si

è che l'Arte Sacra dev'essere facilmente interpretabile. Di fronte al popolo ogni esoterismo è un'ingiuria. L'Arte Sacra non è un privilegio di casta, per quanto elevata. Essa deve ispirarsi alla fede comune e parlare un linguaggio efficace. L'Arte Sacra deve essere estroversa, non una comunicazione con l'anima dell'artista, ma un aiuto a mettere in comunicazione con Dio. Se posso così esprimermi, l'Arte Sacra deve essere essenzialmente teocentrica anzichè antropocentrica.

«Faccio voti perchè questo tengano presente i cari artisti e, riprendendo la «via maestra» dei grandi di cui è stata ricca anche questa terra d'Abruzzo, diano alla Religione il loro contributo affinché il nostro popolo trovi anche nell'Arte Sacra un mezzo per conservarsi religioso, quindi buono, onesto e perciò veramente grande».

Dopo le parole di mons. Costantino Stella, i vincitori hanno ricevuto, dalle mani delle autorità, i premi che, com'è noto, sono andati: il primo premio ex aequo a Giuseppe Centi dell'Aquila e Quirino Cervelli di Avezzano; il secondo ex aequo ad Aldo Laurenti di Ortona a Mare e Gaetano Palozzi di Sulmona; il terzo ex aequo a Ermanno Toccotelli di Avezzano e ad Antonio Benedetti di Avezzano.

Alla cerimonia, fra gli altri, erano presenti: il Prefetto dott. Blandaleone, il presidente della Camera di Commercio, dott. Mario Scatagliani; il vice Questore, il dott. Scivoletta, capo di Gabinetto della Prefettura; il rag. Giovanni De Sanctis, in rappresentanza del presidente del Consiglio provinciale, mons. Mario Durante, il Provveditore agli Studi, dott. Tortorici, il prof. Benedetto Buzzelli, assessore provinciale, il pittore Ercole di Avezzano, il prof. Angiolo Mantovanelli, il dott. Angelo Sciullo direttore dell'E.P.T.; fra Salvatore Roccioletti, organizzatore della manifestazione, ed altri religiosi.

# Premiati gli artisti vincitori della I Mostra d'Arte Sacra

Alla cerimonia erano presenti l'Arcivescovo, il Prefetto e numerose altre Autorità - La presentazione fatta dall'avv. Bellisario - La parola di incoraggiamento di S.E. mons. Costantino Stella

La I Mostra Regionale di Arte Sacra, tenutasi all'Aquila dal 22 marzo al 12 aprile, dopo una vita avventurosa di polemiche dimostranti, se non altro, l'interesse suscitato dalla iniziativa, si è conclusa con la premiazione degli artisti avvenuta nella Sala del Caffè Eden.

Erano presenti alla cerimonia: S. E. l'Arcivescovo monsignor Costantino Stella, Presidente del Comitato d'onore, l'avv. Bellisari, Presidente del Comitato Organizzativo, il Prefetto dott. Blandaleone, mons. Durante, Rettore del Seminario, mons. Ottaviani, Vicario Generale, il Provveditore agli Studi dott. Tortorelli, il vice questore dott. Molizio, il Presidente della Camera di Commercio dott. Scatagini, il Direttore dott. Ruffini, il Capo Gabinetto della Prefettura, il dott. Scullo, Direttore dell'Ente Turismo, il dott. Pesce, l'Assessore prof. Buzzelli, il Consigliere provinciale Ra-

gionier De Sanctis, rev. Don Osvaldo Pasqua, Padre Antonio da Serramonacesca, Fra Salvatore Roccioletti e numerose altre personalità. Con massima voce, l'avv. Bellisari che ha presentato con poche parole gli artisti premiati, tutti noti nella Regio-

ne e, qualcuno di essi, anche in campo nazionale; infatti Giuseppe Centi ha partecipato tra l'altro, al Premio Michetti, al Premio Terni, alla Quadriennale di Roma; Quirino Cervelli, I ex aequo con Centa, ha partecipato alla Mostra Nazionale giovanile,

alla II Biennale Abruzzese; così Aldo Laurenti e Gaetano Pallozzi, secondo ex aequo, i cui quadri figurano in numerose gallerie pubbliche e private. Erasmo Toccotelli, terzo ex aequo con Antonio Benedetti, ha partecipato alla mostra Marguttiana e le sue opere sono esposte nella galleria Comunale di Stoccarda. Degli artisti premiati era assente, per gravi motivi, la medaglia d'oro offerta dal nostro giornale, il pittore Carlo Marcantonio.

Dopo la consegna dei premi, avvenuta in forma semplicissima, ha concluso la cerimonia l'Arcivescovo monsignor Stella, ricordando, con piane parole, che se l'Arte è difficile, l'Arte Sacra è ancor più difficile; ha auspicato il suo ingresso nelle nostre chiese, perché ogni epoca abbia espresso, nella forma del proprio tempo, il suo sentimento religioso; ha incoraggiato gli artisti a proseguire nella strada iniziata aderendo sempre più numerosi alla lodovica iniziativa, per l'avvento di una arte che tenda a Dio, pur partendo dallo spirito e dalle miserie dell'uomo.



L'Arcivescovo mons. Costantino Stella consegna il premio a Giuseppe Centi (Foto L. Carli)



S.E. mons. Stella, il Prefetto e l'avv. Gaetano Bellisari col gruppo dei pittori premiati alla I. Rassegna di Arte Sacra

IL TEMPO

Martedì 21 Aprile 1959 -

91

# La colonna della flagellazione di Gesù alla "Processione del Venerdì Santo,"

La Reliquia si trova nella Basilica di S. Prassede in Roma e giungerà all'Aquila la Domenica delle Palme - Solenni cerimonie religiose sono previste dal programma appositamente predisposto

La solenne Processione del Venerdì Santo si arricchirà l'anno prossimo di un nuovo, importantissimo simulacro: la Colonna della Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa reliquia venne trasportata a Roma da Gerusalemme dal Cardinal Colonna, capo della Sesta Crociata nell'anno 1223, e da lui collocata nella Basilica di Santa Prassede, che era il suo titolo. Ora, dietro il vivo interessamento dei Padri di San Bernardino e dell'autorità ecclesiastica, il Cardinale Micara, il Cardinale Ciriaci hanno

acconsentito e che la Colonna venga trasferita per qualche giorno all'Aquila, nell'occasione della Processione del Cristo Morto. Ne ha dato comunicazione ai Padri aquilani Don Emilio Lucchesi, Abate O.S.B.V., con la seguente lettera:

« S. E. il Cardinale Pietro Ciriaci, Titolare della Basilica di S. Prassede in Roma, da il nulla osta per il trasferimento temporaneo della Santa Colonna della Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo dalla Basilica di Santa Prassede alla Basilica di San Bernardino nella città dell'Aquila, per la tradizionale, solenne processione del Venerdì Santo del 1960, alle seguenti condizioni delle quali non si può fare a meno: 1) che detta traslazione venga fatta in modo solenne e che, tanto alla partenza dalla Basilica di Santa Prassede, come al suo ritorno, siano fatte in questa

Basilica solenne funzioni; 2) che le solennità liturgiche che si faranno durante la Processione del Venerdì Santo e durante i giorni che la insigne Reliquia rimarrà nella città dell'Aquila, siano organizzate in modo da riuscire di edificazione e di incremento alla devozione per la Santa Colonna; 3) che la Santa Reliquia venga accompagnata da quattro Monaci Vallombrosani; 4) che la traslazione sia preparata in modo che nessun danno ne abbia a venire alla Santa Colonna. La Reliquia arriverà all'Aquila la Domenica delle Palme e ripartirà il Lunedì di Pasqua.



La reliquia della Santa Colonna che sarà presente alla « Processione del Venerdì Santo »

IL TEMPO

Martedì 17 Novembre 1959

UN AUTENTICO EVENTO STORICO DI SOMMA IMPORTANZA

# Da Gerusalemme alla città di Federico la Colonna della flagellazione di Cristo

Alla partenza della reliquia, tralata a suo tempo dal Pretorio di Pilato a Roma, assisteranno il Card. Confalonieri, il Sindaco di Roma Ciocchetti ed altre autorità - Probabile la partecipazione del Cardinale Agagianian alla solenne processione del Venerdì Santo - L'alacre opera di Fra' Salvatore Roccioletti

Il Comitato permanente per la Processione del Venerdì Santo prosegue senza sosta la sua attività, per rendere la sacra rappresentazione sempre più solenne. Notevole soprattutto è la opera di Fra' Salvatore Roccioletti, l'indimenticabile «frate buono», sempre presente, anche se lontano dalla nostra città. Proprio a Fra' Salvatore, vera anima dell'organizzazione, dobbiamo queste prime informazioni sulle prossima edizione della Processione.

Un avvenimento di grandissima importanza sarà rappresentato dalla venuta all'Aquila della Santa Colonna della Flagellazione, conservata nella Chiesa di Santa Prassede in Roma.

La Reliquia della Santa Colonna della Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo venne trasportata a Roma da Gerusalemme, precliamente dal Pretorio di Pilato, dove era collocata, dal Cardinale Colonna, duce della Sesta Crociata, nell'anno 1233, e da lui collocata nel

suo titolo di S. Prassede in Roma. Sua Santità Pio XI con Breve del 7 aprile 1933 concesse l'indulgenza plenaria per la festa della Santa Colonna, oltre ad altre numerose indulgenze.

## Il primo «viaggio»

La insigne Reliquia arriverà all'Aquila la Domenica delle Palme, e ripartirà il Lunedì di Pasqua. L'avvenimento è quanto mai importante. Si deve infatti considerare che mai la Santa Colonna ha lasciato la chiesa di S. Prassede, e che i fedeli romani ne sono gelosi custodi. Pure, l'opera alacre di Fra' Salvatore, che si è recato a Roma per ottenere la concessione di portare all'Aquila la Colonna,

ha avuto successo completo. Il commento più adatto a questo grande avvenimento è fornito dalla stessa lettera con la quale si è dato il nulla osta per il temporaneo trasferimento della Reliquia, che qui di seguito riportiamo.

«Sua Eminenza il Cardinale Pietro Ciriaci, Titolare della Basilica di S. Prassede in Roma, dà il Nulla Osta per il trasferimento temporaneo della Santa Colonna della Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo, dalla Basilica di S. Prassede alla Basilica di S. Bernardino nella Città dell'Aquila, per la tradizionale solenne processione del Venerdì Santo del 1969, alle seguenti condizioni, delle quali non si può fare a meno:

«1) Che detta traslazione venga fatta in modo solenne, e che, tanto alla partenza dalla Basilica di S. Prassede, come al suo ritorno, siano fatte in questa Basilica solenni funzioni; 2) che le solennità liturgiche che si faranno durante la Processione del Venerdì Santo e durante i giorni che la insigne Reliquia rimarrà nella Città dell'Aquila, siano organizzate in modo da riuscire di edificazione e di incremento alla devozione per la Santa Colonna; 3) che la Santa Reliquia venga accompagnata da quattro monaci Vallombrosiani; 4) che la traslazione sia preparata in modo che nessuna danno ne abbia a venire alla Santa Colonna».

La lettera è firmata dall'Abate O.S.B.V. D. Emiliano Lucchesi, dal Vicario Generale di Sua Santità Cardinale Clemente Micara, dal Cardinale Pietro Ciriaci, Titolare della Basilica di S. Prassede.

apportate o sono allo studio della Commissione: ne possiamo qui anticipare alcune.

Per ricordare la Solenne Celebrazione, è allo studio un nuovo artistico manifesto a cinque colori. Il comm. Armando Di Renzo ha in esecuzione, a Scanno, aureole in filigrana, in oro e argento. Artistici lampioni con pregevolissimi tomboli aquilani ed un monumentale incenziere in rame, formato da circa 50 conche aquilane arricchiranno il già notevole patrimonio artistico della Processione del Venerdì Santo.

Si può ben desumere da quanto detto che la Processione del Venerdì Santo, oltre ad essere degna delle precedenti edizioni, acquisterà una solennità liturgica tale da renderla manifestazione di rilevantissimo interesse. Il Comitato permanente può ben essere soddisfatto dell'attività svolta. Inoltre, nel 1968 il Catafalco con il Corpo di Gesù Cristo, che come noto nelle precedenti edizioni è stato portato

a spalle dagli avvocati, dai medici, dai professori, sarà sorretto, durante la Processione, dagli ingegneri ed architetti della città. Si rinnova così la tradizione che vuole i professionisti aquilani rappresentati il giorno del Venerdì Santo in quella Solenne Processione che è oggi la più grande celebrazione religiosa della Regione.

Walc.



**Processione**

Un avvenimento di grandissima importanza sarà rappresentato dalla venuta all'Aquila della Santa Colonna della Flagellazione, conservata nella Chiesa di Santa Prassede in Roma.

La Reliquia della Santa Colonna della Flagellazione di Nostro Signore Gesù Cristo venne trasportata a Roma da Gerusalemme, precisamente dal Pretorio di Pilato, dove era collocata, dal Cardinale Colonna, duce della Sesta Crociata, nell'anno 1233, e da lui collocata nel

la Colonna ha lasciato la chiesa di S. Prassede, e che i fedeli romani ne sono gelosi custodi. Pure, l'opera aiace di Fra' Solvatore, che si è recato a Roma per ottenere la concessione di portare all'Aquila la Colonna,



La Reliquia della Santa Colonna della Flagellazione, che verrà temporaneamente trasportata a L'Aquila, in occasione della Processione del Venerdì Santo, dalla Basilica di S. Prassede in Roma

sione di Nostro Signore Gesù Cristo, dalla Basilica di S. Prassede alla Basilica di S. Bernardino nella Città dell'Aquila, per la tradizionale solenne processione del Venerdì Santo del 1959, alle seguenti condizioni, delle quali non si può fare a meno:

«1) Che detta traslazione venga fatta in modo solenne, e che, tanto alla partenza dalla Basilica di S. Prassede, come al suo ritorno, siano fatte in questa Basilica solenni funzioni; 2) che le solennità liturgiche che si faranno durante la Processione del Venerdì Santo e durante i giorni che la insigne Reliquia rimarrà nella Città dell'Aquila, siano organizzate in modo da riuscire di edificazione e di incremento alla devozione per la Santa Colonna; 3) che la Santa Reliquia venga accompagnata da quattro monaci Vallombrosiani; 4) che la traslazione sia preparata in modo che nessun danno ne abbia a venire alla Santa Colonna».

La lettera è firmata dall'Abate O.S.B.V. D. Emitiano Lucchesi, dal Vicario Generale di Sua Santità Cardinale Clemente Micara, dal Cardinale Pietro Ciriaci, Titolare della Basilica di S. Prassede.

La traslazione avrà carattere particolarmente solenne. Alla partenza da Roma assisteranno il Cardinale Carlo Confalonieri, il Sindaco Ciocchetti ed altre autorità. Il Gonfalone del Comune di Roma accompagnerà all'Aquila la Reliquia, scortato da 36 agenti di Polizia Municipale, e prenderà parte alla Processione del Venerdì Santo. Si prevede anche la presenza all'Aquila, in occasione della Processione, del Cardinale Agagianian. Lungo il viaggio da Roma ad Aquila, la Reliquia riceverà un'accoglienza solenne da tutte le popolazioni delle città attraversate. Si prevede anche che ad Aquila affluiranno pellegrini da tutto l'Abruzzo, per rendere devoto omaggio alla Colonna della Flagellazione.

**Di turno gli ingegneri**

Questa, la grandissima novità della Processione del Venerdì Santo del 1959. Ma altre, notevoli innovazioni, sono state

già notevole patrimonio artistico della Processione del Venerdì Santo.

Si può ben desumere da quanto detto che la Processione del Venerdì Santo, oltre ad essere degna delle precedenti edizioni, acquisterà una solennità liturgica tale da renderla manifestazione di rilevanzissimo interesse. Il Comitato permanente può ben essere soddisfatto dell'attività svolta. Inoltre, nel 1960 il Catafalco con il Corpo di Gesù Cristo, che come noto nelle precedenti edizioni è stato portato

IL MESSAGGERO —

Mercoledì 18 Novembre 1959

# Messaggero dell'Aquila

QUANDO LA CRONACA SI FA SCABROSA

## Un assurdo boicottaggio ai danni della Processione del Venerdì Santo



Mons. Costantino Stella  
Arcivescovo de L'Aquila

Mentre si annuncia la presenza del Cardinale Agagianian, di Padre Lisandrini, di Padre Lombardi, del Sindaco di Roma e di altre personalità, si « ritiene inopportuno » il trasporto all'Aquila, città cattolicissima, della Santa Colonna della flagellazione

Recentemente abbiamo dato notizia di un grande evento legato alla prossima edizione della Processione del Venerdì Santo: il trasporto all'Aquila della Colonna della flagellazione di Gesù Cristo.

I fedeli di questa cattolicissima Città hanno appreso con commovente l'arrivo della insigne Reliquia che, per la prima volta da quando il Cardinale Colonna la trasportò a Roma dal Pretorio di Pilato di Gerusalemme nel 1233, sarà mossa dalla Basilica di Santa Prassede ove essa è gelosamente custodita.

La Reliquia giungerà in questa Città la Domenica delle Palme e ripartirà alla volta di Roma il lunedì di Pasqua. La lettera contenente il prezioso « nulla-osta » al temporaneo trasferimento della Reliquia è stata firmata dall'Abate OSBV Don Emiliano Lucchesi; dal Cardinale Clemente Micara, Vicario Generale di Sua Santità e dal Cardinale Pietro Clariaci, Titolare della Basilica di Santa Prassede. Il Cardinale Carlo Confalonieri — il quale ha seguito con simpatia autorevole gli sforzi dei rappresentanti aquilani per l'ottenimento del « nulla-osta » — sarà presente alla partenza da Roma della Colonna della flagellazione.

In proposito si apprendono altri interessanti particolari. Il Sindaco di Roma avv. Ciocchetti accompagnerà fino all'Aquila la Reliquia. Il Gonfalone del Comune di Roma sarà scortato da trenta Vigili Urbani della Capitale. Della scorta d'onore faranno parte anche gli Stendardi degli antichi Romani; essi saranno portati dai fedeli di Vitortiano che, per l'occasione, indosseranno i loro caratteristici tradizionali costumi. Sembra assicurata peraltro, la partecipazione alla Processione della Banda dei Vigili Urbani di Roma.

S'è già detto della probabile presenza all'Aquila del cardinale Agagianian. Interverrà Padre Lisandrini ed è molto probabile che anche Padre Lombardi il famoso « microfono di Dio » venga nella nostra Città nella giornata della Domenica delle Palme.

Il Comitato organizzatore aquilano è intento, nel frattempo, a curare i particolari accessori della manifestazione, già delineata nella sua ormai tradizionale struttura. Il direttore

municato che il suo Istituto offrirà un artistico incensiere.

Si ha insomma legittima ragione di ritenere che la prossima edizione della Processione del Venerdì Santo sia destinata a superare, per solennità di motivi e per partecipazione di folla, ogni precedente edizione.

Ha destato, perciò, molte serie perplessità in noi l'apprendere alcune sconcertanti notizie, secondo le quali l'organizzazione della Processione si articolerebbe anche quest'anno in un'atmosfera di assurde diffidenze e gelosie. Negli scorsi anni ci occorre di già di rilevare qualche dettaglio — ai margini della manifestazione — suscettibile di essere variamente interpretato. Ma dobbiamo esplicitamente dichiara-

re che quanto è oggetto della nostra odierna « sorpresa » va oltre ogni aspettativa.

In data 25 novembre u.s., mons. Costantino Stella, Arcivescovo della Diocesi aquilana, ha così scritto all'Abate della Basilica di Santa Prassede:

« OMISSIS. - Tenendo conto del voto del Capitolo, dei pareri della città e della periferia della città, ritengo inopportuno il trasporto a L'Aquila della Santa Colonna della Flagellazione. Con venerazione La ossequio e mi professo della S. V. Rev.ma, obbligatissimo in Cristo. - Costantino Stella ».

Per l'ovvia delicatezza della materia, non ci permettiamo alcun commento. Almeno per oggi.

Remo Celaia

95

## Quando la cronaca si fa scabrosa

UNA POLEMICA INUTILE

IL MESSAGGERO — Venerdì 4 Dicembre 1959

### Le professioni di fede de « Il Messaggero »

« Il Messaggero » da L'Aquila, a firma del suo corrispondente, pubblica nel numero di ieri, un inqualificabile attacco al nostro Venerato Arcivescovo, a proposito di alcune sue decisioni circa la processione del Venerdì Santo.

In detto libello si usa per ben due volte, per la città de L'Aquila, l'appellativo « cattolicissima città », mentre si dà la prova della più aperta ribellione all'autorità dell'Arcivescovo.

L'Aquila è città cattolicissima e tale rimane, anche dopo le ripetute mancanze del più elementare rispetto al Cattolicesimo e alla Sacra Autorità del Vescovo da parte del locale foglio de « Il Messaggero ».

Sia tranquillo il signor corrispondente de « Il Messaggero »: la sua penna, sempre brillante, non farà diventare scismatici i cattolici aquilani. La improntitudine del corsivo è fatta solo per ingenerare nei cattolici un senso di nausea e di amara sorpresa. Essi si stringono attorno al loro amato Pastore e sanno che le Sue decisioni in materia di funzioni sacre, circa le quali Egli solo deve e può decidere in forza della Sua Potestà Ordinaria nell'Arcidiocesi aquilana (una conoscenza sia pur elementare delle norme del Diritto Canonico non starebbe male nep-

*E' proprio vero che a questo mondo, prima o dopo, ci si deve pentire di essere stati magnanimi e buoni! La conferma, dolorosa, di ciò l'abbiamo avuta lampante allorché i nostri occhi si sono posati su un trafiletto pubblicato ieri l'altro da Il Quotidiano e che sarebbe stato molto più opportuno usare per la celebrazione della giornata « dell'etica e della cortesia ».*

*Il « pezzo », anonimo in tutto naturalmente, forma e spirito compresi, si riferiva ad una nostra nota di cronaca, pubblicata il giorno 1 dicembre, riguardante la processione del Venerdì Santo. In detta nota (debitamente firmata) scrivevamo che mentre si andavano annunciando importantissime novità per l'edizione della prossima Pasqua della manifestazione religiosa, assurda ormai a rilievo nazionale, l'Arcivescovo dell'Aquila, mons. Costantino Stiglia, in una lettera inviata all'Abate della Basilica di Santa Prassede in Roma, riteneva « inopportuno » « il trasporto all'Aquila della Santa Colonna della Flagellazione, tenendo conto del voto del Capitolo, dei parrocchi della città e della periferia della città ».*

*Noi non ci siamo permessi (e non ce lo permettiamo nemmeno ora) di esprimere il benché minimo giudizio sulla decisione dell'Arcivescovo e abbiamo lasciato che la « inopportunità » rimanesse avvolta in quella specie di mistero aleggiante negli ambienti « competenti », tant'è che, a chiusura di articolo, dicevamo testualmente: « Per l'ovvia delicatezza della materia, non ci permettiamo alcun commento ». Questa, si capisce, per un certo costume professionale e per la dignità del nostro giornale. Ma ci accorgiamo purtroppo che i nostri scrupoli erano eccessivi, dacché la « eminenza grigia » de Il Quotidiano non si è peritata di attribuirci atteggiamenti ingiuriosi nei confronti della Cattolicità e dell'Arcivescovo e di scendere su di un piano polemico assolutamente inaccettabile.*

*Dice infatti Il Quotidiano: « Il Messaggero pubblica un inqualificabile attacco al nostro venerato Arcivescovo, a proposito di alcune sue decisioni circa la processione del Venerdì Santo. In detto libello si usa per ben due volte l'appellativo cattolicissima città, mentre si dà la prova della più aperta ribellione all'autorità dell'Arcivescovo ».*

circa la processione del Venerdì Santo.

In detto libello si usa per ben due volte, per la città de L'Aquila, l'appellativo «cattolicissima città», mentre si dà la prova della più aperta ribellione all'autorità dell'Arcivescovo.

L'Aquila è città cattolicissima e tale rimane, anche dopo le ripetute mancanze del più elementare rispetto al Cattolicesimo e alla Sacra Autorità del Vescovo da parte del locale foglio de «Il Messaggero».

Stia tranquillo il signor corrispondente de «Il Messaggero»: la sua penna, sempre brillante, non farà diventare scismatici i cattolici aquilani. La improntitudine del corsivo è fatta solo per ingenerare nei cattolici un senso di nausea e di amara sorpresa. Essi si stringono attorno al loro amato Pastore e sanno che le Sue decisioni in materia di funzioni sacre, circa le quali Egli solo deve e può decidere in forza della Sua Potestà Ordinaria nell'Arcidiocesi aquilana (una conoscenza sia pur elementare delle norme del Diritto Canonico non starebbe male neppure ad un corrispondente), sono ispirate al maggior bene delle anime, né possono essere soggette agli umori di certa stampa, che, nel migliore dei casi, è molto, ma molto, malconsigliata.

«Il Quotidiano» coglie occasione dalla ricorrenza odierna del genellaco di Sua Eccellenza Mons. Costantino Stella per porgere a Lui l'augurio più fervido: ad multos annos.

non ce lo permettiamo nemmeno ora) di esprimere il benché minimo giudizio sulla decisione dell'Arcivescovo e abbiamo lasciato che la «inopportunità» rimanesse avvolta in quella specie di mistero aleggiante negli ambienti «competenti», tant'è che, a chiusura di articolo, dicevamo testualmente: «Per l'ovvia delicatezza della materia, non ci permettiamo alcun commento». Questo, si capisce, per un certo costume professionale e per la dignità del nostro giornale. Ma ci accorgiamo purtroppo che i nostri scrupoli erano eccessivi, dacché la «eminenza grigia» de Il Quotidiano non si è peritata di attribuirci atteggiamenti ingiuriosi nei confronti della Cattolicità e dell'Arcivescovo e di scendere su di un piano polemico assolutamente inaccettabile.

Dice infatti Il Quotidiano:

«Il Messaggero pubblica un inqualificabile attacco al nostro venerato Arcivescovo, a proposito di alcune sue decisioni circa la processione del Venerdì Santo. In detto libello si usa per ben due volte l'appellativo cattolicissima città, mentre si dà la prova della più aperta ribellione all'autorità dell'Arcivescovo. L'Aquila è città cattolicissima e tale rimane, anche dopo le ripetute mancanze del più elementare rispetto al Cattolicesimo e alla sacra autorità del Vescovo da parte del locale foglio de Il Messaggero. Stia tranquillo il signor corrispondente de Il Messaggero; la sua penna, sempre brillante, non farà diventare scismatici i cattolici aquilani. La improntitudine del corsivo è fatta solo per ingenerare nei cattolici un senso di nausea e di amara sorpresa».

Nausea e amara sorpresa: ce ne vuole di faccia tosta! Siamo noi, o impudico ed ignoto «libellista», a sorprendervi (la parola «nausea» non vogliamo usarla), poiché veramente c'è da cadere dal mondo delle nuvole! La Colonna all'Aquila non verrà: è scontato ormai, ma la lettera all'Abate non l'abbiamo scritta noi (ed è già tanto se ci asteniamo dall'andare a chiedere a qualche parroco se sia stato «interpellato» o no). Quali «attacchi», quali «mancanze di rispetto»? Altri piuttosto dovrebbe piangere sul suo seminare zizzania col volto coperto da un cappuccio settario! Noi siamo cattolici, ma veramente, come l'umile gente aquilana, come il nostro amato Vescovo, come Carlo Confalonieri, e arrossiremmo per il disonore solo al pensiero di essere «cattolici» come certi anonimi censori, ai quali non farebbe male conoscere il contegno di uomini civili, dal momento che pretendono di vivere in una società costituita.

R. C.

IL QUOTIDIANO -

- 2 dicembre 1959

96

# Simile alle precedenti edizioni la Processione 1960 di S. Prassede?

## La reliquia della colonna della flagellazione non sarebbe più trasferita da Roma nella nostra città - La cerimonia, se ciò si avverasse ne risentirebbe

### IL « CASO » DEL GIORNO

#### Sei domandine ad un « censore »

Abbiamo da domandare ancora qualcosa all'anonimo censore de « Il Quotidiano » (a proposito, non è questo il giornale sconosciuto recentemente dall'Osservatore Romano per certe sue millantate puntate?)

1) Era stato informato preventivamente l'Arcivescovo del proposito degli organizzatori della Processione di Venerdì Santo di chiedere il temporaneo trasferimento all'Aquila della S. Colonna della Flagellazione? (A noi risulta di sì).

2) I parroci sono stati interpellati prima che si scrivesse la nota lettera all'Abate di Santa Prassede? (A noi risulta di no).

3) Può documentarsi come potessimo « ingenerare nei cattolici aquilani un senso di nausea e di amara sorpresa » riferendo, con umiltà, notizie non smentite?

4) Ha il coraggio — quel censore — di dirci da chi saremmo stati « mal consigliati » e perché?

5) Abbiamo preso atto che la S. Colonna della Flagellazione non sarà trasferita all'Aquila. Ergo: non discutiamo la Potestà dell'Arcivescovo.

6) E' colpa del « Messaggero » se taluni pastori non sanno farsi amare dal gregge? (La gente dice di no).

r. c.



L'AQUILA, 2. — Il Capitolo metropolitano e i parroci della città si sarebbero espressi nei giorni scorsi contro il trasferimento in Aquila della Basilica romana di Santa Prassede della santa reliquia della colonna della flagellazione, che avrebbe dovuto essere trasportata in città in occasione del prossimo venerdì santo.

Così pare abbia scritto l'Arcivescovo Mons. Costantino Stella all'Abate della Basilica romana Don Emiliano Lucchesi, che pure aveva gentilmente acconsentito, atteso il nulla osta del Vicario generale di S.S. Papa Giovanni XXIII Cardinale Clemente Micara e del titolare della Basilica di Santa Prassede Cardinale Pietro Ciriaci, all'invito rivoltagli dal « minore » della Basilica di San Bernardino dell'Aquila perché la venerata reliquia, trasferita a Roma nel 1223 dal Cardinale Colonna, fosse temporaneamente e per la prima volta trasferita dalla Basilica di Santa Prassede all'Aquila in occasione della famosa processione locale del Venerdì Santo.

Secondo gli accordi prestabiliti ed accettati da entrambe le parti più direttamente interessate, la reliquia, salutata alla partenza da Roma con solenni cerimonie alle quali aveva già chiesto di partecipare il « Cardinale dell'Aquila » Carlo Confalonieri, sarebbe qui giunta nella domenica delle palme, accompagnata dal

Sindaco della Capitale dottor Ciocchetti, dal Gonfalone del Comune di Roma scortato da trenta Vigili Urbani, dagli standardi degli antichi rioni romani trasportati dai fedeli di Vitorchiano nei loro tradizionali costumi e da una analogo scorta del Comune dell'Aquila.

Per l'eccezionale avvenimento era stata anche assicurata la presenza in Aquila del Cardinale Agagianian e dei famosi predicatori Padre Lisandrini e Padre Lombardi.

Si ha però ragione di ritenere che ove il voto del Capitolo e dei parroci aquilani di cui si ha notizia attraverso la lettera che l'Arcivescovo dell'Aquila avrebbe indirizzato all'Abate di Santa Prassede il 25 novembre scorso (quando cioè gli accordi erano stati ormai fissati e accolti) venisse preso in considerazione, l'edizione 1960 della « Processione », altrimenti destinata ad assumere proporzioni senza precedenti, si limiterebbe a ricattare quelle pur notevoli dei precedenti anni, precludendo comunque senza alcun dubbio la visita ufficiale alla nostra città del Cardinale Agagianian e del Sindaco di Roma.

La notizia, perciò, non può non destare notevoli perplessità ed in assolutamente bisogno d'essere confortata e suffragata, perché gli animi dei molti cattolici aquilani non ne siano turbati.

Mercoledì 2 - Giovedì 3 Dicembre 1959 —

terpellati prima che si scrivesse la nota lettera all'Abate di Santa Prassede? (A noi risulta di no).

3) Può documentarci come potessimo «ingenerare nei cattolici aquilani un senso di nausea e di amara sorpresa» riferendo, con umiltà, notizie non smentite?

4) Ha il coraggio — quel censore — di dirci da chi saremmo stati «mal consigliati» e perché?

5) Abbiamo preso atto che la S. Colonna della Flagellazione non sarà trasiata all'Aquila. Ergo: non discutiamo la Potestà dell'Arcivescovo.

6) E' colpa del «Messaggero» se alcuni pastori non sanno farsi amare dal gregge? (La gente dice di no).

r. c.



L'AQUILA — Immagini della processione del Venerdì Santo, totalmente realizzata con simulacri di arte contemporanea

volta trasiata dalla Basilica di Santa Prassede all'Aquila in occasione della famosa processione locale del Venerdì Santo. Secondo gli accordi prestabiliti ed accettati da entrambe le parti più direttamente interessate, la reliquia, salutata alla partenza da Roma con solenni cerimonie alle quali aveva già chiesto di partecipare il Cardinale dell'Aquila, Carlo Confalonieri, sarebbe qui giunta nella domenica delle Palme, accompagnata dal

mere proporzioni senza precedenti, si limiterebbe a ricambiare quelle pur notevoli del precedenti anni, precludendo comunque senza alcun dubbio la visita ufficiale alla nostra città del Cardinale Agagianian e del Sindaco di Roma.

La notizia, perciò, non può non destare notevoli perplessità ed ha assolutamente bisogno d'essere confortata e suffragata, perché gli animi dei molti cattolici aquilani non ne siano turbati.

Mercoledì 2 - Giovedì 3 Dicembre 1959 —

IL GIORNALE D'ITALIA

## Quando la cronaca diventa penosa

**L'AQUILA, 5.**  
 Il sig. Corrispondente de «Il Messaggero», risponde al nostro appunto in maniera risentita e violenta, tanto da ripugarci abbondantemente del linguaggio «energico» da noi usato. Evidentemente il sig. Corrispondente de «Il Messaggero» non è tanto abituato ad essere contraddetto.

Il sig. Celata ammette l'infelicità di una polemica circa le note decise dall'Autorità Ecclesiastica riguardanti la Processione del Venerdì Santo (non di Santa Prassede, come un altro giornale amenamente la chiamò). Noi abbiamo ritenuto fin da principio che ogni intervento giornalistico a tal riguardo non era pertinente. E proprio questo intendevamo sostanzialmente affermare nel nostro intervento.

Rimaniamo naturalmente dello stesso parere: certi principi noi li accettiamo, né crediamo che si possano accomodare ai gusti e agli umori di chiunque.

Riconosciamo di non avere il monopolio del cattolicesimo ed anche noi umilmente vorremmo essere cattolici come il nostro «amato Venoso» e «Carlo Confalonieri». Però ci sembra di non aver peccato d'orgoglio se abbiamo dubitato, sia pure per un istante, del cattolicesimo del sig. Celata, il quale ha qualificato, a caratteri di scotola, come «assurdo boicottaggio» le decisioni del suo «amato Venoso». Il quale titolo (che, forse, il Corrispondente de «Il Messaggero» dimentica i titoli dei suoi articoli?) costituisce da solo un giudizio ed un commento alle decisioni prese dal L'Aquila.

Ci teniamo a dire ancora questo: ciò che continua a ingenerare noia, non sorpresa pur troppo, è il constatare che ci si serra del noia ufficio d'informare il pubblico per insinuare giudizi fortemente lesivi della dignità della Autorità Ecclesiastica.

I quali giudizi, nel migliore dei casi, sono molto, ma molto, male ispirati.

P.S. — Non seguiremo oltre i consigli del diavoletto polemico. Il nostro intervento — e sarà l'ultimo perché riteniamo che non ci sia altro da dire al riguardo — resta, purtroppo, anche questa volta anonimo. Ci scusi il sig. Corrispondente de «Il Messaggero». Questa è la nostra prassi per la difesa. Per difendere useremo anche noi il nostro nome e cognome, pur rifiutando di servire di biglietti «anonimi» nella nostra cassetta postale. (Quello da lei trovato, sig. Corrispondente de «Il Messaggero», guarda caso, nella nostra cassetta non c'era. Chissà perché). \* \* \*

Quando avevamo già scritto il corsivo di cui sopra non ci erano ancora state rivolte quelle otto terribili domande dalla cattedra de «Il Messaggero». Veramente lo prevedevamo. Non prevedevamo invece che, improvvisamente, ci venissero fatte. Altrimenti le avremmo prevenute. Non lo abbiamo fatto per non inferire. Come non rispondiamo ora per la stessa ragione.

Non se l'abbia a male «Il Messaggero» se ci sfortiamo di mettere in pratica la legge della carità.

Esiteremo anche di rispondere a qualche domanda con qualche controdomanda che imbarazzerebbe non poco il corrispondente de «Il Messaggero».

Ci dispiace invece che il signor Celata, per altre ragioni così intelligenti, ci venga a ripetere l'amenità del «Quotidiano» sconosciuto dallo «Osservatore Romano».

Ci ha poi veramente «nauseato» l'ultima domanda: una domanda che per voler sembrare innocua finisce coll'apparire troppo perfida.

La qual domanda, nel migliore dei casi, è molto, ma molto, mal suggerita.

Così cordialmente.

IL QUOTIDIANO —

SEGNALAZIONE UFFICIALE NEL CALENDARIO E.N.I.T.

# Riconosciute olimpiche la nostra città e Pescara

Ricordata nell'elenco delle manifestazioni turistiche quella aquilana del Venerdì Santo — Perché è stato dimenticato Rivisondoli?

**L'AQUILA, 4.** — L'Enit ha pubblicato in questi giorni il calendario ufficiale delle maggiori manifestazioni che avranno luogo in Italia nel prossimo 1950.

Nel calendario la città dell'Aquila compare due volte: una prima quale sede del torneo olimpico di calcio, insie-

me miracoli in tale campo ed è riuscita ad inserire nell'anzidetto calendario un numero molto maggiore di manifestazioni, fra cui la ormai famosa cavalcata sarda di Sassari giunta alla sua decima edizione.

La sola manifestazione inserita nel calendario per il

torneo olimpico di calcio abbia assunto tutti i caratteri ufficiali e, pertanto, come praticamente insussistenti debbano considerarsi ormai i dubbi che da non poche parti erano sorti fino a qualche giorno fa avanzabili.

Duole tuttavia dover constatare come nel calendario del-

La sola manifestazione inserita nel calendario per il

in Confalonieri». Però ci sembra di non aver peccato d'orgoglio se abbiamo dubitato, sia pure per un istante, del cattolicesimo del sig. Celata, il quale ha qualificato, a caratteri di scuola, come «assurdo bottegaiaggio» le decisioni del suo «amato Vescovo». Il quale titolo (che, forse, il Corrispondente de «Il Messaggero» dimentica i titoli dei suoi articoli?) costituisce da solo un giudizio ed un commento alle decisioni prese di mira da «Il Messaggero» del L'Aquila.

Ci teniamo a dire ancora questo: ciò che continua a ingenerare nausea, non sorpresa purtroppo, è il constatare che ci si riserva del nobile ufficio d'informare il pubblico per insinuare giudizi fortemente lesivi della dignità della Autorità Ecclesiastica.

I quali giudizi, nel migliore dei casi, sono molto, ma molto, male ispirati.

del ritrovata polemica, il quale ci suggerirebbe di dire a ciascuno il fatto suo.

Non se l'abbia a male «Il Messaggero» se ci sforziamo di mettere in pratica la legge della carità.

Esiteremo anche di rispondere a qualche domanda con qualche controdomanda che imbarazzerebbe non poco il corrispondente de «Il Messaggero».

Ci dispiace invece che il signor Celata, per altre ragioni così intelligenti, ci venga a ripetere l'amenità del «Quotidiano» scongiurato dallo «Osservatore Romano».

Ci ha poi veramente «nauseati» l'ultima domanda: una domanda che per voler sembrare ingenua finisce col apparire troppo perfida.

La qual domanda, nel migliore dei casi, è molto, ma molto, mal suggerita.

Con cordialità.

IL QUOTIDIANO —

— 6 dicembre 1959 —

SEGNALAZIONE UFFICIALE NEL CALENDARIO E.N.I.T.

# Riconosciute olimpiche la nostra città e Pescara

Ricordata nell'elenco delle manifestazioni turistiche quella aquilana del Venerdì Santo — Perché è stato dimenticato Rivisondoli?

L'AQUILA, 4. — L'Enit ha pubblicato in questi giorni il calendario ufficiale delle maggiori manifestazioni che avranno luogo in Italia nel prossimo 1960.

Nel calendario la città dell'Aquila compare due volte: una prima quale sede del torneo olimpico di calcio, insieme con Pescara, Livorno, Grosseto, Firenze, Napoli e Roma; una seconda per la famosa processione del Venerdì Santo.

Il calendario dell'Enit segnala per la stessa manifestazione religiosa solo altre due città italiane: Caltanissetta e la consorella Chieti.

Senza soffermarci a sottolineare la evidente importanza delle due segnalazioni del «calendario degli avvenimenti» dell'Enit, dal quale attingono suggerimenti e indicazioni tutti gli organi ufficiali della Nazione nonché le grandi masse dei turisti stranieri, dobbiamo rilevare invece con vero piacere come la designazione delle due città abruzzesi dell'Aquila e di Pescara a sedi del tor-

neo olimpico di calcio abbia assunto tutti i caratteri ufficiali e, pertanto, come praticamente insussistenti debbano considerarsi ormai i dubbi che da non poche parti erano solo fino a qualche giorno fa avanzabili.

Duole tuttavia dover constatare come nel calendario dell'Enit non figurino ancora alcuna altra manifestazione atta a richiamare l'attenzione dei turisti sul nostro Abruzzo, sebbene molte siano indiscutibilmente le iniziative che meriterebbero una maggiore valorizzazione e, soprattutto, una maggiore propaganda.

Lo stesso Presepe vivente di Rivisondoli, che quest'anno avrà una particolarissima edizione ben capace di gareggiare con quella celeberrima di Oberammergau, non è contemplata dal «calendario», nonostante che a cutanea esecuzione sia stato chiamato quest'anno l'Enit provinciale per il turismo dell'Aquila.

La meno accessibile Sardegna ha invece fatto veramen-

te miracoli in tale campo ed è riuscita ad inserire nell'anzidetto calendario un numero molto maggiore di manifestazioni, fra cui la ormai famosa cavalcata sarda di Sassari, giunta alla sua decima edizione.

La sola manifestazione inserita nel calendario per il prossimo 6 gennaio è quella in programma a Cividale del Friuli, dove nello storico Duomo verrà celebrata la caratteristica «messa dello spadone».

Non esitiamo a dire che al confronto il «Presepe vivente» di Rivisondoli, anch'esso in programma per il 6 gennaio, assume proporzioni addirittura gigantesche.

L'Enit provinciale del turismo che cosa ne pensa?

Venerdì 4 - Sabato 5 Dicembre 1959

IL GIORNALE D'ITALIA

# Sarà presente la Colonna della Flagellazione alla tradizionale processione del Cristo Morto?

Numerose le richieste dei cittadini sulla questione della partecipazione del sacro cimelio alla devota manifestazione cittadina - Si attende una dichiarazione ufficiale dell'Episcopato

Molto scalpore suscitò a suo tempo la notizia, diffusa dalla stampa cittadina, che, in occasione della Processione del Cristo Morto, avremmo avuto quest'anno, per interessamento dei padri del Convento di San Bernardino, tra tutti gli altri preziosi simboli e cimeli, anche la Colonna della Flagellazione di Cristo, custodita nella Basilica di Santa Prassede in Roma.

Ne parliamo con entusiasmo, ed il nostro entusiasmo si estese a tutta la popolazione, sia per il fervore della fede religiosa che la anima, e sia, anche, per i riflessi che la presenza della Colonna avrebbe avuto, in quella occasione, sull'afflusso di migliaia di fedeli nella nostra città, con effetti economici di notevole rilievo (e ci si perdoni se accomuniamo il... sacro ed il profano!).

Poi, all'improvviso, scoppiò la « bomba »: la Colonna non verrà più.

Ma come, ma perché? Ma se tutto era a posto, tutto stabilito fin nei minimi particolari?...

Una ridda di voci contraddittorie: ma no, non è vero, è una voce alzata...: no, invece, è vero. S. E. l'Arcivescovo

mons. Costantino Stella non ha voluto, ed ha scritto in tal senso all'abate di Santa Prassede...

In effetti era così. Ne venne fuori una polemica in verità poco edificante. Poi non si è saputo più nulla, mentre la pubblica opinione si attendeva - e s'attende tuttora - una qualche informazione precisa in merito, come abbiamo potuto dedurre e dalle numerose telefonate in Redazione e dal numero delle persone che ci hanno fermato, e ci fermano per strada, ritenendo, a ragione o a torto, che noi, in qualità di giornalisti, dovremmo essere sempre al corrente di tutto...

Allora, come è andata a finire la famosa questione della Colonna? Verrà, non verrà? Che cosa ha deciso l'Arcivescovo? E' vero che ha rimproverato i padri del Convento di San Bernardino per aver preso da soli l'iniziativa? E il Capitolo che ne pensa? E che ne pensano i parroci?...

Queste, ed altre ancora, le domande di cui ci tempestano, e noi non sappiamo che cosa dire, che cosa rispondere, soprattutto allorché ci mettono avanti il fatto del danno, vero o presumbile, che

L'Aquila verrà a ricavarne dal punto di vista turistico-economico.

Il nostro giornale, per una comprensibile ragione di rispetto e di devozione verso la massima autorità religiosa della provincia, non volle prendere, allora, posizione alcuna: non intende prenderla nemmeno oggi, ritenendo che S. E. mons. Stella abbia avuto le sue buone ragioni ad adottare il drastico provvedimento.

Ci troviamo, tuttavia, come suoi dirsi, tra l'incudine e il martello, poiché dovere ci impone di informare i nostri lettori: sarebbe possibile ottenere una comunicazione ufficiale sulla « vexata quaestio »?

E. M.

IL TEMPO

Venerdì 22 Gennaio 1961

«... nella nostra città, con effetti economici di notevole rilievo (e ci si perdono se comuniamo il... sacro ed il profano!).  
 Poi, all'improvviso, scoppiò la «bomba»: la Colonna non verrà più.  
 Ma come, ma perché? Ma se tutto era a posto, tutto stabilito fin nei minimi particolari? ...  
 Una ridda di voci contraddittorie: ma no, non è vero, è una voce alzata... no, invece, è vero. S. E. l'Arcivescovo

«... la famosa questione della Colonna? Verrà, non verrà? Che cosa ha detto l'Arcivescovo? È vero che ha rimproverato i padri del Convitto di San Bernardino per aver preso da soli l'iniziativa? E il Capitolo che ne pensa? E che ne pensano i parroci? ...  
 Queste, ed altre ancora, le domande di cui ci tempestano, e noi non sappiamo che cosa dire, che cosa rispondere, soprattutto allorché ci mettono avanti il fatto del danno, vero o presumibile, che

E. M.

**IL TEMPO**

Venerdì 22 Gennaio 1960

**ALL'ALBA**

gielo alla rovescia.  
 Bé, ciascuno si tenga la «prassi»

si» che preferisce. Noi ci teniamo quella che ci impone il consorzio civile del quale facciamo parte. E chiudiamo davvero una polemica che solo «Il Quotidiano» ha voluto, per quella gratuita funzione che a quel giornale è stata di già autorevolmente contestata. Ed a ragione, a quanto pare.



— Remo Gelati: E' permesso?  
 — A lei, non è permesso niente!!...

**Arieccolo!**

Con ritardo ci è stato segnalato che il «Quotidiano» del 8 u.s. ci ha dedicato un altro corsivo, puntualmente anonimo. «Questa è la nostra prassi per la difesa...» si giustifica l'articolista. Non ci diverte tanto l'assunto di una «prassi» (quella dei settari?) quanto l'uso di uno strano termine: «difesa». Dopo quanto si è scritto contro di noi sul «Quotidiano», dobbiamo presumere che l'autore di quegli scritti abbia letto il Van-

**IL MESSAGGERO — Martedì 15 Dicembre 1959**

# La Processione del Venerdì Santo si farà senza la "Colonna della Flagellazione",

**Il mistico e tradizionale corteo verrà effettuato anche quest'anno - Ne ha dato comunicazione il Padre provinciale di San Bernardino - Ci saranno i simboli sacri, le fiaccole e le statue**

Una notizia che farà certamente piacere alla intera cittadinanza, la quale ha seguito in questi giorni, con vivo e diretto interesse, le vicende della processione del Venerdì Santo: avremo la ormai tradizionale manifestazione sacra, con la stessa solennità - e forse anche maggiore - degli anni passati.

Ce ne ha dato comunicazione telefonica il Padre provinciale di San Bernardino, e ci affrettiamo a rendere la informazione di pubblica ragione, al fine di tranquillizzare la popolazione aquilana che, a seguito della nostra campagna di stampa, aveva inviato una Commissione nella nostra redazione perché ci facessimo ancora una volta interpreti dei desiderata del popolo.

«La manifestazione è del popolo aquilano, che ha tirato fuori in questi sette anni fior di quattrini per permettere la effettuazione della Processione: è cosa sua, del popolo, ed il popolo la vuol

le...» - ebbe a dirci la Commissione di cittadini.

Ebbene, il popolo l'avrà, la sua manifestazione.

Rimarrà forse, anzi certamente, l'amarezza di non poter venerare la Colonna della Flagellazione, per il cui arrivo all'Aquila vi era tanta ansiosa e devota attesa, condivisa da tutte le popolazioni delle regioni viciniori: ma la sera del Venerdì Santo sfileranno ancora, quest'anno, i simboli sacri, le fiaccole artistiche, le statue del Cristo Morto e della Madonna dei Sette Dolori.

E di gente ne verrà ugualmente tanta, per ammirare il mistico spettacolo, che ogni anno ha acquistato sempre maggiore suggestività.

## La Giunta per la riparazione dei danni del terremoto

La Giunta comunale della Aquila, nella sua ultima riunione, ha deliberato di procedere ai lavori di riparazione

Martedì 22 Marzo 1960

IL TEMPO

una Commissione nella nostra redazione perché ci facessimo ancora una volta interpreti del desiderato del popolo.

«La manifestazione è del popolo aquilano, che ha tirato fuori in questi sette anni fior di quattrini per permettere la effettuazione della Processione: è cosa sua, del popolo, ed il popolo la vuol»

«...spettacolo che ogni anno ha acquistato sempre maggiore suggestività».

### La Giunta per la riparazione dei danni del terremoto

La Giunta comunale della Aquila, nella sua ultima riunione, ha deliberato di procedere ai lavori di riparazione

Cuntribbuenti aquilani, ereditato» dichiarato pe la combemendare, prisì a casacciu dall'engu de «Il Messaggero» e come ungnun s'è regulatu affa la dinungia.

**Categoria professionisti:** Cagnoli Franco, veterinariu, lire 500.000; Casadio Giuseppe Agente SIAE, L. 450.000; Carlo Carli, farmacistu, L. 330.000; Como Fernando, medicu dottore, lire 530.000; Baffie Mario, ingegnere, L. 500.000; Di Pietro Loretta, medicu dottoressa, L. 680.000.

**Categoria militari:** Capannelli Nicola, Uff. Esercitu, L. 380.000; Aloisi Mario, Maresciallu Esercitu, L. 450.000.

**Categoria industriali e commercianti:** Del Sole Gesualdo, industriale, L. 650.000; Fioridiglio Walter, commerciante, lire 360.000.

**Categoria Commendatori:** Balducci Amedeo, commendatore, lire 650.000.

Alla maggior parti di tutti quisti cuntribbuenti, pe la Befana, si feceno calà na caozetta de carbò e de cenere...!

**Categoria operai:** Antonucci Tommaso, operaio Tino, lire 660.000; Ciammètti Tancredi, sciofferre autista, L. 410.000; Ceci Emilio, muratore, L. 760.000.

Se tandu me dà tandu, è necessariu calà la Befana pure a stà categoria di cuntribbuenti. Che li poterresseno calà? Na tessera da fessi...! Giacchè sicci trovemo, ecco la Befana che calliria a parecchi conoscenti ehe mi risurdno affezionati lettori de «Il Messaggero».

Preside Felice Santarelli, nu termu-cappottu elettronicu; geometra Alceste Franceschi, ne

lengu de riserva; Signora Tatzozzi Derna, la parola pe «fuffi»; Ing. Cesare Beolchini, la sede staccata pe la sezziò chimichi; Rag. Mario Gramellini, Direttore Generale della Cassa di Risparmio, nu buccinu co ju filidru; Rag. Guido Centofanti, patente di guida de terzu gradu; Rag. Aquilio Mastriano e frateju Ernesto, nu paru de femminuce peffa le coppie; Rag. Francesco Setta, nu cuntribbutu straordinariu e sostanziosu daju Ministeru deju Turismu pe rivirnicia l'atra mezza vitrina in cummuniò co' Sforza; On. avv. Nello Mariani, tre jorni de permessu pe potè didica aj'amicchi; Proff. Gegè Bonanni e Franklin Pellegrini, dà bidelli affettivi pe fa pull la palestra; Prof. Ugo Coletti, nu cappellu a cilindru che tea divendà de moda; Comm. Orietto Clavario, nu camion de matù per fini la casa a S. Sistu; Prof. Vinicio Giuliani, na bacchetta maggia che pozza fa divendà «villa» la casa de Piazza d'Armi; dott. Mario Scatagliini, Presidente della Cammera de Commercio, le giornate de 48 ore pe fassè dà risate locustù; Negoziu del-



l'Unica, nu vitrinista pe Pasqua; Corpu deju viggili urbani, 20 collegli giovini, addestrati aju trafficu, co la licenza liceale; Avv. Cervelli Amedeo, na lozziò di sprimimendu pe faji cresce la barba; Ing. Ulderico Cercato, n'atra «Appia» aju stessu prezzu de quella che già tè; Cicerone Eude, n'appartamentu da potè assegnà aju dott. Orciolo; S.E. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila, nu cappellu Cardinalizzu e na Sede di lussu.

Co n'atra mazzu de carti sigultemo la lista 'ncomungeno da Piliinu Scatagliini che vurrìa tuttu ju saccu che porta la Befana; Maresciallu Gianni Greco, nu tirzinu pell'Aquila calcu che sà segnà ji goli e sà tirà forte forte; Dott. Francesco Messina, na panarda a base de tortellini de Bologna; Tommaso Fattori, nu Nicullinu Petrone picculittu da mette sopra ju commò; Geom. Giovanni Dell'Aguzzo, nu titulu da 'ngegneru adonorumme; Rag. Pippinu De Paolis, n'atra niputucciu maschlu a costu de chiamaju Rafilucciu 2.; Prof. Nicola Bruno, na lozziò di brillandina Linetti; Prof. Luigi Faraone, n'atra Pri-

sidenza de scola peffa ju termu; Tridottoressa Rosa Trecco-Vespa, na lauretta in medicina peffa la quaderna, sà com'è; Can. Donn'Angelo Mariani, nu Aquila batte Pescara 3 a 0; Avv. Carlo Galeota, n'atra soggiornu di 15 jorni in Inghilterra gradise ettamora; Avv. Manlio Marinelli, na caozetta piena finu 'nganna de battute moderne e de barzellette che le conosce solu issu; Avv. Jacobucci Michele, nu rebus che pe riservu se tea sprema la minghite deju cervellu abbiduatu a laora; Comm. Giuseppe Mori, na cosa che sapemo ji e issu; Prof. Alfredo Marzi, nu regolamentu trafficusu de na città modella, dove la quale finarmende ci dice addò potemo ripusa le machine; Dott. Paganini Danilo, la cittadinanza onoraria dell'Aquila, dove la quale, pe difende l'aquilani, tenette portà nu parbu in giru pe ju corzu; Ing. Palumbo Michele, n'ufficciu tecnicu Cumunale organizzatu secondu ju cervellu sè, e annessi e comissi; Rag. Nardecchia, Assessore Cumunale, na quatrana bionda e una bruna pe camminacci pe ju corzu; A tutta la maggioranza DC, pricisamente a quiji che stanno aju Cunziju Cumunale pe di solu sel o nò, nu blocchettu de carta pertù e nu labis pe potè tenè a portata de manu ju monnosilabbu senza sbajasse; Rag. Giovanni De Sanctis, una cassetta de buttile de rabbarberu pe ju fezzitu, e peffini aju Comm. Don Federico Trecco nu «Pomerio» de proprietà deju Cumune, dove la quale è pussibile raccapèzzà nu pocu de lire. Temè!?!?!

# Il Venerdì Santo senza processione?

Secondo alcune voci che circolano con insistenza l'imposizione di assurde ed inutili mutilazioni avrebbero indotto gli organizzatori alla rinuncia - Rivalità, gelosie, sorde lotte intestine portano alla rovina il Capoluogo

Contro la «doice» parabola discendente su cui la città continua imperturbabile a scivolare dal tempo in cui, invidiosa della Firenze su cui si dice gareggiasse per ogni genere di «arti», cominciò, con un graduale processo di autofagia, a intessere entro le sue stesse mura lotte intestine fomentate e sostenute da partigiani tanto faziosi quanto ampollosi e sciocchi, più volte s'è tentato, da parte dei più sereni e veri amici di un patrimonio e di un prestigio rispettivamente dilapidato e profanato di porre un argine nella speranza che questo almeno svolgesse le funzioni della Sirene leopardiana oltre cui gettare più ampi ed obiettivi sguardi.

Inutilmente, purtroppo, dacché il «Campidoglio ascese» chi dello scettro sarebbe, finanche disposto a servirsi per «punire» quanti osassero porre in atto quei tentativi che ogni aquilano purosangue vorrebbe attuare per un desiderio staminal sopito di tornare a vedere la città sotto la luce che le è stata e continua ad esserle tolta.

Dicitur, dunque, che (anche se pure del «si dice» sappiamo di rispondere) ... la processione del venerdì santo quest'anno in Aquila non si farà (le parole dei bravi manzoniani a quel timoroso Don Abbondio forse calerebbero meglio) o si svolgerà in tono tanto dimesso da lasciare abbondantemente delusi quanti avevano già appreso con religiosa e civica gioia che la ormai tradizionale manifestazione, già assurda agli onori del calendario nazionale, avrebbe avuto proprio questo anno la sua più eccezionale edizione.

La cattolicesima città dell'Aquila aveva infatti appreso della sacra colonna della flagellazione (che per la prima volta dall'epoca del suo ingresso nella Basilica di Santa Frassate avrebbe lasciato Ro-

avrebbe raggiunto all'Aquila la sua apoteosi, così come sembra a chiunque almeno lecito chiedersi perché siano stati successivamente modificati, anzi annientati, i pur notevoli e lodabili programmi già tanto laboriosamente predisposti.

Le risposte sono in parte già note ai cittadini dell'Aquila, non adusi, evidentemente, a pasti privi di sostanze attivanti la tiroide.

Si conoscono, ad esempio, le decisioni, postume di un «capitolo» a nostro avviso gelose soltanto dell'attività dei Minori e si conoscono, perciò, anche le non certo edificanti «figure» che i pur volenterosi ed ammirabili organizzatori della sacra manifestazione hanno dovuto patire agli occhi di autorevolissime personalità del mondo religioso e civile.

Che cosa, ad esempio, penserà dell'Aquila quel Cardinale Aghagianian, che tanto volentieri aveva aderito all'umile invito di essere presente all'Aquila con l'adorabile Colonna Santa della Fla-

gellazione? O il Sindaco di Roma, che personalmente aveva svolto tutto il possibile interessamento perché il Comune di Roma fosse rappresentato nel migliore dei modi con una intera ambasceria che lui stesso avrebbe capeggiato? Questi e tanti altri interrogativi assillano ed affliggono oggi i cittadini aquilani.

Ma ciò che più di tutto profondamente turba gli animi è rappresentato dal «si dice» più catastrofico: la processione, infatti, forse non si farà affatto. E' piuttosto difficile dire quanta verità sia nell'allarmante «voce» che circola da qualche giorno in città. E' però certo che le «sorprese» non sono ancora finite e che date le premesse, anche ogni meraviglia non avrebbe attualmente più troppa ragione d'essere.

Si può attendere, insomma, tutto, senza governare necessariamente stupire ed anzi, per i motivi accennati, ritenere che proprio l'inusitato, l'inverosimile, il paradossale debbano qui necessariamente trionfare.

Val forse ancora la pena di ricordare che la ricchezza dell'Aquila fu distrutta da chi era stato preposto ad aumentarla e che ogni altra forma di vita, di progresso, di benessere (e non parliamo solo di quello economico) fu, è stata ed è all'Aquila frustrata proprio da chi avrebbe dovuto alimentarla ed incoraggiarla?

La città, l'abbiamo detto, vive dal lontano '400 di rivalità, di gelosie, di sorde lotte intestine, di tristi antagonismi. Ma quando, finalmente, qualcuno tornerà a far squillare le campane di quel comitato civico che l'indimenticabile Arcivescovo Confalonieri fece suonare a distesa e all'unisono con i cuori dei veri cittadini dell'Aquila?

JULIO MANILA

che il « Campidoglio ascese » chi dello scettro sarebbe finalmente disposto a servirsi per « punire » quanti osassero porre in atto quei tentativi che ogni aquilano purosangue vorrebbe attuare per un desiderio giannal sopito di tornare a vedere la città sotto la luce che le è stata e continua ad esserle tolta.

*Dicitur*, dunque, che (anche se pure del « si dice » sappiamo di rispondere) ... la processione del venerdì santo quest'anno in Aquila non si farà. Le parole dei bravi manzoniani a quel timoroso Don Abbondio forse calerebbero meglio o si svolgerebbero in tono tanto dimesso da lasciare abbondantemente delusi quanti avevano già appreso con religiosa e civile gioia che la ormai tradizionale manifestazione, già assurda agli onori del calendario nazionale, avrebbe avuto proprio questo anno la sua più eccezionale edizione.

La cattolicissima città dell'Aquila aveva infatti appreso della sacra colonna della flagellazione (che per la prima volta dall'epoca del suo ingresso nella Basilica di Santa Prassede avrebbe lasciato Roma per raggiungere la « provincia »), dell'ambita visita ufficiale del Cardinale Aghagianian, di quella non meno ambita del Comune e del Sindaco di Roma, delle indulgenze plenarie, del benevolo ed entusiastico interesse che alla manifestazione aveva mostrato il suo Arcivescovo Cardinale Confalonieri, dei famosi cantanti che avrebbero fatto parte del coro del « Misere-re », del grandissimo ed indiscutibile richiamo che la processione avrebbe avuto sulle masse dei devoti e dei turisti.

La RAI, infatti, consapevole dell'importanza e dell'eccezionale interesse che la processione del Venerdì Santo all'Aquila per ogni genere di considerazione avrebbe avuto, aveva già predisposto un particolare servizio.

Proprio dagli ambienti della televisione abbiamo infatti appreso che questa si era impegnata per un primo servizio il giorno di mercoledì santo che sarebbe stato messo in onda il giovedì in modo da richiamare ulteriormente l'attenzione dei fedeli.

Non è dunque fuor di luogo affermare che quest'anno la processione del Venerdì Santo

personalità del mondo religioso e civile.

Che cosa, ad esempio, penserà dell'Aquila quel Cardinale Aghagianian, che tanto volentieri aveva aderito all'umile invito di essere presente all'Aquila con l'adorabile Colonna Santa della Fla-

gellazione per essere d'essere.

Si può attendere, insomma, tutto, senza governi necessariamente stupire ed anzi, per i motivi accennati, ritenere che proprio l'inaspettato, l'inverosimile, il paradosso debbano qui necessariamente trionfare.

Val forse ancora la pena di ricordare che la ricchezza dell'Aquila fu distrutta da chi era stato preposto ad aumentarla e che ogni altra forma di vita, di progresso, di benessere (e non parliamo solo di quello economico) fu, è stata ed è all'Aquila frustrata proprio da chi avrebbe dovuto alimentarla ed incoraggiarla?

La città, l'abbiamo detto, vive dal lontano '400 di rivalità, di gelosie, di sorde lotte intestine, di tristi antagonismi. Ma quando, finalmente, qualcuno tornerà a far squillare le campane di quel comitato civico che l'indimenticabile Arcivescovo Confalonieri fece suonare a distesa e all'unisono con i cuori dei veri cittadini dell'Aquila?

JULIO MANILA

IL TEMPO

Mercoledì 2 Marzo 1960 -

# 101 "No., all'Aquila" "sì., a Pescara la Processione del Venerdì Santo

Mentre nella città di Federico si teme non venga più effettuata la sacra rappresentazione, nel capoluogo adriatico si lavora da tempo per l'allestimento di un imponente corteo che ricalchi le orme di quello aquilano

Un gruppo di lettori ci ha scritto per conoscere i motivi che inducono gli organizzatori della Processione del Venerdì Santo a desistere quest'anno dal ripetere la sacra manifestazione. Dice la lettera, regolarmente firmata:

« Abbiamo seguito con molto interesse e con molto rammarico le ultime notizie sulla Processione che quest'anno avrebbe dovuto avere la sua più interessante edizione se non ci fossero stati quei « veti » che la cittadinanza conosce, ma non siamo riusciti a capire perché neppure la più modesta edizione, vicina a quella dello scorso anno, verrebbe quest'anno ripetuta. »

Ciò che vogliamo i nostri corrispondenti potrebbe essere letto tra le righe della nota che scrivemmo su queste colonne il due marzo. Ma perché il nostro pensiero possa essere noto anche a chi non è uso a leggere tra le righe, tenteremo di far comprendere quelle che, a nostro avviso, dovrebbero essere le giuste ragioni degli organizzatori che si rifiutano di allestire la sacra rappresentazione. Questi si comportano un po' come quelli studenti che, sicuri della loro preparazione,

provata da professori più illustri dei propri, si vedessero da questi ripetutamente bocciati agli esami senza alcuna spiegazione e senza possibilità di cambiare scuola e maestri.

Senza alcuna spiegazione - abbiamo detto - anche se, ripetendo un concetto già espresso, ci sembra oggi tornato di attualità il vecchio refrain dei « cappucci e collari » che « non furono mai comparire ».

Cose comunque nelle quali non avremmo diritto alcuno di interferire se per esse, purtroppo, non soffrissero il buon nome ed il prestigio della cattolicissima città dell'Aquila, mai prima d'ora adusa a tanto deplorabile « andazzo ».

Dopo essere giunta alla sua settima edizione ed aver guadagnato i favori di ogni ceto sociale, della critica più qualificata e ciò che più conta, i cuori dei cittadini, la processione del Venerdì Santo - unica manifestazione locale per la quale la città figura nel calendario nazionale delle manifestazioni degne del maggiore interesse - non si ripeterà, dunque, se gli ostacoli frapposti non verranno rimossi, se, cioè, questa volta non saranno i professori a riconoscere che l'allievo merita veramente la promozione che tutti i colleghi sostengono a spada tratta.

Se l'Eccellentissimo Cardinale Agagianian aveva aderito con entusiasmo all'invito d'essere presente nella nostra città con la Venerabile Colonna della Flagellazione per il giorno del Venerdì Santo e se il Sostituto di S.S. Giovanni XXIII Eminentissimo Cardinale Micara aveva di buon grado acconsentito a firmare il documento con cui si autorizzava l'Abate della Basilica di Santa Prassede in Roma a concedere per la prima volta dall'epoca del trasferimento di tale Colonna da Gerusalemme a Roma, la preziosissima e sacra reliquia alla processione, infatti, per i già sbigottiti aquilani, ai quali dobbiamo una informazione controllabile da chiunque lo voglia presso gli ambienti ecclesiastici del capoluogo adriatico.

Mentre si spara a vista sulla sacra rappresentazione aquilana...



Uno dei numerosi cimeli d'arte contemporanea della processione del Venerdì Santo all'Aquila (Foto L. Carli)

Sarà perciò anche della processione ciò che già fu della stazione radio, di numerosi uffici regionali e dello stesso titolo di capoluogo tuttora in predicato?

Nè si dica che trattasi di cose diverse senza attinenza alcuna tra loro, dacché al pro-

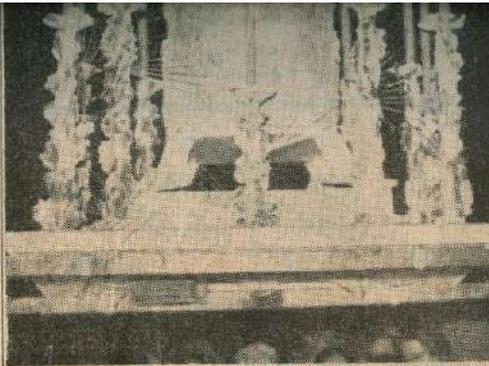
colonne il due marzo. Ma perché il nostro pensiero possa essere noto anche a chi non è uso a leggere fra le righe, fenteremo di far comprendere quelle che, a nostro avviso, dovrebbero essere le giuste ragioni degli organizzatori che si rifiutano di allestire la sacra rappresentazione. Questi si comportano un po' come quelli studenti che, sicuri della loro preparazione

hanno i lavori di ogni tipo sociale, della critica più qualificata e ciò che più conta, i cuori dei cittadini, la processione del Venerdì Santo, unica manifestazione locale per la quale la città figura nel calendario nazionale delle manifestazioni degne del maggiore interesse - non si ripeterà, dunque, se gli ostacoli frapposti non verranno rimossi, se, cioè, questa volta non saranno i professori a riconoscere che l'allievo merita veramente la promozione che tutti i colleghi sostengono a spada tratta.

Se l'Eccellentissimo Cardinale Agagianian aveva aderito con entusiasmo all'invito d'essere presente nella nostra città con la Venerabile Colonna della Flagellazione per il giorno del Venerdì Santo e se il Sostituto di S.S. Giovanni XXIII Eminentissimo Cardinale Micara aveva di buon grado acconsentito a firmare il documento con cui si autorizzava l'Abate della Basilica di Santa Prassede in Roma a concedere per la prima volta dall'epoca del trasferimento di tale Colonna da Gerusalemme a Roma, la preziosissima e sacra reliquia alla processione del Venerdì Santo dell'Aquila provocando così una serie di autorevolissime adesioni, fra cui quella dell'ambasciatore e del Sindaco di Roma e della Radiotelevisione italiana, non dovrebbe esservi ragione per dubitare ancora della « preparazione » eccezionale di un « alunno » che un maestro si ostina invece a voler bocciare.

È evidente a nostro avviso che in simili condizioni quella riservata al nostro « studente » debba considerarsi piuttosto che un severo esame, e che l'atteggiamento assunto dall'imponente scolaro sia più un atto di difesa che tanto una ingiusta punizione o un moto di spavaldo ricatto.

Nè queste sono le sole considerazioni che oggi si impongono all'uomo della strada, dono le eclatanti rivelazioni dei giorni scorsi. V'è di più,



Uno dei numerosi cimeli d'arte contemporanea della processione del Venerdì Santo all'Aquila (Foto L. Carli)

infatti, per i già sbigottiti aquilani, ai quali dobbiamo una informazione controllabile da chiunque lo voglia presso gli ambienti ecclesiastici del capoluogo adriatico.

Mentre si spara a vista sulla sacra rappresentazione aquilana, Pescara si accinge a varare una imponente processione destinata, per lo spirito animatore e i concetti che la informano, a gareggiare e concorrere con quella che abbiamo già visto sfilare sette anni per le vie della nostra città.

L'Arcivescovo di Pescara, Mons. Iannucci, ha impartito precise disposizioni a tutte le Parrocchie della sua Diocesi, facendo obbligo di preparare una propria rappresentanza ufficiale per partecipare alla processione che sarà allestita con cimeli e simulacri di arte moderna per i quali sta lavorando, da circa un anno, la Scuola d'Arte di Penne.

Anche le Scuole artigiane e molte altre botteghe d'arte pescaresi stanno da tempo lavorando attivamente per la processione, la cui prima edizione, programmata per il prossimo venerdì santo, è stata rinviata al 1961, perché ogni particolare possa essere nel frattempo meglio curato e perfezionato, si da non lasciare più nei fedeli, malgrado nessuno di rimpiangere o invidiare la sacra rappresentazione aquilana.

Evidentemente le Autorità religiose pescaresi non hanno saputo per tempo quanto sta avvenendo nella nostra città, che altrimenti non avrebbero esitato a porre in atto la loro iniziativa proprio a partire dal prossimo 15 aprile.

Sarà perciò anche della processione ciò che già fu della stazione radio, di numerosi uffici regionali e dello stesso titolo di capoluogo tuttora in predicato?

Nè si dica che trattasi di cose diverse, senza attinenza alcuna fra loro, dacché al prestigio delle città concorrono sempre fattori solo apparentemente disordinati, fra cui, nel caso del capoluogo adriatico, anche, anzi soprattutto, quelli che non esitiamo a definire con termine lato, i demeriti dell'Aquila e, per essa, di certuni « aquilani ».

JULIO MANILA

- Domenica 13 Marzo 1960

IL TEMPO

CON 800 PERSONAGGI IN SACRI COSTUMI

# La processione del Venerdì Santo sarà pari alle precedenti edizioni

Il programma della manifestazione e la descrizione degli artistici simulacri - Nella Basilica di S. Bernardino il soprano Ofelia Di Marco e il baritono Giulio Mastrangelo canteranno melodie sacre - Treni speciali per Rieti e Sulmona

Anche quest'anno si svolgerà nella nostra città la processione del Venerdì Santo. La manifestazione religiosa sarà, per imponenza e per numero di partecipanti, pari se non superiore alle precedenti edizioni.

Pubblichiamo qui di seguito l'ordine della processione, con la descrizione degli artistici simulacri.

Alle ore 19 col suono del 99 rintocchi della storica campana civica della torre di Palazzo, inizia la sacra manifestazione.

**Basilica di San Bernardino.**

Aprè la processione il Gonfalone del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti; dietro i Gonfaloni dei quattro Rioni storici della città portati dagli studenti universitari. Seguono i Gonfaloni della Provincia e del Comune.

Angelo che legge il racconto evangelico della morte di Gesù. Schiera d'angeli che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù alternati da altri angeli con ghirlande.

Artistico monumentale organo in nero e argento. Angeli portanti rami di ulivo.

Labaro degli Evangelisti: velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigi e rispettivi simboli. Paggetti in costume con tamburo, trombe e bandiera.

Sfilata dei Simboli, Simulacri



Il baritono Giulio Mastrangelo



Il soprano Ofelia Di Marco

e Trofei, illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume portanti torce e lampioni. Caratteristico incensiere in ferro saldato.

Grande croce, scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello. Angelo in legno dorato con caratteristica aureola in oro e argento, recante il calice.

Labaro di Roma imperiale, due lance, due fiaccole, lanterna, sacchetto dei trenta denari.

Colonna della flagellazione sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano. Tunica, canna, corona di spine, i tre dadi.

Drappo del Volto Santo sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati.

Trofeo dell'Ultima Cena in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda.

Trofeo del Dolore: quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata con ai lati pregevoli tarsie.

Trofeo della Passione a colori fluorescenti coi simboli della Passione di Gesù: due pannelli riproducono Gesù alla colonna e l'Ecce Homo.

Trofeo della Via Crucis: rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della deposizione e della sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vi-

ta di Gesù. Fratini dei collegi sebrafici di Tocco Casauria e Penne. Ordini religiosi della città.

Trofeo degli Apostoli: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti. Seminario e clero secolare in cotta.

Grandioso coro e orchestra composto da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del «Miserere» diretto da Paolo Mantini. Capitolo metropolitano. Mons. Giuseppe Equizi, protonotario apostolico arcid. della Cattedrale.

Monsignor Costantino Stella, arcivescovo dell'Aquila con assistenti, cui fanno scorta d'onore Carabinieri in grande uniforme.

Prendono parte alla manifestazione 800 personaggi in sacri costumi. Tutte le opere sono creazione del pittore Remo Brindisi.

Alla realizzazione hanno collaborato: Fedele Brindisi per la

scultura in legno; Mariada Bosschi per i gioielli; Claudio Papola per la ceramica; Giò Pomodoro per i fregi in metallo; Dora Arduini per i rami sbalzati; Alfredo di Addario per la decorazione; Armando di Rienzo per i ceselli in oro e argento; Scuola d'Arte dell'Aquila per i ferri saldati; Dora Arduini, Emilio Quarapelle e fratelli Arduini per i lampioni in rame; Amedeo Cicchitti per la doratura; Suore Giuseppina di Chieti per i ricami; Gino Elliseo per le tarsie; Progettista dei lampioni ai lati del Cristo Morto: arch. Alfredo Cortelli; I Gonfaloni dei Rioni storici sono creazione del professor Saverio Mazzechi.

Al rientro della processione in Basilica il soprano Ofelia Di Marco ed il baritono Giulio Mastrangelo canteranno alcune delle più belle melodie sacre. All'organo il maestro Manlio Maini.

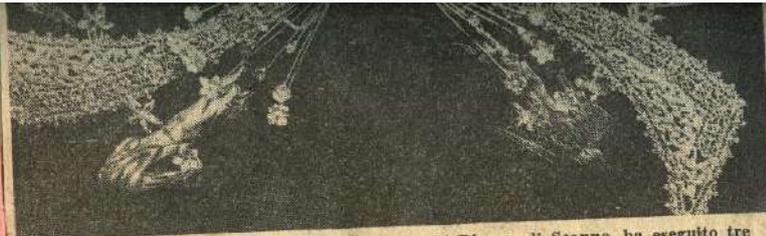
Alle ore 22 treni speciali in partenza dall'Aquila per Rieti e Sulmona.

## Per la Processione del Cristo Morto



Su disegno di Remo Brindisi il cav. Armando Di Rienzo, di Scanno, ha eseguito tre « aureole » in oro e argento filigranato, del peso di circa quattro chili l'uno. Riproduciamo oggi l'aureola che adorerà il Cristo, e che è stata offerta dagli aquilani emigrati in America. Quelle della Madonna e dell'Angelo sono state offerte invece dal popolo aquilano

IL TEMPO



Su disegno di Remo Brindisi il cav. Armando Di Rienzo, di Scanno, ha eseguito tre « aureole » in oro e argento filigranato, del peso di circa quattro chili l'uno. Riproduciamo oggi l'aureola che adorerà il Cristo, e che è stata offerta dagli aquilani emigrati in America. Quelle della Madonna e dell'Angelo sono state offerte invece dal popolo aquilano

**IL TEMPO**

Sabato 9 Aprile 1960

**L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA**

### Le funzioni della Settimana Santa

Si sono svolte, in Cattedrale, secondo l'orario ed il programma pubblicato su *Voce Amica* del penultimo numero, presiedute da S. E. Mons. Vescovo, con la partecipazione del Capitolo e del Seminario e con l'assistenza di un folto gruppo di fedeli. Anche nelle altre Chiese, parrocchiali e non parrocchiali, si sono tenute le sacre funzioni con consolante partecipazione di fedeli. Particolarmente commoventi sono state le sante Messe di mercoledì il santo pomeriggio a S. Agostino per i poveri assistiti dalla «S. Vincenzo» che han fatto il precetto pasquale e del giovedì santo mattina nella chiesa dei PP. Gesuiti per gli Assistenti e le Assistenti dell'ONARMO, che han ricevuto la S. Comunione del precetto insieme agli uomini che avevan seguito, nelle tre sere precedenti, il corso di predicazione per soli uomini tenuto a cura dei PP. Gesuiti. Tra le manifestazioni religiose extra-liturgiche sono da notare la «Desolata» nella chiesa di San Giuseppe, nel tardo pomeriggio del Venerdì Santo, e la processione del «Cristo Morto» alla sera del Venerdì Santo. Detta processione, curata dai PP. Minori di S. Bernardino, si è svolta partendo dalla Basilica, attraversando le principali vie della città tra due fitte ali di popolo e rientrando nella stessa Basilica: era condotta da Mons. Equizi, in piviale violaceo e mitra bianca, recando un reliquiario della S. Croce. Vi ha partecipato S. E. Mons. Arcivescovo e tutte le Autorità civili e militari. Al rientro della processione c'è stata la predica del P. Gabriele Lucantoni ed il canto di alcune melodie famose, ma non liturgiche.

Il giorno di Pasqua di Resurrezione, in Cattedrale, S. E. Mons. Arcivescovo ha tenuto il solenne Pontificale con omelia. Ha elevato il pensiero devoto e di augurio al Santo Padre, ha rivolto poi la «Buona Pasqua» al Clero, ai Religiosi e Religiose, alle Associazioni di A. C. e Pie, a tutti i fedeli della città e della Arcidiocesi. Quindi ha lusingato il miracolo fondamentale della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo, al quale tutti i cristiani sono invitati a partecipare, come membra dello stesso Corpo Mistico di cui Gesù è il Capo, con l'adempimento del precetto della Confessione e Comunione Pasquale.

UNA TRADIZIONE CHE SI CONTINUA CON MEZZI NUOVI

# Taccuino della Processione

Riuscitissimo l'esperimento della musica jazz nella sacra rappresentazione del Venerdì Santo - Ancora molti gli angoli da smussare

Perché la musica jazz facesse finalmente la sua meritata apparizione anche nelle sacre rappresentazioni italiane abbiamo dopo attendere la settima edizione della processione del Venerdì Santo nella nostra città, ancora una volta all'avanguardia, per una innovazione, di cui solo pochi, in vero, si sono accorti.

Molti, perciò, grideranno allo scandalo, solo dopo aver letto o aver appreso delle nostre « rivelazioni », alle quali non agghigneremo, proprio per non inumidire le cartucce riservate a quanti protesteranno senza neppure sapere, le indicazioni, altrimenti pericolose o superflue, sui brani di raro effetto di quell'ignoto autore di jazz utilizzati molto sapientemente dagli organizzatori della processione aquilana.

I giovani, anche quelli di ottanta anni, al pari del Direttore Generale del Turismo dott. Di Paola, presente alla manifestazione, hanno particolarmente gradito e soprattutto finalmente « sentito » il significato di una manifestazione altrimenti destinata a scomparire e a non trovare più proseliti né sostenitori: il segreto del notevole successo che la processione aquilana indubbiamente riscuote oggi in tutti gli ambienti è innanzi-

tutto dovuto a questo saper tramandare, con mezzi nuovi, più adeguati ai tempi, l'essenza più viva dei sentimenti che non sono mai né vecchi né moderni, ma solo immortali.

Di Fra' Salvatore, Manzoni direbbe che è « un uomo di mondo ». Non si dispiacere, perciò, nel leggere qualche appunto alla manifestazione in gran parte legata al suo nome, alla sua certissima attitudine, al suo fanciullesco entusiasmo.

Lo facciamo solo nella speranza di offrire proprio all'irrequieto e più popolare frate dell'intera regione spunti utili alle sue riflessioni, le quali durano dal Sabato Santo di un anno al giovedì della successiva Settimana Santa.

Sul taccuino degli appunti frettolosamente presi durante la processione ho, dunque, trovato scritto:

a) il tamburo che apre il mesto corteo è lo stesso che portavo appeso al collo quando ero batista;

b) nei tratti in discesa i più grossi simulacri schiacciano i portatori che hanno la disavventura di reggere sulle spalle le stanghe anteriori. Talora, perciò, i simboli si inchinano paurosamente distraendo decisamente dalle sue meditazioni religiose l'attenzione della folla, sempre memore dell'adagio « aiutati, che Dio ti aiuti »;

c) non sembrano proprio « subodianti » certi portatori. Qualcuno dei presenti ha piuttosto l'impressione che stia litigando. Chissà poi perché...;

d) è vero che le apparenze ingannano ed è vero, perciò, che sotto qualsiasi spoglia

con le stridule note della « coda », che si attorcigliano nell'aria facendo arricciare la pelle dei presenti? Alludiamo a quel coro paesano, a quel supplemento vago di canto che ancora oggi annualmente ci ratifica proprio al termine della sacra rappresentazione.

JUMAN

IL TEMPO

Martedì 19 Aprile 1960

## La Processione del Venerdì Santo



ranno senza neppure sapere, le indicazioni, altrimenti do- verose o superflue, sui brani di raro effetto di quell'ignoto autore di jazz utilizzati molto sapientemente dagli organizza- tori della processione aquila- na.

I giovani, anche quelli di ottanta anni, al pari del Di- rettore Generale del Turismo dott. Di Paola, presente alla manifestazione, hanno partico- larmente gradito e soprat- tutto finalmente « sentito » il significato di una manifesta- zione altrimenti destinata a scomparire e a non trovare più proseliti né sostenitori: il segreto del notevole successo che la processione aquilana indubbiamente riscuote oggi in tutti gli ambienti è innan-

ranza di offrire proprio al- l'irrequieto e più popolare frate dell'intera regione spun- ti utili alle sue riflessioni, le quali durano dal Sabato San- to di un anno al giovedì della successiva Settimana Santa.

Sul faccinto degli appunti frettolosamente presi duran- te la processione ho, dunque, trovato scritto:

a) il tamburo che apre il mesto corteo è lo stesso che portavo appeso al collo quan- d'ero bailla;

b) nei tratti in discesa i più grossi simulacri schiac- ciano i portatori che hanno la disavventura di reggere sulle spalle le stanghe ante- riori. Talora, perciò, i simboli si inchinano paurosamente distraendo decisamente dalle sue meditazioni religiose l'at- tenzione della folla, sempre memore dell'adagio « aiutati, ché Dio ti aiuta »;

c) non sembrano proprio « salmodianti » certi portato- ri. Qualcuno dei presenti ha piuttosto l'impressione che stia litigando. Chissà poi per- ché...;

d) è vero che le apparenze ingannano ed è vero, perciò, che sotto qualsiasi spoglia può celarsi la più nobile delle anime. Ma un pancione ostes- tato con assai poca grazia proprio nel bel mezzo del cor- teo sinceramente desta una assai poco favorevole impres- sione. Almeno il giorno, ma- gno, di Venerdì Santo...;

e) le aureole in Altirana erano bellissime nella vetrina della Camera di Commercio. Sovrapposte alla scarna e stil- lizzata figura della Addolora- ta hanno fatto, invece, una pessima mostra, rovinando irrimediabilmente l'atmosfera di tesa drammaticità che tan- to effetto produceva sugli animi;

f) gli organizzatori si so- no prodigati encomiabilmente per creare una intera « col- onna sonora » alla processio- ne, distribuendo così, a di- stanze precise, l'organo, che quest'anno ha fatto la sua prima e riuscita apparizione, dal solenne, suggestivo coro, accompagnato dai lacrimosi violini. Ma perché interrom- pere l'effetto, notevole, che questi riescono a produrre

## La Processione del Venerdì Santo



Le alte autorità hanno seguito la processione di venerdì scorso



La suggestiva statua (opera di Remo Brindisi) del Cristo Morto. Il catafalco è stato portato, quest'anno da ingegneri e architetti (foto Rosati)

L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA SARA' MOMENTANEAMENTE SOSPESA

# Questa sera per le vie del centro la Processione del Venerdì Santo

Le novità che presenta quest'anno la tradizionale manifestazione  
Architetti ed ingegneri porteranno a spalla la statua del Cristo Morto

Questa sera, alle 19, le luci della città saranno spente; e dalla Basilica di S. Bernardino uscirà la lunga teoria della Processione del Cristo Morto. Personaggi in costume, angeli, simulacri, simboli ed uomini con torce torneranno a passare per le vie della città, per ricordare la Passione di Cristo.

La Processione del Cristo Morto che si tiene nella nostra città, curata dai frati del Terzo Ordine Francescano, è diventata ormai una delle più conosciute e delle più belle. Si tratta dell'unica Processione in Italia con simulacri e simboli di arte moderna; ed ogni anno i «pezzi», tutti di inestimabile valore artistico, aumentano di numero.

Perciò, è bene qui ricordare quel che di «nuovo» si vedrà questa sera, nel corso della Processione.

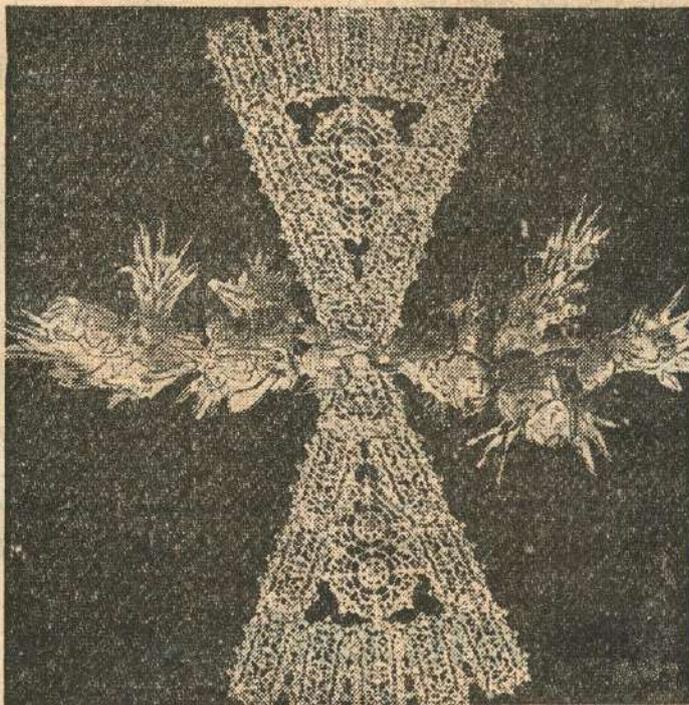
Innanzitutto, altri 300 lampioni in rame, eseguiti da Dora Arduini, si sono aggiunti a quelli già esistenti: le vie dell'Aquila ne saranno rischiarate con una luce mistica e suggestiva. C'è poi un monumentale incensiere, formato da conche abruzzesi in rame sbalzato, realizzato da Dora Arduini, su disegno di Remo Brindisi.

La Scuola d'Arte ha voluto anch'essa contribuire ad accrescere il patrimonio artistico della Processione, ed ha donato un artistico incensiere, in ferro saldato. Non bisogna dimenticare le tre aureole, in oro ed argento, per il Cristo Morto, per l'Addolorata e per l'Angelo. Sono state eseguite dal cav. Armando Di Rienzo, di Scanno, su disegno di Remo Brindisi. Pesano complessivamente 4 chilogrammi. L'aureola del Cristo Morto è stata offerta dagli Aquilani d'America; le altre due sono state realizzate con le offerte dei cittadini.

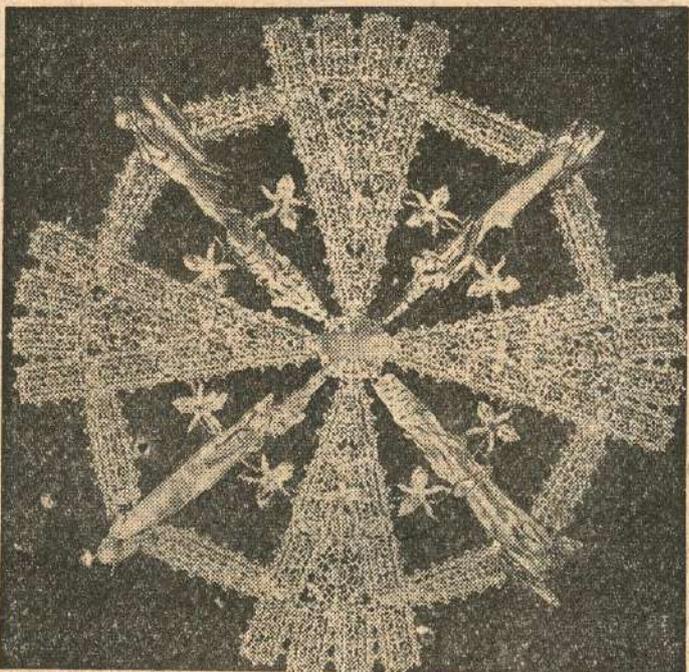
Quest'anno, un monumentale organo in nero ed argento farà parte della Processione. Anche quest'opera è stata realizzata su disegno di Remo Brindisi. La base sulla quale poggia la statua dell'Addolorata sarà completata con due drappi in lana d'oro.

Queste sono le novità più importanti della edizione di questo anno della Processione: naturalmente, anche il materiale che potremmo chiamare di contorno è stato aumentato, nel numero e nella qualità. Numerosi altri costumi per paggetti e per angeli sono venuti ad arricchire il già fornitissimo guardaroba dei personaggi che sfileranno in Processione.

Un'altra novità sarà costituita da un personaggio, con un lungo camice bianco e con un mantello sulle spalle, il cui vol-



L'aureola per l'Angelo, come le altre due, per il Cristo Morto e per l'Addolorata, è stata eseguita su disegno di Remo Brindisi. Per l'organizzazione della «processione» che si svolgerà questa sera il Comune, con decisione della Giunta, ha stanziato la somma di 200 mila lire quale contributo



Questa è l'aureola realizzata dal cav. Di Rienzo, per l'Addolorata della processione del Cristo Morto. La pregevole opera è in oro ed argento. Vi sono rappresentati angeli piangenti

ripererà così la tradizione che, alle ore 19, e seguirà il seguente itinerario: ...

ta dell'unica Processione in Italia con simulacri e simboli di arte moderna; ed ogni anno i «pezzi», tutti di inestimabile valore artistico, aumentano di numero.

Perciò, è bene qui ricordare quel che di «nuovo» si vedrà questa sera, nel corso della Processione.

Innanzitutto, altri 300 lampioni in rame, eseguiti da Dora Arduini, si sono aggiunti a quelli già esistenti: le vie dell'Aquila ne saranno rischiarate con una luce mistica e suggestiva. C'è poi un monumentale incensiere, forniato da conche abruzzesi in rame sbalzato, realizzato da Dora Arduini, su disegno di Remo Brindisi.

La Scuola d'Arte ha voluto anch'essa contribuire ad accrescere il patrimonio artistico della Processione, ed ha donato un artistico incensiere, in ferro saldato. Non bisogna dimenticare le tre aureole, in oro ed argento, per il Cristo Morto, per l'Addolorata e per l'Angelo. Sono state eseguite dal cav. Armando Di Rienzo, di Scanno, su disegno di Remo Brindisi. Pesano complessivamente 4 chilogrammi. L'aureola del Cristo Morto è stata offerta dagli Aquilani d'America; le altre due sono state realizzate con le offerte dei cittadini.

Quest'anno, un monumentale organo in nero ed argento farà parte della Processione. Anche quest'opera è stata realizzata su disegno di Remo Brindisi. La base sulla quale poggia la statua dell'Addolorata sarà completata con due drappi in lana d'oro.

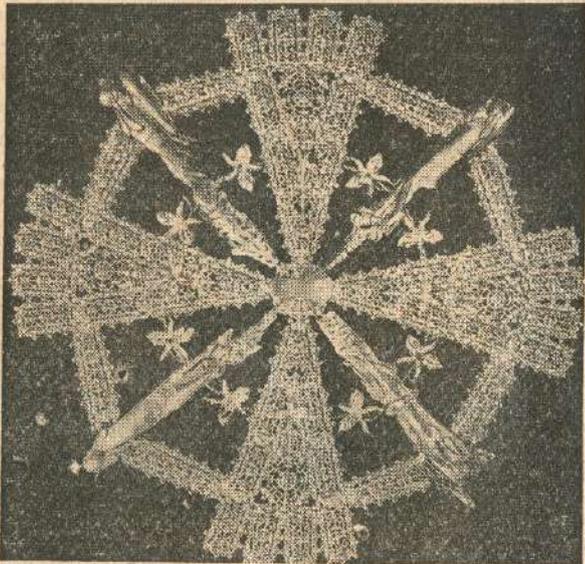
Queste sono le novità più importanti della edizione di questo anno della Processione: naturalmente, anche il materiale che potremmo chiamare di contorno è stato aumentato, nel numero e nella qualità. Numerosi altri costumi per paggetti e per angeli sono venuti ad arricchire il già fornitissimo guardaroba dei personaggi che sfileranno in Processione.

Un'altra novità sarà costituita da un personaggio, con un lungo camice bianco e con un mantello sulle spalle, il cui volto sarà completamente nascosto da una maschera che ricorda molto quelle delle confraternite spagnole. Egli precederà di circa cento metri la processione, suonando un tamburo che emetterà suoni cupi.

Il Cristo Morto sarà portato a spalle, quest'anno, da architetti ed ingegneri aquilani. Si



L'aureola per l'Angelo, come le altre due, per il Cristo Morto e per l'Addolorata, è stata eseguita su disegno di Remo Brindisi. Per l'organizzazione della «processione» che si svolgerà questa sera il Comune, con decisione della Giunta, ha stanziato la somma di 200 mila lire quale contributo



Questa è l'aureola realizzata dal cav. Di Rienzo, per l'Addolorata della processione del Cristo Morto. La pregevole opera è in oro ed argento. Vi sono rappresentati angeli piangenti

ripeterà così la tradizione che vede ogni anno la bara del Cristo portata in processione da una categoria di professionisti.

Siamo sicuri che non sarà inutile ripetere qui il percorso della Processione. Infatti, anche se l'itinerario è già apparso nei manifesti, non tutti sanno o ricordano tale percorso.

La Processione uscirà dalla Basilica di S. Bernardino alle

ore 10, e seguirà il seguente itinerario: via Sinizzo, via Verdi, corso Vittorio Emanuele, piazza Regina Margherita, via Garibaldi, via Paganico, piazza Palazzo, via Cavour, piazza Duomo, via Arcivescovado, piazza della Prefettura, via Cesare Battisti, corso Federico II, corso Vittorio Emanuele, Quattro Cantoni, via S. Bernardino, Basilica.

107  
SI RINNOVA CON IMMUTATA RELIGIOSITA' LA TRADIZIONE DEL V

# Questa sera sfilerà la

Il solenne corteo muoverà alle ore 19 dalla Basilica le principali strade della città - I canti liturgici del del soprano Ofelia Di Marco - Predicherà il franc



La Processione in un efficace dipinto di Luigi Di Scipio

Si rinnova questa sera, nelle strade dell'Aquila, la solenne, mistica cerimonia della « Processione del Cristo Morto », entrata ormai nella tradizione religiosa della nostra città, malgrado le iniziali critiche della maggioranza della popolazione che non concepiva come si potesse commemorare una ricorrenza come quella della morte del Cristo con mezzi artistici modernissimi (ideati, come ormai è noto, dal pittore Remo Brindisi, con la collaborazione di numerosi artigiani aquilani); poi, col passar degli anni, l'iniziativa dei Padri Francescani della Basilica di San Bernardino e segnatamente di Fra Salvatore Roccioletti, la popolazione — e non soltanto aquilana — ha fatto il palato, come suol dirsi — alla « novità », ne ha via via sempre più apprezzato la suggestività, ne ha fatto cosa sua, di cui è gelosissima: ne è riprova il malcontento e le polemiche suscitate qualche mese fa, allorché si diffuse la voce che la Processione del Venerdì Santo, quest'anno, non ci sarebbe stata, o vi sarebbe stata, sì, ma in proporzioni assai più modeste che negli altri anni.

Insorge, la Processione si fa, questa sera, e con la stessa solennità degli anni passati: anzi, forse con solennità maggiore e con nuovi arredi, quali le tre bellissime aureole in filigrana d'argento e d'oro (una per la Madonna Addolorata, una per il Cristo ed una per l'Angelo), eseguite dal cav. Armando Di Renzo, di Scanno, ed offerti dagli aquilani emigrati in America e dal popolo aquilano.

Unico rammarico, lo ri-

Se vincono i rossoneri « settore salvezza » co  
La ferrea legge del gir  
posaz ottenen  
data (legge fondam  
concessione per i 13 squadri  
neo trasferim  
ricevere dai fatti  
lonna nella cima piena obbedienza,  
nardino e al più ferrati « Imbonitor  
ampionato accennano a  
lestino.

Questa sera. Prima di Fiorentini  
dremo sfilare erosai, quasi irridendo  
pali vie città sconosciuto mondo  
simboli fra d'is arrampicarsi sugli  
popolo: sciolto: il campionato delle  
siche del cenetto è terminato col  
cori: vedremo andata e la squadra  
simo delle or  
occederà al Milan si di  
otto cento per  
tendere, a chiare non  
angeli, i pag  
lacrati, le lam  
squadra viola, lanci  
ne, l'Angelo. (a e con un Hamra d  
Cristo. coppia, avrebbe rassu  
La proce  
ventus, con probab  
scolorata. Dopo, inn  
dalla Basilica  
no aggioati al carro  
nardino, dov  
quadra più che mai n.  
Al suo rito  
rileggersero, restare  
no Gimio ma  
er lo meno sconcertati.

## Una nube

La sola grande nube che ha oscurato un sì terso orizzonte è venuta purtroppo, inattesa, insinuando negli animi perplessità e sgomento non ancora fugati.

L'Aquila avrebbe dovuto accogliere infatti quest'anno la Venerabile Colonna della Flagellazione, mai prima d'ora tralata dalla Basilica di Santa Prassede in Roma dove il Principe Colonna nel

IL TEMPO

Venerdì 15 Aprile 1960



La Processione in un efficace dipinto di Luigi Di Scipio

**Una nube**

La sola grande nube che ha oscurato un sì terso orizzonte è venuta purtroppo, inattesa, insinuando negli animi perplessità e sgomento non ancora fugati.

L'Aquila avrebbe dovuto accogliere infatti que-

st'anno la Venerabile Colonna della Flagellazione, mai prima d'ora trasiata dalla Basilica di Santa Prassede in Roma dove il Principe Colonna nel tredicesimo secolo la portò dalla lontana Palestina.

Il Sostituto di S. S. Cardinale Micara, e tutte le più alte Autorità della gerarchia ecclesiastica avevano aderito con entusiasmo all'invito degli organizzatori della processione dal Venerdì Santo perchè la colonna facesse parte dei cineli, nel mesto corteo.

Nessuna città d'Italia aveva mai ottenuto sì ambito riconoscimento, ed agognata autorizzazione. L'Aquila, la cattolicissima Aquila, avrebbe dovuto rappresentare l'eccezione per lo stesso motivo, riteniamo, per cui nella dilagante miscredenza, la Città di Federico è una eccezione. Purtroppo c'è chi, nonostante gli anni trascorsi tra noi, tutto ciò non ha capito. O non ha potuto.

« JU RASCHIU »

L'Aquila, 26 Marzo 1960

narano e seguitamente al Fra Salvatore Rocciolotti, la popolazione — e non soltanto aquilana — ha fatto il palato, come suoi dirsi — alla « novità », ne ha via via sempre più apprezzato la suggestività, ne ha fatto cosa sua, di cui è gelosissima: ne è riprova il malcontento e le polemiche suscitate qualche mese fa, allorché si diffuse la voce che la Processione del Venerdì Santo, quest'anno, non ci sarebbe stata, o vi sarebbe stata, sì, ma in proporzioni assai più modeste che negli altri anni.

Invece, la Processione si fa, questa sera, e con la stessa solennità degli anni passati, anzi, forse con solennità maggiore e con nuovi arredi, quali le tre bellissime aureole in figurina d'argento e d'oro (una per la Madonna Adolorata, una per il Cristo ed una per l'Angelo), eseguite dal cav. Armando Di Renzo, di Scanno, ed offerte dagli aquilani emigrati in America e dal popolo aquilano.

Unico rammarico, lo ripetiamo ancora una volta, sarà quello della mancanza della Colonna della Flagellazione, che certo avrebbe conferito una solennità veramente grandiosa alla manifestazione sacra, richiamando all'Aquila folle di pellegrini e di fedeli dalla Regione e dai centri finitimi, nonché dalla stessa Roma.

Ci sta lecito esprimere, in questa occasione, la speranza che il prossimo anno si

Al suo rito, no Giulio Ma...  
suaria più che mai n...  
rilegessero, restare...  
per lo meno sconcertati.

IL TEMPO

Venerdì 15 Aprile 1960

# La processione del Venerdì Santo stasera per le vie de L'Aquila

## Come si svolgerà la tradizionale manifestazione

L'AQUILA. 14

Si svolgerà questa sera la tradizionale processione aquilana del Venerdì Santo che muoverà dalla Basilica di San Bernardino alle ore 19.

La processione si svolgerà con questo ordine:

Aprè la processione il Gonfalone del Comune de L'Aquila scortato da 4 valletti; dietro i Gonfaloni dei 4 rioni storici della città portati dagli studenti universitari. Seguono i Gonfaloni della Provincia e dei Comuni.

Uomini in costume con torce. Angelo che legge il racconto evangelico della morte di Gesù. Chiesa d'Angeli che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù alternati da altri Angeli con ghirlande di fiori.

Artistico monumentale orga-

no in nero e argento. Angeli portanti rami di ulivo.

Labaro degli evangelisti: velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigi e rispettivi simboli. Paggetti in costume con tamburo, trombe e bandiera.

Sfilata dei simboli, simulacri e trofei, illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume con torce e lampioni.

Caratteristico incensiere in ferro saldato. Grande Croce, scala, lancia, asta con spugna, chiodi tenaglie e martello. Angelo in legno dorato con caratteristica aureola in oro e argento, recante il calice.

Labaro di Roma imperiale, due lance, due fiaccole, lanterna, sacchetto dei 30 denari.

Colonna della flagellazione sormontata dal gallo, flagelli,

lavabo, una mano, tunica, canna, corona di spine, i tre dadi.

Drappo del volto santo sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati. Trofeo dell'Ultima Cena in oro zecchino: ultima cena. Gesù lava i piedi agli apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda. Trofeo del dolore: 4 tele rappresentano scene della Vergine Addolorata con ai lati pregevoli tarsie. Trofeo della passione a colori fluorescenti coi simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono Gesù alla colonna e lo Ecce Homo. Trofeo della Via Crucis: rievocazione in graffito delle 14 stazioni, le scene della deposizione e della sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, fumaoli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù. Fratini dei collegi serafici di Tocco Casauria e Penne. Ordini religiosi della città. Trofeo degli apostoli: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro: il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti.

Clero secolare in cotta. Grandioso coro e orchestra composto da 150 violini e violoncelli per il canto del "Miserere", diretto da Paolo Mantini.

Autorità religiose, artistico incensiere ardente in rame sbalzato: sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, San Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i 30 denari.

Simulacro del Cristo in legno dorato e con pregevole aureola in oro e argento: la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi de L'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione: trasportano il trofeo gli architetti e ingegneri della città e Carabinieri in grande uniforme lo scortano.

Autorità provinciali, cittadine dei comuni. Monumentale incensiere in rame sbalzato formato da artistiche conche abruzzesi. Statua di legno della Vergine Addolorata con preziosa aureola in oro e argento: è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama di oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione.

Suore degli Istituti religiosi della città con fiaccole. Uomini con lampioni e torce, folla con candele. Prendono parte alla manifestazione 800 personaggi in sacri costumi tutte le opere sono creazione del pittore Remo Brindisi.

14 aprile 1960

IL QUOTIDIANO

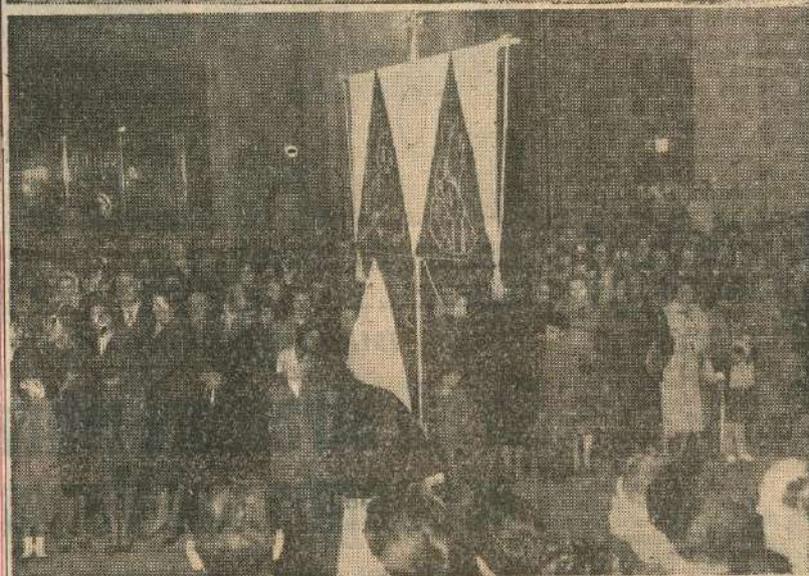
109

# Passa la Processione del Cristo Morto



IL TEMPO

18 Aprile 1960



Tre aspetti della solenne sfilata della Processione del Cristo Morto rinnovatasi con immutata religiosità ed ordine la sera del Venerdì Santo per le vie della città. Nella foto in alto: Le autorità seguono immediatamente i simulacri della Vergine Addolorata e di Gesù. Al centro: Il Cristo Morto recato a spalla da un gruppo di professionisti. In basso: Due folte ali di popolo hanno assistito al pio passaggio

IL TEMPO

18 Aprile 1960

# Commosa folla di credenti alla processione del Cristo Morto

Fedeli venuti da tutta la provincia e dalle zone limitrofe - Il complesso delle manifestazioni

L'incertezza del tempo (quasi una tradizione nel Venerdì Santo, come se anche il cielo volesse sciogliere nel pianto il peso tremendo del dolore del suo Figlio crocefisso) non ha impedito al popolo aquilano di raccogliersi in massa lungo le vie cittadine per rendere il suo tributo di fede, con lo slancio di sempre, con la consueta corale manifestazione di religiosa pietà.

Il lungo corteo, alla luce suggestiva delle fiaccole, si è così snodato tra due fitte ali di folla, accorsa numerosa anche dai centri vicini della provincia, e immersa in un silenzio riverente, come se ciascuno, nel momento supremo del sacrificio rievocato, facesse propria la tragedia del Gesù Crocefisso, e ne contemplanse, aldilà del significato liturgico dei simboli, gli aspetti più squisitamente e dolorosamente umani.

La tragedia del Golgota non appartiene ad un'era: la folla di ieri fu un giorno dei nostri padri, e degli avi dei nostri padri, come domani saranno dei nostri discendenti. Perché la fede non ha tempo o confini: essa annulla i mil-

lenni e rende perennemente presenti eventi o sentimenti che, sottratti al breve volgere di un'epoca, appartengono soltanto all'eternità.

Accompagnata dal suono dei 99 rintocchi della campana della Torre di Palazzo, la Processione ha lasciato la Basilica di S. Bernardino preceduta dal Gonfalone del Comune dell'Aquila, scortato da quattro valletti; seguivano i Gonfaloni dei quattro Rioni storici della città (S. Giusta, Santa Maria Paganica, S. Marciario e S. Pietro), portati dagli studenti universitari, nonché i Gonfaloni della Provincia e dei suoi Comuni.

La luce illanguidita delle torce, portate da uomini in costume, faceva strada, quindi, ad un grazioso Angelo che con voce infantile, ma chiara nel silenzio appena sfiorato da un salmodiare ancora lontano, declamava il racconto evangelico della morte di Gesù; ed intorno a lui, altri Angeli recanti pergamene con le profezie sulla Passione di Gesù o ghirlande di fiori.

E, dopo un artistico organo in nero e argento, scorta-

to da bambini con rami di ulivo il Labaro degli Evangelisti, in velluto nero e lama di argento, e altri simboli.

La teoria suggestiva della Rievocazione aveva già raggiunto, all'incrocio tra Corso Federico II e Via Garibaldi, uno dei vertici del suo percorso, quando da S. Bernardino si disponeva a mettersi in marcia il Capitolo Metropolitanano.

Dopo le file dei paggetti in costume, iniziava la sfilata dei simboli, dei simulacri e dei trofei, cui la luce dei riflettori che converge su di essi contribuisce a dare un'evidenza quasi spettrale. Annottiamo un caratteristico incensiere in ferro; la Croce con scala, lancia, chiodi, tenaglia e martello; un Angelo in legno dorato, recante il calice; il labaro di Roma; la Colonna della Flagellazione, sormontata dal gallo; la Tunica, con la corona di spine e i tre dadi. Quindi, dopo il Drappo del Volto Santo, il Trofeo dell'Ultima Cena in oro zecchino, il Trofeo del Dolore (costituito da quattro tele raffiguranti scene della Vergine Addolorata con allati pregevoli tarsie), il Trofeo della Passione, a colori fluorescenti, coi simboli della Passione di Gesù, e il Trofeo della Via Crucis, rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, con particolare risalto alle scene della deposizione e della sepoltura. Ai lati, quattro fumaiole in rame sbalzato.

Infine, preceduto dai fratri del Collegi Serafici di Tocco Casauria e di Penne e dagli ordini religiosi della città, il Trofeo degli Apostoli, un bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli, intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti.

Le note del Miserere e le dolci vibrazioni dei violini annunciava il Capitolo Metropolitanano, seguito dal Proto-

suore di Istituti religiosi e popolo. Il sacrificio sublime, come diciannove secoli orsono sul Calvario, era così ancora una volta compiuto; il sacrificio di un Uomo solo per tutta un'umanità, la morte di uno solo per la vita di tutte le generazioni.

Nella Basilica di S. Bernardino, dopo il rientro della Processione, il soprano Ofeilia Di Marco e il baritono Giulio Mastrangelo hanno cantato alcune melodie sacre.

ANTONIO ORTOLANI

## Anche se solo stasera...

*E' un pezzo che la folla si è assiepaia lungo la strada, in attesa; ma non ci sono bancarelle di noccioline americane e grappoli di palloncini, come sempre in mezzo alla folla. E' tanta, tanta quanta mai ne vede, in altra occasione, il Corso cittadino. Stasera anche i quartieri più bui, più miseri, più vecchi, hanno sprangato le porte, hanno presi per mano i loro*

### Lacrime antiche

*lo, sconfiggere il Bene, quella sera, la tragedia ridiventa più violenta, più inesplicabile di diciannove secoli fa, perché chiara e limpida e più attuale che mai: forse per questo ogni anno riesce a commuovere e a scuotere come la prima volta, come mai fece la morte di un uomo, solo uomo.*

*«Se è possibile, allontanate da me questo calice...». Se solo è possibile. Ma l'angelo passa, passa la colonna della flagellazione, la tunica giocata a dadi, la corona beffarda di spine, gli ulivi che videro la*

facesse propria la tragedia del Gesù Crocifisso, e ne contemplasse, ad illa del significato liturgico dei simboli, gli aspetti più squisitamente e dolorosamente umani.

La tragedia del Golgota non appartiene ad un'era: la folla di ieri fu un giorno dei nostri padri, e degli avi dei nostri padri, come domani saranno dei nostri discendenti. Perché la fede non ha tempo o confini: essa annulla i mil-

costume, faceva strano, quindi, ad un grazioso Angelo che con voce infantile, ma chiara nel silenzio appena sfiorato da un salmodiare ancora lontano, declamava il racconto evangelico della morte di Gesù: ed intorno a lui, altri Angeli recanti pergamene con le profezie sulla Passione di Gesù o ghirlande di fiori.

E, dopo un artistico organo in nero e argento, scorta-

lo in legno dorato, recante il calice; il labaro di Roma; la Colonna della Flagellazione, sormontata dal gallo; la Tunica, con la corona di spine e i tre dadi. Quindi, dopo il Drappo del Volto Santo, il Trofeo dell'Ultima Cena in oro zecchino, il Trofeo del Dolore (costituito da quattro tele raffiguranti scene della Vergine Addolorata con alla-ti pregevoli tarsie), il Trofeo della Passione, a colori fluorescenti, coi simboli della Passione di Gesù, e il Trofeo della Via Crucis, rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, con particolare risalto alle scene della deposizione e della sepoltura. Ai lati, quattro fumaoli in rame sbalzato.

Infine, preceduto dai fratri-ni dei Collegi Serafici di Tocco Casauria e di Penne e dagli ordini religiosi della città, il Trofeo degli Apostoli, un bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli, intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti.

Le note del Miserere e le dolci vibrazioni dei violini annunciava il Capitolo Metropolitano, seguito dal Prototario Apostolico Arcidiacono della Cattedrale, Monsignor Giuseppe Equizi, e da S. E. Mons. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila.

Quindi il Simulacro del Cristo Morto, in legno dorato, la cui bara era coperta da un drappo di velluto nero ricamato in oro, riproducente gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo e di alcune famiglie della nobiltà cittadina. Trasportavano il Simulacro (affidato, com'è noto, ogni anno ad una diversa categoria professionale) gli ingegneri e gli architetti della città. Seguivano le maggiori autorità provinciali e cittadine.

Chiudevano la Processione

## Anche se solo stasera...

*E' un pezzo che la folla si è assiepata lungo la strada, in attesa; ma non ci sono bancarelle di noccioline americane e grappoli di palloncini, come sempre in mezzo alla folla. E' tanta, tanta quanta mai ne vede, in altra occasione, il Corso cittadino. Stasera anche i quartieri più bui, più miseri, più vecchi, hanno sprangato le porte, hanno presi per mano i loro*

*lo, sconfiggere il Bene, quella sera, la tragedia ridiventa più violenta, più inesplicabile di diciannove secoli fa, perché chiara e limpida e più attuale che mai: forse per questo ogni anno riesce a commuovere e a scuotere come la prima volta, come mai fece la morte di un uomo, solo uomo.*

*« Se è possibile, allontana da me questo calice... ». Se solo è possibile. Ma l'angelo passa, passa la colonna della flagellazione, la tunica giocata a dadi, la corona beffarda di spine, gli ulivi che videro la notte d'angoscia: passa il Cristo, così sfinito nel capo reclinato con stanchezza estrema, nelle braccia insanguinate e aperte al buio, al mondo, alla folla che guarda e che pure domani dimenticherà, per un altro anno intero; passa dietro Lei, così magra e oscura e povera donna, con le parole di Iacopone: « Figlio, Figlio, Figlio, chi dà consiglio / al cor mio angustiato? », con la musica dei violini che si lamentano con Lei, anche se solo stasera, col miserere che riecheggia lontano e vicino, tra le fiaccole e un bimbo che piange perché ha paura del mistero che passa, stasera, e del silenzio delle cose.*

PINA VISCONTI

## Lacrime antiche

Il simbolismo della processione del Cristo Morto, pur suggestivo e profondo, non riesce a significare la intima tragedia della umanità che si attua affiorando dalla policromia degli schemi coreografici. Il Venerdì Santo non è una data, ma la perennità di un dramma che continua perché vive nei domini dello spirito immortale. Il racconto biblico è soltanto il punto di partenza di un travaglio, ed il sacrificio non si esaurisce nel volgere di tre giorni, come pure non si determina nel tempo la redenzione, che è di tutte le epoche e di ogni latitudine. L'umanità piange la propria sventura per aver ucciso il Figlio di Dio, e si esprime nella semplice coscienza del Centurione, atterrito dall'infuriare degli elementi, anch'essi sconvolti dalla crudeltà di un evento segnato nel destino dei popoli con il nome dell'ignominia.

Il riconoscimento della colpa è soprattutto volontà di pentimento, consapevolezza d'errore, e Giuseppe d'Arimatea va con Nicodemo a Pilato, per implorare la restituzione del corpo di Un Crocifisso tra due ladroni. Il significato dei sacri festi non concede possibilità di equivoco: i due personaggi non sono mai stati menzionati prima di tale circostanza, e

IL TEMPO

Sabato 16 Aprile 1960 -

...uno spirito immortale. Il racconto biblico è soltanto il punto di partenza di un travaglio, ed il sacrificio non si esaurisce nel volgere di tre giorni, come pure non si determina nel tempo la redenzione, che è di tutte le epoche e di ogni latitudine. L'umanità piange la propria sventura per aver ucciso il Figlio di Dio, e si esprime nella semplice coscienza del Centurione, atterrito dall'infuriare degli elementi, anch'essi sconvolti dalla crudeltà di un evento segnato nel destino dei popoli con il nome dell'ignominia.

Il riconoscimento della colpa è soprattutto volontà di pentimento, consapevolezza d'errore, e Giuseppe d'Arimatea va con Nicodemo a Pilato, per implorare la restituzione del corpo di Un Crocifisso tra due ladroni. Il significato dei sacri testi non concede possibilità di equivoco: i due personaggi non sono mai stati menzionati prima di tale circostanza, e sembrano uscire da un nulla che però aveva avuto inconscia previsione nell'oscuro avvertimento delle anime. E' un nulla che comprende drammaticamente il tutto, è l'umanità che si protesa ai piedi esangui e trafitti del Suo salvatore, per lavarli con le lacrime della colpa. La volontà di oggi è quella di effondere ancora per le vie cittadine la piaga sconfinata di questo immenso e sublime dolore, per la perpetuazione di un ideale di palpito verso l'Assoluto, generoso dell'eterno perdono.

ANTONIO ANGELINI

bambini e sono venuti per il Corso: il Cristo che muore e la speranza della Resurrezione sono per tutti, come per tutti è la fede, stasera, e questo ritorno nel cuore di angoscia, di tristezza, di rimpianto, di un « buco » che si tappa dentro a fatica, a forza per tutto l'anno, ma che stasera, nel buio così umile e dolce si apre, respira e chiede, chiede qualcosa che neppure l'anima conosce.

Allora la luce bianca e fredda dei riflettori laggiù davanti alla gradinata della chiesa, sembra turbarsi, perdere qualcosa della sua luminosità commerciale. « L'anima mia è triste fino alla morte... », triste come le parole a Giuda: « Con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo? », come questa voce bambina che racconta la morte di Dio, come questi occhi umani che guardano e chiedono la fede ai labari, ai simboli, alla lancia, ai dati, alla tremenda realtà che sfuggono per tutto l'anno e che questa sera si impone semplicemente, con lo stesso linguaggio scarno e preciso e coi colori violenti e nitidi, giallo nero viola, che usano gli uomini d'oggi.

E quando il Miserere erompe non da centocinquanta bocche, stasera, ma da tutta la folla che guarda e zittisce, dal mondo che sembra tutto qui, stasera, come era tutto lì, sul Calvario, dal buio infinito che rimane intatto e immenso oltre i riflettori e le fiaccole e i colori, come immenso vegliava sul Gulgota, sulle tre croci e sulla furia demoniaca che sembrò, per un attimo so-

...figlio, chi da consiglio / al cor mio angustiato? », con la musica dei violini che si lamentano con Lei, anche se solo stasera, col miserere che riecheggia lontano e vicino, tra le fiaccole e un bimbo che piange perché ha paura del mistero che passa, stasera, e del silenzio delle cose.

PINA VISCONTI

te gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo e di alcune famiglie della nobiltà cittadina. Trasportavano il Simulacro (affidato, com'è noto, ogni anno ad una diversa categoria professionale) gli ingegneri e gli architetti della città. Seguivano le maggiori autorità provinciali e cittadine.

Chiudevano la Processione

IL TEMPO

Sabato 16 Aprile 1960.



## The holy friday procession in L'Aquila

*On Holy Friday, March 27, at 6.30 p. m. the famous Holy Procession of Dead Christ will start from the Basilica di San Bernardino. The works of art and symbols are by Remo Brindisi. Vittorio Gassman will read out from the New Testament. Lucilla Udovich and Miriam Firazzini will sing Stabat Mater by Pergolesi with a choir and orchestra. More than eight hundred people wearing sacred costumes will take part in the procession.*

A L'Aquila i frati minori di S. Bernardino, riallacciandosi ad una tradizione antichissima hanno ripristinato la Processione di Cristo Morto nel Venerdì Santo. Tale rievocazione era sentita dal popolo e con simboli e con il concorso di 800 personaggi in sacri costumi la grande tragedia del Golgota è riportata tra gli uomini per contemplare i fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono l'evento.

Gli ideatori con la collaborazione di artisti e artigiani non hanno nulla trascurato affinché la rievocazione del Sublime mistero rispondesse ai suoi fini divini, umani ed estetici.

Grande concorso di popolo ha caratterizzato sempre la manifestazione, mostrando così di comprendere l'avvenimento della suggestiva processione. Nel calendario religioso aquilano, la processione del Cristo Morto segna una delle manifestazioni sacre più suggestive e solenni delle città d'Italia.

*Il soprano*  
**Ofelia Di Marco**

*e...*



*il baritono*  
**Giulio Mastrangelo**

*canteranno alcune delle  
più belle melodie sacre*

**VENERDÌ SANTO**  
*SOLENNI PROCESSIONE*  
DEL  
**CRISTO-MORTO**

UNICA RIEVOCAZIONE IN ITALIA DELLA PASSIONE DI GESÙ  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI DI ARTE CONTEMPORANEA

SUGGESTIVA SFILATA PER LE VIE DELLA CITTA' DI 800 PERSONAGGI  
IN SACRI COSTUMI CON TORCE E LAMPIONI

GRANDIOSO CORO CON ORCHESTRA DIRETTO DA PAOLO MANTINI  
IL SOPRANO **OFELIA DI MARCO** E IL BARITONO **GIULIO MASTRANGELO**  
CANTERANNO ALCUNE DELLE PIÙ BELLE MELODIE SACRE

**15 Aprile - L'AQUILA - Ore 19**

BASILICA DI S. BERNARDINO

*ALLE ORE 22 TRENI SPECIALI IN PARTENZA DA AQUILA PER RIETI E SULMONA*

AVVISO SACRO - ESENTE DA BOLLO

CITTA' DELLA STERZA - AQUILA

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

## Ordine della processione

Alle ore 19 col suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della torre di Palazzo, inizia la sacra manifestazione.

**Basilica di San Bernardino.**

Aprè la Processione il **Gonfalone del Comune dell'Aquila** scortato da quattro valletti; dietro i **Gonfaloni dei quattro Rioni Storici** della Città portati dagli Studenti Universitari. Seguono i Gonfaloni della Provincia e dei Comuni.

Uomini in costume con torce.

**Angelo che legge** il racconto evangelico della morte di Gesù.

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù alternati da altri Angeli con ghirlande di fiori.

**Artistico monumentale organo** in nero e argento.

**Angeli** portanti rami di ulivo.

**Labaro degli Evangelisti:** velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigi e rispettivi simboli.

Paggetti in costume con tamburo, trombe e bandiera. Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei, illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume portanti torce e lampioni.

**Caratteristico incensiere** in ferro saldato.

**Grande Croce,** scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello.

**Angelo in legno dorato** con caratteristica aureola in oro e argento, recante il calice.

**Labaro di Roma imperiale,** due lance, due fiaccole, lanterna, sacchetto dei trenta denari.

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano.

**Tunica,** canna, corona di spine, i tre dadi.

**Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati.

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda.

**Trofeo del Dolore:** quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata con ai lati pregevoli tarsie.

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti** coi simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono Gesù alla Colonna e l'Ecce Homo.

**Trofeo della Via Crucis:** rievocazione in graffito delle quattordici stazioni, le scene della deposizione e della sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù.

**Fratini dei Collegi Serafici di Tocco Casauria e Penne.** Ordini religiosi della città.

**Trofeo degli Apostoli:** bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti.

**Seminario e Clero Secolare** in cotta.

**Grandioso coro e orchestra** composti da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del « Misere » diretto da Paolo Mantini.

**Reverendissimo Capitolo Metropolitano.**

**Reverendissimo Mons. Giuseppe Equizi, Protonotario Apostolico Arcid. della Cattedrale.**

**S. E. R. Mons. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila con assistenti,** cui fanno scorta d'onore carabinieri in alta uniforme.

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato: sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, San Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari.

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato e con pregevole aureola in oro e argento; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione: trasportano il trofeo gli Architetti e Ingegneri della Città e Carabinieri in grande uniforme lo scortano.

**Autorità Provinciali, Cittadine e dei Comuni.**

**Monumentale incensiere** in rame sbalzato formato da artistiche conche abruzzesi.

**Statua di legno della Vergine Addolorata** con preziosa aureola in oro e argento; è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione.

**Suore di Istituti Religiosi della Città con fiaccola. Uomini con lampioni e torce, folla con cande**

figura! per tutto questo immenso  
lavoro fatto per tuo amore,  
quanto sarò di nauzi a Te,  
affi pietà di me.

Frate Salvatore

L'Aquila 7 - 11 - 1960

Comitato Processione del Venerdì Santo  
Parola di S. Bernardino L. Apulea -  
1<sup>a</sup> Mostra Regionale di Arte Sacra.  
(Pittura. Scultura. Bianco e Nero)  
22 Marzo - 12 Aprile 1959

1. Albertini Gabriella - Le palomelle - olio su tavola

Reflex  
Culto della tradizione  
fuggire - ruolo - essenziale

intento figurativo



7.4.2004

# L'AQUILA

e-mail: aquila@ilmessaggero.it fax: 0862 410164

### Oggi assemblea nella casa di cura per decidere lo stato di agitazione

di ANTONIO DI MUZIO  
La casa di cura Sanatrix imbocca la strada giusta. Ieri pomeriggio si è tenuto un incontro all'interno della clinica tra le organizzazioni sindacali, i dipendenti e Vincenzo Angelini, azionista di maggioranza della Sanatrix nonché proprietario di Villa Pini. I lavoratori non prendono lo stipendio da un paio di mesi e sono seriamente intenzionati, questa volta, ad andare fino in fondo. Le parole di Angelini, comunque, sono state rassicuranti, anche se ora la palla passa alla Regione.



## L'elezione di Barattelli conclude l'iter di ricostituzione degli organi. I programmi Carispaq, la Fondazione pronta a ripartire

La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila è pronta a ripartire, di slancio. L'elezione, l'altro pomeriggio, del nuovo presidente (Lucio Barattelli, nella foto) e del nuovo consiglio di amministrazione (Marcello Borrelli, Antonio Iannamorelli, Antonio Placidi, Daniele Sansone, Paolo Santarelli e Guido Visconti. Collegio dei Revisori: Alberto Costantini, presidente, Lucia Romano e Ferdinando Stringini) ha infatti concluso il lungo iter che ha portato alla completa ricostituzione dei propri organi. «In

particolare» si legge in una nota firmata dal segretario generale, Giovanni Ambrosio, il 21 febbraio scorso, l'Assemblea dei soci ha provveduto alla nomina, per unanime acclamazione, di 37 nuovi soci così da ricondurre la compagine sociale al numero statutariamente previsto. L'immissione dei nuovi Soci è stata fatta tenendo presente la necessità di garantire, anzitutto, adeguate ed equilibrate rappresentanze dell'intero territorio provinciale. «La Fondazione conclude la nota - è quindi in grado, attualmente,

di svolgere appieno la propria funzione istituzionale avendo in atto ed allo studio iniziative rivolte a sostenere adeguatamente il proprio territorio di riferimento. Nel novoro di queste ultime si segnalano, tra l'altro: il "bando" per restauro di opere appartenenti al patrimonio artistico provinciale, già pubblicizzato sulle testate locali e il Programma di sviluppo integrato dell'Abruzzo Aquilano proposto dal professor Marcello Vittorini in fase di elaborazione assieme ai consiglieri del Consiglio generale.

# Sanatrix, il piano dopo Pasqua

## Angelini ha annunciato a sindacati e lavoratori la bozza definitiva

Gianfranco Giorgi, sindacalista della Cisl ha partecipato all'incontro con l'imprenditore, azionista di maggioranza della casa di cura.

### La Soprintendenza replica alle accuse: «Dichiarazioni



FINMEK Foto

giugali e con l'assessore alla Sanità. Subito dopo Pasqua verrà presentato il piano industriale analitico per l'attuazione dell'accordo. Chiediamo, quindi, alla Giunta regionale di dare concreta attuazione agli impegni presi dall'assessore alla Sanità, al fine di consentire il rilancio della clinica. Contestualmente abbiamo chiesto alla proprietà Sanatrix

stipendio. I sindacati, intanto, hanno convocato per oggi un'assemblea di tutto il personale per decidere le iniziative di lotta al fine di garantire i lavoratori ed

«In questa sede - ha detto Ranieri - vedremo come organizzare lo stato di agitazione. Certo, le parole di Angelini non sono campate in aria, ma serve il supporto della Regione

breve». Al proposito nei giorni scorsi i dipendenti hanno incontrato gli assessori Vito Domenico e Giorgio De Mattos, nonché il sindaco Biagio Tempesta. Tutti hanno dato la loro disponibilità a far sbloccare la situazione che si fa giorno dopo giorno più pesante. «L'importante, per adesso - ha aggiunto Giorgi - è il pagamento degli stipendi per

dito che sono in grossa difficoltà. Dopo Pasqua vedremo il piano industriale di Angelini, che in fase di bozza ci è sembrato molto ambizioso. Ora starà alla Regione visionare punto per punto e dare l'assenso per il definitivo rilancio della casa di cura, che è sempre stata un fiore all'occhiello per la città».

clinica è legata ora alle decisioni della Giunta regionale che dovrà approvare il progetto di rilancio. Oggi i dipendenti si riuniranno in assemblea

VISTO CHE ci saranno nuovi ingressi. Per quanto riguarda la Opemes, oggi si terrà la prima udienza per le istanze talianterani.

### VENERDI' SANTO

## Confirmata Fuscita alle 20 dalla basilica di San Bernardino

di FEDERICA FARDA  
I Vigili del Fuoco non porteranno l'organo sonante. A due giorni dal corteo del Cristo Morto è la principale novità dell'edizione numero cinquantunesimo. Una defezione è giunta quando la macchina organizzativa era già in moto e che però non ha scomposto più di tanto gli organizzatori, l'associazione laica dei Cavalieri del Venerdì Santo.



La processione, comunque, non rimarrà muta: oltre al Coro del Venerdì Santo, accompagnato dagli archi del Conservatorio Casella e dagli studenti del corso musicale del

## Processione con defezioni

### Assenti i Vigili del fuoco ed i Maestri del lavoro

In dei Maestri del Lavoro. Diverse le due motivazioni: i Vigili, che già qualche anno si accollavano l'organo sonante, il simulacro più pesante e che anzi è riuscito grazie alla loro disponibilità, non possono prender parte all'edizione del 2004 per problemi di organico. I Maestri del Lavoro, invece, non sfilano perché impediti a portare il loro stendardo: un divieto, quest'ultimo, posto

dagli organizzatori per allinearsi ad alcuni dettami stabiliti, a suo tempo, dall'arcivescovo che suggerì una sfilata più austera: un corteo solo di simulacri fedeli, non interrotto dai vari vessilli di associazione.

Defezioni a parte è tutto pronto per dopodomani, quando alle 20 la processione uscirà (l'Associazione commercianti centro storico) farà la "scorta"

alla basilica di San Bernardino per percorrere il solito percorso consolidato negli ultimi anni: basilica di San Bernardino, piazza del Teatro, via Verdi, corso Vittorio Emanuele, piazza Regina Margherita, via Garibaldi, via Paganica, piazza palazzo, via Cavour, piazza Duomo, i portici di corso Vittorio Emanuele e via San Bernardino.

### STUPEFACENTI

## Due persone arrestate dai carabinieri: stavano spacciando vicino al Sert

### BINGO

## Il Tar bocchia i ricorsi contro la sala

### IL CASO

## Non è reato andare con l'auto sull'erba

# DELL'AQUILA

Il cronista è in Redazione ogni giorno dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 22

## Durante la sfilata della Processione non pioveva come negli anni scorsi

Il devoto corteo del Venerdì Santo si è mosso puntualissimo, come per tradizione, dalla porta secondaria della Basilica di S. Bernardino - I simboli ed i simulacri - Gli stendardi e schiere di bambini, di fedeli e di religiosi

« Come pecorella condotta al macello... non farà un lamento e non aprirà bocca ». Così l'hanno portato ieri sera in processione, con lo stesso spirito di umiltà e di inespicabile rassegnazione, in un mistero segnato per la salvezza dell'uomo, compiuto dall'uomo, pasato da un Dio.

Ieri sera, a differenza delle altre volte, non pioveva: c'erano solo poche strisce di nuvole orizzontali e il cielo chiaro, senza luce e senza ombra, spezzato da un vento freddo che rannicava le fiamme dei flambeaux, dava agli stendardi e alle tonache, purificava le strade e i sentimenti umani.

La processione è uscita dalla porta secondaria della Basilica di San Bernardino, puntualmente lungo la via Verdi, mentre gli altoparlanti annunciavano i vari simboli e simulacri e gli operatori del Telegiornale puntavano i loro riflettori. E' sfilato per primo

il gonfalone della città, sorretto da tre guardie municipali e scortato dai giovani esploratori.

Quindi è stata la volta degli stendardi delle parrocchie recati dagli universitari e dei Comuni di Tornimparte, Calascio e Monteleone. Poi, dopo le prime battute delle schiere di angeli e dei mantelli neri degli ordini religiosi, del braccio in ferro battuto, del simbolo della Croce ricamato sul raso, al rullo di un tamburo continuo, ossessionante, inizia la Passione. Ogni simulacro, ogni trofeo è una nota vibrata, lacerante, rapida, che vive un attimo e sembra perdere il suono prima di collegarsi con l'altra, sembra spegnersi nell'accordo sommario che si ode dalla Basilica.

Ecco l'angelo e il calice che costò sudore di sangue, circondato dagli incappucciati; ecco la colonna della flagellazione, i chiodi, il martello, il motivo dei dadi che ritorna con insistenza, con un signifi-

cato di precarietà, di miseria, di insicurezza; ecco la tunica, il Volto santo, il gallo che cantò secondo la profezia e al cui squillo Cristo si voltò a guardare Pietro, come aveva guardato Giuda prima; ecco l'ultima cena, le ultime ore di amore disperato fra gli uomini, il trofeo del dolore, il trofeo della Passione a violenti toni di giallo, verde, rosso, il trofeo della Via Crucis nitido e stilizzato, tempestato di stelle, il gruppo degli Apostoli tesi, disumanati.

Ora è scesa la sera, la prima stella è lucida sulla strada dalle insegne spente, le tuniche delle confraternite di Bagno, Fiancola, Paganica e delle varie parrocchie cittadine appaiono e spariscono con i colori, azzurri, bianchi, neri, sotto i riflessi delle torce, l'incenso sale e si spande nel buio.

Il dramma diventa consapevolezza solo ora, solo in questi momenti rapidi, perché ora ha preso colori, forme, motivi vicini al nostro lin-

guaggio, si è tradotto in immagini che è impossibile rifiutare, tocca il diapason. Dopo l'incensiere recato dalla Gioventù Francescana, dopo la reliquia della croce e l'arcivescovo col capo scoperto, ecco il Cristo, coperto da un velo prezioso, il Cristo morto e le palpebre abbassate, sembra per sempre, la speranza degli uomini morta per sempre, recata dai bancari, in abito da cerimonia, scortata dai carabinieri in alta uniforme.

Gli esplose dietro il Miserere dei frati di Tocco e di Penne e dei ragazzi aquilani, il Miserere echeggiato dai recitanti che si lamentano e che improvvisamente fonda quelle note dapprima sbrigate, lanciate con la violenza della realtà in una melodia, in un piano corale che è il piano dell'Aquila, di tutta la terra.

Seguono le autorità, il sindaco, il prefetto, il generale di Brigata, il presidente della Provincia, il questore, il provveditore alle opere pubbliche, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della Casa di Risparmio. Tra la folla delle donne passa l'Addolorata, alta, tesa nel vento a seguire il Figlio nel suo cammino di dolore, nella morte e nella gloria.

La processione è finita, anche quest'anno: al suo rientro nella Basilica si ascolterà la parola di mons. Salvatore Pepe e poi tutto lacera: sua, l'« exulta » delle campane nella notte della Resurrezione.

PINA VISCONTI

nel linguaggio sublime e, cruento del sangue.

Il silenzio della folla è una mesta implorazione di perdono alla carne esanime del Salvatore dalla misericordia infinita: i cuori si agitano di speranza, memori di quel « Oggi sarai con me in Paradiso », detto nell'estremo spasimo di vita e di dedizione.

Inesauribili uno dietro l'altro, continuano ad avanzare i simboli della tragedia, rinnovando negli animi la violenza crudele del sacrificio di Chi morì tra due ladroni, ladro Egli stesso di amore e di cuori.

Passa la croce, sublime patibolo sul quale si compì il destino dei popoli: grava ancora con la pesantezza del duro legno sulle spalle del Redentore, ma più ancora sul peccato che ha cancellato con l'ausilio di due chiodi e della ingiustizia degli uomini.

Gli stessi chiodi, il martello, la tenaglia, gli strumenti per i quali si realizzò il fato meraviglioso, si conducono al cospetto delle coscienze per rimproverare, per manovrarsi impressi nell'eterno errare alla riconquista della civiltà che il mondo rifiutò con un sacrificio: « Signore, fa che le tue piaghe siano impresse nel mio cuore! ».

Ecco l'Angelo di Dio che reca il calice amaro della passione: dietro la sua figura slanciata verso il cielo si profilano idealmente gli ulivi di Getsemani, promessa di pace dopo la tempesta del peccato, spettatore inerte di un bacio che doveva essere atto di amore. Il misfatto di Giuda pesa sul pensiero commosso di

le la nista delle Stadio



spazzato da un vento freddo che rannicava le fiamme dei flambeaux, dava agli standardi e alle tonache, purificava le strade e i sentimenti umani.

La processione è uscita dalla porta secondaria della Basilica di San Bernardino, puntualissima e si incamminava lentamente lungo la via Verdi, mentre gli altoparlanti annunciavano i vari simboli e simulacri e gli operatori del Televortale puntavano i loro riflettori. E' sfilato per primo

continuo, ossessionante, inizia la Passione. Ogni simulacro, ogni trofeo è una nota vibrata, iacerante, rapida, che vive un attimo e sembra perdere il suono prima di collegarsi con l'altra, sembra spegnersi nell'accordo sommario che si ode dalla Basilica.

Ecco l'angelo e il calice che costò sudore di sangue, circondato dagli incappucciati; ecco la colonia della flagellazione, i chiodi, il martello, il motivo dei dadi che ritorna con insistenza, con un signifi-

gli Apostoli teni, disumanati. Ora è scesa la sera, la prima stella è lucida sulla strada dalle insegne spente, le tuniche delle confraternite di Bagno, Pianola, Paganica delle varie parrocchie cittadine appaiono e spaziano con i rossi, azzurri, bianchi, neri, sotto i riflessi delle torce, l'incenso sale e si spande nel buio.

Il dramma diventa consapevolezza solo ora, solo in questi momenti rapidi, perché ora ha preso colori, forme, motivi vicini al nostro im-

mento un cerimonie, scortata dai carabinieri in alta uniforme.

Gli esplose dietro il Misere dei fratri di Tocco e di Penne e dei ragazzi aquilani, è il Misere echeggiato dai recitanti che si lamentano e che improvvisamente fonde quelle note dapprima vibrato, lanciate con la violenza della realtà in una melodia, in un canto corale che è il canto dell'Aquila, di tutta la terra. Seguono le autorità, il sindaco, il prefetto, il generale di Brigata, il presidente della Provincia, il questore, il provveditore alle opere pubbliche, il provveditore agli studi, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della Cassa di Risparmio. Tra la folla delle donne passa l'Addolorata, alta, lesa nel vento a seguire il figlio nel suo cammino di dolore, nella morte e nella gloria.

La processione è finita, anche quest'anno: al suo rientro nella Basilica si ascolterà la parola di mons. Salvatore Penne e poi tutto tacerà sino all'« exultia » delle campane nella notte della Resurrezione.

PINA VISCONTI

## Numerose le ciglia umide di pentimento

Nella mestizia crepuscolare delle torce comprese dell'immense tragedia sfilano i simulacri della Passione, fertili alla memoria come le lacrime al dolore, ricordando al mondo la colpa tremenda del martirio di un Giusto, le cui carni macerate hanno gridato perdono e non vendetta; ma hanno anche disperato come quelle di un vero uomo ai limiti della vita, strappate con violenza e in un supremo anelito verso l'esistenza hanno domandato al Padre Celeste il perché dell'abbandono del suo soccorso. « Dio, Dio, perché mi hai abbandonato? ». Sul volto si dipinge il terrore della coscienza che si proietta nella stessa a rimproverare ai secoli la loro vergogna e più di un ciglio si fa umido di pentimento, compreso forse soltanto oggi della gravità del misfatto.

E' stato ucciso un Re, il più potente di tutti, perché portava una corona di spine; ha fondato il suo regno dall'alto di un trono costruito con due assi inerte e ce ha parlato al suo popolo senza confini

vando negli animi la violenza crudele del sacrificio di Chi morì tra due ladroni, ladro Egli stesso di amore e di uorl.

Passa la croce, sublime patibolo sul quale si compì il destino dei popoli: grava ancora con la pesantezza del duro legno sulle spalle del du-dontore, ma più ancora sul peccato che ha cancellato con l'ausilio di due chiodi e della ingiustizia degli uomini.

Gli stessi chiodi, il martello, la tenaglia, gli strumenti per i quali si realizzò il fatto meraviglioso, si conducono al cospetto delle coscienze per rimproverare i misfatti nell'eterno errare alla riconquista della civiltà che il mondo rifiutò con un sacrificio: « Signore, fa che le tue piaghe siano impresse nel mio cuore! ».

Ecco l'Angelo di Dio che reca il calice amaro della passione; dietro la sua figura sfilano idealmente gli ulivi di Getsemani, promessa di pace dopo la tempesta del peccato, spettatore inerte di un bacio che doveva essere atto di amore. Il misfatto di Giuda pesa sul pensiero commosso di questa sera che rinnova il Sacrificio e lo rende reale ancora una volta alla luce viva delle torce, misteriosamente protese a implorare perdono.

ANTONIO ANGELINI

## Improvvisa morte di mons. Equizi

Monsignor Giuseppe Equizi è morto improvvisamente infarto cardiaco, poco prima dell'uscita della processione del Venerdì Santo.

Mons. Equizi aveva lasciato verso le 18.30 la Cattedrale in compagnia di mons. Angelo Mariani, e si era recato alla Basilica di San Bernardino.

Poco prima dell'uscita del corteo egli veniva colto da lieve male e doveva restarsene per qualche minuto col Padre guardiano del Convento dei Frati minori di San Bernardino. Non sentendosi in grado di partecipare alla manifestazione, mons. Equizi chiedeva di essere accompagnato a casa. Subito alcuni religiosi e il commissario dott. Caldara si prestavano a sorreggerlo fino all'uscita della Basilica, dove però l'insigne sacerdote si accasciava a terra, colpito da infarto cardiaco. Trasportato immediatamente all'ospedale San Salvatore mons. Equizi vi giungeva cadavere.

le la pista delle Stadi

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - L'AQUILA

comunicato stampa

LA PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO A L'AQUILA (31 marzo 1961)

Riprendendo una antica tradizione interrotta nel secolo XVIII -allorquando terremoti e peste gravemente prostrarono la Città- a L'Aquila si è tornati a celebrare la Passione e la Morte di Cristo con l'imponenza e la solennità di una manifestazione che, pur se molto diffusa un pò ovunque, si sostanzia qui di particolari caratteristiche che la rendono unica al mondo.

La processione del venerdì santo, che ogni anno ri chiama a L'Aquila fedeli e curiosi in gran copia, è in effetti una straordinaria galleria d'arte moderna; ognu no dei trofei e dei simulacri -che le varie Confraterni te recano in mesto corteo lungo le strade buie e silen ziose della città- è una compiuta espressione d'arte plastica e figurativa.

In un connubio ideale di perfezione, i materiali della tradizione artigianale sono stati piegati alle drammatiche figurazioni ideate da artisti contemporanei ed hanno permesso di conquistare un'alta suggestività e una rara bellezza a tutti gli elementi della processione. La liricità delle forme, i valori plastici e figura tivi, i dati cromatici, superbamente ritmando il chiaro discorso narrativo, si esaltano nella materia: le preziose filigrane d'oro e d'argento, i morbidi rami sbalzati, le policrome ceramiche, i delicati merletti al tombolo, le scintillanti pietre dure, i compositi ricami sulle stoffe pregiate, i ferri battuti, i legni intarsiati, scolpiti e patinati.

Nella città in lutto, lungo le strade oscurate, la processione si snoda tra due ali commosse di popolo, men tre la vetusta campana della torre civica effonde grave mente i 99 rintocchi che la storia e la leggenda consacra no a simbolo della Città. L'orchestra d'archi ed il coro dei conventi francescani d'Abruzzo elevano l'accorata preghiera del "Miserere".

Espressione del sentimento religioso e dell'ideale artistico del nostro tempo, questa processione aquilana riunisce in sintesi ardita ma composta le aspirazioni e gli ideali contemporanei, assurgendo a testimonianza vi va ed autentica di un momento storico destinato a lascia re incancellabili tracce nel mondo. Essa è un patrimonio soprattutto spirituale che può ben dirsi pertinente agli uomini d'oggi.

---oOo---

.....con preghiera di pubblicazione.

## LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# I funzionari delle banche cittadine scorteranno la bara del Cristo morto

Alcune voci hanno posto in dubbio la effettuazione della manifestazione, ma ormai tutto sembra essersi risolto nel modo migliore - La Processione, ormai nota anche all'estero, va difesa da ogni pericolo di crisi



Il trofeo del Dolore, ultimo arrivato fra le file della processione del Venerdì Santo, durante l'edizione dello scorso anno

Nata ed affermata in condizioni non poche difficili, la Processione aquilana del Venerdì Santo, grazie soprattutto alla

fama ha varcato i confini nazionali e ha suscitato vivo interesse nei più diversi ambienti religiosi e culturali.

Ispirata, non dalla medioevale volontà di ricordare un'atavica colpa del genere umano — come la consimili celebrazioni fiorenti un po' ovunque — bensì dalla più logica esigenza di semplicemente protestare una fede, la processione aquilana, pur nel rispetto delle tradizioni locali, doveva necessariamente rompere i ponti con il passato ed instaurare un nuovo rapporto tra sentimenti e mezzi di espressione.

Così artisti ed artigiani nostri hanno intrapreso una coraggiosa opera di revisione; guardando agli avvenimenti che precedettero e condizionarono i fatti del Monte Calvario alla luce delle molteplici loro esperienze dell'arte plastica e figurativa di avanguardia, essi hanno saputo tradurre religiosità e lirica commozione nei simulacri e nei trofei della celebrazione aquilana, ottenendo risultati di alto pregio estetico e di rara suggestione. Tutto questo senza che la mo-

derità dell'espressione abbia costretto al ripudio delle tradizionali materie dell'arte popolare abruzzese; accanto all'oro, all'argento e alle stoffe preziose, il rame, il ferro, il legno e la ceramica, sono infatti i protagonisti della sfolgorante narrazione plastica.

Questa modernità ha fatto della nostra processione un che di unico al mondo: una vivente testimonianza del pensiero contemporaneo, un prezioso patrimonio che dovrà essere difeso ad oltranza, ed anzi il più possibile incrementato.

Diciamo questo perché, recentemente, in ambienti molto vicini a quelli responsabili, sono circolate alcune voci circa la eventualità di una nuova crisi della manifestazione. Dopo aver covato per non pochi anni sotto le ceneri di un'apparente universale soddisfazione, una prima crisi violenta si verificò lo scorso anno, quando si trattò di decidere circa la partecipazione alla processione di una rappresentanza del clero romano, che avrebbe dovuto accompagnare la preziosa reliquia della colonna della flagellazione di Cristo. Allora, le controversie furono appianate all'ultimo momento facendo ricorso ad un ovvio compromesso.

Un certo attrito era però rimasto nell'aria; le voci allarmate di questi giorni sembravano perciò consolidare la tesi dell'inevitabile riacutizzarsi dei contrasti circa l'impostazione e l'ampiezza da dare alla manifestazione.

Sembra però che tutto si stia avviando verso una felice soluzione; i francescani di S. Bernardino, nonostante l'assenza di F. Salvatore Roccioletti — padre della processione — si sono posti attivamente all'opera per portare a compimento l'edizione di quest'anno. Si sa finora che il catafalco di Cristo percorrerà le strade cittadine sulle spalle dei funzionari delle banche aquilane.

Si può quindi considerare scongiurato il paventato silenzio, la sera del 31 marzo della «Reatinella» della torre civica: i rintocchi gravi dell'illustre bronzo saranno ancora una volta gli unici segni di vita della città, durante le ore in cui l'incantesimo del Venerdì Santo, tornerà a possedere il cuore degli aquilani.

El Cid

IL MESSAGGERO — Domenica 5 Marzo 1961

31 marzo 1961

## Ordine della processione

Alle ore 19 col suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della torre di Palazzo, inizia la sacra manifestazione.

**Basilica di S. Berardino.**

Aprè la Processione il **Gonfalone del Comune dell'Aquila** scortato da quattro valletti; dietro i **Gonfaloni** dei quattro **Rioni Storici** della Città portati dagli **Studenti Universitari**. Seguono i **Gonfaloni** della **Provincia** e dei **Comuni**. Uomini in costume con torce.

**Angelo che legge** il racconto evangelico della morte di Gesù.

**Shiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù alternati da altri Angeli con ghirlande di fiori.

**Angeli** portanti rami di ulivo.

**Labro degli Evangelisti:** velluto nero e lama d'argento ricamato in nero e argento; effigi e rispettivi simboli. **Paggetti** in costume con tamburo, trombe e bandiera

**Suore**

**Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei,** illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume portanti torce e lampioni.

**Caratteristico incensiere** in ferro saldato.

**Grande Croce,** scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello.

**Angelo in legno dorato** con caratteristica aureola in oro e argento, recante il calice.

**Labaro di Roma imperiale,** due lance, due fiaccole, lanterna, sacchetto dei 30 denari.

**Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano.

**Tunica,** canna, corona di spine, i 3 dati.

**Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di ulivo intrecciati.

**Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli ulivi, il bacio di Giuda.

**Trofeo del Dolore:** quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata con ai lati pregevoli tarsie.

**Trofeo della Passione a colori fluorescenti** coi simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono Gesù alla Colonna e l'Ecce Homo.

**Trofeo della Via Crucis:** rievocazione in graffito delle 14 stazioni, le scene della deposizione e della sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù.

**Trofeo degli Apostoli:** bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto dai piedi trafitti.

**Ordini religiosi** della città.

**Fratini dei Collegi Serafici** di Casauria e di Penne.

**Seminario e Clero Secolare** in cotta

**Grandioso coro e orchestra** composti di 150 cantori e 30 violini e violoncelli per il canto dei « Miserere » diretto da Paolo Mantini.

**Reverendissimo Capitolo Metropolitano.**

**Reverendissimo Mons. Giuseppe Equizi, Protonotario Apostolico Arcid. della Cattedrale.**

**S. E. R. Mons. Costantino Stella, Arcivescovo dell'Aquila con assistenti,** cui fanno scorta d'onore carabinieri in alta uniforme.

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato: sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, S. Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i 30 denari.

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato e con pregevole aureola in oro e argento; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione: trasportano il trofeo i bancari della città e Carabinieri in grande uniforme lo scortano.

**Autorità Provinciali, Cittadine e dei Comuni.**

**Statua di legno della Vergine Addolorata** con preziosa aureola in oro e argento; è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione.

**Uomini con lampioni e torce, folla con candele.**

10202

12/10 25-5-1961

# La Processione del Venerdì Santo gloriosa tradizione dell'Aquila

## Prenderanno parte alla manifestazione religiosa 800 personaggi in sacri costumi

L'AQUILA, 24 — Riaccian-  
dosi ad una tradizione antichis-  
sima venne ripristinata qualche  
anno fa, per iniziativa dei Frati  
Minori di San Bernardino, la Pro-  
cessione del Cristo Morto nel  
Venerdì Santo. Era sentita nel  
popolo tale rievocazione.

Rievocare, adunque, sia pure  
con simboli, la grande tragedia  
del Golgota, riportare alla con-  
templazione degli uomini i fatti  
che precedettero, accompagnarono  
e seguirono l'immane evento  
per richiamarli alla salutare me-  
ditazione dell'amore e della mor-  
te del Cristo rientra nel più genu-  
ino e profondo concetto liturgi-  
co ed è una lezione di alta spiri-  
tualità. A questi pensieri nobilis-  
simi si sono ispirati gli ideato-  
ri che nulla hanno trascurato  
a che la rievocazione del sublime  
Mistero rispondesse in pieno ai  
suoi fini umani e divini. Ed il  
popolo, il grande popolo aquilano,  
ha mostrato di comprendere a  
fondo l'avvenimento perché è  
sempre accorso numeroso alla  
suggestiva Processione. Una sa-  
cra rievocazione di uno dei più

grandi Misteri cristiani concepita  
con larghezza di vedute, attuata  
con serietà artistica e liturgi-  
ca, la Processione del Cristo  
Morto è destinata a rimanere tra  
gli avvenimenti più importanti  
del calendario religioso aquilano  
e ad inserirsi degnamente tra le  
manifestazioni sacre più solenni  
della Città d'Italia.

Ecco l'ordine della Processione:  
alle ore 19 col suono dei 99 rin-  
tocchi della storica campana ci-  
vica della torre del Palazzo, inizia  
la sacra manifestazione;  
aprirà la processione il Gonfalone  
del Comune dell'Aquila scortato  
da quattro valletti; dietro i  
Gonfaloni dei quattro Rioni  
storici della città, portati da  
studenti universitari; seguiranno  
i Gonfaloni della Provincia e  
dei Comuni; una figura di An-  
gelo che legge il racconto evan-  
gelico; quindi un artistico monu-  
mentale organo in nero e ar-  
gento, angeli portanti rami di  
ulivo; labaro degli evangelisti;  
caratteristico incensiere in ferro  
saldato; grande Croce; Labaro  
di Roma imperiale; colonna della  
flagellazione sormontata dal  
gallo, due lance, due fiaccole ed  
il sacchetto dei trenta danari;  
drappo del Volto Santo; trofeo  
dell'ultima cena; trofeo del do-  
lore e trofeo della passione a co-  
lori fluorescenti; trofeo della Via  
Crucis.

Seguirà il bellissimo bassorilievo  
del trofeo degli Apostoli in  
ceramica ed oro zecchino con  
12 pannelli degli Apostoli ed ognu-  
no dei quali corrisponde un can-  
delabro; il tutto si sviluppa in-  
torno alla figura dello Spirito  
Santo, sostenuto da piedi trafitti;  
quindi sfileranno gli ordini  
religiosi della Città, il Seminario  
ed il Clero secolare in cotta.

Il Simulacro del Cristo morto  
in legno dorato sarà preceduto  
dal Capitolo Metropolitano, dal  
Protonotaro Apostolico della Cat-  
tedrale mons. Giuseppe Equizi e  
da S. E. Rev. mons. Costantino  
Stella Arcivescovo de L'Aquila,  
cui fanno scorta d'onore i ca-  
rabinieri in alta uniforme. La  
bara del Cristo Morto verrà que-  
st'anno portata a spalla da fun-  
zionari dei locali istituti bancari.  
Chiuderà la sacra processione la  
statua in legno della Vergine Ad-  
dolorata. Ad assicurare una sug-  
gestiva illuminazione di tutto il  
corteo saranno presenti oltre cin-  
quecento uomini con lampioni e  
torce e numerose suore di Istituti  
religiosi con fiaccole.

La Processione attraverserà le  
principali vie cittadine e come  
di consueto tutto il popolo aquila-  
no accorrerà ad affollare il  
percorso per rendere pia devo-  
zione alla rievocazione del più  
grande dei misteri cristiani.

### Anche quest'anno si avrà la processione del Venerdì Santo

L'AQUILA, 23 — Come è ormai  
annuale tradizione, la Processione  
del Cristo Morto si terrà anche  
quest'anno nella nostra città.

All'Ente Provinciale per il Tu-  
rismo e nella Basilica di San Ber-  
nardino, donde la sacra manife-  
stazione avrà inizio, fervono alac-  
remente i preparativi, anche se  
questi per ovvie ragioni non de-

stano più grandi preoccupazioni.  
Per la solenne occasione anche  
quest'anno saranno istituite corse  
speciali di corriere che uniranno  
L'Aquila con i centri limitrofi; no-  
tevoli facilitazioni saranno inoltre  
concesse a quanti si vorranno re-  
care nel giorno prestabilito nella  
nostra città.

Seguendo un « iter » ormai no-  
to questa volta l'onore di portare  
in processioni le sacre effigi per  
la via cittadina spetterà agli im-

1956

### « un ponte tra le tradizi- e il nostro

di RAFFAELE

*intendente di via  
L'Africano e l'olise*

Come le civi-

mente mature non  
temuto di riplasm  
spirito e di rinno  
le loro particolari  
ed immagini della  
anche le più perfe  
cluse, così nei n  
maggiore pienezza  
mento religioso m  
timore di affidarne  
sione alle voci pi  
poranee e, per ciò  
qualificate ad espi

Dalla riconqu  
sapevolezza di que  
che la storia addit  
tualmente conferm  
attuali aspirazioni  
più interiore profon

ri che nulla hanno trascurato a che la rievocazione del sublime Mistero rispondesse in pieno ai suoi fini umani e divini. Ed il popolo, il grande popolo aquilano, ha mostrato di comprendere a fondo l'avvenimento perché è sempre accorso numeroso alla suggestiva Processione. Una sacra rievocazione di uno dei più

studenti universitari; seguiranno i Gonfaloni della Provincia e del Comune; una figura di Angelo che legge il racconto evangelico; quindi un artistico monumentale organo in nero e argento, angeli portanti rami di ulivo; labaro degli evangelisti; caratteristico incensiere in ferro saldato; grande Croce; Labaro di Roma imperiale; colonna della flagellazione sormontata dal gallo, due lance, due fiaccole ed il sacchetto dei trenta danari; drappo del Volto Santo; trofeo dell'ultima cena; trofeo del dolore e trofeo della passione a colori fluorescenti; trofeo della Via Crucis.

Seguirà il bellissimo bassorilievo del trofeo degli Apostoli in ceramica ed oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ed ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti; quindi sfileranno gli ordini religiosi della Città, il Seminario ed il Clero secolare in cotta.

Il Simulacro del Cristo morto in legno dorato sarà preceduto dal Capitolo Metropolitano, dal Protonotaro Apostolico della Cattedrale mons. Giuseppe Equizi e da S. E. Rev. mons. Costantino Stella Arcivescovo de L'Aquila, cui fanno scorta d'onore i carabinieri in alta uniforme. La bara del Cristo Morto verrà quest'anno portata a spalla da funzionari dei locali istituti bancari. Chiuderà la sacra processione la statua in legno della Vergine Addolorata. Ad assicurare una suggestiva illuminazione di tutto il corteo saranno presenti oltre cinquecento uomini con lampioni e torce e numerose suore di Istituti religiosi con fiaccole.

La Processione attraverserà le principali vie cittadine e come di consueto tutto il popolo aquilano accorrerà ad affollare il percorso per rendere pia devozione alla rievocazione del più grande dei misteri cristiani.

### Anche quest'anno si avrà la processione del Venerdi Santo

L'AQUILA. 23 — Come è ormai annuale tradizione, la Processione del Cristo Morto si terrà anche quest'anno nella nostra città.

All'Ente Provinciale per il Turismo e nella Basilica di San Bernardino, uonde la sacra manifestazione avrà inizio, fervono alarmente i preparativi, anche se questi per ovvie ragioni non de-

uno più grandi preoccupazioni. Per la solenne occasione anche quest'anno saranno istituite corse speciali di corriere che uniranno Aquila con i centri limitrofi; notevoli facilitazioni saranno inoltre concesse a quanti si vorranno recare nel giorno prestabilito nella nostra città.

Seguendo un iter ormai noto, quest'anno l'onore di portare le processioni e le sacre effigi per le vie cittadine spetterà agli impiegati bancari.

Data la notevole importanza che l'avvenimento riveste sotto ogni punto di vista non mancheremo tornare sull'argomento quando avremo notizie più certe e più soddisfacenti.

1956

## « un ponte ideale tra le tradizioni e il nostro tempo »

di RAFFAELE DELOGU

*intendente ai Monumenti per  
L'Abruzzo e Molise - L'Aquila*

Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di riplasmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme temi ed immagini della tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso mai si ebbe timore di affidarne l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo.

Dalla riconquistata consapevolezza di questa verità, che la storia addita e puntualmente conferma, e dalle attuali aspirazioni verso una più interiore, profonda ed universale religiosità, nascono, oggi, un pò dovunque, ma specialmente in Francia, seri

## religiosa 800 personaggi in sacri costumi

L'AQUILA, 24 — Riaccian-  
dosi ad una tradizione antichis-  
sima venne ripristinata qualche  
anno fa, per iniziativa dei Frati  
Minori di San Bernardino, la Pro-  
cessione del Cristo Morto nel  
Venerdì Santo. Era sentita nel  
popolo tale rievocazione.

Rievocare, adunque, sia pure  
con simboli, la grande tragedia  
del Golgota, riportare alla con-  
templazione degli uomini i fatti  
che precedettero, accompagnarono  
e seguirono l'immane evento  
per richiamarli alla salutare me-  
ditazione dell'amore e della mor-  
te del Cristo rientra nel più ge-  
nuino e profondo concetto litur-  
gico ed è una lezione di alta spi-  
ritualità. A questi pensieri nobil-  
issimi si sono ispirati gli ideato-  
ri che nulla hanno trascurato  
a che la rievocazione del sublime  
Mistero rispondesse in pieno ai  
suoi fini umani e divini. Ed il  
popolo, il grande popolo aquilano,  
ha mostrato di comprendere a  
fondo l'avvenimento perché è  
sempre accorso numeroso alla  
suggestiva Processione. Una sa-  
cra rievocazione di uno dei più

grandi Misteri cristiani concepita  
con larghezza di vedute, attuata  
con serietà artistica e liturgi-  
ca, la Processione del Cristo  
Morto è destinata a rimanere tra  
gli avvenimenti più importanti  
del calendario religioso aquilano  
e ad inserirsi degnamente tra le  
manifestazioni sacre più solenni  
della Città d'Italia.

Ecco l'ordine della Processione:  
alle ore 19 col suono dei 99 rin-  
tocchi della storica campana ci-  
vica della torre del Palazzo, ini-  
zia la sacra manifestazione;  
aprirà la processione il Gonfa-  
lone del Comune dell'Aquila scor-  
tato da quattro valletti; dietro  
i Gonfaloni dei quattro Rioni  
storici della città, portati da  
studenti universitari; seguiranno  
i Gonfaloni della Provincia e  
dei Comuni; una figura di An-  
gelo che legge il racconto evan-  
gelico; quindi un artistico monu-  
mentale organo in nero e ar-  
gento, angeli portanti rami di  
ulivo; labaro degli evangelisti;  
caratteristico incensiere in ferro  
saldato; grande Croce; Labaro  
di Roma imperiale; colonna della  
flagellazione sormontata dal  
gallo, due lance, due fiaccole ed  
il sacchetto dei trenta danari;  
drappo del Volto Santo; trofeo  
dell'ultima cena; trofeo del do-  
lore e trofeo della passione a co-  
lori fluorescenti; trofeo della Via  
Crucis.

Seguirà il bellissimo bassorlie-  
vo del trofeo degli Apostoli in  
ceramica ed oro zecchino con  
12 pannelli degli Apostoli ed ognu-  
no dei quali corrisponde un can-  
delabro; il tutto si sviluppa in-  
torno alla figura dello Spirito  
Santo, sostenuto da piedi trafitti;  
quindi sfileranno gli ordini  
religiosi della Città. Il Seminario  
ed il Clero secolare in cotta.

Il Simulacro del Cristo morto  
in legno dorato sarà preceduto  
dal Capitolo Metropolitano, dal  
Protonotaro Apostolico della Cat-  
tedrale mons. Giuseppe Equizi e  
da S. E. Rev.ma mons. Costanti-  
no Stella Arcivescovo de L'Aqui-  
la, cui fanno scorta d'onore i ca-  
rabinieri in alta uniforme. La  
bara del Cristo Morto verrà que-  
st'anno portata a spalla da fun-  
zionari dei locali istituti bancari.  
Chiuderà la sacra processione la  
statua in legno della Vergine Ad-  
dolorata. Ad assicurare una sug-  
gestiva illuminazione di tutto il  
corteo saranno presenti oltre cin-  
quecento uomini con lampioni e  
torce e numerose suore di Isti-  
tuti religiosi con fiaccole.

La Processione attraverserà le  
principali vie cittadine e come  
di consueto tutto il popolo aquila-  
no accorrerà ad affollare il  
percorso per rendere pia devo-  
zione alla rievocazione del più  
grande dei misteri cristiani.

### Anche quest'anno si avrà la processione del Venerdì Santo

L'AQUILA, 23 — Come è ormai  
annuale tradizione, la Processione  
del Cristo Morto si terrà anche  
quest'anno nella nostra città.

All'Ente Provinciale per il Tu-  
rismo e nella Basilica di San Ber-  
nardino, donde la sacra manife-  
stazione avrà inizio, fervono ala-  
cramente i preparativi, anche se  
questi per ovvie ragioni non de-

stano più grandi preoccupazioni.

Per la solenne occasione anche  
quest'anno saranno istituite corse  
speciali di corriere che uniranno  
L'Aquila con i centri limitrofi; no-  
tevoli facilitazioni saranno inoltre  
concesse a quanti si vorranno re-  
care nel giorno prestabilito nella  
nostra città.

Seguendo un «iter» ormai no-  
to questa volta l'onore di portare  
in processioni le sacre effigi per  
le vie cittadine spetterà agli im-  
piegati bancari.

Data la notevole importanza che  
l'avvenimento riveste sotto ogni  
punto di vista non mancheremo  
di tornare sull'argomento quando  
si avranno notizie più certe e più  
soddisfacenti.

123

SAREBBE OPPORTUNO AFFIDARNE L'ORGANIZZAZIONE AD UN COMITATO « LAICO »

# La processione del Venerdì Santo ridotta a rango di sagra paesana

L'imponente rassegna di arte liturgica che tanti consensi aveva ricevuto per l'originalità della sua concezione, corre oggi il rischio di essere schiacciata da meschini e retrogradi modi di pensare

Tra poco meno di un mese andrà in scena l'edizione 1962 della Processione del Venerdì Santo. Non è la prima volta che ci occupiamo di questa singolare manifestazione aquilana, né probabilmente potrà essere l'ultima se è vero, come è vero, che essa continua a languire nelle sabbie mobili di una situazione poco chiara.

La Processione nacque con travaglio indicibile e si sviluppò con non minori difficoltà, ma si sviluppò: fino ad un certo punto, però, vale a dire fino a quando frate Salvatore Rocciolotti fu trasferito in riva all'Amarissimo.

L'appassionante ed infaticabile frate era stato il taumaturgo che aveva creato dal nulla la manifestazione e l'aveva difesa a denti stretti contro gli attacchi che da più parti le venivano mossi; con il suo allontanamento, fu praticamente firmato l'atto di condanna della Processione ad una vita grama e disagevole.

I risultati li ammiriamo oggi;

l'imponente rassegna d'arte sacra moderna aveva fatto parlare di sé l'intero mondo artistico italiano ed aveva destato notevole interesse anche presso gli ambienti religiosi, per il coraggio con il quale essa affrontava il difficile tema dell'aggiornamento del linguaggio artistico nell'ambito liturgico; sarebbe stato logico che un discorso così bene iniziato ed altrettanto bene raccolto avesse una sua prosecuzione logica con sviluppi adeguati all'importanza dell'assunto iniziale.

Invece, si assiste al doloroso fenomeno del più meschino regresso; lungi dall'incrementare, come previsto, i pezzi della Processione ed il parco costumi, si verifica addirittura che alcuni trofei vengano tenuti nei depositi perché ritenuti poco onesti secondo il metro del più retrogrado miscevisimo.

Quando il Vaticano sanziona ufficialmente la dignità dell'arte contemporanea accogliendo nelle Gallerie Pontificie opere di pittori moderni ed autoriz-

zando la decorazione delle chiese con opere di medesima esaltazione, quando gli architetti di oggi — dopo Ronchamps — hanno campo libero per esprimere modernamente le loro concezioni in fatto di architettura religiosa, a L'Aquila — che sempre ha potuto vantare sensibilità per le cose dell'arte — si vuole schiacciare una dignitosa manifestazione che intende sposare nel più facile dei modi il gusto moderno alla tradizione liturgica.

A noi sembra che tutto ciò debba essere definito con una parola che ci asteniamo dal pronunciare per non incappare nelle maglie censorie... ma in ogni caso ci sembra anche sia giunta l'ora di guardare al problema con realismo. Cioè ci sembra giunto il momento di rendersi conto che ormai bisogna prendere una risoluzione coraggiosa e drastica se si vuole salvare la manifestazione dall'impoverimento che si va profilando.

E' impensabile che si debba

giungere a vedere ridotta la nostra massima manifestazione al rango di una sagra paesana senza avvenire e senza prestigio. Una simile affermazione può sembrare affrettata e pessimistica, ma diammo il contrario, pensando alle bande, ai paggetti alle pie donne che si vanno sempre più autorevolmente sovrapponendo all'autentico organico dei personaggi in costume previsto nella originaria concezione, l'unica in grado di assicurare validità artistica e spettacolare, oltre che liturgica, alla Processione.

Se i frati del Convento di San Bernardino, che oggi hanno la cura organizzativa della manifestazione, non possono difendere questa adeguatamente a causa della loro particolare condizione di religiosi tenuti alla regola dell'obbedienza ai superiori, si deve superare l'ostacolo rimuovendone le fondamenta.

Cioè si deve affidare la Processione alle cure di un Comitato organizzatore laico o di un ente qualificato, come l'Azienda di Soggiorno o l'Ente Provinciale del Turismo, restando salva, ovviamente, l'obbligo di concordare i particolari esecutivi con l'Autorità Ecclesiastica limitatamente all'aspetto liturgico.

In altre città una tale forma di collaborazione fra laici e religiosi gode del massimo favore e si dimostra largamente benefica per le fortune delle manifestazioni che la vedono operante; si pensi alla festa di San Nicola a Bari, alla Sagra del Redentore a Nuoro, alla festa del Ceri a Gubbio, alla festa del Redentore a Venezia, alla Sagra dei Misteri a Campobasso, alla Messa dello Spadone ad Aquileia per non dire che delle prime venuteci alla mente.

L'Aquila non può opporre difficoltà di sorta contro una soluzione del genere: essa sarebbe quanto mai opportuna e contribuirebbe in maniera determinante a risolvere il problema.

Le audizioni all'Opera per il concorso di Spoleto

La Processione del Cristo Morto afflerà anche quest'anno per le principali vie della città partendo dalla Basilica di S. Bernardino alle ore 19 e 30. La tradizionale manifestazione sacra, che presenta aspetti artistici notevoli per i simboli e simulacri d'arte contemporanea, tornerà ad interessare le masse dei fedeli che saranno attori e spettatori dell'annata separata. Il corteo, come negli anni precedenti, percorrerà Via Verdi, Corso Vittorio Emanuele

per il concorso di Spoleto

non basta, o almeno non è tutto; esso si limita a concedere l'autorizzazione richiesta. Resta ora da affrontare la parte più essenziale, quella, cioè, per concretare la lodevolissima iniziativa della TIMO: trovare l'area idonea e gettare le basi solide della costruzione. Sappiamo che la Direzione della TIMO dell'Aquila ha iniziato da tempo trattative col Comune, allo scopo di rinvenire il comune

una notte. e stato portato a termine l'11-12. piede sinistro di tasca e un scarpa, apparenza ad un di dire, hanno un'ora, come suoi e un mondo di naso, come suoi

che aveva creato dal nulla la manifestazione e l'aveva difesa a denti stretti contro gli attaccanti che da più parti le venivano mossi; con il suo allontanamento, fu praticamente firmato l'atto di condanna della Processione ad una vita grama e disagevole.

I risultati li ammiriamo oggi;

verifica addirittura che alcuni trofei vengono tenuti nei depositi perché ritenuti poco onesti secondo il metro del più retrogrado misoneismo.

Quando il Vaticano sanziona ufficialmente la dignità dell'arte contemporanea accogliendo nelle Gallerie Pontificie opere di pittori moderni ed autorizza

ci sembra anche sia giunta l'ora di guardare al problema con realismo. Ciò è sembrato giunto il momento di rendersi conto che ormai bisogna prendere una risoluzione coraggiosa e drastica se si vuole avviare la manifestazione dall'involgarimento che si va profilando.

E' impensabile che si debba

manifestazione, non possono difendere questa adeguatamente a causa della loro particolare condizione di religiosi tenuti alla regola dell'obbedienza ai superiori; si deve superare l'ostacolo rinnovazione le fondamenta.

Che si deve affidare la Processione alle cure di un Comitato organizzatore laico o di un ente qualificato, come l'Azienda di Soggiorno o l'Ente Provinciale del Turismo, restando salvo, ovviamente, l'obbligo di concordare i particolari esecutivi con l'Autorità Ecclesiastica limitatamente all'aspetto liturgico.

In altre città una tale forma di collaborazione tra laici e religiosi gode del massimo favore per le fortune delle manifestazioni che la vedono operante; si pensi alla festa di San Nicola a Bari, alla Sagra del Redentore a Nuoro, alla festa dei Ceri a Gubbio, alla festa del Redentore a Venezia, alla Sagra del Misteri a Campobasso, alla Messa dello Spadone ad Aquila per non dire che delle prime venuteci alla mente.

L'Aquila non può opporre difficoltà di sorta contro una soluzione del genere; essa sarebbe quanto mai opportuna e contribuirebbe in maniera determinante a risolvere il prestigio della Processione di Venerdì Santo.

E poi, dal momento che l'interesse religioso non è l'unico ed il principale, si potrebbe finalmente lanciare nella misura più necessaria una grande campagna di propaganda che finirebbe inevitabilmente col risolversi in un grosso affare per il turismo e l'economia generale della città.

Tutte le categorie economiche sono quindi interessate; la base operativa esiste ed esiste anche una buona piattaforma di esperienza; non resta che applicare le regole di una sana e lungimirante politica turistica ad alto livello per valorizzare opportunamente questa miniera d'oro e di prestigio che è la Processione del Venerdì Santo; e non è detto che da più solide fortune turistiche non nascano anche più tangibili effetti religiosi come crediamo sia nelle intenzioni di chi la manifestazione ha creato.

El Cid

Le autizienti all'Opera per il concorso di Spoleto

Le autizienti all'Opera per il concorso di Spoleto

Le autizienti all'Opera per il concorso di Spoleto

**tua del Cristo sarà portata a spalla dagli insegnanti elementari**

La Processione del Cristo Morto sfilerà anche quest'anno per le principali vie della città partendo dalla Basilica di S. Bernardino alle ore 19 e 30. La tradizionale manifestazione sacra, che presenta aspetti artistici notevoli per i simboli e simulacri d'arte contemporanea, tornerà ad interessare le masse dei fedeli che saranno attori e spettatori dell'ameda serata.

Il corteo, come negli anni precedenti, percorrerà: Via Verdi, Corso Vittorio Emanuele, Via Garibaldi, Piazza e Via S. Maria Passanica, Piazza Palazzo, Via Marrelli, Piazza Duomo, Via Arcivescovado, Piazza della Prefettura, Corso Federico II, Corso Vittorio, Via S. Bernardino e rientrerà nella Basilica ove l'arcivescovo mons. Stella celebrerà il rito sacro.

La bella ed espressiva statua del Cristo Morto sarà portata quest'anno a spalla dagli insegnanti elementari. Seguiranno le autorità civili, militari e religiose e, quindi, il popolo.

La processione sarà ripresa e ritrasmissa in registrazione dalla TV.

ni; visto il parere favorevole del Consiglio di amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni; considerato che per adeguare gli impianti alle esigenze imposte dalla fase evolutiva, per rispondere alla necessità dell'utenza in continuo aumento e per realizzare il previsto programma della teleselezione nello ambito del distretto dell'Aquila, a norma dell'art. 21 della citata convenzione, si rende urgente ed indispensabile la costruzione di una nuova centrale telefonica in l'Aquila; considerato che i lavori di costruzione di detta centrale non pregiudicheranno il successivo proporzionamento delle apparecchiature e degli organi che vi saranno installati, nonché dei fasci che vi faranno capo; proporzionamento che la Società concessionaria dovrà documentare in successivo piano tecnico relativo alla struttura generale di tutto il distretto dell'Aquila; ritenuto che i lavori di costruzione della centrale rispondono alle esigenze di pubblico interesse; decreta: art. 1) è approvata la costruzione di una nuova centrale telefonica nel distretto dell'Aquila. Le opere necessarie alla costruzione sono dichiarate di pubblica utilità. I lavori relativi dovranno compiersi entro due anni dalla data del presente decreto; articolo 2) agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 23 giugno 1965, n. 2359, sono dichiarati urgenti ed indispensabili i lavori di cui all'art. 1).

Con questo decreto la notizia, da noi data alcun tempo fa, del progetto della TIMO di costruire nella nostra città una nuova sede, acquista corpo; ormai è un fatto compiuto, delimitato nel tempo, cioè la costruzione dovrà essere fatta entro due anni. Ma il decreto ministeriale

non basta, o almeno non è tutto; esso si limita a concedere l'autorizzazione richiesta. Resta ora da affrontare la parte più essenziale, quella, cioè, per concretare la lodevolissima iniziativa della TIMO: trovare l'area idonea e scattare le basi solide della costruzione.

Sappiamo che la Direzione della TIMO dell'Aquila ha iniziato da tempo trattative col Comune, allo scopo di rinvenire, di comune accordo, tale area, per la quale, peraltro, sino ad oggi, non è stata presa alcuna decisione.

Sappiamo anche che l'Amministrazione comunale è intenzionata a venire incontro, nel migliore dei modi, ai desideri della TIMO, e siamo certi pertanto, che non si frapponeranno difficoltà di sorta a che i termini imposti dal Ministero vengano rispettati.

Come negli anni scorsi, al calar della sera del Venerdì Santo, la solenne processione del Cristo morto si è snodata per le principali vie cittadine. Il simulacro quest'anno è stato portato dai maestri elementari. Ragioni di spazio ci costringono a rimandare il resoconto con fotocronaca della manifestazione religiosa.

1962

# La Processione



Non flagellata, come avveniva tradizionalmente, dalla pioggia, ma avvolta egualmente dalla notte, resa più cupa dall'oscurità dei lampioni e dalle serrante abbassate dei negozi, la Processione del Cristo Morto è sfilata ieri sera per le vie della città, lungo il percorso tradizionale.

Ha aperto la sfilata il gonfalone della città recato dai vigili urbani in alta uniforme e scortato da un folto stuolo di giovani esploratori. Quindi sono passati i gonfaloni degli antichi rioni, gli stessi che presiedevano alle sacre rappresentazioni del 300, quando le confraternite dei « Disciplinati » riempivano le strade con i loro canti di pentimento.

Un rullo di tamburi, lugubre, intermittente, annunciante il dramma della passione, ha accompagnato lo stuolo degli angeli recanti i versetti del Vangelo e dei paggetti con le fanfare. È iniziato allora il concerto delle fiacole, unico commento luminoso ai veli bianchi e neri delle suore di tutti i conventi della città.

Le confraternite in costume, venute da Bagno, Pianola, Scoppito, Paganica, Tornimparte, delle par-

rocchie cittadine, hanno trasportato i simulacri in ferro battuto, in rame, in ceramica, in oro. I « motivi » tornano con insistenza ossessiva, ora istoriati sull'oro, ora dipinti in toni violenti di giallo, bianco e verde: tutto è schematico, vivo per la sensibilità di oggi, nudo come la verità.

Dietro il corteo salmodiante dei frati, sfilò il Capitolo metropolitano con l'Arcivescovo mons. Stella dal capo coperto, e arriva il Cristo: la morte è già un ricordo nella immobilità composta della figura, nelle braccia abbandonate, le palpebre chiuse. Lo recano, quest'anno, i maestri, in abito da cerimonia, seguiti da una rappresentanza di cinquanta maestre in abito e velo nero. Seguono le autorità, tra le quali l'on. Fracassi, il prefetto dott. Blandalcone, il sindaco prof. Gaudieri, il presidente della Provincia, comm. Santucci.

L'immagine della Vergine Addolorata segue il Figlio con lo sguardo alto, l'aureola che ondeggia al vento. La folla già fremito, trattenuta a stento dal servizio d'ordine. Al rientro nella basilica di S. Bernardino ha predicato il canonico prof. don Salvatore Pepe.

QUEST'ANNO IL SIMULACRO E' STATO PORTATO A SPALLA DAI MAESTRI

# La solenne processione del Cristo Morto rinnovata nel suo suggestivo misticismo



E' toccato agli insegnanti elementari, quest'anno, l'onore di portare a spalla il feretro (a sinistra). Le maestre seguono il Cristo morto.

Anche quest'anno la passione di Cristo ha avuto la consueta rievocazione artistica con la solenne processione che il venerdì santo porta per le vie cittadine il simulacro del Cristo Morto. La manifestazione, organizzata dai frati di S. Bernardino, che è al tempo stesso espressione del sentimento religioso e dell'ideale artistico del nostro tempo, è una

straordinaria galleria di arte moderna nella quale confluiscono in un ideale connubio di perfezione i materiali della tradizione artigianale, con le ardite, drammatiche figurazioni ideate da artisti contemporanei.

Quando le preziose filigrane di oro e d'argento, le policrome ceramiche, i delicati merletti a tomolo, i ricami sui velluti e sui ras-

li legni intarsiati, le pietre dure, i rami sbarzati hanno cominciato a sfilare in mesto corteo per la città in lutto, la vetusta campana della torre civica ha battuto il primo dei novantanove rintocchi; tutte le luci si sono spente e solo le fiaccole, col loro tenue chiarore, rivelavano la muta e commossa presenza, lungo tutto il percorso di migliaia di cittadini e di fore-

stieri, di fedeli e di turisti affluiti dai paesi del circondario come dalle città.

Il corteo era aperto dal gonfalone del Comune recato dai vigili urbani in alta uniforme e scortato da gruppi di giovani esploratori; seguivano i gonfaloni degli antichi rioni della città e quello dell'Università, recato e scortato da studenti con cappello caratteristico. Ed ecco gli angioletti, bianchi, rosa, celeste, porgenti agli occhi della folla i versetti del Vangelo, mentre il rullo funebre dei tamburi saliva su, verso i gravi rintocchi della campana della torre e il chiarore delle fiaccole recate dalle suore di tutti i conventi dell'Aquila e dai numerosi gruppi di convivatrici diradava la cupa oscurità della notte di lutto.

Dopo la folta rappresentanza di paggetti, il primo turibolo profumato d'incenso, la croce e l'angelo; quindi due lunghe file di araldine e via via gli altri simulacri e i gonfaloni delle confraternite delle frazioni e dei centri vicini (Bagno, Pianola, Scoppito, Tornimparte, Paganica) in costume tradizionale.

Segue il corteo dell'orchestra di archi e coro dei conventi francescani d'Abruzzo che elevano l'accorata preghiera del « Miserere » e quindi il Capitolo metropolitano con l'Arcivescovo Stella e mons. Ottaviani recante il Santissimo. Ed ecco il simulacro del Cristo che quest'anno viene portato dai maestri elementari e seguito da maestre col capo coperto da un velo nero; seguono le autorità tra le quali l'on. Fracassi, il Prefetto Blandalone, il vice Sindaco Scifani, il Presidente della provincia comm. Santucci, il Questore comm. Valente, il Provveditore agli studi comm. Orciuolo, il medico provinciale dottor Morosi, il presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. Sericchi, tutte le autorità militari, il segretario provinciale de Accilli, che, come maestro, ha portato anche il simulacro del Cristo.

La Vergine Addolorata segue il Figlio; con questa suggestiva immagine si chiude il corteo che è seguito da una folla immensa.

62

# Venerdi Santo l'arte moderna si è fusa con la tradizione



stima e bianchi fra le colonne, le scure gli arabeschi, gli intagli si Passano i gonfaloni del Comune dell'Agulla e della Provincia; gli uomini indossano costumi antichi; e cominciano a sfilare i simboli ed i simboli sacri: l'Angelo che legge il racconto della morte di Cristo, gli Anzelli con le profezie sulla Passione, e ancora i simulacri ed i trofei, il grande Incensario, la Croce, la Colonna della Flagellazione. Non c'è stata concessione al folclore, non ombra di facile professionismo

in queste opere, ogni simbolo, ogni simulacro è racchiuso nel suo naturale colore nero, colore di morte, di tragedia; solo l'Angelo recante il calice spicca su suo simbolo d'oro e di purezza. E tutto è composto, severo, rigido nelle forme, nei significati, quasi a spingere lo spettatore, il popolo tutto alla riflessione, alla commozione interna. Per la prima volta compaiono in una cerimonia sacra espressioni d'arte moderna in cui non c'è più concessione alla rituale retorica dell'occasione:

plasma delle immagini per far posto ad un simbolismo insieme. Aleggja su tutto e su tutti l'immenso Coro di voci e musiche: il canto del Miserere ha invaso l'aria, le strade, i vicoli intorno, sembra quasi entrare in volute visive, in accensioni sonore, come canto d'anime, come elevazione pura di Spirito. Quale coro di antica tragedia greca, sembra un'esposizione d'intensità dolorosa. Dall'alto del piazzale, proceduto dal Capitolo Metropolitano e dall'Arcidiacono, scende lentissimo, sulle spalle dei

portatori, il Simulacro del Cristo. E quando passa tra la folla orante e pensierosa il tempo si è fermato, da molti anni di storia non sono mai esistiti; il Cristo è lì, come allora nel suo Corpo smagrito e condolore, mostra il suo Cuore Martirio. E i riflessi della luce sul nero e sull'oro del Simulacro rendono più cupa l'atmosfera della Tragedia. E il riverbero delle fiaccole dà l'impressione immediata e vicina come del Cristo presente. Ma il volto è austero, sereno, come rappacificato; le Mani,

le sue Mani, tranquillamente adagiate, sembrano ancora benedire. Non c'è quasi più senso di Morte Divina. Ma ecco comparire la Madre, Alta, trasparente, nella sua arcaica luce irreali, penetrata di dolore, mostra il suo Cuore fiammeggiante come di sangue vivo; è l'unica nota di dolore Materno. E nel rosso pallido di quel Cuore risiedono le immagini di una vita intera che fu Umana e Divina. Sacrificio e Perdono. Promessa e punizione.

campane lesate e di organi multi, la commozione quasi palpabile di un popolo intero segue la Processione del Cristo. Come allora il Cristo passa, non più solo, si sente nell'aria il desiderio intenso del Perdono, nella luminosità osannata dell'Ora della Resurrezione.

GIULIANA TORTARO

Nelle foto: Alcuni aspetti dell'immenza folla che ha fatto ala ed ha seguito il Simulacro di Cristo Morto la sera del Venerdì Santo (F. Carli).

# Nella processione del Venerdì Santo l'arte moderna



La luce del giorno s'altissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chiissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chiissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chiissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chiissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

chiissima che si perdeva nei tori e spettatori, in un clima di sacra attesa e di sincera partecipazione. I riflettori si sono accesi sul piazzale. Il grato, i gradini, la piazza stessa sono sommersi di chierici, di sacerdoti, di simboli di folla in assorto silenzio. Poi lentamente, più per la abiezione, si muove, in compatto raccoglimento, in palpante rimpianta vivezza, la tragedia del Cristo. La facciata della Basilica, nell'oscurità immane della sera, è una fantasmagoria di luci ed ombre nel gioco dei riflettori, e fantasia di grigi, ne-

LA CITTA' E' SEMBRATA RITORNARE INDIETRO DI TRE SECOLI

# Una imponente folla di fedeli per le vie di Chieti ha seguito la mesla Processione del Cristo Morto

Dagli altoparlanti una voce recitava i versetti di Isaia - Seguivano la Croce il Capitolo Metropolitan, l'Arcivescovo, la Madre e i cantori che invocavano misericordia - La scena in cui si è svolto l'atto di fede - Presenti le autorità cittadine - Insuperabile regia di Mario Zuccarini

Chieti, 20 aprile. Come esprimere, in poche frasi, nel giro di brevi periodi, nell'arco di pochi minuti che stringono, la commovente di pietà, di dolore che la Processione del Venerdì Santo ha saputo, ancora una volta, far rivivere in questa città?

Le varie congreghe, alternate nel continuo variare di colori, affilano ancora salmodiando, tra i palazzi austri del Corso e noi siamo qui a cercar di dare un ordine, una forma ai sentimenti che argono sulle labbra, ma che non sanno, non possono tramutarsi in parole. Perché mai come quest'anno la Processione del Cristo morto è stata di una tale imponenza.

La scena in cui si svolgeva l'atto di fede è annegata nel buio. Neanche una luce e sembrava che la città fosse formata indietro di tre secoli nell'aspetto delle vie principali, percorse solo dai brividi delle fiamme, dalla folla che si segnava. Lungo le strade, nei tripodi bruniti ardevano brevi lingue di fiamma che punteggiavano il cammino del corteo. Già, in lontananza, affogate nel buio, tramolavano una, due e poi cento e cento fiaccolle ondeggianti, discordi al lieve soffio del vento.

La folla taceva e dai bracieri di bronzo, dove ardeva



Venerdì Santo dell'anno 1891: la tradizionale processione si appresta ad uscire dalla Cattedrale

l'incenso, si levava a zaffate un odore aere. Avanzavano lenti i simboli della Passione, le Croci e sul fianco di luci, che bruciava sottostante, apparivano, all'improvviso, alcune forme levigate dal gioco delle torce.

L'alternarsi di ombre e di macchie di luci, di ori e di argenti, dava strane forme

natura potissimo dare voce umana.

Poi, afumati, indecisi nei toni alterni di luce, avanzavano il Capitolo metropolitan, l'Arcivescovo, il Cristo

morto, la Madre vacillante, cantori che suggerivano e poi invocavano misericordia: colori ora vividi, ora accesi, tratti dalle tuniche, dai cappucci impellicciati, dalle

mantelle intessute con fili d'oro dell'Arciconfraternita del Sacro Monte della Morle. Un gruppo compatto che pareva venir fuori da una tragica composizione del Goya.

Seguivano il corteo le autorità cittadine, il Sindaco Buracchio, gli onorevoli Spataro, Rocchetti, De Luca, Di Luzzo e l'assessore Mario Zuccarini, a cui si deve il merito dell'insuperabile regia. E poi dietro, immensa, immensa, la folla, in un brusio sommesso, che taceva all'ultima eco, ripetuta dall'armonica cassa dei palazzi, del miserere.

## Solenni festeggiamenti per la Pasqua a Paganica

Paganica, 20 aprile. I festeggiamenti in onore dei Patroni di Paganica che, come noto, cadono nei giorni del lunedì e martedì di Pasqua, non hanno bisogno di propaganda, tanto conosciuti ed apprezzati sono nell'intera provincia aquilana ed anche fuori. La devozione per S. Giustino e per la Madonna SS. d'Appari, poi, è molto diffusa per cui specialmente il martedì di Pasqua, notevole è l'affluenza di forestieri che si recano al Santuario d'Appari posto, in suggestiva posizione, fra le rovine che costeggiano la strada per il cransacco d'Italia. Ci limitiamo, per-

tanto, ad un breve cenno del programma reso noto dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti per i giorni 23 e 24 prossimi.

Per la parte religiosa, è da notare la presenza dell'Arcivescovo monsignor Cosentino Stella che terrà, diffusa all'esterno da apparecchi amplificatori, l'omelia al Santuario d'Appari. Il servizio musicale sarà prestato da due rinomati concerti bandistici e precisamente quelli di Castellana Grotte diretto dal maestro Francesco Zingarelli, e quello di Marina Franca diretto dal maestro Nicola Contofanti. A cura, poi, delle ditte Primo Torrese da Pescara e Fabio Daniole di Casertano saranno eseguiti, con gara a premi, artisti fuochi pirotecnici.

L'illuminazione delle piazze e delle strade principali, sarà curata dalla ditta locale Ippolitelli-Rossi che inaugurerà un nuovo sistema moderno impianto.

In concomitanza con i festeggiamenti religiosi e civili si terrà anche la consueta fiera di merci e bestiame.

## Misticis nella st

La descrizione della p  
vennero proibite da C

colori, sfilano ancora malmodiando, tra i palati ausieri del Corso e noi siamo qui a cercar di dire un ordine, una forma ai sentimenti che sorgono sulle labbra, ma che non sanno, non possono tramutarle in parole. Perché mai come quest'anno la Processione del Cristo morto è stata di una tale imponenza.

La scena in cui si svolgeva l'atto di fede è annegata nel buio. Neanche una luce e sembrava che la città fosse tornata indietro di tre secoli nell'aspetto delle vie principali, percorse solo dai brividi delle fiamme, dalla folla che si segnava. Lungo le strade, nei tripodi brucianti ardevano brevi lingue di fiamma che punteggiavano il cammino del corteo. Già, in lontananza, affogate nel buio, tremolavano una, due e poi cento e cento fiaccole ondeggianti, discordi al lieve soffio del vento.

La folla taceva e dai bracieri di bronzo, dove ardeva



La Madonna addolorata con il Cristo morto



Venerdì Santo dell'anno 1891: la tradizionale processione si appresta ad uscire dalla Cattedrale

l'incenso, si levava a zaffate un odore acre. Avanzavano lenti i simboli della Passione, le Croci e sul Dama di luci, che bruciava costantemente, apparivano, all'improvviso, alcune forme levigate dal giuoco delle torce.

L'alternarsi di ombre e di macchie di luci, di ori e di argenti, dava strana forma agli stendardi che parevano lance, punte, strumenti di passione e che poi, quando erano vicinissimi, si stagliavano nell'armonia della forma.

Dagli altoparlanti disseminati lungo il Corso, una voce rendeva i versetti di Isaia, alcuni brani della Passione; una voce bassa e profonda, impastata nel dolore, e a quel tono, a quella cadenza, si uniformava l'onda lentissima e solenne della Processione.

La Croce recava in alto una scritta: «Jesus Nazareus Rex Judeorum»; il rettangolo di stoffa cingolava sinistralmente, un gemito, se alla

natura potestimo dare voce umana.

Poi, sfumati, indecisi nei toni affermi di luce, avanzavano il Capitolo metropolitano, l'Arcivescovo, il Cristo

morto, la Madre vacillante, cantori che suggerivano e poi invocavano misereere, colori ora vividi, ora accesi, tratti dalle tuniche, dai cappucci impellicciati, dalle

Zucorini, a cui si deve il merito dell'insuperabile regia. E poi dietro immensa, immensa, la folla, in un brusco sommosso, che faceva all'ultima eco, ripetuta dall'armonica cassa del palazzo del misereere.

### Solenni festeggiamenti per la Pasqua a Paganica

Paganica, 30 aprile

I festeggiamenti in onore dei Patroni di Paganica che, come è noto, cadono nei giorni del lunedì e martedì di Pasqua, non hanno bisogno di propaganda, tanto consueti ed apprezzati sono nell'intera provincia auliana ed anche fuori. La devozione per S. Giustino e per la Madonna SS. d'Appari, poi, è molto diffusa, per cui specialmente il martedì di Pasqua, notevole è l'affluenza di forestieri che si recano al Santuario d'Appari posto, in suggestiva posizione, fra le roccie che costeggiano la strada per il Gran Sasso d'Italia. Ci imbandiva, per-

seco Zingarelli, e quello di Martina Frasca diretto dal maestro Nicola Centofanti. A cura poi delle ditte Primo Torocco da Pescara e Fabio Daniele di Caserta saranno eseguiti, con gara a premi, artistici fuochi pirotecnici.

L'illuminazione delle piazze e delle strade principali, sarà curata dalla ditta locale Iovennitti-Rossi che inaugurerà un nuovo sistema moderno di illuminazione.

In concomitanza con i festeggiamenti religiosi e civili si terrà anche la consueta fiera di merci e bestiame.

## Mistici nella st

La descrizione della vennero proibite da

Avezzano, 19 aprile  
L'uso di flagellarsi in pubblico è menzionato specialmente dal C. rito, sul Rinascimento e del Cristo morto nel medioevo onde allentare i divini castighi, si distingue in Avezzano una, in occasione del venerdì santo, si ripeteva nel 1813. Ne riferisce segretamente la «Storia di Avezzano» di Bernardino Jansiti (Avezzano, tipografia Magagnoli, 1876).

Da tempo immemorabile solenni commemorare in Avezzano il Cristo morto con una grande processione che, ad ogni costo, si effettuava immancabilmente sotto qualsiasi tempo; circostanza che, a causa d'irresistibile intemperie, non di rado costrinse a starsi col simulacro del Cristo morto e della Vergine Addolorata persino in luoghi tutt'altro che mistici.

La processione stessa preceduta dalla Croce che, ornata degli strumenti della Passione e fregiata da quattro corvelli, veniva il dorso stretto da un'era portata da un individuo appartenente a ricca famiglia. Il Cristo pure, con due corvelli, veniva a lento passo cantando con funereo tono il Miserere.

Venivano poi, a coppie e a gruppi, i flagellanti a sangue

19-625

# Il laboratorio artigianale di S. Bernardino ha richiesto una spesa di trenta milioni

Le ceramiche prodotte dalla scuola hanno un posto d'onore tra i manufatti artistici - La caratteristica produzione sarà ulteriormente incrementata - Quando il Mercato Comune entrerà in funzione i prodotti artigianali saranno più quotati

Il nuovo laboratorio di ceramiche di S. Bernardino sarà inaugurato entro breve tempo. Il complesso, dotato di modernissime attrezzature per la produzione delle ceramiche allo stato grezzo (ovviamente le rifiniture e le decorazioni sono fatte a mano) è costato circa trenta milioni di lire.

Il laboratorio sorge, come è noto, in un'ala del complesso di S. Bernardino, e affaccia su via Vittorio Veneto l'ampio, modernissimo e luminoso salone di esposizione; nel piano inferiore si trova il laboratorio vero e proprio con i tre forni ad alta temperatura con raffreddamento rapido, che consentono la cottura delle crete dopo che le abili mani degli esperti artigiani hanno dato loro la forma.

Come è noto le ceramiche di S. Bernardino continuano una antica tradizione artigianale che ha trovato il suo posto accanto alle numerose altre che concorrono a formare l'artigianato artistico aquilano; fanno parte del Consorzio degli artigiani che con l'appoggio e la guida della Camera di Commercio sta facendo grandi passi. Naturalmente sono presenti a tutte le rassegne alle quali partecipi il Consorzio. Presentemente i manufatti sono esposti alla Fiera Tedesca dell'Artigianato di Monaco di Baviera e alla Fiera Campionaria di Milano.

Tra i prodotti, oltre alle tradizionali anfore sempre gradevoli decorate con motivi paesaggistici, meritano di essere men-



Un vaso prende forma attraverso l'abile lavoro del signor Antonio Vitacolonna (a sinistra) — Il delicato lavoro di decorazione di un vaso eseguito dal signor Fausto Mastrantonio

zionati le simpaticissime figure caricaturali, ultima creazione della scuola. I vasi dal collo lunghissimo, le anfore asimmetriche decorate con motivi «astratti», i servizi da the, bibita, o caffè e i caratteristici bicchieri cilindrici per la birra, muniti di manico, sono il ricco corredo per le creazioni più antiche, di squisita fattura, modernissime spesso nella forma, ma antichissime nella sostanza: i piatti murali che hanno come unica decorazione la riproduzione di un monumento cittadino. La basilica di Collemaggio, che

è quasi il simbolo dell'Aquila, è la più richiesta, insieme alla basilica di S. Bernardino. Padre Osvaldo Lemme, direttore del laboratorio, ha intenzione di ampliare il numero dei posti di lavoro disponibili per permettere a giovani volenterosi di abbracciare questo lavoro, in modo che la continuità della tradizione delle ceramiche aquilane sia assicurata dalle nuove leve. Quando il MEC entrerà in piena attività, i prodotti artigianali assumeranno quotazioni più alte e l'Aquila, ricchissima

di queste opere, potrà farsi conoscere in un più vasto campo. Un fattivo intervento della Cassa per il Mezzogiorno potrebbe permettere un promettente sviluppo per il complesso e garantire la produzione che presto sarà necessaria.

Sirio



## gellanti ecoli fa

Le antiche religio...



PER IL SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE DEL VENERDI' SANTO

## Maggiore serietà e partecipazione per una processione che sia "turistica,,

Visto che la tradizionale cerimonia deve essere utilizzata per giustificabili fini turistici, è bene che non si ripetano i poco edificanti episodi verificatisi venerdì scorso



Autorità e fedeli seguono il «Cristo» portato dai postelegrafonici

La Processione del Venerdì Santo, vista nel suo complesso, ha ripetuto il successo delle edizioni passate. E' andato tutto bene: la città era immersa in una suggestiva penombra, la eccezionale partecipazione di popolo calcolato a diverse migliaia di persone; il Miserere è stato ancora una volta eseguito in maniera impeccabile. I cantori erano numerosissimi ed affiatati; tra di essi figuravano, ci sembra per la prima volta, le numerose

«voci bianche» dei fratini, guidati alla perfezione da giovani e bravissimi padri. La processione del Cristo Morto, quest'anno portata dai dipendenti delle Poste impeccabili nei loro abiti scuri, è sempre suggestiva: gli stessi simboli che in edizioni ormai lontane destarono tanta indifferenza ed anche commenti sarcastici da parte della grande maggioranza degli aquilani, abituati alle figurazioni tradizionali, riescono ora familiari

e profondamente espressivi per tutti.

Da questo successo, che si ripete di anno in anno e che richiama a L'Aquila molta gente dalle città ed anche dalle province limitrofe e la cui eco ha ormai varcato i confini più prossimi (Panorama, l'autorevole e diffuso mensile di «Time» e «Mondadori», riportava la nostra Processione tra le manifestazioni di rilievo che si svolgono in aprile in Italia ed all'estero), è nata la

legittima idea di valorizzare l'iniziativa e di fare della Processione del Venerdì Santo una manifestazione di attrazione turistica. A tale proposito già sono sul tavolo dei dinamici e infaticabili organizzatori dei progetti concreti e pare che già dall'anno prossimo la nostra Processione diventi una cosa veramente importante. Cosa che merita ampiamente.

Visto che ci siamo messi su questo piano, tuttavia, è necessario che all'organizzazione della Processione vengano dati dei piccoli, indispensabili ritocchi, senza i quali ogni iniziativa felice potrebbe finire miseramente a carte quarantotto. Ci rivolgeremo ora, più che ai diretti responsabili dell'andamento delle cose, a ciascuna delle migliaia di persone che con la loro umile e indispensabile presenza fanno sì che la Processione viva; alle migliaia di aquilani che, facendo ala al passaggio del corteo, conferiscono alla manifestazione un tono assai sug-

La Processione del Venerdì Santo, vista nel suo complesso, ha ripetuto il successo delle edizioni passate. È andato tutto bene: la città era immersa in una suggestiva penombra, la eccezionale partecipazione di popolo calcolato a diverse migliaia di persone; il Miserere è stato ancora una volta eseguito in maniera impeccabile. I cantori erano numerosissimi ed affiatati; tra di essi figuravano, ci sembra per la prima volta, le numerose

«voci bianche» dei fratelli guidati alla perfezione da giovani e bravissimi padri. La processione del Cristo Morto, quest'anno portata dai dipendenti delle Poste impiccabili nei loro abiti scuri, è sempre suggestiva: gli stessi simboli che in edizioni ormai lontane destarono tanta indifferenza ed anche commenti sarcastici da parte della grande maggioranza degli aquilani, abituati alle figurazioni tradizionali, riescono ora familiari

e profondamente espressivi per tutti. Da questo successo, che si ripete di anno in anno e che richiama a L'Aquila molta gente dalle città ed anche dalle province limitrofe e la cui eco ha ormai varcato i confini più prossimi (Panorama, l'autorevole e diffuso mensile di «Time» e «Mondadori», riportava la nostra Processione tra le manifestazioni di rilievo che si svolgono in aprile in Italia ed all'estero), è nata la

legittima idea di valorizzare l'iniziativa e di fare della Processione del Venerdì Santo una manifestazione di attrazione turistica. A tale proposito già sono sul tavolo dei dinamici e infaticabili organizzatori dei progetti concreti e pare che già dall'anno prossimo la nostra Processione diventi una cosa veramente importante. Cosa che merita ampiamente. Visto che ci siamo messi su questo piano, tuttavia, è necessario che all'organizzazione della Processione vengano dati dei piccoli, indispensabili ritocchi, senza i quali ogni iniziativa felice potrebbe finire miseramente a carte quarantotto. Ci rinvieremo ora, più che ai diretti responsabili dell'andamento delle cose, a ciascuna delle migliaia di persone che con la loro utile e indispensabile presenza fanno sì che la Processione viva; alle migliaia di aquilani che, facendo via al passaggio del corteo, conferiscono alla manifestazione un tono assai suggestivo.

Nell'edizione dell'altro giorno si sono verificati infatti degli episodi che, presi nel loro insieme, fanno scemare il profondo valore spirituale che è naturalmente alla base del successo della Processione. Numerose volte, quando il corteo si ferma, i «portatori» dei vari simboli hanno allacciato amene conversazioni, quasi mai concernenti il Venerdì Santo o la liturgia religiosa in genere, e che di solito si è abituati ad ascoltare nelle piazzole di periferia, alla cantina o comunque sempre assai lontano da un corteo sacro.

Sentite questa, capitata proprio sotto i nostri occhi. Il corteo si ferma; uno dei portatori di un pesante simbolo invita il compagno a piantare in terra il bastone di sostegno. «Tira il bastone!», gli dice. «Ho soltanto tre denari», gli risponde l'altro ad alta voce e sghignazzando. «Ed io vi batto perché ho una napoletana a coppe». Interviene allegramente un terzo. Qualcuno degli astanti ha un mormorio di disapprovazione, ma il corteo è lieto a procedere. Alla sosta successiva, probabilmente, vi sarebbe stata un'altra mano di tressette.

Il turista che avesse assistito a questo episodio, avrebbe commentato: «Bella partecipazione, peccacco»; ed i turisti dell'antica processione aquilana del Venerdì Santo sarebbero sensibilmente scemati. E badate che quello che vi abbiamo ora narrato non è un episodio isolato, poiché abbiamo avuto notizia di altre scene egualmente poco edificanti in cui il linguaggio, soprattutto quando si trattava di «confraternite» venute dal circondario, era spesso quello delle bottelle di peste.

Nemmeno il pubblico ha mantenuto il comportamento ineccepibile che si esige. Sautare, anche vistosamente, dei parenti che sfilano in processione è cosa ridicola; tantopiù ridicola quando il parente che magari sta sorreggendo la statua dell'Addolorata, risponde con un sorriso a trentadue denti.

Ecco un altro piccolo episodio, meno «evitabile» del precedente, ma egualmente grave. Il corteo sta per passare; la gente si stringe contro i muri o nei portoni. A guardia di uno di questi c'era una vecchia con qualche venerdì in disordine. Vede un uomo entrare nel «suo» portone e comincia ad urtare come un'ossessa, mentre dinanzi ai suoi occhi sfilano le prime croci. L'uomo perde la pazienza e le grugnisce: «Mo' te faccio rimbunne lu vinirdi santu! Non l'aveva mai fatto. La vecchia salta su tutte le furie: «Mo' t'allento 'na sidiata» gli disse, aggiungendo complimenti che non è opportuno ripetere. Finalmente interviene gente ed il putiferio si placò poco prima che passasse il povero Cristo Morto.

Sono episodi d'accordo; sciocchi, se volete, ma che fanno il loro bruttissimo effetto su chi si trovi ad assistervi.

Un'ultima cosa da rilevare: con tutta la gente che, in attesa del corteo, cicaleggia su e giù per i portici, tutto sembra tranne Venerdì Santo. Eppoi, alla processione si assiste con troppa superficialità, con una troppa scarsa mancanza di partecipazione. Come ad uno spettacolo che veda sul palcoscenico tanti parenti o vicini di casa. Ci si ricorda, anche se la cosa purtroppo non è facile, che una processione è soprattutto un rito.

BRUNO VESPA

# Ha riscosso notevoli consensi la «Via Crucis», di Henri Ghéon

La sacra rappresentazione è stata eseguita dal GAD «Piccola Brigata» nella basilica di San Bernardino - Suggestive scenografie e musiche

A cura del Comitato per la Processione del Venerdi Santo, il GAD «Piccola Brigata» de L'Aquila ha eseguito la sacra rappresentazione «Via Crucis» di Henri Ghéon (1875-1944), nella traduzione italiana di Guido Guarda. L'autore, un convertito dotato di fede profonda e di notevoli qualità artistiche, che «non è eccessivo considerare come uno degli esponenti più rappresentativi della sua generazione», rinnovò, non senza difficoltà, il teatro d'ispirazione cristiana e contribuì notevolmente alla rinascita del teatro popolare cattolico francese, presentando «testi di pronta suggestione e di semplicissima meditazione» e cercando sempre «un'immediata comunicazione col pubblico, anche attraverso la forma popolare».

Il pubblico, che è interve-

nuto in buon numero nella basilica di S. Bernardino la sera della domenica delle Palme, nonostante le cattive condizioni del tempo, ha mostrato di apprezzare moltissimo sia il testo sia l'interpretazione degli attori, diretti da Aldo Quaranta. Molto efficace l'allestimento di Giuseppe Santoro: un fondale nero con «spezzati» raffiguranti simboli della Passione e due «gradinate» fiancheggiatesi, tutto sistemato dai macchinisti Formisani e Stringini. Nel lavoro di Ghéon non esiste una scenografia vera e propria, manca l'elemento spettacolare, «che favorisce la dissipazione e la distrazione».

Molto elogiati gli interpreti Elsa Giuliani, Angela Sansone, Carlo Orsini, Franco Villani e le «voci» del coro: Rossana Catalano, Mariella Cerri, Rossana Lori, Marina Rossi, Antonio Congiu, Salvatore Fluttuante, Franco Narducci, Luigi Pratola. Suggestivi gli effetti di luce di Evandro Testa e quelli sonori di Aldo Virgilio; anzi, a proposito di questi ultimi, c'è da notare che il sottofondo musicale (elaborato su una partitura di Rossellini) è stato uno degli elementi determinanti della riuscitissima rappresentazione.

La «Via Crucis» di Ghéon, che ha voluto esprimere sentimenti che ognuno di noi deve avere - questa la tesi dell'autore - seguendo Cristo nella via dolorosa, è un lavoro che in futuro dovrà essere tenuto ancora presente, soprattutto considerando l'assenza, finora, nella nostra città di rappresentazioni del genere, che si inseriscono egregiamente nella «cornice» della Settimana Santa.

si completa dell'eccedenza di manodopera locale in certe regioni, hanno avuto per corollario l'aumento dei salari nominali effettivamente versati. I problemi posti dalla disoccupazione continuano, peraltro, ad essere «considerevoli».

«In queste condizioni, osserva il rapporto, il proseguimento di una politica d'espansione appare perfettamente giustificato: la tendenza all'aumento dei prezzi, registrata nel corso degli ultimi mesi, non può essere considerata come rivelatrice della pressione della domanda. Tale aumento è dovuto in parte ad alcuni fattori temporanei ed al fatto che l'aumento dei salari nel settore in espansione dei servizi tende ad allinearsi a quello dell'industria».

PARTENDO DALLA BASILICA DI SAN BERNARDINO

# La processione del Venerdì Santo una manifestazione di fede e di arte

Quest'anno il simulacro del Cristo Morto è stato portato dai dipendenti delle Poste e Telegrafi - Hanno seguito il mesto corteo parlamentari, autorità locali ed una moltitudine di fedeli



A POSSESSIONE DEL CRISTO MORTO

Sempre uguale eppur sempre nuovo si è ripetuto anche quest'anno — per la decima volta dopo la sua rinascita — lo spettacolo di fede e di arte che il Venerdì Santo si rappresenta per le principali vie cittadine.

La solenne processione, mesto corteo che accompagna il simulacro del Cristo Morto, si è snodata per la città buia in segno di tutto, su un percorso appena rischiarato dalla luce fissa e gialla dei ceri, sotto i rintocchi mesti e uguali del campanone della torre civica.

Dalla basilica di S. Bernardino la processione ha percorso l'itinerario consueto, passando fra



silico cappello, che recavano i gonfiani degli antichi rioni della città; paggetti, angioletti, comunicande, religiosi e religiose di tutti gli ordini, convittrici, rappresentanti di confraternite precedevano il simulacro del Cristo Morto che era recato da dipendenti delle Poste e Telegrafi.

Come negli altri anni seguivano la processione un coro ed un'orchestra d'archi intonanti il « Miserere »: il gruppo delle autorità seguito da una moltitudine di fedeli chiudeva il corteo.

Dalla prima edizione — che si riallaccia ad una tradizione antichissima — del 1954, ogni anno la processione del Venerdì Santo si è arricchita di un nuovo elemento, un nuovo « pezzo » di pittura o scultura moderne che ormai non suscitano più, come avvenne nel primo anno, le perplessità dei fedeli.

Quest'anno non abbiamo avuto nulla di nuovo ma la tradizionale processione del Cristo Morto

del 1963 è stata sempre quella grande manifestazione di arte e di fede, alla quale il pubblico aquilano non potrebbe rinunciare.

Aprile 1963 — All'Aquila, processione della « Via Crucis » di S. Maria in occasione della processione del Venerdì Santo, S. Angelo (Pescura): spettacolo del « Muro di silenzio » di Messina, in occasione dell'inaugurazione del locale Teatro Club.

Maggio 1963 — Importante tournée, in corso di trattative, per la celebrazione del Centenario della nascita di D'Annunzio, con spettacoli della « Fiaccola sotto il mozzo ». Mantova: par-

tecipazione al I Festival nazionale del Teatro comico italiano, con la commedia di Manzari: « Dio salvi la Scozia ».

Giugno 1963 — Partecipazione del GAD al Giugno toscano. Partecipazione del GAD al Festival nazionale di Pesaro con « Dio salvi la Scozia » di Manzari.

Luglio 1963 — Spettacolo Danziano ad Anversa degli Abruzzi.

Agosto 1963 — Tournée in Sicilia con il Garro di Tespi dell'ENAL con un repertorio da stabilire. Spettacoli Danziano a San Vito Chietino.

Settembre 1963 — Partecipazione alla Rassegna Nazionale di Roccaraso con « Dio salvi la Scozia » di Manzari.

Ottobre 1963 — Presentazione, in prima assoluta, alla Rassegna Nazionale di Reggio Emilia, dell'opera vincente del Premio Tricolore 1962 del dramma risarcimentale « La breccia » di Marsarà, affidata all'interpretazione del GAD, dalla Società Italiana Autori Drammatici.

## UN'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE CHE STA DECADENDO

### Auspicabile l'intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo nell'organizzazione della mistica processione del Venerdì Santo

Esigenza di impostare su basi più solide l'organizzazione - Una ricchezza turistica che deve essere sfruttata - Una delle migliori iniziative aquilane del dopoguerra nata fra molti entusiasmi ed ambiziosi programmi rischia di diventare quasi una festiccina di paese

Tra venti giorni sarà Venerdì Santo e si rinnoverà quindi la suggestiva cerimonia della processione del Cristo Morto. Ma sulla nostra manifestazione bisogna oggi fare un discorso poco

fondo dell'abisso; dopo di che sarà inevitabile, per non recitare il ruolo dei venditori di fumo, cancellare la manifestazione del povero degli avvenimenti turistici. Ciò proprio quando l'Aquila avrebbe maggiormente bisogno di

mi nei di vario genere che, tutti insieme, finiscono con l'ingenerare un'atmosfera poco giovevole al miglior esito della manifestazione, sia dal punto di vista turistico che da quello — nel nostro caso non meno importante

riguardo, tenendo conto che la zona aquilana e quella che fornisce con le sue centrali — le quali hanno gravemente edepauperato la nostra zona — la quasi totalità della energia elettrica prodotta in

130

...procedimento...  
...simulato del Cristo Morto

Sempre uguale eppur sempre nuovo si è ripetuto anche quest'anno — per la decima volta dopo la sua rinascita — lo spettacolo di fede e di arti che il Venerdì Santo si rappresenta per le principali vie cittadine.

La solenne processione, mesto corteo che accompagna il simulacro del Cristo Morto, si è snodata per la città buia in segno di lutto, su un percorso appena rischiarato dalla luce fioca e gialla dei ceri, sotto i rimocchi neri e uguali del campanone della torre civica.

Dalla basilica di S. Bernardino la processione ha percorso l'itinerario consueto, passando fra



Parlamentari e autorità locali seguono il mesto corteo (foto Rosati)

due al fittissime di folle; seguivano il gonfalone civico due file di boy scouts e quindi rappresentanze di goliardi con il caratteri-

...pittura o scultura moderne che ormai non suscitano più, come avvenne nel primo anno, se perplessità dei fedeli.

Quest'anno non abbiamo avuto nulla di nuovo ma la tradizionale processione del Cristo Morto

...per la celebrazione del centenario della nascita di D'Annunzio, con spettacoli della «Piccola sotto il mogio s. Mantova; par-

...mentale «La breccia» di Marano, affidata all'interpretazione del GAD della Società Italiana Attori Drammatici.

### UN'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE CHE STA DECADENDO

## Auspicabile l'intervento dell'Ente Provinciale per il Turismo nell'organizzazione della mistica processione del Venerdì Santo

Esigenza di impostare su basi più solide l'organizzazione - Una ricchezza turistica che deve essere sfruttata - Una delle migliori iniziative aquilane del dopoguerra nata fra molti entusiasmi ed ambiziosi programmi rischia di diventare quasi una festiciola di paese

Tra venti giorni sarà Venerdì Santo e si rinnoverà quindi la suggestiva cerimonia della processione del Cristo Morto. Ma sulla nostra singolare e interessantissima manifestazione bisogna oggi fare un discorso poco lusinghiero. Ogni anno che si è aggiunto sulle spalle della rinnovata tradizione ha visto scem-are sempre di più il fervore organizzativo e la bellezza della manifestazione. Ogni anno si è ripetuta la dubbiosa vigilia che minacciava da un momento all'altro di annullare la processione.

Una delle migliori e più affascinanti iniziative aquilane del dopoguerra, nata fra molti entusiasmi e con lungimiranti e ambiziosi programmi, ha finito così lo svillarsi fino al punto di diventare quasi una festiciola paesana.

Quest'anno toccheremo forse il

fondo dell'abisso: dopo di che sarà inevitabile, per non recitare il ruolo dei venditori di fumo, cancellare la manifestazione dal novero degli avvenimenti turistici. Ciò proprio quando L'Aquila avrebbe maggiormente bisogno di rinforzare le sue attrattive turistiche per fare qualche passo avanti sulla strada dello sviluppo tanto auspicato del suo turismo.

Perché sostenerlo che le cose non vanno bene? Tutti hanno avuto modo di rendersi conto che ormai nulla di nuovo si fa per ingrandire la manifestazione o almeno per migliorare quanto già esiste. Invece accade che alcuni «pezzi» non vengono portati in corteo, che elementi di nessuna attinenza, come le bande musicali, vengono inseriti nel contesto della manifestazione. Né ci si preoccupa di ovviare a tutti quei piccoli ma numerosissi-

mi nei di vario genere che, tutti insieme, finiscono con l'ingenerare un'atmosfera poco giovevole al miglior esito della manifestazione sia dal punto di vista liturgico che da quello — nel nostro caso non meno importante — turistico.

Il comitato organizzatore, che peraltro pare esistere soltanto sulla carta, ben poco ha la possibilità di fare. I festi di San Bernardino, dal canto loro, più di quanto fanno probabilmente non possono. Appare quindi che la colpa dell'attuale andamento delle cose non può essere attribuita soltanto agli attuali organizzatori.

L'esigenza di fondo della manifestazione è quella di svincolarsi dal vicolo cieco in cui è finita con la struttura organizzativa fin qui adottata. Sarebbe quanto mai opportuno che alla organizzazione tecnica della manifestazione provvedesse un organismo a ciò ben qualificato. Per organizzazione tecnica bisogna logicamente intendere quel complesso di atti che va dalla pubblicità alla manifestazione al reperimento delle comparse, dall'ordinamento dei pezzi alla scelta dell'itinerario, dalla impostazione dell'azione alla distribuzione delle masse partecipanti.

L'Ente Provinciale Turismo, qualche anno addietro organizzò una edizione del Prespep vivente di Rivisonoli per indicare come questa manifestazione dovesse essere impostata. La stessa cosa non potrebbe essere fatta per la non meno importante processione aquilana?

...riguardo, tenendo conto che la zona aquilana è quella che fornisce con le sue centrali — le quali hanno gravemente edepauperato la nostra zona — la quasi totalità della energia elettrica prodotta in Abruzzo».

*Manzoni 23.3.63*

NELLA MISTICA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# I postelegrafonici porteranno il simulacro del Cristo Morto

Il Comitato per la tradizionale processione è già al lavoro per la manifestazione dell'anno prossimo - La «Via Crucis» di Henri Gheon sarà rappresentata domenica dalla Piccola Brigata

Venerdì 12 aprile, alle ore 19,30, la solenne processione del Venerdì Santo si svolgerà, come ogni anno, per le principali strade cittadine.

Il simulacro del Cristo Morto sarà scortato dai dipendenti delle Poste e Telegraf. Come negli anni scorsi, un'orchestra d'archi ed un coro seguiranno la processione che si snoderà per il consueto itinerario, sulle strade che resteranno al buio, rischiarate soltanto dalla luce dei ceri recati dai partecipanti al stesso corteo.

Al rientro della processione nella Basilica di S. Bernardino il rev. padre Bonaventura Mariacci pronuncerà una elevata omelia.

Intanto, mentre fervono i preparativi per la processione del Venerdì Santo di quest'anno, il Comitato per la manifestazione è già al lavoro per gettare le basi per la processione del 1964. Un processo di miglioramento nella grande manifestazione d'arte e di fede che è la processione del Cristo Morto, richiede una organizzazione accuratissima e per poter attuare i progetti che già vanno delineandosi sono necessari adeguati contributi e tempo a disposizione. Non è quindi il caso di meravigliarsi se già si pensa alla processione del '64. In fondo, manca soltanto un anno e dodici mesi non sono troppi per portare a termine l'opera che il Comitato si è imposto di svolgere.

Quest'anno la manifestazione avrà l'importanza ed il prestigio degli anni scorsi e non mancherà certo di richiamare folle di fedeli anche dai centri vicini. La novità di quest'anno è la rappresentazione della «Via Crucis» di Henri Gheon, che verrà eseguita dalla «Piccola Brigata» diretta da Aldo Quaranta, nella basilica di S. Bernardino, alle ore 21 del 7 aprile prossimo. L'ingresso è libero.

## Rinviata di un anno le novità per la processione di Venerdì Santo

*I Francescani di S. Bernardino hanno bisogno di maggiori aiuti da parte di Enti ed Autorità - Una originale rappresentazione della «Via Crucis»*

Torna anche quest'anno, nella nostra città, quella che è ormai rientrata nella tradizione della festosa solennità della Pasqua: la Processione del Venerdì Santo, o, come è più conosciuta, la Processione del Cristo Morto.

Dodici aprile 1963. Durante la giornata vi sarà l'insolito movimento che caratterizza, da qualche anno a questa parte, il Venerdì Santo. Da ogni parte del contado, dalle città vicine, dalle Regioni limitime, saliranno all'Aquila folle di fedeli, che attenderanno volentieri e chiosose il calar della sera, quando dalla Basilica di San Bernardino, per la affettuosa cura dei Padri del Terzo Ordine Franciscano, partirà la processione per attraversare le vie principali della città, offrendo il mistico spettacolo che, nella originale simbologia moderna, riproduce il dramma del Golgota: vedremo ripassare, nella ombra della sera, appena rischiarata dai lampioni artisticamente costruiti, il labaro riprodotto gli Evangelisti, l'Angelo col calice, la composizione simbolica della condanna del Redentore, la Desolazione, il Volto Santo, il Martirio, il gruppo figurativo dell'Ultima Cena, la Passione, la

potranno mai riuscire a realizzare quanto è nei loro desideri e che ritornerà indubbiamente a vantaggio dell'Aquila turistica.

Quest'anno, intanto, nel quadro delle manifestazioni del Venerdì Santo, il Comitato organizzatore ha preparato una novità: nell'interno della Basilica di S. Bernardino, senza scenari di sorta, sarà realizzata una artistica rappresentazione della «Via Crucis» di Henri Gheon. La rappresentazione sarà eseguita dai bravissimi attori del GAD «Piccola Brigata» di Aldo Quaranta, ed avrà luogo, come abbiamo detto, nella Basilica di S. Bernardino alle ore 21 del sette aprile corrente.

L'ingresso è libero (porta laterale della Chiesa, da Piazza del Teatro).

Venerdì Santo di quest'anno il Comitato per la manifestazione è già al lavoro per gettare le basi per la processione del 1964. Un processo di miglioramento nella grande manifestazione d'arte e di fede che è la processione del Cristo Morto, richiede una organizzazione accuratissima e per poter attuare i progetti che già vanno delineandosi sono necessari adeguati contributi e tempo a disposizione. Non è quindi il caso di meravigliarsi se già si pensa alla processione del '64. In fondo, manca soltanto un anno e dodici mesi non sono troppi per portare a termine l'opera che il Comitato si è imposto di svolgere.

Quest'anno la manifestazione avrà l'importanza ed il prestigio degli anni scorsi e non mancherà certo di richiamare folle di fedeli anche dai centri vicini. La novità di quest'anno è la rappresentazione della « Via Crucis » di Henri Gheon, che verrà eseguita dalla « Piccola Brigata » diretta da Aldo Quaranta, nella basilica di S. Bernardino, alle ore 21 del 7 aprile prossimo. L'ingresso è libero.

sione del Venerdì Santo, come è più conosciuta, la Processione del Cristo Morto.

Dodici aprile 1963. Durante la giornata vi sarà l'insolito movimento che caratterizza, da qualche anno a questa parte, il Venerdì Santo. Da ogni parte del contado, dalle città vicine, dalle Regioni limitime, saliranno all'Aquila folle di fedeli, che attendevano vocali e chiosose il calar della sera, quando dalla Basilica di San Bernardino, per la affettuosa cura del Padre del Terzo Ordine Francescano, partirà la processione per attraversare le vie principali della città, offrendo il mistico spettacolo che, nella originale simbologia moderna, riproduce il dramma del Golgota: vedremo ripassare, nella ombra della sera, appena rischiarata dai lampioni artisticamente costruiti, il labaro riprodotto dagli Evangelisti, l'Angelo col calice, la composizione simbolica della condanna del Redentore, la Derisione, il Volto Santo, il Martirio, il gruppo figurativo dell'Ultima Cena, la Passione, la Via Crucis, il Dolore, gli Apostoli, l'Inciensiere; ed ecco infine il Cristo Morto e la statua della Madre Addolorata.

E poi il gruppo dei cantori e dei violini, le autorità, la gran folla dei fedeli che segue la processione e quella che fa ala lungo il passaggio; e la gente alle finestre ed ai balconi, raccolta in un empito di fede, nella tristezza della morte del Cristo ma nella gioia dell'attesa della resurrezione prossima.

L'inizio della processione è previsto per le ore 19.30. Scorteranno il Cristo, quest'anno, gli impiegati e il personale delle Poste e Telecomunicazioni.

Al rientro della processione, nella Basilica di San Bernardino, predicherà il noto oratore francescano Padre Bonaventura Mariacci.

I Francescani del Terzo Ordine avrebbero voluto apportare fin da quest'anno importanti modifiche ed innovazioni alla manifestazione che richiama tanta gente, ma per farlo avrebbero avuto bisogno di molto denaro, non è stato

quadro delle manifestazioni del Venerdì Santo, il Comitato organizzatore ha preparato una novità: nell'interno della Basilica di S. Bernardino, senza scenari di sorta, sarà realizzata una artistica rappresentazione della « Via Crucis » di Henri Gheon. La rappresentazione sarà eseguita dai bravissimi attori del GAD « Piccola Brigata » di Aldo Quaranta, ed avrà luogo, come abbiamo detto, nella Basilica di S. Bernardino alle ore 21 del sette aprile corr.

L'ingresso è libero (porta laterale della Chiesa, da Piazza del Teatro).



Sabato 6 Aprile 1963 -

IL TEMPO

## I dipendenti del Tesoro e dei Lavori Pubblici porteranno questa sera il simulacro del Cristo Morto

L'edizione di quest'anno della Processione del Venerdì Santo sarà caratterizzata dalla diffusione attraverso altoparlanti della «Lauda» del professor Porto



Una immagine della Processione dell'anno scorso. Il simulacro del Cristo è portato a spalla dai postelegrafonici. Quest'anno l'alto onore sarà conferito ai dipendenti del Ministero del Tesoro e di quello dei Lavori Pubblici

Questa sera verso le 19.30 il corteo della Processione del Venerdì Santo lascerà la Basilica di San Bernardino per farvi ritorno circa un'ora più tardi dopo aver attraversato le vie del centro cittadino.

Come al solito, il corteo attraverserà via Verdi, corso Vittorio Emanuele II, via Garibaldi, piazza Santa Maria Paganica per scendere poi a piazza Palazzo e raggiungere via Cavour, piazza del Duomo, via dell'Arcivescovado, piazza della Prefettura, risalendo quindi in corso Federico II, corso Vittorio Emanuele II e via San Bernardino dove entrerà di nuovo nella Basilica. Qui il padre dott. Bonaventura Mariacci, docente all'Apostolicum di Roma, parlerà ai fedeli.

Come abbiamo annunciato l'altro ieri, la novità di quest'anno consiste nel fatto che attraverso una serie di altoparlanti installati lungo il corso e le vie principali, la folla potrà ascoltare dalle voci di Pupa Sansone e di Carlo Orsini la recitazione della bellissima «Lauda drammatica del Venerdì Santo» scritta dal professor Giuseppe Porto e registrata la settimana scorsa negli studi della RAI con un inserto musicale tratto dal «Vangelo Minore» di Rossellini.

Non è escluso che all'ultimo momento si abbia anche un'altra lieta sorpresa costituita dall'installazione sul corso di un potentissimo proiettore di luce che «centrerebbe» il simulacro del Cristo Morto, creando una atmosfera particolarmente suggestiva. Comuniciamo la notizia, comunque, in forma molto dubitativa in quanto fino all'ultimo momento il reperimento del proiettore sembrava piuttosto difficile.

E' molto probabile che questa sera venga tentato anche un altro piccolo esperimento: il simulacro più pesante, quello della Via Crucis, sarebbe trasportato anziché dagli uomini delle confraternite, da una automobile naturalmente addobbata in maniera particolare. Questo per evitare l'affaticamento dei «portatori» e per far fronte alla scarsa reperibilità di essi. E' questo, comunque, un argomento sul quale torneremo in sede di commento della manifestazione di questa sera.

Venerdì 27 Marzo 1964

IL TEMPO

## Suggestiva la «Via Crucis» a S. Bernardino Una «laude» di Porto per il Venerdì santo

Il lavoro di Gheon rappresentato dalla «Piccola Brigata» con Franca Mazzoni in maniera convincente - Durante la Processione, dopodomani, sentiremo dei brani di un ottimo lavoro del professor Giuseppe Porto, che saranno diffusi attraverso un ingegnoso sistema di «regia a distanza»

La settimana che precede la Pasqua prevede a L'Aquila, secondo una recente tradizione, due sacre rappresentazioni, volendo considerare tale, in una certa libertà, anche la processione del Venerdì Santo. Alla prima di esse dà vita ormai da due anni la Piccola Brigata che, con la guida di Aldo Quaranta, la sera della Domenica delle Palme rappresenta nella Basilica di San Bernardino la Via Crucis, dal «Mistero dell'Incensione della croce» di Henri Gheon.

Lo scenario è particolarmente suggestivo, ricavato nella parte inferiore della basilica, con gli attori ed il coro pestili di scuro che, grazie ad un sapiente gioco di luci, si stagliano scultorei sul fondo cupo. Il testo di Gheon, che si muove attraverso quattordici stazioni della Via Crucis, è di effetto notevole e tocca dei punti di pathos assai alti.

Naturalmente la riuscita dello spettacolo (e qui, per riuscita, trattandosi di argomento religioso, si intende che il pubblico non rimanga distaccato ad osservare la bravura degli attori e ad assaporare le sfa-

mature del testo, ma si raccolga attorno ad esso ed assista con intimo turbamento alle fasi del dramma di Cristo), la riuscita, dicevamo, è strettamente condizionata alla «forma» degli interpreti.

E' va subito rilevato che Franca Mazzoni, che ha concesso gentilmente la sua partecipazione, Carlo Orsini, Pupa Sansone e Franco Villani hanno assolto al loro compito in maniera pienamente convincente, anche grazie all'attenta regia di Aldo Quaranta, sostenendo l'ossatura del testo su un piano veramente elevato.

Importante era anche la funzione del coro (più numeroso di quello dell'anno passato): le battute ad esso riservate dall'autore non sono molte, ma rappresentando un fondamentale complemento dello schema centrale che ha interessato, come abbiamo detto, il primo ed il secondo uomo e la prima e la seconda donna. I «coristi» non sono stati immuni da leggere imperfezioni, ma nel complesso anche la prestazione di questi sedici giovani (Mariella Cerri, Giustina Ciuffoletti, Rossana Lori, Silvana Di Sabato, Rossana Casalano, Assunta Benevieri, Marina Rossi, Maria Concetta Tauraracci, Antonio Congiu, Gianni Benevieri, Luigi Marra, Antonio Di Pietro, Franco Narducci, Alberto Villani, Aldo Virgilio e Salvatore Fluitante) va giudicata con favore.

Buoni gli effetti musicali, di luce e di scena. Molto numeroso ed attento il pubblico, calcolato a qualche centinaio di persone.

Proseguono, intanto, i preparativi per la processione del Venerdì Santo che si snoderà lungo le vie cittadine dopodomani sera.

Quest'anno l'imponente manifestazione farà registrare rispetto alle passate edizioni una unica novità, molto importante.

Mentre la processione, infatti, attraverserà le vie del centro, sul corteo e sulla folla si eleveranno le parole e la musica di una «laude» che contribuirà in maniera sensibile ad accrescere il misticismo della manifestazione. Si tratta di una «Laude drammatica del Venerdì Santo» scritta dal professor Giuseppe Porto e registrata negli studi di Radio Pescara con l'assistenza dei tecnici della RAT con un sotto-

fondo musicale bellissimo tratto dal poema sinfonico «Vangelo» Minore di Rossellini. Il professore Porto non è alla sua prima esperienza di scrittore, ma in questa «laude», che abbiamo avuto la fortuna di ascoltare in anteprima, raggiunge dei momenti di grande validità. Le voci di Carlo Orsini e Pupa Sansone, che hanno interpretato benissimo il lavoro di Porto per la regia di Aldo Quaranta, reciteranno i passi della laude che, pur raggiungendo dei momenti poetici di notevole valore, è una efficace e chiarissima spiegazione della simbologia della processione.

Per permettere una perfetta diffusione del brano, si è provveduto ad installare lungo il Corso una serie di altoparlanti. Da una piccola stazione situata nel Convento di San Bernardino, Aldo Quaranta comunicherà con Franco Narducci della Piccola Brigata, dislocato al seguito della processione e terrà così informato delle varie fasi della manifestazione in modo da poter diffondere al momento giusto i brani della «laude».

Una ingegnosa «regia a distanza», dunque, che dovrebbe contribuire notevolmente ad

accrescere l'interesse per la manifestazione sacra del Venerdì Santo.

B. V.

### Giro in Città

#### Musiche del Venerdì Santo

In occasione del Venerdì Santo, la rubrica «Vecchie e nuove musiche» diffusa da Radio Abruzzi sarà sostituita questa mattina dalla trasmissione dei seguenti brani: a) «Processione del Venerdì Santo» di Santillo De Nardis, commento di Ettore Isanni; b) «Tibi soli» di Masciangelo, Coro di Lanciano; c) «Miserere» di Seccchi, Coro dell'Aquila.

# SETTIMANA SANTA IN ABRUZZO: NOVITA' TRADIZIONE E FOLCLORE



SULMONA — Aspetti della processione del Cristo Morto organizzata dall'Arciconfraternita della SS. Trinità. Nelle foto, scattate lo scorso anno, vediamo a sinistra con il Tronco, il gruppo dei cento e più cantori del « Miserere »; in alto, il gonfalone cittadino con al seguito le maggiori autorità (Fotoservizio S. Marini)

All'Aquila una Lauda Drammatica, di recentissima composizione, farà da sottofondo alla Processione del Venerdì — A Sulmona il Tronco settecentesco attraverserà la città accompagnato dal canto del Miserere — A

lindrica (il tronco), benedetta nel Giubileo del 1750 da Papa Benedetto XIX, quindi i tre sacerdoti in piviale nero e, supino su una bara coperta da un drappo nero ricamato in oro, il simulacro. Circondano la bara carabinieri in alta uniforme, la segue in gramaglie col viso interamente coperto da un velo nero una pia donna.

Al simulacro del Cristo, fa seguito quello della Madonna. Escono per ultimo, in camice rosso con i distintivi del sodalizio sul petto, i rettori dell'Arciconfraternita. Con passo uguale e misurato la processione si snoda per le vie principali fiancheggiate da una folla composta e illuminata da migliaia di luci e lampioncini esposti su tutti i davanzali delle finestre. Qua e là nelle piazze specialmente scoppiettano i lumi di bengala dai colori più vari e accecanti. Un velo di mestizia traspare da tutti i volti; il silenzio, solo interrotto dal canto del « Miserere » e dalle note lugubri della marcia funebre dello Chopin o del Vella, è generale e profondo e rende ancora più mistica e suggestiva questa secolare manifestazione religiosa.

RAFFAELE DEL SIGNORE

profonda emozione di una circostanza, che trova immediata rispondenza in tutti gli animi.

Nella notte del Sabato Santo, dopo la Veglia Pasquale, nella chiesa di S. Maria Maggiore si svolge la rievocazione della resurrezione: al Gloria, tra nuvole d'incenso, suonano festose delle campane ed inni di letizia, per mezzo di un rudimentale meccanismo posto dietro l'altare centrale, il Salvatore irrompe dal buio della tomba e si mostra trionfante a tutti i fedeli. E' la nuova, grande Epifania destinata a perpetuarsi nei secoli con la predicazione degli Apostoli e dei loro successori. Alla gioia della Pasqua si unisce la gioia di ogni casa cristiana, che per l'occasione prepara l'agnello, i fiadoni, i cavalli, le « puppe », le uova lesse, tutto un assortimento della genuina e squisita arte gastronomica e dolciaria, che deve saturare le mense della Domenica eccezionale e la scampagnata del « Pasquone » nel giorno successivo.

E. FERRARA

## di recentissima composizione, farà da sottofondo alla Processione del Venerdì - A Sulmona il Tronco settecentesco attraverserà la città accompagnato dal canto del Miserere - A Vasto i Sepolcri e Madonna Addolorata

L'AQUILA, 26 — Numerose le novità quest'anno alla Processione del Venerdì Santo nella nostra Città. Per la prima volta verrà recitata la «Lauda Drammatica» scritta dal poeta nostro concittadino prof. Giuseppe Porto. La «Lauda» consta di vari brani di rara efficacia nei quali è mirabilmente descritta la Passione e la Morte di Gesù Cristo. La composizione è stata registrata su nastro, con sottofondo musicale ed intermezzi con brani di musica sacra. I versi semplici e suggestivi del prof. Porto saranno diffusi da una serie di altoparlanti installati lungo le vie principali che saranno percorse dal corteo processionale. Come ogni anno il Coro formato da laici e religiosi, con l'accompagnamento degli arci, seguirà la Processione intonando il Canto del Miserere.

Un sistema di radio trasmettenti e riceventi permetterà agli addetti agli apparecchi di registrazione della «Lauda» di tenersi costantemente in contatto con il Direttore del Coro in modo che la recita dei brani della «Lauda» potrà alternarsi con il Canto del Miserere.

La composizione del prof. Porto si apre con una suggestiva descrizione del Fianto che inonda il mondo; segue «La teoria dei trofei», il brano de «I Simboli» e numerosi altri brani che culminano ne «La via del dolore» dove è descritta con profonda efficacia e suggestione la folla che Cristo venne a redimere con il suo sacrificio. L'inno termina con la figura della Madre che «... avanza sola dopo il muto passaggio di tanti segni, quando tutto è compiuto; compiuti gli alti disegni del Padre, la sua parola!» e con una invocazione perché la Croce «... non resti solitaria dove strade s'incrociano sui colli, o nei quadrivi delle case umane quando fedele sarà solo il canto che ravviva le siepi della sera».

Il Comitato per le celebrazioni del Venerdì Santo ha affrontato spese non indifferenti per la realizzazione dell'impianto degli altoparlanti e per le radio trasmettenti e riceventi.

Quest'anno il più pesante dei trofei della processione, e precisamente quella della Via Crucis, verrà trasportato da un automezzo.

La statua del Cristo Morto verrà quest'anno portata a spalla dai dipendenti degli Uffici locali del Ministero del Tesoro e del Ministero dei Lavori Pubblici. Come di consueto seguiranno il corteo le massime autorità religiose civili e militari, rappresentanze di tutti gli Istituti cittadini religiosi e laici e di tutte le associazioni religiose dei comuni della provincia. Sarà presente anche il Sottosegretario al Tesoro on. Lorenzo Natali. La processione uscirà dalla Basilica di S. Bernardino alle ore 19.30, e percorrerà il seguente itinerario: via G. Verdi, corso V. Emanuele, via Garibaldi, via Paganica, p. Palazzo, via Cavour, p. del Duomo, via dell'Arcivescovado, piazza della Prefettura, via Cesare Battisti, corso Federico II, corso Vittorio Emanuele, via S. Bernardino. Dopo il rientro della Processione in Basilica p. Bonaventura Mariacci, terrà l'orazione ufficiale.

E. MANCINI

nelle piazze specialmente scoppietano i lumi di bengala dai colori più vari e accecanti. Un velo di mistizia traspare da tutti i volti; il silenzio, solo interrotto dal canto del «Miserere» e dalle note lugubri della marcia funebre dello Chopin o del Vella, è generale e profondo e rende ancora più mistica e suggestiva questa secolare manifestazione religiosa.

RAFFAELE DEL SIGNORE

VASTO, 26 — In questo periodo dedicato al ricordo della redenzione dell'umanità tornano i riti più cari, perché connessi intimamente al dolore e alla gioia: dall'ultima cena del Signore alla crocifissione, alla resurrezione.

A Vasto a ancora legata alla cerimonia dei «Sepolcri». Nelle principali chiese le cappelle del SS. Sacramento accolgono le divine specie tra un trionfo di luci e di fiori; ma vi figurano anche mazzette di spighe e tralci di vite per indicare il pane e il vino, elementi della «trasustanziazione». Il venerdì santo trascorre tra il bacio della croce al mattino, la fioritura della S. Spina dall'ora prima all'ora terza in coincidenza con le tre ore di agonia di Nostro Signore nella chiesa di S. Maria Maggiore, la predicazione delle «Sette Parole» nel pomeriggio e la secolare processione di Gesù Morto a sera, partendo dalla chiesa di S. Antonio.

Nella mattinata del Sabato Santo, dalla chiesa di S. Francesco di Paola, esce la processione dell'Addolorata: quel Gesù, che la notte precedente attraversa le strade cittadine disteso sulla grande barella, è ora accolto sulle ginocchia della sua santissima Madre: le due cerimonie si integrano accrescendo la

vanti, le «pape», tutto un assortimento della genua e squisita arte gastronomica dolciaria, che deve saturare mense della Domenica eccozia e la scampagnata del «Pasquo» nel giorno successivo.

E. FERRAI

# Gli aquilani con l'animo di Papa Celestino hanno celebrato la crocifissione di Cristo

I canti fioriti di una volta e la mutata intonazione dei lamenti e della rievocazione della folla di ieri pomeriggio - La suggestiva manifestazione si è svolta con la partecipazione di autorità e di popolo

Le battute iniziali sono lente, obbligate, ma non per questo inopportune. Nella sosta che la pioggia ha permesso alla processione del Venerdì Santo si apre con il Gonfalone della città, recato dal corpo di polizia municipale, e sono i gagliardisti dei ricami aquilani, portati come sempre dagli universitari. Il gonfalone del Comune di Cascio, gli angeli, con le prole recate dalle araldine tinte il rituale. Il corteo nero e anzioso degli ordini religiosi - insieme col rullo intermittente del tamburo dei brigetti, con le tonache bianche, rosse e azzurre delle confraternite religiose, accompagna e sottolinea le prime fasi. E il Figlio dell'Uomo non è crocifisso una volta per

tutte, il sangue del martirio non fu versato una volta per tutte», ha scritto Eliot. Poi noi, che troppo spesso ignoriamo il mistero della vita di tutti i giorni, Cristo torna a morire il Venerdì Santo, in quelle ore che sospendono la vita cittadina senza ordini, senza disposizioni, inconsciamente. Una volta, cento e cento anni fa, quando Fra' Celestino, non ancora salito sul soglio pontificio, viveva tra la povera gente d'Abruzzo e amava raccogliere e ripetere le sue preghiere, quelle preghiere che ci sono rimaste come dono sconosciuto nel codice conservato nel nostro Museo d'arte sacra, il popolo che abitava allora questi monti celebrava il Venerdì Santo con un canto fiorito nella prima forma del dialetto aquilano, un canto che resta tra i primi componimenti del genere noti in Italia: la «Lamentatio Beate Marie de filio». E dava inizio a «Sto reportare», allo stesso lungo pianto senza lacrime che torna a gemere, dopo secoli, lungo le strade cittadine.

E' mutata l'intonazione del lamento, a quella rievocazione senza figurazione, monocolore, affidata alle folle penitenti e umili, si è sostituito un corteo di simboli e di simulacri, la musica dei violini la violenza aspra del «Miserere», ma non è cambiata l'angoscia del momento che si rinnova, la mestizia grigia dello stesso cielo, la nudità e la scarna dimensione dei termini che ripropongono lo stesso tema: settecento anni fa con parole povere, semplici, fruste, oggi con questi simboli quasi aridi che suggeriscono il dramma senza spiegarlo, perché ogni commento diventerebbe enfasi, scenografia, impurità.

di raffinati i termini dell'arte di Remo Brindisi, nei colori difficili per una rappresentazione 1919-1920-21 una "danza suora" liturgia della Chiesa. Il viola, il bianco, il giallo. Li ha trovati pronti, è diventato parte dello stato d'animo con cui assistono e riconoscono il messaggio della tragedia che sfida lentamente, ostendo a tratti, tra l'ondeggante luce dei «flambeaux» che sembrano fiori sorretti da candidi steli, innalzati a coronare la rinascita della umanità nella morte di Dio.

Il racconto evangelico si snoda brano per brano e si costruisce insieme sui particolari: «Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato per essere crocifisso... Allora Satana entrò in Giuda detto Iscariote, uno dei Dodici... Poi versa dell'acqua nel catino e incomincia a lavare i piedi ai discepoli... E Pietro gli dice: "Signore, tu lavare i piedi a me?"... "Se non ti laverò, non avrai parte con me"».

Su fondi neri e bianchi, macchie di colore e figure stilizzate raccontano: la borsa dei trenta denari, il gallo di Pietro, i chiodi e il martello, il lenzuolo della Veronica, i dadi e la tunica giocata. La suggestione cresce attimo per attimo, mentre l'eco del coro si avvicina; poi, di colpo, la conclusione, la tragedia consumata, di cui non resta che la Vittima innocente a commentarne l'orrore: il corpo di Cristo deposto senza più sofferenze, purificato dalle brutture umane e, vicino, alta tra il «Miserere», la Madre.

Sulla folla nereggiante che crea l'ultimo sfondo, la Madre è più che mai soltanto una fiamma livida d'argento consumata dal dolore. Le voci di Pupa Sansone e Carlo Or-



Una donna tenta di avvicinare la sua mano al costato del Cristo morto



Una donna tenta di avvicinare la sua mano al costato del Cristo morto



Dinanzi alla statua della Madonna, esposta nella Basilica di San Bernardino, si sono raccolti per tutta la giornata di venerdì gruppi di fedeli giunti all'Aquila dai centri vicini

E il Figlio dell'Uomo non è crocifisso una volta per

brava il Venerdì Santo con un canto fiorito nella prima forma del dialetto aquilano, un canto che resta tra i primi componimenti del genere noti in Italia: la «Lamentatio Beate Marie de filio». E dava inizio a «Sto reportare», allo stesso lungo pianto senza lacrime che torna a gemere, dopo secoli, lungo le strade cittadine.

E' mutata l'intonazione del lamento, a quella rievocazione senza figurazione, monocolore, affidata alle folle penitenti e umili, si è sostituito un corteo di simboli e di simulacri, la musica dei violini la violenza aspra del «Miserere», ma non è cambiata l'angoscia del momento che si rinnova, la mestizia grigia dello stesso cielo, la nudità e la scarna dimensione dei termini che ripropongono lo stesso tema: settecento anni fa con parole povere, semplici, fruste, oggi con questi simboli quasi aridi che suggeriscono il dramma senza spiegarlo, perché ogni commento diventerebbe enfasi, scenografia, impurità.

Con l'animo di Papa Celestino gli aquilani tornano a celebrare ogni Venerdì Santo la crocifissione di Dio: quel discorso espresso in termini moderni, che poteva sembrare audace e creato per una città

del Figlio dell'Uomo sarà consegnato per essere crocifisso... Allora Satana entrò in Giuda detto Iscariote, uno dei Dodici... Poi versa dell'acqua nel catino e incomincia a lavare i piedi ai discepoli... E Pietro gli dice: "Signore, tu lavare i piedi a me?"... "Se non ti laverò, non avrai parte con me"».

Su fondi neri e bianchi, macchie di colore e figure stilizzate raccontano: la borsa dei trenta denari, il gallo di Pietro, i chiodi e il martello, il lenzuolo della Veronica, i dadi e la tunica giocata. La suggestione cresce attimo per attimo, mentre l'eco del coro si avvicina; poi, di colpo, la conclusione, la tragedia consumata, di cui non resta che la Vittima innocente a commentarne l'orrore: il corpo di Cristo deposto senza più sofferenze, purificato dalle brutture umane e, vicino, alta tra il «Miserere», la Madre.

Sulla folla nereggiante che crea l'ultimo sfondo, la Madre è più che mai soltanto una fiamma livida d'argento consumata dal dolore. Le voci di Pupa Sansone e Carlo Or-

PINA VISCONTI

SARA' RAPPRESENTATA DALLA PICCOLA BRIGATA

## La «Via Crucis» di Paul Claudel nella Basilica di S. Bernardino

La manifestazione è prevista per stasera alle 21 - Saranno lette anche due laudi del prof. Porto - Il percorso della Processione del Venerdì Santo

Continuano instancabilmente i preparativi per la processione del Venerdì Santo. Il Comitato organizzatore ha intanto reso noto che il discorso di chiusura sarà tenuto da don Mario Morelli.

Oggi, nella Basilica di S. Bernardino, la «Piccola Brigata de L'Aquila» rappresenterà la «Via Crucis» di Paul Claudel. Saranno anche recitate due laudi del prof. Giuseppe Porto: «Lamento dei profeti» e «Meditazioni e preghiera».

Diamo l'elenco degli artisti. Tra gli interpreti figurano: Pupa Sansone, Elsa Giuliani, Carlo Orsini e Franco Narducci; il coro sarà invece composto da: Maria Pia Renzetti, Marina Rossi, Diana Del Re, Piera Orsini, Maria Grazia Orsini, Marisa Giuliani, Anna Giuliani, Silvana Di Sabato, Maria C. Tavarozzi, Maria Grazia Marra, Mirella Pelliccioni, Rossana Pelliccioni, Antonio Congiu, Luigi Marra, Sergio Pelliccione, Marco Sbardella, Walter Zarroli, Pericle Giammatteo, Nicola Lattanzio, Eligio Natrella. Presenterà Antonio Congiu; effetti sonori di William Valentini; elettricista Sergio Siroli. La regia è affidata ad Aldo Quaranta.

La «Via Crucis» di Paul Claudel sarà rappresentata anche mercoledì, ad Assisi, nella Basilica di S. Maria degli Angeli.

Per quanto riguarda la processione di Venerdì Santo sembra che oltre 1500 dipendenti dell'Amministrazione provinciale (ai quali spetterà il compito di portare quest'anno la bara del Cristo Morto) giungeranno da tutta la provincia aquilana per prendere parte alla processione.

Questo il percorso della processione: Basilica di S. Bernardino, via Sinizzo, via Vardi, corso Vittorio Emanuele, piazza Regina Margherita, via Garibaldi, via Paganica, piazza Palazzo, via Cavour, piazza Duomo, via Arcivescovado, piazza Prefettura, via Bazzano, corso Federico II, corso Vittorio Emanuele, via San Bernardino, Basilica di San Bernardino. (d.).

### STASERA

#### la «Via Crucis»

In preparazione della suggestiva processione del Venerdì Santo, oggi, domenica delle Palme, alle ore 21, nella Basilica di S. Bernardino, do-

ve i solerti Francescani stanno allestendo i simboli e le insegne, la Piccola Brigata dell'Aquila presenterà «Via Crucis» di Paul Claudel (Lamento dei Profeti, meditazioni e preghiera).

Gli interpreti principali saranno nomi ormai affermati del GAD: Pupa Sansone, Elsa Giuliani, Carlo Orsini, Franco Narducci; il coro sarà formato da Maria Pia Renzetti, Marina Rossi, Diana Del Re, Piera Orsini, Maria Grazia Orsini, Marisa e Anna Giuliani, Silvana Di Sabato, Maria C. Tavarozzi, Maria Grazia Marra, Mirella Pelliccioni, Rossana Pelliccioni, Antonio Congiu, Luigi Marra, Sergio Pelliccione, Marco Sbardella, Pericle Giammatteo, Walter Zarroli, Nicola Lattanzio, Eligio Natrella; la regia sarà di Aldo Quaranta:

DA IL TEMPO 11-4-65

DA IL MESSAGGERO 11-4-65

OMAGGIO DEVOTO DEL POETA GIUSEPPE PORTO

# Lauda drammatica di Venerdi Santo per la processione del Cristo Morto

Un potente riflettore illuminerà il simulacro del Redentore, che sarà portato dai dipendenti dei Ministeri del Tesoro e dei LL. PP. - Il Trofeo della Passione sarà trasportato su una macchina

«Piange la tromba di Armstrong che filtra lamenti di blues, piangono gli organi sacri con le canne d'argento, piangono violoncelli alle note del Miserere: tutto piange nel mondo, ogni cosa ogni oggetto ha un grande occhio che piange, indossa la veste di lutto...». Sono i primi versi della «Lauda drammatica del Venerdi Santo», scritta dal poeta nostro concittadino prof. Giuseppe Porto, e che rappresenta la prima fra le novità della processione del Cristo Morto di quest'anno.

La «Lauda» è suddivisa in varie parti: «I lamenti», «La teoria del trofeo», «I simboli», «La colonna», «La corona di spine», «Ecco l'uomo!», «Le mani», «La nuvola opaca», «Le vesti», «La spugna», «Elevazione», «La morte», «E la terra tremò», «La via del dolore», «La madre», «Preghiera»: la recitazione si snoda con rara efficacia e con

profonda suggestione. La composizione è stata registrata su nastro, con sottofondo musicale ed intermezzi con esecuzione di brani di musica sacra. Il professore Porto ha composto la «Lauda» fra il 7 e il 18 marzo di quest'anno.

La Processione del Venerdi Santo, antichissima tradizione e brillantemente ripresa dopo molti decenni di abbandono, avrà quest'anno l'omaggio devoto di un poeta aquilano. La sacra rappresentazione è anche uno spettacolo di alto valore artistico ed appare quindi felicissimo il contributo che l'autore della «Lauda drammatica» ha dato con i suoi versi semplici e suggestivi che invitano alla meditazione. Breve ed incisivo il brano della Morte nel quale il poeta si rivolge al Cristo: «... Ti hanno lasciato alla trave, reclinò e senza più sguardo il tuo volto rasserenato. Un soldato ha teso la

lancia e ti ha trapassato il costato. Tu pendevi giù, verso il suolo, con la chionia aggrumata, sconvolta, con secchi sputi sopra la guancia. Tu, sacra vittima, pendevi rivolta in faccia a tutto il creato. Ogni uomo, per sé, era stato salvato».

Una vera epopea «La via del dolore» dove attende la folla ebraica di sangue e di massacro; dove c'è: «... il mercante che rincara le merci, l'imprendario, che disbrugga i rioni del passato, il medico che spregia i sofferenti, il maestro che semina veleni nel pensiero. C'è il ladro, il violento, il pubblicano, la passeggiatrice, il falso mendicante».

La «Lauda drammatica del Venerdi Santo» verrà diffusa da un complesso di altoparlanti che saranno dislocati lungo le strade principali che verranno percorse dalla processione. Il consueto coro formato da fraterini e da violinisti intonerà il canto del «Miserere»: un sistema di radio trasmettenti e riceventi permetterà agli addetti all'apparecchio registratore della «Lauda» e al direttore del coro di tenersi costantemente in contatto: infatti i brani della «Lauda» saranno alternati con il canto del coro.

Tra le novità di quest'anno ci sarà — è quasi certo — l'installazione al Quattro Cantoni di un potente riflettore che, nel buio della città dove tutte le luci saranno spente, illuminerà con un fascio di luce soltanto la base del simulacro del Cristo Morto. L'impianto degli altoparlanti e le radio trasmettenti e riceventi hanno richiesto spese non indifferenti e speriamo vivamente che anche l'impianto di illuminazione al Quattro Cantoni possa essere realizzato.

Per la prima volta, quest'anno, un simulacro sarà trasportato da una macchina; il peso considerevole delle statue causa spesso qualche ritardo e troppe soste durante la processione, per cui si è pensato bene di far trasportare il simulacro più pesante, e precisamente il trofeo della Passione, che pesa vari quintali, da un automezzo.

Il simulacro del Cristo Morto quest'anno sarà portato dai dipendenti degli uffici locali del Ministero del Tesoro e del Ministero dei Lavori Pubblici. La processione uscirà alle 19,30 e percorrerà l'itinerario consueto: Basilica di S. Bernardino, via Giuseppe Verdi, Corso Vittorio Emanuele, via Garibaldi, via Paganica, Piazza Palazzo, via Cavour, piazza del Duomo, via dell'Arcivescovado, piazza della Prefettura, via Cesare Battisti, Corso Federico II, corso Vittorio Emanuele, Quattro Cantoni, via San Bernardino.

Dopo la processione, nella basilica di S. Bernardino, Padre Bonaventura Mariacci terrà l'omaggio ufficiale.

1964

D. A. MESSAGGERO

UNA NOBILE USANZA DELLA CITTA' DI FEDERICO

# Una tradizione millenaria la processione del Cristo Morto

**Il privilegio di portare e scortare la bara è toccato quest'anno ai dipendenti dell'Amministrazione provinciale - Partecipazione delle massime autorità religiose, civili e militari**

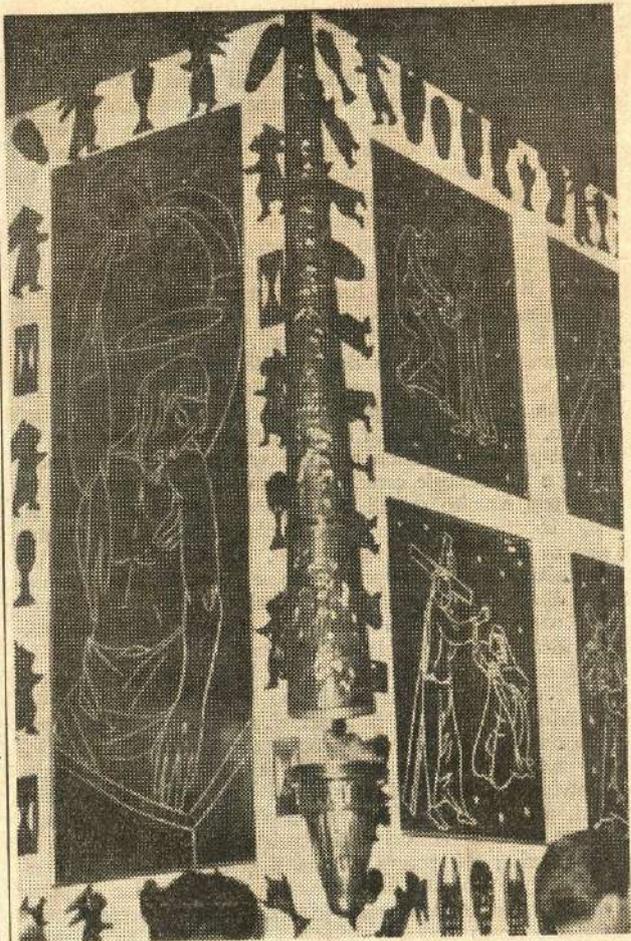
Questa sera, come già annunciato e com'è ormai nella tradizione, con inizio alle 19,30 si snoderà per le strade cittadine, per l'occasione abbuiate, la processione del Cristo Morto organizzata dai Frati di S. Bernardino. La sfilata degli stendardi, dei simboli e del popolo avrà inizio dalla Basilica del Santo di Siena, seguendo il consueto percorso tra due fitte ali di folla riverente ed in preghiera.

I simulacri, opera del pittore Remo Brindisi e di numerosi artisti aquilani ed abruzzesi, sono ormai familiari agli aquilani, che hanno saputo apprezzare l'accostamento della arte contemporanea alle tradizioni religiose. Proprio grazie a questa felice unione tra arte moderna e spirito religioso la processione aquilana del Cristo Morto ha assunto sempre maggiore importanza tan-

to che numerose persone affluiscono ogni anno a L'Aquila per assistere alla manifestazione religiosa alla quale prendono parte istituti religiosi, confraternite, schiere di cantori ed autorità religiose, civili e militari.

Come di consueto aprirà la sfilata il gonfalone del Comune, seguito dagli stendardi dei rioni cittadini portati dagli studenti universitari. Nell'edizione di quest'anno il gonfalone dell'Amministrazione non seguirà subito quello del Comune poiché, com'è noto, la bara del Cristo Morto sarà portata dai dipendenti della provincia, che parteciperanno compatti.

Infatti, dopo il Capitolo Metropolitano e l'Arcivescovo, sfilerà il gonfalone dell'Amministrazione provinciale portato e scortato dai valletti in costume tradizionale; segui-



Uno dei simboli portato in processione

ranno le suore e gli infermieri degli stabilimenti di Collemaggio in divisa bianca; poi, ancora, i cantonieri provinciali, anch'essi in divisa, e quindi il gruppo dei funzionari e dipendenti della Provincia che precederanno il presidente con la Giunta ed i consiglieri dell'Amministrazione.

Sarà poi la volta della bara del Cristo Morto portata a spalla dagli impiegati della Provincia e scortata da carabinieri in alta uniforme. Chiuderà la sfilata la statua della Madonna in lacrime, seguita dal popolo in preghiera.

Le strade cittadine, al passaggio della processione, sa-

ranno gradatamente oscurate, mentre dai balconi e dalle finestre penderanno drappi ed addobbi, rendendo ancora più suggestivo lo spettacolo religioso che vive con orgoglio nella tradizione degli aquilani.

15-4-1965

del "Tempo"

# La processione del Cristo Morto



Si è svolta come negli anni passati la tradizionale Processione del Cristo Morto. Le luci dei negozi e della pubblica illuminazione, per le strade cittadine, si sono spente al passaggio del mesto corteo, dei simulacri e degli artistici trofei della Passione e della Morte di Cristo.

Quest'anno sono stati i dipendenti della Provincia ad avere l'alto privilegio di scortare il Cristo Morto. Il feretro era preceduto dal gonfalone della Provincia, scortato da valletti in uniforme, dai cantonieri provinciali, dagli infermieri, da tutti i dipendenti, dai capiservizio, ed infine dalla Giunta al completo, con a capo il presidente comm. Pasquale Santucci.

Autorità civili e militari ed una gran folla di fedeli seguivano il feretro. Le varie fasi della Processione sono state commentate con canti di circostanza dal Coro « Gran Sasso », diretto dal maestro Mantini.

*Nella foto:* I dipendenti della Provincia trasportano il feretro del Cristo Morto. - (Foto Rosati).

del Messaggero del 18-4-1965

DOPO LE INNOVAZIONI APPORTATE ALL'ORDINE DEL CORTEO

# Ha sollevato qualche critica la processione del Cristo morto

Quest'anno infatti ha lasciato un poco a desiderare ma la colpa è in parte della cittadinanza che non collabora a sufficienza con i Padri di San Bernardino

Ora che la cioccolata dell'uovo pasquale è stata consumata e le sorprese di vario genere sono state riposte, è necessario, in un'atmosfera più tranquilla, fare il punto sulle manifestazioni pasquali, che per noi si concentrano in una sola, cioè nella processione del Venerdì santo. La gestione suscitata, come sempre, dalla sfilata dei simboli e delle immagini, nel clima consueto dei flambeaux, è svanita ed ha lasciato il posto ad alcune considerazioni ed a diverse critiche, che non possiamo fare a meno di raccogliere pur dando ai frati di S. Bernardino, e soprattutto a padre Casimiro, che è l'anima e l'organizzatore della processione, tutto il merito e il coraggio di ripetere ogni anno una manifestazione faticosa e imponente.

Un certo scontento serpeggia tra la cittadinanza, innegabilmente; in questo malumore hanno la loro parte le solite critiche vaghe e ricorrenti, ma anche qualche novità che non è stata bene accolta; non novità veramente, ma mancanza alla tradizione, ormai instaurata. La presenza di tre veicoli che portavano altrettanti simboli, ad esempio, per di più allineati uno dietro l'altro, non è piaciuta affatto. Gli organizzatori si difendono dicendo che è vero, che i veicoli stonassero, ma che nelle loro intenzioni essi dovevano disporsi a distanza, in modo tale che non si notassero; ma fanno anche capire che non si può fare a meno di essi, perché i simboli sono pesanti, non ci sono persone in numero sufficiente che si offrano di affrontare la fatica ed esse hanno bisogno continuo di essere sostituite.

Il coro composto, negli anni passati, da cento elementi, tra fratini e studenti, si è ridotto di oltre la metà, perché è stato sostituito con il coro Gran Sasso; certamente ne ha guadagnato la compostezza, la musicalità e la varietà delle esecuzioni, perché un coro che ha al suo attivo una carriera ed un nome non può essere sostituito facilmente da una massa più eterogenea; ma è anche vero che per una processione lunghissima come quella del Venerdì santo necessita un complesso imponente, perché soltanto ad esso è affidato il commento musicale. Quello che ha colpito di più è stata la man-

qualche ragione, quando si giustificano dell'eliminazione sostenendo che è preferibile ad un'orchestra raffazzonata e poco amalgamata: non tutti i violinisti, infatti, sono disposti a sostenere le prove necessarie che permettano di raggiungere una fusione impossibile a raggiungersi nel corso della manifestazione. Queste critiche, alla fin fine, si ritorcono quindi sugli stessi cittadini, in quanto è la loro collaborazione che manca e che crea questi squilibri. Si potrebbero fare delle proposte, invitare le scuole cittadine e le associazioni sportive ad entrare come viva parte e con responsabilità ben precise nell'organizzazione della manifestazione, nel trasporto dei simboli e nella composizione del coro; ma, ripetiamo, con la serietà e lo impegno che diano la garanzia necessaria per affrontare il grave compito. D'altra parte la cittadinanza dovrebbe

raccogliere con maggiore spirito di collaborazione l'invito ad ornare finestre e balconi, nell'oscurità, dei palloncini veneziani prescritti; i partecipanti al corteo dovrebbero essere più consapevoli della solennità della manifestazione ed anche gli uffici o gli enti ai quali è affidato l'onore di portare il Cristo morto; perché, infatti, contrariamente a quanto annunciato, il personale dell'Amministrazione provinciale, esclusi gli encomiabili cantonieri, non è apparso in divisa di lavoro?

IL TEMPO

Venerdì 23 Aprile 1965 -

costume e dei flambeaux, è svanita ed ha lasciato il posto ad alcune considerazioni ed a diverse critiche, che non possiamo fare a meno di raccogliere pur dando ai frati di S. Bernardino, e soprattutto a padre Casimiro, che è l'animatore e l'organizzatore della processione, tutto il merito e il coraggio di ripetere ogni anno una manifestazione faticosa e imponente.

Un certo scontento serpeggia tra la cittadinanza, innegabilmente; in questo malumore hanno la loro parte le solite critiche vaghe e ricorrenti, ma anche qualche novità che non è stata bene accolta; non novità veramente, ma mancanza alla tradizione, ormai instaurata. La presenza di tre veicoli che portavano altrettanti simboli, ad esempio, per di più allineati uno dietro l'altro, non è piaciuta affatto. Gli organizzatori si difendono dicendo che è vero, che i veicoli stonassero, ma che nelle loro intenzioni essi dovevano disporsi a distanza, in modo tale che non si notassero; ma fanno anche capire che non si può fare a meno di essi, perché i simboli sono pesanti, non ci sono persone in numero sufficiente che si offrano di affrontare la fatica ed esse hanno bisogno continuo di essere sostituite.

Il coro composto, negli anni passati, da cento elementi, tra fratini e studenti, si è ridotto di oltre la metà, perché è stato sostituito con il coro Gran Sasso; certamente ne ha guadagnato la compostezza, la musicalità e la varietà delle esecuzioni, perché un coro che ha al suo attivo una carriera ed un nome non può essere sostituito facilmente da una massa più eterogenea; ma è anche vero che per una processione lunghissima come quella del Venerdì santo necessita un complesso imponente, perché soltanto ad esso è affidato il commento musicale. Quello che ha colpito di più è stata la mancanza dell'orchestra dei violini, anch'essa tradizionale; anche qui bisogna dire però che gli organizzatori hanno

ro collaborazione che manca e che crea questi squilibri. Si potrebbero fare delle proposte, invitare le scuole cittadine e le associazioni sportive ad entrare come viva parte e con responsabilità ben precise nell'organizzazione della manifestazione, nel trasporto dei simboli e nella composizione del coro; ma, ripetiamo, con la serietà e lo impegno che diano la garanzia necessaria per affrontare il grave compito. D'altra parte la cittadinanza dovrebbe

bili cantonieri, non è apparso in divisa di lavoro?

# Le suggestive sequenze della grande processione



141

Processione

«Venerdì Santo», del 8-4-66

## Il GAD recita al « Comunale »

Questa sera nel quadro delle celebrazioni della Settimana Santa, alle ore 21, al Teatro Comunale dell'Aquila, il GAD Piccola Brigata, diretto da Aldo Quaranta, rappresenterà la « Via Crucis » di Giuseppe Porto e « Sul tema del Golgota » di Elio Perati.

Questi lavori, scritti da due concittadini si riallacciano ai vecchi temi delle rappresentazioni sacre del Quattrocento, ma con una procedura lessicale moderna che conferisce alle composizioni uno stile particolare. Gli stessi lavori saranno rappresentati il 6 aprile nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, alla presenza di moltissimi turisti italiani e stranieri.

Messaggero

1-4-66



sco alle composizioni uno stile particolare. Gli stessi lavori saranno rappresentati il 6 aprile nella Basilica di Santa Maria degli Angeli in Assisi, alla presenza di moltissimi turisti italiani e stranieri.

Messaggero  
1-4-66



Una parte del coro degli alpini che hanno partecipato alla processione del Venerdì Santo

↓  
dal "Messaggero" del 10-4-66

dal "Tempo" del 10-4-66



La quattordicesima edizione della Processione del Venerati Santo, allestita dai Francescani di San Bernardino con i simulacri di arte moderna realizzati da Remo Brindisi e da altri artisti aquilani, si è rivelata quest'anno particolarmente suggestiva per la partecipazione al tradizionale corteo degli alpini in congedo e in ar-

mi. La fotoconaca di Oscar Carli illustra appunto alcune fasi della suggestiva cerimonia.

Gli alpini aderenti alla sezione Abruzzi dell'ANA recano in processione la bara del Cristo seguiti dalle massime autorità, tra cui si notano l'on. Fracassi, il sindaco Albano, il presidente della Provincia Santucci e i

generali Salvioi, Mariani e Mancini. La bara era scortata dai dirigenti dell'ANA e da alti ufficiali degli Alpini, mentre un velo particolarmente suggestivo alla cerimonia è stato conferito dal « Miserere », cantato da novanta reclute del CAR Julia, sotto la guida del sottotenente Giannarelli.

162

Processione del  
" Venerati Santo  
dell' 8-4-66

del "Tempo", del 10-4-66

# La città buia e antica ha onorato il Cristo Morto

Tra le 19,15 e le 21,30 di ieri sera una folla eccezionale ha rivissuto il Mistero del Venerdì Santo, partecipando alla tradizionale processione - Autorità in prima fila - La bara del Figlio di Dio scortata dagli alpini

La città buia, la città tornata antica, la città gremita. Una folla straordinaria, la folla che riesce ad essere così numerosa, unita, confusa, anima soltanto la sera del Venerdì Santo sotto un cielo uggioso, dopo la pioggia del mattino, tradizionale di questo giorno di Passione. La folla esce per lo spettacolo il cui richiamo supera in alcuni casi la devozione, ma poi, quando passa il Cristo e quando gli alpini che lo scortano intonano il « Miserere », la folla, tutta la folla, quella che crede e quella che non crede, viene assorbita da un momento di misticismo, assoluto, singolare. E' poco, forse ma ciò che basta a renderla partecipe di questa rappresentazione che, interrotta nel Trecento, è stata ripresa da 13 anni con i simboli d'arte moderna, creati da Remo Brindisi, un tempo fonte di perplessità e ormai familiari.

La città è nelle vie avvertita dalla « Morte e della Trasfigurazione » di Strauss, diffusa dagli altoparlanti, dall'imminente passaggio e uscita del corteo dalla Basilica di S. Bernardino e annunciato dai brani della « Via Crucis » di Giuseppe Porto, letti dagli



Una donna prega dinanzi alla bara del Cristo Morto poco prima dell'inizio della processione

attori della « Piccola Brigata », sul sottofondo delle musiche del « Vangelo », di Renzo Rossellini.

La Torre di Jalazzo introduce, alle 19,30 lo snodarsi

del corteo dalla basilica dove farà rientro alle 21,15 per ascoltare la parola di Padre Lisandrini, un francescano ancora giovane, vigoroso, penetrante.

Aprire la processione il gonfalone del Municipio scortato da guardie e precede i gonfaloni dei quattro rioni cittadini « San Pietro a Coppito » e « Santa Maria Paganica » scortati da ragazze del Corpo Guide, « San Marciano » e « Santa Giusta » dagli universitari della GIPRA e dell'Ateneo aquilano, che precedono il labaro di Calascio.

Gli angeli e le araldine introducono il labaro degli evangelisti ricamato in nero e argento, scortati dai confratelli di S. Antonio e il labaro di Roma Imperiale e le lance, le fiaccole e i trenta denari.

File nere silenziose suore Smeralda, Alcantaria, Pas-

stiana scivolano accanto alla colonna della flagellazione sormontata dal gallo e dalla tunica, con la canna, i dadi, alla corona di spine recate entrambe dagli atleti dello Sporting.

Uomini di Paganica portano il drappo del volto insanguinato con dei rami di quercia e d'olivo intrecciati, la grande croce con gli arnesi del supplizio e il trofeo dell'ultima Cena, con il lavabo, l'orto, il bacio di Giuda scolpiti in oro: il trofeo della Passione con l'Ecce Homo e la Via Crucis con le 14 stazioni.

Confratelli di Uianola e di Bagno scortano i trofei del Dolore e del Supplizio, ritratti in ceramica, attorno allo Spirito Santo.

Il clero regolare precede del Bar Julia « Jolly », diretto dal sottotenente Gammarelli che introduce con gli accenti sferzanti del Misere-re l'Inciensiere che racconta la Passione.

Ed ecco Cristo, adagiato sulla bara coperta da un drappo di velluto nero e lara d'argento con gli stemmi della città e dell'Arcivescovo, delle famiglie nobili e i simboli della Passione. Il Cristo è scortato dai vecchi, cari alpini in congedo della sezione « Abruzzi » con i volti fieri e commossi, affiancati da alti ufficiali e da soldati in armi. Precede l'Arcivescovo Stella, seguito dalle autorità con l'on. Fracassi, il Sindaco, il Prefetto, i generali Mancini e Salvio Martini ed altri notabili. In ultimo l'Addolorata con i drappi che ne ricordano i « motivi » della vita, della nascita, dell'Assunzione; segue il Figlio a compimento del Mistero.

Venerdì Santo 8-4-65

singolare. E' poco, forse ma ciò che basta a renderla partecipe di questa rappresentazione che, interrotta nel Trecento, è stata ripresa da 13 anni con i simboli d'arte moderna, creati da Remo Brindisi, un tempo fonte di perplessità e ormai familiari.

La città è nelle vie, avvertita della « Morte e della Trasfigurazione » di Strauss, diffusa dagli altoparlanti, dall'imminente passaggio e uscita del corteo dalla Basilica di S. Bernardino e annunciato dai brani della « Via Crucis » di Giuseppe Porto, letti dagli



Una donna prega dinanzi alla bara del Cristo Morto poco prima dell'inizio della processione

attori della « Piccola Brigata », sul sottofondo delle musiche del « Vangelo », di Renzo Rossellini.

La Torre di Jalazzo introduce, alle 19.30 lo snodarsi

del corteo dalla basilica dove farà rientro alle 21.15 per ascoltare la parola di Padre Lisandrini, un francescano ancora giovane, vigoroso, penetrante.

Apri la processione il gonfalone del Municipio scortato da guardie e precede i gonfaloni dei quattro rioni cittadini: « San Pietro a Coppito » e « Santa Maria Pagana » scortati da ragazze del Corpo Guide, « San Marciano » e « Santa Giusta » dagli universitari della GIFRA e dell'Ateneo aquilano, che precedono il labaro di Calascio.

Gli angeli e le araldine introducono il labaro degli evangelisti ricamato in nero e argento, scortati dai confratelli di S. Antonio e il labaro di Roma Imperiale e le lance, le fiaccole e i trenta denari.

File nere silenziose suore Stigmatine, Alcantarine Ferreri, Micarelli, della Presentazione e della Dottrina Cri-

Contrasti di Ulanda e di Bagno scortano i trofei del Dolore e del Supplizio, ritratti in ceramica, attorno allo Spirito Santo.

Il clero regolare precede del Bar Julia « Jolly », diretto dal sottotenente Gammarelli che introduce con gli accenti sferzanti del Misere-re l'insensiere che racconta la Passione.

Ed ecco Cristo, adagiato sulla bara coperta da un drappo di velluto nero e lana d'argento con gli stemmi della città e dell'Arcivescovo, delle famiglie nobili e i simboli della Passione. Il Cristo è scortato dai vecchi, cari alpini in congedo della sezione « Abruzzi » con i volti fieri e commossi, affiancati da alti ufficiali e da soldati in armi. Precede l'Arcivescovo Stella, seguito dalle autorità con l'on. Fracassi, il Sindaco, il Prefetto, i generali Mancini e Salviole Mariani ed altri notabili. In ultimo l'Addolorata con i drappi che ne ricordano i « motivi » della vita, della nascita, dell'Assunzione; segue il Figlio a compimento del Mistero.

↑  
Venerdì Santo 8-4-55



La statua della Madonna

del  
"Tempo",  
del 9-4-55

LA SOLENNE CERIMONIA DEL VENERDI' SANTO

# Gran folla commossa ha seguito la processione del Cristo Morto

Lungo le vie cittadine si è ricreato il clima di religiosità che accompagna ogni anno la sacra rappresentazione - Intervento l'Arcivescovo Stella - Le altre manifestazioni organizzate per la ricorrenza

Ieri sera, una folla assorta e commossa ha seguito in silenzio la processione del Cristo morto, lungo le vie cittadine. Come di consueto, la processione è stata aperta dal gonfalone della città dell'Aquila, seguito da quelli di quattro rioni storici della stessa: quello di San Pietro a Coppito, quello di Santa Maria Paganica, quelli di San Marciano e di Santa Giusta. Questi ultimi, assieme all'emblema del Comune di Calascio, sono stati portati dagli studenti universitari aquilani. Subito dopo sono sfilati un angelo leggente brani del Vangelo e schiere di Serafini portanti ghirlande di fiori. Assieme ai trofei rappresentanti i fatti della Passione di Cristo — tra cui notevoli per valore

artistico la colonna della flagellazione, scortata dai giovani dello Sporting, e la Via Crucis — hanno accompagnato la processione il labaro degli Evangelisti e quello di Roma imperiale. Un coro di Alpini, sotto la guida del sottotenente Filippo Gammarelli, intonando il « Miserere », ha preceduto la statua del Cristo, che è stata, a sua volta, scortata dagli Alpini in congedo.

Monsignor Costantino Stella, arcivescovo dell'Aquila, con due officianti, ha seguito il corteo.

Per ultima è sfilata la statua della Madonna Addolorata, seguita dalle personalità provinciali e dalla folla del popolo.

Lungo le strade cittadine si è ricreato il clima addolorato che

solitamente accompagna questa importante manifestazione di fede cristiana. Rischiarato dalle sole torce recate da valletti, il passaggio del Cristo morto, opera d'arte contemporanea del pittore Brindisi, è stato abbastanza suggestivo. I fedeli hanno potuto ascoltare, attraverso l'impianto fisso di altoparlanti opportunamente installati lungo il percorso, una chiara illustrazione dei simboli e la recitazione di alcuni passi delle « Meditazioni sul Golgota » di Elio Peretti.

Tutte le vie sono rimaste al buio completo per l'intera durata della processione. La manifestazione ha attirato numerosi turisti, che hanno avuto modo di ammirare le realizzazioni artistiche del pittore

Remo Brindisi e del padre di questi — da poco deceduto — il maestro Fedele Brindisi.

Sul rinnovo del sacrificio di Cristo si è intrattenuto a parlare padre Alessandrini, subito dopo la processione, nella Basilica di San Bernardino.

Hanno seguito la processione il prefetto Mattucci, il sindaco Albano, il comm. Santucci, il generale Pio Salbioli Mariani, il questore Laurenzano, il colonnello Pasquinangeli, il capitano Mattarelli ed altri.

\*\*\*

Anche quest'anno il Comitato per la Processione del Venerdì Santo, che ha il suo centro propulsore nella comunità dei Padri della Basilica di S. Bernardino, ha rievocato con solenni manifestazioni la Passione di Cristo, in preparazione della Pasqua. Particolare rilievo hanno avuto due sacre rappresentazioni e l'ormai tradizionale processione che, inserita degnamente nelle celebrazioni a carattere nazionale, non manca di rinnovare ogni anno la sua profonda suggestività.

Sul palcoscenico del « Comunale » la « Piccola Brigata » del Cral-INPS dell'Aquila ha presentato l'altra sera *La Via Crucis* di Giuseppe Porto e *Meditazione sul Golgota* di Elio Peretti, due rievocazioni storiche elaborate per gli uomini del nostro tempo, a cui ha assistito un pubblico numeroso che ha apprezzato notevolmente i due lavori. Gli autori sono già noti agli aquilani per l'attività che svolgono nel campo culturale. Giuseppe Porto, professore di lettere e poeta, ha già molte pubblicazioni che hanno divulgato il suo nome anche al di là della cerchia cittadina; Elio Peretti, poeta e commediografo, non è nuovo soprattutto all'ambiente teatrale cui ha sem-

"Venerdì Santo", 8-4-55

Serafini portanti ghirlande di fiori. Assieme ai trofei rappresentanti i fatti della Passione di Cristo — tra cui notevoli per valore

della Madonna Addolorata, seguita dalle personalità provinciali e dalla folla del popolo. Lungo le strade cittadine si è ricreato il clima addolorato che

completo per l'intera durata della processione. La manifestazione ha attirato numerosi turisti, che hanno avuto modo di ammirare le realizzazioni artistiche del pittore

Anche quest'anno il Comitato per la Processione del Venerdì Santo, che ha il suo centro propulsore nella comunità dei Padri della Basilica di S. Bernardino, ha rievocato con solenni manifestazioni la Passione di Cristo, in preparazione della Pasqua. Particolare rilievo hanno avuto due sacre rappresentazioni e l'ormai tradizionale processione che, inserita degnamente nelle celebrazioni a carattere nazionale, non manca di rinnovare ogni anno la sua profonda suggestività.

Sul palcoscenico del « Comunale » la « Piccola Brigata » del CraI-INPS dell'Aquila ha presentato l'altra sera *La Via Crucis* di Giuseppe Porto e *Meditazione sul Golgota* di Elio Peretti, due rievocazioni storiche elaborate per gli uomini del nostro tempo, a cui ha assistito un pubblico numeroso che ha apprezzato notevolmente i due lavori. Gli autori sono già noti agli aquilani per l'attività che svolgono nel campo culturale. Giuseppe Porto, professore di lettere e poeta, ha già molte pubblicazioni che hanno divulgato il suo nome anche al di là della cerchia cittadina; Elio Peretti, poeta e commediografo, non è nuovo soprattutto all'ambiente teatrale cui ha sempre dato un notevole contributo.

La *Via Crucis* possiamo chiamarla una rielaborazione delle presentazioni sotto propri auspici. L'annata avvenire, le quali non si sa che se ne debbono trarre per il momento questo e le conseguenze con gli anni che hanno, piazzato nell'annata ora chiusa, e finanziario della proprietà e di no per giorno il corso economico. Le consentirebbe di seguire giorno. — Non le farebbe poi male il leggerlo da cima a fondo sgomenta la signora — dovrei prendere. — Oh Signore, — inorridi gli tale delle rendite e spese. dei registri. — E' il mastro genitore in ascolto il più voluminoso aperse sotto gli occhi della signora. — In così dire il ragioniere si fermò alle risultanze somma non può esaminarli tutti, almeno vuol essere. Ma dal momento che ignora che è stata sempre e che qui al palazzo, da quella vera storia che ella continua a condurre fattoria ma anche faccende dell'interesse suo. Faccende dell'che non tocchi esclusivamente, anche la più insignificante documenti, non c'è cura di questa stessa. Non c'è uno di questi ne avrebbe anzi il dovere versare

"Venerdì Santo", 8-4-55

del Messaggero del 9-4-55 ←

RINNOVATA LA TRADIZIONE DEL VENERDÌ SANTO

# Un sincero atto di fede la processione degli aquilani

**Il rito di ieri è sembrato il più riuscito degli ultimi anni - Il corteo, sfilato tra migliaia di persone ha creato momenti di suggestivo misticismo - I commercianti hanno avuto il privilegio di portare a braccia il Cristo Morto**

Piove, di solito, la sera del Venerdì Santo. Ma ieri, nonostante il marzo inclemente, non faceva molto freddo e, anzi, il cielo è andato schiarandosi, col passare delle ore, fino ad aspettare verso i 99 tocchi che, dieci minuti dopo le 19, hanno segnato l'inizio dello sfilarsi del corteo. È difficile stabilire in che misura questa processione per i più sia sincero atto di fede e in che misura sia spettacolo o, più semplicemente, occasione di curiosità. L'enorme responsabilità nel demitizzare un atto mistico viene ascritta, probabilmente, all'ambiente, al frastuono delle automobili, al sordo bruito di una

Eppure ieri sera, in certuni squarci del centro storico e, soprattutto, a pochi passi dalla cupola massiccia di San Bernardino, rischiarata dalla Luna, con tutti gli impianti di illuminazione pubblica e privata che, smorzandosi per massime riverenza, si sono fatti rimpiazzare per pochi quarti d'ora da centinaia di più sinceri lumi veneziani, s'è avuta la sensazione bellissima che questa processione non si limitasse a sfilare, ma vivesse realmente e riuscisse a comunicare al pubblico il suo significato e il suo mistero. Perfino i radiotelefonisti in cui gli esploratori si bisbigliavano le segnalazioni, non guastava-

ne apre il corteo, e le feluche degli universitari annunciano i gonfaloni dei quattro rioni storici della città (S. Pietro a Coppito, S. Maria Paganica, S. Marcello e S. Giusta), ai quali si sono aggiunti quest'anno i labari di Calascio e di Tornimparte. Sfilano compunti angeli ed araldi, che recano tra le braccia la passione del Cristo. Arrivano gli esploratori coi labari degli evangelisti in pelito nero e lama d'argento, e poi l'incensiere scortato dagli uomini dell'Oratoriana, che seguono anche il grande organo, l'unico elemento della sfilata che

della presentazione e i labari di Roma imperiale l'angelo che reca il calice, la colonna del flagello con i simboli della passione. Viene la funia di Cristo con la corona, i dadi, la corona e il drappo del volto santo. L'ultima cena, in oro, la passione a colori fluorescenti il graffito con le 14 stazioni della Via Crucis, il dolore di Cristo in quattro tele, gli apostoli in ceramica ed oro e l'incensario con i denari di Giuda e S. Pietro che mozza l'orecchio. Con l'invocazione del «Miserere» la processione acquista i toni più suggestivi e, forse, più alti. Ieri sera s'è udito il miglior Coro degli ultimi anni,

con l'on. Fracassi, il sindaco e il prefetto. Poi, tra i confratelli dell'Addolorata, la Madre, che segue il Figlio ignara del mistero che si compirà.

B. V.

RINNOVATA LA TRADIZIONE DEL VENERDÌ SANTO

# Un sincero atto di fede la processione degli aquilani

Il rito di ieri è sembrato il più riuscito degli ultimi anni - Il corteo, sfilato tra migliaia di persone ha creato momenti di suggestivo misticismo - I commercianti hanno avuto il privilegio di portare a braccia il Cristo Morto

Piove, di solito, la sera del Venerdì Santo. Ma ieri, nonostante il marzo inclemente, non faceva molto freddo e, anzi, il cielo è andato schiarandosi, col passare delle ore, fino ad aspettare terso i 99 locchi che, dieci minuti dopo le 19, hanno segnato l'inizio dello snodarsi del corteo. È difficile stabilire in che misura questa processione per i più sia sincero atto di fede e in che misura sia spettacolo o, più semplicemente, occasione di curiosità. L'enorme responsabilità nel demitizzare un atto mistico viene ascrivita, probabilmente, all'ambiente, al frastuono delle automobili, al sordo brusio di una folla che la sera del venerdì di passione si centuplica per raccogliere parecchie migliaia di persone, molte delle quali durante l'anno s'affacciano al centro in questa e in altre rarissime occasioni.

Eppure ieri sera, in certi squarci del centro storico e, soprattutto, a pochi passi dalla cupola massiccia di San Bernardino, rischiarata dalla Luna, con tutti gli impianti di illuminazione pubblica e privata che, smorzandosi per unanime riverenza, si sono fatti rimpiazzare per pochi quarti d'ora da centinaia di più sinceri lumi veneziani, s'è avuta la sensazione bellissima che questa processione non si limitasse a sfilare, ma vivesse realmente e riuscisse a comunicare al pubblico il suo significato e il suo mistero. Perfino i radiotelefonisti in cui gli esploratori si bisbigliavano le segnalazioni, non guastavano, in un'atmosfera che in certi momenti ha toccato, forse, vertici di autentico misticismo. Un momento, magari, ma è quello che basta.

Sfila, dunque, il gonfalone del comune, che per tradizio-

ne apre il corteo, e le feluche degli universitari annunciano i gonfaloni dei quattro rioni storici della città (S. Pietro a Coppito, S. Maria Paganica, S. Marciانو e S. Giusta), ai quali si sono aggiunti quest'anno i labari di Calascio e di Tornimparte. Sfilano compunti angeli ed araldi, che recano tra le braccia la passione del Cristo. Arrivano gli esploratori coi labari degli evangelisti in peluto nero e lama d'argento, e poi l'incensiere scortato dagli uomini dell'Oratorio, che seguono anche il grande organo, l'unico elemento della sfilata che

della presentazione e i labari di Roma imperiale, l'angelo che reca il calice, la colonna del flagello con i simboli della passione. Viene la tunica di Cristo con la corona, i dadi, la corona e il drappo del volto santo. L'ultima cena, in oro, la passione a colori fluorescenti, il graffito con le 14 stazioni della Via Crucis, il dolore di Cristo in quattro tele, gli apostoli in ceramica ed oro e l'incensario con i denari di Giuda e S. Pietro che mozza l'orecchio. Con l'imposizione del « Miserere » la processione acquista i toni più suggestivi e, forse, più alti. Ieri sera s'è udito il miglior Coro degli ultimi anni, ritemperato di nuovo e rinvigilito nell'impostazione.

Costantino arcivescovo precede il simulacro del Cristo illuminato da torce in un bel chiaroscuro. Lo portano in processione i commercianti, vecchi e giovani, con i labari dell'Associazione in testa. Seguono compatte le autorità,

con l'on. Fracassi, il sindaco e il prefetto. Poi, tra i confratelli dell'Addolorata, la Madre, che segue il Figlio ignara del mistero che si compirà.

B. V.



**L'AQUILA**

*BASILICA DI S. BERNARDINO*

**PROCESSIONE**

*del*

**CRISTO  
MORTO**

**Venerdì Santo**

*24 Marzo 1967 ore 19*

*A CURA DELLA REDAZIONE AQUILANA DE*

**IL TEMPO**

li  
S  
I ne  
zione  
Santo,  
ociazion  
viterà  
ere i lo  
na dell

# Ordine della processione

Alle ore 19 col suono dei 99 rintocchi della storica campana civica della Torre di Palazzo, inizia la sacra manifestazione.

## Basilica San Bernardino

Aprè la Processione il **Gonfalone** del Comune dell'Aquila scortato da quattro valletti; dietro, i Gonfaloni dei quattro **Rioni Storici** della città portati dagli Studenti Universitari.

Seguono i Gonfaloni della **Provincia** e dei **Comuni**;

Uomini in costume con torce;

**Angelo che legge** il «Passio»;

**Schiera d'Angeli** che portano pergamene riproducenti le profezie sulla Passione di Gesù, alternati da altri Angeli con ghirlande di fiori;

Artistico organo in nero e argento;

Angeli portanti rami di olivo;

**Labaro degli Evangelisti**: velluto nero e lama di argento ricamato in nero e argento; effigie e rispettivi simboli;

**Paggetti in costume e crociatini, con rami d'olivo**;

*Sfilata dei Simboli, Simulacri e Trofei, illuminati da riflettori, preceduti e seguiti da gruppi di uomini in costume portanti torce e lampioni;*

- 1) **Grande Croce**, scala, lancia, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello;
- 2) **Angelo in legno dorato** recante il calice;
- 3) **Labaro di Roma imperiale**, due lance, due fiacole, lanterna, sacchetto dei trenta denari;
- 4) **Colonna della Flagellazione** sormontata dal gallo, flagelli, lavabo, una mano;
- 5) **Tunica**, canna, corona di spine, i tre dadi;
- 6) **Drappo del Volto Santo** sostenuto da due rami di quercia e di olivo intrecciati;
- 7) **Trofeo dell'ultima cena** in oro zecchino: ultima cena, Gesù lava i piedi agli Apostoli, Gesù nell'orto degli olivi, il bacio di Giuda;
- 8) **Trofeo del Dolore**: quattro tele rappresentano scene della Vergine Addolorata, con ai lati pregevoli tarsie;

9) **Trofeo della Passione a colori fluorescenti** coi simboli della Passione di Gesù; due pannelli riproducono: Gesù alla colonna e l'Ecce Homo;

10) **Trofeo della Via Crucis**: rievocazione in grafico delle quattordici stazioni, le scene della Deposizione e della Sepoltura sono messe in particolare risalto. Ai lati, 4 fumaioli in rame sbalzato riproducono avvenimenti della vita di Gesù;

**Ordini religiosi** della città in cotta;

**Trofeo degli Apostoli**: bassorilievo in ceramica e oro zecchino con 12 pannelli degli Apostoli ad ognuno dei quali corrisponde un candelabro; il tutto si sviluppa intorno alla figura dello Spirito Santo, sostenuto da piedi trafitti;

**Seminario e Clero Secolare** in cotta;

**Grandioso coro e orchestra** composti da 150 cantori e 50 violini e violoncelli per il canto del «Miserere» diretto dal prof. **Gaetano D'Andrea**;

**Artistico incensiere ardente** in rame sbalzato; sui drappi laterali in lama d'argento sono sceneggiate: la lavanda dei piedi, il bacio di Giuda, San Pietro taglia l'orecchio a Malco, il canto del gallo, Giuda riceve i trenta denari;

**Arcidiacono**;

**S. E. Mons. L'Arcivescovo con assistenti**, cui fanno scorta d'onore carabinieri in grande uniforme;

**Simulacro del Cristo Morto** in legno dorato; la bara coperta con velluto nero e lama d'argento ricamato in oro, riproduce per riconoscenza: gli stemmi dell'Aquila, dell'Arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e simboli della Passione; trasportano i **Commercianti**. Carabinieri lo scortano;

**Autorità Provinciali, Cittadine e dei Comuni**;

**Statua di legno dell'Addolorata**: è argentata con riverberi d'oro e viola, la base in ceramica porta drappi in lama d'oro sui quali sono ricamati motivi della vita della Madonna: Nascita, Annunciazione, Visitazione, Natale, Fuga in Egitto, Presentazione, Deposizione, Assunzione;

**Uomini con lampioni e torce; folla con candele.**

# IL CALVARIO

Signore, le nostre pigre parole non dicono mai quanto amasti gli uomini incapaci a riamarti e i colori nostri nel loro sofferto espressionismo non scriveranno mai i contorni del Tuo dolore. Signore, del Tuo ultimo passaggio tra le mura vetuste, livide

di Gerusalemme, nessuno può misurare l'affanno per il tradimento, per l'ingratitudine, per la rovina della Città Santa. Ripassi ora con grosso fardello, dopo due millenni, nelle vie superaffollate, tra i grattacieli dell'era del cemento e del ferro, ma oggi come allora ancora Ti condanna la sovranità, Ti trascura la famiglia: alcuni, solo alcuni, Ti seguono. Ora, come allora, a quanti Ti piangono ripeti: piangete su i vostri figli; a quanti Ti condannano: « Perdoni Padre, non sanno quel che fanno ». A chi fugge il Tuo sguardo, la Tua Croce, doni la luce e le

tenebre per illuminarli, per convincerli. Sei morto per tutti, Signore, anche per i fratelli che muoiono di spada nel Vietnam; per l'indiano che muore per mancanza di pane quotidiano; per il coreano, oppresso di pustole, dolente di piaghe. Perché troppi lo dimenticano? Sei morto per tutti; ma ancora un seguace Ti tradisce, un figlio Ti rinnega, l'umanità Ti si ribella, Ti combatte. Legge e ignora il Tuo Vangelo, conosce e combatte la Tua Legge. « Signore, ancora uno sforzo. L'umanità sta attendendo, senza saperlo, il grido del tuo Salvatore. I tuoi fratelli son là, han bisogno di Te. Il Padre Tuo si china e già tende le braccia. Signore salvaci. Salvaci! ».

Dal "Tempo", del 10-3-1967



## Fervono i preparativi dei religiosi per la processione di Venerdì Santo

La statua del Cristo Morto sarà portata quest'anno dai commercianti - I negozi chiuderanno alle ore diciotto per consentire agli esercenti una partecipazione in massa

Fervono i preparativi per la Processione del Cristo Morto, la popolare manifestazione religiosa del Venerdì Santo, che all'Aquila assume una particolare importanza in quanto i simboli della passione di Cristo e le statue sono state realizzate alla maniera dell'arte moderna, con mezzi espressivi, cioè, che ai tempi della prima edizione cozzavano contro i principi tradizionali suscitando perplessità, se non sommosse polemiche, che oggi sono completamente superate.

I frati francescani della Basilica di San Bernardino, ai

quali si deve l'istituzione della manifestazione, hanno preso contatto con l'Associazione dei commercianti che questo anno parteciperà ufficialmente alla Processione fornendo i « portatori » della statua del Cristo Morto e la scorta d'onore. Com'è noto queste funzioni vengono riservate a turno, ogni anno alle varie categorie cittadine, ed è la prima volta che i commercianti sono stati chiamati a dare la loro collaborazione che l'Associazione offrirà nella maniera più completa.

E' stato, intanto, costituito

un comitato, presieduto dal rag. Vittorio Janni, che si è messo subito al lavoro interessando tutte le categorie commerciali perché la partecipazione dei commercianti aquilani sia tangibile e completa sotto tutti gli aspetti.

Nei prossimi giorni i commercianti saranno messi al corrente, singolarmente e nel corso di una riunione che si terrà nei locali dell'Associazione, delle iniziative prese.

Intanto, per consentire a tutti di partecipare alla grande manifestazione religiosa del

Venerdì Santo, il Presidente dell'Associazione, Orietto Clavario, inviterà i commercianti a chiudere i loro esercizi una ora prima dell'orario fissato dal Prefetto, e cioè alle ore 18 anziché alle ore 19.

I religiosi del Convento di S. Bernardino, dal canto loro, stanno provvedendo a compilare il programma della serata, programma che sarà reso completamente noto a mezzo manifesti non appena saranno giunte le adesioni delle personalità invitate alla manifestazione.



Il Cristo recato a spalla dai commercianti aquilani

## *Fotovisioni della Processione di Venerdì Santo*



Due momenti della tradizionale processione di Venerdì Santo mentre passa, tra una marea muta e riverente di fedeli, per le strade della città. A sinistra le autorità intervenute al solenne rito seguono la statua del Cristo Morto; a destra: i commercianti portano a spalla il simulacro



Due momenti della tradizionale processione di Venerdì Santo mentre passa, tra una marea muta e rivivente di fedeli, per le strade della città. A sinistra le autorità intervenute al solenne rito seguono la statua del Cristo Morto; a destra: i commercianti portano a spalla il simulacro

Domenica 26 Marzo 67

Tempo



L'Arcivescovo mons. Costantino Stella segue in preghiera la bara del Cristo nella processione del Venerdì Santo



Il gruppo delle autorità

...no tempo in un'occasione rilevante a livello nazionale; da una parte i difensori del «verde» e del paesaggio, dall'altra i sostenitori di un effettivo pericolo in ogni albero per gli automobilisti.

Non è possibile, ancora oggi, pronunciarsi pienamente a favore dell'uno o dell'altra tesi, ma resta il fatto, comunque, che, ove è possibile si cerca di salvaguardare sempre gli alberi ed il comportamento dell'Azienda stradale, in proposito, ne è una conferma: prima di abbattere le 750 piante si è voluto ascoltare il parere degli altri Enti interessati.

Vi è stata una proposta, da parte degli EPT di Pescara e Chieti, che ha trovato l'adesione della Sovrintendenza. Quella di garantire, cioè, la sistemazione di altrettanti alberi, ai margini della carreggiata, dopo il suo allargamento.

Ancora, nessuna decisione è stata presa. Da parte nostra, non ci esprimiamo sull'intero tratto Pescara-Francaavilla, per puntualiz-



Due momenti della tradizionale processione di Venerdì Santo mentre passa, tra una marea muta e riverente di fedeli, per le strade della città. A sinistra le autorità intervenute al solenne rito seguono la statua del Cristo Morto; a destra: i commercianti portano a spalla il simulacro

*Domenica 26 Marzo 68*

*Tempo*



L'Arcivescovo mons. Costantino Stella segue in preghiera la bara del Cristo nella processione del Venerdì Santo



Il gruppo delle autorità regionali e provinciali al seguito della processione aquilana

*L'Espresso 27 26-3-1968*

Dal "Messaggero" del 25-3-1967

149

LE CERIMONIE DI IERI ALL'AQUILA

## Cominossa partecipazione di fedeli allà processionè del Venerdì Santo

Ha avuto luogo ieri sera all'Aquila la rituale processione del Venerdì santo, che ha percorso le strade cittadine recando i simulacri della Passione di Cristo e la statua della Vergine addolorata. Designati a sorreggere la bara del Cristo morto erano quest'anno i rappresentanti della categoria cittadini dei commercianti. Ha cantato il «Miserere» il Coro Gran Sasso. X

Al passaggio della processione, le luci pubbliche si sono spente e le saracinesche dei negozi sono state abbassate in segno di devozione. Le vie della città, gremitte di folla, sono state rischiarate dalla luce delle fiaccole che i partecipanti alla processione recavano in mano numerose. Al seguito del mesto corteo si sono portate le autorità religiose, civili e militari nonché rappresentanti delle varie categorie cittadine e una foltilissima folla di fedeli.

La processione del Venerdì santo a L'Aquila è ormai entrata nella tradizione locale, e viene attesa come avvenimento di enorme rilevanza religiosa e artistica. Mentre altrove la processione ha un sapore esclusivamente sacro, in città il sacro si unisce magnificamente all'artistico e al moderno, giacché i simulacri e le sacre effigi che vengono portate in corteo sono opera dello scultore Fedele Brindisi, recentemente scomparso, padre del pittore Remo che ne curò il disegno. Due notevoli artisti, dunque, sono gli autori della parte figurativa della processione aquilana. Probabilmente nessun'altra città può vantare una processione ricca di

riazione dovuta a motivi di sciorimento. Si è ripetuta l'atmosfera di misticismo e commozione che caratterizzano ad ogni Pasqua la serata del Venerdì santo, in cui la monumentale processione costituisce l'avvenimento principale atteso da migliaia e migliaia di cittadini.



Una parte dei commercianti. Quest'anno, all'Aquila, l'onore di recare in processione il simulacro

Coro Gran Sasso. X

Al passaggio della processione, le luci pubbliche si sono spente e le saracinesche dei negozi sono state abbassate in segno di devozione. Le vie della città, gremite di folla, sono state rischiarate dalla luce delle fiaccole che i partecipanti alla processione recavano in mano numerose. Al seguito del mesto corteo si sono portate le autorità religiose, civili e militari nonché rappresentanti delle varie categorie cittadine e una foltissima folla di fedeli.

La processione del Venerdì santo a L'Aquila è ormai entrata nella tradizione locale, e viene attesa come avvenimento di enorme rilevanza religiosa e artistica. Mentre altrove la processione ha un sapore esclusivamente sacro, in città il sacro si unisce magnificamente all'artistico e al moderno, giacché i simulacri e le sacre effigi che vengono portate in corteo sono opera dello scultore Fedele Brindisi, recentemente scomparso, padre del pittore Remo che ne curò il disegno. Due notevoli artisti, dunque, sono gli autori della parte figurativa della processione aquilana. Probabilmente nessun'altra città può vantare una processione ricca di oggetti d'arte che sono opera di artisti moderni, e ai concetti moderni dell'arte sacra si ispirano e conformano.

Il Cristo è stato esposto alla venerazione e alla pietà della folla lungo il consueto itinerario di ogni anno, con qualche piccola va-

*Tabernacolo del Cristo -  
Coro forte e  
quasi ogni anno*

*+ foto*



Una parte dei commercianti. Quest'anno, all'Aquila, l'onore di recare in processione il simulacro del Cristo è spettato infatti all'Associazione dei Commercianti



I cantori: una parte dei giovani aquilani che hanno partecipato al canto del Miserere lungo le strade buie della città

LA NOVITA' DI QUEST'ANNO NELLA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE

# Con i lampioncini alle finestre la processione di Venerdì Santo

Il simulacro del Cristo Morto verrà portato da una rappresentanza di dipendenti del Compartimento Regionale dell'ANAS — Il lavoro svolto in 15 anni dal Comitato organizzatore

La mesta cerimonia della Processione del Venerdì santo si ripeterà domani sera, come è consuetudine da ormai quindici anni. La solenne manifestazione si è svolta per la prima volta nel 1954, anzi, per essere più precisi, nel 1954 è stata ripresa una antichissima tradizione che era stata abbandonata da lungo tempo.

Quella prima manifestazione, voluta dai Padri del Convento di S. Bernardino e rea-

lizzata da F. Salvatore Rocciololetti, segnò una data importante nella storia religiosa e artistica dell'Aquila. Un comitato permanente, costituitosi fin dal 1954, provvede all'organizzazione della cerimonia. Presidenti del Comitato sono stati, fino ad oggi, F. Salvatore Rocciololetti e P. Cassimiro Centi.

Fino al 1956 il simulacro del Cristo Morto veniva scortato da sedici uomini indos-

santi camici neri con mantellina in lana d'oro. Dal 1957 la scorta d'onore è stata affidata a rappresentanze di dipendenti di enti pubblici o di ordini professionali; il primo anno il simulacro fu recato da avvocati, nel 1958 da medici, nel 1959 da professori, nel 1960 da ingegneri e architetti, nel 1961 da bancari, nel 1962 da maestri, nel 1963 da posteggiatori, nel 1964 da dipendenti dei Ministeri del Tesoro

e dei Lavori Pubblici, nel 1965 da dipendenti dell'amministrazione provinciale, nel 1966 da alpini in congedo, nel 1967 da commercianti.

Quest'anno l'onore di scortare la statua del Cristo Morto toccherà al Compartimento Regionale dell'ANAS. Negli ultimi anni l'organizzazione è andata perfezionandosi; si è provveduto ad installare altoparlanti lungo il percorso per la lettura di brani del-

la Passione, e alla rappresentazione della Via Crucis, di grandi autori antichi e moderni, tenuta dalla Piccola Brigata diretta da Aldo Quaranta.

Il Comitato organizzatore fa appello ai cittadini perché domani sera vengano esposti lampioncini ai balconi ed alle finestre; i lampioncini si possono ritirare presso il T.O.F. di S. Bernardino o presso la Cartoleria Agnelli.

Da

L'Aquila Sette Sel

11-4-68

S  
n  
z  
n  
a  
p  
t  
e  
R

# PROCESSIONE 1968

ALLA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

## L'ANAS scorterà il «Cristo Morto»

La rappresentazione della «Via Crucis» si terrà nella  
Cattedra Bernardiniana - Un invito alla popolazione

La caratteristica Processione del Venerdì Santo, nella sua attuale fisionomia, è alla XV edizione: infatti iniziò nella serata burrascosa del 16 aprile 1954.

Quella prima solenne, imponente manifestazione, voluta dal PP. di S. Bernardino e realizzata da F. Salvatore Roccioletti, segnò una data importante negli annali religiosi e civili dell'Aquila.

Un Comitato permanente, costituito fin dal primo anno, pensò e pensa alla sua realizzazione.

Esso fu presieduto nell'aspetto esecutivo nelle prime sette edizioni da F. Salvatore Roccioletti, nelle altre otto successive dal P. Casimiro Centi.

Il Cristo Morto fu scortato nelle prime tre edizioni da 16 uomini indossanti camici neri con mantellina in lana d'oro.

Dal 1967 in poi, la scorta d'onore fu affidata alle seguenti categorie ed uffici: 1957 Avvocati, 1958 Medici, 1959 Professori, 1960 Ingegneri ed Architetti, 1961 Bancari, 1962 Maestri Cattolici, 1963 Postelegrafonici, 1964 Dipendenti

Ministero Tesoro e Lavori Pubblici, 1965 Dipendenti Amministrazione Provinciale, 1966 Alpini in congedo, 1967 Unione Provinciale Commercialisti.

Quest'anno, l'onore di scortare il Cristo Morto, è stato concesso al Compartimento Regionale dell'ANAS: e una lodevole, casuale coincidenza con la grande realizzazione dell'Autostrada Roma-L'Aquila e dell'inizio del traforo del Gran Sasso.

L'ingegnere capo dell'ANAS ha premurosamente predisposto e sollecitato un intenso lavoro, per cui la partecipazione dell'Azienda riesce numerosa e disciplinata.

Guardando un po' al passato, possiamo affermare che la Processione del Venerdì Santo segna ogni anno una tappa nuova di revisione e di perfezionamento.

Dal 1961, il comitato ha portato i seguenti perfezionamenti: impianto elettrico per la sonorizzazione delle strade, uso delle radio riceventi, e trasmettenti, in-clusione di voci bianche nel coro.

Altra novità concomitante: la Via Crucis, di grandi autori moderni ed antichi, che fin dal 1963 ha segnato come la grande apertura della manifestazione del Venerdì Santo.

Detta Via Crucis preparata e presentata dalla Piccola Brigata, sotto la direzione di Aldo Quaranta, si è svolta nella Basilica di San Bernardino, eccetto nel 1966 che si tenne al Teatro Comunale.

Quest'anno si farà nella Cattedrale Bernardiniana.

Questi perfezionamenti ed altri hanno conferito alla grande manifestazione sempre maggiore prestigio e richiamo di fedeli e di turisti.

Nella fisionomia particolare ed inconfondibile della Processione stessa, sono allo studio per i prossimi anni particolari e aspetti interessanti.

Per la sera del Venerdì Santo c.a., il Comitato organizzatore rivolge l'invito ai cittadini di voler esporre sui balconi ed alle finestre lampioncini.

Suggerisce di tenere accese le luci dei negozi e nelle finestre lungo le strade che percorre la Processione.

LA NOVITA' DI QUEST'ANNO NEI

## Con i lampioncini la processione

Il simulacro del Cristo Morto verrà portato dal  
partimento Regionale dell'ANAS - Il lav

La mesta cerimonia della Processione del Venerdì Santo si ripeterà domani sera, come è consuetudine da ormai quindici anni. La solenne manifestazione si è svolta per la prima volta nel 1954, anzi, per essere più precisi, nel 1954 è stata ripresa una antichissima tradizione che era stata abbandonata da lungo tempo.

Quella prima manifestazione, voluta dai Padri del Convento di S. Bernardino e rea-

lizzata da F. Salvatore Roccioletti, segnò una data importante nella storia religiosa e artistica dell'Aquila. Un comitato permanente, costituito fin dal 1954, provvede all'organizzazione della cerimonia. Presidenti del Comitato sono stati, fino ad oggi, F. Salvatore Roccioletti e P. Casimiro Centi.

Fino al 1956 il simulacro del Cristo Morto veniva scortato da sedici uomini indos-

santi c  
tellina  
1957 la  
affidata  
o di o  
primo  
scato  
da me  
fessori  
gneri  
da bar  
stri, n  
fonici,  
ti del

dal

del Messaggero  
del 10-4-68

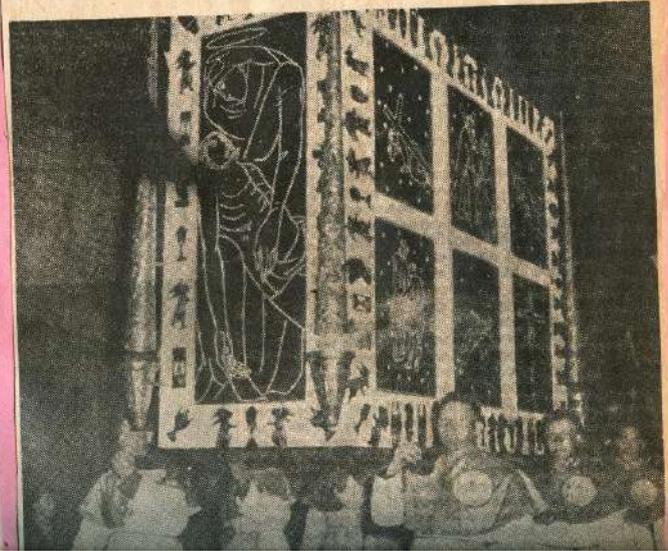
do

L'Aquila Sette Sel  
11-4-68

NELLA SOLENNE PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

## I dipendenti ANAS scorta d'onore al Cristo Morto

La sacra rappresentazione è giunta quest'anno alla sua 15ª edizione - Notevoli i perfezionamenti tecnici ed organizzativi apportati alla suggestiva manifestazione - Intenso lavoro



LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE

## Scorta d'onore alle finestre di Venerdì Santo

Scorta d'onore da una rappresentanza di dipendenti del Comitato ANAS, svolto in 15 anni dal Comitato organizzatore

...scorta d'onore è stata  
...rappresentanza di

...c del Lavori Pubblici, nel  
1965 da dipendenti dell'ammi-  
nistrazione provinciale, nel  
1966 da alpini in congedo,  
nel 1967 da commercianti.

...la Passione, e alla rappresen-  
tazione della Via Crucis, di  
grandi autori antichi e mo-  
derna, tenuta dalla Piccola  
Brisata diretta da Aldo Qu-

## ti del Com- ganizzatore

one, e alla rappresen-  
della Via Crucis, di  
autori antichi e mo-  
tenuta dalla Piccola  
diretta da Aldo Qua-

comitato organizzatore  
allo ai cittadini per-  
mani sera vengano  
lampioncini ai bal-  
alle finestre; i lam-  
si possono ritirare  
T.O.F. di S. Ber-  
o presso la Carto-  
gnelli.



Uno dei simulacri della processione del Venerdì Santo dello scorso anno

La processione del Venerdì Santo, nella sua attuale fisionomia, è giunta alla XV edizione. Infatti essa ebbe inizio nella serata burrascosa del 16 aprile 1954.

Quella prima solenne, imponente manifestazione, voluta dai PP. di S. Bernardino e realizzata da F. Salvatore Roccioletti, segnò una data importante negli annali religiosi e civili dell'Aquila.

Un comitato permanente,

costituito fin dal primo anno, pensò e pensa tuttora alla sua organizzazione.

Esso fu presieduto nell'aspetto esecutivo nelle prime sette edizioni da F. Salvatore Roccioletti, nelle altre otto successive dal P. Casimiro Centi.

Il Cristo Morto fu scortato nelle prime tre edizioni da sedici uomini indossanti camici neri con mantellina in lama d'oro.

Dal 1957 in poi la scorta d'onore fu affidata alle seguenti categorie e uffici: 1957, avvocati; 1958, medici; 1959, professori; 1960, ingegneri e architetti; 1961, bancari; 1962, maestri cattolici; 1963, postelegrafonici; 1964, dipendenti Ministero Tesoro e Lavori Pubblici; 1965, dipendenti Amministrazione provinciale; '66 Alpini in congedo; '67 Unione provinciale commercianti.

Quest'anno l'onore di scortare il Cristo Morto è stato concesso al Compartimento regionale dell'ANAS: è una notevole, casuale coincidenza con le grandi realizzazioni dell'autostrada Roma-L'Aquila e dell'inizio del traforo del Gran Sasso.

L'ingegnere capo dell'Anas ha premurosamente predisposto e sollecitato un intenso lavoro, perché la partecipazione dei dipendenti dell'Azienda riesca numerosa e disciplinata.

Guardando un po' al passato possiamo affermare che la processione del Venerdì Santo segna ogni anno una tappa nuova di revisione e di perfezionamento.

Dal 1961 il Comitato ha approvato molti perfezionamenti tra i quali l'impianto elettrico per la sonorizzazione delle strade, l'uso delle radio riceventi e trasmettenti, l'inclusione di voci bianche nel coro, l'attenta organizzazione nei dettagli.

Altra novità concomitante: la Via Crucis, di grandi autori moderni e antichi, che fin dal 1963 ha segnato la grande apertura della manifestazione del Venerdì Santo.

Detta Via Crucis, preparata e presentata dalla Piccola Brigata, sotto la direzione di Aldo Quaranta, si è svolta sempre nella Basilica di San Bernardino, eccetto nel 1966 quando si tenne al Teatro Comunale. Quest'anno invece si farà nella Cattedra Bernardiniana.

Tempo 10-4-1968

RISPETTATA LA TRADIZIONE DEL VENERDI' SANTO

# Sotto una pioggia martellante la processione del Cristo Morto

Nelle buie stradette del centro storico il rito acquista una sua più autentica dimensione - La predicazione è stata affidata quest'anno a don Mario Morelli - Numerose le confraternite convenute all'Aquila dai paesi del circondario - L'onore della scorta ai dipartimenti ANAS

Una pioggia sottile, fastidiosa, puntiforme è caduta anche ieri sera sulla processione del venerdì santo. Lo sapeva la tradizione che il rito ha rispettato anche in quasi tutti gli altri dettagli, dal mantanove rintocchi della campana civica, che hanno ricordato la solenne presenza della città mentre il corteo si snodava sotto la torre di Palazzo, alla predicazione pasquale, affidata quest'anno a don Mario Morelli, che, ad ora ormai tarda, ha concluso la funzione di S. Bernardino.

Abbiamo visto la processione in una delle poche stradette del centro storico in cui l'aria transita (invasiva come dal corso e dalle altre

vie principali), dove tutte le luci sono spente e la via è buia e nel silenzio il contatto tra il Cristo e la folla acquista una dimensione più verosimile, anzi l'unica dimensione accettabile per una sacra rappresentazione quale questa vuol essere. Nella penombra sono la propria dimensione stono a quegli umani quanto oltraggiosi sorrisi di compiacenza verso il conoscente intravisto nella folla) per diventare coro, quindi preghiera, silenziosa adorazione per il Cristo la cui drammatica struttura risalta singolarmente al solo lume delle lam-

pane nascoste nei drappaggi della città, seguito da quelli dei quattro rioni storici e dai labari di Calascio e di Torrecicilia. Ecco l'angelo che svanisce in velluto nero e argento, il grande ornato su un traballante motorizzato in parata. E' l'ultimo visto nelle ultime edizioni e davvero avvilente al pensiero che la sua presenza era imposta dalla crisi delle confraternite. Quest'anno le confraternite erano numerose, provenienti da molti paesi del circondario e si son fatte annunciare da cartelli col

proprio nome fissato sui simulacri: una vistosa stonatura se la carità è anonima. Passano il labaro di Roma Imperiale, in tunica, la corona, i dadi e i trami, il drappo del volto santo incoronato da rami di quercia e olivo, la grande croce con gli strumenti del supplizio, il trionfo dell'ultima cena in oro scocchino, la collana della flagellazione sormontata da gallo, flagello e lavabo. Quindi i quattro trofei: la passione del Cristo al momento dell'«Ecco homo», gli apostoli tra lo Spirito Santo, la Vergine addolorata su una parete intarsiata, le quattordici stazioni della Via Crucis rievocate su graticcio. Quindi l'incensiere ardente, in rame sbalzato, che introduce l'arcivescovo Stella scortato da due assistenti e preceduto dai cantonieri dell'ANAS in divisa. Ecco, infine, il Cristo, che giace con strazio composto sul drappo di velluto nero e lama d'argento, che riproduce gli stemmi della città dell'arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e i simboli della passione. Lo scorta il personale del compartimento dell'ANAS e lo seguono il ministro Natali, i parlamentari Bellisario e Fracassi, il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia e le altre autorità. Tace il coro dei «misserere» nelle stradette buie.

Tempo  
13-4-1968

FOLLA DI FEDELI NONOSTANTE



... componenti del corteo personale in propria dimensione stono a quegli umani quanto oltraggiosi sorrisi di compiacenza verso il conoscente intravisto nella folla) per diventare coro, quindi preghiera, silenziosa adorazione per il Cristo la cui drammatica struttura risalta singolarmente al solo lume delle lam-

... su un traballante motorizzato e scortato dagli esploratori in parata. E' l'ultimo visto nelle ultime edizioni e davvero avvilente al pensiero che la sua presenza era imposta dalla crisi delle confraternite. Quest'anno le confraternite erano numerose, provenienti da molti paesi del circondario e si son fatte annunciare da cartelli col

... strumenti del supplizio, il trionfo dell'ultima cena in oro scocchino, la collana della flagellazione sormontata da gallo, flagello e lavabo. Quindi i quattro trofei: la passione del Cristo al momento dell'«Ecco homo», gli apostoli tra lo Spirito Santo, la Vergine addolorata su una parete intarsiata, le quattordici stazioni della Via Crucis rievocate su graticcio. Quindi l'incensiere ardente, in rame sbalzato, che introduce l'arcivescovo Stella scortato da due assistenti e preceduto dai cantonieri dell'ANAS in divisa. Ecco, infine, il Cristo, che giace con strazio composto sul drappo di velluto nero e lama d'argento, che riproduce gli stemmi della città dell'arcivescovo, di alcune famiglie della nobiltà cittadina e i simboli della passione. Lo scorta il personale del compartimento dell'ANAS e lo seguono il ministro Natali, i parlamentari Bellisario e Fracassi, il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia e le altre autorità. Tace il coro dei «misserere» nelle stradette buie. Esplosione, insomma tanto, vista la struttura piuttosto tenue) alle prime luci del centro, dinanzi alla folla del Corso per la quale la processione è spettacolo. Ma la passione del Cristo, forse, è altrove.

BRUNO VESPA

FOLLA DI FEDELI NONOSTANTE



Ieri sera, nonostante una fitta nebbiolina, si è svolta per le vie della città dell'ANAS. Numerosi fedeli hanno seguito la Processione che come di consueto suscita sempre una profonda emozione nell'animo di quanti la assistono.

Tempo  
13-4-1968

edicazione è stata affidata quest'anno  
onore della scorta ai dipendenti dell'ANAS

### FOLLA DI FEDELI NONOSTANTE LA PIOGGIA ALLA PROCESSIONE DI «CRISTO MORTO»



Ieri sera, nonostante una fitta pioggia, si è svolta per le vie della città la tradizionale Processione del Cristo Morto. Quest'anno l'onere di portare il Simulacro di Gesù Morto è toccato ai dipendenti dell'ANAS. Numerosi fedeli hanno seguito la Processione che come di consueto ha sfilato per le principali vie cittadine. Molto suggestivo è stato, come negli anni precedenti, il Canto del Miserere che suscita sempre una profonda emozione nell'animo di quanti lo ascoltano. Nelle foto, a sinistra: il Cristo Morto portato a spalle dai dipendenti dell'ANAS. A destra: l'on. Fracassi, il Prefetto Maltucci e il ministro Natali al seguito della processione. (Foto Coccolone)



Ieri sera, nonostante una fitta pioggia, si è svolta per le vie della città la tradizionale Processione del Cristo Morto. Quest'anno l'onere di portare il Simulacro di Gesù Morto è toccato ai dipendenti dell'ANAS. Numerosi fedeli hanno seguito la Processione che come di consueto ha sfilato per le principali vie cittadine. Molto suggestivo è stato, come negli anni precedenti, il Canto del Miserere che suscita sempre una profonda emozione nell'animo di quanti lo ascoltano. Nelle foto, a sinistra: il Cristo Morto portato a spalle dai dipendenti dell'ANAS. A destra: l'on. Fracassi, il Prefetto Maltucci e il ministro Natali al seguito della processione. (Foto Coccolone)

Messa giorno 13-4-68

Aquila Sette

18-4-68

154

ECHI DI UNA MANIFESTAZIONE SEMPRE VIVA

## Attualità del messaggio figurativo nella Processione del Venerdì Santo

Abbiamo visto ancora sfilare, per le vie della città, i simulacri della Processione del Venerdì Santo. Un messaggio di fede ha raccolto lungo i bordi delle strade aquilane e turisti conpendi da più parti della penisola per assistere ad una delle più interessanti manifestazioni che onorano l'Abruzzo e L'Aquila ad un tempo.

È ormai noto che la Processione aquilana trova motivo di grande interesse proprio perché è stata la prima in Italia ad aver dato luogo ad una formula nuova di traduzione figurativa della tragedia del Golgota in chiave prettamente contemporanea. Basta osservare i simulacri ed i trofei per rendersene conto. La realizzazione fu affidata, a suo tempo, ad uno dei più validi artisti che la terra di Abruzzo annoveri. Si tratta di Remo Brindisi che ha così lasciato all'Aquila una delle più importanti opere della sua vita di artista. E il lavoro, in sottile collaborazione con Fedele Brindisi, padre di Remo, abilissimo intagliatore del legno. Così chi si avvicina ai singoli pezzi che compongono la Processione Aquilana non

può fare a meno di osservare come le due personalità degli artisti si integrino a costituire una unità stilistica e poetica difficilmente riscontrabile in analoghe circostanze.

Dal '54 ad oggi sono trascorsi ormai 14 anni. Pare a chi si avvicina ai trofei ed ai simulacri non sfugge l'impressione di trovarsi al cospetto di qualcosa di nuovo, di un messaggio carico di attualità. E chi ha seguito Remo Brindisi nel suo cammino di artista non ha potuto fare a meno di constatare come l'opera aquilana si riveli l'inizio di un discorso che troverà sviluppo in un'altra più importante opera ove tornano le immagini della Via Crucis in chiave moderna. Quest'ultimo lavoro fu oggetto di molte polemiche in quanto ci si rifiutava di appendere in una Chiesa delle rappresentazioni di immagini religiose con costumi appartenenti alla nostra moda attuale. Una Madonna con i tacchi a spillo con un pestito corto e il collo scoperto, una figura di teddy-boy per raffigurare un personaggio carico di malvagità, e così via, scandalizzarono i committenti dell'opera. Ma in quei comu-

tenii non si fece luce l'idea che la Chiesa ormai doveva muoversi su un terreno diverso da quello descritto dalla Bibbia. Avvicinarsi alle masse da parte della Chiesa nell'attuale momento storico, per Brindisi significava anzitutto impossessarsi di un linguaggio che permettesse un dialogo diretto e concreto, basato proprio sul divenire del costume, in modo da enlure quell'atritico che in passato costituiva il maggior ostacolo alla comprensione del messaggio cristiano. Parlare la stessa lingua per comprenderci, in sostanza la strada indicata da Brindisi. La Messa in lingua italiana, gli esperimenti di funzioni sacre con musica beat, sono appunto la dimostrazione chiara e lampante di quanto Remo Brindisi abbia intuito con notevole anticipo.

Nel '54 nascevano dunque i simulacri ed i trofei della Processione del Venerdì Santo. In quell'anno il disegno a "V" dell'aquilano si faceva sintetico, pungente e i personaggi si scheletrizzano nelle loro soga-

me, carichi della tragedia che su di loro incombeva, diventavano quasi eterici sulle grandi lavagne nere. Il tempo

non s'era fermato in quei volti scarniti che si stagliavano sotto la luce concentrata dei piccoli riflettori opportunamente sistemati intorno ai simulacri mentre intorno vi era il buio. Anche quest'anno molti erano lungo le strade cittadine. La solita pioggia ventosa ma non in quantità tale da doverci rinunciare alla cerimonia. Ormai gli aquilani sono abituati alle nuvole nere che scuriano il cielo nella serata del Venerdì Santo, sembra quasi che essi vogliano ancor più accentuare il buio per rendere più suggestiva la Processione.

Solo che quest'anno il buio si è rivelato superfluo. Alle raccolte portate dai partecipanti al corteo, alle luci dei simulacri, si è voluto aggiungere i lamponcini alle finestre lungo il percorso, le luci dei negozi, e, in molti casi, addirittura le insegne pubblicitarie accese. La campagna elettorale ha aggiunto gli striscioni con l'invito a votare per questo o quel partito. Tutte cose queste che non si è potuto fare a meno di osservare e hanno raffreddato l'animo a non pochi. Ma per fortuna di tutti la

compostezza e l'eleganza offerta dai dipendenti del Compartimento Regionale dell'A.N.A.S., a cui è toccato l'onore di scortare la statua del Cristo Morto, ha fatto presto dimenticare ogni cosa. Così per un attimo abbiamo ritrovato il vero volto della Processione che, com'è noto, affida la scorta d'onore a rappresentanze di dipendenti di enti pubblici o di ordini professionali.

dic

# " PROCESSIONE

75

## 1969 "

di sperimentazione, gu  
i stipendi dei profes  
che "civiltà dei con  
ci dibattiamo in una  
consumati".  
sto punto, poiché mi  
che potrei sembrare  
amatorato della tesi che  
ponendo, forse faccio  
tarle una recente sta  
vernativa ufficiosa ad  
svallo di quanto espres  
lta che in Italia su 14  
482 mila famiglie solo  
e 484 mila vanno in va  
ra i bambini italiani,  
24 per cento si recano  
o in montagna. Tra i  
di là dei 65 anni, sol  
teci per cento può con  
acanze. Il consumo del  
ha nel Meridione d'Ita  
i più bassi indici eu  
mortalità infantile ha  
la più alta percentuale  
di razza bianca.  
n un Paese così (e ri  
fatto e si sta facendo  
ti problemi come quel  
cuola più che dalle fon  
vano presi dalle fo  
che mancano ancora an  
randi città. Fa un po'  
lere quindi, in tante no  
"depreste", cortei che  
o contro una "civiltà  
mi" ancora al di là da  
cusi la lunga lettera.  
Bari».

L

### ... IERI IL MISTERO DELLA PASSIONE



... e di do- serata.  
lue ali di Quest'anno il Cristo morto è  
ossa. Non stato scortato dai dipendenti del  
rsone han- l'INPS. Dinanzi al feretro una nu  
festazione. merosa orchestra di violini cam  
gido della posta da solisti aquilani e pesca  
resi che accompagnava il Coro  
Gran Sasso nel canto del Miserere.  
Al passaggio dei labari e dei  
simulacri raffiguranti le varie fa  
si della Passione e Morte del Cri  
sto, le luci della città si sono  
spente ed il sacro corteo è pro  
seguito al lume di tremule facole.  
Al seguito della processione mol  
tissime autorità civili e religiose.  
Nella foto: Due aspetti della  
manifestazione all'Aquila.

Messaggero

152

4/4/69

de "Il Tempo"

IL TEMPO

LA XVI EDIZIONE DELLA SACRA PROCESSIONE PASQUALE

# Cristo tra gli aquilani nella notte del Venerdì Santo

La rievocazione mistica si è svolta in una città avvolta nel buio. Il simulacro di Gesù morto scortato dai dipendenti dell'INPS - Finalmente un efficace « Miserere » - Le fasi

L'Aquila, 4 aprile

La scena è pronta. Non piove, come vorrebbe la tradizione, ma fa freddo. Il cielo lascia intravedere qualche macchia di sereno; la gente più scrupolosa, che viene al centro di sera una volta l'anno, il Venerdì Santo, si assicura i posti migliori all'angolo delle strade e nei chiosetti dei vicoli (troppo pochi i vicoli per una processione che dovrebbe penetrare nella città, non passarvi); luci e insegne si spengono e ad aspettare il Cristo restano centinaia di lampioni veneziani, vezzosi ma suggestivo ricordo delle fiaccole antiche. La luce naturale resiste fino a tardi e alle 7 fa buio



Scorta di paggi per il simulacro del Cristo e la statua dell'Addolorata

quasi all'improvviso, per consentire a chi voglia inerpicarsi in accostamenti suggestivi, di ricordare che anche sul Gologota, quando Cristo spirò, il cielo divenne scuro. Ma erano le tre del pomeriggio.

Mentre dal portale di San Bernardino cominciano ad affacciarsi i primi simulacri di Remo Brindisi, il Corso vede ravvitarci un passaggio intenso e spensierato, in contrasto stridente con le prime note

del « Miserere » che rimbalzano da quella macchia di buio, su, verso l'Olympia dove il Cristo sta iniziando il suo viaggio tra gli aquilani. Questa indifferenza è facile se la processione si ostina a passare per il centro, ignorando i borghi ereditati dal Medioevo e dal Rinascimento, dove lo spettacolo si trasformerebbe in celebrazione.

La stessa torre di Palazzo dimentica di suonare i 99 rintocchi che dovrebbero solennizzare la partecipazione pub-

parte, tutti scortati da universitari e da guide dei giovani esploratori. Si ode la voce bianca dell'angelo che legge il racconto evangelico della morte di Gesù. Intorno ad esso altri angeli tacciono; parlano per loro le pergamene inghirlandate di fiori e di oливо che ricordano le profezie della passione di Cristo.

Ecco sul velluto nero ricamato d'argento le immagini di Luca, Marco, Giovanni e Matteo, evangelisti scortati dagli universitari, mentre la

**morto scortato dai dipendenti dell'INPS - Finalmente un efficace « Miserere » - Le fasi**

L'Aquila, 4 aprile

La scena è pronta. Non piove, come vorrebbe la tradizione, ma fa freddo. Il cielo lampeggia di sereno; la gente più scrupolosa, che viene al centro di sera una volta l'anno, il Venerdì Santo, si assicura i posti migliori all'angolo delle strade e nei chioschetti dei vicoli (troppo pochi i vicoli per una processione che dovrebbe penetrare nella città, non passarvi; luci e insegne si spengono e ad aspettare il Cristo restano centinaia di lampioni veneziani, vezzosi ma suggestivo ricordo delle fiaccole antiche. La luce naturale resiste fino a tardi e alle 7 fa buio



Scorta di paggi per il simulacro del Cristo e la statua dell'Addolorata

quasi all'improvviso, per consentire a chi voglia interpiarsi in accostamenti suggestivi di ricordare che anche sul Goliato, quando Cristo spirò, il cielo divenne scuro. Ma erano le tre del pomeriggio. Mentre dal portale di San Bernardino cominciano ad affacciarsi i primi simulacri di Remo Bradisi, il Corso vede ripartirsi un passaggio inteso e spensierato, in contrasto stridente con le prime note

del « Miserere » che rimbombano da quella macchia di buio, verso l'Olimpia dove il Cristo sta iniziando il suo viaggio tra gli aquilani. Questa indifferenza è facile se la processione si ostina a passare per il centro, ignorando i borghi ereditati dal Medioevo e dal Rinascimento, dove lo spettacolo si trasformerebbe in celebrazione.

Le stesse torri di Palazzo d'Amelia di suonare i 99 rintocchi che dovrebbero solennizzare la partecipazione pubblica; e se li ha suonati, sono in molti (e chi scrive è tra questi) a non averli sentiti. Dagli altoparlanti disseminati nei punti strategici una voce da banditore annuncia la progressione dei simulacri: è una stonatura vistosa, perché il lettore sembra reclamizzare labari e incensieri. Ed è una stonatura inutile: se la lettura serve a disciplinare l'uscita dei gruppi dalla Basilica, la sua diffusione attraverso gli altoparlanti non serve a niente perché illustra a gente distratta simulacri che essa non vede.

La processione (sedicesima edizione e una delle migliori) è congregate solenne e non priva di suggestione. L'apre il gonfalone municipale scortato da tre vigili urbani e seguito dal labaro degli apostoli che precede i gonfaloni dei quattro rioni storici della città (S. Pietro a Coppito, S. Maria Paonica, S. Marciano e Santa Giusta) e i labari di Colascio e di Toran-

paris, tutti scortati da universitari e da guide dei giovani esploratori. Si ode la voce bianca dell'angelo che legge il racconto evangelico della morte di Gesù. Intorno ad esso altri angeli tacitano; parlano per loro le vergamine inghiandite di fiori e di olivo che ricordano le profese della passione di Cristo.

Ecco sul velluto nero ricamato d'argento le immagini di Luca, Marco, Giovanni e Matteo, evangelisti scortati dagli universitari, mentre le pionieri francescana porta il incensiere in ferro battuto che distribuisce con solennità il suo profumo. Uno stuolo di « paggi » (si chiamano così le bambine vestite da paggi) precede il labaro di Roma imperiale con le lance, le raccole, le lanterne e i 30 denari simbolo di passione, di tradimento, retti dai ragazzi dello Sporting, i confratelli di S. Antonio accompagnano l'angelo nero, con riflessi d'oro e d'argento che reca il calice dell'Eucarestia.

Passano lente le monache di S. Maria degli Angeli, della Dottrina cristiana e le seldatrici del Sacro Cuore, mentre confratelli della Concessione di Paonica e membri della Gioventù francescana portano altri simboli della passione: la tunica, i dadi, la canna, la corona di spine, l'asta con i sramenti di supplizio, la croce. Ora, incorniciata da rami di quercia e di ulivo, avanza il drappo del Volto Santo, mentre i confratelli di Bagno recano il pesante fardello dell'Ultima Cena. Scolpito nel fero zecchino, Gesù lava i piedi agli apostoli, si ritira nel ferto degli ulivi, riceve il bacio di Giuda. I fedeli di Pigna portano la colonna della flagellazione coi gallo e il labaro e il trofeo della passione, in cui, su pannelli dei colori fluorocromati, è raffigurato



La statua della Vergine portata in processione dalle Confraternite (Foto Rosati)

...ione che dovrebbe penetrare nella città, non passarvi; luci e insegne si spengono e ad aspettare il Cristo restano centinaia di lampioni veneziani, vezzosi ma suggestivo ricordo delle fiaccole antiche. La luce naturale resiste fino a tardi e alle 7 fa buio

cielo divenne scuro. Ma erano le tre del pomeriggio.

Mentre dal portale di San Bernardino cominciano ad affacciarsi i primi simulacri di Remo Brindisi, il Corso vede ravvivarsi un passaggio intenso e spensierato, in contrasto stridente con le prime note

sta indifferenza e facile se la processione si ostina a passare per il centro, ignorando i borghi ereditati dal Medioevo e dal Rinascimento, dove lo spettacolo si trasformerebbe in celebrazione.

La stessa torre di Palazzo dimentica di suonare i 99 rintocchi che dovrebbero solennizzare la partecipazione pubblica; e se li ha suonati, sono in molti (e c'è chi scrive è tra questi) a non averli sentiti. Dagli altoparlanti disseminati nei punti strategici una voce da bandiere annuncia la progressione dei simulacri: è una sionatura vistosa, perché il lettore sembra reclamizzare labari e incensieri per attirare misteriosi acquirenti. Ed è una sionatura inutile: se la lettura serve a disciplinare l'uscita dei gruppi dalla Basilica, la sua diffusione attraverso gli altoparlanti non serve a niente perché illustra a gente distratta simulacri che essa non vede.

La processione (sedicesima edizione e una delle migliori) è comunque solenne e non priva di suggestione. L'apre il gonfalone municipale scortato da tre vigili urbani e seguito dal labaro degli apostoli che precede i gonfaloni dei quattro rioni storici della città (S. Pietro a Coppito, S. Maria Paganica, S. Marciano e Santa Giusta) e i labari di Calascio e di Tornim-

della morte di Gesù. Intorno ad esso altri angeli tacciono: parlano per loro le pergamine inghirlandate di fiori e di olivo che ricordano le profezie della passione di Cristo.

Ecco sul velluto nero ricamato d'argento le immagini di Luca, Marco, Giovanni e Matteo, evangelisti scortati dagli universitari, mentre la gioventù francescana porta le incensiere in ferro battuto che distribuisce con solennità il suo profumo. Uno stuolo di «gigli» (si chiamano così le bambine vestite da paggi) precede il labaro di Roma imperiale con le lance, le fiaccole, le lanterne e i 30 denari, simbolo di passione, di tradimento, retti dai ragazzi dello Sporting. I confratelli di S. Antonio accompagnano l'angelo nero, con riflessi d'oro e d'argento, che reca il calice dell'Eucaristia.

Passano lente le monache di S. Maria degli Angeli, della Dottrina cristiana e le zelatrici del Sacro Cuore, mentre i confratelli della Concessione di Paganica e membri della Gioventù francescana portano altri simboli della passione: la tunica, i dadi, la canna, la corona di spine, l'asta con la spugna, i chiodi e gli altri strumenti di supplizio, la croce. Ora, incorniciata da rami di quercia e di ulivo, avanza il drappo del Volto Santo, mentre i confratelli di Bagno recano il pesante tardello dell'Ultima Cena. Scolpito nell'oro zecchino, Gesù lava i piedi agli apostoli, si ritira nell'orto degli ulivi, riceve il bacio di Giuda. I fedeli di Paganica portano la colonna della flagellazione col gallo e il labaro e il trofeo della passione, in cui, su pannelli dai colori fluorescenti, è stilizzato l'Ecce Homo. Il tamburo dei papi solennizza il passaggio del trofeo del dolore, con immagini della Vergine. I confratelli di Paganica scortano il trofeo della Via Crucis e degli apostoli; la deposizione e la sepoltura di Cristo sono rievocate in graffiti.

Dopo il clero regolare, esplosione il Miserere: è il momento più autentico e trascinate della processione. Quest'anno, finalmente, i cento membri del coro, selezionati e diretti da Paolo Mantini, hanno dato la prova di coesione e di solennità vocale attesa da anni. Gli uomini delle Acli portano l'incenso ardente ed ecco il Cristo: il simulacro semplice, tragico e solenne è scortato dai dipendenti della Previdenza sociale, prima le donne, poi gli uomini col direttore Monti. Passa l'arcivescovo Stella, raccolto in preghiera, e dopo le autorità (ci sono Fracassi, il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della provincia e tutti gli altri). Avanza tra la folla la statua della Madonna Addolorata, scortata dai confratelli dell'Aquila: è il simulacro più bello, più umano, più autentico della processione che ormai è finita.

Sul Corso riprende il passaggio, animato e vivace, e a ricordare che Cristo è morto interviene dall'altoparlante la voce del predicatore di S. Bernardino. Ma è una voce tra tante.

B. V.



Processione dalle Confraternite (Foto Rosati)

6/4/69  
dal  
"Messaggero"

LA NOTA DEL GIORNO

# Contestazione e inciviltà

(S.B.) Contestazione: termine di moda, che testimonia la protesta verso qualcosa o qualcuno, che, se condotta con i dovuti criteri, può in effetti servire a cambiare qualche stato di fatto che non va per il giusto verso.

Se condotta con i dovuti criteri, dicevamo, perché se la contestazione tende solo a manifestazioni di inciviltà, allora è più giusto parlare di insubordinazione. La nostra non è solo semplice retorica: ci rivolgiamo infatti a coloro che hanno contestato nei giorni scorsi la rappresentazione della «Via Crucis Ora Zero», che il Gruppo d'Arte Drammatica della «Piccola Brigata» del CIALINPS ha magistralmente dato nei locali del Teatro comunale aquilano.

Si potrà affermare, da parte dei pretesti, che la contestazione di cui parliamo non ha avuto poi tanta risonanza, ma non è questo il punto: non è la prima volta, infatti, che un gruppo di giovani, facilmente identificabili, disturba le rappresentazioni teatrali con frasi o rumori, non è la prima volta che essi portano a confondere, con il proprio, il nome dell'intero pubblico aquilano, a discapito di una tradizione che la nostra città, sotto tale aspetto, ha sempre potuto vantare. E', insomma, ora di smetterla.

Tanto più che non riusciamo a comprendere a cosa sia rivolta e quali scopi voglia ottenere una protesta frivola e volgare, condotta su un piano di assoluta mancanza di educazione e di rispetto per quelli che sono i primi, basilari principi del buon vivere.

Qualcosa di «Via Crucis Ora Zero», indubbiamente, ha provocato la protesta, ha toccato la suscettibilità o l'orgoglio di qualcuno: non vediamo fare illazioni, ma ci sembra che le manifestazioni di inciviltà cui abbiamo assistito sono giunte in una particolare fase del lavoro del mistero Quaranta, e precisamente allorché si è posto il dito sulla piaga, evidenziando quelli che sono aspetti continui dell'attuale governo, e imballate espres-

Dal  
"Messaggero"  
4-4-69

158

SARA'  
**Per lo  
il sin  
del C**

Una piccola va  
prenderà via P  
lessor Padre

La mistica Processione del Venerdì Santo tornerà, per le usanze, per le usanze. La grande manifestazione di fede e di amore richiama folle di forestieri, ogni anno organizza un particolare comitato con il Convento lino. L'anno il privilegio di simulacri. Morto toccherà dell'Istituto Naz. Sociale. C'una d'anni. I venti delle città, scura e dell'Angela.

## SI RINNOVERANNO QUEST'ANNO LE MANIFESTAZIONI PASQUALI

# Una «Via Crucis» in chiave moderna con la Processione del Venerdì Santo

(S.B.) La consueta e caratteristica Processione del Venerdì Santo, la cui organizzazione viene, annualmente, affidata ad enti diversi, sarà quest'anno curata dall'Istituto Nazionale della Pre-

Le caratteristiche intrinseche, quell'azione di sublime spiritualità unito al significato del simbolismo che accompagna la manifestazione, ha portato in Processione ad assumere un ruolo dominante tra le iniziative del disce-

Candoni. Il testo è stato già portato sulla scena dalla Piccola Compagnia di Firenze ed ha ottenuto un successo più che lusinghiero sia per l'interpretazione soggettiva, sia per il contenuto, è una via

genda considerata in ogni situazione. Lo spettacolo andrà in scena il giorno 2 aprile al teatro Comunale.

tanta risonanza, ma non è questo il punto: non è la prima volta, infatti, che un gruppo di giovani facilmente identificabili disturba le rappresentazioni teatrali con frasi o rumori, non è la prima volta che essi portano a confondere, con il proprio, il nome dell'intero pubblico aquilano, a dispetto di una tradizione che la nostra città, sotto tale aspetto, ha sempre potuto vantare. E, insomma, ora di finirli!

Tanto più che non riusciamo a comprendere a cosa sia rivolta e quali scopi voglia ottenere una protesta irruvida e volgare, condotta su un piano di assoluta mancanza di educazione e di rispetto per quelli che sono i primi, basilari principi del buon vivere.

Qualcosa di « Via Crucis Ora Zero », indubbiamente, ha provocato la protesta, ha toccato la suscettibilità o l'orgoglio di qualcuno: non vogliamo fare illazioni, ma ci sembra che le manifestazioni di invidia, cui abbiamo assistito sono giunte in una particolare fase del lavoro del maestro Quaranta, e precisamente allorché si è posto il dito sulla piaga, evidenziando quelli che sono aspetti comuni dell'attuale gioventù « imballata » esaltata da atteggiamenti di qualche elemento che la stessa gioventù ha eretto ad idolo sul piedistallo d'argento.

E leggere « università bruciata » su di un cartello durante lo spettacolo, ha portato alcuni rappresentanti della gioventù aquilana a non trovarsi d'accordo con la realtà, dando vita ad una manifestazione di protesta che forse aveva lo scopo di mettere in evidenza la propria scarsa educazione ed il desiderio di ribellarsi contro chi non stava facendo altro, sul palcoscenico, che affrontare quei problemi per i quali i giovani d'oggi non hanno proprio da vantarsi.

E tanto per puntualizzare, lo scrivente non è siffatto « matassa ». Nonostante tutto, però, lo spettacolo del GAD aquilano non ha mancato di riscuotere ampi consensi di critica e di pubblico, sia per la sua organizzazione sia per la sua intrinseca originalità. E ciò a dispetto della « contestazione ».

## SI RINNOVERANNO QUEST'ANNO LE MANIFESTAZIONI PASQUALI

# Una « Via Crucis » in chiave moderna con la Processione del Venerdì Santo

(S.B.) La consueta e caratteristica Processione del Venerdì Santo, la cui organizzazione viene, annualmente, affidata ad enti diversi, sarà quest'anno curata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Allo scopo è stato formato un segretariato esecutivo nelle persone del sen. Achille Accili, del Reverendissimo Padre Casimiro Centi, e del dott. Elvio Monti, direttore della Sede Provinciale INPS dell'Aquila.

La Processione del Venerdì Santo, giunta quest'anno alla sua 18. edizione, costituisce, per il suo significato ideologico, una manifestazione religiosa di alto valore che non ha mancato di richiamare, nelle precedenti edizioni, l'attenzione e l'interesse dei fedeli, anche al di fuori della mura cittadine.

Le caratteristiche intrinseche, quell'alone di sublime spiritualità unito al significato del simbolo che accompagnano la manifestazione, ha portato la Processione ad assumere un ruolo dominante tra le analoghe dei diversi centri cittadini.

L'organizzazione dell'INPS lascia prevedere, per questa edizione, un ulteriore successo avvalorato maggiormente dal « contorno » che il segretariato ha già dato alla manifestazione: i « simboli » della Processione saranno di Remo Brindisi ed uno spettacolo teatrale farà da corollario in tema alla rappresentazione religiosa stessa.

Il Gruppo d'Arte Drammatica del Cral INPS sta infatti allestendo sotto la regia del maestro Aldo Quaranta, uno spettacolo di alto valore morale e religioso, « La Via Crucis Ora Zero » di Luigi

Candoni.

Il testo è stato già portato sulla scena dalla Piccola Compagnia di Firenze ed ha ottenuto un successo più che jusungiero sia per l'interpretazione soggettiva, sia per il contenuto: è una Via Crucis in chiave moderna, in cui le tradizionali « Stazioni » sono sostituite da fatti di attualità che negli ultimi tempi, hanno colpito l'opinione pubblica, dall'uccisione di Kennedy ai recenti successi spaziali, dalla scomparsa di Luther King ai fatti del Biafra...

La rappresentazione teatrale del GAD aquilano presenterà inoltre un'importante novità tecnica: « Via Crucis Ora Zero » sarà infatti una forma di « film-teatro » nel senso che si assisterà contemporaneamente alla recita degli attori ed alla proiezione integrale di documenti legati alla vi-

anda considerata in ogni situazione.

Lo spettacolo andrà in scena il giorno 2 aprile al teatro Comunale.

Una più prende lessor

La rivista Venerdì

sera, la di 4 r e d oug al c il d'ind l'an e Mo

scara e peranno il coro dal mues chito di sul, e un che prop Piacò M

Il perc spetto a piccola v tato il p ganica pe tevole p era non loro che simulaci inoltre, i mette di far ala Processi verrà se e presun

Da "L'Espresso" del 12-4-63

SARA' SCORTATO DAI DIPENDENTI DELL'INPS

# Per le vie del centro il simulacro del Cristo Morto

Una piccola variazione è stata apportata al percorso che non comprenderà via Paganica - L'orazione ufficiale sarà tenuta dal professor Padre Michele Di Loreto del Convento di San Giuliano

La mistica Processione del Venerdì Santo tornerà a snodarsi domani, al calar della sera, per le vie della città. La grande manifestazione di fede e di arte che dal 1954 richiama folle di cittadini e di forestieri, è stata come ogni anno organizzata in ogni particolare dall'apposito comitato costituito presso il Convento di San Bernardino.

Quest'anno il privilegio di scortare il simulacro del Cristo Morto toccherà ai dipendenti dell'Istituto per la Previdenza Sociale. Oltre all'orchestra d'archi formata da elementi delle città di Pescara e dell'Aquila, parteciperanno alla manifestazione il coro "Gran Sasso" diretto dal maestro Mantini e arricchito di altri numerosi coristi, e un coro di voci bianche preparato dallo stesso Paolo Mantini.

Il percorso ha subito, rispetto agli anni scorsi, una piccola variazione. Sarà evitato il passaggio per via Paganica per due motivi: la notevole pendenza della strada crea notevoli difficoltà a coloro che recano in spalla i simulacri; la via Paganica, inoltre, è stretta e non per-

mette ogni anno organizzare in ogni particolare dall'apposito comitato costituito presso il Convento di San Bernardino.

Quest'anno il privilegio di scortare il simulacro del Cristo Morto toccherà ai dipendenti dell'Istituto per la Previdenza Sociale. Oltre all'orchestra d'archi formata da elementi delle città di Pescara e dell'Aquila, parteciperanno alla manifestazione il coro "Gran Sasso" diretto dal maestro Mantini e arricchito di altri numerosi coristi, e un coro di voci bianche preparato dallo stesso Paolo Mantini.

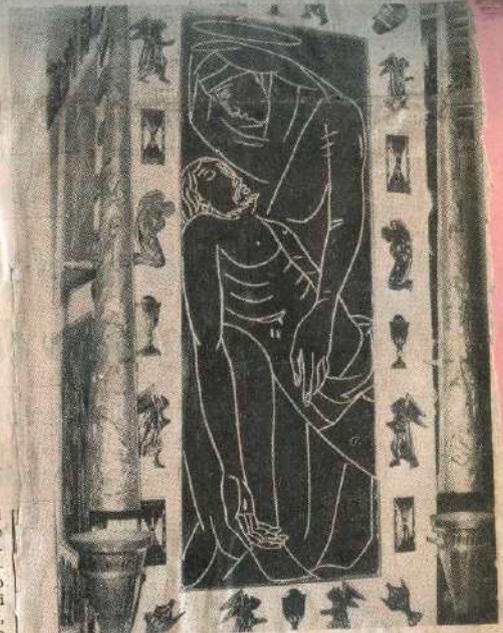
Il percorso ha subito, rispetto agli anni scorsi, una piccola variazione. Sarà evitato il passaggio per via Paganica per due motivi: la notevole pendenza della strada crea notevoli difficoltà a coloro che recano in spalla i simulacri; la via Paganica, inoltre, è stretta e non permette che i fedeli possano far ala al passaggio della Processione. Il percorso che verrà seguito quest'anno - e presumibilmente anche ne-

gli anni futuri - è il seguente: Basilica di San Bernardino, via Sinizzo, via Verdi, corso Vittorio Emanuele, Quattro Cantoni, via Principe Umberto, piazza Palazzo, via Marrelli, piazza del Duomo, piazza della Prefettura, corso Federico II, corso Vittorio Emanuele, Quattro Cantoni, via San Bernardino, Basilica di San Bernardino.

Tranne questa piccola variazione apportata al percorso, tutto si svolgerà come negli anni scorsi, cioè secondo le norme che ormai fanno parte di una vera e propria

tradizione: i gravi rintocchi del campanone della Torre Civica, l'oscurità delle strade dove ogni luce viene spenta in lutto, il suono cupo del tamburo, il lamento dei violini, il canto del misere, il chiarore suggestivo delle fiaccole, i gnaioni e i labari, i religiosi, i membri della confraternite, i paggetti, gli angeli, il Capitolo Metropolitano, la teoria dei simboli, dei simulacri e dei trofei.

Dopo la processione, nella Basilica di San Bernardino sarà celebrata una funzione.



Uno degli artistici simulacri creati per la Processione del Venerdì Santo (Foto Rosati)

L'orazione sarà tenuta quest'anno dal prof. Padre Michele di Loreto del Convento di San Giuliano.

Il comitato per la Processione del Venerdì Santo ha organizzato lo spettacolo "Via

Crucis anno zero" di Luigi Candoni. L'opera, che è stata rappresentata al teatro comunale martedì e mercoledì, è stata recentemente premiata dalla "Pro Civitate Christiana".

Venerdì Santo

(Foto Rosati)

L'orazione sarà tenuta quest'anno dal prof. Padre Michele di Loreto del Convento di San Giuliano.

Il comitato per la Processione del Venerdì Santo ha organizzato lo spettacolo "Via

Crucis anno zero" di Luigi Candoni. L'opera, che è stata rappresentata al teatro comunale martedì e mercoledì, è stata recentemente premiata dalla "Pro Civitate Christiana".

3/4/69

Dall'Aquila Sette

3/4/69

Dall'Aquila Sette

UNA SUGGESTIVA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

# Quest'anno toccherà all'ENEL la scorta d'onore al "Cristo morto"

*La 17ª edizione della processione del Venerdì Santo assurgerà a manifestazione d'interesse nazionale grazie alle nuove iniziative del Comitato*

Il Comitato permanente per la solenne Processione del Venerdì Santo — edizione 17ª — comunica che, nel prossimo anno, la scorta d'onore al Cristo Morto verrà effettuato dal personale dell'ENEL —

Il Comitato stesso comunica inoltre di avere allo studio nuove iniziative su piano culturale e religioso a carattere nazionale, che assieme al programma delle manifestazioni verranno rese note al pubblico — tempestivamente — a mezzo della stampa o di appositi manifesti.

La solenne processione del Cristo Morto nella "città santa" dell'Aquila, assurgerà quindi, nel 1970, a manifestazione nazionale, del massimo interesse.

Il Comitato confida che agli sforzi che farà per rendere ancora più mistica e suggestiva l'artistica processione, farà riscontro un sempre più crescente concorso della popolazione della città, della regione e di altre regioni d'Italia, per assistere — nel prossimo Venerdì Santo — alla solenne rievocazione del sacrificio di Cristo.



Testa del Cristo Morto, tratta dal simulacro della processione del Venerdì Santo, all'Aquila. La suggestiva manifestazione, entrata nelle tradizioni cittadine, assurgerà quest'anno a maggiore importanza.

Dall'Aquila sette

20-11-69

### 1. Premio teatrale « Città dell'Aquila »

Il comitato per la Processione del Venerdì Santo, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, la Cassa di Risparmio, il circolo ricreativo ENEL, l'Associazione Volontari Abruzzesi Sangue, in collaborazione con la Società Ita-

liana Autori Drammatici e con il patrocinio dell'Ente Provinciale Turismo dell'Aquila, indicano il 1. Premio teatrale biennale « Città dell'Aquila » per un lavoro teatrale in prosa ed in lingua italiana sul tema « Il dramma della croce, oggi », al quale possono partecipare tutti gli autori di cittadinanza italiana ovunque residenti.

Per quanto riguarda il regolamento del concorso, i lavori concorrenti, in sette copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla segreteria del 1. Premio teatrale biennale « Città dell'Aquila », via Veneto 3, non più tardi del 31 agosto 1970.

I concorrenti dovranno far pervenire i loro copioni contrasse-

gnati con un motto. Dovranno far pervenire a parte, in doppia busta, il motto prescelto accompagnato dal nome cognome ed indirizzo dell'autore. La busta dovrà essere indirizzata alla segreteria del « Premio »; la seconda busta, contenuta nella prima, dovrà essere chiusa e contenere i dati sopra richiesti.

All'autore del lavoro primo classificato verrà conferito un premio, indivisibile, di un milione di lire. Al secondo classificato un premio, indivisibile, di mezzo milione di lire. A ciascuno degli autori dei tre lavori, degni di particolare segnalazione, verrà conferito un premio consistente in una medaglia d'oro del valore commerciale di 50 mila lire.

## Un premio teatrale per il Venerdì Santo

L'Aquila, 14 febbraio

Il Comitato per la processione del Venerdì Santo bandisce il 1.º Premio Teatrale Biennale « Città dell'Aquila » per un lavoro teatrale in prosa ed in lingua italiana sul tema « Il dramma della croce oggi », al quale possono partecipare tutti gli autori di cittadinanza italiana ovunque residenti.

Insieme al Comitato per la Processione, sono promotori del premio l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, il Circolo Ricreativo ENEL, l'Associazione Provinciale Volontari Abruzzesi Sangue, che agiscono in collaborazione con la Società Italiana Autori Drammatici e sotto il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo dell'Aquila.

Due sono i premi in palio: uno di 1.000.000 di lire, che verrà assegnato all'autore del lavoro 1.º classificato, l'altro di 500.000 lire, che andrà invece all'autore del lavoro secondo classificato; mentre a ciascuno degli autori dei tre lavori degni di particolare segnalazione verrà offerta una medaglia d'oro del valore commerciale di

L. 50.000.

I lavori concorrenti, assolutamente originali e di facile allestimento scenico, dovranno pervenire, in sette copie dattiloscritte, entro e non oltre il 31 agosto 1970, alla Segreteria del Premio presso il Comitato per la processione del Venerdì Santo in via Veneto 3.

La Commissione giudicatrice, il cui giudizio è insindacabile, è composta da Mario Apollonio, Achille Fiocco, Mario Federici, Alberto Ferrini, Giovanni Pischetta e Giuseppe Porto; segretario, senza diritto di voto, è Aldo Quaranta.

PRESENTATI AL « MASSIMO » PER IL PREMIO « CITTA' DI PESCARA »

## Due lavori indecorosi senza capo né coda

« L'immaginazione al potere »: un pasticcio indecifrabile pieno di luoghi comuni  
« L'incontro di Teano »: una satira innocua scivolata nella farsa per nulla spiritosa

Pescara, 17 febbraio  
« L'immaginazione al potere » e « L'incontro di Teano », due atti finalisti nel terzo premio nazionale « Città di Pescara », sono un esempio di come non bisogna fare teatro. Lo si è constatato al « Massimo » dove si è sperimentata la pazienza dell'assai scarso pubblico, unitamente alla banalità degli autori.  
« L'immaginazione al potere » di Luciano Anselmi è un pasticcio indecifrabile; qua e là si sono visti vari ingredienti. Il potere corrompe; la Chiesa è in fermento; le moglie dei dittatori sono isteriche; un rivoluzionario, prima di prendere il potere, coltiva fiori; ci sono preti buoni e cattivi e via dicendo.  
Frullate questi luoghi comuni, rivestiteli di un linguaggio stantio e scodellate con l'aiuto di un gruppo filodrammatico.  
Un pochino meglio « L'incontro di Teano » di Roberto Mazzucco, una innocua satira della storia patria. Se Anselmi è rotolato travolto dalla farragine del materiale accumu-

lato, Mazzucco è scivolato nella farsa per nulla spiritosa, trattando un « capitolo emblematico » del trionfalismo risorgimentale con l'ambizione, chi sa, di allietarci.

Garibaldi e Vittorio Emanuele II discutono e si ricatano, mentre il popolo ignaro attende le storiche frasi di quei litigiosi. Ognuno è libero di parlare della storia come crede, ma che c'entra Brecht con le macchiette?

Spiace di dover scrivere queste cose proprio in occasione di una rassegna che si propone di selezionare nuovi autori per la anfanante scena nazionale. Ma può essere un merito del terzo premio Pescara di fare giustizia immediata e irrimediabile di certi autori.

Quanto alla compagnia del « Porcospino » e al « TL » che in questa faccenda hanno avuto un ruolo marginale, non si può che dire: ah! Jacobbi, Jacobbi! (il regista). Che attori, che caratteristi, che gesti, che intonazioni, quale mancanza di immaginazione, che incontro!

Questa sera, intanto, la conclusione con la rappresentazione di « Qui » di Fulvio Longobardi e di « Parabola » di Giorgio Pressburger.

Al termine saranno estratti a sorte 50 spettatori, ognuno dei quali avrà a sua disposizione 10 voti. Voteranno anche la giuria ufficiale del premio (Carlo Bo presidente, Ghigo De Chiara, Ennio Flaiano, Vito Pandolfi, Leone Piccioni, Raimondo Mario, Nino Sammartano, Renzo Tian, Giancarlo Vigorelli membri e Nando Filograsso segretario) e una giuria di inviati speciali accreditati al premio.

FRANCO VUOLO



Fulvio Longobardi



Giorgio Pressburger

163

## E' finito a fischi il «Premio Pescara»

«La signora e i suoi amici» e «Il mantello rosso del diavolo» non graditi dal pubblico

Pescara, 18 febbraio  
Iniziata con tono dimesso la seconda serata del Premio Pescara al Teatro Massimo, si è conclusa in modo polemico. Quando si è chiuso il sipario si è visto l'addetto tenere ben fermi i lembi del telone. Paticca vana: i fischi hanno raggiunto egualmente l'obbiettivo che era la «Signora, i suoi amici». Cercò di spiegare che non era poi tanto pertinente. Ma, cominciamo da il «Mantello rosso del diavolo» di Mario Moretti.

Di passaggio per Venezia alla fine del Seicento, invitato da un nobile che vuole aggiornarlo sulla magia, Giordano Bruno si fa confezionare un mantello. Arrestato dall'inquisizione si trova nella impossibilità di far fronte al debito. La tesi dell'autore è che le Corporazioni della Repubblica Veneta avevano una coscienza preillumistica e anticlericale. Il sarto, rovinato per il mancato pagamento del mantello rappresenta l'esemplare di una classe consapevole da dove realmente vengono le sue disgrazie al di là della presente sventura. Non così la moglie che grida e si ribella, furbescamente però, alla inquisi-

zione: e ciò perché anche lei enigmistica rappresenta la gente del Sud ciecamente protesa verso la vita attraverso l'arte di arrangiarsi.

Il lavoro è appesantito da luoghi comuni che non si risolvono e non si articolano nell'idea centrale. A questo punto, però, diventa difficile dare un giudizio sensato sul lavoro, essendo noto quanto possano una regia (Jacopi) ed una recitazione adeguata alla connotazione di un lavoro.

Appiassi per quel certo garbo d'ambientazione naturalistica, per il decoro e i costumi di Bramanti.

Gli stessi appunti si potrebbero sottolineare per la «Signora, i suoi amici» di Vanni Roncisvalle, duramente fischiate alla fine, sgridato durante la rappresentazione. Il lavoro ci è sembrato poco chiaro, anche se qualcosa si è intravisto.

Probabilmente sono saltate delle battute, si è fatta un po' di confusione, chissà. In sostanza si trattava di salvare qualche centinaio di gatti dalla morte per inedia: la confidenza di uno strano zoofilo con la padrona delle bestiole, non è più sufficiente, occorre l'aiuto delle cosiddette potenze e magari del Vaticano. Tutto va in malora per la burocrazia. Vari atteggiamenti dei personaggi hanno sollevato la schizzinosa moralistica di un settore pubblico. Del resto lo equivoco è nato per la scarsa chiarezza del testo o per l'interpretazione: insomma, se ci fosse stata chiarezza, il moralismo sarebbe rimasto in tasca. FRANCO VUOLO

IL MESSAGGERO / DC

PER IL V

## Il Cristo morto sarà scortato dagli «elettrici»

L'Aquila, 20 febbraio

Il comitato permanente per la solenne processione del Venerdì Santo comunica che la scorta d'onore per il Cristo Morto nella 17. edizione della manifestazione verrà effettuata quest'anno dal personale dell'ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - del Distretto dell'Abruzzo, zona dell'Aquila.

Il comitato ricorda inoltre di avere allo studio nuove iniziative sul piano culturale e religioso, a carattere nazionale, che, assieme al programma delle manifestazioni, verranno rese note.

Il comitato confida che agli sforzi in cantiere per rendere ancora più mistica e suggestiva l'artistica processione, farà riscontro un sempre più crescente concorso della popolazione aquilana e abruzzese.



Testa del Cristo morto, dettaglio del Simulacro

Nuovo premio



164

Nell'ambito delle processioni del Venerdì Santo

# «Il dramma della Croce oggi»: premio teatrale città dell'Aquila

Una iniziativa destinata ad un sicuro successo - Un milione di lire al vincitore ed altri premi ai migliori autori - La Commissione giudicatrice.

"Il dramma della Croce, oggi"; un tema senza dubbio assai affascinante e che non dovrebbe mancare di interessare gli scrittori di teatro. E' con questo tema che nasce ufficialmente il "Primo premio teatrale Città dell'Aquila", iniziativa indubbiamente felice presa di concerto dal Comitato per la Processione del Venerdì Santo, dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, dalla Cassa di Risparmio, dal circolo ENAL, dall'Associazione Volontari Sangue, e con la collaborazione della Società Autori Drammatici ed il patrocinio dell'Ente Provinciale Turismo.

Da anni si cercava di lanciare una iniziativa aquilana nel campo del teatro, e diverse soluzioni erano state prospettate, tra cui quella di un festival con la partecipazione dei migliori Gruppi di arte drammatica d'Italia o quella, oggi adottata, di un "Premio Città dell'Aquila". La concretizzazione di almeno una di queste iniziative mentre da un lato ci rallegra dall'altro ci fa sperare che in un prossimo futuro possa essere varata

anche quella del Festival, magari ugualmente a carattere biennale; cosicchè un anno si avrebbe il "Premio" ed un anno il festival.

"Il Dramma della Croce, oggi" è il tema sul quale dovranno essere impostati i lavori italiani in prosa concorrenti al "primo premio

teatrale". Questi lavori dovranno costituire uno spettacolo di normale durata teatrale ed essere, per quanto possibile, di facile allestimento scenico.

Come di norma, non saranno ammessi a concorso i lavori già rappresentati, trasmessi per radio o tele-

visione, pubblicati o che abbiano conseguito premi o segnalazioni in altri concorsi o premi teatrali.

I lavori concorrenti dovranno pervenire alla Segreteria del Premio entro il 31 agosto prossimo; sette sono le copie richieste, e non dovranno contenere indicazioni sul nome dell'autore, ma solo un motto. A parte, ed in duplice busta chiusa, dovrà essere indicato il motto prescelto ed il nome dell'autore del copione.

La Commissione giudicatrice sarà formata da illustri critici, scrittori di teatro e letterati quali Mario Apollonio, Achille Fiocco, Mario Federici, Alberto Pefrini, Giovanni Pischedda e Giuseppe Porto. Segretario del Premio sarà il regista della "Piccola Brigata" Aldo Quaranta.

All'autore primo classificato verrà conferito un premio, indivisibile, di 1 milione; al secondo classificato un premio, indivisibile, di lire 500 mila. Saranno inoltre segnalati altri tre lavori ai cui autori andrà in premio una medaglia d'oro del valore di 50 mila lire.

## Una monografia di Di Gravio

Filippo Liardo, nato a Leonforte nel 1840 e morto in Francia nel 1917, partì a vent'anni con i "picciotti" al seguito di Garibaldi e prese parte a tutte le vicende guerresche del condottiero, ma fu anche pittore e scultore di gran pregio, tanto che all'Esposizione di Parigi del 1865 fu premiato il suo quadro "Il bombardamento di Palermo". Il suo nome, malgrado ciò, non compare in nessun testo italiano di storia o di pittura, ma la lacuna sembra essere stata colmata da una monografia di Dario Di Gravio, dal titolo "Filippo Liardo, pittore garibaldino" (Ed. Giustizia Nuova, Bari). La "scoperta" di Di Gravio si ricollega ad una collezione di disegni del Liardo,

posseduta dal pittore Giulio d'Angelo, ed alle pazienti ricerche biografiche che sono state fatte in alcuni archivi privati.

La monografia è illustrata da dieci opere a soggetto garibaldino, con uno sfondo tipicamente "italiano", dalla Sicilia al Trentino, dal Lazio al Veneto, ovunque i patrioti combatterono per l'unità nazionale.

Rimane anche gradevole la notizia che Dario Di Gravio, che inserisce la sua attività di scrittore in una pur intensa professione forense, ha pubblicato la monografia in vista di alcune conferenze che terrà in Roma, Catania, Avezzano e Napoli per divulgare la vita e le opere di questo glorioso italiano.

IL TEMPO d'ABRUZZO - Venerdì 20 Marzo 1970

# All'insegna dei simboli moderni un'antica tradizione religiosa

I padri francescani sono impegnati ad organizzare una processione che avrebbe bisogno dei suggerimenti di un bravo scrittore.

L'Aquila, 19 marzo. Pasqua bassa, quest'anno: il Venerdì Santo, con ogni probabilità, sarà freddo, se non piovigginoso, qui all'Aquila. I padri francescani, che da oltre 10 anni organizzano la ritua-

li presentano i capolavori del Rinascimento che evocano la tragedia del Golgota. L'emozione che suscita la rievocazione di quel lontano delitto - la condanna di un giusto - non sta soltanto nel

cap. Lido Ort 156 milioni; Ca-  
120 milioni; Giulianova (TE)  
ni; Pescara cap. via Cavour  
Cupello (CH) cap. 140 millo-  
cap. «Don Bosco» 55 milioni;  
de 5 milioni; Trascacco (AQ)  
nimparte (AQ) cap. Villagran-  
rta (TE) cap. 3.645.000; Tor-  
cap. 15 milioni; Rocca S. Ma-  
cap. 10 milioni; Popoli (PE)  
cap. 11.300.000; Pereto (AQ)  
lioni 500.000; Palmoli (CH)  
(CH), Iraz. Rizzacorno 15 mi-  
poligno 30 milioni; Lanciano  
lioni; Controguerra (TE), ca-  
Colonnella (TE), cap. 13 mi-  
Monte (AQ), cap. 4 milioni;  
longo 8 milioni; Castel del  
milioni; Casoli (CH), capo-  
reto Aprutino (PE), cap. 10  
(TE), Pretara un milione;

del Cristo Morto che nel suo clima raffinato

qualificato regista - e, perché no, un Calenda? - e rivedere l'itinerario della processione, abbreviandolo, inserendolo come cornice del quadro mistico. Noi immagineremo la processione ascendere la sca-

## All'insegna dei simboli moderni un'antica tradizione religiosa

I padri francescani sono impegnati ad organizzare la processione del Cristo Morto che avrebbe bisogno dei suggerimenti di un bravo regista per vivere nel suo clima raffinato

L'Aquila, 19 marzo  
Pasqua bassa, quest'anno: il Venerdì Santo, con ogni probabilità, sarà freddo, se non piovigginoso, qui all'Aquila. I padri francescani, che da oltre 10 anni organizzano la rituale processione, avranno acquisito una delle componenti drammatiche della manifestazione. Jacopone da Todì non avrebbe potuto immaginare, né approvare, un rito di morte così gigantesco e irripetibile, nel contesto di un dolce vespro primaverile. Tuttavia il « pathos » di una processione del Venerdì Santo non è tutto nel cielo fosco, nell'addensarsi di nuvole nere, come ce-

li presentano i capolavori del Rinascimento che evocano la tragedia del Golgota.

L'emozione che suscita la rievocazione di quel lontano delitto — la condanna di un giusto — non sta soltanto nelle inspiegabili irrazionalità che lo determinò, e nemmeno, oseremmo dire, nella sua finalistica teologica, cioè nella esaltazione del sacrificio predeterminato, esso stesso prova della divinità del Cristo. L'emozione è, forse, ancora tutta umana, perché trabocca di una angoscia che si fa tanto più cocente e lacerante quanto più si riflette che da quel tempo gli uomini non hanno ancora

utilizzato la sanguinosa lezione per ispirarsi alla vera giustizia, unica forza capace di governare le loro caduche vicende.

Vorremmo quindi, che nell'ora in cui la processione sfilava per le vie della città, quelli che vi assistono avvertissero il bisogno di una compunta meditazione (anche quelli che si professano agnostici, atei, di altra fede) e non si abbandonassero a futili chiacchiericci, a chiassosi commenti. Ma i commenti a quella processione possiamo farli serenamente, qui, sul giornale, per approvare o criticare gli aspetti che, sotto il profilo rappresentativo, sono da accogliere o da correggere. Non sarebbe forse necessario annotare, perché cosa ovvia, che siffatte manifestazioni muovono dal bisogno, congeniale alla natura umana, di tradurre in termini plastici, in ripetizioni simboliche, un fatto, una vicenda, un avvenimento, idoneo a sommuovere i nostri sentimenti.

Qui all'Aquila si è voluto riesumare un'antica tradizione religiosa, che dalla « Lauda » pervenne alla rappresentazione sacra, nella quale la città fu maestra, nel '400, insieme ad Assisi, Perugia, Orvieto (anzi ispirando quella di Firenze, come asserisce l'Apoloni) con simboli moderni realizzati da artisti autentici, i Brindisi. E nessuno potrà negare a tali simboli alto valore d'arte: la grandiosità di quel Cristo, quasi mantegna; la grazia ineffabile dell'angelo muto; la delicata, dolente spiritualità della Madre.

Vorremmo però che tale clima di estrema raffinatezza artistica non fosse inquinato da innesti eterogenei (paggetti con costumi privi di tradizione; musicanti senza una severa uniforme, mettiamo un saio, una cappa; automezzi ecc.) e vorremmo perciò suggerire ai bravi padri di S. Bernardino di affidarsi alla consulenza di un

qualificato regista — e, perché no, un Calenda? — e rivedere l'itinerario della processione, abbreviandolo, inserendolo come cornice del quadro mistico. Noi immagineremmo la processione ascendere la scaletta di S. Bernardino — una ascensione emblematica — protesa a raggiungere quel tempio sulla cui facciata il trigramma del Santo senese spicca come un sole radioso.

Di simboli « solari » ve ne sono molti, anche oggi. Ma quello, potremmo dire, parafrasando Ungaretti, « illumina d'immenso ».

POMPEO SPENNATI

# Come Piedigrotta quest'anno la processione del Venerdì Santo

Le luci al neon dei negozi di via Marrucino non verranno spente durante lo sfilare del corteo - Un altro colpo alla sacra rappresentazione - Alcune considerazioni

Chieti, 24 marzo  
Sono riusciti ad uccidere anche la poesia dei tripodi. La processione del Venerdì Santo come Piedigrotta quest'anno a Chieti. Durante lo sfilare del corteo le luci al neon del corso Marrucino e le insegne pubblicitarie dei vari negozi resteranno accese. Un vero peccato, per chi ha voluto questo «capolavoro» che la ricorrenza non cada nei giorni di S. Giustino perché altrimenti, con gli archi multicolori che «abbelliscono» in quei tempi la città, avrebbe raggiunto pienamente lo scopo: quello di infliggere un altro colpo alla sacra rappresentazione la quale ormai, lo si è chiaramente compreso, a qualcuno non va giù e che pertanto, anno per anno, deve essere ridimensionata fino

a svuotarla di ogni significato. La notizia della «luminaria» viene pubblicata sull'ultimo numero dell'«Amico del Popolo». «Al fine di eliminare — si legge — non pochi inconvenienti connessi con l'oscuramento di corso Marrucino (vociferazione accentuata degli spettatori, schiamazzi dei giovani, pianti e paure dei bambini, eccetera) l'Arciconfraternita avanza formale richiesta al Sindaco e all'Assessore al Turismo perché disponga per l'integrale illuminazione pubblica e dei negozi, contemporaneamente a quella dei tripodi (a cosa serviranno poi questi con tutta quell'illuminazione non si comprende: ad accendere le sigarette? N.d.R.).

Chi solo una volta ha assistito alla Processione del Venerdì Santo nella nostra città

e sa quindi con quale spirito di profondo raccoglimento la folla segue il lento incedere dei simboli può comprendere quanto meschine e false siano le scuse adottate per imporre la «Piedigrotta». E poi com'è tartufesco quell'«ecc.»!

Ma in tutto questo l'Arciconfraternita c'entra poco e

niente anche se ad essa ufficialmente si vuol fare risalire la responsabilità della richiesta. E' vero al contrario che fra i rappresentanti del Sacro Monte dei Morti si è diffuso un senso di amarezza per tale innovazione.

Ma tant'è, l'organo paraufficiale della Curia assicura che da tale novità la cerimonia avrà tutto da guadagnare:

Fra le altre innovazioni da ricordare la riduzione dell'itinerario che verrà privato da una parte del tratto di via Crociferi, via S. Maria e via Toppi, e dall'altra del percorso esterno di via Asinio Herio.

Infine verranno installati quattro punti di amplificazione sonora in altrettanti parti nodali dell'itinerario (Largo Carisio, largo Valignani, piazza Trento e Trieste, piazza Duomo) per la proclamazione di brani della Passione.

SACRE MELODIE DIFFUSE PER ALTOPARLANTE

# Tutta L'Aquila immersa nel clima del Venerdì Santo

A Sulmona, la tradizionale processione si è ripetuta con la solenne mestizia degli anni scorsi

La tradizionale mestizia è scesa sulla città dell'Aquila nella giornata del Venerdì Santo. Quasi a sottolineare l'aria di misticismo e di dolore, durante tutta la mattinata ed il pomeriggio di ieri, numerosi altoparlanti disposti lungo le strade del percorso della processione, hanno diffuso sacre melodie.

Al passaggio della solenne processione, tutta la città è scesa nel buio più completo. D'incanto le luci e le insegne si sono spente e, ad illuminare il cammino del mesto corteo, sono rimaste soltanto le tremule fiamme delle torce al seguito dei sacri simboli.

A rendere ancora più triste la manifestazione, non è mancata, neppure quest'anno, una insistente, sottile pioggia, quasi stitichio di lacrime dal cielo.

nava il «Miserere», come a scandire con le gravi note il lento incedere della folla di religiosi e fedeli.

Ieri, l'ambito compito di trasportare il simulacro del Cristo Morto è toccato ai dipendenti dell'ENEL dell'Aquila, che hanno partecipato, senza defezione alcuna, all'accompagnamento del Cristo e della Vergine Addolorata.

Così, mentre gli unici suoni che seguivano il lento incedere dei devoti restavano il coro del «Miserere» ed i profondi, lentissimi rintocchi del campanone di Piazza Palazzo, una cappa di misticismo e di devozione si posava su tutta la città, che riviveva intimamente il sacro mistero della Croce.

La tradizionale processione del

perché la manifestazione potesse riuscire nel migliore dei modi. La Arciconfraternita della SS. Trinità ha ordinato il corteo con meticolosa cura soprattutto in quelle cose che maggiormente riescono a caratterizzarla: i due quadrati di fanali, la grande croce lignea detta il «tronco», il coro, la bara di Gesù morto e il simulacro della Addolorata.

Il coro, forte di cento sceltissime voci giovanili, che ha proceduto ondeggiando ritmicamente con il caratteristico passo chiamato «struscio», ha costituito la parte importante della processione ed ha richiamato su di sé l'attenzione di migliaia di spettatori assiepati lungo le strade cittadine. Con il canto del Miserere del maestro Federico Barzanti

esatto della processione penitenziale. Il gonfalone della città portato da tre valletti ha seguito la processione alla quale hanno preso parte le maggiori autorità civili e militari di Sulmona. Piazza dell'Annunziata, piazza Garibaldi e piazza Plebiscito sono stati i luoghi dove maggiormente la popolazione si è accolta in attesa del passaggio della processione. Davanti alla chiesa della Tomba la amministrazione della Confraternita di S. Maria di Loreto ha reso omaggio a Gesù morto e alla Madonna Addolorata donando mazzi di garofani bianchi e seguendo frammista ai dirigenti trinitari il mesto corteo religioso fino alla chiesa della Trinità dove la tradizionale manifestazione

SACRE MELODIE DIFFUSE PER ALTOPARLANTE

## Tutta L'Aquila immersa nel clima del Venerdì Santo

A Sulmona, la tradizionale processione si è ripetuta con la solenne mestizia degli anni scorsi

La tradizionale mestizia è scesa sulla città dell'Aquila nella giornata del Venerdì Santo. Quasi a sottolineare l'aria di misticismo e di dolore, durante tutta la mattinata ed il pomeriggio di ieri, numerosi altoparlanti disposti lungo le strade del percorso della processione, hanno diffuso sacre melodie.

Al passaggio della solenne processione, tutta la città è scesa nel buio più completo. D'incanto le luci e le insegne si sono spente e, ad illuminare il cammino del mesto corteo, sono rimaste soltanto le tremule fiammelle delle torce al seguito dei sacri simboli.

A rendere ancora più triste la manifestazione, non è mancata, neppure quest'anno, una insistente, sottile pioggia, quasi stillando di lacrime dal cielo.

Per il resto, il sacro rinnovarsi della passione e morte del Signore è sfilato dinanzi agli occhi dei numerosissimi spettatori — tutti assorti in religioso silenzio — attraverso i sacri simboli della Passione e Morte del Signore, opera di Remo Brindisi.

Al centro della lunga processione, il coro tradizionale che intona

il «Miserere», come a scandire con le gravi note il lento incedere della folla di religiosi e fedeli.

Ieri, l'ambito compito di trasportare il simulacro del Cristo Morto è toccato ai dipendenti dell'ENEL dell'Aquila, che hanno partecipato, senza defezione alcuna, all'accompagnamento del Cristo e della Vergine Addolorata.

Così, mentre gli unici suoni che seguivano il lento incedere dei devoti restavano il coro del «Miserere» ed i profondi, lentissimi rintocchi del campanone di Piazza Palazzo, una cappa di misticismo e di devozione si posava su tutta la città, che riviveva intimamente il sacro mistero della Croce.

\*\*\*

La tradizionale processione del Venerdì Santo ha avuto regolare e solenne svolgimento per le strade di Sulmona. Una folla attenta e commossa ha preso viva parte al sacro corteo di penitenza contribuendo a dare quel tono religioso e di compostezza, di profonda ed interna penetrazione del Sacrificio Divino sul Calvario. Sulmona ancora una volta ha tenuto fede ad una sua antica tradizione ed ha dato tutto il suo apporto

perché la manifestazione potesse riuscire nel migliore dei modi. La Arciconfraternita della SS. Trinità ha ordinato il corteo con meticolosa cura soprattutto in quelle cose che maggiormente riescono a caratterizzarla: i due quadrati di fanali, la grande croce lignea detta il «tronco», il coro, la bara di Gesù morto e il simulacro della Addolorata.

Il coro, forte di cento sceltissime voci giovanili, che ha proceduto ondeggiando ritmicamente con il caratteristico passo chiamato «struscio», ha costituito la parte importante della processione ed ha richiamato su di sé l'attenzione di migliaia di spettatori assiepati lungo le strade cittadine. Con il canto del Miserere del maestro Federico Barcone ha dato il senso

esatto della processione penitente. Il gonfalone della città portato da tre valletti ha seguito la processione alla quale hanno preso parte le maggiori autorità civili e militari di Sulmona. Piazza dell'Annunziata, piazza Garibaldi e piazza Plebiscito sono stati i luoghi dove maggiormente la popolazione si è accolta in attesa del passaggio della processione. Davanti alla chiesa della Tomba la amministrazione della Confraternita di S. Maria di Loreto ha reso omaggio a Gesù morto e alla Madonna Addolorata donando mazzi di garofani bianchi e seguendo frammista ai dirigenti trinitari il mesto corteo religioso fino alla chiesa della Trinità dove la tradizionale manifestazione del Venerdì Santo ha avuto termine.

SI SVOLGE ALLE QUATTRO DEL MATTINO

# Una vecchia tradizione a Teramo la Processione del Venerdì Santo

Teramo, 24 marzo  
Riceviamo e pubblichiamo:  
« Sono anni che partecipo alla processione che si svolge il mattino del Venerdì Santo ed ho chiesto a tanti uomini e libri notizie sull'origine di tale manifestazione religiosa, che di anno in anno ha visto parteciparvi un numero sempre crescente di popolo, ma sempre con risultati negativi. Ed allora ecco alcune riflessioni in merito, in attesa che esca da qualche parte un documento. Come si sa la processione esce alle ore quattro dalla chiesa di S. Agostino, ed è una specie di rappresentazione sacra con la statua della Vergine recata da fanciulle ne-rovestite e con un folto coro maschile, che predilige il canto "Madre Santa" musicato negli anni venti d'inventario.

Che all'origine le cose fossero molto più semplici è dimostrato tra l'altro dall'incongruenza dell'abito nero delle portatrici, alle quali è stato affidato anche un compito di rappresentanza, giacché sono le uniche che possono entrare nelle chiese dell'itinerario (facevano eccezione S. Domenico, la Madonna delle Grazie e il Duomo dove entravano tutti). Orbene credo che la forma primitiva fosse una francescana visita ai cosiddetti "sepolcri", cioè un corteo penitenziale di visita al Santissimo, che esposto in tabernacolo chiuso in luogo del trasparente ostensorio ha potuto provocare quel trasferimento ideale che ha generato il termine di "sepolcro". Elemento importante da tenere presente è la chiesa dalla quale si avvia e nella quale si conclude la processione: Sant'Agostino. In origine monastero degli Agostiniani, dopo la prima soppressione del 1789-89 divenne carcere mandamentale e la chiesa di patronato laico. Dagli Atti del Parlamento decurionale di Teramo risulta che le prime riunioni pubbliche parlamentari (corrispondenti presso a poco a quelle dell'odierno consiglio comunale) avvennero nella chiesa di S. Agostino forse per dare ad esse un crisma di sacralità. E da allora fu considerata la chiesa del comune teramano. La politica interna dei Borboni, specie dopo la seconda restaurazione, sembrava ondata quasi verso la creazione di una chiesa nazionale napoletana. La distinzione tra autorità civile

ed autorità religiosa era più che altro nominale con interferenze reciproche che ora procurerebbero violenti choc anche nei più accesi clericali. Ciò posto non susciterà meraviglia sapere che nel 1822 Pancrazio Palma che nel 1822 Pancrazio Palma come sindaco di Teramo promosse la Missione nel comune, che poi fu estesa a molti luoghi della provincia, ed a capo dei missionari ottenne che venisse il direttore dell'arcifraternità del Preziosissimo Sangue di Roma, l'allora canonico, oggi Sanma, Gaspare del Bufalo. La Missione si svolse dal 10 novembre al dicembre successivo ed i risultati ottenuti furono numerosi e si protrassero nel tempo, non solo, ma il Del Bufalo rimase legato a Teramo ed in particolare modo al fratello del sindaco, il canonico e storico Nicola Palma. Con molta probabilità il sindaco intese la missione come anticipata preparazione al Giubileo di quattro anni dopo, 1826, quando fu proclamato nella dio-

cesi dal vescovo Giuseppe Maria Pezzella, che, potrebbe essere indicativo, apparteneva all'Ordine agostiniano. Se teniamo presente il fervore suscitato dal del Bufalo, Nicola Palma dice che "pratiche di pietà (furono) o introdotte o rinnovellate", e gli altri elementi sopra enunciati (visita alle chiese per l'Anno Santo) si può tentare di porre l'istituzione del corteo penitenziale del mattino del Venerdì Santo tra il 1823 ed il 1826. Egli infine l'ultima tessera del mosaico: l'ora antelucana. Le quattro del mattino rappresentano per tutti una levataccia, oggi come ieri, tranne che per una categoria: i contadini. Nell'epoca il comune di Teramo comprendeva oltre cinquanta frazioni, ni, casali ecc., tra cui Cannelli, Caprafico, Castagneto, Cavuccio, Cerreto, Colleaterrato a basso, Colleaterrato ad alto, Colleca-runo, Colleminuccio, Colle Sorrenti, Garrano, Massarie, Monticello, Nepezzano, Pantaneto,

Poggio ad alto, Poggio Cono, Poggio S. Vittorino, Ponzano, Putignano, Ripa, Rucciano, Rupo, S. Atto, Scusciano, S. Eleuterio, S. Pietro, Varano a basso, Varano ad alto e Viola. I capi-famiglia di queste frazioni partecipavano alla fine del Settecento ai Parlamenti generali decurionali in S. Agostino e tutti indistintamente erano addetti alla agricoltura, principale attività delle zone per non dire l'unica. La scelta dell'ora mattutina del corteo penitenziale dovrebbe quindi essere posta in relazione col fatto di non tener lontano dai campi le braccia e quindi di non cozzare contro l'ososa avidità dei proprietari terrieri, che tuttavia, tra i regnicoli, potevano essere allora considerati i più magnanimi. In conclusione, queste note vogliono essere soltanto delle ipotesi di ricerca sull'origine di una manifestazione religiosa che sta molto a cuore ai teramani.

Guido de Lucia

IL TEMPO d'ABRUZZO - Mercoledì 25 Marzo 1970

HA ATTRAVERSATO LE PRINCIPALI ARTERIE CITTADINE

## In clima mistico la processione del Venerdì Santo

Pescara, 27 marzo  
Fra due fite all di folla commossa si è svolta, questa sera, la tradizionale processione del venerdì santo, che ha percorso le principali arterie cittadine. Il mesto corteo, al quale hanno preso parte il vescovo, mons. Iannaci, con il capitolo della cattedrale al completo e le maggiori autorità politiche, civili e militari, è stato reso più suggestivo dalla presenza degli artistici simboli della Passione e dalla partecipazione di una grande "schola cantorum", che ha eseguito per tutto il percorso i versetti del *Miserere* e gli inni quaresimali.

Un nuovissimo drappo di velluto, con grandi ricami in oro, appositamente confezionato, ha quest'anno ricoperto il tumulo su cui era adagiata l'artistica statua del Cristo morto. Il corteo, in religioso raccoglimento, ha preso l'avvio dalla chiesa del Sacro Cuore per Corso Umberto, corso Vittorio Emanuele, via Caduta del Forte, ponte Gabriele D'Annunzio, corso Monthoné, viale Marconi, via Conte di Ruvo, cattedrale di San Cetto.

Qui il Vescovo si è rivolto ai fedeli, invitandoli alla preghiera ed alla penitenza. Lungo le strade attraversate dalla

processione, i balconi sono stati addobbati con drappi, lampade alla veneziana e luminari liturgici.

ale di visita al Santissimo, esposto in tabernacolo chiuso in luogo del trasparente consorio ha potuto provocare il trasferimento ideale che generato il termine di "sero". Elemento importante tenere presente è la chiesa a quale si avvia e nella quale si conchiude la processione: Sant'Agostino. In origine monastero degli Agostiniani, dopo la soppressione del 1788-89 divenne carcere mandamentale e chiesa di patronato laico. Gli Atti del Parlamento decennale di Teramo risulta che le riunioni pubbliche parlamentari (corrispondenti presso a quelle dell'odierno consiglio comunale) avvennero nella chiesa di S. Agostino forse dare ad esse un crisma di realtà. E da allora fu considerata la chiesa del comune teramano. La politica interna dei nobili, specie dopo la seconda restaurazione, sembrava ondata quasi verso la creazione di una chiesa nazionale napoletana, distinzione tra autorità civile

HA ATTRAVERSATO LE PRINCIPALI ARTERIE CITTADINE

## In clima mistico la processione del Venerdì Santo

Pescara, 27 marzo

Fra due fitte ali di folla commossa si è svolta, questa sera, la tradizionale processione del venerdì santo, che ha percorso le principali arterie cittadine. Il mesto corteo, al quale hanno preso parte il vescovo, mons. Iannaci, con il capitolo della cattedrale al completo e le maggiori autorità politiche, civili e militari, è stato reso più suggestivo dalla presenza degli artistici simboli della Passione e dalla partecipazione di una grande «schola cantorum», che ha eseguito per tutto il percorso i versetti del *Miserere* e gli inni quaresimali.

Un nuovissimo drappo di velluto, con grandi ricami in oro, appositamente confezionato, ha quest'anno ricoperto il tumulo su cui era adagiata l'artistica statua del Cristo morto. Il corteo, in religioso raccoglimento, ha preso l'avvio dalla chiesa del Sacro Cuore per Corso Umberto, corso Vittorio Emanuele, via Caduta del Forte, ponte Gabriele D'Annunzio, corso Manthoné, viale Marconi, via Conte di Ruco, cattedrale di San Cetto.

Qui il Vescovo si è rivolto ai fedeli, invitandoli alla preghiera ed alla penitenza. Lungo le strade attraversate dalla

processione, i balconi sono stati addobbati con drappi, lampade alla veneziana e luminari liturgici.

167

IL COMMENTO DI CHIETI DOPO IL VENERDI' SANTO

# «Una bella processione ma non è più nostra»

Delusi i ventimila fedeli accorsi sul colle per riconfermare un tradizionale atto di fede  
«L'hanno mutilata, modificata, una copia sbiadita...» - Controproducenti i tagli al percorso

## I sacerdoti «olandesi» di Chieti

Chieti, 1 aprile  
«E' ancora una bella processione. Ma non è più quella. Non è più la processione del Venerdì Santo che abbiamo imparato ad amare ed al passaggio della quale ognuno di noi si confessava. L'hanno mutilata, modificata. Una copia sbiadita da seguire con gli occhi ma che non parla più al cuore».

Con questi sentimenti tutta Chieti, e non è una esagerazione la nostra, ha commentato le innovazioni che non sappiamo con quanto gusto, con quale opportunità e per quali motivi si sono volute apportare alla

tradizionale processione  
«Non la sentiamo più nostra»: questa frase sintetizza tutte le amarezze e le delusioni che la manifestazione sacra di venerdì 27 ha suscitato nei ventimila e più fedeli accorsi sul colle a riconfermare un atto di fede che da secoli si ripete immutato. Se ne parlerà ancora per giorni e giorni. Ed è naturale che sia così. Chieti è troppo legata alla «sua» processione per accettare in silenzio che la stessa venga «snaturata» privandola di alcune sue componenti che sono essenziali.

Nella manifestazione del

Venerdì Santo si fondono mirabilmente il momento religioso e quello folcloristico. Mortificare quest'ultimo significa rompere quell'armonia che fa della processione del Cristo morto di Chieti un qualcosa di assolutamente particolare.

Anche coloro che avevano accolto la notizia dell'accensione delle luci al neon durante il passaggio dei simboli sacri con giudizi sostanzialmente positivi si sono dovuti rivedere: la manifestazione ha perso in forza di suggestione e in capacità emotiva.

Gli stessi «tagli» del percorso si sono rivelati controproducenti.

A non voler parlare ancora una volta dell'amarezza degli abitanti dei quartieri «esclusi». («Per noi quest'anno non è stata Pasqua», ci hanno detto), c'è da mettere in rilievo come gli stessi abbiano contribuito a dare alla manifestazione una «velocità», un «ritmo» in assoluto contrasto con quell'andare mesto e lentissimo, quasi in sincronia con una muta preghiera, che era un'altra delle più belle ed affascinanti caratteristiche della nostra processione. Quest'anno è poi mancata anche — in un generale clima di rinuncia — un consueto lavoro di regia da parte del «cerimoniere». Si sono visti così gruppi troppo staccati fra loro, altri eccessivamente vicini, la scuola

te «rapiti» dal nuovo «verbo» diffuso di recente dal Consiglio Pastorale olandese, avevamo dato il via ad una azione tesa a modificare i principi su cui si basa tradizionalmente la vita sacerdotale. L'articolo a cui ci riferiamo prende lo spunto da alcune riunioni svoltesi attorno allo scorso Natale nella nostra Diocesi e culminate con una specie di «referendum», a cui l'Arcivescovo ha invitato a partecipare il Clero locale.

Quest'ultimo ha dovuto pronunciarsi in merito ai problemi più importanti del sacerdozio fra i quali figuravano anche quelli relativi al celibato ed all'inserimento del sacerdote nel mondo del lavoro. Ma sulle conclusioni a cui si è pervenuti non tutti sembrano essere d'accordo, almeno stando a quanto ci rivela La Settimana del Clero dove si legge testualmente





biano contribuito a dare alla manifestazione una «velocità», un «ritmo» in assoluto contrasto con quell'andare mesto e lentissimo, quasi in sintonia con una muta preghiera, che era un'altra delle più belle ed affascinanti caratteristiche della nostra processione. Quest'anno è poi mancata anche — in un generale clima di rinuncia — un consueto lavoro di regia da parte del «cerimoniere». Si sono visti così gruppi troppo staccati tra loro, altri eccessivamente vicini, la scuola cantorum fraposta tra il Cristo e la Madonna, sbandamenti e soste improvvise nel corteo.

Mancavano i seminaristi, mancava il clero, mancavano i frati, ma erano presenti alcuni universitari che con una goliardata di dubbio gusto erano riusciti ad inserirsi nella processione, davanti al gonfalone dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti. Lo stesso coro, per quanto numeroso, non ha raggiunto i toni degli anni passati. Una edizione da dimenticare ci sarebbe solo da dire se non risultasse da troppi particolari che alla base delle innovazioni imposte ed accettate esiste la precisa volontà di ridimensionare la processione del Cristo morto per giungere con gli anni alla stessa soppressione. Ma Chieti permetterà questo?

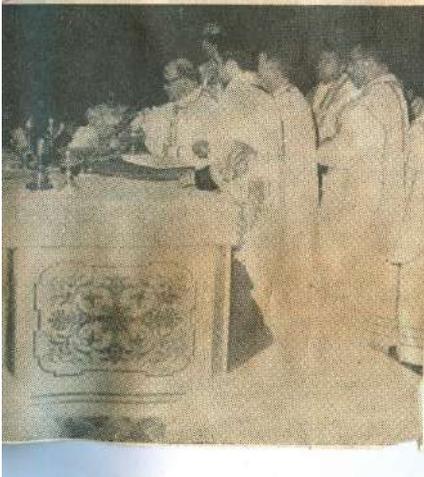
Tra i tanti «rituali» della stampa nazionale che pervengono giornalmente sui tavoli della nostra redazione, ne abbiamo rinvenuto uno che riguarda Chieti, o meglio, trattandosi di questioni relative al Clero, la nostra Diocesi. Si tratta di un articolo tratto da un numero abbastanza recente de «La settimana del Clero» che ha per titolo «Sui problemi del Clero senza troppa entusiasmismo». Quanto vi abbiamo fatto non ha mancato di meravigliarci e nello stesso tempo, di confermare una nostra impressione. Anzitutto sentilo parlare, infatti, di un esiguo gruppo di sacerdoti del chietino, quasi tutti appartenenti all'ultima generazione i quali, evidentemente,



«L'esame sui problemi del Clero nella Diocesi di Chieti è stato condotto senza troppo entusiasmo». E ancora: «Alcune formule sono limitate ad un solo incontro dei sacerdoti con pochi laici e il dibattito è rimasto solo sulle generali con una relazione finale quanto mai anodina... A un primo esame delle prime relazioni inviate al centro diocesano del Clero di Chieti punti principali: 1) Esiste una chiara volontà, sempre più consapevole e responsabile, di «decentralizzarsi» e di rompere gli schemi di potere giuridico-politico, clericale e psicologico. Gran parte dei sacerdoti di Chieti non accetta più di partire in vantaggio sui laici, e non accetta privilegi nei loro confronti. 2) Si ritiene che due sono i più grandi ostacoli a una dedizione mi-

nisteriale in senso veramente profetico, la solitudine psicologica e affettiva (leggi celibato - n.d.r.) e la necessità economica che può rigettare nella schiera dei sottoposti. Pensiamo che ciò possa bastare per farci una idea di come la pensa quella parte del Clero chietino che possiamo definire «riformista». Gli appartenenti a questa corrente sono sino ad ora pochissimi e in loro azione, per il momento, è destinata a non avere alcun seguito. L'articolo che abbiamo citato, comunque, riporta soltanto il loro pensiero e non anche quello della maggioranza dei sacerdoti della Diocesi chietina i quali la pensano, invece, in maniera tradizionale. Una risposta specifica a questo tentativo di «rovesciare» possiamo trovarla in una lettera pastorale ai Sacerdoti redatta da monsignor Copo-

nita all'inizio. In essa il Clero di Chieti dissociando la loro voce da ciò che si definisce «drammatico scandalo», e se ciò stare a durare e presto effettivamente nostra Diocesi, una sua analisi, appena giuocata in cui si sione del sacro della quale, appartenenti ai concelibranti, cioè con l'Arcidiocesi, hanno rinviante le profezie di obbedito.



... nuovo come gli stessi abbiano contribuito a dare alla manifestazione una «velocità», un «ritmo» in assoluto contrasto con quell'andare mesto e lentissimo, quasi in sintonia con una muta preghiera, che era un'altra delle più belle ed affascinanti caratteristiche della nostra processione. Quest'anno è poi mancata anche — in un generale clima di rinuncia — un consueto lavoro di regia da parte del «coroniere». Si sono visti così gruppi troppo staccati fra loro, altri eccessivamente vicini, la scuola cantorum frapposita fra il Cristo e la Madonna, sbandamenti e soste improvvise nel corteo.

Mancavano i seminaristi, mancava il clero, mancavano i frati, ma erano presenti alcuni universitari che con una goliardata di dubbio gusto erano riusciti ad inserirsi nella processione, davanti al gonfalone dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti. Lo stesso coro, per quanto numeroso, non ha raggiunto i toni degli anni passati.

Una edizione da dimenticare ci sarebbe solo da dire se non risultasse da troppi particolari che alla base delle innovazioni imposte ed accettate esiste la precisa volontà di ridimensionare la processione del Cristo morto per giungere con gli anni alla sua stessa soppressione. Ma Chieti permetterà questo?

Tra i tanti «ritagli» della stampa nazionale che pervengono giornalmente sui tavoli della nostra redazione, ne abbiamo rinvenuto uno che riguarda Chieti, o meglio, trattandosi di questioni relative al clero, la nostra Diocesi. Si tratta di un articolo tratto da un numero abbastanza recente de *La Settimana del Clero* che ha per titolo «Sui problemi del Clero senza troppo entusiasmo». Quanto vi abbiamo letto non ha mancato di meravigliarci e nello stesso tempo, di confermare una nostra impressione. Avevamo sentito parlare, infatti, di un esiguo gruppo di sacerdoti del chietino, quasi tutti appartenenti all'ultima generazione i quali, evidentemente,

... dove si legge testualmente...



te: «L'esame sui problemi del Clero nella Diocesi di Chieti è stato condotto senza troppo entusiasmo».

E ancora: «Alcune fararie si sono limitate ad un solo incontro dei sacerdoti con pochi laici e il dibattito è rimasto solo sulle generali con una relazione finale quanto mai anodina... A un primo esame delle prime relazioni inviate al centro diocesano si ricava l'impressione che il Clero di Chieti punti principalmente sui seguenti obiettivi: 1) Esiste una chiara volontà, sempre più consapevole e responsabile di «desacralizzarsi» e di rompere gli schemi di potere giuridico-politico, clericale e psicologico. Gran parte dei sacerdoti di Chieti non accetta più di partire in vantaggio sui laici, e non accetta privilegi nei loro confronti. 2) Si ritiene che due sono i più grandi ostacoli a una dedizione mi-

nisteriale in senso veramente profetico: la solitudine psicologica e affettiva (leggi celibato e n.d.r.) e la necessità economica che può rigettare nella schiera del sottosviluppo».

Pensiamo che ciò possa bastare per farci una idea di come la pensa quella parte del Clero chietino che possiamo definire «riformista». Gli appartenenti a questa corrente sono sino ad ora pochissimi e la loro azione, per il momento, è destinata a non avere alcun seguito. L'articolo che abbiamo citato, comunque, riporta soltanto il loro pensiero e non anche quello della maggioranza dei sacerdoti della Diocesi chietina i quali la pensano, invece, in maniera tradizionale. Una risposta specifica a questo tentativo di «rottura» possiamo trovarla in una lettera pastorale ai sacerdoti redatta da monsignor Capo-

villa all'inizio della Quaresima. In essa si legge che il Clero di Chieti col Vescovo «dissociano chiaramente la loro voce da chi ha pensato o pensa diversamente arrischiando la responsabilità drammatica di confondere o scandalizzare il popolo di Dio».

E se ciò non dovesse bastare a darci un quadro netto e preciso di come stanno effettivamente le cose nella nostra Diocesi, si potrebbe citare una suggestiva cerimonia svoltasi nella Cattedrale appena giovedì santo, il giorno in cui si ricorda l'istituzione del sacerdozio, nel corso della quale tutti gli appartenenti al Clero locale concelebranti il divino Ufficio con l'Arcivescovo di Chieti, hanno rinnovato solennemente le promesse sacerdotali di obbedienza e di celibato.

NICOLO' PALMA

INSEGNE ACCESE, LUCI E TRIPODI: UNA DELUSIONE

# La "processione del Venerdì," contro anni di tradizione

Le innovazioni introdotte dopo numerose polemiche e nonostante le perplessità dei fedeli non sono piaciute ed hanno confermato la legittimità delle riserve in precedenza espresse - Percorso breve - Assenti il coro del Seminario regionale e i rappresentanti del clero

Insegne accese, luci — e i tripodi sembravano una presa in giro lì ad ardere sovrastati dal neon —: hanno voluto rovinarcela e ci sono riusciti: la processione ha perduto il suo fascino, quel ch'è di mistico che arrivava a farti commuovere.

Così è meglio dire basta, non parla più. E' meglio lasciare intatto almeno il ricordo della manifestazione più cara a tutti i chietini. L'Arciconfraternita dei morti ha offeso anni di tradizione avvilendone il valore e rendendolo addirittura nullo, insignificante, « per una maggiore tonificazione liturgica della processione » hanno sostenuto i rappresentanti dell'Arciconfra-

ternita, ma le alterazioni apportate hanno avuto come effetto visibile, soltanto la delusione della folla, abituata da anni a ben altro.

Il percorso è stato accorciato, gli abitanti del rione dei Toppi trascurati dopo secoli dall'itinerario della processione, hanno evitato forme di protesta clamorosa. Ci hanno soltanto detto: è stata una voce unanime « Per noi è come se non fosse Pasqua ». Ce l'hanno detto dopo essersi chiesti a lungo il perché, le profonde ragioni che potessero giustificare un simile taglio.

Ma l'accorciamento e le luci non sono state le uniche novità, mancava il coro del

Seminario regionale e tutti i rappresentanti del clero. Solo mons. Capovilla con i canonici erano a precedere il Cristo morto. Edizione dimessa che soltanto il coro del « Misere-re » e la voce accorata dei violini ha tenuto su un certo tono.

Poi, a circa metà processione, ci si è anche messa la pioggia. Improvvisa è cominciata a cadere rendendo quanto mai veloce la marcia del corteo che ha percorso per la seconda volta il corso Mar-rucino a... tempo di record. La folla sotto la pioggia è dirata velocemente a significare nella maniera più eloquente il fallimento della manifestazione, un fallimento sul

quale questa sera dovrebbero riflettere gli esponenti della Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti.

Hanno deluso ogni aspettativa e dire che certa gente torna a Chieti in un anno solo per questo appuntamento. Ma si aspettava la solita, raccolta, commovente atmosfera di questa occasione particolare, non certi bagliori di insegne, scintillii di vetrine, luci accese a tutto spiano.

Non la contraffazione che c'è stata e per la quale chiediamo conto a cose appena concluse, ai responsabili. Con che diritto hanno rovinato qualcosa che è così intimamente legato all'animo di tutta una città?



dal neon — hanno voluto rovinarla e ci sono riusciti; la processione ha perduto il suo fascino, quel ché di mistico che arrivava a farti commuovere.

Costi è meglio dire basta, non farla più. E' meglio lasciare intatto almeno il ricordo della manifestazione più cara a tutti i chietini. L'Arciconfraternita dei morti ha otfeso anni di tradizione avvilendone il valore e rendendolo addirittura nullo, insignificante. « per una maggiore tonificazione liturgica della processione » hanno sostenuto i rappresentanti dell'Arciconfra-

terno, soltanto la delusione della folla, abituata da anni a ben altro.

Il percorso è stato accorciato, gli abitanti del rione de' Toppi trascurati dopo secoli dall'itinerario della processione, hanno evitato forme di protesta clamorosa. Ci hanno soltanto detto: è stata una voce unanime « Per noi è come se non fosse Pasqua ». Ce l'hanno detto dopo essersi chiesti a lungo il perché, le profonde ragioni che potessero giustificare un simile taglio.

Ma l'accorciamento e le luci non sono state le uniche novità, mancava il coro del

mons. Capovilla con i canonici erano a precedere il Cristo morto. Edizione dimessa che soltanto il coro dei « Misere-re » e la voce accorata dei violini ha tenuto su un certo tono.

Poi, a circa metà processione, ci si è anche messa la pioggia. Improvvisa è cominciata a cadere rendendo quanto mai veloce la marcia del corteo che ha percorso per la seconda volta il corso Mar-rucino a... tempo di record. La folla sotto la pioggia è dirata velocemente a significare nella maniera più eloquente il fallimento della manifestazione, un fallimento sul-

mettere gli esponenti della Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti.

Hanno deluso ogni aspettativa e dire che certa gente torna a Chieti in un anno solo per questo appuntamento. Ma si aspettava la solita, raccolta, commovente atmosfera di questa occasione particolare, non certi bagliori di insegne, scintillii di vetrine, luci accese a tutto spiano.

Non la contraffazione che c'è stata e per la quale chiediamo conto a cose appena concluse, ai responsabili. Con che diritto hanno rovinato qualcosa che è così intimamente legato all'animo di tutta una città?



Violini e coro per una processione che ha provocato non poche polemiche a causa delle innovazioni apportate

## LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# I dipendenti dell'Enel scortano il Cristo

Il lungo corteo di simboli e figuranti si snoderà lungo le vie principali della città - Tradizione ed arte in funzione di una grandiosa celebrazione della cristianità - Interessante novità

L'Aquila, 26 marzo  
Parlare del Venerdì Santo è ormai per gli aquilani come dire processione: è infatti da anni tradizione nella nostra città che la solenne celebrazione del mistero della passione e morte di Gesù Cristo avvenga con questa particolare manifestazione.

Ogni anno puntualmente, che ci sia pioggia o che il cielo sia sereno, dalla basilica di San Bernardino muove alle prime ombre della sera il lungo corteo di simboli e figuranti che si snoda per le principali vie cittadine immerse nel buio più profondo e rispettoso in una vaga atmosfera densa di tragici presagi morte.

La processione del Venerdì Santo all'Aquila non è difficile paragonare ad una rappresentazione, che era uno tra i maggiori

misteri della religione cristiana: è un evento eccezionale e sconvolgente, come una tragica messinscena, che vuole rinnovellare un costante monito ed un esempio per questo nostro travagliato mondo.

I simboli della passione e della morte di Nostro Signore, opera di artisti insigni, sono né più né meno elementi di una grandiosa rappresentazione che da circa duemila anni l'umanità rivive con cronometrica precisione ad ogni Pasqua, segnando il tempo della storia con il metro della cristianità.

I figuranti, giovani e vecchi, religiosi e non, cantori e predicatori, sono i personaggi del dramma della croce; e, nel mezzo della scena, c'è la maestosa e tragica figura del Cristo morto scortata dalla dolente madre sua e dell'angelo protettore, figura che pur nel nero del tutto promana una vivida luce di speranza e di promessa di pace e di felicità per quanti credono fermamente e con convinzione in Lui e nella sua natura di Dio.

Celebrazione della passione con una processione, con una sacra rappresentazione, come nei tempi del teatro religioso di genetica memoria, evento

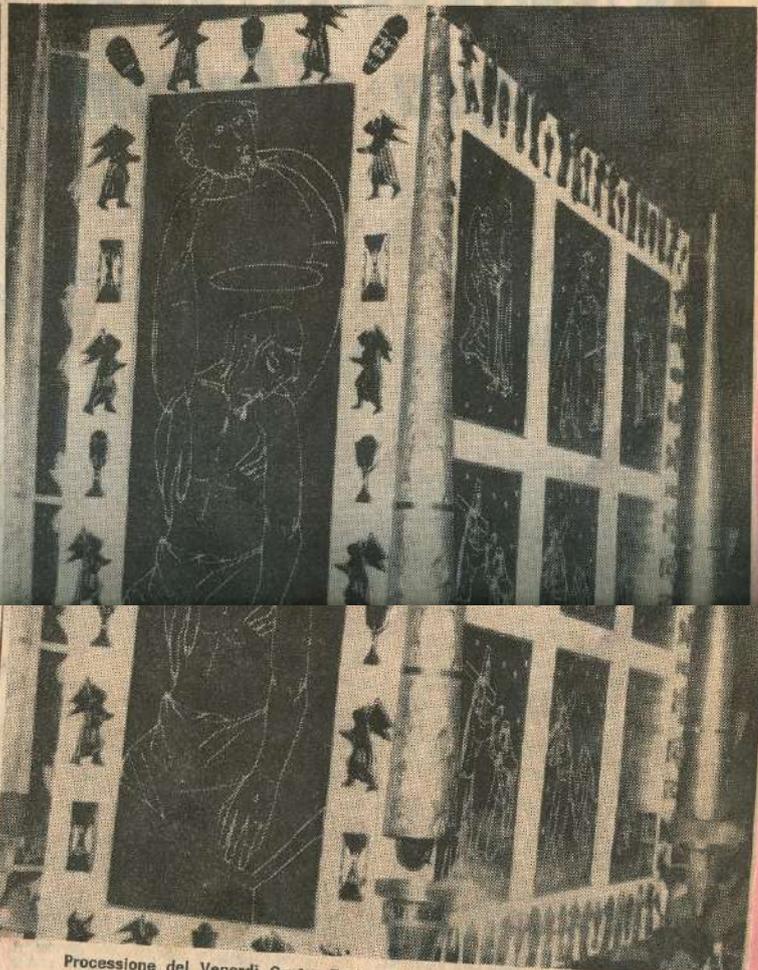
promessa di pace e di felicità per quanti credono fermamente e con convinzione in Lui e nella sua natura di Dio.

Celebrazione della passione con una processione, con una sacra rappresentazione, come nei tempi del teatro religioso di genetica memoria, evento eccezionale che non può non richiamare l'attenzione di un sempre più vasto pubblico attirato dalla curiosità di rivivere in maniera sempre nuova il più grande mistero della fede e di meditare il sublime messaggio di amore per l'umanità che uomo o Dio abbia mai lasciato.

E dunque anche quest'anno la curiosità è grande ed anche noi siamo ansiosi di vedere quali sono le novità che renderanno più presente e vicina a noi, uomini degli anni settanta, la passione del figlio di Dio.

Ci aspettiamo infatti delle innovazioni in questa grande e suggestiva manifestazione religiosa che, troppo ben riuscita nelle prime edizioni, ha finito col ritrovarsi fossilizzata in quel primitivo schema che ormai la condiziona troppo al punto da soffocarla e renderla troppo usuale, proprio quando invece dovrebbe essere un evento eccezionale ed unico nel suo genere per propria natura.

Al momento l'unica novità



Processione del Venerdì Santo; Trofeo della passione di Remo Brindisi

di cui abbiamo notizia è quella relativa ai «portatori» del Cristo morto, ma di novità proprio non si tratta visto che è consuetudine che ogni anno essi cambino; la scorta al catafalco questa sera sarà composta da una rappresentanza di dipendenti dell'ENEL.

A questa sera perciò e speriamo nella clemenza di un tempo ormai decisamente primaverile per predisporci a cogliere nel vivo il messaggio che può venire da questo evento tradizionale, che speriamo ci appaia veramente nuovo e diverso dagli scorsi.

Da Me tempo d'Abuzzo

170

Sabato 28-3

## Un Coro tutto nuovo a Sulmona per la processione del venerdì Santo

### Le manifestazioni sacre previste a Lanciano

Sulmona, 26 marzo. Il coro per la processione del Cristo Morto, in programma nella nostra città la sera di Venerdì Santo, è ormai pronto. I solerti e bravi maestri Riccardo De Santis e Concezio Barcone hanno dato gli ultimi ritocchi all'insieme ed i cento coristi circa si accingono a recitare per l'ennesima volta uno dei ruoli più importanti nella sacra rievocazione che annualmente richiama la attenzione e l'ammirazione di decine di migliaia di silenziosi spettatori.

Ecco i componenti del coro: tenori I: Roberto Annibaldi, Franco D'Altorio, Geppino Madrigale, Antonio Paolini, Ernani Paolini, Antonio Cocco, Antonio La Civita, Luigi Giampaolo, Ezio Cianchetta, Francesco Valentini, E. D'Angelo, Alessandro Bartoli, Roberto Ranalli, Nando Doria,

Sandro Spera, Franco Ferrara, Panfilo Rapone, Guido Ottaviani, Gaetano Mangiarelli, Antonio Mariani, Fulvio Silvestri, Enzo Buccigrossi, Salvatore Settevendemie, Adriano Cianchetta; tenori II: Gabriele Guglielmi, Fernando Di Mizio, Lino Giusti, Paolo D'Amato, Gino Di Genova, Franco Di Pietro, Corrado Di Pietro, Nando La Civita, Raffaele Carosa, Ietro Mastrangeli, Mario De Santis, Romolo Naccarella, Tonino Naccarella, Aldo Del Monaco, Antonio Basile, Gaetano Di Iorio, Massimo Del Monaco, Pompeo Di Genzo, Massimo De Chellis, Eraldo Cascianelli, Tommaso Borri, Pietro Mosca, Nicola Ionata, Franco La Civita, Roberto De Chellis, Giuseppe Presutti, Luigi Morticelli, Luigi Di Prata, Luigi Di Bacco, Luciano Di Salle, Guerino Paolini; bassi: Giovanni Di Felice, Luciano Mininni, Gianni Giovannetti, Giulio Di Nardo, Antonio Pantaleo, Sandro Colangelo, Giacomo Pistilli, Armando Sulprizio, Sergio Ciccotelli, Giorgio Di Benedetto, Alfredo Lerza, Lello Lerza, Antonio Carusi, Orazio D'Angelo, Renato Sciullo, Giancarlo Cercone, Giovanni Mazara, Mario Maiorano, Carlo D'Este, Franco Malvestuto, Venanzio Di Prospero, Concezio Biffi, Tomino Di Lásio, Alessandro Corradini, Augusto Di Justino, Luciano Cimarelli, Franco Pugliesi, Mauro Presutti, Marcello Filippi, Nando Pallozzi, Nando D'Azena, solo Pantaleo, Gianni D'Amaro, Dario Laorta, Fabio Maiorano, Giovanni Di Carlo, Giuseppe Pappanetti, Nino Crociata.

Frattanto, presso la sede dei due enti che organizzano le manifestazioni pasquali sulmonesi si è proceduto al sorteggio per l'assegnazione dei vari compiti ai confratelli.

All'Arciconfraternita della S. Trinità il sorteggio per la processione, curata dal capo sacristano Paolo Celeste e dal



Una curiosa foto che inquadra una parte del coro per la processione di Venerdì Santo a Sulmona

secretario organizzativo Tonino De Santis, ha dato il seguente esito: capi processionieri: Vado Di Tommaso e Livio Silvestri; bara: Giovanni Porretta, Mario Grammarco, Giovanni Tirabassi, Edgardo Paolini, Fabio Venti, Concezio Biffi, Pasquale Venti, Mario Ricciotti; Addolorata: Alberto La Civita, Giuseppe Carosa, Romolo Colangelo, Angelo Turchetti, Luigi Ferri, Giacomo Olce, Vincenzo Pacella, To-

nino Primavera; mazzieri: G. Corsetti, Nino D'Anversa, Alfredo Di Camillo, Luigi Di Giacomo; tronco: Mario Colonicco, Francesco Tessitore, Salvatore Tirimacco.

Questo il sorteggio alla Confraternita di S. Maria di Loreto: corsa: Fernando Giannandrea, Salvatore Mastrangeli, Giovanni Cantelmi, Giulio Di Nardo; scorta alla Madonna: Pietro Orsini, Panfilo Corsetti, Liborio Di Iorio, Mario Del Forno; Cristo: Paolo Lucantoni, Roberto La Civita, anfilo Cascianelli, Giuseppe Di Martino; scorta al Cristo: Michele Maggi, Luigi Schiavo, Giulio Fornaro, Salvatore Mastrangeli; stendardo: Sante Marinucci, Armando Di Placido, Tonino Cantelmi; capi professionieri: Luigi Lattanzio e Ito Carozza; mazzieri: Rodolfo Pantaleo, Gino Tonelli, Domenico Marcantonio, Filippo Verrocchi e Evandro La Civita.

Lanciano, 26 marzo.

Le manifestazioni sacre del Venerdì Santo si svolgono quest'anno a Lanciano all'insegna della più antica e più sentita tradizione. Dopo alcuni anni di incertezze, durante i quali era sembrato che anche il Venerdì Santo dovesse subire la legge inesorabile del tempo, gli appassionati più fedeli delle tradizioni frenane — e ce ne sono ancora molti qui a Lanciano — potranno quest'anno rivivere interamente la tradizione dolorosa della morte di Cristo, imperniata sulla caratteristica processione organizzata dall'Arciconfraternita « Orazione e morte » e sulla esecuzione delle antiche musiche di Bellini, di Masciangelo e di Ravazzoni.

Musiche scritte appositamente per il Venerdì Santo Lanciano e che secondo il volere testamentario dei compositori dovrebbero essere eseguite ogni anno durante le manifestazioni della Settimana Santa.

LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# La commozione pasquale di una città scettica

Il giorno inventato dagli uomini per le esequie del Redentore all'Aquila è una cosa seria - Il tributo di commozione, di sincerità e d'affetto della cittadinanza

L'Aquila, 27 marzo

Se Cristo potesse assistere a questa processione che gli aquilani da qualche anno gli dedicano immedesimati come in poche altre cose, nello sforzo di esserne degni, certamente ne sarebbe soddisfatto. Il Venerdì Santo, che è poi il giorno inventato dagli uomini per le esequie al Redentore, all'Aquila è una cosa seria.

Non sembra una scoperta dell'America, questa affermazione, che ai non aquilani potrebbe apparire ovvia. Non sembra affatto banale perché ci vuole Gesù Cristo per fare diventare qualcosa veramente seria all'Aquila. Lo spirito sorridente di un popolo dall'animo freddo e dai giudizi dissacratori non concede molto della propria inalterabile imperturbabilità agli eventi di tutti i giorni. L'Aquila, lo dice perfino il motto sullo stemma «in mota manet»; in quella immobilità certamente la tradizione non ha voluto soltanto

rammentare l'ubicazione rocciosa della città sul colle, bensì un qualcosa di fermo, di inattaccabile, di tenace che è negli aquilani da sempre.

Ma per il Venerdì santo, e per la loro emblematica suggestiva processione, gli aquilani si «smucchiano» in massa. A Cristo tutto ciò piacerebbe. La processione la città immota gli dedica con passione sempre rinnovata, contiene il tributo di commozione, di sincerità e di affetto dell'Aquila distaccata e fredda per 365 giorni all'anno, e per sette secoli, quanti sono quelli che si contano dalla fondazione. D'altro canto la processione che questa sera percorre, lungo le vie e le viuzze dell'antico centro, accolta da un buio deferente, è una manifestazione che sfugge alla retorica della consuetudine, alla routine delle semipaganne celebrazioni rituali. In questo misistco corteo che nel buio appare come una doppia luttuosa sequenza di lumi incerti, di nebbie profumate di incenso, di sfumature di colore inquadrante in una visione ancora capace di commuovere i semplici, c'è qualcosa d'antico, di moderno e di avveniristico.

Non senza una felice intuizione, qualcuno ha mormorato nella folla, questa sera, poco fa, in via Cavour, che si tratta di una processione lunare. La visione della solenne

qualcosa di più affidata all'inquietata mano di un artista moderno, figurativo ma profondamente rinnovatore, la celebrazione di una fede sposata all'interpretazione fantastica dataci da un pittore tra i più incisivi.

Ed ecco che il Cristo, scovolgente figura storica e umana, interprete — secondo la religione — di un destino non umano, ne ottiene un tributo di eccezionale portata, che una città scettica gli dà senza scetticismo.

G. G.

Dall'Aquila sette

25 Marzo 1970

171



172 D'APP' Apulia Sette 25-Marzo 1870

LA TRADIZIONE DEL VENERDÌ SANTO OGGI COME CINQUECENTO ANNI FA

# “Colli soliti Misteri e colli lumi” alla Processione del Cristo Morto

Dal 1500 al 1700 regolarmente il Venerdì Santo per le strade della città si snodò il solenne e mesto corteo processionale della Passione - L'importanza delle precedenze e i compiti delle confraternite - Dopo due secoli di silenzio, la tradizione rivive grazie ai Frati Minori e all'arte moderna.



Cattedrale colli soliti Misteri, non altrimenti vivi, ma dipinti o figurati, sollecitando quando più sia possibile a comparire come sopra, affinché detta Processione non si ritardi molto di notte, ma sia uscita ad un'ora di notte colli soliti lumi, torce e ceri, per andare in detta Processione per li luoghi soliti e consueti, con quell'umiltà, modestia, e divozione che tale azione ricerca per la memoria della Passione, e morte di Nostro Signore Gesù Cristo, contemplando, e meditando in ciò il beneficio della nostra Redenzione, e per evitare ogni scandalo, ed inconveniente, che si potesse succedere per il portare armi, ordinarie, e comandiamo a tutti qualsivogliano persone solite ad intervenire a detta Processione, che in detta sera e notte, mentre si farà, e terminata sarà detta Processione sotto pena di scomunica ipso facto incurer, lo di cui assoluzione Noi tantum riserviam, si debbano astenersi di portar qualsiasi sorte d'armi in quella, come si

delle campane, circa mezz'ora dopo il tramonto. Pertanto le ore ventiquattro, indicate nell'editto per il ritrovo in Cattedrale delle singole confraternite e compagnie, corrispondono all'incirca, nel Venerdì Santo alle ore 19. Di conseguenza la processione, secondo gli ordini impartiti dal vescovo, doveva uscire dalla Cattedrale — ai massimo — “ad un'ora di notte”, cioè alle ore 20.  
Dal manoscritto del citato Emilio Mariani n. 533, pag. 20 e 21, apprendiamo inoltre che l'itinerario della processione era simile a quello della processione del Corpus Domini e cioè: “da S. Massimo a S. Agostino per la strada diritta o sia del Corso, da Piazza di Palazzo a S. Pietro di Coppito, a S. Domenico, calando a basso da S. Pietro di Sassa, a S. Chiara Povera, a S. Caterina Martire, a S. Massimo”.  
Nel 1767 la processione del Venerdì Santo si effettuava ancora, come risulta dal citato manoscritto n. 534 - pag. 240-241.

... la distensione del ... diatamente successivo — del Cristo Morto che si por... Il vescovo Lodovico Sabba...



Dopo la distruzione dell'Aquila effettuata da Manfredi e dopo la morte di questi nella battaglia di Benevento, gli aquilani ottennero dal vincitore, Carlo I d'Angiò, il permesso di poterla ricostruire e di cingerla di nuove mura (1266).

Gli abitanti dei 99 "castelli" si diedero allora — con grande entusiasmo — all'opera di ricostruzione della città.

Nella chiesa intitolata al Santo protettore del loro paese, gli abitanti dei "castelli" trasferirono le loro reliquie, cosicché la nuova città risultò ben salda, perché fondata sulla religiosità di quella distrutta.

Sorse allora le chiese più belle e maestose del nuovo centro Paganico, San Silvestro di Collebrincioni, S. Giusta di Bazzano, San Pietro di Coppito e tante altre; la chiesa di S. Domenico e la basilica di S. Maria di Collemaggiò.

Per questa sua religiosità, è logico supporre che nell'Aquila si svolgessero sin dalla sua fondazione — almeno nel secolo imma-

diatamente successivo — tutte le principali processioni, compresa quella del Venerdì Santo, di cui appunto intendiamo parlare.

Mentre abbiamo memoria che la processione del Corpus Domini era in essere al tempo del vescovo Paolo Rainaldi (1349-1377), che quello di S. Massimo ebbe inizio nel 1380 e cessò sotto il vescovo Lodovico Sabbatini d'Anfora (1740-1776) ed infine che la processione dell'Annunziata fu istituita nel 1456, nulla abbiamo po-

del Cristo Morto che si portava in processione fosse appunto quello sopra indicato.

Sappiamo inoltre che il vescovo Giuseppe De Rubis, con suo editto del 1° aprile 1601, diede ordine a tutte le confraternite di trovarsi all'ora solita in Cattedrale con le proprie insegne, misteri e luminarie, per partecipare alla processione del Venerdì Santo (in Archivio Curia Arcivescov. - Libro degli editi - Vol. I, pag. 87).

il vescovo Lodovico Sabbatini d'Anfora emanò l'editto che qui trascriviamo, nel quale è riportato l'ordine che dovevano seguire le confraternite e le compagnie, ed il mistero che ciascuna di esse doveva portare.

"Lodovico Sabbatini d'Anfora della Congregazione de' Pii Operari, per la Diocesi e della Santa Sede Apostolica Vescovo dell'Aquila, alla medesima Santa Sede soggetto e Consigliere.



per il luogo soliti e consueti, con quell'umiltà, modestia, e divozione che tale ricerca per la memoria della Passione, o morte di Nostro Signore Gesù Cristo, contemplando, e meditando in ciò il beneficio della nostra Redenzione, e per evitare ogni scandalo, ed inconvienimento, che si potesse succedere per il portare armi, ordiniamo, e comandiamo a tutti qualsivogliano persone solite ad intervenire a detta Processione, che in detta sera e notte, mentre si fa, e terminata sarà detta Processione sotto pena di scomunica ipso facto incurre, la di cui assoluzione Noi tantum riserviamo, si debbano astenersi a portare qualsiasi specie d'armi, come si debba pure astenersi di suonare appresso il portatore sotto la medesima pena di scomunica; né si debba d'alcuna di dette Compagnie e Confraternite, e dei Amministratori, e Procuratori il contrario sotto pena di Ecclesiastico interdetto, ed altre a nostro arbitrio, con incaricare di più agli Sacrestani della suddetta Chiesa Cattedrale a non permettere, che più tardi dell'ora prefissa abbia da uscire la detta Processione, ma far porre in Processione quelle Compagnie che vi si trovano, e chiudere affatto poi la Porta della medesima Chiesa, sotto pena a nostro arbitrio, alias et ita si affogga.

"Dato nell'Aquila dalla Cancelleria Vescovile il 10 di Aprile 1754. Lodovico Vescovo dell'Aquila". Compagnie: di S. Antonio, del Suffragio, di S. Carlo, del Rosario, di Gesù del Carmine, delle Bon Novelle, dello Spirito Santo, della S. ma Trinità, della Morte, dei Sette Dolori, della Misericordia, di S. Sebastiano, della Concezione, dell'Annunziata, dei Negri, del S. mo Sacramento.

"Misteri: La Sanaristana, Lazzaro risuscitato, Quando la Madonna si licenziò, La Cena con gli Apostoli, La Lavanda de' Piedi, L'Orazione nell'Orto, Quando Gesù trass Cristo, Cristo nella Colonna, La Cate-

scovo, doveva uscire dalla Cattedrale — al mattino — ad un'ora di notte", cioè alle ore 20.

Dal manoscritto del citato Emidio Mariani n. 583, pag. 20 e 21, apprendiamo inoltre che l'itinerario della processione era simile a quello della processione del Corpus Domini e cioè: "da S. Massimo a S. Agostino per la strada dritta o sia del Corso, da Piazza di Palazzo a S. Pietro di Coppito, a S. Domenico, calando a basso da S. Pietro di Sassa, a S. Chiara Povera, a S. Caterina Martire, a S. Massimo".

Nel 1767 la processione del Venerdì Santo si effettuava ancora, come risulta dal citato manoscritto n. 584 - pag. 240-241:

"A 13 giugno 1767 congregatis Fratelli fecero le seguenti risoluzioni: 1) Che i fratelli che debbono rappresentare la Compagnia del Santissimo Sacramento debbano essere persone Civili e non Artieri. 2) Che il Conservatorio abbia a dare ai Procuratori da eleggersi ogni anno i dodici giudici per comprare le cere nella Processione del Venerdì Santo... 3) Che nella Processione del Venerdì Santo debbano uscire sei torce colla Croce".

La processione ebbe però termine l'anno dopo e dal manosc. n. 580 - sempre del Mariani - pag. 387, apprendiamo infatti:

"A 10 Dicembre 1768 il Re con Real Ordine vietò tutte le Processioni solite a farsi nel dopo pranzo, permettendo farle la mattina, sino al mezzo di. Onde nell'Aquila rimase totalmente abolita quella che si faceva con gran pompa nel Venerdì Santo con i quindici Misteri della Passione di Gesù Cristo.

"Sicché tutte le processioni solite a farsi il dopo pranzo, si cominciano e si proseguono la mattina, ed a stenti si ottenne il permesso, giusta il solito per quella del 28 Agosto per la Bolla per essa di S. Pier Celestino".



tuto reperire, di preciso, circa l'inizio di quella del Venerdi Santo.

Siamo tuttavia in grado di asserire, con certezza, che nel 1505 la processione di cui trattasi era già in essere o forse era di imminente istituzione. Infatti: "Gli Ufficiali della Confraternita (di S. Leonardo) a 8 settembre 1505 fecero lavorare un tumulo in cui erano sette figure, cioè Cristo morto e nudo col lenzuolo, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, che lo sostenevano uno dal Capo e l'altro da Piedi, la Vergine Santissima, S. Giovanni, Maddalena e l'altra Maria, per il convenuto prezzo di docati sessanta. (Istrumento r.n. Ippolito Balneo 8 sett. 1505). E vi è memoria, che questo era il Mistero, che portavasi nella Processione del Venerdi Santo" (Emidio Mariani - Memorie Istoriche della Città dell'Aquila - Manoscritto numero 584 in Bibl. Prov. Aquila - pagina 248). Anche per il fatto che prima del 1505 non abbiamo notizie della suddetta processione, dobbiamo ritenere che essa sia stata istituita l'anno dopo (1506) e che il simulacro

Inoltre dalla Storia della Diocesi Aquilana di Niccolò Lodi, morto nel 1805 (manosc. n. 93 in Bibl. Prov. Aquila - pag. 70), apprendiamo che nel 1672 dalla Confraternita del SS.mo Sacramento "fu risoluto che lo Stendardo che portavasi nella oggi abolita processione del Venerdi Santo, si dovesse in futurum portare da Portatori cavati a sorte, e coll'accompagnamento di 8 torce".

Nel 1754, poi, essendo, sorte discussioni tra le varie confraternite per questioni di precedenza nella processione di cui trattasi,

Dovendosi fare alli 12 del corrente mese di Aprile Venerdi Santo la sera la solita processione in memoria della Passione di Gesù Cristo Nostro Signore coll'i Misteri di essa, ed acciò non si desista da un'azione devota e meritevole col presente nostro pubblico Editto da affigere alla Porta della nostra Cattedrale, ordiniamo a tutti, e singole Confraternite, e Compagnie di questa città, solite ad intervenire a detta Processione, che in detto giorno ad ora ventiquattro debbano, ed ognuna di esse debba comparire a detta Chiesa

do la Madonna si licenzio. La Cena con gli Apostoli. La Lavanda de' Piedi. L'Orazione nell'Orto. Quando Giuda tradì Cristo, Cristo nella Colonna. La Coronazione di Spine. L'Ecce Uomo. Le Tre Croci con li Tre Monti. Quando portò la Croce al Monte Calvario. Le Tre Marie con S. Veronica. Cristo crocefisso con li due Ladroni. La Pietà. Quando fu seppellito. La Madonna Sola" (Manosc. n. 584 citato - pag. 389-390).

In merito all'orario della processione, riteniamo opportuno chiarire che, nel secolo XVIII, le ventiquattro ore del giorno si contavano a partire dal tramonto del sole o più precisamente dall'avemaria della sera, che veniva annunciata — come oggidì — dal suono

messò, giusta il solito per quella de' 28 Agosto per l'Indulgenza, in cui portasi la Bolla per essa di S. Pier Celestino".

Pertanto la mistica processione del Venerdi Santo nell'Aquila cessò nel 1768, per motivi di ordine pubblico. Due secoli dopo, però, e precisamente nel 1954 — grazie al devoto interessamento dei Frati Minori del Convento di S. Bernardino — è stata realizzata e ripristinata in forma del tutto nuova, quella processione che nel passato — e per due secoli e mezzo — aveva solennemente rievocato ogni anno, nel Venerdi Santo, la passione e il sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo.

Aldo Bruno Cerè



o la distruzione della effettuata da Man... e dopo la morte di... nella battaglia di Be... gli aquilani otten... dal vincitore, Carlo I... il permesso di po... ricostruire e di cinger... nuove mura (1266).

gli abitanti dei 99 "ca... si diedero allora un... grande entusiasmo... opera di ricostruzione... città.

ella chiesa intitolata al... to proiettore del loro... se, gli abitanti del "ca... III" trasferirono le loro... squie, cosicché la nuova... risultò ben salda, per... è fondata sulla religiosità...

diatamente successivo — tutte le principali processioni, compresa quella del Venerdì Santo, di cui appunto intendiamo parlare.

Mentre abbiamo memoria che la processione del Corpus Domini era in essere al tempo del vescovo Paolo Rainaldi (1349-1377), che quella di S. Massimo ebbe inizio nel 1380 e cessò sotto il vescovo Lodovico Sabbatini d'Anfora (1750-1776) ed infine che la processione dell'Annunziata fu istituita nel 1456, nulla abbiamo po-

tuto reperire, di preciso, circa l'inizio di quella del Venerdì Santo.

Siamo tuttavia in grado di asserire, con certezza, che nel 1505 la processione di cui trattasi era già in essere o forse era di imminente istituzione. Infatti: "Gli Ufficiali della Confraternita (di S. Leonardo) a 8 settembre 1505 fecero lavorare un tumulo in cui erano sette figure, cioè Cristo morto e nudo col lenzuolo, Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, che lo sostenevano uno dal Capo e l'altro da Piedi, la Vergine Santissima, S. Giovanni, Maddalena e l'altra Maria, per il conveniente prezzo di docati sessanta. Istrumen-

del Cristo Morto che si portava in processione fosse appunto quello sopra indicato.

Sappiamo inoltre che il vescovo Giuseppe De Rubis, con suo editto del 1° aprile 1601, diede ordine a tutte le confraternite di trovarsi all'ora solita in Cattedrale con le proprie insegne, misteri e luminarie, per partecipare alla processione del Venerdì Santo (in Archivio Curia Arcivescov. - Libro degli editti - Vol. I, pag. 87).

il vescovo emanò l'ordini d'Anfora emanò l'ordini che qui trascriviamo, nel quale è riportato l'ordine quale è riportato l'ordine che dovemmo seguire le confraternite e le compagnie, ed il mistero che ciascuna di esse doveva portare.

"Lodovico Sabbatini d'Anfora della Congregazione de' Pii Operari, per la Dignità e della Santa Segreteria Apostolica Vescovo dell'Aquila, alla medesima Santa Sede soggetto e Consigliere.

debbi... suoni appresso li... Mi... sotto la medesima... di scomunicar, né si... di alcune di dette Com... e Confraternite, e... Amministratori, e Pro... il contrario sotto... di Ecclesiastico Inter... ed altre a nostro ar... bitrio, con incaricare di più... Sacrestani della suddet... Chiesa Cattedrale a non... permettere, che più tardi... dell'ora prefissa abbia da... uscire la detta Processione... ma far porre in Processione... quelle Compagnie che vi si... trovano, e chiudere affatto... poi la Porta della medesima... Chiesa, sotto pena a nostro... arbitrio, alias et ita si af... fugga.

"Dato nell'Aquila dalla Cancellaria Vescovile il 10 di Aprile 1754. Lodovico Vescovo dell'Aquila". Compagnie: di S. Antonio, del Suffragio, di S. Carlo, del Carmine, delle Bon Novelle, dello Spirito Santo, della S.ta Trinità, della Morte, dei Sette Dolori, della Misericordia, di S. Sebastiano, della Concezione, dell'Annunziata, dei Negri, del S.to Sacramento.

"Misteri: La Samaritana, Lazzaro risuscitato, Quando la Madonna si licenziò, La Cena con gli Apostoli, La Lavanda de' Piedi, L'Orazione nell'Orto, Quando Giuda tradì Cristo, Cristo nella Colonna, La Coronazione di Spine, L'Ecce Uomo, Le Tre Croci con li Tre Monti, Quando portò la Croce al Monte Calvario, Le Tre Marie con S. Veronica, Cristo crocefisso con li due Ladroni, La Pietà, Quando fu seppellito, La Madonna Sola" (Manosc. n. 584 citato - pag. 389-390).

In merito all'orario della processione, riteniamo opportuno chiarire che, nel secolo XVIII, le ventiquattro ore del giorno si contavano a partire dal tramonto del sole o più precisamente dall'ave maria della sera, che veniva annunciata — come oggi — dal suono

gregatis i Fratelli fecero le seguenti risoluzioni: 1) Che i fratelli che debbono rappresentare la Compagnia del Santissimo Sacramento debbano essere perlopiù Ceti e non Artieri. 2) Che il Conservatorio abbia a dare ai Procuratori da eleggersi ogni anno li docati undici per comprare le cere nella Processione del Venerdì Santo... 3) Che nella Processione del Venerdì Santo debbano uscire sei torce alla Croce"...

La processione ebbe però termine l'anno dopo e dal manosc. n. 580 - sempre del Mariani - pag. 387, apprendiamo infatti: "A 10 Dicembre 1768 il Re con Real'Ordine pietò tutte le Processioni solite a farsi nel dopo pranzo, permettendo farle la mattina, sino al mezzo di. Onde nell'Aquila rimase totalmente abolita quella che si faceva con gran pompa nel Venerdì Santo con i quindici Misteri della Passione di Gesù Cristo.

"Sicché tutte le processioni solite a farsi il dopo pranzo, si cominciano e si proseguono la mattina, ed a stenti si ottenne il permesso, giusta il solito per quella de' 28 Agosto per l'Indulgenza, in cui portasi la Bolla per essa di S. Pier Celestino".

Pertanto la mistica processione del Venerdì Santo nell'Aquila cessò nel 1768, per motivi di ordine pubblico. Due secoli dopo, però, e precisamente nel 1954 — grazie al devoto interessamento dei Frati Minori del Convento di S. Bernardino — è stata realizzata e ripristinata in forma del tutto nuova, quella processione che nel passato — e per due secoli e mezzo — aveva solennemente rinnovato ogni anno, nel Venerdì Santo, la passione e il sacrificio di Nostro Signore Gesù Cristo.

Aldo Bruno Corè



inoltre dalla Storia della Diocesi Aquilana di Nicolò Lodi, morto nel 1805 (manosc. n. 83 in Bibl. Prot. Aquila - pag. 70), apprendiamo che nel 1672 dalla Confraternita del S.to Sacramento "fu risolto che lo Stendardo che portavasi nella oggi abolita processione del Venerdì Santo, si dovesse in futurum portare da Portatori cavati a sorte, e coll'accompagnamento di 8 torce".

Nel 1754, poi, essendo, sorte discussioni tra le varie confraternite per questioni di precedenza nella processione di cui trattasi,

Dovendosi fare alli 12 del corrente mese di Aprile Venerdì Santo la sera la solita processione in memoria della Passione di Gesù Cristo Nostro Signore colli Misteri di essa, ed acciò non si desista da un'azione di merito e meritevole col presente nostro pubblico Editto da affiggere alla Porta della nostra Cattedrale, ordiniamo a tutti, e singole Confraternite, e Compagnie di questa città, solite ad intervenire a detta Processione, che in detto giorno ad ora ventiquattro debbano, ed ognuna di esse debba comparire a detta Chiesa

173

Dall'osservatore Romano

# VOCE AMICA

L'AQUILA 1-4-1970 - ANNO XXIV N. 13

## SOTTO LA TORRE

### L'Aquila città... scettica?

Sabato santo, sulla pagina aquilana di un giornale del mattino, si leggeva un articolo, a firma G. C., intorno alla processione del Cristo morto della sera avanti. Ci sembra un pezzo folcloristico inaccettabile quanto a descrizione formale della processione, ma contraddittorio quanto azzarda giudizi sulla sostanza religiosa della manifestazione e soprattutto per quanto riguarda i sentimenti profondi dei partecipanti e degli assistenti alla processione. Solo Dio può conoscere la sincerità o meno della fede e della devozione dei singoli e della... città.

Già il titolo è qualche cosa che stride: «La tradizionale processione del Venerdì Santo — La commovente pasquale di una città scettica» — Ed ecco il sottotitolo: «Il giorno inventato (?) dagli uomini per le esequie (?) del Redentore all'Aquila è una cosa seria — il tributo di commozione, di sincerità e d'affetto della cittadinanza».

I punti interrogativi sono nostri.

Anche l'inizio dell'articolo è assai strano: «Se Cristo potesse assistere a questa processione che gli aquilani da qualche anno gli

sua morte, non vede e non sente più (lasciando la parte l'altra verità della immortalità dell'anima umana). E anche quel «giorno inventato dagli uomini per le esequie del Redentore» ha un sapore, come dire? scettico, ma come, la deposizione dalla Croce e la sepoltura del Crocifisso nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea non è forse il racconto storico degli storici Vangeli?

Buona l'affermazione «ci vuole Gesù Cristo per fare diventare qualcosa veramente seria all'Aquila»; ma pure noi diciamo che anche su temi puramente umani alla Aquila tante cose sono serie. Perciò non possiamo condividere l'altra affermazione: «lo spirito sorione di un popolo dall'animo freddo e dai giudizi dissacratori non concede molto della propria inalterabile imperturbabilità agli eventi di tutti i giorni». Ciò che può essere il difetto di alcuni o anche di molti non è giusto attribuirlo a tutto un popolo.

Per esaltare «il tributo di commozione, di sincerità e di affetto dell'Aquila... al Cristo, non è giusto qualificare la stessa Aquila «distaccata e fredda per 365 giorni all'anno». Non è vero, perché almeno uno dei 365 giorni, il Venerdì Santo, per sua stessa ammissione, «gli aquilani si mucchiano in massa». Il resto è

ria — Il tributo di commozione, di sincerità e d'affetto della cittadinanza».

I punti interrogativi sono nostri.

Anche l'inizio dell'articolo è assai strano: «Se Cristo potesse assistere a questa processione che gli aquilani da qualche anno gli dedicano immedesimati come in poche altre cose, nello sforzo di esserne degni, certamente ne sarebbe soddisfatto. Il Venerdì Santo, che è poi il giorno inventato dagli uomini per le esequie del Redentore, all'Aquila è una cosa seria».

Francamente non si capisce cosa si vuol dire: perché o si crede che Cristo è Dio, ed allora è assurdo quell'ipotetico «se potesse assistere» quasi che si trattasse di un semplice uomo, che, dopo la

esaltare «il tributo di commozione, di sincerità e di affetto dell'Aquila»... al Cristo, non è giusto qualificare la stessa Aquila «distaccata e fredda per 365 giorni all'anno». Non è vero, perché almeno uno dei 365 giorni, il Venerdì Santo, per sua stessa ammissione, «gli aquilani si mucchiano in massa»... Il resto è tutto liscio e anche «colorito», giornalistico. Ma l'ultima battuta ridiventa «sconvolgente» e in definitiva controproducente: «Ed ecco che il Cristo, sconvolgente figura storica e umana, interprete — secondo la religione — di un destino non umano, ne ottiene un tributo di eccezionale portata, che una città scettica gli dà senza scetticismo». Ripetiamo: o si crede che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e quindi Dio ed allora non so come si possa scrivere «A Cristo tutto ciò piacerebbe»; o non si crede ed allora cade tutto ciò che si dice per esaltare il tributo di commozione e di affetto che si vuole esaltare. E non ci si venga a parlare di città scettica, cioè incredula; tutt'altro, l'Aquila è stata chiamata e si può ancora chiamare «l'Aquila Santa». Certamente in una Città ci sono i santi e ci sono i peccatori: ma l'essenza del mistero pasquale sta appunto nel fare propria, col pentimento e coll'amore rinnovato, la grazia meritata per tutti e per sempre dal sacrificio di Cristo. Il che avviene sempre, ma specialmente nel periodo pasquale. Se G. C. è stato a qualche Messa, il giorno di Pasqua, in Cattedrale, nelle altre Chiese parrocchiali, nella Chiesa dei PP. Gesuiti, dei Cappuccini, dei Minori, dei Salesiani, dei Conventuali ecc., avrà potuto vedere con propri occhi le centinaia e migliaia di uomini e donne, giovani e ragazze, confessarsi e comunicarsi e quindi operare quel «passaggio» dal male al bene, dal poco bene al meglio che è il vero significato della Pasqua cristiana. Si potrà ricadere, certamente, in difetti piccoli e anche grandi, ma la fonte della vita rinnovata è sempre zampillante nella Chiesa di Cristo, in virtù del suo unico e perenne sacrificio. La commozione del Venerdì Santo è una cosa bella e buona ma sarebbe infeconda se non ci portasse alla mensa della vita che si trova dentro la Chiesa!

174

UN CONCORSO TEATRALE PATROCINATO DAL T.O.F.

# IL MISTERO DELLA CROCE, OGGI

Il TOF della basilica di S. Bernardino a L'Aquila si è fatto promotore di una grande iniziativa culturale-religiosa; l'organizzazione di un Concorso Nazionale Letterario, che era nei suoi piani fin dal 1964 e di cui aveva fissato i temi con il significativo titolo: «Frontiere del Vangelo».

Alla fine del 1969 si arrivò alla soluzione di istituire un premio teatrale-letterario da abbinarsi alla Processione del Cristo Morto.

Il Comitato, di cui è Segretario il Direttore del TOF, ideatore del primo tentativo ed ora animatore del premio in parola, dopo un lungo esame, decise di affiancare, con tutto il suo peso e con tutta la sua organizzazione, l'iniziativa del TOF.

Il peso e la responsabilità maggiore però saranno sempre del TOF, che ne resta l'Ente promotore.

La decisione finale si è presa nel Gennaio 1970, quando il TOF e il Comitato della Processione ebbero la certezza dell'aiuto e della collaborazione dei seguenti Enti Pubblici:

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Circolo Ricreativo dell'Enel - Cassa di Risparmio dell'Aquila - Associazione Prov.le Volontari Abruzzesi Sangue dell'Aquila.

Enti Pubblici:

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - Circolo Ricreativo dell'Enel - Cassa di Risparmio dell'Aquila - Associazione Prov.le Volontari Abruzzesi Sangue dell'Aquila.

1. — Questo Comitato ha indetto il 1° PREMIO TEATRALE BIENNALE «CITTA' DE L'AQUILA», per un lavoro teatrale in prosa ed in lingua italiana sul tema: «IL DRAMMA DELLA CROCE, OGGI» al quale possono partecipare tutti gli Autori di cittadinanza italiana ovunque residenti.

2. — I lavori concorrenti dovranno costituire spettacolo di normale durata teatrale ed essere, per quanto possibile, di facile allestimento scenico.

3. — Non saranno ammessi a concorso i lavori già rappresentati, trasmessi per radio e TV, pubblicati o che abbiano conseguito premi o segnalazioni in altri concorsi o premi teatrali. Ogni concorrente potrà inviare non più di due lavori.

4. — I lavori concorrenti, in sette copie dattiloscritte, e senza copertine pesanti, dovranno pervenire, possibilmente raccomandati, alla Segreteria del 1° Premio Teatrale Biennale «Città de L'Aquila», presso il Comitato per la Processione del Venerdì Santo, Via Veneto, 3 — (67100) L'Aquila — non più tardi del 31 agosto 1970.

Della data di arrivo farà fede il timbro postale.

I concorrenti faranno pervenire i loro copioni contrassegnati da un motto.

Inoltre, dovranno far pervenire a parte, in doppia busta, il motto prescelto accompagnato dal nome, cognome ed indirizzo dell'Autore dell'opera.

La prima busta dovrà essere indirizzata alla Segreteria del «Premio»; la seconda busta, contenuta nella prima, dovrà essere chiusa e contenere i dati sopra richiesti.

Dei copioni pervenuti uno resterà all'archivio del «Premio», gli altri 6 copioni saranno restituiti agli interessati, su loro richiesta, entro 60 giorni dalla proclamazione ufficiale dei risultati del concorso.

I copioni dei lavori, comunque premiati, non saranno restituiti. Il Comitato organizzatore del «Premio» esclude ogni responsabilità per eventuali smarrimenti o disguidi.

5. — All'autore del lavoro 1° classificato verrà conferito un premio, indivisibile, di L. 1.000.000.

All'autore del lavoro 2° classificato verrà conferito un premio, indivisibile, di L. 500.000.

A ciascuno degli Autori dei tre lavori, degni di particolare segnalazione, verrà conferito un premio, indivisibile, di L. 1.000.000.

All'autore del lavoro 2° classificato verrà conferito un premio, indivisibile, di L. 500.000.

A ciascuno degli Autori dei tre lavori, degni di particolare segnalazione, verrà conferito un premio consistente in una medaglia d'oro del valore commerciale di L. 50.000.

6. — Nel caso in cui la Commissione Giudicatrice, il cui giudizio di merito è insindacabile, non ritenesse alcuno dei lavori concorrenti meritevoli dei premi posti in palio, od anche uno di essi, questi non verranno assegnati.

7. — La Commissione Giudicatrice del «Premio» è così composta: Mario Apollonio, Achille Fiocco, Mario Federici, Alberto Petrini, Giovanni Pischedda e Giuseppe Porto. Segretario (senza diritto di voto): Aldo Quaranta.

8. — I lavori 1° e 2° classificati, potranno essere rappresentati, in prima assoluta, nel Teatro Comunale de L'Aquila, in data da destinarsi, la cui messa in scena sarà affidata al Gruppo d'Arte Drammatica «Piccola Brigata» de L'Aquila.

Inoltre, i lavori 1° e 2° classificati, potranno essere pubblicati, per interessamento della Società Italiana Autori Drammatici (SIAD), sulla Rassegna Mensile di Teatro (RIDOTTO).

9. — La premiazione dei vincitori del «Premio» e delle opere giudicate degne di particolare segnalazione, avrà luogo a L'Aquila, a data da destinarsi e con le modalità che saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

10. — La partecipazione al «Premio» e delle opere giudicate degne di particolare segnalazione, avrà luogo a L'Aquila, a data da destinarsi e con le modalità che saranno tempestivamente comunicate agli interessati.

11. — La partecipazione al «Premio», implica l'accettazione integrale delle norme del presente bando di regolamento. L'Aquila, 10 febbraio 1970.



Dal Tempo 23 marzo 1971

LA TRADIZIONE DEL VENERDI' SANTO

# La processione del Cristo Morto



Nel quadro delle manifestazioni culturali in preparazione della processione del Venerdì Santo, martedì 6 aprile e mercoledì 7, alle ore 21,15, il GAD « Piccola Brigata » presenterà, al Teatro Comunale, il dramma « Colore nero - colore storpio », primo classificato al primo Premio Teatrale biennale « Città dell'Aquila ». Trattasi di lavoro inedito in due tempi di Vanna



Nel quadro delle manifestazioni culturali in preparazione della processione del Venerdì Santo, martedì 6 aprile e mercoledì 7, alle ore 21,15, il GAD « Piccola Brigata » presenterà, al Teatro Comunale, il dramma « Colore nero - colore storpio », primo classificato al primo Premio Teatrale biennale « Città dell'Aquila ». Trattasi di lavoro inedito in due tempi di Vanna Spagnuolo. Quest'anno l'onore della scorta e del trasporto della bara del Cristo morto è spettato al VAS (Volontari abruzzesi sangue) dell'Aquila. Fervono intanto i preparativi per la tradizionale processione che, come di consueto, attraverserà ad ora tarda del Venerdì Santo le principali strade cittadine. Nella foto: un particolare della processione nella edizione di qualche anno addietro

Da il Tempo 11 aprile 1971

## La processione del Venerdì Santo

L'Aquila, 10 aprile  
La processione del Venerdì Santo in una città come L'Aquila, fredda in apparenza, ma in realtà gelosamente attaccata alle sue tradizioni, non è solo una celebrazione religiosa, ma un rito che riguarda tutti.

Forse dipenderà dai suoni, dal ritmo cadenzato dei tamburi, della nota grave del coro che intona, il Miserere, accompagnato dalla voce dei violini. Oppure dipenderà dalle immagini tanto suggestive di Remo Brindisi, che, alla luce delle fiaccole, parlano ai fedeli con il loro volto dolente.

Quest'anno il noto artista aquilano ha voluto aggiungere un altro pezzo ai numerosi già creati per la processione del Venerdì Santo. Si tratta di un gigantesco candelabro che simboleggia Gesù Cristo, luce del mondo.

E la folla si è spostata da un punto all'altro della città desiderosa di rinnovare la emozione e gli stessi volti ricompaiono curiosi agli angoli delle vie attraversati dal corteo.

Il Miserere, alla cui esecuzione il maestro Montini ha aggiunto anche quella dell'Adoramus Te Christe del Palestrina, è stato eseguito dal Coro Gran Sasso con l'orchestra Sgambati di Roma. Il simulacro del Cristo è stato scortato quest'anno da una rappresentanza dei volontari abruzzesi del sangue.

Da il Messaggero

LUNGO LE VIE DEL CENTRO

## La processione del Cristo Morto

Venerdì Santo e di Passione. Come ormai è tradizione, anche ieri lungo le principali vie del centro si è snodata la solenne e sempre originale Processione del Cristo Morto, cui ha fatto ala una numerosa e folta schiera di fedeli e di turisti.

Sembra quasi scontato che la cerimonia debba svolgersi in condizioni climatiche non buone — la cosa si ripete quasi con regolarità ogni anno — come a creare un'atmosfera più consona ed un ambiente particolarmente triste, di religiosa suggestione nella commemorazione del Cristo Morto per redimere le colpe umane.

Ma il tempo rigido ed il cielo cupo non hanno certo lasciato nelle proprie case i fedeli, a con-

cri, il bellissimo Antico della Passione di Cristo, che si spalla dalle Confraternite della Città e delle Frazioni.

Era quindi la volta di una caratteristica associazione corale «C. Paolo Mantini, che «Miserere» con l'accento suggestivo del violino e dell'orchestra di Roma Sgambati».

Infine il solenne simulacro del Cristo Morto, precettore vescovo Stella e segretaria cittadina, sfilata d'onore gli iscritti aquilani del Volontario Sangue ed alla scorta della Siemens.

Una nota: la Pro-

dal ritmo cadenzato dei tamburi, della nota grave del coro che intona, il Miserere, accompagnato dalla voce dei violini. Oppure dipenderà dalle immagini tanto suggestive di Remo Brindisi, che, alla luce delle fiaccole, parlano ai fedeli con il loro volto dolente.

Quest'anno il noto artista aquilano ha voluto aggiungere un altro pezzo ai numerosi già creati per la processione del Venerdì Santo. Si tratta di un gigantesco candelabro che simboleggia Gesù Cristo, luce del mondo.

E la folla si è spostata da un punto all'altro della città desiderosa di rinnovare la emozione e gli stessi volti ricompaiono curiosi agli angoli delle vie attraversate dal corteo.

Il Miserere, alla cui esecuzione il maestro Montini ha aggiunto anche quella dell'Adoramus Te Christe del Palestrina, è stato eseguito dal Coro Gran Sasso con l'orchestra Sgambati di Roma. Il simulacro del Cristo è stato scortato quest'anno da una rappresentanza dei volontari abruzzesi del sangue.

Da il Messaggero 10 aprile 1971

LUNGO LE VIE DEL CENTRO

## La processione del Cristo Morto

Venerdì Santo e di Passione. Come ormai è tradizione, anche ieri lungo le principali vie del centro si è snodata la solenne e sempre originale Processione del Cristo Morto, cui ha fatto ala una numerosa e folla schiera di fedeli e di turisti.

Sembra quasi scontato che la cerimonia debba svolgersi in condizioni climatiche non buone — la cosa si ripete quasi con regolarità ogni anno — come a creare un'atmosfera più consona ed un ambiente particolarmente tristi, di religiosa suggestione nella commemorazione del Cristo Morto per redimere le colpe umane.

Ma il tempo rigido ed il cielo cupo non hanno certo lasciato nelle proprie case i fedeli, a conferma di uno stato di cristiana devozione, di una riscossa della tradizionale cerimonia religiosa ormai cara agli aquilani.

Il corteo, con qualche minuto di ritardo rispetto al previsto, si è mosso dalla Basilica di San Bernardino, uscendo dal portone centrale della facciata principale, fischiarata da luci soffuse.

Veniva aperto dal Gonfalone della Città; seguivano i Vessilli dei Rioni antichi, quindi i Simula-

cri, il bellissimo Angelo, i Simboli della Passione di Cristo, portati in ispalla dalle Confraternite della Città e delle Frazioni del Comune.

Era quindi la volta di paggetti in caratteristici costumi, dell'Associazione corale «Gran Sasso» di Paolo Mantini, che intonava il «Miserere» con l'accompagnamento suggestivo dei violini dell'Orchestra di Roma «Giovanni Sgambati».

Infine il solenne Mausoleo del Cristo Morto, preceduto dall'Arcivescovo Stella e seguito dalle autorità cittadine, sfilava con a scorta d'onore gli iscritti alla Sezione aquilana dei Volontari Abruzzesi Sangue ed alla sezione staccata della Siemens.

Una nota: la Processione è ormai entrata a far parte delle manifestazioni sacre della Settimana Santa e si snoda lungo le vie della città, che per l'occasione vengono private della normale illuminazione; per questo, per dar soprattutto spicco ai Simulacri ed alla Sacre Scene, vere opere d'arte, sarebbe bene che gli organizzatori rendessero più intensa ed omogenea la fiaccolata che accompagna il corteo.

G. C.

Da il Tempo 10 aprile 1941

177

CON LA PRIMA ASSOLUTA DI UN LAVORO DI VANNA SPAGNUOLO

## Il debutto al «Comunale» della «Piccola brigata»

L'Aquila, 9 aprile. «Colore nero - colore storpio» di Vanna Spagnuolo, opera prima classificata al premio teatrale biennale «Città dell'Aquila», bandita dal Comitato Permanente per la Processione del Venerdì Santo è andato in scena martedì scorso, in prima assoluta, al Teatro Comunale nell'allestimento della «Piccola Brigata» del Cral-INPS.

Il dramma in due tempi era stato ritenuto meritevole del premio dalla giuria del «Città dell'Aquila», composta da Mario Apollonio, Mario Federici, Achille Fiocco, Alberto Perrini, Giovanni Pischetta, Giuseppe Porto, Aldo Quaranta.

Tema del lavoro, secondo la definizione nel programma di sala, la «attuale contestazione giovanile: un gruppo di gio-

vani, non strumentalizzati dalle dialettiche di una propaganda, ma mossi soltanto dalle esigenze di una scelta interiore, cercano una verità della loro dimensione di uomo-singolo nella società universale sconvolta da ingiustizie, guerre e reiterazioni di un eccidio delle innocenze».

Questa dunque la traccia dello spettacolo, che si è svolto toccando spesso temi particolarmente stimolanti e fortemente drammatici, senza tuttavia approfondirli e precisarli a livello critico e politico (si intenda a dovere il senso di questo termine spesso usato a sproposito).

Premesso che personalmente non riteniamo che il dramma religioso, che nel medioevo prima e nel cinquecento spagnolo poi tanta fonda-

mentale importanza ha avuto nello sviluppo dell'estetica e della tecnica teatrali, possa oggi essere riproposto con valide prospettive critiche a noi che viviamo l'era tecnologica e che possiamo perciò giovarci di tecniche e di estetiche tanto raffinate da aprire vastissimi orizzonti alla dialettica, ci permettiamo di far rilevare alcune gravi carenze nel lavoro.

Fatto d'altra parte salvo lo impegno, non disgiunto da una certa grinta, degli interpreti che hanno così dimostrato di essere stati bene impostati per la recitazione, dobbiamo anche riconoscere che il messaggio dello spettacolo era chiaro nelle sue linee essenziali con il richiamo all'idealismo cristiano ed all'erotica rinuncia alle proprie esigenze

Da Aquila sette 10 aprile 1941

«PRIMA» ASSOLUTA AL TEATRO COMUNALE

## Colore nero - colore sto

Il lavoro di Vanna Spagnuolo, primo classificato del «Città dello stato rappresentato dalla Piccola Brigata.

In prima assoluta, la «Piccola Brigata» dell'Aquila diretta da Aldo Quaranta ha rappresentato al Teatro Comunale la commedia in due tempi di Vanna Spagnuolo: «Colore Nero - Colore Storpio» opera prima classificata al primo premio teatrale biennale «Città dell'Aquila».

Questo premio nazionale è riservato alle opere teatrali aventi per tema un atto di fede: «Il dramma della Croce, oggi». In «Colore Nero - Colore Storpio», trasportando sulla scena l'attuale contestazione giovanile, l'autrice - Vanna Spagnuolo - consegna il proprio messaggio di fede nei supremi valori dell'uomo a dei giovani non ancora contaminati dalla malvagità e dalle ingiustizie degli adulti.

proietta loro le mille turpitudini della sua vita, lo schifo in cui è stata gettata dalla società ricca solo di egoismo, di denaro e di bestialità e rimprovera a questi giovani di essere troppo viziati dai libri, di ricercare la pubblicità e la sfida a non prostituirsi una volta entrati nel sistema.

In questo dialogo interviene Veronica, personaggio allontanato da tutti a causa della sua deformità, avente il compito di rinfacciare alla società la sua avidità e la sua mancanza di umanità, e ai giovani di non aver preso in considerazione la condizione dei derelitti e il loro inserimento nell'utopico cambiamento del mondo.

Questi ragazzi, diventati precocemente adulti in un

za si giudica la forza d'animo, l'ostinata volontà e la Fede che anima solo chi crede ciecamente in un possibile cambiamento del mondo e vediamo, così, il giovane Valerio abbandonare il gruppo perchè più attratto dalla poltrona e dal facile guadagno offertogli dal padre. Malgrado questo primo fallimento gli altri partono e, capitati in zona di guerriglia, vengono fucilati per essere rimasti fedeli al loro sogno di diffondere il sentimento umanitario che li sorreggeva.

L'unica a raccogliere il messaggio dei giovani è Samanta, la peccatrice, che vissuta nel male perchè lo considera l'unico mezzo per destreggiarsi nella nostra società cancella le sue colpe

Villani), A  
lani Crisi  
Mastracci  
vanna Flu  
(Giulia  
(Luigi Ros  
na Ricott  
meona (D  
il barbone  
ri), il poliz  
ziani), l'uc  
nelli), il g  
cesco Leo  
Aldo Quar

L'interpre  
ottima e s  
dilettanti  
della parte  
tutti di se  
intimo i p  
stravano i  
rendere le  
cine alla r  
si l'attenzi  
sissimo pu

Da Aquila sette 15 aprile 1941

"PRIMA" ASSOLUTA AL TEATRO COMUNALE

## Colore nero - colore storpio

Il lavoro di Vanna Spagnuolo, primo classificato del "Città dell'Aquila", è stato rappresentato dalla Piccola Brigata.

In prima assoluta, la "Piccola Brigata" dell'Aquila diretta da Aldo Quaranta ha rappresentato al Teatro Comunale la commedia in due tempi di Vanna Spagnuolo: "Colore Nero - Colore Storpio" opera prima classificata al primo premio teatrale biennale "Città dell'Aquila".

Questo premio nazionale è riservato alle opere teatrali aventi per tema un atto di Fede: "Il dramma della Croce, oggi". In "Colore Nero - Colore Storpio", trasportando sulla scena l'attuale contestazione giovanile, l'autrice — Vanna Spagnuolo — consegna il proprio messaggio di fede nei supremi valori dell'uomo a dei giovani non ancora contaminati dalla malvagità e dalle ingiustizie degli adulti.

Questi giovani, mossi da profondi sentimenti umanitari e sorretti da una feroce volontà, eseguono la loro missione raccogliendo oggetti vecchi che ammucciano in un deposito. Il deposito viene bruciato con tutto il suo contenuto da persone che vi abitavano e che erano state sfrattate. Per difenderlo, i giovani si scontrano con le forze dell'ordine e vengono, così, portati in questura. Qui, per passare il tempo, essi recitano — teatro nel teatro — ironiche scenette di vita borghese e incontrano Samanta, una prostituta, che

proietta loro le mille turpitudini della sua vita, lo schifo in cui è stata gettata dalla società ricca solo di egoismo, di denaro e di bestialità e rimprovera a questi giovani di essere troppo viziati dai libri, di ricercare la pubblicità e la sfida a non prostituirsi una volta entrati nel sistema.

In questo dialogo interviene Veronica, personaggio allontanato da tutti a causa della sua deformità, avente il compito di rinfacciare alla società la sua avidità e la sua mancanza di umanità, e ai giovani di non aver preso in considerazione la condizione dei derelitti e il loro inserimento nell'utopico cambiamento del mondo.

Questi ragazzi, diventati precocemente adulti in un mondo che non ha posto per la giustizia e per la purezza, continuano a credere e a sperare in un mondo migliore in cui gli uomini, di qualsiasi colore e di qualsiasi ceto sociale, si tendono la mano in segno di fratellanza ripetendo, così, l'insegnamento di Cristo per il bene di tutta l'umanità.

Questo è il messaggio che essi decidono di portare in Africa, terra travagliata dalla fame e dalla guerriglia, tra l'indifferenza della società e dei loro stessi genitori che li prendono per assurdi predicatori.

Al momento della parten-

za si giudica la forza d'animo, l'ostinata volontà e la Fede che anima solo chi crede ciecamente in un possibile cambiamento del mondo e vediamo, così, il giovane Valerio abbandonare il gruppo perchè più attratto dalla poltrona e dal facile guadagno offertogli dal padre. Malgrado questo primo fallimento gli altri partono e, capitati in zona di guerriglia, vengono fucilati per essere rimasti fedeli al loro sogno di diffondere il sentimento umanitario che li sorreggeva.

L'unica a raccogliere il messaggio dei giovani è Samanta, la peccatrice, che vissuta nel male perchè lo considera l'unico mezzo per destreggiarsi nella nostra società cancella le sue colpe mostrando che anche il Male più radicato può essere sconfitto da un ideale, dalla Fede.

Il regista, Aldo Quaranta, è riuscito a trasmettere il messaggio con vera maestria tecnica e secondo le più recenti trovate del "teatro moderno", accentuando con un gioco di luci molto efficace i numerosi passaggi dal tragico al faceto, dal patetico all'ironico e portando sullo sfondo, tramite la proiezione di diapositive, scene di vita reale illustranti le varie suddivisioni dell'opera.

Gli interpreti sono stati: i giovani Valerio (Franco Narducci), Samuele (Franco

Villani), Anna (Rossana Villani Crisi), Marta (Marisa Mastracci), Samanta (Giovanna Fluttuante), Veronica (Giulia Rossi), il padre (Luigi Rossi), la madre (Anna Ricottilli), la vecchia Simoneona (Dina De Angelis), il barbone (Ferrer Cavallieri), il poliziotto (Sergio Marziani), l'uomo (Mario Jovinelli), il guerrigliero (Francesco Leonardis); regia di Aldo Quaranta.

L'interpretazione è stata ottima e gli attori, da veri dilettanti e padronissimi della parte, hanno mostrato tutti di sentire nel proprio intimo i problemi che illustravano riuscendo così a rendere le scene molto vicine alla realtà e a cattivarsi l'attenzione del numerosissimo pubblico tra il quale abbiamo notato la presenza dell'autrice, Vanna Spagnuolo; del Dott. Mario Federici, segretario generale della Federazione nazionale dei G.A.D. e Vice Presidente della S.I.A.D.; del Dott. Alberto Ferrini, componente della commissione giudicatrice del premio, commediografo e critico dello "Specchio"; tra le autorità abbiamo notato la presenza del Sen. Achille Accilli, presidente del Comitato del premio; il Vice Direttore della Cas. Risparmio e numerose autorità Ecclesiastiche.

Gaetano Mariagi

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# Un ambiente più spirituale per il «Cristo Morto» di Brindisi

La scorta d'onore sarà costituita quest'anno dalle maestranze della Siemens - I motivi estetici di una manifestazione mistica - I simboli hanno acquistato valore

L'Aquila, 27 marzo  
Il comitato organizzatore della Processione del Cristo morto è già da tempo all'opera per assicurare alla 19. edizione della manifestazione il migliore dei successi.

La processione ed il Venerdì santo fu ripristinata nel 1954 ma non nella forma tradizionale. I monaci del convento di S. Bernardino accettarono, infatti, la validità dell'arte contemporanea come mezzo espressivo del sentimento religioso ed affidarono al pittore Remo Brindisi la realizzazione della simbologia della Passione di Cristo. Fu una rottura completa e clamorosa col formalismo tradizionale che la critica ufficiale apprezzò moltissimo contro le tacite proteste di chi non riusciva a scorgere nulla di mistico in quei simboli. Si salvarono dalle critiche negative le statue del Cristo, della Madonna e dell'Angelo che ancora costituiscono gli elementi più validi della creazione artistica di Brindisi.

Ma ben presto anche i simboli hanno acquistato valore nella coscienza religiosa popolare ed oggi si può dire che la Processione esi presenta come unità artistica intelligibile e realmente rappresentativa del significato più profondo della Passione di Cristo.

In un certo senso si può anche affermare che la scelta dei frati francescani e l'impegno di Brindisi di parlare al popolo con mezzi espressivi moderni, hanno costituito un esperimento culturale positivo, se è vero che anche il più umile dei fedeli ha saputo elevarsi alla comprensione del significato di quella simbologia. E di questo il merito è tutto di Brindisi.

Il valore estetico odi questa Processione rischìò, nei primi anni, di oscurare l'intimo significato della manifestazione,

ma l'anima popolare presto vi ritrovò i segni della fede che avevano guidato anche l'artista.

Oggi la processione del Cristo Morto è solo una processione. Il popolo la segue o fa alla silenziosa al suo passaggio e si sente partecipe del più grande dramma dell'umanità.

Forse occorrerebbe renderla più mistica e tirarla fuori dalla città che resta sfarzosa anche se si spengono le luci.

Lo scenario più confacente per il suo giro di morte il Cristo di Brindisi ce l'ha ai suoi piedi, sotto la gradinata della Basilica di S. Bernardino. Sono strade scomode ma che hanno un carattere, sono vicioletti contorti, gradinate che salgono verso il cielo, un'altra simbologia: fu dura per Cristo la via del Calvario ma portava in alto, verso il Padre. E' strano come i buoni frati minori di S. Bernardino si ostinino nel rifiutare questo

ambiente e nel preferire strade più comode ma non certo spiritualmente in carattere.

Quest'anno la scorta alla statua del Cristo morto sarà costituita dalle maestranze della Siemens. E' una circostanza tutta da meditare, ancora una simbologia da considerare per contrasto: un mondo in fermento che onora Chi si è sacrificato per la pace delle coscienze degli uomini. Un auspicio per una Pasqua sentita.

179 De "L'Aquila 7" di giovedì 30 marzo 1972

## Domani la Processione del Cristo Morto

La Processione del Venerdì Santo percorrerà domani, per la diciannovesima volta nella presente configurazione, le strade cittadine alla sola luce delle torce. Il mesto corteo rievocante la Passione di Gesù è costituito, come tutti sanno, da simboli, statue e simulacri dovuti all'arte moderna, in particolar modo al contributo del pittore Remo Brindisi e dell'indimenticabile suo padre, eccellente scultore.

Senza quasi accorgercene, siamo così giunti alla diciannovesima edizione di questa Processione del Cristo Morto curata con tantissima passione dall'apposito Comitato e dai Frati di S. Bernardino.

Gli organizzatori si sono preoccupati, in questi anni, di perfezionare ed armonizzare la sacra rappresentazione. L'impianto degli altoparlanti lungo le principali vie della città; l'istituzione del Premio Biennale «Città dell'Aquila»; la rappresentazione dei lavori vincenti; le cure dei particolari per uno svolgimento religioso e composto, sono altrettante iniziative prese per rendere la manifestazione perfetta sotto il profilo organizzativo, esemplare sotto l'aspetto religioso.

Quest'anno, la scorta d'onore è stata affidata a dirigenti e maestranze del grande complesso industriale della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens.

Non mancherà, a chiudere mirabilmente il corteo, il poderoso coro che, con l'accompagnamento di decine di violini e violoncelli, eseguirà lo stupendo *Miserere* di anonimo aquilano.

La città intera farà ala alla Processione del Cristo Morto che è entrata a far parte definitivamente e a pieno diritto del notevole patrimonio di tradizioni religiose, aquilane, nobilitata in tal senso anche dal considerevole apporto culturale ed artistico che la singolare versione decisa coraggiosamente diciannove anni fa ha visto rafforzarsi col tempo fino ad assumere l'attuale significato.



180  
Dal "Messaggero" di giovedì 23 marzo 1972

NEL SOLCO DELLE BELLE TRADIZIONI

## Il 31 marzo per le strade del centro la processione del «Cristo morto»



Venerdì 31 marzo prossimo le strade della città saranno percorse dall'ormai tradizionale processione del Cristo Morto.

Quella di quest'anno è la diciannovesima edizione della manifestazione che, nel corso degli anni, ha acquistato vasta risonanza in campo nazionale.

La processione del Venerdì Santo in tutti gli strati della popolazione è considerata ben a ragione una specie di appuntamento d'obbligo. A giustificazione di questo sentimento si possono addurre numerose motivazioni, ma la principale, riteniamo, sta nella particolare suggestione che ispira agli animi la scenografia. Intendiamoci, nulla di artefatto si può notare nella manifestazione. La suggestione viene dall'aspetto della città. L'illuminazione pubblica viene temporaneamente sospesa, le luci dei negozi scompaiono. Unica luce è quella delle fiacole portate dai partecipanti al corteo e quelle delle migliaia di persone che fanno aia al suo passaggio.

E' dunque una scenografia naturale

Un altro motivo, questo molto meno sacro e mistico, è rappresentato dalla curiosità che tutti hanno di vedere se anche quest'anno... pioverà. Dal 1954, il primo anno in cui fu effettuata la processione del Cristo Morto, tutti gli anni, meno uno, sul corteo è scesa la pioggia. Il fenomeno si è verificato con una puntualità impressionante, spesso anche quando solo qualche ora prima dell'inizio della processione il cielo era completamente sgombro da nuvole.

A tale fenomeno ognuno, secondo la propria mentalità, dà una spiegazione personale, ma è indubbio che il suo ripetersi con una costanza annuale suscita una ragionevole curiosità.

Quest'anno la scorta d'onore sarà costituita dalle maestranze della Sit-Siemens, quasi a testimoniare l'importante funzione sociale che questa società, con i suoi tremila dipendenti, assolve nell'ambito cittadino.

Dal "Messaggero" di sabato 1 aprile 1972

APRIVA IL CORTEO IL GONFALONE DEL COMUNE

# *Per le vie della città il simulacro del Cristo morto*





Il gonfalone del Comune portato dai vigili urbani ha aperto il corteo della Processione del Cristo Morto che, ieri sera, venerdì Santo, ha attraversato le strade del centro cittadino, alle ore 19.

Il simulacro del Cristo Morto, quest'anno, è stato portato a spalla dai dipendenti della società Sit-Siemens. Seguivano il simulacro, il sindaco dell'Aquila, dottor

Tullio De Rubeis, il Ministro Lorenzo Natali, il senatore Achille Accili, il presidente dell'amministrazione provinciale Francesco Gaudieri, l'assessore regionale Romeo Ricciuti ed altre autorità comunali, provinciali e regionali.

La partecipazione della cittadinanza, come nelle previsioni, è stata larga: ai lati delle strade previste dal percorso del mesto

corteo si erano assiepati i fedeli con un notevole anticipo sull'ora del passaggio della processione.

Per tutta la durata della sfilata dei simulacri, il Coro Gran Sasso diretto dal maestro Paolo Mantini e l'orchestra di violini guidata dal maestro Sgambati di Roma, hanno contribuito a creare un'atmosfera di mistico raccoglimento alle meste cadenze del Miserere.

18  
Dal "Tempo" di giovedì 30 marzo 1973

**CONTROLUCE**

## - Lo stazzo delle idee

L'Aquila, 30 marzo  
Certo, un argomento come la processione di Venerdì Santo inzuppato nell'atmosfera pasquale, rischia grosso di cadere nella retorica più bolsa. Ma non è detto. C'è qualcosa da osservare che gli altri non hanno osservato, presi come sono a intingere se stessi nel comune modo di pensare. Gli è che questa processione è divenuta un grosso fatto spettacolare, capace di farsi attendere e di non passare inosservata persino presso i più distratti. L'ammolno dell'organizzazione, i consueti manifesti

sempre uguali, l'imminenza della Pasqua, gli altoparlanti negli incroci del centro che provano musiche sacre fin dal mattino, le litanie e l'avvento in città di schiere di buoni villani impegnati nel vestire i panni della scenografia, i pezzi degli artisti Brindisi — padre e figlio — tirati a lucido, il Cristo avvolto nella plastica (se dovesse piovere), il concerto dei violini suonati da un'orchestra di gente vestita di nero. Il Venerdì Santo a L'Aquila è tutto questo.

☆  
Poi c'è la spinta della gente ver-

so il momento del passaggio della processione, che si fa precedere dal buio nelle vie del centro, intasate di macchine fino a qualche attimo prima. I cinema chiusi. I locali deserti. Cos'è che spinge tanta gente verso una manifestazione cristiana che testimonia una fede, un praticantato che molti non sono soliti rispettare? Il bisogno di perdono, un ancestrale, profondo e oscuro moto verso le fonti vere o presunte della purificazione. E sì, perché di peccati la gente ne ha da farsi perdonare, sia pure una sommaria, pubblica e annuale

confessione. Non per nulla le autorità seguono compunte il nucleo centrale della processione, sovente chiacchierando sommessamente fra loro.

☆

La processione può, dunque, essere per molti una specie di amnistia generale pasquale, che la cristianità offre al popolo nel ripetere un rito che è, al tempo stesso, spettacolo, paganesimo, commo- zione e galleria d'arte. Certo, non piacerà a taluni questo punto di vista. Ma esso rappresenta certamente una verità democratica e palpabile, che supera la forza della tradizione, dell'abitudine, e la spinta dell'emulazione verso altre processioni di altri centri d'Abruzzo. La gente ha da farsi perdonare sempre qualcosa, di cui è colpevole o crede di essere colpevole.

Gli artefici della processione sanno tutto ciò, e tornano puntuali all'appuntamento del Venerdì Santo a L'Aquila. Due giorni dopo è domenica, anche se domenica di Pasqua. La gente tornerà sulla scena pubblica a interpretare il ruolo di sempre, in attesa dell'anno venturo, della Pasqua ventura, che, a differenza del Natale, festa resa più prosaica dal panettone e dal « sette e mezzo », rimane come solennità più breve e più importante.

☆

E poi, a Natale ci sono un'infinita difeste, durante le quali il solerte popolo si dedica alle libagioni, ai cenoni, al pranzo col capitone, alla celebrazione di Lucullo. Pasqua è una breve pausa: domenica, lunedì, poi martedì si torna al sudato travaglio e uno della festa se n'è appena accorto. Non c'è tempo per alimentare lo stomaco e smaltire, « svinare » in successivi ozii di Capua.

Appena quell'attimo, il Venerdì Santo, per accorrere verso una possibilità di emendamento generale, di amnistia pubblica, e poi giù la testa.

LO STAZZIERE

« MESSAGGERO »

Dal "Tempo" di sabato 31 marzo 1973

### La processione di Venerdì Santo

Quest'anno l'onore della scorta alla processione solenne per il Venerdì Santo è stata offerta ai dipendenti del Comune de L'Aquila. Lo stesso sindaco, la giunta, il personale tutto hanno accolto la proposta del segretario del comitato

sare inosservata persino presso i più distratti. L'ammoio dell'organizzazione, i consueti manifesti

Santo a L'Aquila è tutto questo. ☆ Poi c'è la spinta della gente ver-

o presunte della purificazione. E si, perché di peccati la gente ne ha da farsi perdonare, sia pure una sommaria, pubblica e annuale

zione e galleria d'arte. Certo, non piacerà a taluni questo punto di vista. Ma esso rappresenta certamente una verità democratica e palpabile, che supera la forza della tradizione, dell'abitudine, e la spinta dell'emulazione verso altre processioni di altri centri d'Abruzzo. La gente ha da farsi perdonare sempre qualcosa, di cui è colpevole o crede di essere colpevole.

Gli artefici della processione sanno tutto ciò, e tornano puntuali all'appuntamento del Venerdì Santo a L'Aquila. Due giorni dopo è domenica, anche se domenica di Pasqua. La gente tornerà sulla scena pubblica a interpretare il ruolo di sempre, in attesa dell'anno venturo, della Pasqua ventura, che, a differenza del Natale, festa resa più prosaica dal panettone e dal « sette e mezzo », rimane come solennità più breve e più importante. ☆

E poi, a Natale ci sono un'infinita difeste, durante le quali il solerte popolo si dedica alle libagioni, ai cenoni, al pranzo col capitone, alla celebrazione di Lucullo. Pasqua è una breve pausa: domenica, lunedì, poi martedì si torna al sudato travaglio e uno della festa se n'è appena accorto. Non c'è tempo per alimentare lo stomaco e smaltire, « svinare » in successivi ozii di Capua.

Appena quell'attimo, il Venerdì Santo, per accorrere verso una possibilità di emendamento generale, di amnistia pubblica, e poi giù la testa.

LO STAZZIERE

« MESSAGGERO »

Dal " ~~Giornale~~ " di sabato 31 marzo 1943

### La processione di Venerdì Santo

Quest'anno l'onore della scorta alla processione solenne per il Venerdì Santo è stata offerta ai dipendenti del Comune de L'Aquila. Lo stesso sindaco, la giunta, il personale tutto hanno accolto la proposta del segretario del comitato permanente padre Casimiro Centi, con entusiasmo.

183 1973

Dal «TEMPO» del 4 aprile 1973

PER LA XX EDIZIONE DELLA GRANDE PROCESSIONE

## La «scorta d'onore» al Cristo morto quest'anno ai dipendenti del Comune

L'Aquila, 3 aprile. La «scorta d'onore» per la Processione del Venerdì Santo, è stata offerta, quest'anno, ai dipendenti del Comune di L'Aquila dal Segretario del Comitato Permanente P. Casimiro Centi. Inutile sottolineare che la proposta è stata accolta con particolare entusiasmo non solo dai dipendenti del Comune ma dal Sindaco e dalla Giunta municipale.

Siamo così arrivati alla XX edizione della Processione del Venerdì Santo, solenne manifestazione novulta ed iniziata nel 1954 dai Padri Francescani di S. Bernardino che in Padre Salvatore Rocciolotti trovarono un magnifico realizzatore tanto che ancora oggi la manifestazione è tra le più importanti della Provincia e della Regione. Simulacri di arte contemporanea — ricordiamo che la parte artistica della Processione fu affidata all'illustre concittadino Remo Brindisi, artista di fama internazionale — hanno trovato piena

e riuscita fusione con la più antica rievocazione della più sofferta storia dell'Uomo.

Da Padre Rocciolotti (che curò le prime sette edizioni) la Processione è passata a Padre Casimiro Centi che si avvale della preziosa collaborazione di un gruppo di esperti-volontari, veri intenditori d'arte, scelto tra le categorie che anno per anno si sono succedute nella «scorta d'onore».

Ripercorriamo, per l'occasione, mentre fervono i preparativi per la grande manifestazione notturna aquilana, le varie tappe di questa Processione che per i primi tre anni (dal 1954 al 1956) ebbe per «scorta» due squadre di otto persone con camici neri e mantelline d'oro. Nel 1957 spettò agli avvocati, quindi, in successione annuale, medici, professori, ingegneri e architetti, bancari, maestri cattolici.

Siamo così arrivati al 1963 con la «scorta d'onore» dei postelegrafonici, ai quali hanno fatto seguito i dipendenti del Ministero del Tesoro e del Ministero dei Lavori Pubblici: nel 1965 fu la volta dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, poi ancora degli alpini in congedo, dell'Unione Provinciale Commercianti, del personale ANAS, del personale dell'INPS quindi di quello dell'ENEL fino ad arrivare, nel 1971, ai Volontari Aquilani del Sangue (VAS).

Nel 1972 la «scorta d'onore» spettò al personale della Siemens e, quest'anno, sarà la volta dei dipendenti del Comune di L'Aquila ai quali si uniranno il sindaco e la Giunta. Altri particolari sulla manifestazione religiosa si potranno conoscere nei prossimi giorni.

DAL «MEZZOGIORNO»

ma

## Per Venerdì Santo fervono i preparati

Quest'anno la scorta d'onore per la processione del Venerdì Santo sarà effettuata dai dipendenti del Comune dell'Aquila.

La notizia è stata annunciata con un comunicato del Comitato Organizzatore, presieduto per la tredicesima volta in altrettanti anni da Padre Casimiro Centi.

La processione del Venerdì Santo è giunta alla sua ventesima edizione e si preannuncia, in tale occasione, particolarmente solenne. Già da qualche mese fervono i preparativi, che si concluderanno nelle prossime settimane.

A giorni sarà anche completato il quadro dei componenti del Co-

mitato Organizzatore.

La celebrazione del Venerdì Santo è divenuta, ben una tappa tradizionale e ciabile nella vita della n ed il merito, fra gli altri namicissimo padre Casi ti, il quale, appunto tre fa, ereditò il gravoso co suo confratello, padre Rocciolotti, che l'aveva condotta per sette anni, poche e non lievi difficoltà ed organizzative.

Nei prossimi giorni maggiori dettagli sul pr che si preannuncia, qu particolarmente impegnat

# «scorta d'onore» al Cristo morto anno ai dipendenti del Comune

...e riuscita fusione con la più antica rievocazione della più sofferta storia dell'Uomo.

Da Padre Roccioletti (che curò le prime sette edizioni) la Processione è passata a Padre Casimiro Centi che si avvale della preziosa collaborazione di un gruppo di esperti-volontari, veri intenditori d'arte, scelti tra le categorie che anno per anno si sono succedute nella «scorta d'onore».

Ripercorriamo, per l'occasione, mentre fervono i preparativi per la grande manifestazione notturna aquilana, le varie tappe di questa Processione che per i primi tre anni (dal 1954 al 1956) ebbe per «scorta» due squadre di otto persone con camici neri e mantelline d'oro. Nel 1957 spettò agli avvocati, quindi, in successione annuale, medici, professori, ingegneri e architetti, bancari, maestri cattolici.

Siamo così arrivati al 1963 con la «scorta d'onore» dei postelegrafonici, ai quali hanno fatto seguito i dipendenti del Ministero del Tesoro e del Ministero dei Lavori Pubblici; nel 1965 fu la volta dei dipendenti dell'Amministrazione Provinciale, poi ancora degli alpini in congedo, dell'Unione Provinciale Commercianti, del personale ANAS, del personale dell'INPS quindi di quello dell'ENEL fino ad arrivare, nel 1971, ai Volontari Aquilani del Sangue (VAS).

Nel 1972 la «scorta d'onore» spettò al personale della Siemens e, quest'anno, sarà la volta dei dipendenti del Comune de L'Aquila ai quali si uniranno il sindaco e la Giunta. Altri particolari sulla manifestazione religiosa si potranno conoscere nei prossimi giorni.

DAL «MEZZOGIORNO» del 31  
marzo 1973

## Per Venerdì Santo: fervono i preparativi

Quest'anno la scorta d'onore per la processione del Venerdì Santo sarà effettuata dai dipendenti del Comune dell'Aquila.

La notizia è stata annunciata con un comunicato del Comitato Organizzatore, presieduto per la tredicesima volta in altrettanti anni da Padre Casimiro Centi.

La processione del Venerdì Santo è giunta alla sua ventesima edizione e si preannuncia, in tale occasione, particolarmente solenne. Già da qualche mese fervono i preparativi, che si concluderanno nelle prossime settimane.

A giorni sarà anche completato il quadro dei componenti del Co-

mitato Organizzatore.

La celebrazione del Venerdì Santo è divenuta, ben a ragione, una tappa tradizionale ed irrinunciabile nella vita della nostra città ed il merito, fra gli altri, va al dinamicissimo padre Casimiro Centi, il quale, appunto tredici anni fa, ereditò il gravoso compito dal suo confratello, padre Salvatore Roccioletti, che l'aveva voluta e condotta per sette anni, fra non poche e non lievi difficoltà finanziarie ed organizzative.

Nei prossimi giorni daremo maggiori dettagli sul programma che si preannuncia, quest'anno, particolarmente impegnativo.

A «IL MESSAGGERO»  
il 9-4-1973

194

DA L'AQUILA SETTE del 19-4-73

VENERDI' SANTO

## Il Sindaco e la Giunta scorteranno la processione

Con venerdì 20 aprile, la processione del Venerdì Santo giunge alla sua ventesima edizione: la prima volta fu infatti il 16 aprile del 1954. Fu una solenne manifestazione voluta dai Padri di San Bernardino e affidata alla organizzazione di F. Salvatore Rocciolotti; fu e resta ancora una delle più importanti manifestazioni religiose della Regione.

Ogni anno un comitato permanente cura diligentemente la organizzazione. Ogni anno l'onore della scorta è toccato a particolari categorie di cittadini.

Quest'anno è appannaggio dei dipendenti del comune dell'Aquila. Sindaco, Giunta e personale tutto hanno accolto con entusiasmo la proposta del segretario del Comitato permanente padre Casimiro Centi.

In precedenza tale onore spettò a avvocati, medici, professori, ingegneri, architetti, bancari maestri cattolici postelegrafonici, dipendenti del Ministero del tesoro e dei lavori pubblici, dipendenti dell'amministrazione provinciale, alpini in congedo, commercianti, personale Anas, personale dell'Istituto previdenza sociale, personale Enel iscritti Volontari aquilani del sangue e personale della Siemens.

OGGI NON E' DIFFICILE RISCOPRIRSI CONTEMPORANEI DI GESU'

# Riflessioni sulla Processione del Venerdì Santo all'Aquila

Fervore di preparativi nella basilica di S. Bernardino ● Il linguaggio scarno e tagliente di Brindisi per la spiritualità dei simulacri.

La liturgia è ormai entrata nel clima della passione di Gesù e nella meditazione sul grande mistero della S. Pasqua. La lettura dei Vangeli, declamati dall'alto degli amboni di tutte le chiese, mette in evidenza tensioni tra il popolo ebraico, misteriose allusioni sempre più chiare del passaggio dalla Pasqua ebraica a quella cristiana.

Anche il clima stagionale carico di conflitti annunzia la rinascita rigogliosa della prossima primavera. Il sole, ormai, quando riesce a perforare la cortina delle nubi che ancora gli contrastano il cammino, riscalda e rallegra.

Tra tanti cangianti sentimenti ed eventi, nella basilica di S. Bernardino, con sommessa attività, si prepara la processione del Venerdì Santo. I numerosi simboli della passione di Gesù, l'uno dopo l'altro, prendono posto nelle ampie navate e si preparano ad accompagnare il piccolo e sparso corteo degli apostoli, smarriti nella tragedia, l'Angelo della consolazione, la Madonna dell'Addolorata, il



ricami, di disegni e rilievi, si aggirano le turbe di pellegriani e turisti, attoniti e commossi. Le voci dei pro-

di sconvolgenti meditazioni. Non v'è dubbio che quel linguaggio scarno, crudo, ta-

religiose interpretazioni. Se si potessero registrare in un stagione altrettanto

particolari categorie di cittadini.

Quest'anno è appannaggio dei dipendenti del comune dell'Aquila. Sindaco, Giunta e personale tutto hanno accolto con entusiasmo la proposta del segretario del Comitato permanente padre Casimiro Centi.

In precedenza tale onore spettò a avvocati, medici, professori, ingegneri, architetti, bancari maestri cattolici postelegrafonici, dipendenti del Ministero del tesoro e dei lavori pubblici, dipendenti dell'amministrazione provinciale, alpini in congedo, commercianti, personale Anas, personale dell'Istituto previdenza sociale, personale Enel iscritti Volontari aquilani del sangue e personale della Siemens.

attestazione sul grande mistero della S. Pasqua. La lettura dei Vangeli, declamati dall'alto dagli amboni di tutte le chiese, mette in evidenza tensioni tra il popolo ebraico, misteriose allusioni sempre più chiare del passaggio dalla Pasqua ebraica a quella cristiana.

Anche il clima stagionale carico di conflitti annunzia la rinascita rigogliosa della prossima primavera. Il sole, ormai, quando riesce a perforare la cortina delle nubi che ancora gli contrastano il cammino, riscalda e rallegra.

Tra tanti cangianti sentimenti ed eventi, nella basilica di S. Bernardino, con sommessa attività, si prepara la processione del Venerdì Santo. I numerosi simboli della passione di Gesù, l'uno dopo l'altro, prendono posto nelle ampie navate e si preparano ad accompagnare il piccolo e sparuto corteo degli apostoli, smarriti nella tragedia, l'Angelo della consolazione, la Madonna dell'Addolorata, il Cristo trafitto e sfigurato dalla Via Crucis e dalla Crocifissione.

In questa selva muta e pur eloquente di sculture e



ricami, di disegni e rilievi, si aggirano le turbe di pellegrini e turisti, attoniti e commossi. Le voci dei profeti, la testimonianza degli Evangelisti, sopite in fondo al cuore di ogni cristiano, si risvegliano d'impeto a tal vista e spingono sui sentieri

di sconvolgenti meditazioni. Non v'è dubbio che quel tagliente con il quale Remo Brindisi ha modellato la spiritualità dei simulacri, susurri parole, che intuizioni estetiche ed emozioni profonde traducono in personali

religiose interpretazioni.

Se si potessero registrare in un singolare zibaldone gli ineffabili colloqui che si intraprovvisano dinanzi a questo anfiteatro di santie memorie.

avremmo veri drammi umani, che nessun autore potrebbe parlare sulla scena. Quale interminabile "processo a Gesù" nella trepida penombra di quel Venerdì Santo! Tra una turba insolente e beffarda, molti si asciugheranno furtivamente una lagrima irrepresa. Non è difficile nel ventesimo secolo sentirsi e riscoprirsi contemporanei di Gesù e ritrovarsi ai piedi di quella Croce, complici nel giuoco dei dadi per dividerli le vesti del condannato insieme ai soldati romani. In questo scenario che coinvolge tutti i secoli noi siamo non ultime comparse chiamate ad un allucinante confronto nelle regioni più profonde dello spirito.

La scoria di onore al simulacro del Cristo verrà fatta dal personale del Comune, che simboleggia la unità di una città la quale improvvisamente si ritrova, come in tempi lontani e gloriosi, intorno al Cristo crocifisso.

Dielle

UN GIORNO CHE ODORA DI INCENSO

# Questa sera la processione in onore del Cristo morto

Il sacro corteo partirà dalla chiesa di San Bernardino alle 19 - Una delegazione del Comune come scorta d'onore

L'Aquila, 19 aprile  
La processione solenne del Venerdì Santo, giunta alla ventesima edizione, si snoderà domani sera per le vie della città riportando tra i fedeli il ricordo del sacrificio del Cristo.

È difficile dire se si tratti ormai più di una tradizione o di una manifestazione religiosa. Forse più l'una che l'altra in tempi di diffuso scetticismo, soprattutto in materia religiosa. Sta di fatto comunque, che una città intera partecipa a questo avvenimento in modo quasi totale, cosa che succede, oggi, in occasioni sempre più rare.

Probabilmente questa adesione nasce dalla sapienza di un'organizzazione curata sempre meglio anche nei minimi particolari. È un'atmosfera, quella che si crea il Venerdì Santo alla quale, credenti o non, è difficile rinunciare: è un giorno severo, che odora d'incenso e fa venir voglia di camminare a piedi per vedere le prime insegne che si spengono, i primi crocchi familiari che cercano di accaparrarsi ai lati della strada i posti migliori. Quest'anno ogni finestra delle vie che saranno percorse dal corteo avrà un lumicino che risponderà con la sua luce a quella fornita



Il sacro corteo partirà dalla  
chiesa di San Bernardino al-  
le 19 - Una delegazione del  
Comune come scorta d'onore

L'Aquila, 19 aprile

La processione solenne del Venerdì Santo, giunta alla ventesima edizione, si snoderà domani sera per le vie della città riportando tra i fedeli il ricordo del sacrificio del Cristo.

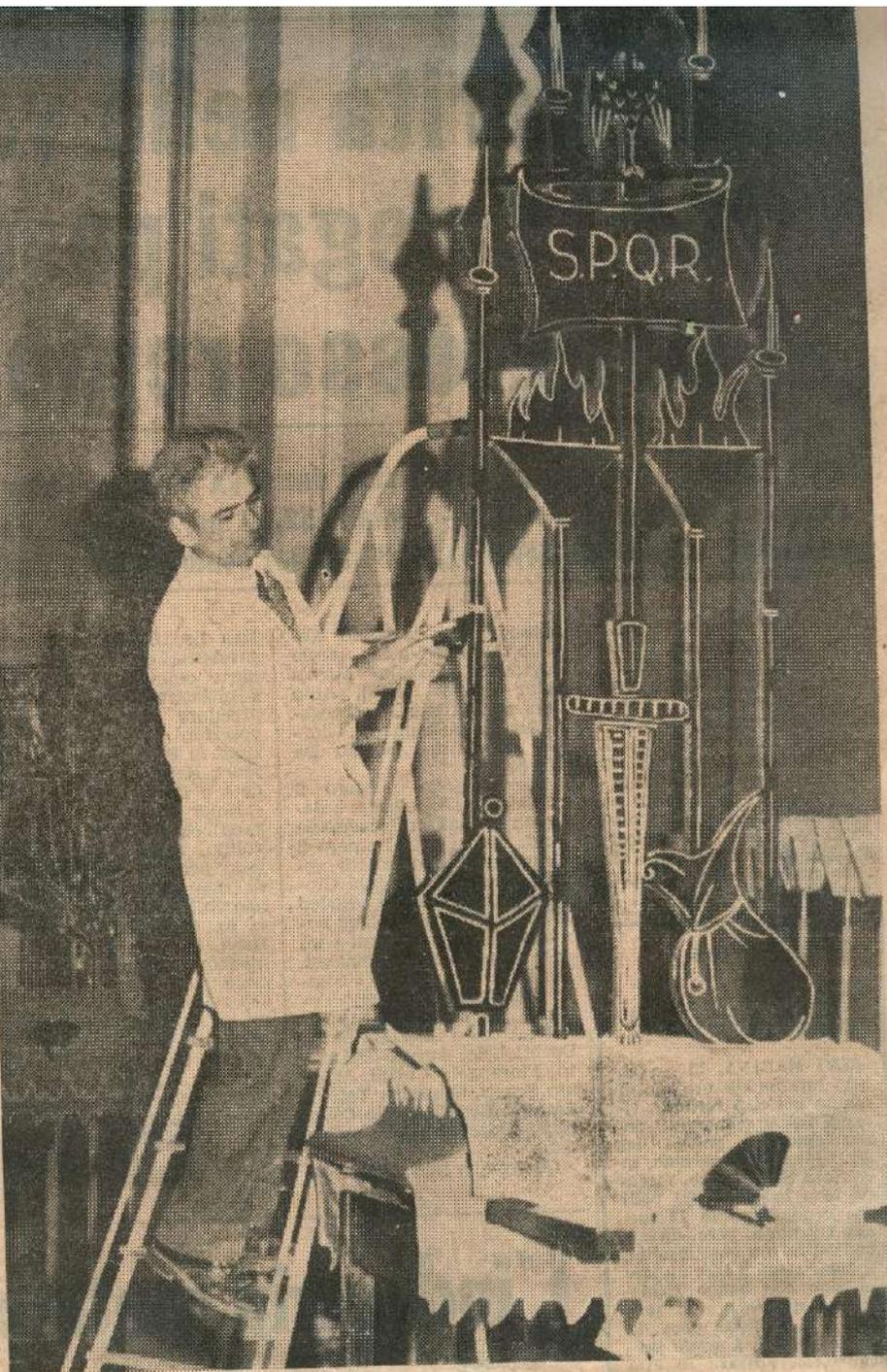
E' difficile dire se si tratti ormai più di una tradizione religiosa. Forse più l'una che l'altra in tempi di diffuso scetticismo, soprattutto in materia religiosa. Sta di fatto comunque, che una città intera partecipa a questo avvenimento in modo quasi totale, cosa che succede, oggi, in occasioni sempre più rare.

Probabilmente questa adesione nasce dalla sapienza di un'organizzazione curata sempre meglio anche nei minimi particolari. E' un'atmosfera, quella che si crea il Venerdì Santo alla quale, credenti o non, è difficile rinunciare: è un giorno severo, che odora d'incenso e fa venir voglia di camminare a piedi per vedere le prime insegne che si spengono, i primi crocchi familiari che cercano di accaparrarsi ai lati della strada i posti migliori. Quest'anno ogni finestra delle vie che saranno percorse dal corteo avrà un tuncino che risponderà con la sua luce a quella fornita dalle fiaccole portate dalle congreghe religiose. La processione, accompagnata dai rintocchi della campana civica della Torre del Palazzo, partirà dalla Chiesa di San Bernardino, nella quale già da tempo fervono i preparativi, alle 19 e proseguirà per via S. Maria, via Verdi, corso Vittorio Emanuele, via P. Umberto, piazza Palazzo, via Cavour, piazza Duomo, corso Vittorio Emanuele, via San Bernardino.

I gonfaloni dei rioni storici della città di S. Maria Paganica, S. Giusta, S. Marciano e di S. Pietro a Coppito saranno scortati dalle guide e dagli universitari. Gli altri trofei e simboli saranno accompagnati dalla Gifra, dallo Sporting Club Tof, dalle Confraternite di S. Antonio, di Bagno, di Pianola, di Paganica, dell'Addolorata dell'Aquila. Quest'anno la scorta d'onore spetterà al personale del Comune. Della delegazione scelta, presieduta dal rag. Pasquale Santacroce, fanno parte Bruno Fiore, Bruno Cerasoli, Mario Alloggia, Adriana Tinari, Anna D'Andrea, Tina Agreste.

Come di consueto parteciperà l'Associazione Corale Gran Sasso. Orchestra Giovanni Sgambati. Direttore sarà il maestro Paolo Mantini.

Al termine della processione parlerà l'oratore P. Cristoforo Cecci.



Nella chiesa di San Bernardino fervono gli ultimi preparativi per la ventesima edizione della «Processione del Venerdì Santo»

Ricchiardi Aquilano 1973



## SOLENNI PROCESSIONE DI CRISTO MORTO

La solenne processione del Cristo Morto sfilerà questa sera, come avviene, ormai da venti anni a questa parte, per le vie della città. Il rito religioso si ripete così nella sua atmosfera di misticismo, di muta preghiera, accompagnato dal suono dei violini e dal coro a tre voci. Le ombre della sera saranno spezzate da sommesse preghiere e dal canto antico del «Miserere». Gli altoparlanti sistemati lungo le strade della città ripeteranno ancora la tragedia della «Passione» del Cristo. Dalle finestre dei palazzi gentilizi e delle case più umili penderanno drappi in segno di lutto. Anche questa è una tradizione del Venerdì Santo all'Aquila.

Quest'anno la scorta d'onore al catafalco del Cristo Morto è stata scelta tra i dipendenti del Comune. Lo stesso sindaco ha inoltre nominato otto persone per costituire la delegazione del Municipio della Città dell'Aquila in seno al Comitato permanente per la processione del Venerdì Santo. Tale delegazione è presieduta dal rag. Pasquale Santacroce e di essa fanno parte: Bruno Fiore, Bruno Cerasoli, Mario Alloggia, Adriana Tinari, Anna D'Andrea e Dina Agreste. La processione del Venerdì Santo è una circostanza solenne che si ripete da venti anni. In questo arco di tempo molto è stato fatto per renderla più interessante, più consona ai suoi fini religiosi ed artistici. Sono state, infatti, sonorizzate le principali strade della città con dieci altoparlanti per trasmettere letture, notizie, musiche sacre.

In passato fu presentata, nella Basilica di S. Bernardino, la Via Crucis di autori classici, i nomi della...

DA «IL TEMPO» del 21-4-73

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

Una rappresentazione sacra  
per una città palcoscenico

DA « IL TEMPO del 21-4-73

## LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# Una rappresentazione sacra per una città palcoscenico

L'Aquila, 20 aprile  
Una città intera palcoscenico per una rappresentazione sacra. L'Aquila assume questa veste il giorno della processione per il venerdì santo. Parlare di partecipazione dei fedeli ad un rito religioso è cosa ormai decisamente superata. Il corteo è sempre lo stesso, non ha perduto nulla della sua suggestività. Piuttosto ne ha acquistata ancora. E' meglio organizzata, le luci sono sapientemente distribuite.

Quest'anno sono stati disposti anche lampioncini sotto le finestre per rompere il buio reato dal progressivo spegnersi delle insegne luminose, simbolo del tempo che fa da sfondo a questa rappresentazione. Tempo di velocità, di emozioni violente, ormai dimentico del valore di un momento di meditazione. La processione passa davanti agli occhi della gente che assiste con la lentezza monotona di un film di altri tempi. Qualcuno ci ha detto un giorno che quella pellicola era bella, era commovente. Allora si va a vederla, magari con l'intenzione sincera di sentire quelle emozioni che altri ci hanno detto di aver provato. E' come al cine-

ma, magari, per aumentare il gusto dello spettacolo, si sgranocchia una nocciolina fornita dall'oculato rivenditore sistematosi davanti alla chiesa. Ma non succede niente. Le note acute del «Miserere» riscuotono solo per un attimo il cervello intorpidito nella contemplazione di quei fotogrammi fatti di simboli. Passano le autorità. Il Sindaco. Il Prefetto. L'arcivescovo Costantino Stella. Ecco l'immagine della Vergine Addolorata. E' finita. Si può ricominciare a passeggiare sotto i portici, tanto più che il buio concilia una chiacchierata.

A. R. S.

che questa è una  
del Venerdì Santo

Quest'anno la  
nora al catafalco  
Morto è stata scelta  
pendenti del Comuni  
so sindaco ha inc  
nato otto persone  
tuire la delegazione  
cipio della Città d  
seno al Comitato  
per la processione d  
Santo. Tale delegaz  
sieduta dal rag. Pas  
tacroce e di essa fa  
Bruno Fiore, Brun  
Mario Alloggia, Ad  
ri, Anna D'Andrea  
grete. La processio  
nerdi Santo è una  
solenne che si ripe  
anni. In questo arco  
molto è stato fatto  
la più interessante  
sona ai suoi fini rel  
tistici. Sono state,  
norizzate le princi  
della città con die  
lanti per trasmette  
notizie, musiche

In passato fu  
nella Basilica di S. M  
la Via Crucis di aut  
interpretata da attor  
cola Brigata dell'Ac  
ta da Aldo Quarant  
mente nel 1963 fu  
tata la Via Crucis  
Gheon, nel 1964 e  
spettivamente qu  
stesso Henry Gheon  
del Claudel. Nel 1  
vece recitata la bel  
Crucis di Giuseppe  
sieme con la Medi  
Golgota di Elio P  
1967 fu presentata  
cis di Michel Quos  
mento dei Profeti.  
mente, nel 1968, fu  
tati il Mistero del  
Giuseppe Valentini

la Via Crucis de  
l'Epilogo dello stes  
pe Valentini. A qu  
tive fecero seguito  
Negli anni 1971-72  
Comunale furono  
tati i lavori vincen  
mio Biennale Teatra  
vamente: «Colore r  
storpio» di Vanna  
(1971) e «Rovi di  
Maria Capece  
(1972).

Diversi sono stati  
di questi venti anni  
sacri che al termine  
cessione hanno ter  
scorso di occasio  
diamo tra gli altri:  
Lisandrini, P. B

DA « IL TEMPO » 17-4-73

PRESCELTI I COMUNALI

# Processione e teatro

**«E' vietata la sosta anche temporanea ai girovaghi» il lavoro teatrale primo classificato del premio biennale «Città dell'Aquila»**

L'Aquila, 16 aprile  
Pasquale Santacroce, Bruno Fiore, Bruno Cerasoli, Mario Alloggia, Adriana Tinari, Anna D'Andrea e Dina Agreste sono i « comunali » prescelti per la scorta del Cristo morto nella processione di venerdì santo, che si muoverà alle 19 da San Bernardino.

Le strade saranno « sonorizzate » lungo il percorso del sacro corteo, mentre la piccola brigata diretta da Aldo Quaranta interpreterà nella Basilica la Via Crucis di autori classici. La manifestazione compie quest'anno il ventesimo anniversario, e sarà particolarmente solenne.

Connessa con la processione, c'è anche la manifestazione teatrale del premio biennale « Città dell'Aquila », la cui prima edizione risale a tre anni fa. Il lavoro primo clas-

sificato, « E' vietata la sosta anche temporanea ai girovaghi » sarà rappresentato quest'anno in giugno. Si tratta di un lavoro scritto dal torinese Michele Gennaro. Il premio di mezzo milione è stato assegnato al copione « L'ultima dimensione » di Paola Moretti di Roma. Segnalati dalla giuria i lavori « La corda a tre capi » di Arnoldo Foà e « Un campo di margherite » di Beppe Tucci di Bologna.

La giuria era composta da Mario Apollonio, Achille Fiocco, Mario Federici, Alberto Perrini, Giovanni Pischetta, Giuseppe Porto. La seconda edizione del premio ha visto come giurati Giorgio Prosperi, Marcello Camillucci, Mario Federici, Achille Fiocco, Alberto Perrini e Giuseppe Porto.

# La processione del Venerdì Santo nei suoi venti anni di vita

Un'ondata di entusiasmo salutò l'iniziativa dei religiosi di San Bernardino ● I commenti della stampa sull'inconsueto stile di ricordare la Passione ● Gli istituti e le categorie che hanno scortato il simulacro del Cristo Morto e il significato che hanno assunto ● Quest'anno l'onore spetta al Collegio dei Geometri della provincia dell'Aquila.



Uno dei simulacri della processione, la « Colonna della Flagellazione », opera di Remo Brindisi

Il Collegio dei Geometri si è riservato l'onore di scortare il Cristo Morto per il 1974. Siamo sicuri che essi porteranno nel corteo-ricordo della sepoltura di Gesù quel senso di rigorosa compostezza, che a tale categoria si ritiene essere congenitale. A questo punto nasce naturalmente la curiosità di conoscere l'elenco degli Istituti e Categorie che durante questi venti anni si sono avvicendati in tale onorevole servizio di scorta. La mente ritorna al 1954, quando i Religiosi di S. Bernardino organizzarono la Processione, provocando un'ondata di entusiasmo nell'Aquila e nei dintorni. Il ricordo della Passione, nella forma tradizionale, si annunciava come un grandioso avvenimento, non tanto per la novità del rito paraliturgico quanto per quella limpida spontanea partecipazione spirituale che il popolo ritrovò. Ci vien di pensare che prima di qualsiasi teorizzazione, la gente semplice avverte e vive la contemporaneità dei tragici eventi del Golgota nelle sue risonanze spirituali. Tutti si ritrovarono a commemorare la Morte di Cristo, come se dinanzi a Lui tutti fossero stati chiamati per verificare se ancora serbassero coraggio per gridare: Crucifige!

Nel 1955 la stampa parlò ampiamente di questo inconsueto stile di far memoria, con simboli, incisioni, trofei punto tradizionali. L'arte moderna, sobria nelle linee, sobria fino ad apparire stravagante, si era impossessata dei misteri religiosi. E sembrava troppo arida alla critica tale audacia, che tuttavia serri mirabilmente a destare curiosità sottile, anche negli ambienti indifferenti. A qualcuno poteva dispiacere che la devozione, con tali criteri interpretati, ne risultasse disortata, ma gli avvenimenti provarono ad usura come fossero infondati tali timori. Il popolo difatti, quando accostava il bacio a quei piedi rigidi ed a quelle braccia incrociate, sentiva che gli effetti prendevano ben altra strada.

Fu solo nel 1957 che l'Ordine degli Avvocati chiese di poter scortare il Cristo Morto. Qualcuno, dietro tale notizia, si domandò se, per caso, a distanza di secoli, gli Avvocati non avessero avuto l'intenzione di riparare quella falsificante perorazione fatta in appoggio alla tesi dei Farisei. Ma da quel momento nasce una gara.

Gli Avvocati, nonostante tutto, hanno avuto il merito di riconoscersi, coinvolti nel mistero della Redenzione. Nella scia di questa disputata gara la vincono i Medici ritrovando in P. Tasso una frase che dice: « caso » hanno buttato in ventura la possibilità di aggravi.

venienti dell'umanità. Quell'anno non passò quindi ilscio come l'olio; incise delle tracce, anche se invisibili.

Tralasciamo le polemiche varie insorte contro o pro l'invito a Vittorio Gassman, per leggere i passi del Vangelo, ma si è dato il caso che un attore, di facili costumi, preparandosi per rappresentare il Cristo, finì per morire sulla scena per il dolore dei suoi peccati.

I Professori delle scuole aquilane si erano prenotati per il 1959 quasi per fare un atto nel riconoscere che la scienza non è la sapienza della Croce e che le Lettere uccidono spesso lo Spirito. Ma le polemiche continuavano, ora sull'arte, ora sull'organizzazione, ora sull'orario. Il 1960 le incrementò. Si trattò della Colonna della Flagellazione di Gerusalemme, la TV italiana si apprestava a venire, la stampa estera aveva fatto risuonare nel mondo la notizia, avvenimento che tuttavia non si attuò, con conseguenti delusioni, ma gli Ingegneri e gli Architetti fecero splendida corona intorno al Cristo, diventato Colonna delle nostre flagellazioni. Se occorre a far notizia è il caso di aggiungere che i giornali dissero nel 1961: « quel venerdì non pioveva » e ciò dovette giovare agli Atleti, Ginnasti, Universitari che poterono fare bella figura di sé. Il Cristo Morto venne scortato dai Banchieri, i quali dovettero avvertire confusamente che, per la non lieta faccenda del Golgota, essi avevano le mani in pasta. Quello fu un gesto riparatore.

Dopo sette anni di novità, sorprese, inventiva, arricchimenti coreografici, la stanchezza si faceva sentire. I contributi arrivavano a stento ed insufficienti. Era impossibile progettare ancora senza cadere in un vuoto barocchismo, impregnando il corteo dolente di simboli plebei, tanto che non pochi carpirono i segni della incipiente decadenza di frastuono giornalistico. Pensarono che ormai, esaurito il compito religioso, non sarebbe restato altro da fare che trasformare la processione in una sagra. Si sa che l'organizzazione richiede spese e perciò si proponeva di affidare ad un Comitato laico l'apparato organizzativo. Ma faceva un po' meraviglia che uomini, d'altronde ben sap-

nei secoli dissemina la sua sapienza. I Dipendenti Postelegrafonici nel 1963 prendono la iniziativa di oscurare le strade della città durante la processione, allo scopo di facilitare l'ascolto delle Laudi diffuse dai microfoni di S. Bernardino, mentre nel 1964 sono i Dipendenti dei Lavori Pubblici a prendere posto intorno alla Bara, e nelle strade risuona dolente la Lauda Drammatica del prof. Porto. Un altro avvenimento di rilievo è la rappresentazione della « Via Crucis » di P. Claudel, degna preparazione alla mesta ricorrenza, resa più seria dal composto incedere dei Dipendenti Amministrazione Provinciale.

Nel 1966 non potevano mancare gli Alpini, i quali, chi sa quante volte si sono incontrati con quelle stupende « Via Crucis » del Trentino Alto Adige. I Commercialisti intanto, stanchi di stare a guardare, si prenotano per il 1967 perché coscisi di essere debitori del tempio. Lo spazio che rimane è poco e non consente altro che enumerare rapidamente e cronologicamente gli aderenti alla gara indetta da anni per l'onore di scortare il Cristo.

1968, scorta d'onore dei Dipendenti ANAS; 1969, scorta d'onore dei Dipendenti IMPS; 1970, scorta d'onore dei Dipendenti ENEL; 1971, scorta d'onore dei Donatori Volontari Sangue, VAS; 1972, scorta d'onore delle Musestrate della SIEMENS; 1973, scorta d'onore dei Dipendenti del Comune dell'Aquila.

La Processione ormai ha assunto la sua fisionomia. Non c'è altro da aggiungere senza rischiare di appesantirla. Tutto è ridotto all'essenziale, come l'arte che la ispira. Spenso il fuoco fatuo della « novità », e' da sperare che gli spettatori dedichino più attenzione al mistero che si commemora.

Da  
"Abruzzosette"  
del  
28 marzo 1974

COUNTRY  
dominica a paragono in  
prosegue la lotta e far-  
battuto.  
versanti partiti subito a spron-  
to contro gli esponenti ar-  
rioni ospiti, nulla hanno po-  
riferito quanto a loro i gale-  
di il ritorno con un  
ma tra Celano e Lido del  
Il Sismi ha fatto suo il  
nuovo alleanza con i gale-  
di

NELLA 21. EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE SACRA

# La Processione del Venerdì Santo organizzata dal collegio dei geometri

L'Aquila, 11 aprile  
La Processione del Venerdì Santo è giunta quest'anno alla sua ventunesima edizione. La manifestazione fu organizzata, infatti, nel 1954 ad opera dei religiosi di S. Bernardino e suscitò una vasta ondata di consensi a L'Aquila e nei centri vicini. Durante questi 20 anni numerosi Istituti e categorie professionali si sono avvicendate nel servizio di scorta al Cristo Morto. Quest'anno si è riservato tale onore al Collegio dei Geometri, accanto al quale il Coro Gran Sasso, diretto dal maestro Paolo Mantini, intonerà i canti religiosi che continuano ad avvolgere la manifestazione in quell'alone di suggestivo misticismo che l'ha sempre caratterizzata.

La Processione, che avrà inizio alle 19, si snoderà attraverso il solito percorso a partire dalla chiesa di S. Bernardino. In concomitanza con questa nuova edizione della processione il Comitato Permanente per la Processione del Venerdì Santo, il Comune dell'Aquila, l'EPT e l'AASST hanno indetto il 3. Premio teatrale biennale Città dell'Aquila per un lavoro teatrale in prosa ed in lingua italiana che rappresenti « gli aspetti religiosi della vita di oggi », premio che ha già riscosso

notevole successo nelle precedenti edizioni. Il Terz'Ordine Francescano ha inoltre indetto il 3. Premio biennale regionale di pittura, articolato in quattro sezioni: tema libero, Abruzzo, L'Aquila, S. Bernardino o S. Bonaventura o San Tommaso d'Aquino.

**LA BARA DEL CRISTO** — Da quando la teoria del globalismo ha fatto irruzione nelle nostre scuole, abbiamo acquisito diversi argomenti per credere realmente all'abituale inconsistente osservazione dell'insieme, specialmente allorché si tratta di visioni consuete. Ciò si riferisce, questa volta, allo sguardo superficiale, globale appunto, insiemistico, cui la maggior parte degli osservatori della Processione soggiace.

Ora invece è doveroso scendere dal generale e fermarsi nei particolari, « andare a vedere come stanno le cose », insomma assumere il criterio fenomenologico per leggere quella somma di particolari, che ingemmano la Bara del Cristo, che tanto lavoro costò al Brindisi e che tanti pensieri suscita nel contemplare.

Si può incominciare col dire che il Cristo è realizzato a grandezza naturale, di statura di m. 1,70, nella posizione contratta, con la quale giace rigido sul piano della Bara. Questa invece è lunga m. 2,45, larga m. 1,30 e fa da sostegno a quattro pannelli e sei stemmi.

Guardando frontalmente il Cristo, ci incontriamo con lo stemma dell'Arcivescovo Costantino Stella, di venerata memoria, il quale volle che su di esso splendesse la luce di quell'astro, donde lui prendeva nome, per nascita e per grazia.

Sotto lo stemma pende un pannello di m. 1,30 per cm. 90,

scita, si concretizzano nella realtà dell'Eucarestia.

Negli spazi rimasti sgombri sono disseminati il catino, i dadi, il martello, la tenaglia, i chiodi, che, uniti, raccontano il dramma di Pietro, del fragile Pilato, della sognante moglie. Sopra il pannello si intano due stemmi rionali.

Ai lati sono collocati gli altri simboli della passione: una mano con la borsa di Giuda, la tunica riversa. Sopra il pannello sono affissi altri due stemmi, il primo di Castel Arcione e l'altro del cardinale Confalonieri.

Il Volto di Cristo Morto viene illuminato da quattro lampioni a forma di croce, con pannelli di velluto argenteo con variazioni sui simboli. Essi portano i seguenti nomi: dott. Fernando Como, in memoria di suo padre; dott. Fernando Como, in memoria di sua madre. In memoria di Concetta Santini. Sig.ra Iole Di Berardino.

E così, nell'insieme, dopo tale analisi, ritroviamo fusi e coinvolti, nell'unico poema dell'Amore di Cristo, passati e presenti, redenti dall'infinito amore di Dio.

P. A. DI LORETO



Il volto di Cristo Morto

Da "Il Tempo",  
12 Aprile 1974

l'azione di suggestivo misticismo che l'ha sempre caratterizzata.

La Processione, che avrà inizio alle 19, si snoderà attraverso il solito percorso a partire dalla chiesa di S. Bernardino. In concomitanza con questa nuova edizione della processione il Comitato Permanente per la Processione del Veerdi Santo, il Comune dell'Aquila, l'EPET e l'AAST hanno indetto il 3. Premio teatrale biennale Città dell'Aquila per un lavoro teatrale in prosa ed in lingua italiana che rappresenti «gli aspetti religiosi della vita di oggi», premio che ha già riscosso

mistico, cui la maggior parte degli osservatori della Processione soggiace.

Ora invece è doveroso scendere dal generale e fermarsi nei particolari. «*andare a vedere come stanno le cose*», insomma assumere il criterio fenomenologico per leggere quella somma di particolari, che ingemmano la Bara del Cristo, che tanto lavoro costò al Brindisi e che tanti pensieri suscita nel contemplare.

Si può incominciare col dire che il Cristo è realizzato a grandezza naturale, di statura di m. 1,70, nella posizione contratta, con la quale giace rigido sul piano della Bara. Questa invece è lunga m. 2,45, larga m. 1,30 e fa da sostegno a quattro pannelli e sei stemmi.

Guardando frontalmente il Cristo, ci incontriamo con lo stemma dell'Arcivescovo Costantino Stella, di venerata memoria, il quale volle che su di esso splendesse la luce di quell'astro, donde lui prendeva nome, per nascita e per grazia.

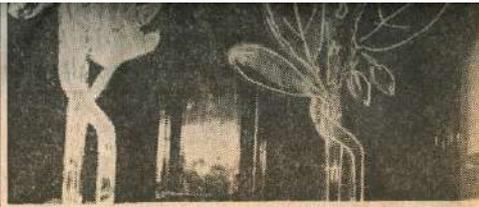
Sotto lo stemma pende un pannello di m. 1,30 per cm. 90. La stoffa è di velluto, percorso da una corona di spine che formano un tondeggio insieme con i simboli della passione: la scala ed i flagelli; al centro una Croce in filo d'argento. Sulla parte opposta si vede lo stemma dell'Aquila con le già note scritte in latino e sotto il esso pende un altro pannello dalle medesime dimensioni, ove, tra lance, spade, flagelli, mazze, labari, stendardi, troneggia il SPQR. I pannelli dell'Impero di Roma e dell'Aquila si richiamano come se volessero visivamente rendere la perennità di Roma, la cui autorità Federico II, con sanguinose guerre, durante il medioevo, anche nella nostra città, rivendicò a sé.

Sulla fiancata destra il pannello ha naturalmente dimensioni maggiori: m. 2,45 per cm. 90. In questo vasto spazio di velluto nero, in ricami argentei, si formano e si aggrovigliano spine, fiori selvatici, palme che, riunendosi, si avviticchiano formando un elevato piedistallo, sul quale un robusto gallo a svegliare i cuori distesamente canta. Dai suoi artigli ricadono un manipolo di frumento ed un grappolo d'uva e in tal modo, dolore, risveglio, rimorso, rina-

scendono a forma di Croce con pannelli di velluto argenteo con variazioni sui simboli. Essi portano i seguenti nomi: dott. Fernando Como, in memoria di suo padre; dott. Fernando Como, in memoria di sua madre. In memoria di Concetta Santini, Sig.ra Iole Di Bernardino.

E così, nell'insieme, dopo tale analisi, ritroviamo fusi e coinvolti, nell'unico poema dell'Amore di Cristo, passati e presenti, redenti dall'infinito amore di Dio.

P. A. DI LORETO



Il volto di Cristo Morto

Da "Il Tempo",  
12 Aprile 1944

### La processione del Cristo Morto

Questa sera si rinnova all'Aquila una suggestiva tradizione: quella della processione del Cristo Morto. Il corteo si muoverà alle 19 da San Bernardino per snodarsi lungo tutte le strade della città. Quest'anno l'onore di portare il simulacro del Cristo Morto spetta al Collegio dei geometri.

IL MESSAGGERO  
12-A-74

Da "Il Tempo" Sabato 13 Aprile 1974

LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# La Passione di Cristo tra due ali di folla

Moltissima gente ma poca partecipazione - Non è stato rispettato neppure il divieto di accendere le luci - Il corteo a passo da... bersaglieri

L'Aquila, 12 aprile. Cristo è morto. Torna a morire come sempre, ogni anno. La processione del Cristo Morto è una tradizione che, invece, probabilmente non morirà. La gente continua ad affollarsi lungo il percorso del corteo sempre numerosa. Ma è sempre meno attenta, presa dall'avvenimento coralmente ma individualmente assente. La processione aquilana è giunta quest'anno alla ventunesima edizione. In questi anni si è arricchita di opere simboliche

alcune delle quali sono di mano di quel pregevole artista che è Remo Brindisi, ha assunto una fisionomia precisa che l'ha resa famosa tra quelle che annualmente si svolgono in Abruzzo. Ma lo spirito con il quale si assiste al rito popolare o religioso, comunque lo si voglia definire, non si è arricchito con lei e si va progressivamente affievolendo. È diventato, insomma, un avvenimento a cui si assiste senza partecipazione mentale, né fisica. La gente si disperde immediatamente dopo che il simulacro del Cristo, scortato da autorità religiose e civili, è passato tra le due ali della folla che si assiepa lungo la strada. Le insegne, forse umiliate dalla lunga austerità, non sopportano un minuto di più di inattività e si riaccendono con impazienza. Quest'anno, in particolare, il rispetto del buio completo al momento del passaggio del corteo, non è stato rispettato. Inoltre la processione si è mossa con straordinaria velocità e con frequenti momenti di discontinuità, nonostante l'uso di famigerati apparecchi rice-trasmittenti, che si sono rivelati di una desolante inutilità. Anche la suggestione che di solito era affidata alle note del coro e dei violinisti si è dispersa sull'ala di una vaga incertezza e di una probabile disorganizzazione.

Che cosa resta, dunque, che cosa c'è, ancora, di vero in questa manifestazione? C'è forse la curiosità dei giovanissimi che non hanno avuto ancora modo di analizzare e di distruggere certi valori tradizionali. S'è la nostalgia degli anziani che ritrovano nell'atmosfera mistica che, malgrado tutto, talvolta riesce ancora a crearsi, il ricordo delle antiche suggestioni religiose del tempo dell'innocenza. Ma una

volta di più Cristo è morto, tra l'indifferenza della folla. Allora i soldati si giocano la sua tunica a dadi. Oggi l'avventore del bar domanda con insistenza che si riaccendano le luci per sorseggiare il solito aperitivo. Che cosa è cambiato?

10

Da "Il Messaggero" Sabato 13 Aprile

UNA TRADIZIONE CHE SI E' RINNOVATA

# La processione del Venerdì Santo



Ore 19 di venerdì Santo: si rinnova la tradizionale processione del Venerdì Santo da Paolo Mantipi, ha accreditato la tradizione.

e ma poca partecipazione - Non è stato rispettato neppure  
accendere le luci - Il corteo a passo da... bersaglieri

aprile  
a mo  
anno.  
o Mor-  
inve-  
morirà.  
follarsi  
corteo  
e sem-  
a dal-  
te ma  
e. La  
giunta  
esima  
si è  
liche.

alcune delle quali sono di ma-  
no di quel pregevole artista  
che è Remo Brindisi, ha assun-  
to una fisionomia precisa che  
l'ha resa famosa tra quelle  
che annualmente si svolgono  
in Abruzzo. Ma lo spirito con  
il quale si assiste al rito po-  
polare o religiosa, comunque  
lo si voglia definire, non si è  
arricchito con lei e si va pro-  
gressivamente affievolendo. E'  
diventato, insomma, un avve-  
nimento a cui si assiste senza  
partecipazione mentale, nè fis-  
sica. La gente si disperde im-  
mediatamente dopo che il si-  
mulacro del Cristo, scortato  
da autorità religiose e civili, è  
passato tra le due ali della fol-  
la che si assiepa lungo la stra-  
da. Le insegne, forse umiliate  
dalla lunga austerità, non sop-  
portano un minuto di più di  
inattività e si riaccendono con  
impazienza. Quest'anno, in  
particolare, il rispetto del buio  
completo al momento del pas-  
saggio del corteo, non è stato  
rispettato. Inoltre la proces-  
sione si è mossa con straordi-  
naria velocità e con frequenti  
momenti di discontinuità, no-  
nostante l'uso di famigerati  
apparecchi rice-trasmittenti,  
che si sono rivelati di una deso-  
lante inutilità. Anche la sug-  
gestione che di solito era affi-  
data alle note del coro e dei  
violinisti si è dispersa sull'ala  
di una vaga incertezza e di una  
probabile disorganizzazione.

Che cosa resta, dunque, che  
cosa c'è, ancora, di vero in  
questa manifestazione? C'è  
forse la curiosità dei giovanis-  
simi che non hanno avuto an-  
cora modo di analizzare e di  
distruggere certi valori tradi-  
zionali. S'è la nostalgia degli  
anziani che ritrovano nell'at-  
mosfera mistica che, malgra-  
do tutto, talvolta riesce ancora  
a crearsi, il ricordo delle an-  
tiche suggestioni religiose del  
tempo dell'innocenza. Ma una

volta di più Cristo è morto,  
tra l'indifferenza della folla.  
Allora i soldati si giocano la  
sua tunica a dadi. Oggi l'av-  
ventore del bar domanda con  
insistenza che si riaccendano  
le luci per sorseggiare il solito  
aperitivo. Che cosa è cam-  
biato?

Da il "Messaggero" Sabato 13 Aprile 1974

UNA TRADIZIONE CHE SI E' RINNOVATA

## La processione del Venerdì Santo



Ore 19 di venerdì Santo: si  
è rinnovata la tradizionale  
Processione del Cristo Morto.  
Una suggestiva rappresen-  
tazione della Passione di Gesù,  
in una atmosfera di silenzio e  
di oscurità appositamente  
creata per tutto l'itinerario se-  
guito dai simulacri, che invita  
alla meditazione.

Poi, il «Miserere» cantato  
dal Coro Gran Sasso diretto

da Paolo Mantipi, ha acce-  
sciuto il momento emotivo vi-  
suto dalla intera cittadinanza  
che si è assiepata lungo le  
strade percorse dalla Proces-  
sione.

Quest'anno, l'onore di scor-  
tare la statua del Cristo Morto,  
è toccato all'Ordine dei geo-  
metri della Provincia dell'A-  
quila. Autorità cittadine con il  
Sindaco e il Prefetto in prima

fila, numerosissimi fedeli, or-  
dini religiosi, rappresentanza  
municipale con il gonfalone ci-  
vico, hanno fatto da cornice  
alla manifestazione, la cui or-  
ganizzazione è curata da sem-  
pre da un comitato diretto da  
Padre Casimiro Centi.

Quasi tutti i simulacri della  
Passione di Gesù, sono opere  
dell'artista Remo Brindisi.

Da il "Messaggero" Sabato 13 Aprile 1974

DAL CARTEGGIO DI REMO BRINDISI

## Come è stata ideata la processione del «Cristo morto»

Soltanto scorrendo attentamente il lungo e fitto carteggio del Brindisi con i religiosi di S. Bernardino si può capire tutta la passione e la diligenza impiegate dall'artista alla realizzazione della Processione del Cristo morto.

Si credeva comunemente che il Brindisi fosse soltanto l'ideatore, l'ispiratore, una specie di ingegnere che segue i lavori, ma le lettere dimostrano il contrario. Leggendo faticosamente la frastagliata grafia di Fedele e di Remo, il figlio, ci si trova immersi in un mondo ed in uno stile inu-

sitato nei nostri giorni; in questa collaborazione tra padre e figlio la bottega artigianale fa rivivere i fastigi di un'arte che vuol essere rinascimentale nel senso letterale.

Essi sono ideatori, esecutori, carichi di passione, ricchi di premurose cure nel seguire tutte le fasi della realizzazione o della estrinsecazione, come direbbe Benedetto Croce.

Sia che gli schizzi, o i bozzetti, fossero eseguiti in L'Aquila, in Chieti, in Scanno da Milano e spesso da Vienna dove si trova per mostre, oppure da New York, il Brindisi scrive consigliando, oppure comanda di apportare qualche correzione, sempre esige categoricamente che siano rispettati i colori, lo spessore dei rilievi, la forma del punto del ricamo, la lamina d'argento per un fregio, ecc.

Insomma dovunque porta con sé una cura materna per quella creatura che per diversi mesi, in dolorosa gestazione, gli è vissuta tumultuosamente dentro nelle viscere, e che ora sta per avviarsi alla vita autonoma. Non sa distaccarsi dalla sua opera. La cura fino al momento in cui la garanzia di una solida sopravvivenza non gli sorga nell'animo con certezza.

Di tanta passione ecco qualche brano: «Oggi ho spedito i disegni definitivi... Stia ora bene a sentire: 1) I simboli degli Evangelisti devono essere ricamati con filo d'argento, su fondo nero di velluto. Il segno... deve essere fedelmente riprodotto nello spessore» (da Milano 14 maggio 1960). Faccio notare che il corsivo è mio ed ha lo scopo di evidenziare le gamme degli umori, le sfumature del suo consiglio e le secche imposizioni dell'Artista.

Per quanto riguarda il *Manifesto* egli si interessa più che mai, perché, dalla «gran Milan» è stato reso edotto della importanza che esso occupa nel gioco della riuscita di qualsiasi manifestazione artistica e religiosa. Tra le tante altre annotazioni, perciò, scrive: «il terzo foglio serve per i caratteri tipografici da usare, e se nelle tipografie aquilane non esistono, scelga caratteri che vi si-

spirito abruzzese questo consiglio: «pensi ad un tamburo avanti la processione; il suo suono lugubre fa tono». (Milano 26 gennaio 1956).

Non ancora viene realizzata l'idea del tamburo che sopraggiunge un altro consiglio, e che dimostra con quale incessante crescente passione il Brindisi seguiva i momenti delle riedizioni della Processione. Egli consigliava: «... di trovare tra i canti abruzzesi popolari uno che cantano a Scanno dal titolo «Scura maje» (Milano 16 febbraio 1958).

Nel 1960, dopo sei anni di roddaggio della processione sempre sorprendente per le novità, l'animo del Brindisi non è ancora pago. Egli vive ancora di essa. Il suo spirito concepisce personaggi in fantastici giuochi di luci e di ombre; rutilante, non trova pace. Vuole produrre, esternare quello che lo perseguita dentro; un popolo nuovo si addensa nel suo mondo in ebollizione. È uno stato di grazia. Egli si impegna a ricercare mezzi finanziari, consiglia le vie ai religiosi per stimolare gli Enti Locali.

A tale stato d'animo incandescente non si presterebbe fede, se questi fenomeni non fossero conosciuti nella storia della creazione artistica. Nel 1960 scriveva: «Intendo fare costumi che esprimano la vita, la morte, l'eternità, il sacrificio, la pietà, l'amore, il dolore, la misericordia ecc. e poi gli angeli dell'inferno e del paradiso, l'ulivo, l'acqua, la terra, l'universo, il giorno, la notte, il bene, il male, ecc. Tutti i costumi saranno a colori fluorescenti, di stoffe inamidate che esprimano questi significati eterni, resi fantasiosi» (Milano 5 febbraio 1960). Ci si trova di fronte un piccolo Giudizio Universale portato a spalle dalla Congreghe. Nel guardare alcuni bozzetti, mandati in visione, attualmente custoditi in S. Bernardino, vien dal fondo gran rammarico che poi, per circostanze varie, non siano state portate in porto tanti poetici progetti.

Ma se ciò può dispiacere ai poeti ed agli artisti, non dispiace a coloro che considerano il miste-

DAL CARTEGGIO DI REMO BRINDISI

## Come è stata ideata la processione del «Cristo morto»

Soltanto scorrendo attentamente il lungo e fitto carteggio del Brindisi con i religiosi di S. Bernardino si può capire tutta la passione e la diligenza impiegate dall'artista alla realizzazione della Processione del Cristo morto.

Si credeva comunemente che il Brindisi fosse soltanto l'ideatore, l'ispiratore, una specie di ingegnere che segue i lavori, ma le lettere dimostrano il contrario. Leggendo faticosamente la frastagliata grafia di Fedele e di Remo, il figlio, ci si trova immersi in un mondo ed in uno stile inu-

sitato nei nostri giorni; in questa collaborazione tra padre e figlio la bottega artigianale fa rivivere i fastigi di un'arte che vuol essere rinascimentale nel senso letterale.

Essi sono ideatori, esecutori, carichi di passione, ricchi di premurose cure nel seguire tutte le fasi della realizzazione o della estrinsecazione, come direbbe Benedetto Croce.

Sia che gli schizzi, o i bozzetti, fossero eseguiti in L'Aquila, in Chieti, in Scanno da Milano e spesso da Vienna dove si trova per mostre, oppure da New York, il Brindisi scrive consigliando, oppure comanda di apportare qualche correzione, sempre esige categoricamente che siano rispettati i colori, lo spessore dei rilievi, la forma del punto del ricamo, la lamina d'argento per un fregio, ecc.

Insomma dovunque porta con sé una cura materna per quella creatura che per diversi mesi, in dolorosa gestazione, gli è vissuta tumultuosamente dentro nelle viscere, e che ora sta per avviarsi alla vita autonoma. Non sa distaccarsi dalla sua opera. La cura fino al momento in cui la garanzia di una solida sopravvivenza non gli sorga nell'animo con certezza.

Di tanta passione ecco qualche brano: «Oggi ho spedito i disegni definitivi... Stia ora bene a sentire: 1) I simboli degli Evangelisti devono essere ricamati con filo d'argento, su fondo nero di velluto. Il segno... deve essere fedelmente riprodotto nello spessore» (da Milano 14 maggio 1960). Faccio notare che il corsivo è mio ed ha lo scopo di evidenziare le gamme degli umori, le sfumature del suo consiglio e le secche imposizioni dell'Artista.

Per quanto riguarda il *Manifesto* egli si interessa più che mai, perché, dalla «gran Milan» è stato reso edotto della importanza che esso occupa nel giuoco della riuscita di qualsiasi manifestazione artistica e religiosa. Tra le tante altre annotazioni, perciò, scrive: «il terzo foglio serve per i caratteri tipografici da usare, e se nelle tipografie aquilane non esistono, scelga caratteri che vi si avvicinino» (Milano 13 marzo 1956).

Non ci si aspetterebbe che il Brindisi potesse pensare anche alla creazione del clima denso di *pathos*, eppure un giorno usciva dalle profonde regioni del suo

spirito abruzzese questo consiglio: «pensi ad un tamburo avanti la processione; il suo suono lugubre fa tono». (Milano 26 gennaio 1956).

Non ancora viene realizzata l'idea del tamburo che sorraggiunge un altro consiglio, e che dimostra con quale incessante crescente passione il Brindisi seguiva i momenti delle riedizioni della Processione. Egli consigliava: «... di trovare tra i canti abruzzesi popolari uno che cantano a Scanno dal titolo «Scura maje» (Milano 16 febbraio 1958).

Nel 1960, dopo sei anni di rodaggio della processione sempre sorprendente per le novità, l'animo del Brindisi non è ancora pago. Egli vive ancora di essa. Il suo spirito concepisce personaggi in fantastici giuochi di luci e di ombre; rutilante, non trova pace. Vuole produrre, esternare quello che lo perseguita dentro; un popolo nuovo si addensa nel suo mondo in ebollizione. È uno stato di grazia. Egli si impegna a ricercare mezzi finanziari, consiglia le vie ai religiosi per stimolare gli Enti Locali.

A tale stato d'animo incandescente non si presterebbe fede, se questi fenomeni non fossero conosciuti nella storia della creazione artistica. Nel 1960 scriveva: «Intendo fare costumi che esprimano la vita, la morte, l'eternità, il sacrificio, la pietà, l'amore, il dolore, la misericordia ecc. e poi gli angeli dell'inferno e del paradiso, l'ulivo, l'acqua, la terra, l'universo, il giorno, la notte, il bene, il male, ecc. Tutti i costumi saranno a colori fluorescenti, di stoffe inamidate che esprimano questi significati eterni, resi fantasiosi» (Milano 5 febbraio 1960). Ci si trova di fronte un piccolo Giudizio Universale portato a spalle dalla Congreghe. Nel guardare alcuni bozzetti, mandati in visione, attualmente custoditi in S. Bernardino, vien dal fondo gran rammarico che poi, per circostanze varie, non siano state portate in porto tanti poetici progetti.

Ma se ciò può dispiacere ai poeti ed agli artisti, non dispiace a coloro che considerano il mistero-memoria non un banco di prova d'arte e di successo, quanto invero la verifica di un personale insuccesso morale.

Noi di fronte al Cristo morto, tramite i segni della poesia.

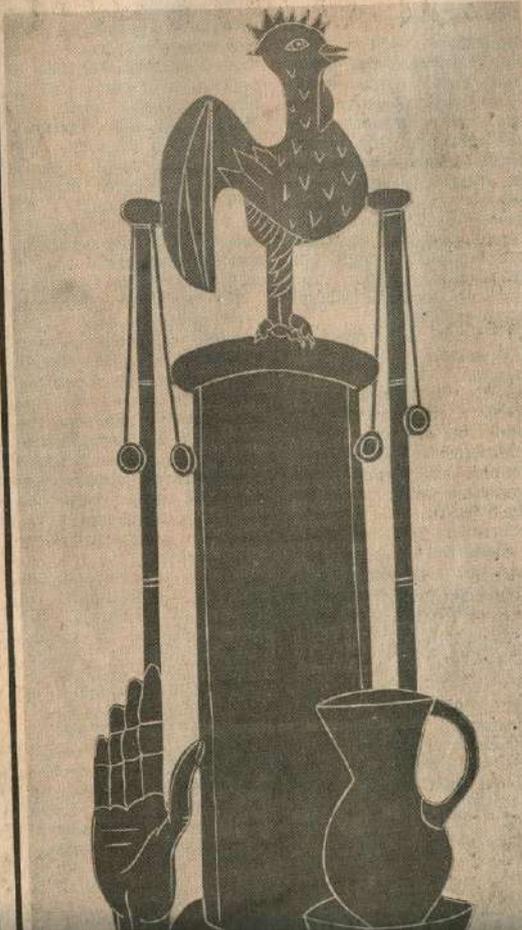
A. Di Loreto.

ABRUZZOSETTE

20-3-1975

20 marzo pag. 7

## I maestri scorteranno il simulacro del Cristo



## La tradizionale processione del Venerdì Santo

Si ripeterà domani pomeriggio per le vie della città la tradizionale processione del Cristo morto organizzata come sempre dalla comunità dei padri di S. Bernardino.

Nella solita atmosfera di misticismo sfileranno lentamente le immagini simboliche disegnate da Remo Brindisi e scolpite dal padre Fedele, mentre il Cristom ortos sarà scortato dagli insegnanti elementari.

Parteciperanno al corteo il coro Gran Sasso ed il coro di Tornimparte.

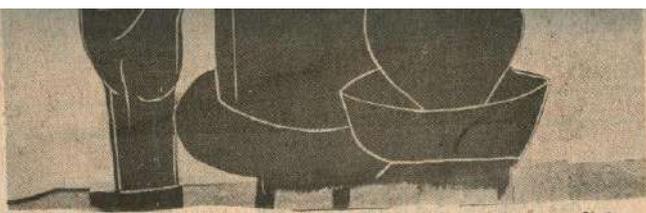
Anche a Fossa la processione del Cristo morto che, di anno in anno, assume sempre maggiore rilevanza. La processione di Fossa è organizzata

e curata da un folto gruppo di giovani locali e richiama una sempre maggiore affluenza di edeli provenienti da tutti i centri limitrofi.

La processione di quest'anno partirà alle ore 21 di domani dalla Chiesa parrocchiale per attraversare le strade del vecchio centro medioevale del paes, accompagnata dal concerto bandistico di S. Demetrio e dal coro di Fossa, che eseguiranno musiche e canti sacri.

Da sottolineare il toccante effetto scenografico del corteo, nel suo snodarsi lungo i tornanti del monte Circolo, che crea ai partecipanti ed a chi assiste momenti di intensa commozione.

*Tempo 28 marzo 1975*



**Il Venerdì Santo** aquilano, con la solenne processione del Cristo Morto, è divenuto ormai un sacro rito che fa parte di noi, che è parte di noi, del nostro spirito e del quale non è possibile fare a meno.

Come negli anni passati, dunque, [e siamo ormai alla XXII edizione], questa mesta e pia rievocazione del supremo olocausto al quale l'Uomo-Dio si è voluto sottoporre, sarà riproposta dai religiosi di S. Bernardino coadiuvati dal T.O.F., con tutto il fervore che caratterizza il popolo aquilano e dei dintorni, con tutta la composta e mesta solennità dei partecipanti, con tutto lo splendore triste dei magnifici simulacri di cui ogni anno si è diffusamente parlato.

Lungo le vie oscurate della città, il corteo sarà suggestivamente rischiarato da miriadi di fiaccole che vogliono simboleggiare la fede nella resurrezione di quel Cristo e che, come fiammella, arde nel cuore di tutti. E, ad intervalli regolari, mille voci corali, accompagnate da violini, leveranno al Cielo le note solenni del «Miserere».

L'Arcivescovo Metropolita Mons. Carlo Martini con i curiali e il Clero nei paramenti di gala, autorità civili e militari, schiere innumeri di religiosi appartenenti ai vari conventi della città, precederanno l'immensa fiumana del popolo orante. E quanti «Zaccheo», non potendo scorgere Gesù a causa dell'immensa folla, saliranno sui colonnati dei portici o sui posti più elevati! E come

allora Egli, Gesù, dirà ad ognuno di questi: «Scendi, oggi verrò a pranzo a casa tua».

Questa volta, però, non è sulla via che Gesù percorreva per andare a Gerusalemme, ma su quella che dalla cima del Golgota lo riporta, morto, disteso sulla bara, verso il sepolcro di Giuseppe d'Arimatea.

E chi lo porterà sulle spalle lungo le pendici del monte? Quest'anno l'onore di tale compito è demandato ai maestri elementari, i quali da anni attendevano il loro turno.

Se i medici che ebbero tale onore nel 1958 ritrovarono in S. Luca il loro predecessore, i maestri aquilani, sempre pronti a dare il meglio di sé ai fanciulli, con sempre nella mente e nel cuore il «*Sinite parvulos venire ad me*», vogliono immedesimarsi in Cristo Gesù, Maestro per antonomasia, Maestro di tutte le genti, Maestro divino.

E, nell'imminenza del fatidico Venerdì Santo, questi maestri rivolgono un caloroso appello a tutti e specialmente ai giovani, perchè si riportino al tempo della fanciullezza quando, dai banchi della scuola elementare, ricevevano i migliori ammaestramenti, e perchè accorrano numerosi a sussurrare e a cantare preghiere, onde il Cristo Morto faccia tutti risorgere con Lui nel giorno della Pasqua, e ci faccia ritrovare la via della giustizia, la via della pace.

«Non verrete con me se non diverrete simili a questi fanciulli».

**Nino Maurizi**

# La processione del Venerdì: un discorso religioso fatto di immagini sacre



Il Cristo portato a spalla dai maestri aquilani (Foto Rosati)

IL TEMPO 1-4-1975

L'Aquila, 31 marzo

Chissà perché ogni anno la gente si domanda cosa c'è di nuovo nella processione del Venerdì Santo. I frati di S. Bernardino sorridono un po' malinconici per questa domanda serpeggiante spesso tra le file della folla che, assiepata lungo il percorso dimentica il significato dei simboli per guardarli, semplicemente.

Si teme, forse, che la processione si trasformi da fatto religioso in fatto folcloristico mentre essa è, tutto sommato, un discorso fatto di immagini che sono sacre, prima di essere artistiche.

Nessun simbolo, nessun



Il Cristo portato a spalla dai maestri aquilani (Foto Rosati)

IL TEMPO 1-4-1975

L'Aquila, 31 marzo

Chissà perché ogni anno la gente si domanda cosa c'è di nuovo nella processione del Venerdì Santo. I frati di S. Bernardino sorridono un po' malinconici per questa domanda serpeggiante spesso tra le file della folla che, assiepata lungo il percorso dimentica il significato dei simboli per guardarli, semplicemente.

Si teme, forse, che la processione si trasformi da fatto religioso in fatto folcloristico mentre essa è, tutto sommato, un discorso fatto di immagini che sono sacre, prima di essere artistiche.

Nessun simbolo, nessun pannello, può essere spostato e ogni elemento aggiunto deve avere un significato ben coerente che giustifichi la sua presenza inserendo un'altra frase, un'altra meditazione in questo « discorso ».

Anche nella ventitreesima edizione, perciò, nulla è cambiato. Il corteo si è mosso nel buio. Le luci si spengono non solo per creare una atmosfera adatta all'avvenimento religioso che è il più triste dell'anno, ma anche per spingere chi guarda a distogliere il pensiero dal quotidiano e raccogliersi sul significato di quell'eterno fatto storico che è il sacrificio di Cristo. Importa, tutt'al più, sottolineare sempre il valore artistico delle immagini di Remo Brindisi che fanno di questa nostra processione una delle manifestazioni più importanti e più note della regione. Ciò che cambia per un fatto giusto e logico, è la scorta del Cristo che ogni anno viene trasportato a spalla dai membri appartenenti a diverse categorie lavorative. In questa edizione è stata la volta degli insegnanti elementari.

Ha guidato la processione il Vicario provinciale Padre Di Loreto e Don Pasquale, parroco di S. Biagio ha diretto il coro formato da elementi della corale Gran Sasso e del Gruppo di Tornimparte, il quale ha intonato il « misere-re ».

DA « IL TEMPO » 16-4-76

LA TRADIZIONALE MESTA SFILATA COSTRETTA A UNA DEVIAZIONE

# La processione del Venerdì Santo si snoderà su un percorso più breve

La statua del Cristo Morto sarà scortata dai dipendenti dell'INAIL e dagli invalidi sul lavoro - Uno scritto del segretario dell'ANMIL sul significato della manifestazione

L'Aquila, 15 aprile  
I frati minori di S. Bernardino stanno ultimando i ritocchi alla processione di Cristo morto che quest'anno, a causa dei lavori in corso Vittorio Emanuele, si snoderà lungo un percorso più breve del solito. Il mesto corteo uscirà dalla porta principale della Basilica di S. Bernardino e raggiungerà piazza del Duomo per via Verdi, via Principe Umberto, piazza Palazzo, via Cavour. Poi, per via Marrelli tornerà a piazza Palazzo per rientrare nella Basilica ove si svolgerà la funzione sacra.

La manifestazione aquilana del Venerdì Santo si distingue dalle altre consimili che si svolgono in molti centri d'Ita-

lia per la simbologia della Passione di Cristo che è stata realizzata, superando le indicazioni della tradizione, seguendo gli indirizzi dell'arte contemporanea. Autore dei simboli è il pittore Remo Brindisi che affidò la realizzazione delle statue del Cristo, della Madonna e dell'Angelo alla bravura di suo padre.

Quest'anno la statua del Cristo morto sarà scortata e portata in processione dai dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dai soci dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro.

Il segretario dell'ANMIL, Giovanni Martelli, ci ha affidato il seguente articolo sul significato della partecipazione dei suoi consoci alla manifestazione:

« I mutilati e invalidi del lavoro, rappresentati dalla loro Associazione, quest'anno formeranno la scorta d'onore al Cristo morto. A questa manifestazione di fede, che ha un significato di esaltazione del lavoro, non come sofferenza, ma come elevazione, partecipa l'ANMIL dell'Aquila, con l'INAIL, accettando l'invito a partecipare non ad una semplice commemorazione, ma considerandosi coinvolta nel mistero del Cristo vivente nell'anima di tutti, specialmente di chi soffre.

« Con questo spirito gli invalidi del lavoro scorteranno le Sacre Spoglie: un atto di fede che li accomuni a tutti, con gli stessi obblighi e diritti, con il medesimo desiderio di migliorare e lo stesso slancio per affrontare e risolvere i problemi umani comuni.

« Chi più di loro non sente la Croce? Chi più di loro non vede nel Corpo di Cristo martoriato la propria sembianza?

« E' il preludio del trionfo sulla disfatta, perché in loro vi è l'Amore, Amore con le radici a forme di croce, non egoistico, ma pregno di dolore.

« Il lavoro, reso più duro per la sofferenza da infortunio, accompagna la vita degli invalidi, non come una pena, né come una maledizione, ma come testimonianza della dignità dell'uomo, del suo dominio sulla creazione.

« La società egoista, spesso alimentata dal mito della forza e della produzione, tenta di dividere gli uomini in cate-

in questa circostanza di riflessione e di meditazione bisogna invece sottolineare che la morte del Cristo ha reso tutti uguali ed ha esaltato i più bisognosi. Per stare in linea col progetto divino di redenzione anche umano la società si deve chiedere se ha pagato il giusto a questi uomini.

« "Crux fidelis": l'anno di questo giorno, invita tutti a cantare il trionfo del Cristo sulla morte con l'infinita grandezza del Suo Amore. A somiglianza di Lui questi semplici uomini, avvertendo l'eco del dramma del Calvario, affermano la loro presenza piangendo, credendo e sperando ».



## Si snoderà su un percorso più breve

La statua del Cristo Morto sarà scortata dai dipendenti dell'INAIL e dagli invalidi sul lavoro - Uno scritto del segretario dell'ANMIL sul significato della manifestazione

L'Aquila, 15 aprile  
I frati minori di S. Bernardino stanno ultimando i ritocchi alla processione di Cristo morto che quest'anno, a causa dei lavori in corso Vittorio Emanuele, si snoderà lungo un percorso più breve del solito. Il mesto corteo uscirà dalla porta principale della Basilica di S. Bernardino e raggiungerà piazza del Duomo per via Verdi, via Principe Umberto, piazza Palazzo, via Cavour. Poi, per via Marrelli tornerà a piazza Palazzo per rientrare nella Basilica ove si svolgerà la funzione sacra.

La manifestazione aquilana del Venerdì Santo si distingue dalle altre consimili che si svolgono in molti centri d'Ita-

lia per la simbologia della Passione di Cristo che è stata realizzata, superando le indicazioni della tradizione, seguendo gli indirizzi dell'arte contemporanea. Autore dei simboli è il pittore Remo Brindisi che affidò la realizzazione delle statue del Cristo, della Madonna e dell'Angelo alla bravura di suo padre.

Quest'anno la statua del Cristo morto sarà scortata e portata in processione dai dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dai soci dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro.

Il segretario dell'ANMIL, Giovanni Martelli, ci ha affidato il seguente articolo sul significato della partecipazione dei suoi consoci alla manifestazione:

« I mutilati e invalidi del lavoro, rappresentati dalla loro Associazione, quest'anno formeranno la scorta d'onore al Cristo morto. A questa manifestazione di fede, che ha un significato di esaltazione del lavoro, non come sofferenza, ma come elevazione, partecipa l'ANMIL dell'Aquila, con l'INAIL, accettando l'invito a partecipare non ad una semplice commemorazione, ma considerandosi coinvolta nel mistero del Cristo vivente nell'anima di tutti, specialmente di chi soffre.

« Con questo spirito gli invalidi del lavoro scorteranno le Sacre Spoglie: un atto di fede che li accomuni a tutti, con gli stessi obblighi e diritti, con il medesimo desiderio di migliorare e lo stesso slancio per affrontare e risolvere i problemi umani comuni.

« Chi più di loro non sente la Croce? Chi più di loro non vede nel Corpo di Cristo martoriato la propria sembianza?

« E' il preludio del trionfo sulla disfatta, perché in loro vi è l'Amore. Amore con le radici a forme di croce, non egoistico, ma pregno di dolore.

« Il lavoro, reso più duro per la sofferenza da infortunio, accompagna la vita degli invalidi, non come una pena, né come una maledizione, ma come testimonianza della dignità dell'uomo, del suo dominio sulla creazione.

« La società egoista, spesso alimentata dal mito della forza e della produzione, tenta di dividere gli uomini in categorie, relegando gli handicappati nella schiera dei "diversi";

in questa circostanza di riflessione e di meditazione bisogna invece sottolineare che la morte del Cristo ha reso tutti uguali ed ha esaltato i più bisognosi. Per stare in linea col progetto divino di redenzione anche umano la società si deve chiedere se ha pagato il giusto a questi uomini.

« "Crux fidelis": l'inno di questo giorno, invita tutti a cantare il trionfo del Cristo sulla morte con l'infinita grandezza del Suo Amore. A somiglianza di Lui questi semplici uomini, avvertendo l'eco del dramma del Calvario, affermano la loro presenza piangendo, credendo e sperando ».



# Tradizioni abruzzesi della Settimana Santa

Siamo ormai nel vivo della Settimana Santa, preludio di riflessione e di tristezza umana alla prorompente gioia della Pasqua di Resurrezione. E l'Abruzzo, regione che sente particolarmente i vincoli secolari con le tradizioni religiose, in questi giorni è tutto un fiorire di sacre rappresentazioni, di riti, di rappresentazioni, retaggio di fede e di cultura.

All'interno, ricordiamo alcuni di questi riti della Settimana Santa, quelli di Lanciano, di Corropoli e di altri centri. Ma non vanno dimenticati quelli di Chieti, con la solenne antica processione del Venerdì Santo, e di Sulmona, con la «Madonna che scappa in piazza», e le tante altre iniziative via via intraprese un po' dovunque.

Tra queste ultime, ci piace segnalare la Rappresentazione della Passione di Cristo che è stata realizzata mercoledì a Gessopalena: una Rappresentazione giunta alla sua quattordicesima edizione e che ha ormai un suo preciso collocamento nel quadro abruzzese della Settimana Santa.

L'Aquila domani offrirà lo scenario solenne delle sue antiche strade e piazze allo svolgersi della Processione del Cristo Morto. Anche questa Processione, di relativa recente istituzione, ha ormai assunto il ruolo di un preciso punto di riferimento e ne sono testimonianza, accanto alla viva partecipazione di fedeli, le numerose presenze di turisti provenienti da Roma, da altre regioni, dall'estero. I simulacri di arte moderna realizzati in gran parte da Remo Brindisi rappresentano una lettura rivissuta e sofferta della Passione di Cristo. Va dato merito ai francescani della Basilica di San Bernardino di tenere in vita questo commovente appuntamento annuale.

Ci si prepara così alla Pasqua che, per gli abruzzesi, vuol essere richiamo alla meditazione prima, alla gioia poi, nella speranza di giorni migliori fuori dal tormento dei fatti recenti.

*Angelo Gatti 23-3-28*

# La processione del Venerdì Santo



*26-3-28*

*Remo*

centri. Ma non vanno dimenticati quelli di Chieti, con la solenne antica processione del Venerdì Santo, e di Sulmona, con la «Madonna che scappa in piazza», e le tante altre iniziative via via intraprese un po' dovunque.

Tra queste ultime, ci piace segnalare la Rappresentazione della Passione di Cristo che è stata realizzata mercoledì a Gessopalena: una Rappresentazione giunta alla sua quattordicesima edizione e che ha ormai un suo preciso collocamento nel quadro abruzzese della Settimana Santa.

L'Aquila domani offrirà lo scenario solenne delle sue antiche strade e piazze allo svolgersi della Processione del Cristo Morto. Anche questa Processione, di relativa recente istituzione, ha ormai assunto il ruolo di un preciso punto di riferimento e ne sono testimonianza, accanto alla viva partecipazione di fedeli, le numerose presenze di turisti provenienti da Roma, da altre regioni, dall'estero. I simulacri di arte moderna realizzati in gran parte da Remo Brindisi rappresentano una lettura rivissuta e sofferta della Passione di Cristo. Va dato merito ai francescani della Basilica di San Bernardino di tenere in vita questo commovente appuntamento annuale.

Ci si prepara così alla Pasqua che, per gli abruzzesi, vuol essere richiamo alla meditazione prima, alla gioia poi, nella speranza di giorni migliori fuori dal tormento dei fatti recenti.

*Allyh Gite 23-3-28*

## La processione del Venerdì Santo

*26-3-78*

*Remo*



Malgrado il freddo pungente un'enorme folla ha fatto venerdi sera al passaggio della Processione del Cristo Morto, la manifestazione che rinnova l'antica tradizione con

figurazioni d'arte moderna realizzate dal pittore abruzzese Remo Brindisi. Nella foto, la statua del Cristo che quest'anno è stata portata a spalle dai Coltivatori Diretti. Molte le

autorità che hanno seguito il mesto corteo. Notati, tra gli altri, il sottosegretario ai Trasporti Achille Accilli e il presidente della Regione Romeo Ricciuti.

STASERA PER LE VIE DEL CENTRO CITTADINO

# La Processione del Cristo

Si ripete una cerimonia che appartiene alla tradizione del popolo - Arte e fede nella simbologia della Passione realizzata dal pittore Brindisi

L'Aquila, 12 aprile. Quando i frati minori di S. Bernardino vollero ripristinare la processione del Cristo Morto, ricercarono una formula nuova che potesse esprimere, nella forma moderna dei simulacri, l'immutato sentimento religioso e la commozione del popolo aquilano per la grande tragedia del Golgota. Sposare la tradizione alla modernità dell'espressione creava, ventisei anni fa, problemi molto sentiti in larghi strati del popolo, e questo impose agli

organizzatori la ricerca di un equilibrio idoneo a rendere accettabile la rappresentazione della nuova simbologia della Passione di Cristo.

La soluzione di tutti i motivi della vasta problematica fu affidata al celebre pittore abruzzese Remo Brindisi, ed i risultati interessarono non solo popolo e ambienti religiosi, ma tutto il mondo artistico italiano e straniero.

Padre Amedeo Marini, allora ministro provinciale CFN d'Abruzzo, definì la processione «Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attuata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano».

Tutte le opere sono state create da Brindisi che si giovò per le sculture in legno della preziosa collaborazione del padre, Fedele.

Quest'anno la processione partirà dalla basilica di San Bernardino alle ore 19 e la statua del «Cristo morto» sarà portata a spalla dagli operatori sanitari dell'ospedale S. Salvatore. Tra i pezzi più belli, oltre alla statua del Cristo, vanno ricordate le figure dell'Angelo e dell'Addolorata, la prima, argentata con riverberi d'oro e viola la seconda, opere d'arte di grande effetto che i fedeli locali e forestieri ammirano dopo la processione nella basilica di S. Bernardino ove restano, sotto la cupola, fino al giorno di Pasqua.

Vanno ancora ricordati il tabaro di Roma Imperiale, Grande croce, con lancia, scala, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello, la colonna della flagellazione, il Trofeo dell'ultima cena, quat-

tro rioni antichi con i gonfaloni. Gli inni e le musiche sacre saranno eseguiti dalla Corale Gran Sasso e dall'orchestra Gambati. La processione seguirà il percorso via Verdi, corso Vittorio, via Umberto Primo, piazza Palazzo, via Cavour, piazza del Duomo, corso Vittorio, via S. Bernardino.

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DEL CRISTO MORTO

## Ecco come un medico vede la processione di venerdì

L'Aquila, 10 aprile. Grande attesa anche questo anno per la «Processione del Cristo morto», la manifestazione artistico-religiosa realizzata con raffigurazioni d'arte moderna di Remo Brindisi, da i Frati minori di S. Bernardino. Ecco quanto scrive il dr. Pompeo Spennati di questa tradizionale processione.

«Sono ormai ventisei anni che si ripete il rito del Cristo morto. Ventisei anni rivendicano già un ingresso nella tradizione. Se non ci fosse altro che la suggestione iconografica in questa manifestazione di fede, anche coloro che si proclamano agnostici dovrebbero assorbire il linguaggio

sanitari dell'Ospedale "S. Salvatore" scorteranno il Cristo Morto, l'evento può assumere un significato emblematico, quasi a riproporre il tema, avvertito da ogni medico che nessun uomo potrà mai essere totalmente sollevato dai mali fisici senza la mobilitazione delle intrinseche immense risorse che fluttuano nel profondo del suo essere spirituale.

In questa ottica la processione del Cristo Morto può rappresentare anche per i non credenti, un motivo di meditazione e di ripensamento.

«Si rifletta sulla raffinatezza delle strutture formali litici, la corruzione, l'eversione, il terrorismo, l'eversione dei valori mortificano ogni credito ad una libera giusta e serena convivenza sociale».

POMPEO SPENNATI

IL TEMPO  
11-6-79

IL TEMPO  
13-4-79

198

STASERA PER LE VIE DEL CENTRO CITTADINO

# La Processione del Cristo

Si ripete una cerimonia che appartiene alla tradizione del popolo - Arte e fede nella simbologia della Passione realizzata dal pittore Brindisi

L'Aquila, 12 aprile  
Quando i frati minori di S. Bernardino vollero ripristinare la processione del Cristo Morto, ricercarono una formula nuova che potesse esprimere, nella forma moderna dei simulacri, l'immutato sentimento religioso e la commozione del popolo aquilano per la grande tragedia del Golgota. Sposare la tradizione alla modernità dell'espressione creava, ventisei anni fa, problemi molto sentiti in larghi strati del popolo, e questo impose agli

organizzatori la ricerca di un equilibrio idoneo a rendere accettabile la rappresentazione della nuova simbologia della Passione di Cristo.

La soluzione di tutti i motivi della vasta problematica fu affidata al celebre pittore abruzzese Remo Brindisi, ed i risultati interessarono non solo popolo e ambienti religiosi, ma tutto il mondo artistico italiano e straniero.

Padre Amedeo Marini, allora ministro provinciale CFN d'Abruzzo, definì la processione «Una sacra rievocazione di uno dei più grandi misteri cristiani concepita con larghezza di vedute, attutata con serietà artistica e liturgica, destinata a rimanere tra gli avvenimenti più importanti del calendario religioso aquilano».

Tutte le opere sono state create da Brindisi che si giovò per le sculture in legno della preziosa collaborazione del padre, Fedele.

Quest'anno la processione partirà dalla basilica di San Bernardino alle ore 19 e la statua del «Cristo morto» sarà portata a spalla dagli operatori sanitari dell'ospedale S. Salvatore. Tra i pezzi più belli, oltre alla statua del Cristo, vanno ricordate le figure dell'Angelo e dell'Addolorata, la prima, argentata con riverberi d'oro e viola la seconda, opere d'arte di grande effetto che i fedeli locali e forestieri ammirano dopo la processione nella basilica di S. Bernardino ove restano, sotto la cupola, fino al giorno di Pasqua.

Vanno ancora ricordati il abarro di Roma Imperiale, Grande croce, con lancia, scala, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello, la colonna della flagellazione, il

seconda, opere d'arte di grande effetto che i fedeli locali e forestieri ammirano dopo la processione nella basilica di S. Bernardino ove restano, sotto la cupola, fino al giorno di Pasqua.

Vanno ancora ricordati il abarro di Roma Imperiale,

Grande croce, con lancia, scala, asta con spugna, chiodi, tenaglia e martello, la colonna della flagellazione, il Trofeo dell'ultima cena, quello del dolore, della passione e della Via Crucis, l'incensiere ardente.

Partecipare alla processione tutte le autorità (quelle comunali con il labaro della

città), gli ordini religiosi, i quattro rioni antichi con i gonfaloni. Gli inni e le musiche sacre saranno eseguiti dalla Corale Gran Sasso e dall'orchestra Gambati. La processione seguirà il percorso via Verdi, corso Vittorio, via Umberto Primo, piazza Palazzo, via Cavour, piazza del Duomo, corso Vittorio, via S. Bernardino.

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DEL CRISTO MORTO

## Ecco come un medico vede la processione di venerdì

L'Aquila, 10 aprile  
Grande attesa anche questo anno per la «Processione del Cristo morto», la manifestazione artistico-religiosa realizzata con raffigurazioni d'arte moderna di Remo Brindisi, da i Frati minori di S. Bernardino. Ecco quanto scrive il dr. Pompeo Spennati di questa tradizionale processione.

«Sono ormai ventisei anni che si ripete il rito del Cristo morto. Ventisei anni rivendicano già un ingresso nella tradizione. Se non ci fosse altro che la suggestione iconografica in questa manifestazione di fede, anche coloro che si proclamano agnostici dovrebbero assorbirne il linguaggio culturale. La morte di Cristo ha un significato trascendente che sovrachia la nostra coscienza. Il Cristo, infatti, è vivo, anche dopo il suo sacrificio corporale: e per questa ragione Papa Wojtyła ha potuto affermare che ogni uomo è una entità unica ed irripetibile.

«Di questa verità escatologica si sono fatte interpreti anche personalità del mondo laico, quali Benedetto Croce, Giuseppe Saragat, Ignazio Silone, che hanno riconosciuto la rirversibilità del messaggio cristiano.

«Quest'anno gli operanti sanitari dell'Ospedale "S. Salvatore" scorderanno il Cristo Morto: l'evento può assumere un significato emblematico, quasi a riproporre il tema, avvertito da ogni medico che nessun uomo potrà mai essere totalmente sollevato dai mali fisici senza la mobilitazione delle intrinseche immense risorse che fluttuano nel profondo del suo essere spirituale.

In questa ottica la processione del Cristo Morto può rappresentare anche per i non credenti, un motivo di meditazione e di ripensamento.

«Si rifletta sulla raffinatezza delle strutture formali della processione aquilana, distante da ogni realismo oleografico, documento del travaglio creativo di un artista famoso qual'è Remo Brindisi; ma si rifletta anche sul perturbante epos tanatologico che alita su di essa.

«Ed è per questi significati che anche coloro che si professano non credenti dovrebbero seguirne lo svolgimento con profondo rispetto, il rispetto dovuto ad ogni fede, ad ogni ideologia, ad ogni cultura, capaci di sollevare l'uomo dalle miserie quotidiane in un'epoca in cui le sterili verborosità di molti uomini po-

litici, la corruzione, l'eversione, il terrorismo, l'eversione dei valori mortificano ogni credito ad una libera giusta e serena convivenza societaria».

POMPEO SPENNATI

IL TEMPO  
11-6-79

IL TEMPO  
11-6-79

IL TEMPO  
13-4-79

198

LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

# Fitta folla di fedeli



L'AQUILA, 14 — Una fitta folla di fedeli e numerosi turisti hanno assistito venerdì sera alla Processione del Cristo Morto, la tradizionale manifestazione sacra rinnovata nella realizzazione dei simboli della Passione di Cristo dall'arte del pittore abruzzese Remo Brindici. La statua del Cristo è stata portata a spalla dagli operatori sanitari dell'ospedale S. Salvatore, presenti con una larghissima

rappresentanza di medici, di paramedici e con i componenti del Consiglio di amministrazione tra cui il presidente Concezio Gizzarelli. Molte le personalità politiche tra cui la segretaria provinciale della DC, Marisa Baldoni, l'ex consigliere regionale Antonio Falconio, numerosi esponenti del Consiglio comunale. Ha cantato il Miserere la Corale « Gran Sasso »

IL TEMPO 15-4-79

## Una scorta di alpini per il Cristo Morto

Inserita quest'anno nel quadro delle manifestazioni del sesto centenario della nascita di S. Bernardino da Siena e quasi preludio alla grande missione che verrà tenuta dai francescani delle tre famiglie, la processione del Cristo Morto ripropone alla folla assiepata per le strade il grande mistero della morte di Cristo.

Quest'anno parteciperà alla processione il Battaglione alpini «L'Aquila». Il comandante, ten. col. Alamari, ha accolto con sensibilità l'invito del segretario del Comitato, l'ormai noto padre Casimiro ed ha consentito che i giovani in arme che la società chiama anche a provvedere alla sicurezza

dei cittadini, costituissero la scorta d'onore al simulacro del Cristo morto, opera veramente egregia disegnata da Remo Brindisi, unitamente alle altre statue ed ai simboli della passione, e realizzata da suo padre.

Non è la prima volta che gli alpini fanno da scorta d'onore al Cristo morto. Nel 1966 furono i «veci» in congedo ad onorarsi di tale incarico, ed oggi saranno i «bocci» del servizio di leva a rilevare la parola d'ordine che è poi un atto di fede al Cristo ed a questa Italia oggi flagellata dai delitti più infamanti che spesso colpiscono la gente giusta e desiderosa di pace e di giustizia.

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

## Il corpo del Cristo scortato dalla «Julia»

Larga partecipazione di popolo alla manifestazione di fede svoltasi per le vie del centro storico della città - Presenti le maggiori autorità civili e militari

Malgrado la serata non certo primaverile la cittadinanza aquilana non è mancata alla grande manifestazione del Venerdì Santo ed ha partecipato quasi compatta alla Processione del Cristo morto, ormai non più solo spettacolo, ma espressione popolare di fede.

Il lungo corteo si è snodato per le vie del centro tra la folla silenziosa, riverente al passaggio dei simboli e dei simulacri con i quali Remo Brindisi ha raffigurato artisticamente il dramma del Calvario.

Il Cristo morto è stato portato a spalla dagli alpini in divisa bianca, e scortato dal Battaglione «L'Aquila». Hanno partecipato al triste corteo le maggiori autorità civili e militari, tra le quali il Presidente della Regione

Nella Basilica di S. Bernardino ha parlato ai fedeli il Rettore della Basilica di Collemaggio padre Quirino Salomone.



↑ 20 Marzo 1980

Il Tempo

6 Aprile 1980



## di alpini Morto

ttadini, costituissero la  
a d'onore al simulacro  
risto morto, opera ve  
nte egregia disegnata  
mo Brindisi, unitamen  
e altre statue ed ai sim  
ella passione, e realiz  
a suo padre.  
i è la prima volta che  
pini fanno da scorta  
re al Cristo morto. Nel  
urono i « veci » in con  
ad onorarsi di tale in  
, ed oggi saranno i  
a » del servizio di le  
levare la parola d'or  
che è poi un atto di  
al Cristo ed a questa  
oggi flagellata dai de  
ni infamanti che spes  
biscono la gente giu  
desiderosa di pace e di  
ia.

LA PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO

# Il corpo del Cristo scortato dalla «Julia»

Larga partecipazione di popolo alla manifestazione  
di fede svoltasi per le vie del centro storico della  
città - Presenti le maggiori autorità civili e militari

Malgrado la serata non certo primaverile la cittadinanza aquilana non è mancata alla grande manifestazione del Venerdì Santo ed ha partecipato quasi compatta alla Processione del Cristo morto, ormai non più solo spettacolo, ma espressione popolare di fede.

Il lungo corteo si è snodato per le vie del centro tra la folla silenziosa, riverente al passaggio dei simboli e dei simulacri con i quali Remo Brindisi ha raffigurato artisticamente il dramma del Calvario.

Il Cristo morto è stato portato a spalla dagli alpini in divisa bianca, e scortato dal Battaglione «L'Aquila». Hanno partecipato al triste corteo le maggiori autorità civili e militari, tra le quali il Presidente della Regione

Nella Basilica di S. Bernardino ha parlato ai fedeli il Rettore della Basilica di Collemaggio padre Quirino Salomone.



1980

00

6 Aprile 1980



cittadini, costituissero la  
ta d'onore al simulacro  
Cristo morto, opera ve-  
nente egregia disegnata  
Remo Brindisi, unitamen-  
le altre statue ed ai sim-  
i della passione, e realiz-  
a da suo padre.  
on è la prima volta che  
alpini fanno da scorta  
ore al Cristo morto. Nel  
3 furono i « veci » in con-  
o ad onorarsi di tale in-  
to, ed oggi saranno i  
cia » del servizio di le-  
a rilevare la parola d'or-  
e che è poi un atto di  
e al Cristo ed a questa  
ia oggi flagellata dai de-  
più infamanti che spes-  
colpiscono la gente giu-  
e desiderosa di pace e di  
tizia.

## scortato dalla « Julia »

Larga partecipazione di popolo alla manifestazione di fede svoltasi per le vie del centro storico della città - Presenti le maggiori autorità civili e militari

Malgrado la serata non certo primaverile la cittadinanza aquilana non è mancata alla grande manifestazione del Venerdì Santo ed ha partecipato quasi compatta alla Processione del Cristo morto, ormai non più solo spettacolo, ma espressione popolare di fede.

Il lungo corteo si è snodato per le vie del centro tra la folla silenziosa, riverente al passaggio dei simboli e dei simulacri con i quali Remo Brindisi ha raffigurato artisticamente il dramma del Calvario.

Il Cristo morto è stato portato a spalla dagli alpini in divisa bianca, e scortato dal Battaglione « L'Aquila ». Hanno partecipato al triste corteo le maggiori autorità civili e militari, tra le quali il Presidente della Regione

Nella Basilica di S. Bernardino ha parlato ai fedeli il Rettore della Basilica di Collemaggio padre Quirino Salomone.



Gli alpini della « Julia » scortano il corpo del Signore nel corso della processione per il centro storico

1980

po

6 Aprile 1980





# La Gazzetta

## IL SETTIMANALE D'ABRUZZO

ANNO III - n. 15  
£. 700  
13-4-1984

Direttore: Vittorio Mingione - Direttore Responsabile: Alfredo Di Pasquale - Editore: Cooperativa Ottantuno - c.e.p.n. 1014  
Pescara tel. 085/26435-26361 - Red. ne. Chieti, via S. Oliviero, 195 - Red. ne. Vasto, via Pampani 15 - Spediz. in abb. post. n. 6 del 23/7/1982 - Pubb. Cons. D.M.P. via Firenze 54 - Pescara tel. 085/26435 - I. st. post. 1014 - per modello di leg. sentenze, appalti, concorsi £. 30.000 - Abbonamento: sostenitori £. 100.000/anno £. 25.000/semestre £. 10.000/Trimestre

### L'Aquila

Trent'anni dopo  
Frate Salvatore Roccioletti, è stato colui che dal 19 aprile 1954 ha fatto rivivere all'Aquila un'antica tradizione: la Processione del Venerdì Santo. Da allora ogni anno si è ripetuta con sempre maggiore passione sia di chi l'organizza sia dei fedeli che, numerosi, oltre che dall'Aquila e dintorni, giungono numerosi da ogni parte d'Abruzzo e da fuori.

La Processione rappresenta un'espressione di fede religiosa che però riveste caratteri di folklore unico al mondo. Tanta è tale è la partecipazione dei fedeli ad una rievocazione di un avvenimento storico (quello del «viaggio» di Gesù verso il Gollgota) che si è pensato di farlo in maniera degna di una città come l'Aquila. La bellezza di questa cerimonia non sta solo nel rispetto di chi, per fede, segue la processione ma soprattutto nel fatto che essa è composta da simulacri elaborati da un artista da vanguardia, come Remo Brindisi. Oltre al maestro, sono intervenuti, nelle varie opere, Emilio Equartapelle, le suore «Giuseppine» di Chieti, Amodeo Cicchitti, Claudio Papola e Alfredo Di Addario. Il prof. Delogo, sovrintendente alle antichità e belle arti di allora, disse in occasione della presentazione dei bozzetti per la processione: «Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di ripulsiare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme, temi ed immagini della loro tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso, mai si ebbe timore di affidare l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimersi. Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità».

Ogni angolo d'Abruzzo conserva riti e credenze che fanno della cerimonia il momento più sentito dai fedeli

## Una tradizione che resiste: la processione del Venerdì Santo

A Vasto la Sacra Spina fu donata da Pio IV a Ferdinando D'Avalos. All'Aquila i simulacri della sacra rappresentazione, ripristinata trent'anni fa, sono opera dell'artista abruzzese Remo Brindisi. A Penne il manto sacro fu intessuto con fili d'oro da una suora clarissa che diventò cieca al termine del lavoro.

E se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

La Processione rappresenta un'espressione di fede religiosa che però riveste caratteri di folklore unico al mondo. Tanta è tale è la partecipazione dei fedeli ad una rievocazione di un avvenimento storico (quello del «viaggio» di Gesù verso il Gollgota) che si è pensato di farlo in maniera degna di una città come l'Aquila. La bellezza di questa cerimonia non sta solo nel rispetto di chi, per fede, segue la processione ma soprattutto nel fatto che essa è composta da simulacri elaborati da un artista da vanguardia, come Remo Brindisi. Oltre al maestro, sono intervenuti, nelle varie opere, Emilio Equartapelle, le suore «Giuseppine» di Chieti, Amodeo Cicchitti, Claudio Papola e Alfredo Di Addario. Il prof. Delogo, sovrintendente alle antichità e belle arti di allora, disse in occasione della presentazione dei bozzetti per la processione: «Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di ripulsiare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme, temi ed immagini della loro tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso, mai si ebbe timore di affidare l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimersi. Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità».

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettanto sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto del Getsemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lance, fiaccole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli della morte: la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la camicia raffigurante lo scetro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lancia, il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfilava la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiariate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

### Pescara

Manca la tradizione

### Pescara

Manca la tradizione

### Penne

Il manto d'oro

### Vasto

La Sacra Spina

Nella Liturgia della Chiesa la Settimana Santa è senz'altro il momento più mesto e più significativo della religione cristiana. Laddove il Natale rappresenta il «momento creativo» del mistero di fede, la settimana che precede la Pasqua è senz'altro l'apice di un mistero che trascende ogni umana esperienza. La morte di un Uomo, che si sacrifica per l'intera umanità, al limite può essere anche compresa, ma la Resurrezione dalla morte, è per la mente umana quanto di più incomprensibile possa concepire. Ma veniamo alla processione vera e propria che a Pescara si snoda per le maggiori vie cittadine partendo dalla Chiesa del S. Cuore per raggiungere la cattedrale di S. Cettico. Iniziano a sfilare i simboli della passione: dal gallo ai dadi, dalle vesti di Gesù al velo della Veronica, dai flagelli alla croce con lancia e spugna, dalla brocca degli unguenti alla corona di spine, tan-

to per citarne alcuni, quelli che forse più degli altri rappresentano la sofferenza sia fisica che morale ed ecco la bara di Gesù, il suo corpo martoriato coperto da un velo di tulle bianco, quasi a coprire ed a nascondere all'umanità intera la sua vergogna. Ed infine la statua della Madonna, avvolta nel suo manto nero con il suo cuore trafitto dalle spade del dolore. E se il passaggio del Cristo Morto ha segnato i cuori degli astanti, il dramma di Sua Madre lo senti ancora più vicino, quasi più umanamente tangibile. La processione del Venerdì Santo a Pescara, anche e soprattutto per la giovane età del capoluogo non può vantare al suo attivo aspetti particolarmente tradizionali o precedenti storici illustri, ciononostante anche per una città così ubriaca per dodici mesi all'anno di commercio e di consumismo, l'atmosfera è identica a quella delle altre città della regione.

Il manto sul quale viene sportata a braccia la statua del Cristo morto ha una storia misteriosa e affascinante. Figure e immagini sacre furono cucite a mano molti secoli fa, con fili d'oro, da una suora clarissa che pare non poté terminare il lavoro perché la vista non le desse appoggio. Attorno a questo episodio la fantasia popolare ha poi intessuto altre leggende che negli anni hanno fatto crescere a dismisura le suggestioni della cerimonia religiosa.

Il manto sul quale viene sportata a braccia la statua del Cristo morto ha una storia misteriosa e affascinante. Figure e immagini sacre furono cucite a mano molti secoli fa, con fili d'oro, da una suora clarissa che pare non poté terminare il lavoro perché la vista non le desse appoggio. Attorno a questo episodio la fantasia popolare ha poi intessuto altre leggende che negli anni hanno fatto crescere a dismisura le suggestioni della cerimonia religiosa.

# L'Aquila

**Trent'anni dopo**  
 Frate Salvatore Roccioletti, è stato colui che dal 19 aprile 1954 ha fatto rivivere all'Aquila un'antica tradizione: la Processione del Venerdì Santo. Da allora ogni anno si è ripetuta con sempre maggiore passione sia di chi l'organizza sia dei fedeli che, numerosi, oltre che dall'Aquila e dintorni, giungono numerosi da ogni parte d'Abruzzo e da fuori.

La Processione rappresenta un'espressione di fede religiosa che però riveste caratteri di folklore unico al mondo. Tanta e tale è la partecipazione dei fedeli ad una rievocazione di un avvenimento storico (quello dell'«viaggio» di Gesù verso il Golgota) che si è pensato di farlo in maniera degna di una città come l'Aquila. La bellezza di questa cerimonia non sta solo nel rispetto di chi, per fede, segue la processione ma soprattutto nel fatto che essa è composta da simulacri elaborati da un artista d'avanguardia, come Remo Brindisi. Oltre al maestro, sono intervenuti, nelle varie opere, Emilio Squartapelle, le suore «Giuseppine» di Chieti, Amedeo Cicchitti, Claudio Papola e Alfredo Di Addario. Il prof. Delogu, sovrintendente alle antichità e belle arti di allora, disse in occasione della presentazione dei bozzetti per la processione: «Come le civiltà artisticamente mature non hanno mai temuto di ripulmare nel loro spirito e di rinnovare entro le loro particolari forme, temi ed immagini della loro tradizione, anche le più perfette e concluse, così nei momenti di maggiore pienezza del sentimento religioso, mai si ebbe timore di affidare l'espressione alle voci più contemporanee e, per ciò stesso, più qualificate ad esprimerlo. Che questo compito sia stato affidato ad un aquilano quale Remo Brindisi, che ha saputo gettare un ideale ponte tra le tradizioni della sua terra ed il sentimento del nostro tempo, è infine, garanzia di aderenza e, per l'Aquila, segno significativo ed augurale di continuità storica e di sicura vitalità».

Se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettante sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto dei Gestemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lanca, fiacole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli del gallo, la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la canna (raffigurante lo scettro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo, precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lanterna e il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfila la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiarate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

# Una tradizione che resiste: la processione del Venerdì Santo

**A Vasto la Sacra Spina fu donata da Pio IV a Ferdinando D'Avalos. All'Aquila i simulacri della sacra rappresentazione, ripristinata trent'anni fa, sono opera dell'artista abruzzese Remo Brindisi. A Penne il manto sacro fu intessuto con fili d'oro da una suora clarissa che diventò cieca al termine del lavoro.**

E se il misticismo della manifestazione ha richiamato in strada gente di ogni ceto ed età, altrettante sono state e saranno le persone che desiderano ammirare l'opera di un grande artista che si articola nel seguente corteo: una statua raffigurante l'Angelo che portò il calice della Passione a Gesù nell'orto dei Gestemani; un gruppo in legno traforato con i simboli della cattura (lanca, fiacole, spade, la lanterna e il sacchetto con i 30 denari). Seguono poi i simboli del gallo, la frusta della flagellazione, la mano con la quale Cristo fu schiaffeggiato e la brocca con cui Pilato si lavò le mani. Seguono ancora la colonna dove Gesù fu fustigato e la Tunica, la canna (raffigurante lo scettro), la corona di spine e i dadi con i quali i soldati romani si giocarono la veste (costruita in un pezzo unico da Maria). Il drappo della Veronica, con il quale fu asciugato il Volto Santo, precedono il gruppo della Croce, con la scala, la spugna, la lanterna e il martello, i chiodi e le tenaglie. Per ultima sfila la statua lignea del Cristo morto adagiata sopra un velluto nero ricamato in oro dalle suore «Giuseppine» di Chieti. Faranno ala alla statua lampioncini di rame, bracieri e bambini raffiguranti angeli. La processione si snoda lungo le vie dell'Aquila, partendo dalla Basilica di S. Bernardino, con le strade cittadine al buio, rischiarate soltanto dalle fiaccole della sfilata.

Tutto questo fa onore e vanto di una città ricca di arte come l'Aquila. Dopo secoli si è ripristinata una tradizione che si è consolidata in 30 anni.

La processione del Venerdì Santo a Pescara, anche e soprattutto per la giovane età del capoluogo non può vantare al suo attivo aspetti particolarmente tradizionali o precedenti storici illustri, giacché anche per una città così ubriaca per dodici mesi all'anno di commercio e di consumismo, l'atmosfera è identica a quella delle altre città della regione.

## Pescara Manca la tradizione

Nella Liturgia della Chiesa la Settimana Santa è senz'altro il momento più mesto e più significativo della religione cristiana. Laddove il Natale rappresenta il «momento creativo» del mistero di fede, la settimana che precede la Pasqua è senz'altro l'apice di un mistero che trascende ogni umana esperienza. La morte di un Uomo, che si sacrifica per l'intera umanità, al limite può essere anche compresa, ma la Resurrezione dalla morte, e per la mente umana quanto di più incomprensibile possa concepire. Ma veniamo alla processione vera e propria che a Pescara si snoda per le maggiori vie cittadine partendo dalla Chiesa del S. Cuore per raggiungere la cattedrale di S. Cetce. Iniziano a sfilare i simboli della passione: dal gallo ai dadi, dalle vesti di Gesù al velo della Veronica, dai flagelli alla croce con lancia e spugna, dalla brocca degli unguenti alla corona di spine, tangenti alla corona di spine, tangenti consolidatisi in 30 anni.

## Pescara Manca la tradizione

Nella Liturgia della Chiesa la Settimana Santa è senz'altro il momento più mesto e più significativo della religione cristiana. Laddove il Natale rappresenta il «momento creativo» del mistero di fede, la settimana che precede la Pasqua è senz'altro l'apice di un mistero che trascende ogni umana esperienza. La morte di un Uomo, che si sacrifica per l'intera umanità, al limite può essere anche compresa, ma la Resurrezione dalla morte, e per la mente umana quanto di più incomprensibile possa concepire. Ma veniamo alla processione vera e propria che a Pescara si snoda per le maggiori vie cittadine partendo dalla Chiesa del S. Cuore per raggiungere la cattedrale di S. Cetce. Iniziano a sfilare i simboli della passione: dal gallo ai dadi, dalle vesti di Gesù al velo della Veronica, dai flagelli alla croce con lancia e spugna, dalla brocca degli unguenti alla corona di spine, tangenti alla corona di spine, tangenti consolidatisi in 30 anni.

La processione del Venerdì Santo a Pescara, anche e soprattutto per la giovane età del capoluogo non può vantare al suo attivo aspetti particolarmente tradizionali o precedenti storici illustri, giacché anche per una città così ubriaca per dodici mesi all'anno di commercio e di consumismo, l'atmosfera è identica a quella delle altre città della regione.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

oggi, che ha sempre riportato, e finalmente riporta la Città del dall'«Eccellenzissima Casa d'Ala e cui fu dall'anno 1497 fu dal clerico D'Aragona donata per penso di relevantissimi servizi Corona uno tra i più insigni preziosi e quello di essere stata oltre d'una porzione di quel Spinnoso Duellano, che incor trafisse la Tempia del Reden. È questa una Spina intesa once tre ed un minuto di più chitonico Romano, asperso punta dei divini Sangue, gramente concessa dal Pontefice IV al famoso Don Ferdinando valios Governatore di Milano legato al capitolo di Tronto con baccatore del Re di Spagna I II, e dopo la cui morte, fu a Don Alfonso d'Avalos di lui trasportata nel Vasto, e decem te situata nella Chiesa Parroc oigi Collegiata insigne di Santa Maria Maggiore, dove presencem vovera. Vives nell'anno 1647, chese Don Diego d'Avalos, che affinchè questa preziosa e rarissima si guardasse con maggior riflicenza e decoro, fece erig adornare nella suddetta Col un'augusta Cappella in lei nella quali oggi conservasi una Nicchia di marmo.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

oggi, che ha sempre riportato, e finalmente riporta la Città del dall'«Eccellenzissima Casa d'Ala e cui fu dall'anno 1497 fu dal clerico D'Aragona donata per penso di relevantissimi servizi Corona uno tra i più insigni preziosi e quello di essere stata oltre d'una porzione di quel Spinnoso Duellano, che incor trafisse la Tempia del Reden. È questa una Spina intesa once tre ed un minuto di più chitonico Romano, asperso punta dei divini Sangue, gramente concessa dal Pontefice IV al famoso Don Ferdinando valios Governatore di Milano legato al capitolo di Tronto con baccatore del Re di Spagna I II, e dopo la cui morte, fu a Don Alfonso d'Avalos di lui trasportata nel Vasto, e decem te situata nella Chiesa Parroc oigi Collegiata insigne di Santa Maria Maggiore, dove presencem vovera. Vives nell'anno 1647, chese Don Diego d'Avalos, che affinchè questa preziosa e rarissima si guardasse con maggior riflicenza e decoro, fece erig adornare nella suddetta Col un'augusta Cappella in lei nella quali oggi conservasi una Nicchia di marmo.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

## Vasto La Sacra Spina

Nel Venerdì Santo si rinnova anche a Vasto una delle più suggestive tradizioni religiose. In pompa solenne viene portata attraverso le vie della città, una delle più prestigiose reliquie conservate in Italia, la Sacra Spina che coronò e trafisse il capo del Nazareno.

## Penne Il manto d'oro

In provincia di Pescara l'appuntamento più suggestivo è senza dubbio quello di Penne. Nel capoluogo vestino, che è tra l'altro così ricco di storia e di tradizioni religiose da non essere secondo a nessuno nell'intera regione, la processione del Venerdì Santo indrogoabile per i paesi del circondario.

l'Aquila. La bellezza di questa cerimonia non sta solo nel rispetto di chi, per fede...

io che porto il cane della missione a Gesù nell'orto del Gesteamani; un gruppo in legno

le frate, Padre Casimiro Centi, che ha dalla sua la tradizione

na, avvolta nel con il suo cuore spade del dolore

5.4.1984

# Processione del Venerdì con i donatori di sangue

Padre Casimiro, il factum della Processione del Venerdì Santo, ha voluto ancora una volta, quale scorta al Cristo morto, il gruppo dei donatori di sangue dell'Aquila.

Una scelta dalle motivazioni ben precise, che sottolinea, ove ce ne fosse ulteriore bisogno, la costante crescita dei donatori aquilani di sangue: molto più di una piacevolissima realtà, quasi una favola d'altri tempi, scritta su «registri» di amore e di solidarietà.

La scelta di padre Casimiro impone di spendere ancora qualche parola sulla formidabile associazione del VAS aquilano, questa grande, grandissima famiglia che, nonostante tutto, nonostante l'attenzione e gli aiuti assolutamente inadeguati, riesce ad andare avanti, a segnare, anno dopo anno, nuovi traguardi.

Si pensi, soltanto a titolo di esempio, all'incredibile proliferazione nel corso dell'ultimo decennio dei gruppi aziendali di volontari di sangue. Si pensi all'inarrestabile lievitare del numero di donazioni (lo scorso anno circa 3.300) che rappresentano un record assoluto nel Paese, nel rapporto, ovviamente, con la popolazione.

E poi, quest'anno, il gruppo aquilano dei Volontari abruzzesi di sangue festeggerà il trentennale. Quale modo migliore per sottolineare un traguardo così importante, se non la conferma dei grantii impegni con

i quali ormai i volontari aquilani di sangue si identificano (la consueta missione di solidarietà in Sardegna per donare sangue ai piccoli talassemici, la continua, capillare opera di promozione della donazione che consente di coprire agevolmente tutte le esigenze locali e di dare risposta affermativa a tutte le richieste che vengono da ogni dove d'Italia)! Con la sottolineatura, se vogliamo, di questo invito a far da scorta al Cristo morto durante la Processione del Venerdì Santo.

Senza dimenticare, per carità, i numeri, che sono la

vera forza di questa associazione, l'inconfutabile biglietto da visita,

Questi numeri che, in maniera inequivocabile, dicono come quest'anno, a sottolineatura del trentennale, ci saranno ben 22 nuove «Medaglie d'oro» tra i donatori di sangue aquilani, che andranno ad aggiungersi alla già numerosissima famiglia di 51 donatori già insigniti del prestigioso riconoscimento. Ci saranno, ancora, 44 nuove «Medaglie d'argento» che faranno lievitare a 166 il totale di donatori con oltre 25 donazioni.

Un trentennale, in conclusione, che deve far riflettere. Anche e soprattutto gli enti locali e le forze politiche perché l'attenzione nei confronti di questo magnifico gruppo di donatori di sangue cresca in maniera almeno proporzionale ai formidabili progressi fatti registrare dal VAS aquilano.

Il Tempo

to M  
i ast  
re lo  
si pi  
ssior  
cara  
gio  
a pu  
tti  
o p  
onc  
i ul  
o d  
l'  
de  
D  
I  
cia  
o  
bio  
oge  
ric  
pio  
ess  
roc  
de

# IL TEMPO d'ABRUZZO

## Un rito per tutta la città la processione del venerdì

*Il corteo rappresenta il momento più alto di tutta la  
Pasqua aquilana - I Vigili del Fuoco faranno la scorta*

Il fascino della storia di una «morte annunciata» torna a percorrere le strade della nostra città. Le immagini, nel loro cupo splendore, sfilano al buio più completo, silenzioso, mesto. Per tutti è la Solenne Processione del Cristo Morto, il momento culminante nelle celebrazioni della Pasqua aquilana: è un rito, a cui nessuno, volente o nolente, riesce a sottrarsi: un filo che ci lega, alla nostra città, alla storia.

E' tradizione, ormai da molti anni, che la scorta al pregevole simulacro del Cristo Morto sia delegata a rappresentanze di Enti Pubblici o di Associazioni di particolare rilievo socia-

le. Il compito, quest'anno è stato affidato al Comando provinciale dei vigili del fuoco, sicuramente anche in considerazione della prodiga attività svolta in occasione del terremoto del marzo dello scorso anno.

Il corteo dei simulacri, che come sempre saranno portati a spalla da appartenenti alle sacre Confraternite cittadine, si snoderà lungo un percorso entrato ormai nella tradizione. Alle ore venti la Processione uscirà dalla Basilica di San Bernardino per avviarsi lungo via Verdi e svoltare a sinistra lungo corso Vittorio Emanuele, quindi a destra, lungo Corso Umberto fino a Piazza Palazzo. Il corteo imboc-

cherà poi via Cavour, per raggiungere piazza Duomo e percorrere Corso Vittorio Emanuele, via San Bernardino e rientrare quindi nella Basilica.

Le pregevoli opere, progettate dall'artista aquilano Remo Brindisi, già dalla tarda serata di ieri sono esposte lungo le navate della Basilica di San Bernardino, quasi un'austera corona al tradizionale sepolcro del Giovedì Santo.

La magia, perché in definitiva di questo si tratta, sta dunque per ripetersi: le nuvolette di incenso, la mestizia composta del miserere, i rintocchi a morte, un silenzio che sembra preannunciare l'incombente.

5-4-1985

## L'Aquila: come nacque la processione del Venerdì Santo



Febbraio 1954: Amedeo Cicchitti mentre realizza una scultura sul bozzetto di Remo Brindisi.

Sono trascorsi 30 anni quando Fra Salvatore Roccioletti portò nel mio laboratorio i primi bozzetti per la realizzazione della Processione del Venerdì Santo a L'Aquila. Era il mese di febbraio 1954.

All'Aquila nessuno ricordava di aver visto una processione il giorno del Venerdì Santo: l'ultima era stata realizzata oltre cinquecento anni prima. Si trattava, dunque, di una novità.

Come già detto, l'ideatore fu Fra Salvatore da Chieti che ebbe tanto coraggio nel mandare avanti l'iniziativa la quale, all'inizio, rischiò di arenarsi tra mille difficoltà.

Ma Fra Salvatore Roccioletti unì, a questa felice idea, un'altra: quella, cioè, di rivolgersi ad un famoso pittore, ad un vero artista, ad un autentico maestro: Remo Brindisi. Questi, in sede di progetto, diede ai disegni e quindi alla realizzazione di tutte le opere uno stile personale.

Con fretta ed entusiasmo Fra Salvatore mi consegnò i bozzetti ed io incominciai immediatamente, senza neppure rendermi conto dell'importan-

za del lavoro.

Per il limitato tempo disponibile, il buon frate francescano radunò una schiera di giovani e operai: si trattava di affrettare al massimo i preparativi.

In pratica formammo due gruppi ed io passai a collaborare con il Maestro Remo Brindisi per la realizzazione del Cristo morto e dell'Angelo col calice. Altre persone preparavano i simulacri nei locali adiacenti alla chiesa di San Berardino. Lavorammo fino all'ultimo momento.

I simulacri raffiguranti i vari simboli della passione di Cristo vennero realizzati in legno e poi dipinti in smalto nero e lumeggiato in bianco. In seguito furono da me rimaneggiati e perfezionati secondo il desiderio di Brindisi, con dorature in foglia d'oro oppure in argento.

Quel modo «nuovo» di vedere ed interpretare la Passione di Cristo suscitò ampi consensi a livello nazionale. Alcune immagini della rappresentazione finirono sulle pagine di importanti settimanali.

A distanza di trent'anni, del-

## Un pittore, un frate e una felice idea

di Amedeo Cicchitti



Il «bacio di Giuda» dipinto da Remo Brindisi

la processione nulla è cambiato: oggi, così come allora, il popolo aquilano si riserva la sera del Venerdì Santo sulle

strade per partecipare alla rievocazione della Passione di Cristo voluta da Fra Salvatore Roccioletti.

**LA BASILICA  
DI S. BERNARDINO  
A L'AQUILA**

**MUSEO DELLA BASILICA  
SIMBOLI DEL VENERDI' SANTO**

**BIBLIOTECA  
NAZIONALE FRANCESCANA  
GIOVANNI DA CAPESTRANO  
CENTRO DI CULTURA**

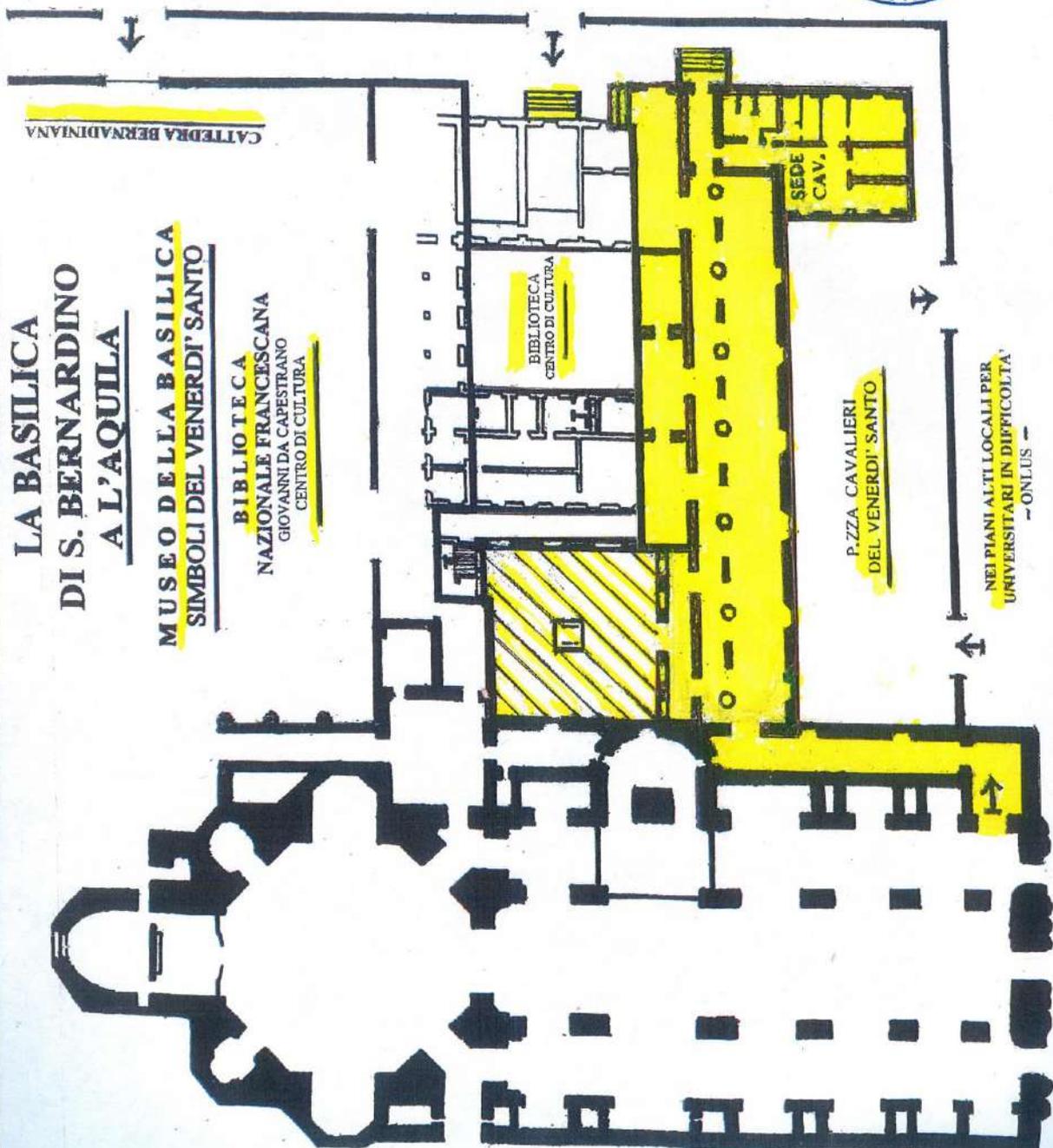
CATEDRA BERNARDINIANA

BIBLIOTECA  
CENTRO DI CULTURA

SEDE  
CAV.

P.ZZA CAVALIERI  
DEL VENERDI' SANTO

NEI PIANI ALTI LOCALI PER  
UNIVERSITARI IN DIFFICOLTA'  
- ONLUS -



# VENERDÌ SANTO BASILICA DI SAN BERNARDINO L'AQUILA

**18 APRILE 2014 - ORE 20.00**

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE  
DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ,  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI  
D'ARTE MODERNA

SFILATA PER LE VIE DELLA CITTÀ  
DI CONFRATERNITE, CLERO,  
ASSOCIAZIONI, AUTORITÀ DEL COMUNE,  
PROVINCIA, REGIONE.

**SCORTA D'ONORE  
ALLA VENERATA STATUA DEL  
CRISTO MORTO  
GRAN SASSO ACQUA S.p.A.**

LA CURIA AQUILANA SARÀ PRESENTE CON  
S.E. L'ARCIVESCOVO MONS. GIUSEPPE PETROCCHI  
S.E. IL VESCOVO AUSILIARE MONS. GIOVANNI D'ERCOLE  
S.ECC. MONS. GIUSEPPE MOLINARI  
ARCIV. EMERITO, CAVALIERE DEL VENERDÌ SANTO

## **CORO E ORCHESTRA DEL VENERDI SANTO**

diretto dal Maestro Carlo Mantini  
eseguiranno in processione  
il "MISERERE" del Selecchy

**S.E. MONS. GIUSEPPE PETROCCHI  
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI L'AQUILA  
CHIUDERÀ IL RITO CON UNA OMELIA  
SULLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ**

### PERCORSO:

Basilica di San Bernardino - Quattro Cantoni  
C.so Vittorio Emanuele - Piazza Duomo (Capo Piazza)  
Banca d'Italia - C.so Federico II - Via Cesare Battisti  
P.zza San Marco - Via Indipendenza  
P.zza Duomo (San Massimo) - C.so Vittorio Emanuele  
Quattro Cantoni - Via San Bernardino - Basilica

Curia Arcivescovile  
Fratelli di San Bernardino  
Cavalieri del Venerdì Santo

[www.venerdisanto.it](http://www.venerdisanto.it)

Con il patrocinio  
del Comune de L'Aquila  
Regione Abruzzo

**UNA DELLE PIÙ BELLE E SUGGESTIVE D'ITALIA**



ASSOCIAZIONE  
**CAVALIERI DEL VENERDÌ SANTO**  
**BASILICA DI SAN BERNARDINO**  
 VIA VITTORIO VENETO, 1/3 - 67100 L'AQUILA  
 338.92.11.605 - 349.39.63.528



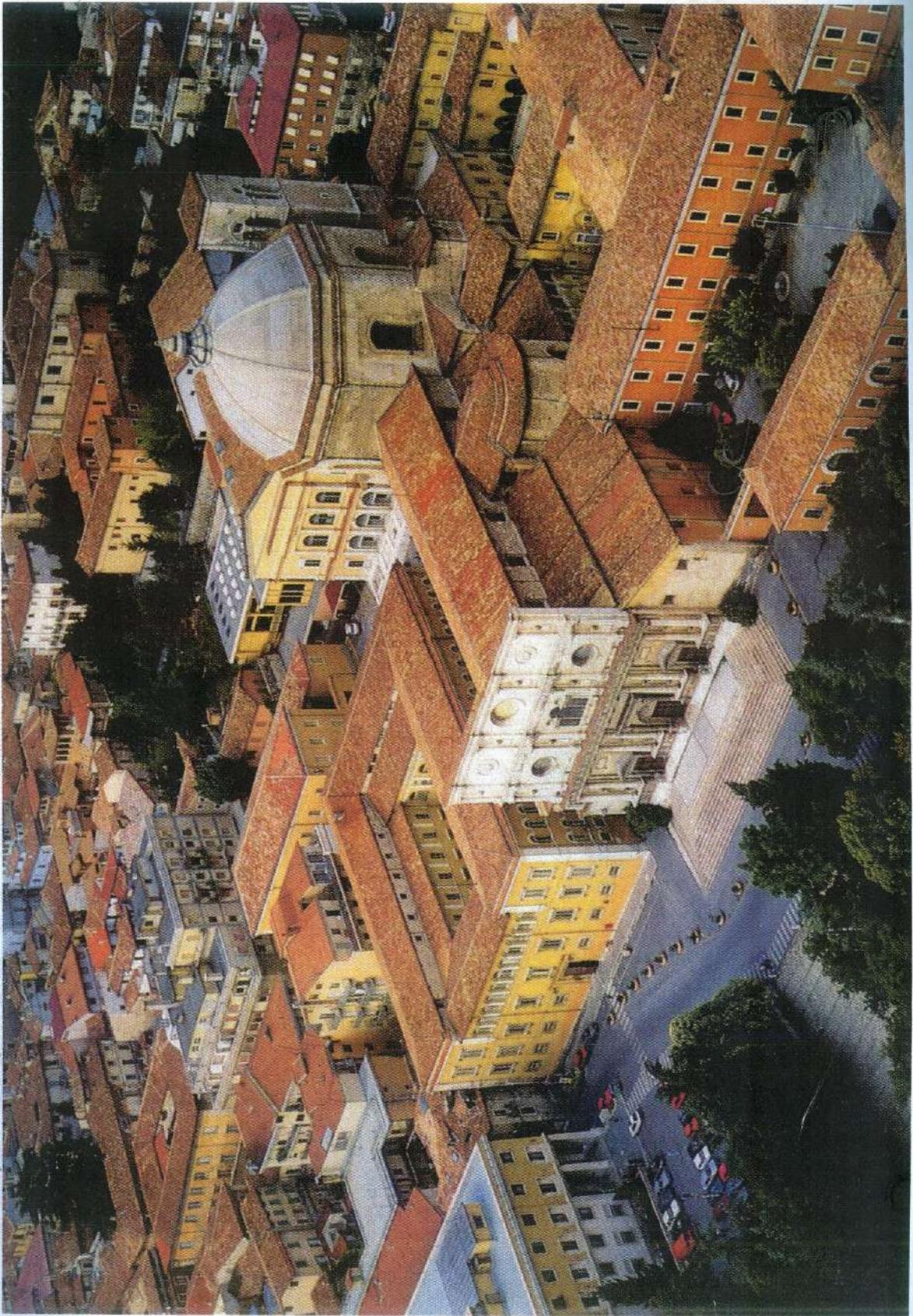
**VENERDÌ SANTO**  
 SOLENNE PROCESSIONE DEL  
**CRISTO MORTO**  
 L'AQUILA - 18 APRILE 2014 - ORE 20.00  
 UNA DELLE PIÙ BELLE E SUGGERITIVE D'ITALIA

SCORTA D'ONORE ALLA VENERATA STATUA DEL  
**CRISTO MORTO**  
**GRAN SASSO ACQUA S.p.A.**

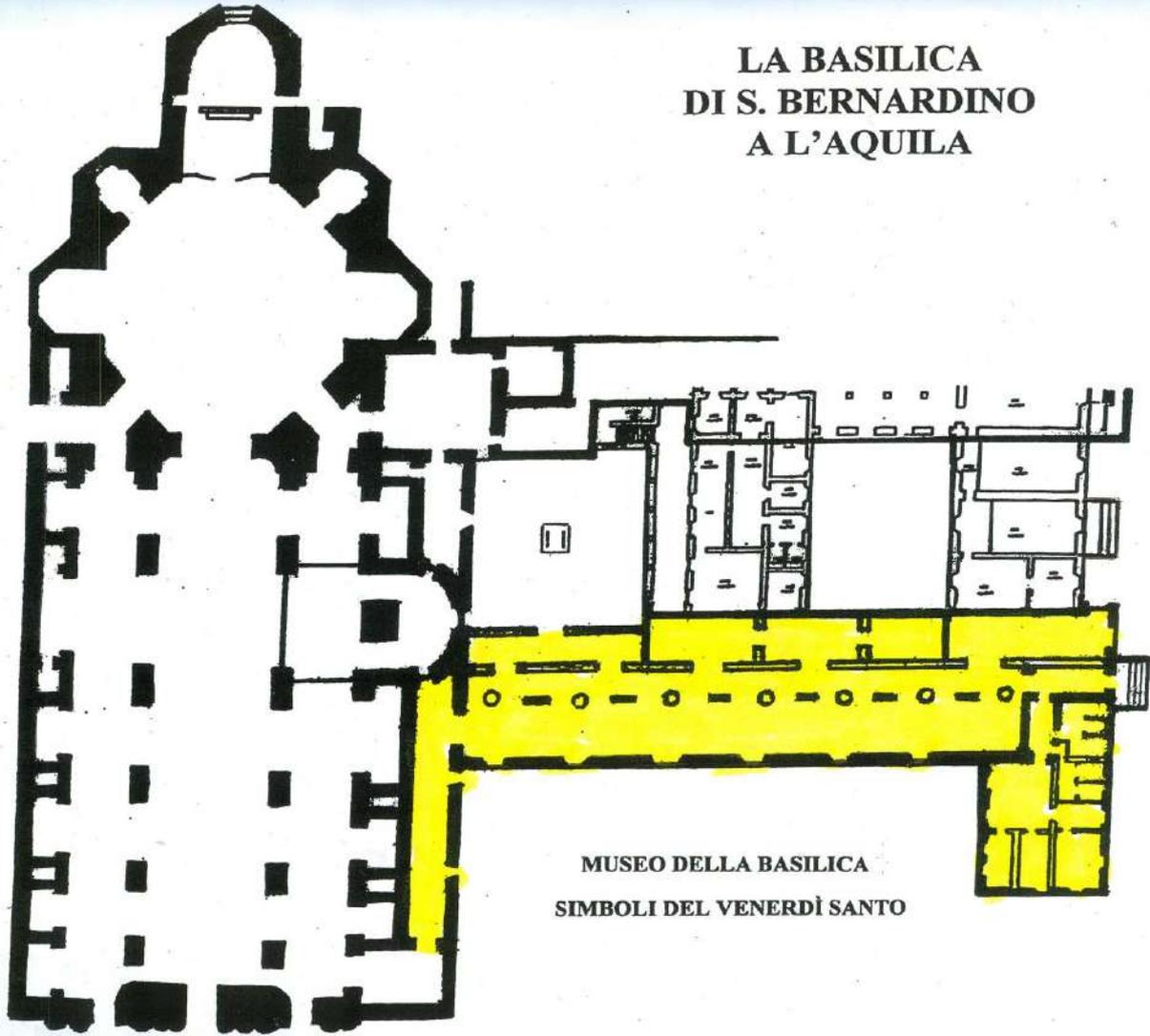
Curia Arcivescovile  
 Sindaco di L'Aquila  
 Frati di San Bernardino

LA S.V. È INVITATA A PARTECIPARE  
 SI RINGRAZIA PER LA PARTECIPAZIONE  
 CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DE L'AQUILA

Arch. Giuseppe Chiarizia  
 Presidente  
 Cavalieri del Venerdì Santo



**LA BASILICA  
DI S. BERNARDINO  
A L'AQUILA**





L'AQUILA - Venerdì Santo  
La Vergine Addolorata  
(Remo Brindisi)

# VENERDÌ SANTO

## BASILICA DI SAN BERNARDINO

### L'AQUILA

**18 APRILE 2014 - ORE 20.00**

SUGGESTIVA RIEVOCAZIONE  
DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ,  
CON SIMULACRI, SIMBOLI E TROFEI  
D'ARTE MODERNA

SFILATA PER LE VIE DELLA CITTÀ  
DI CONFRATERNITE, CLERO,  
ASSOCIAZIONI, AUTORITÀ DEL COMUNE,  
PROVINCIA, REGIONE.

**SCORTA D'ONORE**  
ALLA VENERATA STATUA DEL  
**CRISTO MORTO**  
GRAN SASSO ACQUA S.p.A.

LA CURIA AQUILANA SARÀ PRESENTE CON  
S.E. L'ARCIVESCOVO MONS. GIUSEPPE PETROCCHI  
S.E. IL VESCOVO AUSILIARE MONS. GIOVANNI D'ERCOLE  
S.ECC. MONS. GIUSEPPE MOLINARI  
ARCIV. EMERITO, CAVALIERE DEL VENERDÌ SANTO

## **CORO E ORCHESTRA** **DEL VENERDI SANTO**

diretto dal Maestro Carlo Mantini  
eseguiranno in processione  
il **"MISERERE" del Selecchy**

**S.E. MONS. GIUSEPPE PETROCCHI**  
**ARCIVESCOVO METROPOLITA DI L'AQUILA**  
CHIUDERÀ IL RITO CON UNA OMELIA  
SULLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ

#### PERCORSO:

Basilica di San Bernardino - Quattro Cantoni  
C.so Vittorio Emanuele - Piazza Duomo (Capo Piazza)  
Banca d'Italia - C.so Federico II - Via Cesare Battisti  
P.zza San Marco - Via Indipendenza  
P.zza Duomo (San Massimo) - C.so Vittorio Emanuele  
Quattro Cantoni - Via San Bernardino - Basilica

Curia Arcivescovile  
Fratelli di San Bernardino  
Cavalieri del Venerdì Santo

[www.venerdisanto.it](http://www.venerdisanto.it)

Con il patrocinio  
del Comune de L'Aquila  
Regione Abruzzo

**UNA DELLE PIÙ BELLE E SUGGESTIVE D'ITALIA**